POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di Architettura e Design - DAD Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea Magistrale

Il convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo.

Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.

Candidato
Nicolò Scotta

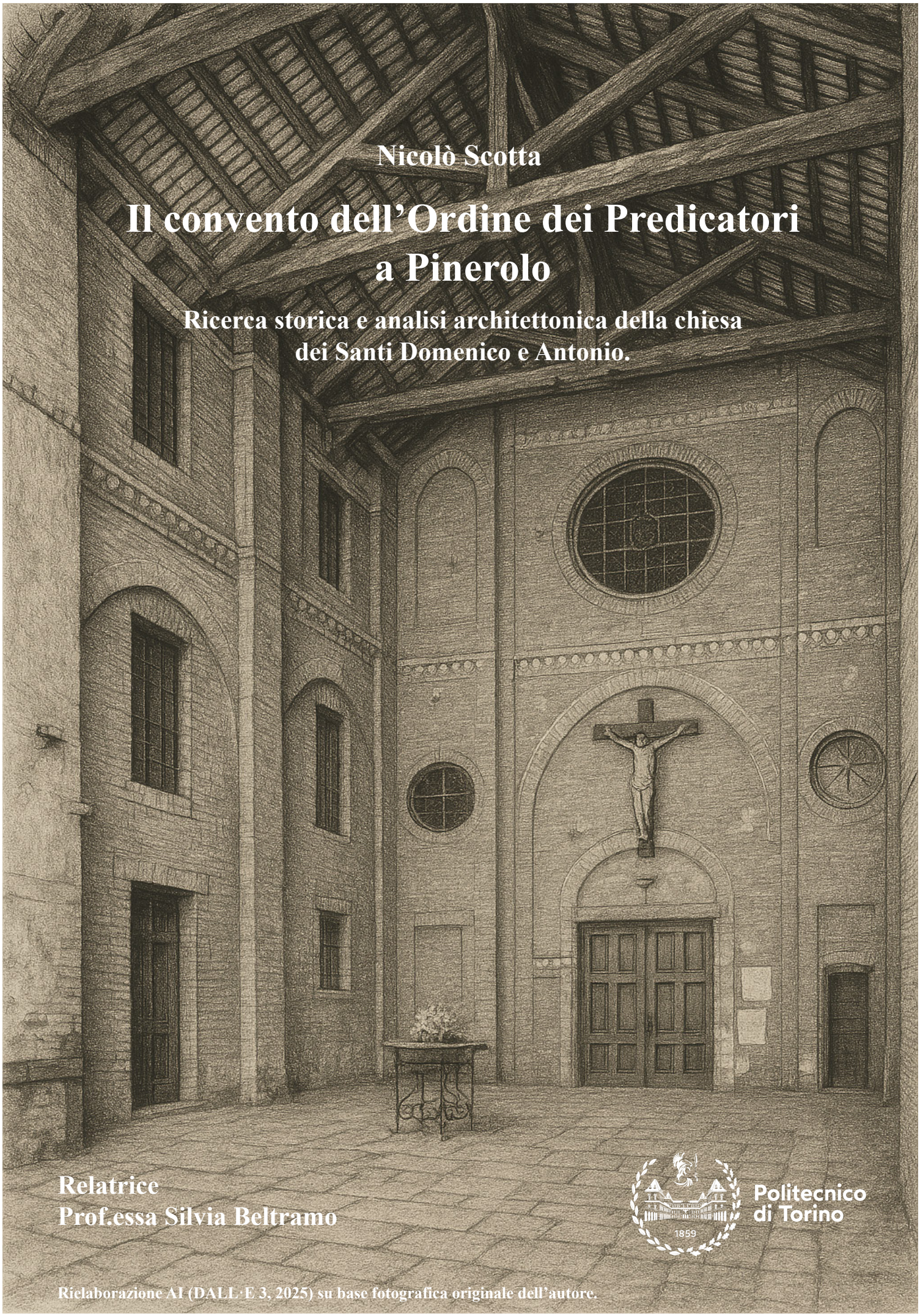
Relatrice
Prof.essa Silvia Beltramo

Anno accademico 2024 - 2025

Nicolò Scotta

Il convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo

Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.



Relatrice
Prof.essa Silvia Beltramo

Politecnico di Torino

Rielaborazione AI (DALL·E 3, 2025) su base fotografica originale dell'autore.

Ai miei genitori.

Indice

INTRODUZIONE 1

CAPITOLO I

Chiesa e Conventodei SS. Antonio e Domenico a Pinerolo 5

1.1 Prime testimonianze dei Predicatori e contesto religioso del Pinerolese (1328-1428) 5
1.2 Decisioni, conflitti e fondazione del convento: implicazioni religiose e trasformazioni urbane 15
1.3 Storia e vicende costruttive del complesso: dalle origini alla soppressione (1440–1801) 29
1.3.1 La committenza privata per la chiesa di San Domenico: lasciti, donazioni e fondazioni 57
1.3.2 Dinamiche patrimoniali: acquisizioni e possessioni 67
1.3.3 Contrasti e dialoghi: dispute religiose e istituzionali 70
1.4 Soppressione del convento e trasformazioni d'uso fino alla metà dell'Ottocento (1801–1869) 74
1.5 Riconversioni civili e usi assistenziali (1843–1911) 103
1.6 Dal 1911 al presente: riuso, valorizzazione e prospettive future 115
1.7 Schema: Provincia di Lombardia 133
1.8 Schema: Chiesa e Convento dei SS. Antonio e Domenico a Pinerolo 135

ALLEGATI
Regesto storico-cronologico ***(Fonti primarie e secondarie)***
Regesto iconografico

CAPITOLO II

Analisi storico-architettonica della chiesa e del convento attraverso le fonti documentarie e iconografiche 427

2.1 Fasi costruttive e di trasformazione della chiesa 427
2.2 Trasformazioni del Convento di San Domenico 459

CAPITOLO III

La chiesa e il convento: rilievo e stato di fatto 467

3.1 La chiesa: introduzione 467
3.1.1 Esterni (A.1 - A.8) 468

3.1.2 Navate orientali 471

- *Navata orientale esterna: quota + 1.00m (C.1 - C.5)*
- *Navata orientale interna: quota + 1.00m - (C.6 - C.8)*
- *Navata orientale esterna: quota + 5.00m - (C.9 - C.13)*

3.1.3 Navata centrale 475

- *Navata centrale - Area sconsacrata: quota + 1.00m - (B.1 - B.2)*
- *Navata centrale - Area consacrata: quota + 1.00m - (B.3 - B.4)*
- *Navata centrale - Sottotetto: quota + 14.50 m - (B.5)*

3.1.4 Navate occidentali 480

- *Navata occidentale interna: quota + 1.00m (D.1 - D.6)*
- *Navata occidentale esterna: quota + 1.00m - (D.7 - D.8)*
- *Navata occidentale interna: quota + 5.00m (D.9 - D.17)*
- *Navata occidentale esterna: quota + 9.00m (D.18 - D.23)*

3.2 Il convento: spazi e architetture 486

ALLEGATI

Rilievo fotografico e schede d'analisi

Tavole di rilievo

CAPITOLO IV

Ricostruzione planimetrica del complesso di San Domenico sulla base delle fonti storiche e cartografiche 525

4.1 Introduzione metodologica alla restituzione interpretativa e grafica 525

ALLEGATI

Tavole cronologiche

CONCLUSIONI 537

Abbreviazioni 541

Bibliografia 541

Sitografia 561

Fonti archivistiche 563

RINGRAZIAMENTI 571

INTRODUZIONE

«La chiesa di San Domenico è uno dei tanti frammenti dimenticati del Quattrocento piemontese»[1]: con queste parole Carlo Tosco ha descritto una condizione diffusa di marginalità storiografica e materiale che accomuna molte architetture religiose subalpine di età tardomedievale, sopravvissute solo in forma lacunosa o alterata. Tale osservazione ha costituito il punto di partenza della presente ricerca, orientata a ricostruire le vicende architettoniche, religiose e urbane di un complesso profondamente stratificato, oggi in parte sconsacrato e compromesso nella sua coerenza spaziale.

La tesi muove dall'assunto che l'integrazione tra fonti storiche, rilievo diretto e lettura progettuale rappresenti la premessa necessaria per una comprensione consapevole delle trasformazioni del manufatto. Oggetto dell'indagine è il complesso dei Santi Antonio e Domenico di Pinerolo, fondato tra il 1438 e il 1440 dai Frati Predicatori per volontà di Amedeo VIII di Savoia, futuro antipapa Felice V, e sin dalle origini strettamente connesso alle dinamiche politiche, religiose e territoriali della città tardomedievale.

La ricostruzione delle fasi di trasformazione del complesso si fonda su un'indagine documentaria estesa e trasversale, condotta a partire da fonti prodotte tra il XIV e il XXI secolo: atti di fondazione, donazioni, visite pastorali, contratti, capitolazioni d'affitto, corrispondenza tra autorità religiose, municipali e militari, spesso frammentarie, inedite o disperse. La perdita dell'archivio originario dell'Ordine dei Predicatori, avvenuta nel contesto delle soppressioni napoleoniche, ha aggravato la discontinuità delle fonti e la loro dispersione in fondi civili, ecclesiastici e assistenziali. In particolare, la sovrapposizione tra usi religiosi, militari e assistenziali ha generato un'interferenza tra ambiti funzionali e tipologie documentarie, rendendo necessaria una paziente ricomposizione dei dati.

[1] C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", in *Architettura e insediamento nel tardo Medioevo in Piemonte*, a cura di M. Viglino, C. Tosco, Torino, Celid, 2003, p. 92.

A sostegno di questo lavoro è stato redatto un doppio regesto, cronologico e iconografico, affiancato da una lettura critica delle fonti, verificata e integrata con la letteratura storiografica. Il percorso della tesi si sviluppa in quattro capitoli, concepiti secondo una progressione che accompagna il lettore dalla ricostruzione storica alla restituzione grafica, passando attraverso l'analisi architettonica e il rilievo dello stato di fatto. Il primo ricostruisce la formazione e le trasformazioni dell'insediamento, dalle prime attestazioni della presenza dei Predicatori nel Pinerolese (1328) alla fondazione del convento (1438–1440), fino alla soppressione del 1801 e agli usi civili, assistenziali e militari protrattisi sino al secondo dopoguerra. La narrazione è completata da approfondimenti su committenze, acquisizioni patrimoniali e controversie interistituzionali, nonché da due schemi di sintesi (dedicati alla Provincia di Lombardia e alla fabbrica conventuale), utili all'orientamento cronologico e interpretativo. L'intervallo temporale considerato si estende fino al 2025, documentando le trasformazioni più recenti, tra cui le operazioni di messa in sicurezza e il nuovo cantiere in via di attivazione.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi storico-architettonica dell'edificio, con particolare attenzione alle fasi costruttive della chiesa e dei corpi conventuali, alle permanenze strutturali e agli adattamenti resi necessari dall'alternanza delle funzioni.

Il terzo affronta il rilievo aggiornato dello stato di fatto, articolato per comparti funzionali e livelli altimetrici. L'attenzione si concentra in particolare sull'aula liturgica, suddivisa in navate orientali, centrale e occidentali, analizzate tramite dati metrici, osservazioni materiche, documentazione fotografica e schede descrittive. Gli spazi conventuali sono invece trattati in rapporto agli usi contemporanei.

Il quarto e ultimo capitolo presenta una restituzione grafica ragionata, fondata sul confronto tra rilievo aggiornato e rappresentazioni d'epoca. L'analisi si apre con lo studio delle trasformazioni del tessuto urbano tra il 1696 e la fine del XIX secolo, documentate da planimetrie storiche georeferenziate. La sequenza prosegue con una tavola cronologica al 2025 che sintetizza, tramite retini tematici, le principali fasi edilizie del complesso; seguono i rilievi storici di Giovanni Reyneri (1826) e Stefano Cambiano (1903), preziosi per valutare lo stato dell'edificio tra primo Ottocento e inizio Novecento. La successiva ricostruzione della pianta del 1679 si

basa sul *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol*, mentre le ultime due rappresentazioni restituiscono, in chiave ipotetica, le configurazioni presumibili del 1550 e del 1470, elaborate a partire da un'analisi comparativa delle fonti materiali, urbanistiche e documentarie.

Riconnettere una vicenda segnata da lacune materiali e da una progressiva perdita di memoria ha significato rimettere in ordine fonti sparse, colmare vuoti, ricostruire percorsi, riaprire interrogativi. Nel loro insieme, i materiali prodotti restituiscono un itinerario interpretativo utile a chiarire l'evoluzione storico-architettonica di un sito a lungo dimenticato. La ricerca si propone come un contributo critico alla comprensione di un'architettura mendicante dalle molte vite, fondata sull'analisi incrociata delle tracce documentarie e delle permanenze costruttive che ne hanno scandito la lunga durata, tra rovina, riscoperta e possibilità di valorizzazione.

CAPITOLO I

Chiesa e Convento dei SS. Antonio e Domenico a Pinerolo

1.1 Prime testimonianze dei Predicatori e contesto religioso del Pinerolese (1328-1428)

Tra la fine del XIII e l'inizio del XV secolo, gli ordini mendicanti attraversarono una profonda trasformazione che li condusse, a partire dal modello originario della *fraternitas* itinerante ispirata all'apostolato evangelico[1], verso una configurazione stabile e istituzionalizzata, saldamente radicata nel tessuto urbano. Questa evoluzione, pur segnata da tensioni interne e interrogativi dottrinali, fu sostenuta dalle autorità ecclesiastiche e dai poteri cittadini, che videro nei frati Predicatori e Minori strumenti efficaci di sorveglianza morale, promozione dell'ortodossia e costruzione del consenso sociale[2]. Il passaggio dalla mobilità alla stanzialità segnò uno dei momenti più critici e significativi nella storia degli ordini mendicanti:

[1] G. G. Merlo, "Monasteri e conventi come segni di identità", in *La città medievale è la città dei frati?*, a cura di S. Beltramo, G. Guidarelli, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2021, pp. 29-32; A. Grohmann "Le strutture collettive civili e religiose", in *La città medievale (*serie *"Storia della città")*, Roma – Bari, Gius. Laterza & Figli Spa, 2005, p.107.

[2] G. G. Merlo, "Presenza politica e proposta religiosa degli Ordini mendicanti in area subalpina nel Trecento", in *Aspetti culturali della società italiana nel periodo del papato avignonese* (Atti del convegno, Todi 1978), Todi, Accademia Tudertina, 1981, pp. 101-127; Id., "Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento. Gli inizi di una presenza", in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 207-226; Id., "Gli inizi dell'Ordine dei frati Predicatori. Spunti per una riconsiderazione", in *Rivista di storia e letteratura religiosa*, XXXI, 1995, pp. 415-441; Id., I predicatori nel Duecento, Verona, Cierre Edizioni, 1996; Id., *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Torino, Società di Studi Storici Archeologici, 1997; Sulla storia dei Predicatori si rimanda a: Cfr. G. Barone, "L'età medievale (XIII-XIV secolo)", *in L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. Festa e M. Rainini, Bari: Laterza, 2016; V. Ferrua, "I Frati Predicatori a Torino: Dall'insediamento a tutto il secolo XIV", in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, vol. 90, n. 1 (1992), pp. 111-165; W. A. Hinnebusch, *I Domenicani. Breve storia dell'ordine domenicano*, traduzione di S. Baldini, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 1992. Per quanto riguarda i Minori: G. G. Merlo, *Tra eremo e città: Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2021.

alcuni maestri predicatori del XIV secolo, tra cui Humbert de Romans e Giordano da Pisa, colsero appieno la portata di tale mutamento, destinato a incidere profondamente sull'identità e sul ruolo urbano degli ordini. In un quadro cittadino sempre più complesso e popolato, la stabilizzazione conventuale si rivelò infatti essenziale per assolvere in modo duraturo la missione predicatoria e formativa affidata ai frati[3].

In questo scenario di progressivo consolidamento, le prime attestazioni documentarie relative alla presenza dei frati Predicatori nel territorio di Pinerolo si collocano agli inizi del XIV secolo, un periodo caratterizzato da accentuate tensioni religiose e da una marcata intensificazione delle attività inquisitoriali nei territori limitrofi[4]. Come evidenziato da Giovanni Grado Merlo, questo quadro storico fece delle valli alpine un'area particolarmente favorevole alla diffusione di movimenti ereticali, in primo luogo quello valdese, fonte di forte preoccupazione sia delle autorità ecclesiastiche, incaricate di vigilare sull'ortodossia dottrinale e liturgica, sia di quelle secolari, ossia i poteri civili e feudali preposti al mantenimento dell'ordine pubblico e alla difesa dell'assetto istituzionale[5]. La comunità valdese, già consolidata nella regione, vide un ulteriore rafforzamento dovuto all'arrivo di gruppi ugonotti francesi e all'influenza crescente delle dottrine calviniste provenienti dalla vicina Ginevra[6].

---

[3] C. Bozzoni, G. Villa, "Fabbriche mendicanti e città tra Due e Trecento. Storia, fortuna e prospettive degli studi", in *La città medievale è la città dei frati?,* a cura di S. Beltramo, G. Guidarelli, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2021, pp. 39-41; Cfr. S. Beltramo, G. Guidarelli, *"*Introduzione. Questioni aperte e proposte di ricerca*",* in *La città medievale è la città dei frati?,* Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2021, pp. 15-18; A. Vauchez, "Gli ordini mendicanti e la città nell'Italia dei comuni (XIII–XV secolo). Alcune riflessioni venti anni dopo*"*, in *Ordini religiosi e società politica*, a cura di G. Chittolini, K. Elm, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 31-44; Sul rapporto tra mendicanti e città si vedano anche: E. Guidoni, "Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e nella progettazione urbana del XIII e XIV secolo", in *Quaderni Medievali*, vol. 4, (1977), pp. 69-106; M. P. Alberzoni, "I Mendicanti e la città", in *Il vescovo, la Chiesa e la città di Reggio in età comunale*, a cura di L. Paolini, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 155-180; G. Barone, "L'ordine dei Predicatori e la città: Teologia e politica nel pensiero e nell'azione dei Predicatori", in *Mélanges de l'École française de Rome* (MEFR), vol. 89, (1977), pp. 609-618; *La città medievale è la città dei frati? Luoghi e spazi di confronto e scambio*, a cura di S. Beltramo, E. Garofalo, G. Guidarelli, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2021 (*Architettura medievale*, 1). Volume nato nell'ambito del progetto *La città medievale. La città dei frati*, promosso da AISU e presentato al IX Congresso AISU, Bologna, 11–14 settembre 2019.

[4] Cfr. F. Gabotto, *Roghi e vendette. Contributo alla storia della dissidenza religiosa in Piemonte prima della Riforma*, Pinerolo, Tipografia Sociale Editrice, 1898, p. 53.

[5] Cfr. G. G. Merlo, *Valdesi e valdismi medievali. Itinerari e proposte di ricerca*, Torino, Claudiana, 1984; G. G. Merlo, *Eretici ed eresie medievali. Studi e documenti*, Bologna, Il Mulino, 1989.

[6] Cfr. G. G. Merlo, "Circolazione di eretici tra Francia e Piemonte nel XIV secolo", in *Provence historique : Revue trimestrielle. Organe de la Fédération Historique de Provence,* vol. 27, 1977,

La posizione geografica di Pinerolo, posta strategicamente tra i domini subalpini[7] e Delfinato, agevolò notevolmente la circolazione e l'affermazione delle idee ereticali attraverso le principali vie di comunicazione alpine. Tali circostanze resero rapidamente Pinerolo un punto cruciale per la diffusione delle dottrine riformate verso il resto della penisola italiana, anticipando il significativo epiteto di "Porta d'Italia"[8] (Fig. 1).



Figura 1 - *Frontespizio del capitolo «Pinerolo sotto Luigi XIV»,* illustrato da G. Amato, tratto da Alle porte d'Italia, E. De Amicis, Milano, Fratelli Treves, 1892.

pp. 325-334; Id., *Eretici ed eresie medievali. Studi e documenti*, cit.; G. Tourn, *I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Torino, Claudiana, 1999.

[7] Con il termine "domini subalpini" si intendono, nel corso del Trecento, i territori controllati dalla dinastia sabauda e dalle sue diramazioni, tra cui il Principato di Savoia-Acaia, a cui apparteneva Pinerolo, e i domini diretti dei Conti di Savoia; al quadro regionale si aggiungono anche il Marchesato del Monferrato (dinastia Paleologi) e il Marchesato di Saluzzo (del Vasto), che costituivano realtà autonome ma storicamente intrecciate alle dinamiche politiche e militari dell'area subalpina occidentale.

[8] E. De Amicis, *Alle porte d'Italia*, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1892; D. Carutti, *Storia di Pinerolo*, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1893.

Chiara Povero mette in luce come per arginare la diffusione dei movimenti ereticali, la Santa Sede e le corti sabauda e francese attuarono strategie articolate, alternando azioni repressive mirate a campagne pastorali e missionarie volte alla conversione delle comunità locali e al rafforzamento della fede cattolica[9]. In quest'ottica, non sorprende dunque che nei secoli successivi Pinerolo e i suoi territori attigui siano divenuti un importante centro di insediamento religioso. Accanto alla storica Abbazia benedettina di Santa Maria[10], a partire dal XIII secolo si insediarono progressivamente i nuovi ordini mendicanti[11] come i Minori Osservanti, i Predicatori , gli Umiliati, gli Agostiniani, le Clarisse e i Carmelitani[12]. Tale presenza religiosa si ampliò ulteriormente tra XVI e XVII secolo con l'arrivo dei Gesuiti, dei Cappuccini e delle Visitandine[13].

[9] C. Povero, "La vita religiosa nel XVI secolo", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022, p. 250.

[10] Cfr. C. Povero, "L' Abbazia di Santa Maria e la giurisdizione religiosa pinerolese", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022, pp. 103-130; G. Nepote Vesin, "Il lungo medioevo dell'architettura religiosa di Pinerolo." In *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*. A cura di I. Manfredini. Pinerolo: Marcovalerio, 2022; G. G. Merlo, "Monasteri e chiese nel Pinerolese (sec. XI–XIII). Aspetti topografici e cronologici", *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, vol. 27 (1973), pp. 79-97.

[11] Si veda la definizione di "Ordini religiosi" in: L. K. Little, "Monaci e religiosi", in *Dizionario dell'Occidente medievale*, a cura di J. Le Goff e J.-C. Schmitt, Torino, Einaudi, 2004, pp. 763-767.

[12] C. Povero, "La vita religiosa nel XVI secolo", in *Pinerolo. Mille anni di storia*, cit., p. 250; Cfr. C. Tosco, "L'impatto degli ordini mendicanti." In L'architettura italiana nel Duecento, Bologna: Il Mulino, 2021, pp. 179-266; S. Beltramo, "La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord-Ovest", in *La città medievale è la città dei frati?*, a cura di S. Beltramo, G. Guidarelli, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2021, p. 98; A. Vauchez, *Ordini Mendicanti e Società Italiana (XII-XV Secolo)*, Milano, Il Saggiatore, 1990.

[13] C. Povero, "La vita religiosa nel XVI secolo", in *Pinerolo. Mille anni di storia*, cit., p. 286; Per un inquadramento sintetico delle origini e dei riconoscimenti pontifici degli ordini citati: i Minori Osservanti, ramo riformato dei Frati Minori promosso da Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano, furono riconosciuti da Martino V nel 1430 e pienamente legittimati come ramo autonomo da Leone X nel 1517; i Predicatori, fondati da Domenico di Guzmán, vennero approvati da Onorio III nel 1216 (*Religiosam vitam*); gli Umiliati, movimento penitenziale sorto nel Nord Italia alla fine del XII secolo, furono riconosciuti da Innocenzo III nel 1201 e approvati come ordine religioso nel 1249; gli Agostiniani, nati dalla fusione di gruppi eremitici, furono costituiti come ordine mendicante da Alessandro IV nel 1256 mediante la bolla *Licet ecclesiae catholicae*; le Clarisse, fondate da Chiara d'Assisi nel 1212, ottennero l'approvazione della Regola da Innocenzo IV nel 1253; i Carmelitani, sorti come comunità eremitica sul Monte Carmelo tra il 1206 e il 1214, ricevettero la Regola da Alberto di Gerusalemme e furono approvati da Onorio III nel 1226, con successiva riforma mendicante nel 1247. Tale presenza religiosa si ampliò ulteriormente tra XVI e XVII secolo con l'arrivo di nuovi ordini: i Gesuiti, fondati da Ignazio di Loyola nel 1534, approvati da Paolo III nel 1540 (*Regimini militantis Ecclesiae*); i Cappuccini, riforma osservante dei Minori, riconosciuti da Clemente VII nel 1528; e le Visitandine, fondate nel 1610 da Francesco di Sales e Giovanna Francesca di Chantal, approvate da Paolo V nel 1618.

In questo scenario, l'Ordine dei Predicatori assunse un ruolo centrale nella lotta all'eresia, connotata da una fervida attività pastorale e inquisitoriale svolta da frati predicatori itineranti[14]. Figura di spicco in questa prima fase fu San Vincenzo Ferreri[15], la cui attività pastorale, documentata tra il 1399 e il 1403[16], rivestì un ruolo centrale nel confronto con le comunità ereticali locali. La sua azione è attestata da documenti del comune di Pinerolo, che registrano il pagamento a due frati per la consegna di lettere a Ferreri, allora a Fossano, e la donazione di due cappe a lui e a un suo compagno[17].

In una lettera inviata da Ginevra al maestro generale dell'Ordine, fra Giovanni de Puinoix, Ferreri descrive così la sua missione:

> *[…] Io percorsi tutta la diocesi di Torino, tutte le città e castella del Piemonte e della Lombardia, io visitai le tre famosissime valli degli eretici valdesi, e tutti quei popoli con ardentissimo fervore di spirito sentirono la verità della fede e della penitenza. […]*[18]

La fama e l'influenza dei sermoni di Vincenzo Ferreri (Fig. 2) si intrecciarono nei secoli seguenti con quella di San Bernardino da Siena. Quest'ultimo, noto

---

[14] Sul tema si veda il contributo aggiornato offerto da: M. Benedetti (a cura di), *Eretiche ed eretici medievali. La «disobbedienza» religiosa nei secoli XII–XV*, Roma, Carocci, 2023, in particolare l'introduzione e i saggi dedicati ai principali movimenti eterodossi oggetto della predicazione inquisitoriale, utili per contestualizzare anche l'azione di san Vincenzo Ferreri; G. G. Merlo, "Eretici e inquisitori nella società piemontese del Trecento", *Economia e storia*, vol. 25 (1978), pp. 114-122; G. G. Merlo, *Val Pragelato 1488: La crociata contro i valdesi: un episodio di una lunga storia,* Torre Pellice, Società di Studi Valdesi, 1988.

[15] L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, vol. II, Parigi, Presses Universitaires de France, 1959, pp. 1330-1332. San Vincenzo Ferreri (1350–1419), predicatore originario di Valencia, si sottolinea il ruolo decisivo della sua attività missionaria itinerante in Spagna, Francia e Italia, volta alla conversione degli eretici (in particolare valdesi, ebrei e catari) attraverso un messaggio fortemente penitenziale e apocalittico. Fu consigliere del papa avignonese Benedetto XIII durante lo Scisma d'Occidente, ma preferì in seguito dedicarsi esclusivamente alla predicazione. Morì a Vannes, presso la corte del duca di Bretagna, e venne canonizzato nel 1455 da papa Callisto III.

[16] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 3, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1897, pp.104-105, nota 2; P. Paravy, "Remarques sur les passages de Saint Vincent Ferrer dans les vallées vaudoises (1399-1403) ", in *Croyances religieuses et société alpine (Colloque de Freissinières, 1981)*, pubblicato in *Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes*, 1985-1986, pp. 143-155; Regesto storico-cronologico – 5 (d'ora in avanti RSC)

[17] A. Caffaro, *Pineroliensia: Contributo agli studi storici su Pinerolo: ossia vita pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medio-Evo*, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1906, pp. 151-152; RSC-6.

[18] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese,* vol. 1, Pinerolo, Attilio Zanetti, 1893, p. 140; RSC-7.

predicatore itinerante attivo in varie parti d'Italia, fu occasionalmente associato erroneamente all'opera svolta da Ferreri nel Pinerolese[19], dando origine alla leggenda secondo cui anche Bernardino avrebbe predicato in quelle valli[20].



Figura 2 - *Ciclo di affreschi raffiguranti san Vincenzo Ferrer (attribuiti a Dux Aymo, 1429),* Cappella di Santa Maria Assunta, detta anche «della Stella», Macello, frazione Stella (TO). Fonte: www.chieseromaniche.it (ultima consultazione: 08/04/2025).

Un quadro più preciso dell'insediamento dei frati Predicatori a Pinerolo si ricava dalle testimonianze raccolte da Albino Caffaro, che nel *Pineroliensia* documenta una sovvenzione comunale del 1328, pari a dieci lire, destinata ai *fratres predicatores* affinché potessero partecipare al capitolo generale dell'Ordine previsto a

[19] Cfr. F. Monetti, "Una documentazione della presenza di Vincenzo Ferreri nel Pinerolese", *Studi Piemontesi*, vol. VII, fasc. 2 (1978), pp. 386-388; L. Gaffuri, "In partibus illis ultra montanis: la missione subalpina di Vincenzo Ferrer (1402-1408)", in *Mirificus praedicator. À l'occasion du sixième centenaire du passage de saint Vincent Ferrier en Pays romand*, a cura di B. Hodel O.P. e F. Morenzoni, Roma, Istituto Storico Domenicano, 2006, pp. 105-120; L. Gaffuri, "Predicatori tra città e corte nel Piemonte sabaudo del Quattrocento", in S. Simiz (a cura di), *Prêcher dans les espaces lotharingiens (XIIIe–XIXe siècles)*, Paris, Classiques Garnier, 2020, pp. 21–45; M. Benedetti, "Bernardino da Siena. Eretici del passato e del presente", in *Les réformes de l'Observance en Europe (XIVe–XVIe siècle). Régler, éduquer et contrôler la société chrétienne*, a cura di C. Andenna, M. Benedetti, S. Duval, H. Morvan, L. Viallet, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2025, pp. 391-406.

[20] Cfr. E. Romanello, "Gli affreschi di Lusernetta. Una testimonianza del culto bernardiniano in Val Pellice a metà del '400", in *La Beidana*, n. 33, 1998, pp. 3–20; F. Monetti, A. Cifani, "La cappella di Santa Maria della Stella a Macello", in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, n.s., 32 (1978), pp. 85–110.

Torino. Si trattava con ogni probabilità di religiosi provenienti dal convento dei Predicatori di Savigliano, punto di riferimento regionale per la predicazione e la formazione, al quale apparteneva fra Bartolomeo di Saluzzo, originario dell'omonima città ma probabilmente affiliato alla comunità di Savigliano, attivo a Pinerolo nel 1407 e destinatario di una cappa donata dal Comune come riconoscimento per il suo impegno pastorale[21].

Durante il primo Quattrocento, la presenza dei predicatori a Pinerolo si articolava attraverso periodi di soggiorno temporaneo legati all'esercizio della predicazione, la cui durata poteva variare a seconda delle circostanze. Un caso significativo è quello di fra Giovanni di Ceva, attivo per un intero anno nel 1427 presso la chiesa di San Francesco, a cui il Comune donò una veste in segno di gratitudine[22]. Tale circostanza potrebbe apparire insolita, considerando che nel 1428 risultava già ufficialmente documentata una struttura dedicata ai frati predicatori, menzionata nella "Biblia dei Consignamenti" come *domus Fratrum Sancti Dominici de Savilliano*, ovvero una *domus* locale, ma riferita ai religiosi provenienti dal convento di Savigliano, situata nei pressi della Spianata della Visitazione. Tuttavia, come evidenziato da Roberto Rusconi[23], la pratica della predicazione itinerante svolta da membri dell'Ordine dei Predicatori in luoghi appartenenti ad altre congregazioni religiose non costituiva un'anomalia eccezionale, specialmente durante eventi liturgici particolari o celebrazioni festive.

Sempre nel 1428, l'insediamento dei Predicatori a Pinerolo venne ulteriormente consolidato dal prolungato soggiorno di fra Lodovico da Soncino, maestro in teologia e inquisitore generale dell'Ordine dei Predicatori[24]. Le autorità comunali lo ospitarono per diversi mesi, riconoscendogli anche un contributo in denaro per l'acquisto di una cappa[25]. Contestualmente, anche fra Tibaldo de Boscho esercitò

[21] A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 152; RSC-2 e 8.
[22] F. Gabotto, *Gli ultimi principi di Acaia e la politica subalpina dal 1383 al 1407*, Torino, Bocca, 1898, p. 554 nota 7; A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 152; RSC-10.
[23] Cfr. R. Rusconi, *Predicazione e predicatori in Italia nel medioevo e in età moderna*, Roma, Viella, 2023; C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo: conservazione, valutazione e sicurezza*, Tesi di laurea, rel. Maria Grazia Vinardi, Cristina Coscia, Elisa Cavallo, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, 2012, p. 107.
[24] Cfr. E. De Biasio, *L'eresia come fatto sociale: Studio di due registri inquisitoriali d'area piemontese del Trecento*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici, relatore Luigi Provero, A.A. 2017/18.
[25] Nei conti esattoriali e negli atti consolari del 1428, Lodovico da Soncino è indicato come *inquisitor generalis* o *inquisitor heretice pravitatis*, e risulta beneficiario di un dono di dieci fiorini da parte

l'attività di predicazione durante le celebrazioni della Pentecoste, ricevendo un'elemosina di sei fiorini con l'esplicita richiesta di intercedere nelle sue preghiere per il benessere spirituale del popolo pinerolese[26]. Infatti, si può evincere che, il sostegno economico da parte del comune risulta generalmente legato a momenti liturgici ben definiti come la Quaresima o l'Avvento. Alcune delibere consiliari testimoniano incarichi predicatori affidati per periodi più prolungati, che si estendono talvolta all'intero anno liturgico[27]. Nel 1432, il legame privilegiato tra il comune e l'Ordine dei Predicatori trovò ulteriore conferma in una richiesta di supporto economico avanzata dal priore del convento di Saluzzo, finalizzata alla partecipazione al capitolo generale che avrebbe avuto luogo a Torino[28].

La data generalmente accettata, indicata da Pietro Caffaro per l'insediamento stabile e definitivo dei Predicatori a Pinerolo, è il 1437, quando fra Poncio de la Mota giunse in città insieme ad un confratello con l'intenzione esplicita di stabilirsi in maniera permanente[29]. Tuttavia, data l'assenza di una chiesa e di un convento specificamente dedicati, fra Poncio avanzò una formale richiesta al comune di poter soggiornare temporaneamente presso la *domus Batamenti*, come documentato chiaramente: *ubi possit una cum eius socio ibidem mansionem facere, videlicet in Batamento, et etiam ibi aliquando celebrare*[30].

---

del Comune per l'acquisto di una cappa. Contestualmente, viene ricordato anche un altro inquisitore dell'Ordine dei Predicatori, Giovanni Fiamma, attivo nella medesima fase. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, Pinerolo, Tipografia Chiantore-Mascarelli, 1897, vol. 1, pp. 86-87; A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 153; RSC-13.

[26] «*Gli si dava un'elemosina di sei fiorini, raccomandando alle sue orazioni il popolo pinerolese e invitandolo a venire spesso e visitare il luogo di Pinerolo*» in A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 153; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 1, cit., pp. 81-104; F. Gabotto, *Gli ultimi principi di Acaia e la politica subalpina dal 1383 al 1407*, cit., p. 554, nota 7; RSC-12.

[27] L. Gaffuri, "Predicatori tra città e corte nel Piemonte sabaudo del Quattrocento", in S. Simiz (a cura di), *Prêcher dans les espaces lotharingiens*, cit., p. 26.

[28] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, cit., p. 87; A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 153.

[29] A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 152.

[30] P. Caffaro, Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese, vol. 5, Pinerolo, Chiantore - Mascarelli, 1900, p. 37. Il 9 ottobre del 1428 il consiglio del Comune registra la spesa *super reparatione fienda in ecclesia baptamenti ubi tenetur scolae gramaticae.* Il *baptamentum* ricordato era un edificio di proprietà comunale, affiancato da una cappella. Il 18 gennaio del 1437 frate Ponzio veniva autorizzato a stabilirsi nei locali della scuola. Caffaro fa corrispondere l'edificio alla casa situata in cima alla Scala Santa, ovvero in via Sommeiller n. 25. Era conosciuto anche come *domus sita ad Botimentum* o "case della scuola" ed era di proprietà del comune. Secondo la ricostruzione proposta da Calliero, si ipotizza l'esistenza di una seconda *domus* affiliata al convento di Savigliano, situata al di sotto del Palazzo di Antonio Falletti, nella zona denominata *pereria Faletis*, leggermente più a valle rispetto all'area identificata come *baptimnet;* RSC-14.

La domus del *Baptiment* era situata strategicamente a metà di Via Nova, comprendeva una cappella destinata a scopi religiosi e educativi, oltre ad una scuola e un ospedale. Tale struttura era già documentata dal 1394, anno in cui fu affidata, assieme ai relativi benefici, a don Giacomo Borello in sostituzione della precedente chiesa di Santa Brigida. Successivamente al 1437, le notizie sulla *domus del Baptiment* divengono limitate, salvo il riferimento a un intervento di restauro effettuato tra il 1442 e il 1445, relativo principalmente alla parte scolastica dell'edificio[31]. Questo primo nucleo di insediamento, per quanto ancora provvisorio, anticipava già quella complessa articolazione di funzioni - liturgiche, assistenziali, scolastiche e comunitarie - che avrebbe caratterizzato in seguito lo sviluppo organico del convento[32], in linea con quanto attestato a Saluzzo, Alba, Chieri e Cuneo[33].

Ulteriore conferma dell'importanza strategica e istituzionale di questo evento emerge chiaramente da un atto consiliare datato 21 marzo 1437. Questo documento riporta lettere inviate da Ludovico di Savoia, all'epoca principe ereditario e titolare del titolo di Principe di Piemonte, alle autorità locali, indirizzate specificamente a fra Donato, guardiano del convento dei Frati Minori Osservanti, relative alla costruzione di un complesso stabile per i Predicatori presso il sito del *Baptiment*. Queste missive segnano l'inizio concreto delle fasi organizzative che avrebbero portato alla fondazione definitiva del convento a Pinerolo[34].

Parallelamente, secondo la ricostruzione proposta da Marco Calliero, una presenza stabile dei frati predicatori potrebbe essere anticipata già al 1418, data storica segnata dalla morte di Ludovico d'Acaia[35] e dal conseguente passaggio della

[31] A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., pp. 153-154 ; P. Caffaro*, Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 4, Pinerolo, Chiantore - Mascarelli, 1899, p. 175; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 265.
[32] Cfr. S. Beltramo, G. Guidarelli, *Introduzione*, cit., pp. 17-19.
[33] Cfr. S. Beltramo, "La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest", cit., pp. 96-105
[34] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 37; RSC-15.2
[35] Cfr. P. Buffo, "Savoia Acaia, Ludovico di", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 91, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 83-85. Ludovico di Savoia-Acaia (ca. 1366 – 1418) fu l'ultimo rappresentante del ramo cadetto dei Savoia-Acaia, a cui spettò il governo del Piemonte a partire dal 1402. Figura di rilievo nel panorama politico dell'Italia nord-occidentale del primo Quattrocento, promosse una significativa azione diplomatica con i marchesi del Monferrato e di Saluzzo, e sostenne un processo di rafforzamento del potere dinastico. A lui si deve l'istituzione dello *Studium* di Torino nel 1404, con lo scopo di favorire la formazione amministrativa e giuridica all'interno del

città sotto il controllo sabaudo, guidato dal duca Amedeo VIII[36]. A sostegno di questa ipotesi, Calliero richiama un riferimento documentario contenuto nella cosiddetta *Biblia del Consignamento* del 1428, dove è menzionata una *domus Fratrum Sancti Dominici de Savilliano*, situata nei pressi dell'odierna area del monastero della Visitazione. Va rilevato che questa struttura citata da Calliero, diversamente dalla *domus del Baptiment* di Via Nova[37] indicata da Paolo Caffaro, rappresenta un sito differente e geograficamente separato, ubicato vicino alla Spianata della Visitazione. Questa distinzione topografica tra le due *domus*, una presso la Spianata della Visitazione, l'altra lungo via *Nova*, suggerisce la possibile coesistenza o la successione di due diversi insediamenti dei Predicatori nella città. Tale articolazione, documentariamente attestata ma non ancora del tutto chiarita, riflette una complessità storica e urbana che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Principato. La sua morte, avvenuta nel 1418 senza eredi legittimi, segnò la fine della linea Acaia e la conseguente incorporazione dei suoi domini nei territori di Amedeo VIII di Savoia.

[36] M. Calliero, *Dentro le mura: il Borgo e il Piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Pinerolo: Alzani, 2002, p. 180; RSC-9 e 11.

[37] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 35-36. Nei conti degli anni 1392- 94 si trovano ordini relativi ai redditi della *domus baptamenti*, destinati a opere di pietà. Oltre alla *domus* presso Santa Brigida, il comune ne possedeva un'altra in via Nuova, identificabile con l'attuale edificio di via Sommeiller n. 25. Nel 1636, questa casa era ancora nota come "casa della scola", presso il giardino dei frati minori; RSC-11.

1.2 Decisioni, conflitti e fondazione del convento: implicazioni religiose e trasformazioni urbane

Il complesso conventuale dei Padri Predicatori fu istituito per volere del duca di Savoia Amedeo VIII[38] (Fig. 3), il quale, il 10 agosto 1438, durante il suo ritiro a Ripaglia, emanò un documento ufficiale che autorizzava la costruzione del convento all'interno delle mura cittadine, in un'area denominata *le Baptiment* (Spianata della Visitazione)[39]. La fondazione del convento non costituì un episodio isolato, ma si inserisce in un più ampio disegno di riforma morale e religiosa della società, modellato sull'esempio personale e sull'*auctoritas* spirituale del duca[40].



Figura 3 – Anonimo, *Ritratto di Amedeo VIII di Savoia*, ambito piemontese, olio su tela, cm 62,5 × 50, databile tra il 1751 e il 1790. Fonte: ICCD – Catalogo generale dei Beni Culturali, scheda Cat-IA, https://catalogo.beniculturali.it (ultima consultazione: 08/04/2025)

[38] Cfr. F. Cognasso, *Amedeo VIII di Savoia. Duca, principe, antipapa*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1951; Id., "Amedeo VIII di Savoia", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960; J. Swann, J. Félix (a cura di), *The Crisis of the Absolute Monarchy. From the Old Regime to the French Revolution*, Oxford, Oxford University Press, 2013. ; Sulla natura del ritiro di Amedeo VIII a Ripaglia, organizzato secondo una disciplina quasi monastica all'interno di una comunità laico-religiosa da lui stesso fondata, si veda E. S. Piccolomini, *De viris illustribus*, in *Opera omnia*, Basel, 1551, col. 834B.
[39] M. Calliero, *Dentro le mura*, cit., p. 180.
[40] S. Iaria, "Ritratto di un antipapa. Amedeo VIII di Savoia (Felice V) negli scritti di Enea Silvio Piccolomini (Pio II)", in *Annali di Studi Religiosi,* 2008, pp. 327-331.

Analogamente a quanto avveniva in altri contesti del Piemonte meridionale tra XIV e XV secolo, anche l'insediamento dei Predicatori a Pinerolo rispondeva a esigenze di rafforzamento dell'identità urbana e di rappresentanza istituzionale, sostenute da una committenza ducale impegnata nella costruzione di una realtà ordinata e devota[41].

Come osserva Enea Silvio Piccolomini, secondo la lettura proposta da Simona Iaria, Amedeo VIII esercitava una forma di religiosità laica profondamente interiorizzata, tanto che: «fuit in eius domo summa honestas, summa observantia morum, et in saeculari palatio claustralis observabatur religio», ovvero "nella sua dimora regnava la massima onestà, un'altissima osservanza dei costumi, e in un palazzo secolare si viveva come in un chiostro". Questa rappresentazione, che Piccolomini stesso colloca nel cuore della tradizione del principato cristiano, rafforza l'idea che la fondazione del convento pinerolese rispecchiasse anche l'immagine di un duca-legislatore, guida morale e regolatore della *res publica*. Tale percezione trovò una delle sue più significative formulazioni nel *Libellus dialogorum*, ove il portavoce dell'autore, afferma che Amedeo VIII non era più semplicemente un laico ma: «non laicus sed clericus factus esset»[42].

Tuttavia, la scelta del sito destò immediatamente opposizioni da parte dei Frati Minori, già insediati in una zona adiacente[43]. Per tale motivo i Minori temevano che la presenza di due ordini religiosi in un'area così circoscritta potesse compromettere

[41] C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", in *Architettura e insediamento nel tardo Medioevo in Piemonte*, a cura di M. Viglino, C. Tosco, Torino, Celid, 2003, pp. 71-114; A. Longhi, "Architectures et politiques territoriales à la naissance du duché de Savoie: châteaux et palais au sud des Alpes", in *La naissance du duché de Savoie (1416)*, textes réunis et édités par Laurent Ripart, Christian Guilleré et Pascal Vuillemin, Chambéry, Presses Universitaires Savoie Mont Blanc, 2020, pp. 319-334; Cfr. S. Beltramo, G. Guidarelli, *Introduzione*, *cit.*, pp. 17-18; S. Beltramo, "La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest", in *La città medievale è la città dei frati?*, Macerata, EUM, 2022, pp. 93-96; R. F. Oddi, "Modelli e influenze culturali tra comuni, signorie e ordini mendicanti nel Piemonte meridionale tra XIV e XV secolo", in C. Devoti, M. Naretto (a cura di), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio*, Firenze, BD Print, 2021, pp. 139-150.

[42] S. Iaria, "Ritratto di un antipapa. Amedeo VIII di Savoia (Felice V) negli scritti di Enea Silvio Piccolomini (Pio II)", cit., pp. 327-331; Cfr. E. S. Piccolomini, "Libellus dialogorum", in *Patrologia Latina*, vol. 159, col. 780.

[43] Cfr. A. Piazza, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo (1248-1400)*,Pinerolo, Parlar di storia, 1993.

la loro posizione e ridurre il supporto materiale e spirituale della comunità locale alla loro attività[44].

È significativo notare come la questione della distanza tra i due conventi sia stata oggetto di contestazione fin dall'inizio, riflettendo una prassi consolidata volta a garantire la delimitazione degli ambiti di influenza tra ordini religiosi. Tale consuetudine rispondeva a esigenze non solo logistiche, ma anche economiche e pastorali, poiché ogni ordine dipendeva in gran parte dalle risorse fornite dalla comunità locale[45].

Nel documento ufficiale sottoscritto da Amedeo VIII, si sottolinea infatti l'opposizione del Guardiano e dei frati del convento di San Francesco, i quali sostennero che la costruzione del complesso dei Predicatori avrebbe arrecato un evidente pregiudizio ai loro interessi[46]. A seguito delle proteste sollevate, vennero convocati due rappresentanti qualificati per mediare la disputa: fra Francesco da Bagnolo, in rappresentanza del convento di San Francesco, e fra Ponzio de la Mota, delegato dell'Ordine dei Predicatori. Dopo un'attenta deliberazione, il duca decise che il complesso di San Domenico sarebbe stato edificato nella piazza della città di Pinerolo, accanto alla Porta di San Francesco[47] e alle mura[48], in un'area

[44] Cfr. L. Gaffuri, L. Barale, "L'Osservanza minoritica in Piemonte nel Quattrocento", in L. Pellegrini, G. M. Varanini (a cura di), *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (secoli XIV–XV)*, Verona, Quaderni di storia religiosa, 2011, pp. 27–74.

[45] A. Longhi, *L'Occidente medievale. Città e luoghi del potere.* Torino, CELID, 2006, pp.99-102.

[46] E. Guidoni, *La città dal Medioevo al Rinascimento*, vol. 848 di *Biblioteca di cultura moderna*, Roma, Laterza, 1992, pp. 134-137. Il convento Minoritico fece valere la bolla *Quia plerumque* di Clemente IV del 1268 che stabiliva la distanza minima di 300 canne in linea d'aria tra i conventi mendicanti all'interno della medesima città. *Infra spatium trecentarum cannarum a vestris ecclesiis mensurandurum per aere etiam ubi alias recte non permitteret loci dispositio mensurari.*

[47] M. Calliero, *Dentro le mura*, cit., p. 190. La Porta Sancti Francisci, talvolta identificata con l'appellativo di Porta Fratrum Minorum, viene menzionata sin dal 1327. Nel 1383 fu oggetto di interventi di ristrutturazione eseguiti nell'ambito del programma di consolidamento e completamento delle fortificazioni a difesa della città di Pinerolo; Cfr. S. Beltramo, "The Construction Sites of the Mendicant Orders in Northwestern Italy (13th–15th centuries)", in *Constructions. Studies in the History of Civil Engineering and Architecture,* 3 (2022), p. 2; S. Betramo evidenzia come, a partire dal Duecento, le piazze e i sagrati antistanti i conventi mendicanti si trasformino in veri e propri teatri urbani della predicazione *en plein air*, spesso dotati di pulpiti esterni fissi o mobili, in grado di ospitare assemblee collettive e rituali di penitenza, giudizio e devozione. S. Beltramo, "La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali", in *VI congresso AISU - Visibile/Invisibile*, 2014, pp. 2197–2204.

[48] Cfr. S. Beltramo, G. Guidarelli, *Introduzione*, cit., pp. 17-18. Nonostante l'insediamento del convento presso la Porta di San Francesco fosse stato determinato dalla necessità di risolvere il conflitto con i Frati Minori, i quali avevano contestato la minima distanza prevista dal sito originario (*ad batimentum*), tale scelta si colloca coerentemente nella più ampia strategia insediativa adottata dagli ordini mendicanti. Come sottolineano gli autori, la fondazione presso una porta urbica non rappresentava una marginalizzazione, bensì un'operazione funzionale a presidiare i flussi di transito,

precedentemente utilizzata come luogo di incontro per una confraternita cittadina[49]. Al contempo, si stabilì che il luogo denominato *ad batimentum*, sarebbe stato mantenuto nella sua condizione di libertà, come già precedentemente definito[50]. Questa disposizione mirava a risolvere il conflitto tra i due ordini, garantendo una chiara separazione degli spazi e limitando future rivendicazioni.

Per la fondazione del complesso venne stanziata una somma di mille fiorini di poco peso della moneta sabauda, accompagnata da un invito rivolto ai fedeli affinché contribuissero volontariamente all'opera. Inoltre, il duca emanò precise disposizioni rivolte al Consiglio residente oltre le Alpi, al Castellano, al giudice di Pinerolo e agli altri ufficiali del ducato, ordinando loro di fornire pieno supporto a fra Ponzio de la Mota, incaricato della supervisione del progetto, e ai futuri religiosi del convento. Tali disposizioni richiedevano di garantire ogni assistenza necessaria e di prevenire qualsiasi interferenza o ostacolo alla realizzazione del complesso conventuale.

Questa fondazione rappresentò non solo un momento di affermazione dell'autorità del duca, ma anche una ridefinizione dei rapporti tra potere ecclesiastico e potere civile. In questo caso l'insediamento dei Predicatori, che di norma comportava negoziati con l'autorità comunale, fu subordinato alla volontà e affermazione ducale[51]. La tradizionale autonomia delle autorità locali, che comprendeva il controllo sulla tassazione delle proprietà e la concessione di permessi e donazioni, venne dunque limitata da un atto di supremazia politica, dimostrando il ruolo centrale del potere sabaudo nella pianificazione urbana e religiosa del territorio[52].

---

riorientare la crescita della città e integrare le nuove presenze religiose nel disegno urbano in espansione.

[49] M. Calliero, *Dentro le mura*, cit., p. 190; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 4, cit., p. 289. La Confraternita della *Porta Sancti Francisci*, detta anche Confraternita dei Frati Minori, è documentata dai primi anni del XIV secolo. Il 20 febbraio 1306 si unì a un'altra confraternita, denominata "Alodi". Fu soppressa nel 1456 in seguito all'erezione nello stesso luogo del convento dei Predicatori.

[50] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 36.

[51] C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", in *Architettura e insediamento nel tardo Medioevo in Piemonte*, a cura di M. Viglino, C. Tosco, Torino, Celid, 2003, pp. 71-114.

[52] Cfr. L. Gaffuri, "Frati in trincea. Felice V (Amedeo VIII di Savoia), gli ordini mendicanti e lo scisma di Basilea (1439-1449)", in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, vol. 75, n. 1 (2021), pp. 37-60.

Questo disegno riformatore si tradusse anche in un'attività normativa di vasta portata. Nel 1430, Amedeo promulgò gli *Statuta Sabaudiae*, raccolta organica di leggi ispirate alla predicazione di san Vincenzo Ferreri, che miravano a costruire una società cristianamente disciplinata. Vi si prevedevano pene severe contro bestemmie, eresie, disordini morali, abusi ecclesiastici e trascuratezze liturgiche, delineando un modello di governo fondato sull'integrazione fra autorità secolare e riforma religiosa[53].

Segue la trascrizione del documento ufficiale con cui Amedeo VIII autorizzò la costruzione del complesso dei Padri Predicatori:

> *Amedeus Dux Sabaudiae, Chiablensis, et Augustae Princeps et Marchio in Italia, Comes Pedemontis, et Gebennensis, Valentiniensis, et Diiensis. Cunctis serie presentium fieri volumus manifestum, cum ex Indulto per s. Dominum nostrum Papam nobis humiliter postulantibus concesso nos... ad beatum Dominicum singularem devotionis affectum ad Dei laudem, divinique cultus augmentum fundare vellemus unum Religionis b. Dominici Conventum in villa nostra Pinerolii in loco dicto Baptiment Guardianus et Conventus S. Francisci eiusdem villae fundationi eidem se opposuerunt dicentes: ipsum Conventum ibi in eorum praeiudicium fundari, et quod loci distantia quae inter praedictos Conventus existeret minima esset; cuius rei causa ad nos venerunt pos venerabiles in Sacra Pagina Magistri fratres Franciscus de Bagnolio parte dicti Conventus S. Francisci, et fr. Pontius de Motha Ordinis Predicatorum ad praedictum Conventum deputatus multa hinc inde verbo tenus pro ponentes, super quibus matura deliberatione præhabita de ipsorum fratrum consensu ordinavimus dictum beati Dominici Conventum fore construendum in platea dicte villae nostrae Pinerolii iuxta portam nuncupatam Porta S. Francisci, et moenia ipsius villae, ab oriente Carreriam publicam tendentem ab eadem porta ad dictum Conventum S. Francisci, ab occidente et vento et quamdam aliam Carreriam tendentem ab ipsa Carreria ad S. Mauritium superius a retro dicto loco Baptiment in libertate qua per ante erat remanente nec huius praetextu fratres in eodem praesentialiter, nec in futurum quidquam petere possint.*

[53] S. Iaria, *Ritratto di un antipapa*, cit., p. 333; Cfr. R. Comba, "Il progetto di una società coercitivamente cristiana: gli statuti di Amedeo VIII di Savoia", in *Rivista Storica Italiana*, 103 (1991), pp. 31-56; R. Comba, "Les Decreta Sabaudiae d'Amédée VIII: un projet de société", in *Amédée VIII-Felix V, premier duc de Savoie et Pape (1383–1451)*, a cura di B. Andenmatten, A. Paravicini Bagliani, Losanna, Bibliothèque Historique Vaudoise, 1992, pp. 232–248.

Pro huius Conventus fundatione mille florenos parvi ponderis monetae nostrae per praesentes constituimus exhortantes quoscumque Ortodoxos, ut quantum de bonis sibi a Deo collatis ad huiusmodi perficiendum opus meritorium manus porrigerent adiuvando ut frui perpetuo mereatur caelesti gaudio, et huiusmodi laudabilis operis particeps efficiatur; consilioque ultra montes residenti, Castellano, iudicique Pinerolii, ac cateris officialibus nostris ad quos presentes pervenerint, seu ipsorum loca tenentibus mandamus ut praedicto fratri Pontio de Motha ad hoc deputato, et aliis Conventus Religiosis assistant, auxilium consilium, et favorem prae-beant, ac ut omnia necessaria sincera in Domino charitate bonorum praestent, nec quemquam dicti Conventus fundationem costructionem impedire permittant.

Datum Ripaliae ad Lacum Lemanum die x mensis augusti anno millesimo quadringentesimo trigesimo octavo, praesentibus.

D. Priore Ripalia
Claudio de
Francisco de
Amedeo de ***[54]

La limitata documentazione disponibile non consente di chiarire con precisione come interagiscano il desiderio di espansione ministeriale della "Provincia di S. Pietro Martire"[55] e l'iniziativa di Amedeo VIII nell'istituire un convento a Pinerolo. Tuttavia, come sottolinea Carlo Tosco[56], l'intervento di Amedeo VIII non fu motivato esclusivamente dalla sua devozione verso San Domenico, ma si inseriva in un disegno politico-religioso ben definito, volto a rafforzare il controllo sabaudo sulla Chiesa locale e a superare l'influenza dei Frati Minori. La fondazione del convento

[54] Documento estratto da: G. Villa d'Andezeno, P. Benedicenti, *I domenicani nella Lombardia superiore: dalle origini al 1891*, a cura di V. Ferrua, Torino, Palazzo Carignano, 2002 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, vol. 218), pp. 104-105; *Bullarium*, I, ff. 196v-197r (Basilea, 8 luglio 1440); Cfr. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 35, nota 5. Caffaro precisa che le informazioni derivano da una copia estratta il 19 settembre 1787 da un originale allora conservato nell'archivio del convento dei Predicatori di Pinerolo, successivamente disperso in seguito alla soppressione degli ordini religiosi. Tale copia, sottoscritta da fra Ludovico Merlo O. P., era custodita nell'Archivio del Monastero della Visitazione di Pinerolo (Mon. Pins, mt. 194-195).

[55] Sulla Provincia di S. Pietro Martire si vedano: F. Rondolino e R. Brayda, *La Provincia di S. Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino, Convento S. Domenico, 1916; A. O. Piagno, Frati, monache, laici e inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo, Bologna, ESD, 2018; A. O. Piagno, I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532: vol. 1: I conventi non riformati, Bologna, ESD, 2023.

[56] C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", in *Architettura e insediamento nel tardo Medioevo in Piemonte*, cit., p. 92.

dei Predicatori a Pinerolo si colloca dunque all'interno di un progetto coerente e lungamente maturato, nel quale la proiezione spirituale del duca era già riconosciuta nei principali ambienti della politica ecclesiastica europea[57]. Come ha evidenziato Iaria, questa autorappresentazione assunse anche una chiara dimensione politica: Amedeo VIII si presentava come *dux sapientissimus*, legislatore illuminato e riformatore della società cristiana, in linea con il programma normativo degli *Statuta Sabaudiae* del 1430[58].

In questo contesto di transizione, è significativo osservare come già dal 1431 - in un momento in cui il controllo sabaudo sul "Piemonte occidentale" si stava consolidando - il nome di Amedeo VIII circolasse nei circoli conciliaristi come possibile candidato al papato[59]. Tale aspettativa è attestata da una celebre lettera inviata nel 1439 da Enea Silvio Piccolomini all'arcivescovo di Milano, Francesco Pizolpasso, in cui si legge: «Papam habemus, et illum quidem quem octo jam annis praedicatum habuimus», ovvero "abbiamo un papa, e precisamente colui che da otto anni era stato predetto"[60].

Il convento dei Minori di Pinerolo non costituiva soltanto un luogo di culto, ma rappresentava un nodo nevralgico nella vita istituzionale e politica della città. Al suo interno si tenevano le assemblee cittadine e venivano custoditi i documenti pubblici, circostanza che conferiva all'Ordine dei Minori un ruolo preminente nel governo locale[61]. Il sostegno della dinastia sabauda fu precoce e determinante: Tommaso III di Savoia, figlio del conte che aveva conquistato Pinerolo nel 1246, garantì ai Minori un reddito settimanale stabile sotto forma di elemosina. Tale rapporto si consolidò ulteriormente con il figlio Filippo, che, insediatosi in città, rinnovò le

[57] S. Iaria, "Ritratto di un antipapa… *"*, cit., p. 333; Secondo E. S. Piccolomini, tuttavia, la spiritualità di Amedeo VIII non era del tutto disinteressata. Nel *De viris illustribus*, si riporta che già al tempo del suo ritiro a Ripaglia correva voce che Amedeo si fosse ritirato *papatus cupidine*, ovvero per ambizione pontificia: *eratque jam tum rumor papatus cupidine eum ad heremum sese recepisse*.
[58] S. Iaria, "Ritratto di un antipapa…", cit., pp. 327-333.
[59] S. Iaria, "Ritratto di un antipapa…", cit., p. 329; Cfr. F. Cognasso, "Amedeo VIII di Savoia", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit.; S. Guichenon, *Histoire généalogique de la maison de Savoye*, II, Lione, G. Barbier, 1660.
[60] S. Iaria, "Ritratto di un antipapa…", cit., p. 329.
[61] I. Manfredini, "Vicende religiose pinerolesi nel tardo medioevo", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022, pp. 192-193.

donazioni al convento e scelse la chiesa di San Francesco quale luogo sepolcrale della casata degli Acaia[62].

Nel corso del Trecento, il convento minoritico accrebbe la propria importanza, diventando sede di eventi politici di rilievo, come il giuramento di fedeltà ad Amedeo V e l'atto di restituzione della giurisdizione feudale a Giacomo d'Acaia[63]. Dal 1353, il comune di Pinerolo contribuì regolarmente al mantenimento del convento mediante l'erogazione di sussidi economici e l'assegnazione di beni utili, che divenne il luogo privilegiato per le principali attività amministrative cittadine, incluse le riunioni del consiglio comunale[64]. Il legame tra il convento e il potere politico trovò ulteriore conferma nel 1429, quando Bona di Savoia[65], vedova di Ludovico d'Acaia, lasciò ai Minori un lascito annuale e diversi beni di valore [66]. In tale prospettiva, risulta particolarmente significativa l'osservazione di Merlo, secondo cui «nella cristianità non vi è quasi casa di nobili che non abbia avuto un qualche frate Minore», e che «le sepolture di uomini eccellenti presso i conventi minoritici testimoniano la volontà delle élite di essere sepolte in un contesto sacro fortemente connotato, talvolta indossando l'abito dell'Ordine»[67].

Tuttavia, nonostante tale centralità, altre istituzioni religiose - come Santa Maria, San Donato e San Maurizio - continuavano a svolgere un ruolo di riferimento per l'aristocrazia cittadina. In questo contesto già denso di presenze religiose consolidate, l'arrivo dei Predicatori costituì un atto di forza capace di mettere in discussione il primato simbolico e pastorale detenuto dai Minori. L'intervento diretto del duca Amedeo VIII rispose, come sottolineato da Tosco, in tal senso, a una duplice esigenza: da un lato, contrastare le dottrine eterodosse diffuse nelle valli alpine;

[62] Per approfondire la storia del convento dei Frati Minori di Pinerolo, si rimanda a D. Carutti, *La chiesa di San Francesco a Pinerolo e le tombe dei principi di Savoia-Acaia*, Pinerolo, [s.n.], 1898; A. Piazza, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo (1248-1400)*, cit.

[63] Si veda la documentazione pubblicata da A. Piazza, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo*, cit., pp. 153-155.

[64] I. Manfredini, "Vicende religiose pinerolesi nel tardo medioevo", cit., pp. 192-193.

[65] Cfr. S. Guichenon, *Histoire généalogique de la royale maison de Savoie*, cit. ; Bona di Savoia (1388-1432), figlia di Amedeo VII e di Bona di Berry, sposò nel 1403 Ludovico di Savoia-Acaia, principe del Piemonte. Rimasta vedova nel 1418 senza figli legittimi, nel 1429 redasse il testamento, designando come erede il figlio naturale del marito, Ludovico, e destinando lasciti alla sorella Giovanna, alla madre e al fratello Amedeo VIII. Morì il 4 marzo 1432 al Castello di Stupinigi e fu sepolta, secondo le sue volontà, nella chiesa di San Francesco a Pinerolo.

[66] I. Manfredini, "Vicende religiose pinerolesi nel tardo medioevo", cit., pp. 192-193.

[67] G. G. Merlo, *Monasteri e conventi come segni di identità*, in *La città dei frati*, cit., pp. 33-34.

dall'altro, rafforzare il controllo sabaudo sulla Chiesa locale[68] mediante l'insediamento di una comunità ordinata, dotata di cultura teologica e radicata nelle funzioni di predicazione e insegnamento.

Secondo quanto riportato da Pietro Caffaro, negli atti consiliari di Pinerolo era conservata una copia intitolata *Copia litterarum pro fundatione conventus Beati Dominici*, datata 17 settembre 1438. Tuttavia, sottolinea che il documento originariamente conservato nell'archivio dei Padri Predicatori di Pinerolo, riporta la data del 7 agosto 1438 il che sarebbe antecedente a quella siglata a Ripaglia da Amedeo VIII[69].

La decisione di fondare il convento dell'Ordine dei Predicatori venne ratificata durante il capitolo provinciale tenutosi a Ivrea nel 1439[70]. Successivamente, a seguito di questa deliberazione, venne inviata una supplica al pontefice per ottenere l'approvazione ufficiale dell'iniziativa. Nello stesso anno, un atto consiliare menziona una richiesta presentata da Pietro Marcandi, luogotenente nell'ufficio di scrittura del principe, in cui viene affrontata la questione relativa al *super facto conventus fratrum Praedicatorum,* ovvero la proposta di una nuova costruzione avanzata dal maestro Poncio de la Mota[71].

La risposta positiva all'erezione del convento giunse l'8 luglio 1440 da Felice V, eletto antipapa il 5 novembre 1439 durante il Concilio di Basilea, in contrapposizione al papa di Roma, Eugenio IV[72]. Amedeo VIII, primo duca di Savoia e principe del Piemonte, che assunse il nome di Felice V dopo la sua elezione, approvò ufficialmente la fondazione del complesso tramite uno *spedito* inviato da Basilea all'abate di Santa Maria fuori le mura di Pinerolo e a due canonici della chiesa torinese: Giovanni de Ferraris, *decretorum doctor*, e Guglielmo Droi.

---

[68] C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", cit., p. 111. Come esplicitamente riportato da Tosco, la politica religiosa di Amedeo VIII favorì i Predicatori anche in altri contesti piemontesi: a Biella, nel 1422, autorizzò l'insediamento della nuova comunità di Predicatori presso il castello del Piazzo.

[69] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 37. Non si hanno più tracce del documento originale, se non la trascrizione riportata dallo stesso Caffaro; RSC-17.

[70] A. O. Piagno, *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532. Vol. 1: I conventi non-riformati*, cit., p. 345.

[71] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 38

[72] In occasione dell'incoronazione di Felice V il 13 agosto 1440, Piccolomini descrisse il pontefice con i tratti di un'autorità ieratica e composta: *veneranda canicie, decorus aspectu, prudentiam prae se ferens singularem*. Tuttavia, la solennità del rito celava alcune dissonanze simboliche: i cantori risultavano dissonanti e l'elargizione delle indulgenze fu vista come un gesto inusuale per Basilea. Cfr. S. Iaria, *Ritratto di un antipapa*, in «Studi di storia», cit., pp. 329–330.

Il convento fu fondato con il sostegno di Ludovico, figlio di Amedeo VIII, divenuto duca di Savoia e principe del Piemonte, e con l'approvazione di Ugo di Lusignano[73], vescovo tusculano, cardinale della Santa Romana Chiesa e commendatario perpetuo del Monastero di Santa Maria extra Pinerolo, appartenente all'Ordine di San Benedetto. A quest'ultimo, in quanto commendatario, spettava l'esercizio della giurisdizione spirituale sul territorio.

La legittimazione dell'atto fondativo da parte di Felice V si colloca nel quadro più ampio delle tensioni ecclesiologiche che condussero allo scisma. Dopo la convocazione del Concilio di Basilea e l'inizio dei conflitti tra i Padri conciliari e il papa Eugenio IV, il Concilio fu trasferito prima a Ferrara e poi a Firenze[74]. Tuttavia, il 25 giugno 1439, mentre Eugenio IV si trovava a Firenze per confermare il decreto di unione tra la Chiesa latina e quella greca, i Padri conciliari lo deposero ufficialmente. Il 14 novembre 1439, proclamarono Amedeo VIII nuovo pontefice[75], interrompendo la sua vita eremitica a Ripaglia e inaugurando un nuovo scisma nella Chiesa e nell'Ordine dei Predicatori.

Il Maestro generale dell'Ordine, fra Bartolomeo Texer, rimase fedele a Eugenio IV, insieme alla maggior parte delle province dell'Italia, della Francia e della Spagna, incluso il provinciale fra Giovanni di Montenegro. Tuttavia, in Piemonte e in alcune regioni limitrofe alcuni religiosi prestarono obbedienza ad Amedeo VIII, sebbene tale adesione fosse spesso imposta con la forza[76].

---

[73] Cfr. K. M. Setton, *The Papacy and the Levant (1204–1571)*, vol. 1, Philadelphia, American Philosophical Society, 1976; M. Balard, *La Romanie génoise (XIIe–début du XVe siècle)*, Roma, École française de Rome, 1978. Ugo di Lusignano (1380/1385 – 5 agosto 1442), re di Cipro e Gerusalemme, consolidò il proprio ruolo attraverso un'articolata politica di alleanze dinastiche e negoziazioni con i principali attori politici del tempo, inclusa la dinastia sabauda. I rapporti con casa Savoia facevano parte di una strategia volta a rafforzare la legittimità del regno cipriota e ad assicurare legami con le monarchie e i poteri ecclesiastici occidentali, in un periodo caratterizzato dalle tensioni tra papato e impero e dalla crisi dell'Oriente latino.

[74] Prima dell'elezione, Amedeo VIII mantenne una posizione di neutralità nei confronti del conflitto tra concilio e papato. Solo sotto la pressione di figure come Luis d'Aleman, assunse un ruolo attivo, accettando l'elezione pontificia nel 1439. Cfr. S. Iaria, *Ritratto di un antipapa*, cit., pp. 335–336.

[75] Secondo Piccolomini, il cardinale Luis d'Aleman cercava non un teologo, ma un principe capace di restaurare la Chiesa "*virtute magis quam doctrina*". La scelta di Amedeo rispondeva dunque a una precisa esigenza politico-istituzionale. Cfr. S. Iaria, *Ritratto di un antipapa*, cit., p. 330.

[76] Sul complesso intreccio tra scisma e ordini mendicanti Cfr. L. Gaffuri, «Frati in trincea…», cit.; *Moyses, vir Dei*, decreto di Eugenio IV contro il Concilio di Basilea (4 settembre 1439), in *Acta Conciliorum Oecumenicorum*, Città del Vaticano; voce "Basilea, Concilio di", in *Dizionario Storico della Svizzera*, disponibile su: https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/017162/ (consultato il 08/04/2025); voce «Concilio di Basilea», in *Enciclopedia Treccani*, disponibile su: https://www.treccani.it/enciclopedia/concilio-di-basilea (consultato il 08/04/2025).

Nel contesto di questa riorganizzazione forzata, Felice V nominò fra Filippo Bandoni da Asti vicario generale dell'Ordine dei Predicatori per le regioni soggette alla sua autorità. A quest'ultimo fu affidato il compito di ristrutturare la Provincia e consolidare la rete conventuale. Fra Bandoni designò quindi, nel 1440, fra Stefano Bandelli, teologo e giurista, per attuare le disposizioni pontificie e seguire direttamente l'istituzione del nuovo convento di Pinerolo[77]. Tra le prerogative concesse figurava l'autorizzazione a edificare una chiesa con campanile e campana, un chiostro, un dormitorio, un oratorio e tutte le strutture necessarie alla vita regolare[78].

Se il pontificato di Felice V nacque come espressione di un ideale riformatore, costruito su basi morali e conciliariste, la sua ricezione successiva fu segnata da un netto ridimensionamento. Enea Silvio Piccolomini, che in gioventù ne era stato sostenitore e segretario, giunto alla piena maturità di giudizio lo descrisse con toni severi e disillusi: *iniurie tenax, immemor beneficii, avaritia insignis*[79]. Questa espressione restituisce il volto crepuscolare di una figura che, da simbolo della riforma ecclesiastica, finì per essere percepita come una manifestazione della crisi del papato stesso. Allo stesso modo, il convento di Pinerolo, nato nel solco di un'ambizione spirituale e politica, si inserisce a pieno titolo nella complessa dialettica tra ideali di rinnovamento e logiche di potere che caratterizzarono il Quattrocento europeo.

Segue lo spedito (Fig. 4) emanato da Amedeo VIII, sotto il nome di Felice V, con la quale viene confermata la fondazione del convento:

> *Felix electus Servus Servorum Dei dilectis filiis Abbati Monasterii Sanctae Mariae extra muros Taurinenses, et Ioanni de Ferraris Decretorum Doctori, ac Gulielmo Droi Canonicis Ecclesiae Taurinensis salutem et apostolicam benedictionem.*
>
> *Iniunctum nobis desuper apostolicae servitutis officium digne peragere credimus, si ad ea quae ex devotionis fervore prodire, et animarum salutis divinique cultus conspicimus verisimiliter afferre incrementum solitae benignitatis extendamus*

[77] A. O. Piagno, *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord,* cit., p. 345.
[78] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 1; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 37; A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 155; RSC-19.
[79] S. Iaria, *Ritratto di un antipapa*, in «Studi di storia», cit., p. 337; Cfr. E. S. Piccolomini, *De viris illustribus*, cit., col. 834D.

affectum. Dudum siquidem dum adhuc in minoribus essemus constituti, dilectus filius nobilis vir Ludovicus Dux Sabaudiae, tum Pedemontis Princeps ad laudem omnipotentis Dei, nec non divini cultus augmentum, etiam ex nostra ordinatione in villa de Pinerolio Taurinensis dioecesis iuxta portam S. Francisci et in loco in quo teneri consuevit quaedam confraternitas, sive congregatio nonnullorum incolarum dictae villae, domum sub invocatione Sanctorum Antonii et Dominici pro habitatione perpetua unius Prioris, et aliquorum fratrum Ordinis Predicatorum instituendorum, et inibi perpetuo divinis officiis et sanctis predicationibus Domino serviturorum fundari, construi atque dotari facere inchoavit venerabilis fratris nostri Hugonis Episcopi Tusculani S. Romanae Ecclesiae Cardinalis, et tunc perpetui Commendatarii Monasterii Beatae Mariae extra Pinerolium Ordinis S. Benedicti dictae Dioecesis ad quem omnis iurisdictio spiritualis dicti loci ratione Commendae Monasterii huiusmodi tunc spectabat et pertinebat intervenientibus, auctoritate et consensu. Postmodum vero, sicuti nobis pro parte dilectorum filiorum Stephani de Bandellis Magistri in Theologia, et Decretorum Doctoris Ordinem expresse professi, et nonnullorum fratrum in dicta domo degentium exhibita postulatio continebat Capitulum provinciale Hiporediae tunc celebratum, fundationem, nec non erectionem, et constructionem domus huiusmodi, interveniente Sedis Apostolicae auctoritate, fiendam acceptavit solemniter, et successive dilectus Philippus Bandonus de Asta Vicarius generalis dicti Ordinis in partibus Pedemontii, a dicto Capitulo deputatus, Stephanum ac fratres praedictos ad prosequendam confirmationem et perfectionem dictae domus cum plenaria potestate deputavit. Quare pro parte eorumdem Stephani et fratrum nobis fuit humiliter supplicatum quatenus fundationem, constructionem, et dotationem huiusmodi approbare et confirmare, nec non eidem Stephano et fratribus construendi, edificandi, et erigendi domum huiusmodi, et ecclesiam cum campanili campana, claustro, dormitorio, oratorio, aliisque necessariis officinis licentiam concedere dignaremur. Nos igitur cupientes quod cultus ipse nostris potissimum temporibus ubique vigeat, ut votivum Domino concedente suscipiat incrementum, dictaque fundatio perfectionis finem attingat optatum, Discretioni vestrae per apostolica scripta committimus, et mandamus quatenus vos vel duo vel unus vestrum vocatis qui fuerint vocandi fundationem, confectionem, et dotationem huiusmodi auctoritate apostolica concedatis. Volumus autem quod si approbationem, confirmationem, et erectionem huiusmodi per vos fieri contigerit ut praefertur, dicti fratres in domo praedicta instituendi, et existentes omnibus et singulis privilegiis, libertatibus, et

exemptionibus aliis dicti Ordinis domibus ac fratribus per Sedem Apostolicam quomodolibet concessis, et quibus ipsi utuntur et gaudent, uti debeant pariter et gaudere, quodque per hoc parochiali ecclesia dicti loci, et cuiquam alteri nullum praeiudicium generetur. Ne miremini quod bulla exprimens nomen nostrum non sit appensa praesentibus, nam ii qui fuerunt hactenus Romani electi Pontifices ante suae Intronisationis et Coronationis solemnia in suis bullandis litteris modum hunc observare consueverunt. Datum Basileae, octava mensis iulii, anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo, sumti nobis Apostolatus officii anno primo[80].

[80] Documento estratto da: G. Villa d'Andezeno, P. Benedicenti, *I domenicani nella Lombardia superiore*, cit., pp. 104-107; *Bullarium*, I, ff. 196v-197r (Basilea, 8 luglio 1440).

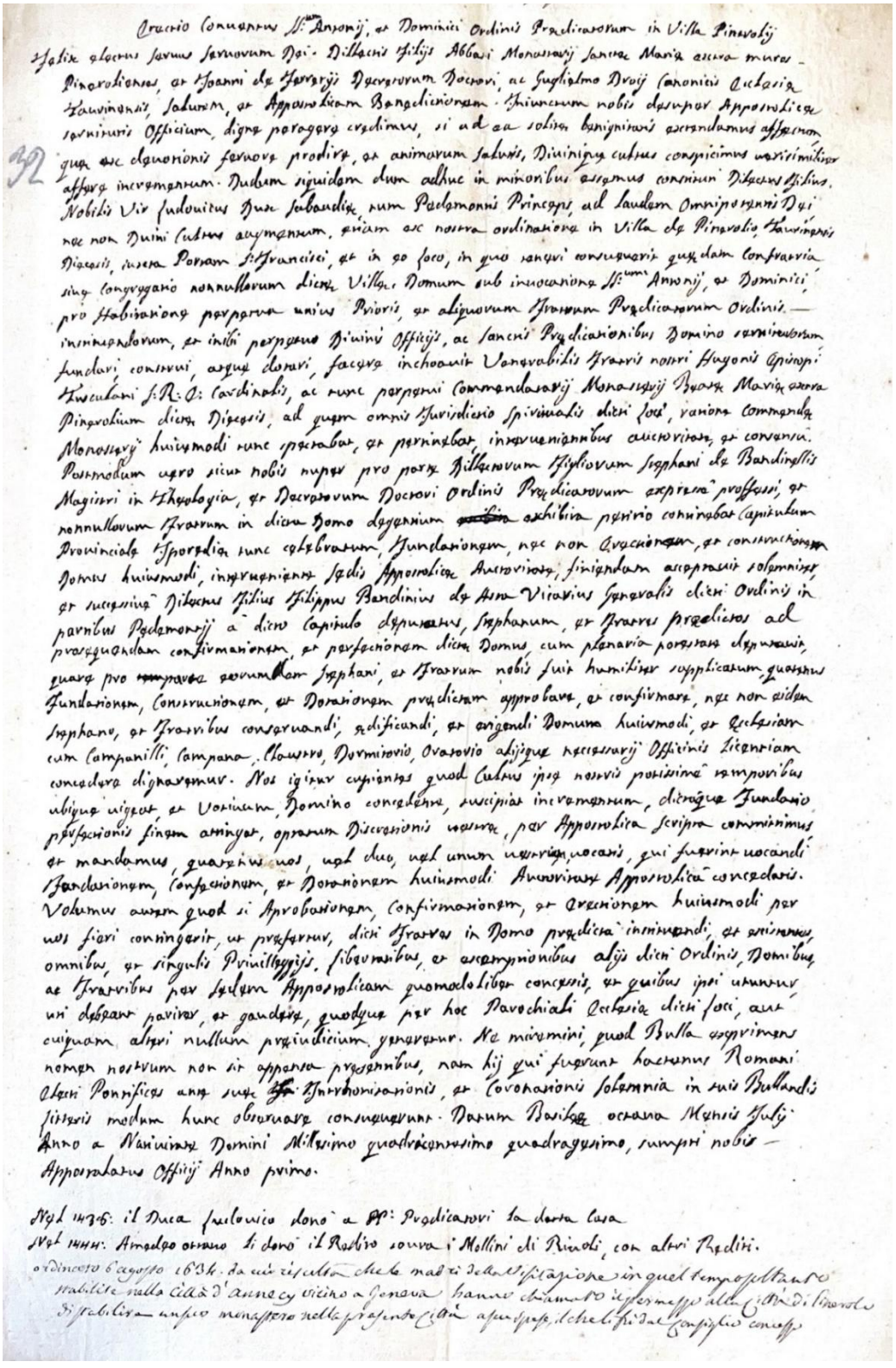


Figura 4 - *Bolla papale di Amedeo VIII di Savoia, salito al soglio pontificio con il nome di Felice V.* Foglio cartaceo, manoscritto in latino. Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP), Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 1.

1.3 Storia e vicende costruttive del complesso: dalle origini alla soppressione (1440–1801)

La costruzione del convento dei Predicatori di Pinerolo, avviata intorno al 1440, si inserisce in un più ampio processo di trasformazione politica, istituzionale ed ecclesiastica che interessò il Piemonte subalpino tra la fine del principato d'Acaia e l'affermazione del Ducato di Savoia come entità centralizzata. In particolare, la morte di Ludovico d'Acaia nel 1418 e il conseguente assorbimento del principato da parte di Amedeo VIII, il riassetto delle giurisdizioni ecclesiastiche dopo lo Scisma d'Occidente (1378–1417)[81], nonché la progressiva perdita di centralità politica di Pinerolo a favore di Torino, destinata a divenire sede stabile delle istituzioni ducali[82].

Dopo la scomparsa di Ludovico, il controllo del Piemonte passò formalmente al duca Amedeo VIII, ma la transizione fu graduale: fino al 1432[83], Bona di Savoia, vedova del principe, continuò a esercitare diritti feudali su parte del territorio. In attesa di una piena reintegrazione, il duca affidò la reggenza al figlio Amedeo, che stabilì la propria corte nel castello di Pinerolo, rendendo la città, per oltre un decennio, il centro del potere sabaudo di qua dai monti. In questo periodo, anche il duca soggiornò più volte in città, come attestano presenze documentate tra il 1418 e il 1420[84].

---

[81] Cfr. G. Alberigo, *Storia dei concili ecumenici*, Brescia, Queriniana, 2005; L. Gaffuri, "Frati in trincea…", cit., pp. 37-60. Si vedano anche: *Moyses, vir Dei*, decreto di Eugenio IV contro il Concilio di Basilea (4 settembre 1439), in *Acta Conciliorum Oecumenicorum*, Città del Vaticano; voce "Basilea, Concilio di", in *Dizionario Storico della Svizzera*, disponibile su: https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/017162/ (consultato il 08/04/2025); *Enciclopedia Treccani*, s.v. "Concilio di Basilea", disponibile su: https://www.treccani.it/enciclopedia/concilio-di-basilea (consultato il 08/04/2025).

[82] Cfr. A. Barbero, "Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità del Piemonte nel nuovo assetto del ducato sabaudo", in *Storia di Torino, vol. II: Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280–1536)*, a cura di R. Comba, Torino, Einaudi, 1997, pp. 373–419.

[83] Cfr. A. Barbero, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno Stato franco-italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 52-55; P. Buffo, "Prassi documentarie e gestione delle finanze nei comuni del principato di Savoia-Acaia (Moncalieri, Pinerolo, Torino, fine secolo XIII – prima metà secolo XIV)", in *Scrineum*, n. 10 (2013), pp. 213-263.

[84] Cfr. F. Cognasso, "Amedeo VIII, duca di Savoia", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 659-666, in particolare p. 662; A. Barbero, *Il ducato di Savoia*, cit., pp. 52-55. La presenza ripetuta del duca stesso nella città, specialmente nei mesi di dicembre 1418, febbraio 1419 e nel 1420, è documentata anche in: A. Barbero, "Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità", cit., pp. 388-390.

Parallelamente, per garantire il governo delle terre cismontane, fu istituito a Pinerolo il *Consilium Cismontanum*[85], organo collegiale con funzioni anche giudiziarie, la cui prima riunione nota risale al 29 ottobre 1419, sotto la presidenza del giurista Romeo Canalis. Il Comune cercò di trattenere stabilmente il *Consilium* offrendo un contributo straordinario al duca, ma l'amministrazione itinerante attuata dal capitano generale Henri de Colombier[86] privilegiò Torino, che, a partire dal 1432, divenne sede ufficiale del *Consilium Thaurini residens*[87]. Nel 1435 e nel 1436, il consiglio comunale pinerolese tentò di invertire la tendenza, deliberando due suppliche formali al duca Ludovico per ottenere il ritorno del Consiglio e dello *Studium* nella propria città. Le richieste, tuttavia, produssero un effetto contrario: con un editto emanato nell'ottobre 1436, il duca confermò la residenza torinese di entrambe le istituzioni, consolidando definitivamente il trasferimento del baricentro amministrativo del ducato[88].

Un ultimo, temporaneo tentativo di riaffermazione politica si verificò tra il novembre 1438 e l'aprile 1439, quando il duca Ludovico soggiornò nuovamente a Pinerolo, seguito dal *Consilium*, che si insediò eccezionalmente nella città. In quei mesi, Pinerolo ritrovò brevemente la sua funzione di capitale *de facto*, ma si trattò di un ritorno effimero: il primato torinese era ormai saldamente affermato, sostenuto non solo dalla volontà dinastica, ma anche dalla collocazione geografica favorevole e dal ruolo di snodo tra le direttrici dell'espansione sabauda verso la pianura lombarda.

Venuta meno la funzione politica, la città cercò di ridefinire il proprio ruolo puntando sulla valorizzazione dell'artigianato e della manifattura laniera. In questo senso, risultano significative le iniziative promosse tra il 1422 e il 1440, che

[85] Sul ruolo di Pinerolo come sede privilegiata del potere sabaudo cismontano e sul *Consilium Cismontanum*, istituito per amministrare i territori piemontesi parallelamente al *Consilium Generalis* di Chambéry, A. Barbero, "Un governo per il Piemonte. L'evoluzione del Consiglio Cismontano (1419-1430)", in *Rivista di Storia del Mezzogiorno*, n. 1 (1999), pp. 5-36, specialmente pp. 7-9, 14-15, dove si menziona la prima riunione ufficiale presieduta dal giurista Romeo Canalis a Pinerolo il 29 ottobre 1419; vedi inoltre D. Carutti, *Storia di Pinerolo*, Pinerolo, Chiantore, 1893, pp. 254-257.
[86] S. Guichenon, *Histoire généalogique de la royale maison de Savoie*, vol. IV, cit., pp. 134-135, e le annotazioni documentarie riportate in: A. Barbero, "Un governo per il Piemonte", cit., passim.
[87] A. Barbero, "Un governo per il Piemonte", cit., pp. 5–36.
[88] A. Barbero, "Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità", cit., pp. 373–419.

culminarono con l'approvazione degli statuti dell'arte della lana e l'esenzione da dazi per dodici anni[89].

In questo scenario di ridefinizione del ruolo cittadino si inserisce anche l'introduzione dei frati Predicatori a Pinerolo: secondo quanto riferisce il Caffaro[90], la costruzione del complesso conventuale ebbe inizio intorno al 1440. Fin dai primi anni sorsero tensioni con il capitolo dei canonici, dovute principalmente al rifiuto dei Predicatori di versare le decime in grano e vino relative ai poderi di loro proprietà[91].

Nel 1443, ancora prima del completamento del convento, i frati Predicatori avanzarono una richiesta per il trasferimento di un postribolo, situato nei pressi della loro sede, in prossimità della Porta di San Francesco, più precisamente vicino alla torretta Maynero[92]. Una richiesta simile venne formalmente presentata il 12 dicembre dello stesso anno, a nome del convento *incohati versus portam Sancti Francisci*[93]. Tuttavia, la questione non trovò soluzione nemmeno con le successive istanze presentate nel 1465, 1468 e 1487, suggerendo che il postribolo non venne mai effettivamente spostato[94].

Nel 1448 è menzionato un cimitero annesso al convento, probabilmente situato all'interno del chiostro e posto a ridosso delle mura cittadine. Inizialmente destinato esclusivamente ai frati, esso venne utilizzato per la sepoltura di un individuo nel *cimiterium Sancti Dominici*. Questo episodio generò la prima disputa ufficiale, poiché la sepoltura fu effettuata senza la necessaria approvazione del capitolo[95].

---

[89] A. Caffaro, "L'arte del lanificio in Pinerolo e gli statuti di essa", in *Miscellanea di Storia Italiana*, vol. 30 (1893), pp. 491-544; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 2, cit.; I. Manfredini, "Dalla ricomposizione dei territori sabaudi alla prima dominazione francese", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022, p. 235.

[90] A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 155.

[91] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57; RSC-21.

[92] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 38; "Edifici religiosi in Pinerolo nel '500: Chiese, cappelle e monasteri: dislocazione e strutture materiali", in Bollettino della Società Storica Pinerolese, terza serie, anno XXVII, Pinerolo, Società Storica Pinerolese, 2010; RSC-22.

[93] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 38; RSC-23.

[94] Ivi, pp. 38-41; RSC-40, 45, 57.

[95] Ivi, pp. 36-58. Non sono state rinvenute rappresentazioni planimetriche dell'edificio anteriori alla pianta schematica del complesso raffigurata nel disegno della città del 1679; RSC-24.

Un momento decisivo per lo sviluppo del complesso si ebbe nel 1451[96] quando, Ludovico di Savoia si fece promotore di una petizione rivolta a papa Niccolò V[97] affinché i padri predicatori potessero avviare la fondazione di un nuovo convento completo di chiesa, campanile, dormitorio e altre strutture essenziali alla vita monastica. Sebbene fossero già stati compiuti alcuni passi in questa direzione, la realizzazione dell'opera richiedeva ingenti risorse economiche, sia per completare la fondazione e la costruzione sia per ampliare gli edifici già esistenti, adeguandoli alle necessità della comunità monastica[98]. In tale contesto, Ludovico sollecitò la concessione di una casa appartenente alla confraternita della Porta di San Francesco, adiacente al convento dei Predicatori, ritenendola essenziale per l'espansione degli spazi destinati ai frati. L'acquisizione di tale edificio, infatti, avrebbe consentito non solo di soddisfare le necessità materiali della comunità, ma anche di predisporre l'area per la costruzione della nuova chiesa[99]. A tal fine, si ipotizzava un intervento di ristrutturazione o, più probabilmente, la demolizione dell'edificio esistente per la sua ricostruzione in funzione delle nuove esigenze[100]. Tuttavia, la donazione suscitò l'opposizione dei frati minori e dei disciplinati di San Francesco. I Predicatori, infatti, reclamavano il possesso della chiesa e delle relative pertinenze,

[96] P. Caffaro, Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese, vol. 5, cit., p. 41; RSC-30.
[97] Papa Niccolò V (al secolo Tommaso Parentucelli, Sarzana 1397 – Roma 1455), pontefice dal 1447 al 1455, fu figura di spicco del primo umanesimo romano. Il suo pontificato fu segnato da un'intensa attività culturale e politica: promosse il rinnovamento architettonico e artistico di Roma, incoronò Federico III imperatore del Sacro Romano Impero nella basilica di San Pietro (1452) e sostenne attivamente il rilancio delle lettere, delle arti e della riforma ecclesiastica. In particolare, mostrò attenzione verso gli ordini religiosi, come i Predicatori, incoraggiando fondazioni monastiche in grado di rafforzare la presenza ecclesiastica nei territori marginali dello Stato pontificio e nelle aree sotto influenza sabauda. Cfr. M. Miglio, "Niccolò V", in *Enciclopedia dei Papi*, vol. II, Roma, Treccani, 2013 pp. 644-658; G. L. Coluccia, *Niccolò V umanista: papa e riformatore*, Venezia, 1998.
[98] *ASTO, Protocolli Notai Ducali e Camerali*, Prot. 91, f. 247, Pinerolo, 1450; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 39; Cfr. S. Beltramo, "La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali", in *Visibile/Invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni* (Atti del VI Congresso AISU, Catania, Monastero dei Benedettini, 12–14 settembre 2013), a cura di S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo, Catania, Scrimm Edizioni, 2014 (*Collana Collaborazioni*, 2), pp. 2203–2204. L'autrice interpreta la cosiddetta cultura dell'incompiutezza come cifra tipica dei cantieri mendicanti, evidenziando come la progressiva espansione degli spazi conventuali seguisse una logica costruttiva modulare, strettamente connessa alla disponibilità economica, alle esigenze liturgiche e alla partecipazione dei committenti laici.
[99] M. Calliero, "Edifici religiosi in Pinerolo nel '500: Chiese, cappelle e monasteri: dislocazione e strutture materiali", cit.; RSC-27.
[100] Come riportato da Carminati, si ipotizza che l'oratorio e la casa dei disciplinanti di San Francesco fossero più vicini alla porta e alle mura cittadine di quanto generalmente ritenuto, considerando che la porta stessa potrebbe aver svolto la funzione di torre campanaria. F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura*, Roma, LAR Editore, 2019, p. 112.

oltre all'abolizione della confraternita e al trasferimento del fitto a loro favore. Dall'altra, i Minori si opposero, poiché la confraternita costituiva per loro una fonte di approvvigionamento alimentare durante le festività di Pentecoste[101].

Nel 1455, papa Callisto III[102] confermò questa concessione attraverso una nuova delegazione, che ricalcava in gran parte il contenuto della richiesta precedente. Tuttavia, il documento introduceva una disposizione più incisiva: qualora necessario, si autorizzava la soppressione definitiva della confraternita che disponeva di un reddito di 24 fiorini d'oro *de camera*, oltre a case, possedimenti e beni. L'intero patrimonio doveva essere trasferito al priore e ai Predicatori, affinché potessero completare la fondazione e la costruzione del nuovo convento[103].

A tal proposito, la sentenza fu pronunciata a Saluzzo il 3 giugno 1456 da Giovanni de Saluciis, allora abate del monastero di Santa Maria di Staffarda[104]. Con l'approvazione delle due delegazioni precedentemente menzionate, si decretò la soppressione della confraternita della Porta di San Francesco e il trasferimento di tutti i suoi beni ai *fratres Praedicatores*. A questi ultimi fu, tuttavia, imposto l'obbligo di versare annualmente tre fiorini ai frati minori, a titolo di compensazione per la perdita delle rendite di cui in precedenza beneficiavano grazie alla confraternita[105].

Come evidenziato da Franco A. Carminati[106], nei primi quindici anni successivi alla fondazione, il convento risultava privo di una vera e propria chiesa, dato che la costruzione dell'aula liturgica fu avviata soltanto nel 1451. Questa condizione, pur

---

[101] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 38; RSC-35

[102] Alfonso de Borja salì al soglio pontificio con il nome di Callisto III nel 1455. Il suo pontificato (1455-1458) fu caratterizzato da un forte impegno per la riforma ecclesiastica e dalla volontà di rafforzare l'autorità della Chiesa anche nei territori periferici. Di origini spagnole e strettamente legato alla monarchia aragonese, Callisto III tentò di rilanciare la crociata contro i Turchi ottomani dopo la caduta di Costantinopoli (1453), promuovendo una mobilitazione militare in difesa della cristianità. Parallelamente, continuò le politiche dei suoi predecessori nel rafforzare il ruolo degli ordini religiosi. M. Mallett, "Callisto III, papa", in *Dizionario Bibliografico degli Italiani,* vol.16, 1973 ; L. Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, vol. II, Roma, Desclée, 1932. In particolare i capitoli sul pontificato di Callisto III.

[103] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, *cit.*, p. 39.

[104] Tra il 1420 e il 1462 l'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda fu retta da due membri della casa marchionale di Saluzzo, entrambi di nome Giovanni e legati a Ludovico I di Saluzzo, rispettivamente fratello e nipote. Il Giovanni citato nella sentenza del 1456 è verosimilmente da identificarsi con uno di questi due abati, benché non si disponga di ulteriori informazioni sulla sua biografia né sulla natura formale del suo intervento. Cfr. S. Beltramo, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*, Savigliano, L'Artistica, 2010, p. 38.

[105] Ivi, p. 38.

[106] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, *cit.*, p. 113.

insolita per l'Ordine dei Predicatori, potrebbe aver determinato significative difficoltà nella gestione della vita comunitaria e delle celebrazioni religiose. In assenza di fonti descrittive precise sull'organizzazione del complesso in questo arco temporale, si può ragionevolmente ipotizzare che le funzioni liturgiche siano state provvisoriamente svolte in un ambiente preesistente, forse coincidente con la sede della confraternita della Porta di San Francesco, successivamente annessa al complesso. Tale spazio, benché non concepito originariamente come chiesa, potrebbe essere stato adattato in via temporanea per rispondere alle esigenze della comunità nascente, in attesa dell'edificazione dell'aula conventuale vera e propria.

A partire dal 1451, il comune di Pinerolo iniziò a sostenere concretamente l'impresa, deliberando l'assegnazione di alcuni censi *in fabrica ecclesie Sancti Dominici*. Nel 1455 e nuovamente nel 1463, i frati ottennero ulteriori aiuti per il pagamento dei *magistri lapidum*, ai quali fu destinata la somma di duecento fiorini, prelevati dalle gabelle comunali[107].

Un momento significativo nella vita spirituale del convento si ebbe nel 1463 con l'arrivo di fra Giovanni Cataldi da Napoli[108], celebre predicatore quaresimale e già promotore della crociata indetta da Callisto III. La sua attività missionaria in Piemonte proseguì almeno fino al 1464, anno in cui, a Pinerolo si discuteva ancora della costruzione dei piloni: «alcuni maestri chiedevano quaranta fiorini, mentre altri si accontentavano di trenta»[109]. Nell'anno successivo i frati presentarono una richiesta al comune, affinché venissero eletti alcuni uomini onesti (*aliquos probos viros*) incaricati di sovraintendere alla costruzione della chiesa di San Domenico (*a fieri faciendum fabricam Sancti Dominici*)[110] e il 19 giugno[111] di quell'anno il priore del convento chiese altri cento fiorini per edificare il campanile[112].

---

[107] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 40; RSC-29, 34, 37.
[108] L. Gaffuri, "Predicatori tra città e corte nel Piemonte sabaudo", cit., p. 26.
[109] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 40; Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo; RSC-38.
[110] *Ibidem*; RSC-40.
[111] Al tempo, le campane della chiesa erano collocate sulla vicina Porta di San Francesco, nonostante le proteste del comune, che lamentava come le vibrazioni causate dal suono delle campane provocassero il tremore del muro. Nella seconda metà del secolo era stato ridotto a torre per la difesa. A. Caffaro, *Pineroliensia*, cit., p. 155; Prima dei predicatori la *confratia Fratrum Minorum* già usava questo campanile come viene documentato in un documento del 1386. Cfr. A. Piazza, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo*, cit. L'errata lettura di quest'ultimo ha indotto gli storici a pensare che ad utilizzarlo fossero i frati del convento di San Francesco; RSC-41.
[112] P. Caffaro ci riporta come si abbiano notizie anche successive del campanile: nel 1592 si menziona un corpo di guardia presso la Torre di San Domenico. Il 2 dicembre 1612 il comune pagò il

Quello stesso anno, il 14 ottobre, a seguito dell'atto consiliare, i frati supplicarono il duca di concedere loro un terzo, o parte di esso, dei redditi comunali destinati alle riparazioni di mura e ponti. Questa richiesta, già avanzata nel 1461, fu riproposta nel 1467, quando i frati chiesero al comune un contributo economico per proseguire i lavori di costruzione della chiesa, sottolineando le difficoltà nel reperire le risorse necessarie. Inoltre, denunciarono la mancata consegna di una partita di calce non recapitata né dal massaio né dal gabelliere[113].

Nel 1475, alcuni documenti attestano che la chiesa risultava incompleta, tanto che, nel 1484, don Ugone de Arbis si rivolse alla comunità per sollecitare un contributo *pro hedifficatione ecclesie conventus Sancti Dominici.* L'anno successivo, anche il priore del convento avanzò una nuova richiesta di sovvenzione, mentre il 31 agosto il comune dispose la riparazione della via antistante la chiesa di San Domenico. A seguito di questa decisione, il 7 settembre fu presentata un'ulteriore richiesta ai priori, affinché collaborassero alla manutenzione della strada che collegava la chiesa di San Francesco al borgo[114].

Nonostante queste difficoltà, il capitolo generale riconobbe ufficialmente il complesso come *domus* della provincia, conferendogli pieno *status* giuridico e un ruolo centrale nella vita dell'Ordine. Questo riconoscimento lo inseriva nella rete amministrativa dell'Ordine dei Predicatori, conferendogli un ruolo di riferimento nelle attività di predicazione, studio e formazione dei *fratres*.[115].

Gli aiuti economici proseguirono negli anni successivi: nel 1492 furono donati dieci fiorini[116], mentre nel 1495 il comune stanziò ulteriori cento fiorini per la costruzione della *fabrica*[117]. Nel 1503 ai frati fu concesso il permesso di predicare a

maestro G. Peretto per ridurne l'altezza su ordine del governatore. Citata ancora sei anni dopo, la torre è tuttora esistente ma in condizioni precarie, probabilmente per incuria della Congregazione di Carità, nonostante i solleciti del Bertea al municipio. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 40, nota 2; Cesare Bertea (Torino, 23 giugno 1866 – 18 gennaio 1941), ingegnere civile, avviò la propria attività nel 1891 come tecnico della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte e della Liguria, di cui assunse la direzione come soprintendente tra il 1921 e il 1930, succedendo ad Alfredo d'Andrade. Cfr. M. G. Vinardi, *La conservazione delle architetture. L'archivio privato di Cesare Bertea*, Torino, UTET, 2009.

[113] . P. Caffaro, Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese, vol. 5, cit., pp. 40-41; RSC-36, 42, 44.

[114] *Ibidem*; RSC-48, 50, 53, 54, 55.

[115] A. O. Piagno, *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord,* cit., p. 345; RSC-49.

[116] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 42 e Cfr. p. 7.

[117] *Ibidem*; RSC-63.

turno presso la chiesa di San Donato[118]. Qualche anno dopo, nel 1510, il comune intervenne per riparare il tetto della chiesa che risultava gravemente danneggiato dal vento[119]. È plausibile che i lavori di costruzione fossero giunti a uno stato avanzato, se non addirittura completati in questa prima fase, e che i danni alla copertura ne avessero compromesso l'agibilità, costringendo i padri predicatori a celebrare temporaneamente le funzioni in Duomo[120].

Le fonti relative a questo periodo risultano scarse e frammentarie, costituite principalmente da relazioni apostoliche e atti amministrativi[121]. Tra queste, un documento del 1557 attesta che, verosimilmente durante l'occupazione francese, la chiesa fu temporaneamente riconvertita a uso di deposito di grano[122]. Va infatti ricordato che, negli ultimi decenni del XV secolo, il Ducato di Savoia manifestò segnali sempre più evidenti di fragilità politica e militare, aggravati dalla mancanza di una leadership stabile e dall'ingerenza crescente delle potenze confinanti, in particolare del Regno di Francia. Alla morte del giovane duca Filiberto II nel 1504, la successione passò al fratellastro Carlo II, che il 10 settembre fu ufficialmente proclamato duca.

Tuttavia, il governo di Carlo II fu precocemente segnato dalle difficoltà: la sua giovane età rese necessaria una reggenza, e l'instabilità del contesto internazionale pesò fortemente sulle possibilità d'azione del ducato. Le ambizioni espansionistiche di Francesco I di Valois, asceso al trono francese nel 1515, acuirono ulteriormente la pressione sul territorio piemontese, ormai divenuto un'area cuscinetto tra gli interessi antagonisti della Francia e del Sacro Romano Impero. In questo scenario di tensioni crescenti, il Piemonte occidentale - e con esso la città di Pinerolo - si trasformò in teatro di contesa strategica tra le due maggiori potenze europee del tempo. La posizione geografica del centro, nodo naturale tra la pianura e i valichi alpini, ne fece un presidio militare di primaria importanza.

---

[118] *Ibidem.*; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 3, cit., p. 88; RSC-64.
[119] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 42; RSC-73.
[120] C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., p. 109.
[121] Nel 1536 è attestata l'esistenza di un *carterium Sancti Dominici*, ubicato nei pressi della *ruata Disciplinatorum* di San Bernardino; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 50-51, nota 3; RSC-82.
[122] Come riferisce P. Caffaro quello era probabilmente un provvedimento di guerra. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 42; RSC-87.

Le tensioni culminarono nel 1536, con l'ingresso delle truppe francesi nel Piemonte sabaudo. Dopo la caduta di Torino, avvenuta il 4 aprile, anche a Pinerolo si adottarono misure d'emergenza: fu vietato agli uomini abili alle armi di lasciare il perimetro urbano per più di due giorni e vennero imposte restrizioni agli accessi attraverso le porte cittadine. L'esercito francese formalizzò poco dopo un'ingiunzione di annessione, discussa dal Consiglio dei Venticinque, massimo organo amministrativo della città. Dopo alcuni mesi di resistenza, anche Pinerolo capitolò: il castellano Ottaviano Cacherano e il capitano Pantaleone Bersatore abbandonarono il territorio, mentre il consiglio fu costretto a negoziare forniture di denaro e vettovaglie con le autorità francesi.

Il 27 ottobre 1536, un contingente di circa ottomila soldati francesi fece ufficialmente il proprio ingresso a Pinerolo, segnando l'inizio di una significativa fase di trasformazione urbana e militare della città. Tra i presenti vi era Matteo Bandello, noto letterato e diplomatico, al seguito del conte Guido Rangone, luogotenente generale del re di Francia in Piemonte[123].

Durante il regno di Francesco I, Pinerolo fu oggetto di un ambizioso progetto di rifunzionalizzazione militare, volto a rafforzare il presidio alpino. Le autorità francesi avviarono lavori di modernizzazione delle fortificazioni, ritenute inadatte ai nuovi sistemi d'assedio basati sull'uso massiccio dell'artiglieria. L'intervento fu radicale: si procedette alla trasformazione del castello e alla realizzazione di un nuovo circuito bastionato con quattro bastioni angolari e relative cortine murarie, a cui si aggiunsero, sul fronte orientale, una tenaglia e una lunetta[124]. Questi lavori comportarono la demolizione di ampie porzioni del tessuto urbano medievale, sacrificate in nome delle nuove esigenze difensive (Fig. 5).

Particolare attenzione fu riservata alla parte piana della città, dove venne avviato lo scavo di un profondo fossato. L'ingegnere militare Gerolamo Maggi, testimone

[123] Cfr. G. F. Galeani Napione, *Vite ed Elogi di Illustri Italiani*, [s.l.], 1818, tomo II, voce "Guido Rangone".
[124] Cfr. V. Comoli Mandracci (a cura di), *Piano particolareggiato del centro storico di Pinerolo*, Città di Pinerolo, Assessorato alla Pianificazione e Urbanistica, Pinerolo, 1979, p. 35; D. Buisseret, *Ingénieurs et fortifications avant Vauban*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, 2002, cap. I; F. A. Carminati, *Genesi di un borgo. Pinerolo. Nascita e sviluppo della città nei secoli*, Perosa Argentina, LAR, 2015, pp. 48-51.

diretto dei lavori, ricorda che nel gennaio del 1537, sotto la direzione di Guido Rangoni, si adottarono tecniche avanzate di scarpatura e ampliamento del fossato:

> *[…] Il Conte Guido Rangone, già in Piemonte capitan generale, e luogotenente del Christianissimo re Francesco, fortificando Pinaruolo, nel far cauare i fossi, uolse che si lasciasse fra 'l muro e 'l fosso una panca di terreno larga da otto braccia in circa. Poi la fece tagliare dal cominciar della muraglia fino al fondo del fosso, sì che si venne a fare scarpa. Per la qual cosa il fosso più largo divenne e la muraglia non rimase scalzata.* [125]

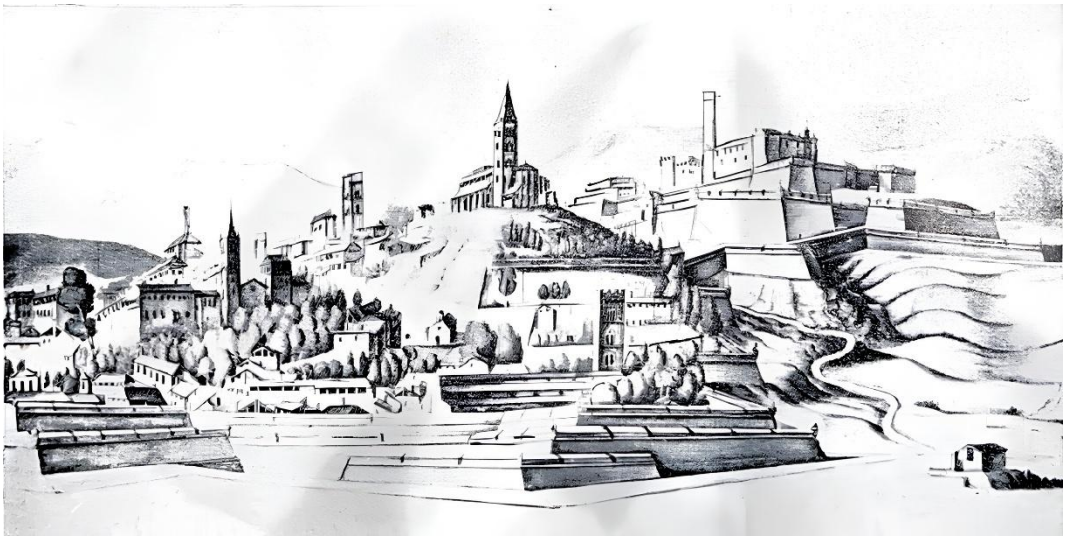


Figura 5 - Anonimo, *Veduta di Pinerolo,* acquerello, XVI secolo. In: A. Pittavino, Storia di Pinerolo e del Pinerolese, vol. I, Milano, Bramante Editrice, 1963, p. 65. (Regesto iconografico – 5; d'ora in avanti RI)

Nel 1548, un anno dopo la morte di Francesco I, Enrico II intraprese un viaggio nel Piemonte occupato, visitando anche Pinerolo per ispezionare le fortificazioni e verificarne l'efficacia. Questo periodo favorì la redazione delle prime rappresentazioni cartografiche attendibili della città e delle sue difese[126]. Tra i materiali più rilevanti si segnalano i rilievi dell'agrimensore Bertino Rineti (Fig. 6) e le planimetrie degli ingegneri militari Francesco Horologi (1558) e De Tillier (1561). Particolarmente significativo è anche un disegno anonimo del 1572, noto come *Plano del*

[125] Cfr. G. Maggi, *Della fortificatione delle città*, Venezia, 1564, f. 28r.
[126] *Ibidem*; si veda anche D. Buisseret, *op. cit.*, capp. I-II.

recinto fortificado de Pinerolo, redatto da un tecnico a servizio della corona spagnola[127] (Fig. 7).



Figura 6 - Bertino Rineti, *Figura fluminis Cluxoni. Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco,* inizio XVI secolo. Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP), cat. XVII, fasc. 1, n. 26. (RI - 3.1)

[127] B. Usseglio, E. Peyronel, "Il sistema delle fortificazioni pinerolesi", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022, pp. 418-419.

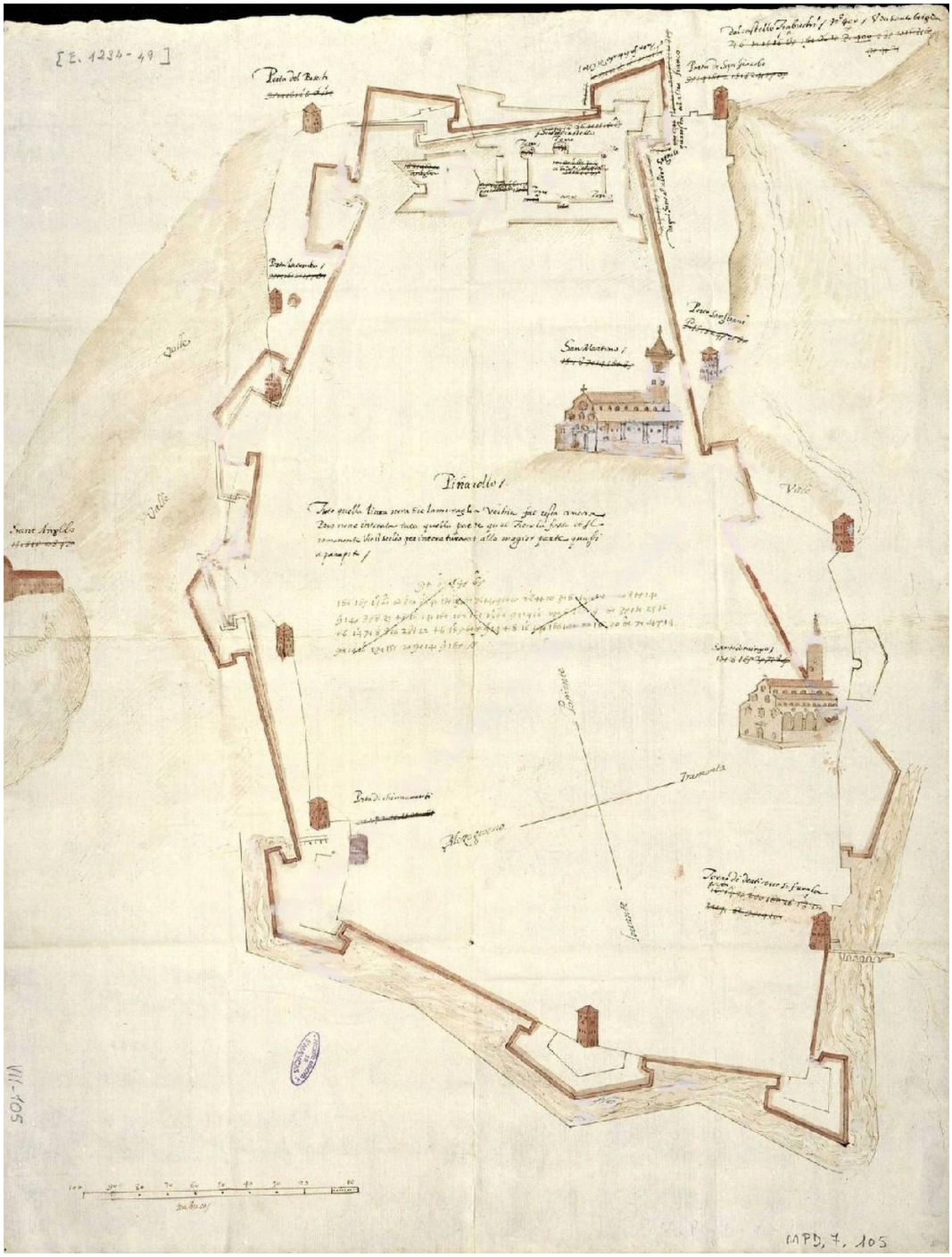


Figura 7 - Anonimo, *Plano del recinto fortificato di Pinerolo*, 1572. Archivio General de Simancas, MPD, 07, 105; Collective Catalog of the Library Network of the State Archives, Spagna. Riprodotto in formato digitale su Europeana (consultato il 16 gennaio 2025) (RI – 2).

Con la sconfitta militare della Francia e la progressiva affermazione politica di Emanuele Filiberto, si aprì per il Ducato di Savoia una nuova fase di riconquista dei territori perduti. La pace di Cateau-Cambrésis (1559) sancì formalmente la fine del conflitto e stabilì la restituzione delle terre occupate dalla Francia. A partire dal 1562, Emanuele Filiberto poté rientrare in possesso di numerose città, tra cui Torino, Chieri, Chivasso e Villanova d'Asti. Pinerolo, tuttavia, insieme alla valle di Perosa, rimase sotto amministrazione francese.

La restituzione della città avvenne solo nel 1574, quando Enrico III di Francia - in viaggio verso la Polonia per assumere la corona - ordinò la liberazione degli abitanti dal giuramento di fedeltà e la riconsegna del territorio al duca di Savoia. Il 14 dicembre, il Consiglio cittadino ricevette la notizia attraverso lettere patenti e deliberò l'invio di una delegazione al nuovo signore, per rinnovare il giuramento e chiedere il mantenimento dei privilegi storici.

L'ingresso ufficiale di Emanuele Filiberto a Pinerolo, il 1º gennaio 1575, rappresentò il momento culminante di questa reintegrazione (Fig. 8). In riconoscimento della sua fedeltà e della posizione strategica del centro, Emanuele Filiberto conferì a Pinerolo il titolo di "Città", sebbene non fosse ancora sede vescovile[128].

[128] V. Comoli Mandracci (a cura di), *Piano particolareggiato del centro storico di Pinerolo*, cit., p. 37; I. Manfredini, "Dalla ricomposizione dei territori sabaudi alla prima dominazione francese", in *Pinerolo. Mille anni di storia*, cit., p. 243.



Figura 8 - *Entrata di Emanuele Filiberto a Pinerolo.* Illustrato da G. Amato, tratto da Alle porte d'Italia, E. De Amicis, Milano, Fratelli Treves, 1892.

Nel 1584, il cardinale di Vercelli richiese il restauro della chiesa, imponendo alla comunità cittadina l'obbligo di fornire un sostegno alla causa. Il priore di San Domenico, il mese successivo, avanzò una richiesta simile a quella del cardinale, *chiedendo trenta bovari per trenta carra di calcina*[129].

Nello stesso anno il convento ricevette la visita apostolica del vescovo di Sarsina, Monsignor Angelo Peruzzi[130], la cui relazione descrive la chiesa dei Santi Domenico e Antonio come un edificio di notevoli dimensioni, tra i più grandi della città, dotato di una sacrestia e situato accanto al convento, dove risiedevano sei padri e due conversi dediti alla mendicità[131]. La chiesa viene descritta come parzialmente crollata sul lato est e sud, a seguito del cedimento di un tratto delle mura cittadine[132]. Inoltre, si evidenzia la presenza di un numero eccessivo di altari presenti al suo interno[133]. Come evidenziato da Carminati[134], l'elevato numero di altari non era un caso isolato, ma una caratteristica comune a tutte le chiese cittadine. Infatti, disporre del patrocinio di un altare era considerato un segno di prestigio, poiché garantiva non solo visibilità e riconoscimento, ma spesso anche il diritto a essere sepolti all'interno della chiesa stessa.

[129] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 42; RSC-93.

[130] Monsignor Angelo Peruzzi (1528-1600), originario di Senigallia, fu una figura di rilievo nel panorama ecclesiastico italiano del XVI secolo. Dopo aver ricoperto l'incarico di vicario generale nella diocesi di Bologna, nel 1572 fu elevato alla sede titolare di Cesarea in *partibus* per poi essere nominato vescovo di Sarsina nel 1581. A partire dal 1575, intraprese numerose visite apostoliche in diverse diocesi della Penisola, su mandato della Santa Sede, nell'ambito dell'attività di riforma promossa dal Concilio di Trento.
Tra queste, si annovera la visita del 1584 alla città di Pinerolo e al suo territorio, durante la quale Peruzzi ispezionò diverse istituzioni religiose locali, con l'intento di verificare la disciplina e l'osservanza dei dettami tridentini. G. Dall'Olio, "Peruzzi, Angelo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015.

[131] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 47-50; RSC-91, 92.

[132] Già nel 1540 fu destinata una somma per il *reparando menia ad bastionum Sancti Dominici jussu domini de Aynebaud*; nel 1559 compare il *propygnaculum Sancti Dominici.* Nel 1571 fu proibito il trasporto e il deposito di terra nelle vie pubbliche o all'esterno della città, salvo eccezioni limitate a specifiche aree nei pressi del *propygnaculum* di San Domenico, lungo la strada per Torino, nelle zone basse o vicino ai fossati. Infine, nel 1578 si evidenziò che la strada nei pressi del bastione di San Domenico necessitava di riparazioni. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 40, nota 2; RSC-84, 88, 89, 90.

[133] Ivi, pp. 47-50.

[134] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura,* cit., p. 115.

Si riporta il testo pubblicato da Pietro Caffaro relativo alla visita di Monsignor Peruzzi:

La chiesa, provvista di sagrestia, era, non solo ampia, ma vastissima e delle più grandi che si avessero nella città, ma era già diruta a est e a sud. Tuttavia, la pietà dei fedeli si adoperava per il restauro della chiesa e il visitatore già vi trovava i preparativi a tale scopo, con pietre e altro materiale da costruzione raccolti al suo interno. Vi erano numerosi altari addossati alle colonne, per i quali fu ordinata la demolizione. Quanto agli altari situati nelle cappelle o aderenti alle pareti, oltre all'altare maggiore, su cui era custodito il Santissimo Sacramento, si annoveravano: l'altare di San Girolamo; quello di San Vincenzo; quello dei Santi Cosma e Damiano, la cui volta minacciava di crollare e che apparteneva alla signora Francesca Alberti; l'altare di San Pietro Martire, di proprietà di Damiano Clavello; l'altare della Concezione e della Natività, appartenente a Michele Rosacio.

Vi era inoltre l'altare del Rosario, che presentava un'iconam coloratam quidem bonis coloribus sed cum picturis si non ridiculosis saltem inutilibus e risultava privo dei misteria meditanda. Tra gli altri altari si menzionava quello di San Sebastiano, che il visitatore dispose di dedicare alle Anime del Purgatorio (quod est valde devotum), affinché fosse presto dotato; quello dell'Annunciazione, privo di patrono; quello dei Tre Re Magi, allora offerto a Carlo Peracchino, mercante di panni; l'altare del Crocifisso, situato nella parte inferiore della chiesa e oggetto di maximam populi devotionem; infine, l'altare di San Giorgio, collocato all'interno di una cappella chiusa da una cancellata e appartenente alla societas lanam verberantium et artem lanificam exercentium.

I patroni di quest'ultimo, ovvero i cardatori e i lanaioli, vi partecipavano a una processione annuale e, nell'ultima domenica di ogni mese, facevano celebrare una messa ogni due giorni e una cantata per i defunti ogni lunedì. Il visitatore prescrisse che eventuali nuovi altari fossero realizzati esclusivamente ai lati della chiesa, sotto le cappelle, e circondati da balaustre in legno, conformemente ai decreti generali.

Tutti gli altari sopra citati si trovavano sul lato sinistro della chiesa. Sul lato destro, invece, si annoveravano i seguenti, in parte da edificare e in parte da restaurare: l'altare di San Giovanni Battista, quello di San Giovanni Evangelista, quello dell'Assunzione, quello dei Santi Innocenti, quello di Santa Maria Maddalena, quello della Visitazione, quello di Santa Caterina da Siena, quello di Santa Caterina

vergine e martire, la cappella delle Undicimila Vergini e, infine, l'altare di San Martino[135].

Non è noto se, durante questi restauri, la chiesa abbia raggiunto la sua massima estensione planimetrica o se ciò sia avvenuto in un momento successivo. In ogni caso, come sottolinea Caffaro[136], la presenza di venti cappelle avrebbe richiesto almeno una decina di arcate per la loro collocazione, suggerendo che l'edificio avesse probabilmente già raggiunto il suo massimo sviluppo strutturale (estendendosi fino a occupare l'intera area corrispondente all'attuale piazza). Nel 1593, grazie alle disposizioni testamentarie di Giovanni Anselmo, i frati di San Domenico beneficiarono di un lascito di venticinque scudi destinati esclusivamente «nella reparatione della loro chiesa nella parte ruinata, et ad effetto di far procedere a tal reparatione et restauratione della medesima chiesa, et non per altra causa et effetto» [137]. Le condizioni critiche dell'edificio erano direttamente connesse ai cedimenti delle mura cittadine, già attestati in precedenza. L'anno successivo, nel 1594, un atto consiliare affrontò il problema del loro degrado, in particolare nel tratto adiacente al complesso conventuale, ritenuto la principale causa dei danni subiti dalla chiesa. In tale occasione, si riportò che «le muraglie di Pinerolo in più luoghi minacciano ruyna et hano bisogno di reparatione; et che apresso il convento et chiesa di santo Dominico è ruynato un pezzo di muraglia di circa trabucchi sei» [138].

A seguire, nel 1612, il comune stanziò una somma a favore del maestro Peretto per l'abbassamento della torre di San Domenico, un intervento eseguito su ordine del governatore della città[139]. Qualche anno dopo, nel 1620, Giorgio Laugerio, in

[135] Torino, Archivio Curia Arcivescovile, vol. 7.1, Visita Apostolica di mons. Peruzzi, 1584; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 47-50; Questa trascrizione viene ripresa integralmente anche da C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., p.110.
[136] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 50.
[137] *Ibidem*; RSC-96.
[138] *Ibidem.*; Gli abitanti della ruata di San Domenico, quello stesso anno, proposero che, in cambio dell'apertura della porta di San Domenico, si facessero carico, con l'aiuto degli altri residenti della via, delle spese per il ponte levatoio, nonché per la riparazione e la fortificazione della porta, senza gravare sulla comunità. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 42, nota 2; RSC-97, 98.
[139] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 40, nota 2. Dai conti esattoriali emergono testimonianze dell'esistenza, nel 1592, di un corpo di guardia presso la Torre di San Domenico; RSC-94, 103.

qualità di Vicario Generale della Congregazione Riformata Occitana, introdusse l'osservanza regolare nel convento[140].

Nel 1626, con un ulteriore intervento a favore dell'Ordine, Carlo Emanuele I concesse, mediante regie patenti, ai conventi di San Domenico di Pinerolo e di Rivoli la piena e assoluta proprietà dei mulini e degli edifici da lui fatti costruire, insieme ai relativi redditi. Tuttavia, tale concessione era subordinata alla condizione che in entrambe le chiese fosse istituita una cappella dedicata a San Secondo e che la festività del santo fosse celebrata solennemente ogni anno[141].

Nel 1630, nel contesto della Guerra dei Trent'anni[142] e all'interno di un più ampio processo di riorganizzazione politico-militare, ebbe inizio la seconda occupazione francese di Pinerolo, destinata a protrarsi fino al 1695[143]. La città fu assediata e conquistata dalle truppe di Luigi XIII, guidate dal cardinale Richelieu[144] (Figg. 9

[140] G. Villa d'Andezeno, P. Benedicenti, *I domenicani nella Lombardia superiore*, cit., p. 163; RSC-113.

[141] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 22; Le regie patenti furono confermate dalla camera ducale il 17 maggio 1630 ma sembrerebbe che questo legato fosse una riconferma di un accordo precedente stipulato nel 1444 dal duca Amedeo VIII con i frati; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 52 – 53.

[142] La Guerra dei Trent'Anni (1618–1648) rappresenta uno dei conflitti più lunghi e devastanti della storia europea moderna, con effetti profondi tanto sul piano politico quanto su quello religioso e sociale. Originatasi all'interno del Sacro Romano Impero come scontro confessionale tra cattolici e protestanti, la guerra si trasformò progressivamente in un conflitto di dimensione europea, coinvolgendo le principali potenze del continente. Al centro della contesa vi era la questione della libertà religiosa e del riconoscimento istituzionale delle confessioni riformate, da tempo soggette a discriminazioni e persecuzioni nei territori cattolici.
Nonostante fosse una monarchia cattolica, la Francia, guidata dal cardinale Richelieu, primo ministro di Luigi XIII, intervenne a favore delle potenze protestanti. Tale scelta, apparentemente contraddittoria, fu dettata da un preciso calcolo politico: contrastare l'egemonia degli Asburgo, che dominavano sia la Spagna sia l'Impero, e contenere così l'accerchiamento territoriale della monarchia francese. L'ingresso diretto della Francia nel conflitto, nel 1635, segnò una svolta decisiva nella guerra, contribuendo a spostarne l'asse da una dimensione confessionale a una più propriamente geopolitica. P. H. Wilson, *Europe's Tragedy: A History of the Thirty Years War*, Cambrdige (MA), Belknap Press, 2011; V. Wedgwood, *La guerra dei Trent'anni. 1618-1648*, Milano, Il Saggiatore, 2018.

[143] V. Comoli Mandracci (a cura di), *Piano particolareggiato del centro storico di Pinerolo*, cit.

[144] A.-J. du Plessis de Richelieu, «Pinerolo è presa ed è impossibile rappresentarsi l'importanza di questa conquista. […] Il legato (Mazzarino) ci toglie ogni speranza di poter fare la pace senza la restituzione di Pinerolo e gli Spagnoli sanno troppo bene di quale importanza è per loro questa piazza, se rimane nelle mani del re, per non fare l'impossibile per sottrargliela. […] Finché noi la avremo, il duca di Savoia sarà sempre nostro nemico, e di conseguenza sarà unito alla Spagna contro di noi e i suoi Stati faranno barriera fra Pinerolo e il Milanese. […] Infatti, privi di questa piazza e in buoni rapporti col duca, avremo tutta la possibilità di attaccarli, mentre se la avremo e il duca sarà contro di noi, come lo sarà sempre, noi non avremo alcuna di queste possibilità», *Memoria del 13 aprile 1630*, in *Documenti storici*, a cura di R. Romeo e G. Talamo, vol. II: *L'Età moderna*, Torino, Loescher, 1966; Cfr. G. Visentin, *Pinerolo tra cronaca e storia*, Pinerolo, Alzani, 1996, pp. 93-95.

e 10), e già prima della stipula dei patti di Cherasco (1631)[145] venne considerata, di fatto, territorio francese.



Figura 9 - Anonimo, *Assedio condotto dalle truppe francesi guidate dal cardinale Richelieu*. Collezione Privata. Fonte: www.vitadiocesanapinerolese.it (ultima consultazione: 15 gennaio 2025). (RI - 4)

Contestualmente, Pinerolo fu colpita dalla devastante epidemia di peste del 1630, che si diffuse in gran parte dell'Italia settentrionale, causando una significativa diminuzione della popolazione locale. Secondo Alberto Pittavino, l'epidemia ebbe effetti drammatici sulla città, già provata dalle operazioni militari[146]. Le vittime dell'epidemia furono talmente numerose che, secondo quanto riportato da

[145] A. Pennini, «Pinerolo e Cipro: Geopolitica e Istituzioni all'alba del ducato di Savoia», in *Politica, istituzioni e diplomazia. I ragionamenti di Giovanni Francesco Gandolfo all'alba del ducato di Vittorio Amedeo I (1631-1632)*, Torino, Centro Culturale Piergiorgio Frassati, 2019, pp. 43-70.
[146] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1-2, cit.,

Quirino Trivero[147], si rese necessario scavare una fossa comune nei pressi della chiesa di San Donato, dove vennero sepolti i corpi dei deceduti, spesso abbandonati per le strade e privi di degna sepoltura. In questo contesto di grave crisi sanitaria e sociale, il governatore della città, Antoine de Toulongeon, riuscì a scongiurare la distruzione dell'abitato (inizialmente prospettata dallo stesso Richelieu) come misura estrema per contenere la diffusione del contagio[148]. Nel 1634 furono ufficialmente tracciati i nuovi confini tra le terre sabaude e quelle cedute alla Francia dal duca Vittorio Amedeo I. Solo nel 1648, con la conclusione delle trattative di pace di Westfalia, la cessione di Pinerolo, con i territori annessi, venne formalmente riconosciuta in favore della corona francese[149].



Figura 10 - Anonimo, *Prise de la forteresse de Pignerol en Piémont par le maréchal de Créquy sous les ordres du cardinal*, sec. XVII, Châteaux de Versailles et de Trianon, Versailles. Disponibile online: https://www.photo.rmn.fr/archive/11-521315-2C6NU0MJMZ_0.html (RI – 23.1)

[147] *«Orribili erano i sintomi dello schifoso morbo. Chi ne veniva assalito cominciava a mancare le forze; vertigini confuse lo travagliavano; sincopi, e sete inestinguibile. Livida appariva la faccia; annerivano le labbra, la lingua e le unghie. In alcuni compariva un bubbone […] in altri il fatal morbo principava da vescichette […] presto il delirio e il sudore freddo ne indicavano la morte vicina.»* Q. Trivero, *Storia di Pinerolo*, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1890, pp. 125-127.

[148] A. Bernardi, «Antoine de Toulongeon: il conte gentiluomo», in *Vita Diocesana Pinerolese*, 10 novembre 2014.

[149] P. Merlin, *La Croce e il Giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo*, Roma, Carocci, 2018; A. Musi, «L'Italia dopo Westfalia: l'evoluzione politico-costituzionale nell'Europa multipolare», in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, vol. 27 (2001), pp. 349–365.

Tale passaggio di sovranità non ebbe ripercussioni unicamente sul piano militare e politico, ma determinò significative trasformazioni anche nell'ambito religioso e amministrativo. A partire dal 1632, infatti, gli ordini monastici tradizionalmente radicati sul territorio furono progressivamente sostituiti da comunità religiose provenienti da Parigi. Ne è testimonianza, ad esempio, l'inquadramento del convento dei Predicatori di Pinerolo nella Provincia di Francia, avvenuto nel 1636: un atto che riflette il più ampio processo di inserimento della città nelle strutture ecclesiastiche transalpine[150].

In questo contesto si colloca anche un intervento edilizio documentato già nel 1630, quando al maestro Giovanni Matteo Amedeo fu riconosciuto un compenso per la chiusura di due aperture nella chiesa di San Domenico, fino ad allora utilizzate per il trasporto e la sepoltura dei defunti nel giardino retrostante. L'operazione appare connessa a un processo di riorganizzazione degli spazi liturgici e funerari, probabilmente in risposta a prescrizioni igienico-sanitarie e regolamenti introdotti nel clima emergenziale determinato dall'epidemia[151].

Qualche decennio più tardi, il 4 gennaio 1670, un atto notarile documenta il censo stipulato da Giovanni Armandis a favore dei *Patres Praedicatores*, quale forma di compensazione per una somma ricevuta a titolo di rimborso in seguito alla demolizione di una parte del convento e del giardino. L'intervento fu reso necessario dalla costruzione delle fortificazioni cittadine[152] (Fig. 11).

[150] G. Villa d'Andezeno, P. Benedicenti, *I domenicani nella Lombardia superiore*, cit., pp. 251-252; RSC-116.
[151] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5,cit., p. 50; RSC-111.
[152] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 Domenicani, Doc. 5; RSC-156.

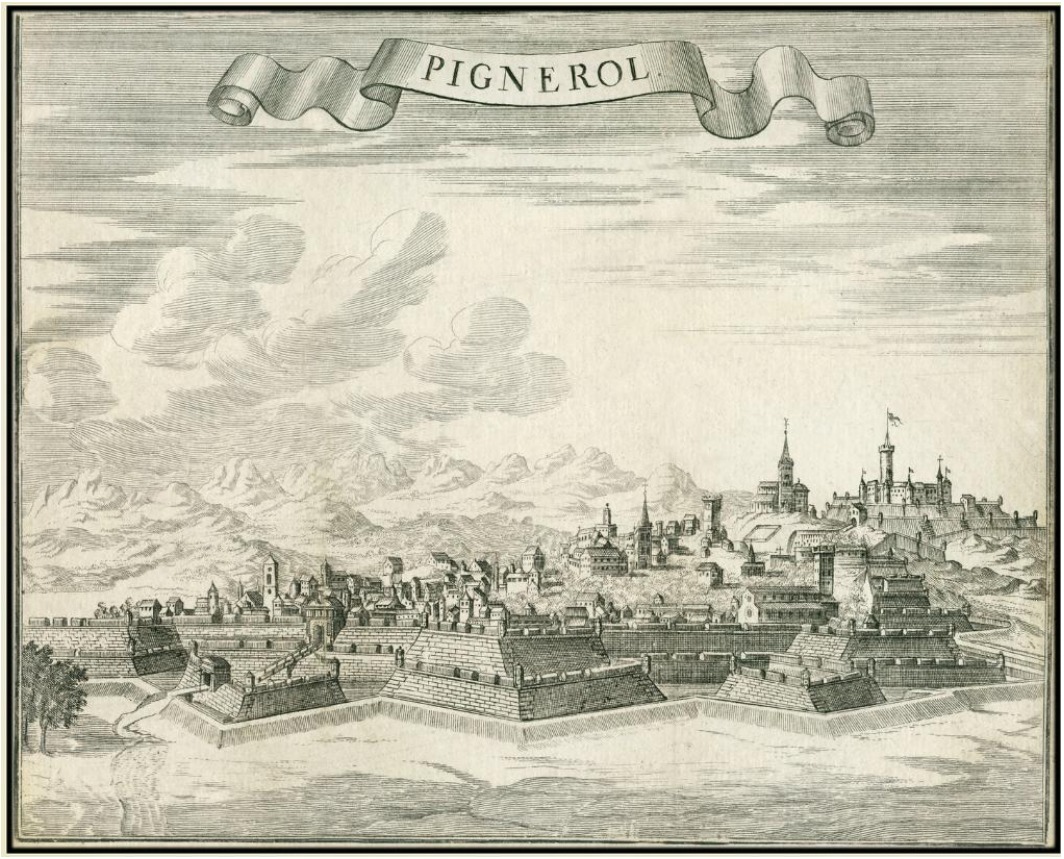


Figura 11 - Matthäus Merian il Vecchio, *Veduta prospettica della città di Pinerolo*, sec. XVII. Tratto da: J. P. Abelin, 1617–1638; Cfr. R. V. Tooley, Maps and Mapmakers, London, Batsford, 1979, p. 435. (RI - 26)

È nella seconda metà del XVII secolo, come attestato dalla planimetria schematica del 1679 (Fig. 12), che la chiesa raggiunse la sua massima estensione. Da tale documento emerge che l'aula era articolata in cinque navate: la centrale si sviluppava su sei campate principali, seguite dal presbiterio e dall'abside, mentre le due navate intermedie terminavano rispettivamente, per chi accedeva all'interno, a sinistra con una cappella e a destra con la base del campanile[153]. Le navate più esterne, invece, erano suddivise in nove campate, coperte da volte a crociera, con un'ulteriore cappella situata alla sinistra della terza campata a partire dall'ingresso.

[153] Cfr. F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo,* cit., Tav. 19/3.

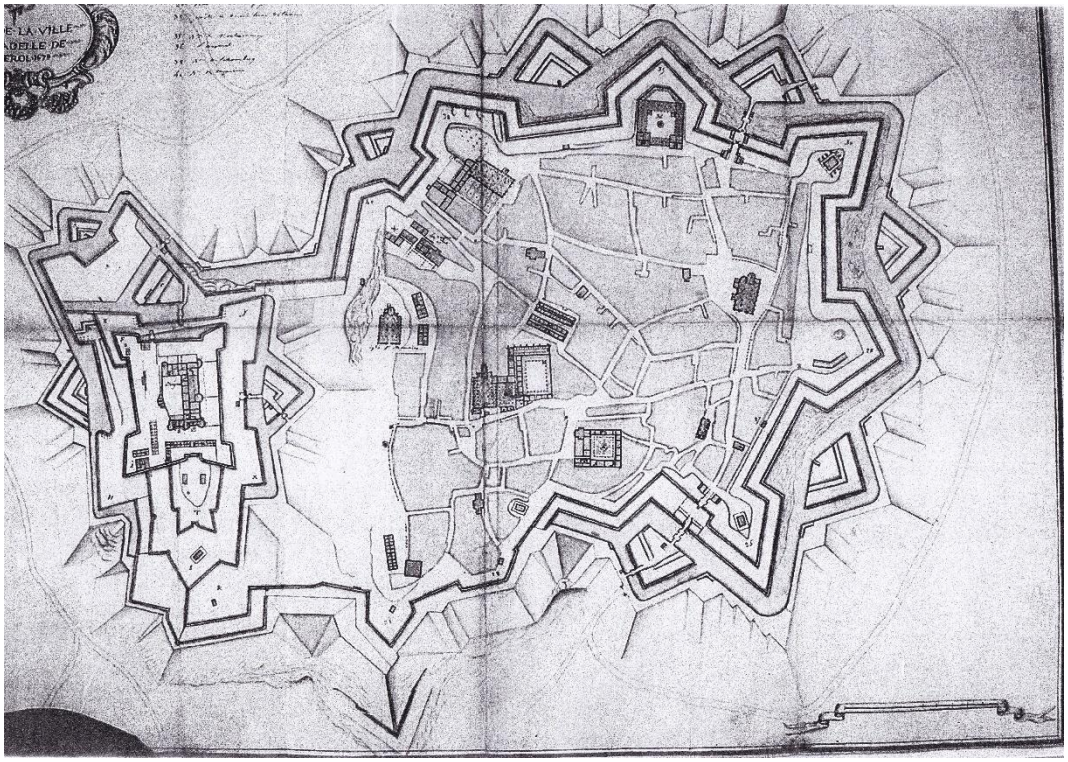


Figura 12 - Anonimo, *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol*, 1679. Bibliothèque nationale de France, documento non indicizzato; segnatura non reperita nell'archivio digitale. (RI - 11)

Questa configurazione ebbe vita breve, poiché due eventi di grande impatto compromisero irrimediabilmente la struttura, lasciando segni profondi sul complesso nei secoli successivi. Il primo si verificò tra il 25 settembre e il 1° ottobre 1693, quando la città fu sottoposta a un intenso bombardamento da parte dell'esercito piemontese. La chiesa subì ingenti danni con: «[…] trenta tese di tetto sfondato, cinque di muro crollato e tredici aperture, mentre anche il convento annesso risultò gravemente compromesso, riportando sedici tese di tetto sfondato, due di muro crollato e sette aperture »[154]. L'anno seguente si riportano altri danni di guerra, tra cui un incendio che divampò all'interno della chiesa e del convento. Come riporta Caffaro[155], l'incendio sembra essere stato provocato dai fuochi e dai colpi di cannone e fucileria sparati dai soldati, probabilmente spagnoli, in occasione dalla festa di San Giacomo. Le fiamme si originarono nell'area conventuale, adibita dalle truppe francesi a deposito di fieno e legname, mentre la chiesa era stata trasformata in scuderia. Secondo gli scritti del segretario Lanteri, l'incendio si protrasse per due

[154] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 51; RSC-188.
[155] *Ibidem.*

giorni e causò conseguenze drammatiche: oltre alla distruzione di duemila carri di legna e quattromila di fieno[156], le fiamme si propagarono agli edifici vicini, distruggendo quattro case attigue[157]. Il rogo causò inoltre la morte di duecento infermi, ricoverati nella sezione ospedaliera ricavata all'interno del convento, e danneggiò gravemente la chiesa, compromettendone metà della struttura verso la facciata.

Con la fine della guerra tra lo Stato sabaudo e quello francese e la stipula del Trattato di Torino (29 agosto 1696), Pinerolo tornò a far parte del Piemonte. Tuttavia, la sua restituzione al duca di Savoia fu subordinata alla demolizione delle fortificazioni[158]. Questo cambiamento politico ebbe ripercussioni anche sulla vita religiosa della città: in seguito a questi eventi, il convento di Pinerolo fu riaggregato alla Provincia di San Pietro Martire. Nei decenni successivi ai gravi danneggiamenti del 1693-1694, la chiesa di San Domenico venne progressivamente ricostruita, pur senza mai recuperare l'impianto originario a cinque navate. La fabbrica subì una riduzione consistente, attestata dalla perdita di circa metà della sua estensione e capacità liturgica. Le fonti disponibili, tuttavia, non documentano in modo puntuale le destinazioni d'uso dell'edificio nel periodo compreso tra la fine della guerra e il

[156] Il *carro* era un'unità di misura volumetrica definita, corrispondente a una balla di fieno o a un involucro di 60×60×138 cm, per un totale di 496 litri. F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo,* cit., p. 117.

[157] Nello stesso anno, su ordine del re, furono abbattute le case basse situate di fronte alla chiesa di San Domenico, che in precedenza ospitavano magazzini e scuderie ad uso del governatore, successivamente riconvertite in depositi di sale. Nel 1893 l'area venne completamente spianata e trasformata in un giardino, divenuto in seguito proprietà della signorina Calligaris. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 51, nota 4; RSC-189, 190

[158] Il 15 marzo 1697 si segnala l'urgenza di intervenire con la costruzione di nuovi canali per regolare il deflusso delle acque piovane in un'area critica della città, compresa tra San Domenico, la Porta Vecchia di Torino e il settore della Madonna di Parigi. Il riempimento dei fossati, avvenuto in seguito all'abbattimento delle fortificazioni, aveva infatti compromesso il naturale scolo delle acque, suscitando timori di allagamenti nei vani sotterranei e nelle abitazioni circostanti in caso di precipitazioni abbondanti. ASCP, faldone 742, foglio 12v e segg. Sulle mura di Pinerolo vedi: F. A. Carminati, "Le opere fortificate di Pinerolo e quanto di esse ci rimane." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999; A. Signorelli e B. Signorelli, "Documenti sulle vicende delle fortificazioni di Pinerolo tra l'assedio del 1693 e la demolizione del 1696." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999; M. Viglino Davico, "Pinerolo: da città-fortezza a città borghese." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999; RSC-192.

restauro del 1717. È plausibile che, durante tale fase di transizione, l'aula ecclesiale sia rimasta in parte inutilizzata, oppure abbia continuato a essere adibita a funzioni civili o logistiche, come già documentato in precedenza, ad esempio in qualità di scuderia o deposito.

È storicamente accertato che nel 1717, grazie al sostegno della famiglia Savoia, il cenobio e la chiesa di San Domenico furono restaurati, consentendo ai frati di rientrare nel complesso dopo l'abbandono della città da parte dei francesi alla fine del XVII secolo. L'intervento è attestato da un'iscrizione sul campanile che recita: *MDCCXVII Reg. mun. Instaurata* (1717, restaurata a spese del re) [159]. Poco dopo il comune concorse a sostenere i padri concedendo loro un tratto di terreno esistente tra la loro chiesa e il muro di cinta (Muro di Scömberg)[160] ricevuto in sostituzione delle fortificazioni francesi sopra accennate (Fig. 13)[161].

[159] P. Caffaro riferisce che il pittore aggiunse erroneamente una *C* e una *X* in eccesso, facendo risultare l'anno 1827, un evidente errore di trascrizione. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 52, nota 2; RSC-201.

[160] E. Micheletto, "Recenti interventi di archeologia medievale nel Pinerolese", in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, n.s., LI: *Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno (Pinerolo, 15–16 ottobre 1999)*, a cura di B. Signorelli e P. Uscello, Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999. Secondo Micheletto, durante un attento sbancamento archeologico condotto nel cortile interno della casa dell'Anziano "Madonna della Misericordia" (ex sito del bastione Schomberg, piazza Marconi), è stato rinvenuto un tratto, in gran parte distrutto, del muro di controscarpa, unitamente a due contrafforti ad esso correlati. Dallo studio delle sezioni di scavo sono emersi, inoltre, interventi strutturali eseguiti successivamente alla demolizione delle fortificazioni, intervenuta poco dopo il 1696, anno in cui Pinerolo fu restituita ai Savoia con l'obbligo di demolire le opere difensive.

[161] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 40; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 52; La Fig. 13 permette di vedere il nuovo assetto della città dopo la rimozione delle mura francesi e il terreno sopra accennato; RSC-206.

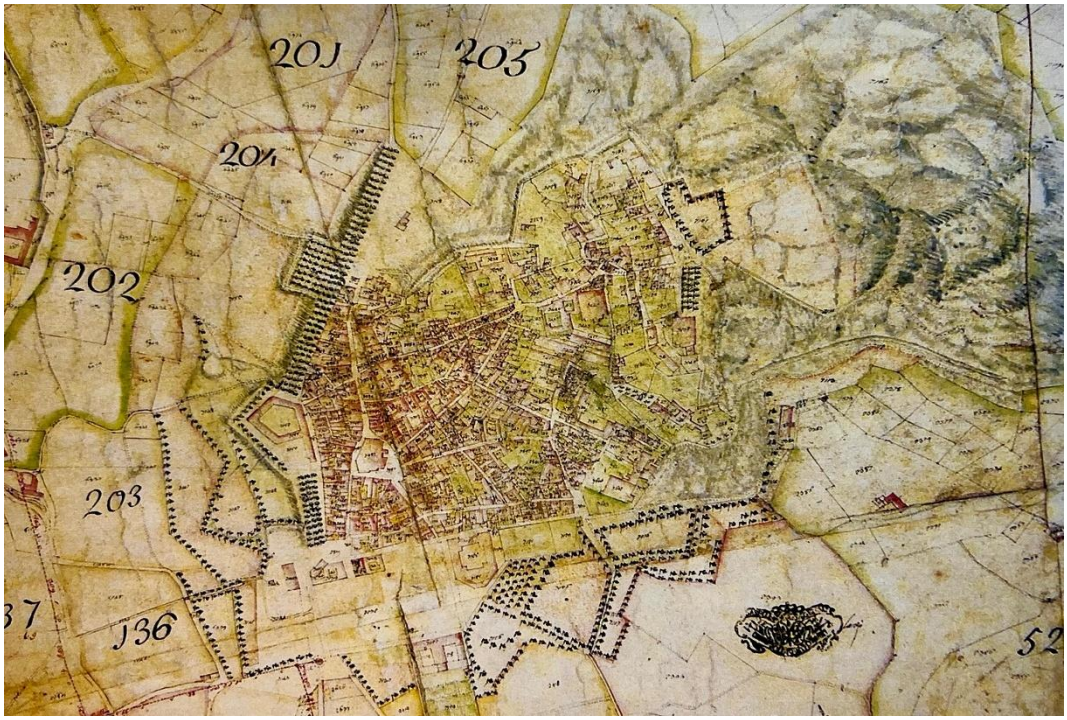


Figura 13 - Giovanni Battista Raffagnolo, *Mappa originale della Misura Generale della città e territorio di Pinerolo*, 13 gennaio 1734. Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP), fondo Mappe antiche, 5GU – Part. 100/B. (RI - 32)

Ancora si hanno notizie del 1747 quando da un atto consigliare il complesso di San Domenico fu nuovamente destinato a scopi militari, dato che «[…] si aveva l'ordine di valersi di essa, del suo coro e de' suoi coretti per la costruzione dei forni ad uso delle munizioni»[162]. Nel marzo del 1753, tra il 9 e il 31, Pinerolo fu scossa da un violento terremoto che provocò il crollo di numerosi edifici e causò un elevato numero di feriti, in tale contesto non è da escludere che anche il complesso di San Domenico abbia riportato danni a seguito dell'evento[163]. Tra le ultime attestazioni documentarie relative al complesso dei Padri Predicatori nel XVIII secolo si annoverano alcune carte e tavole progettuali, datate tra il 1779 e il 1780, realizzate da Giovanni Battista Reale inerenti al contratto di permuta stipulato tra i frati e il comune, volto alla cessione di una fascia di terreno necessaria per creare un collegamento diretto tra la piazza antistante la chiesa e la strada delle Vigne (Fig. 14)[164].

[162] *Ibidem*; RSC-221.
[163] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1, Milano, Bramante Editrice, 1964, p. 337; RSC-222.
[164] Vedi "Regesto iconografico" doc. 35; 38; 39. ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 45.

Come sottolineato da Carminati[165], l'intervento determinò una riduzione della superficie di pertinenza verso est, bilanciata tuttavia da un'espansione dell'area conventuale in direzione nord, fino a comprendere lo stagno ai piedi della collina e inglobare l'intera fascia corrispondente alla profondità delle varie linee di fortificazione.

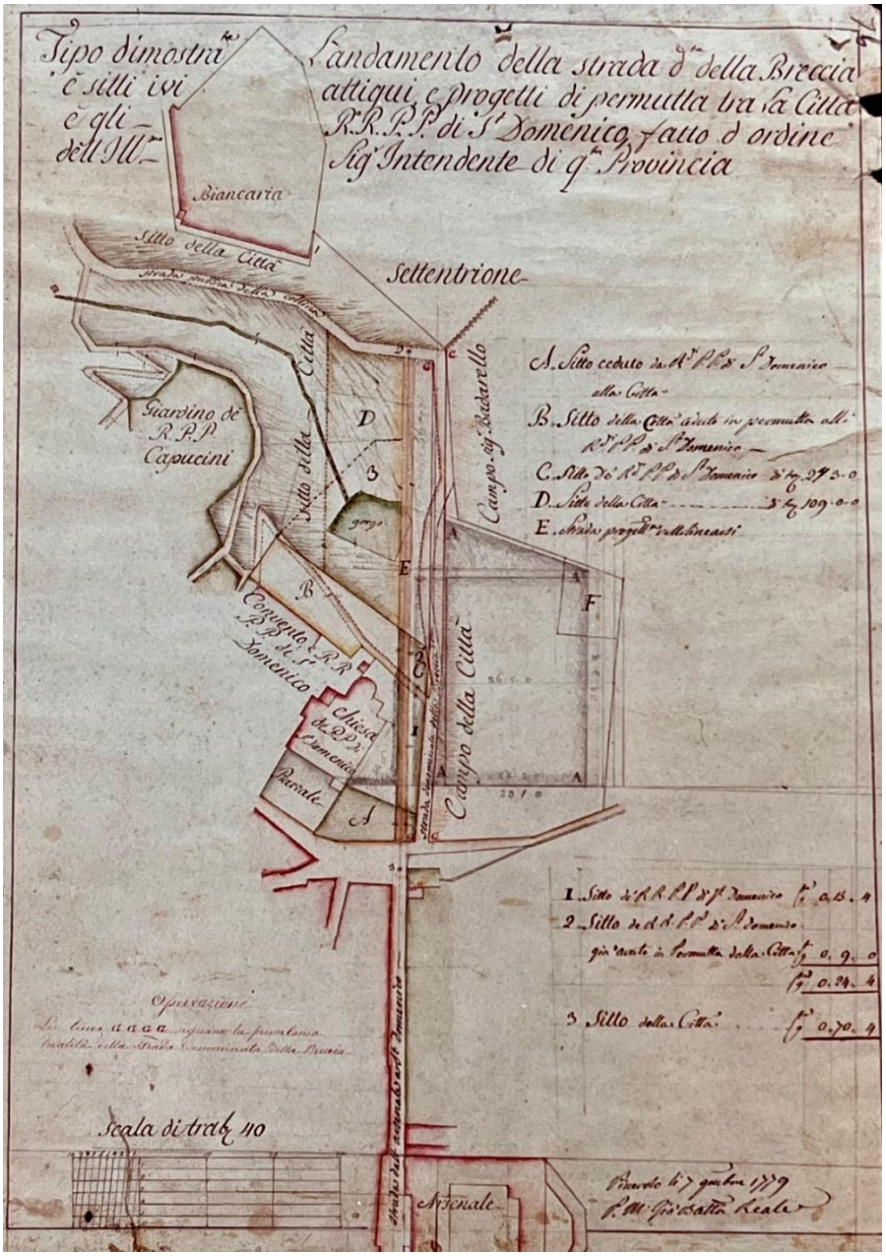


Figura 14 - Giovanni Battista Reale, *Tipo dimostrante l'andamento della strada detta della Breccia…*, 7 novembre 1779. ASCP, fondo Urbanistica, PIII–47, n. 1512. (RI - 37)

[165] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo,* cit., p. 117.

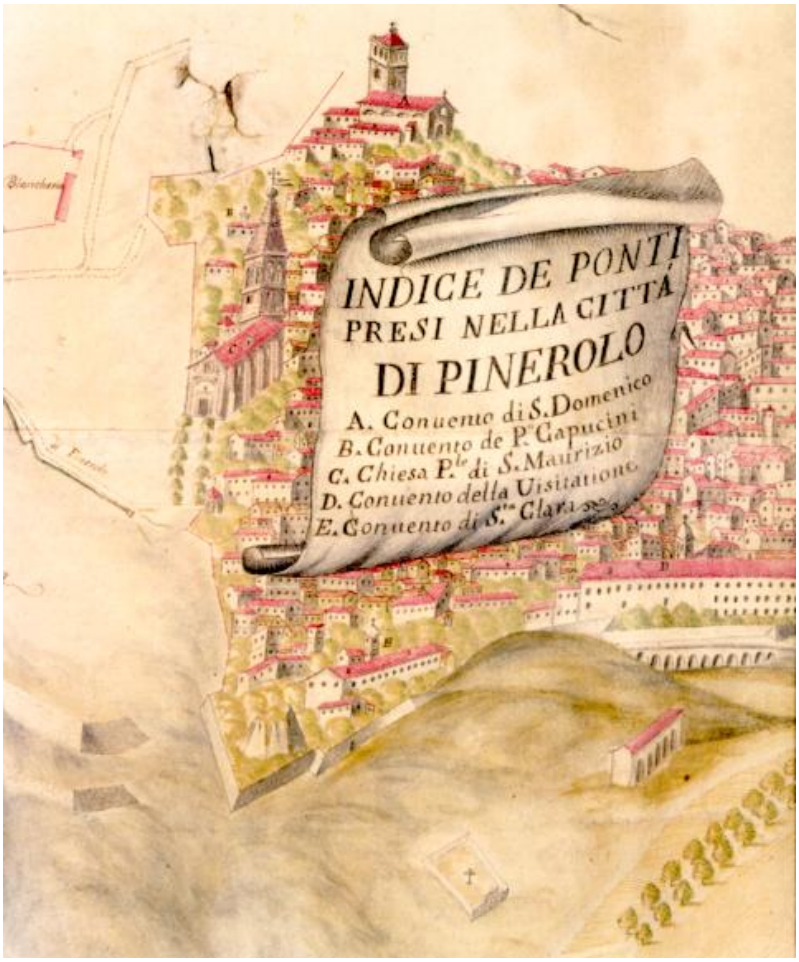


Figura 15 - Pietro Domenico Rocchietto, *Piano della Comunità e Parrocchia di San Pietro Val Lemina*, 26 novembre 1791. Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP), fondo Pinerolo e Territorio, P I – 5, Parte V, n. 7612. (RI - 42.1)

La facciata, rimasta a rustico fino al 1788, venne completata per delimitare la porzione residua della chiesa (Fig. 15)[166]. Fu inoltre adornata con un'epigrafe, successivamente riportata nelle *Iscrizioni Subalpine.* Oggi andata perduta, l'epigrafe riportava il seguente testo:

> *1788 | D. O. M. | Divis Antonio et Dominico dicati templi | olim, dum saeviente bello | nosocomii horreique pabulatoris vicem praestaret, | fortuito incendio semiruti | instaurati-cum frontem plane rudem | conventus alumni | iuvante benignitate civium | ampliandam decorandamque curaverunt*[167].

[166] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 52; La figura 15 è la prima rappresentazione della città di Pinerolo nel quale è possibile vedere la chiesa di San Domenico dopo il rifacimento della facciata nel 1788.
[167] *Ibidem*, nota 1; RSC-234.

Con l'invasione francese del 1793, la chiesa di San Domenico fu sconsacrata e privata della sua funzione originaria, venendo adibita a magazzino e bivacco per la cavalleria. Negli anni successivi, il complesso subì ulteriori trasformazioni: nel 1798 la municipalità lo riconvertì in teatro cittadino, facendone il centro delle celebrazioni patriottiche e ospitando banchetti in occasione degli anniversari della *Repubblica Piemontese*[168].

Nello stesso anno, in ottemperanza al Regio Editto del 19 ottobre, i *Membra Ordinis Praedicatorum* furono costretti a cedere beni e redditi del convento, adempiendo alle disposizioni governative[169]. Tuttavia, con l'invasione austriaca, la chiesa subì nuovamente gli stessi utilizzi imposti dai francesi, tornando a essere un magazzino militare e un bivacco per le truppe[170].

Nel 1801, con la Francia ancora impegnata nelle campagne belliche, l'edificio fu inizialmente adibito a deposito di foraggio per poi essere riconvertito in fabbrica di salnitro. La mancanza di una guarnigione stabile in città portò inoltre alla sua trasformazione in caserma per i *voltigeurs* a cavallo e, in seguito, divenne rifugio per gruppi di nomadi che ne avevano preso possesso[171]. Con l'inizio del XIX secolo, il complesso entrò in una nuova fase della sua storia, non più legata alla vita monastica, ma alla riorganizzazione istituzionale imposta dai nuovi assetti politici. Il passaggio dei beni sotto il controllo statale e la loro successiva destinazione a finalità civili segnarono l'ultimo atto della *praesentia Ordinis Praedicatorum* a Pinerolo.

1.3.1 La committenza privata per la chiesa di San Domenico: lasciti, donazioni e fondazioni

Il convento di San Domenico di Pinerolo beneficiò nel corso dei secoli di numerose donazioni e offerte da parte di nobili e cittadini, i quali, attraverso il finanziamento di cappelle, celebrazioni liturgiche e opere di beneficenza, contribuirono in modo determinante alla crescita del complesso e al consolidamento del legame

[168] Ivi., 5, p. 66, nota 4.
[169] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 46; RSC-238.
[170] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, Milano, Bramante Editrice, 1966, p. 37; RSC-239.
[171] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, Milano, Bramante Editrice, 1966, p. 37; B. Vesme, F. Gabotto, D. Carruti, E. Durando, C. Demo, C. Patrucco, *Studi Pinerolesi*, Pinerolo, Chiantore - Mascarelli, 1899, pp. 331-369; RSC-235, 237, 245.

con la comunità dei frati Predicatori. Tali atti di liberalità, finalizzati anche a garantirsi la memoria perpetua nelle preghiere e la sepoltura all'interno della chiesa, rispondevano a una logica condivisa in ambito mendicante, dove la chiesa conventuale assumeva il duplice ruolo di luogo liturgico e spazio di autorappresentazione delle famiglie promotrici.

Questo ruolo commemorativo delle chiese mendicanti dei Predicatori, già attestato in numerosi centri del Piemonte meridionale, trovava una delle sue espressioni più significative nella funzione di sepolcro gentilizio. Tali donazioni non erano solo manifestazione di *pietas*, ma costituivano uno strumento di rappresentazione sociale e simbolica, in un'epoca segnata da crescenti tensioni tra élites locali e istituzioni emergenti, in cui la legittimazione del potere passava anche attraverso il patronato religioso[172].

Come osserva Silvia Beltramo, tali architetture, sostenute da lasciti aristocratici, assolvevano a un ruolo pubblico e rappresentativo: erano luoghi di visibilità sociale in cui si celebrava la continuità tra funzione religiosa e autorità civile, configurandosi come strumenti di consolidamento del potere locale[173].

L'importanza del convento nella vita cittadina si manifestò già nel XV secolo, quando numerosi benefattori contribuirono alla costruzione e all'abbellimento del complesso. Tra i primi atti documentati si annovera quello del 16 dicembre 1448, quando il nobile Raymondino Pascallis, nel suo testamento: «sentiens dulcedinem precum, orationum et missarum, quae a fratribus Praedicatoribus Pinerolii pro vivorum salute et defunctorum requie effunduntur»[174], destinò ai frati Predicatori di Pinerolo una donazione di cento fiorini, accompagnata da un contributo annuo di cinque fiorini per la costruzione di una cappella dedicata a Sant'Andrea all'interno della chiesa[175]. Pochi anni dopo, il 29 settembre 1451, Giacomo Santena destinò ai

[172] Cfr. T. Mangione, "Beni personali e patrimonio conventuale nelle carte superstiti di San Giovanni di Saluzzo", in *San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia*, atti del convegno (Saluzzo, 21-22 aprile 2007), Cuneo, Società per gli Studi Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2009, pp. 145-167; A. Davis, "The Social and Religious Meanings of Charity in Medieval Europe", in *History Compass*, vol. 12, 2014.
[173] Cfr. S. Beltramo, "The Construction Sites of the Mendicant Orders: Building and Patronage between Community and Power in Medieval Piedmont" in K. Schröck, B. Klein, S. Bürger (a cura di), *Kirche als Baustelle. Grosse Sakralbauten des Mittelalters*, Wien–Köln–Weimar, Böhlau, 2013, p. 92.
[174] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 43; RSC-26.
[175] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 2.

frati una donazione di cento fiorini *ad reparationem ecclesie Sancti Dominici*[176]. Tale lascito si inserisce in una fase in cui i Predicatori erano ancora impegnati nella fondazione del nuovo convento, avviata grazie alla petizione promossa nello stesso anno da Ludovico di Savoia presso papa Niccolò V[177]. Nonostante alcuni interventi fossero già stati avviati, la costruzione dell'edificio rimaneva incompleta e necessitava di ulteriori finanziamenti, rendendo plausibile che la donazione di Santena fosse destinata a sostenere una fase specifica dei lavori per il completamento di una porzione del complesso conventuale. Accanto a questi interventi maggiori, si susseguirono donazioni minori, come quella di Daniele de Turreriis, che nel 1452 destinò al convento quattro fiorini[178], o quella di Giovanni di Vercelli, priore del convento, che il 12 maggio 1467 elargì cento fiorini di piccolo peso per la manutenzione della cappella dell'Annunziata, fondata da Claretta Andreano. All'interno di quest'ultima venne realizzato un affresco raffigurante l'Annunciazione, opera di Bartolomeo Serra, a cui si aggiunsero altre opere votive come l'affresco della Madonna con il Bambino e San Vincenzo Ferrer[179]. Alla destra di questa scena si conservano deboli tracce di tre riquadri della fine del XV secolo raffiguranti altrettanti santi, tra cui l'unico ancora riconoscibile è il secondo in cui appare l'immagine del frate predicatore Pietro Martire. Il programma decorativo della chiesa proseguì con la decorazione del presbiterio, dove si trova un dipinto raffigurante San Cristoforo, attribuibile all'ambito dei Serra e un tempo parte di una serie di riquadri votivi, successivamente coperti. Tra questi si distinguono anche le figure di un santo guerriero e di San Leonardo[180] (Fig. 17).

---

[176] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 43; RSC-31.
[177] Vedi paragrafo 1.3; Cfr. C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., p. 114.
[178] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 43; RSC-33.
[179] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 4; P. Caffaro segnala che nel 1505 la festa del titolare della cappella fu celebrata in modo insolito, con un sussidio per i partecipanti e un contributo per la rappresentazione della Resurrezione nel borgo. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 43, nota 5; RSC-43.
[180] Cfr. E. Romanello, "Gli affreschi di Lusernetta. Una testimonianza del culto bernardiniano in Val Pellice a metà del '400", cit., p. 5; Id., "Il Maestro di Lusernetta e alcune considerazioni sulla pittura tardogotica pinerolese", in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, n.s., LI: *Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*. *Atti del convegno (Pinerolo, 15–16 ottobre 1999)*, a cura di B. Signorelli, P. Uscello, Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999, p. 282; S. Bonicatto, "La pittura a Pinerolo e nel suo territorio tra Trecento e primo Cinquecento", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022, pp. 221-224; E. Bertea, *Ricerche sulle pitture e sui pittori del Pinerolese dal XIV secolo alla prima metà del XVI*, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1897. Per una maggiore comprensione sulla pittura nel pinerolese si rimanda a: A. Caffaro, "Pittori ed altri artisti

Accanto al sostegno per la costruzione e il decoro dell'edificio, molte donazioni erano vincolate alla celebrazione di messe di suffragio o al sostentamento di cappelle private. Ne è un esempio il testamento del notaio Michele Cargnani, redatto il 14 ottobre 1471, con il quale assegnò alla cappella di Santa Maria Maddalena, da lui istituita nel convento, alcuni appezzamenti di alteno e vigneti situati nella località detta *Croce di Donna Morta*, ponendo come condizione l'obbligo di una messa ogni venerdì, garantendo così il perpetuo ricordo liturgico[181].

Le donazioni a favore di istituzioni religiose non si limitarono a beni fondiari, ma riguardarono anche il culto delle reliquie e il sostegno alla costruzione di nuovi luoghi di preghiera. Nel quadro delle iniziative promosse dalla comunità civica di Pinerolo, volte a onorare la figura di Simone da Trento, l'8 ottobre 1475 un frate pinerolese dell'Ordine dei Predicatori, incaricato ufficialmente dal Comune, si recò presso la sede vescovile di Trento per richiedere a monsignor Johannes Hinderbach la concessione di una reliquia del corpo del fanciullo, martirizzato durante la Pasqua di quell'anno. La reliquia era destinata alla cappella in corso di edificazione all'interno della chiesa cittadina di San Domenico. In seguito alla missione, il frate rese nota alla cittadinanza la risposta negativa del principe-vescovo, il quale motivava il diniego con il fatto che il corpo del giovane Simone risultava ancora integro e, pertanto, non frazionabile per la distribuzione di reliquie[182].

---

medievali in Pinerolo", in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, anno I, Torino, 1896; E. Bertea, *Ricerche sulle pitture e sui pittori del Pinerolese dal XIV secolo alla prima metà del XVI secolo*, Torino, Arnaldo Forni Editore S.p.A., 1984; E. Aleci, "Santa Lucia dei Vignaioli: una tradizione forestiera a Pinerolo." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo*, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999; M. Fratini, "Baldassarre di Bernezzo e la chiesa di S. Donato: il tramonto del gotico a Pinerolo." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999; V. Moretti, "La pittura del Pinerolese tra il secondo quarto del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento", in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, quarta serie, anno XXXII, Pinerolo, Società Storica Pinerolese, 2015; RSC-39.

[181] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 4; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 43; RSC-46.

[182] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 59; RSC-47; Sulla vicenda di san Simonino, Cfr. A. Esposito, "Il culto del "beato" Simonino e la sua prima diffusione in Italia", in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486). Fra tardo Medioevo e Umanesimo*. Atti del convegno (Biblioteca comunale di Trento, 2–6 ottobre 1989), a cura di I. Rogger, M. Bellabarba, Bologna, 1992, pp. 429-443; T. Calìo, *La leggenda dell'ebreo assassino: percorsi di un racconto antiebraico dal Medioevo ad oggi*, Roma, Viella, 2007.

Simili atti di devozione emergono anche dal testamento di Gioanni Vieta, redatto il 5 luglio 1484, con il quale dispose un lascito di dieci fiorini a favore di diverse istituzioni religiose, tra cui la cappella di San Bernardo, la Cappella delle Grazie nel convento di San Domenico, la Chiesa della Madonna degli Angeli e quella di Santa Brigida[183]. Inoltre, destinò due fiorini di Savoia alla Cappella e alla Consorteria della Vergine Maria, già esistente all'interno della chiesa dei Predicatori[184]. L'anno successivo Raffaele Fresia con suo testamento rogato l'8 aprile 1485 stabilì un lascito di un fiorino di Savoia ai *fratres Praedicatores*, imponendo loro l'obbligo di recitare un ciclo di preghiere. Dispose inoltre cinquantadue carlini per la celebrazione di una messa cantata nella cappella della Santissima Trinità, da lui fondata, e un lascito annuo di quattro fiorini per garantire la celebrazione di una messa settimanale[185]. Il 4 aprile 1489, per accrescere il decoro della chiesa di San Domenico e a beneficio del convento dei frati Predicatori, il priore Pietro de' Fissori, insieme ad alcuni confratelli, cedette con atto notarile rogato da Girardo Falletti una cappella, *seu sedimen unius capelle inchoato*, dedicata a San Vincenzo Ferreri. La cappella, già avviata grazie alla donazione dello stesso Falletti, venne ceduta Giovanni De Viana, mercante e cittadino di Pinerolo, che si impegnò a completarne la costruzione, provvedendo alla decorazione pittorica e agli arredi necessari[186]. Il 25 aprile dello stesso anno, le corporazioni dei battilana e dei lanaiuoli acquistarono dai predicatori la prima cappella a destra dell'ingresso della chiesa di San Domenico, dove fecero erigere un altare dedicato a San Giorgio[187], e nel gennaio 1504 la società dei lanaioli, per finanziare l'abbellimento della cappella, nominò un abate e quattro sindaci, imponendo ai lanaioli forestieri un tributo destinato ai lavori di decorazione

[183] ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 19 – Legati, testamenti, condicilli, eredità, Doc. 18; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 59; RSC-51.

[184] La cappella è citata anche nel testamento di Antonina del 13 febbraio 1503, in cui la donna donò un vestito verde per la confezione di una pianeta. P. Caffaro riporta il nome di Giorgio, mentre nel documento d'archivio compare Gioanni. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 44.

[185] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 6; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 44; RSC-52.

[186] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 8; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 44; RSC-59, 74.

[187] Il 14 agosto 1641, Papa Urbano VIII concesse l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, adempiendo le condizioni prescritte, visitassero la cappella di San Giorgio, situata nella chiesa di San Domenico, la domenica successiva alla festa del santo. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 45, nota 1; RSC-60, 119.

e manutenzione[188]. Oltre a sostenere la costruzione e l'abbellimento della chiesa, molti benefattori destinavano donazioni al convento per garantirsi la sepoltura al suo interno. Numerosi membri dell'aristocrazia e della società cittadina lasciarono beni e somme di denaro alla comunità monastica, spesso vincolando i loro lasciti alla celebrazione di messe di suffragio o alla manutenzione delle cappelle, assicurandosi così un luogo di riposo eterno e il ricordo nelle preghiere dei frati. Tra questi, il 18 agosto 1491, Cosma di Nono, segretario del Duca di Savoia, lasciò in donazione cinque fiorini ed espresse il desiderio di essere sepolto nella chiesa di San Domenico, nella cappella da lui fondata all'interno dello stesso edificio sacro, dedicata ai Santi Cosma e Damiano o, alternativamente, alla Madonna della Pietà[189]. A queste elargizioni di carattere votivo e devozionale si affiancano anche donazioni di beni immobili, come quella del 29 novembre 1500, quando Ludovico Capella donò una casa al convento di San Domenico[190]. In seguito, l 12 luglio 1502, il nobile Secondo Pini, segretario ducale, nominò il convento suo erede universale ed espresse il desiderio di essere sepolto nella cappella di San Giovanni Battista, accanto ai suoi predecessori. Stabilì inoltre che frate Petrino de Fizoribus e suo nipote, fra Gerolamo, celebrassero messe in suo suffragio, lasciando loro in cambio venti fiorini, e destinò cento fiorini a fra Gabriele Pini, oltre a ulteriori doni per altri membri della sua famiglia[191]. Quello stesso anno, Antonio Doasio di None manifestò la volontà di essere interrato nella chiesa di San Domenico[192]. Lo stesso intento si ritrova nel testamento di Giorgio Cargnani, il quale stabilì di essere deposto nella cappella della Beata Maria Maddalena, appartenente alla sua famiglia, lasciando inoltre tre fiorini di Savoia a fra Sirio Passalotti dell'ordine dei minori per lo svolgimento delle funzioni eucaristiche di San Gregorio[193].

[188] Durante l'occupazione francese, la cappella subì gravi danni, rendendo necessari interventi di restauro. Per far fronte a tale esigenza, il 14 maggio 1553 la società cedette il diritto di riscossione dei tributi al nuovo abate Giovanni Vuetto, il quale si impegnò a ricostruire e rinnovare la cappella, fissando la Pentecoste come termine per il completamento dei lavori. Successivamente, nel 1645, fu stipulata una convenzione tra la società dei lanaioli e i *Patres Ordinis Praedicatorum* che definiva le disposizioni per le funzioni religiose e le altre attività connesse, finalizzate a offrire suffragi per le anime dei defunti in Purgatorio. *Ibidem*; RSC-68, 123.

[189] La cappella della Madonna della Pietà, di proprietà della famiglia Canera, è citata anche in atti giuridici risalenti al 1677. Ivi, p. 46; RSC-61.

[190] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 10; RSC-65.

[191] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 11; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 46; RSC-67.

[192] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 46; RSC-66.

[193] Secondo altre fonti, la cappella risulta essere stata di proprietà anche della famiglia Clavelli.

Successivamente, nel 1505, Bartolomeo Richa espresse una richiesta simile, disponendo che il suo funerale nella chiesa di San Domenico fosse accompagnato da sei preti e dal curato della chiesa di San Donato[194]. Qualche anno dopo, il 16 giugno 1511, Giovanni de Viana scelse di essere tumulato nella cappella di San Vincenzo Ferreri, lasciando tre fiorini per la celebrazione di messe di San Gregorio e cento fiorini per garantire sei messe mensili in perpetuo, oltre a obbligare i suoi eredi a donare un pezzo di carne ogni anno nella festa di San Vincenzo Ferreri[195]. Nel maggio 1554 il frate domenicano Tommaso Mazola lasciò in eredità al suo convento 23 scudi, disponendo che nel giorno della sua sepoltura venissero distribuiti grano, vino, fagioli, ceci, olio, sale, carne e piedini di porco[196]. Anche nel secolo successivo si continuò a destinare lasciti alla comunità monastica per il sostegno del culto, come avvenne nel 1612, quando il nobile Filiberto Rasino dispose l'istituzione di una messa settimanale[197]. Un intervento di ben maggiore rilevanza si ebbe nel 1626 con la concessione di Carlo Emanuele I, già trattata nel capitolo 1.3, attraverso la quale il duca assegnò ai conventi di San Domenico di Pinerolo e Rivoli importanti proprietà, vincolandole all'istituzione di una cappella dedicata a San Secondo e alla celebrazione annuale della sua festività[198]. Pochi mesi dopo, il 7 ottobre 1626, Chiaffredo Bocchiardo istituì una messa perpetua settimanale presso l'altare maggiore, ma i documenti originali che ne attestavano la fondazione andarono perduti durante la guerra del 1630. La famiglia Bocchiardo ottenne tuttavia il riconoscimento ufficiale dei propri diritti sulla cappella con un atto pubblico del 12 gennaio 1638. In cambio, i frati si impegnarono a celebrare la messa settimanale a condizione che la famiglia fornisse annualmente cinque porzioni di frumento per la festa di Santa Maria Maddalena, due stara di vino e due lire per Ognissanti, oltre a

Ivi, p. 46 – 47; RSC-69.

[194] Ivi, p. 44, nota 2; RSC-70.

[195] Nel 1522, il figlio estinse questo onere testamentario versando la somma di trentatré fiorini, mentre nel 1595 il patronato della cappella fu successivamente trasferito alla famiglia Giacomelli. Ivi, p. 44 - 45, nota 5; RSC-99.

[196] Ivi, p. 47; RSC-86.

[197] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 19; RSC-102.

[198] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 22; Le regie patenti furono confermate dalla Camera Ducale il 17 maggio 1630, ma sembrerebbe che questo sostanzioso legato fosse in realtà la riconferma di un accordo già stipulato nel 1444 dal duca Amedeo VIII con i frati di Pinerolo. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 52 – 53; RSC-109.

provvedere alla luminaria e a un'elemosina destinata alla pietanza dei frati nel giorno di Sant'Antonio[199].

Nello stesso periodo, nel luglio 1630, Giacomo Giacomelli, nel suo testamento, espresse il desiderio di essere sepolto nella cappella di San Vincenzo Ferreri[200], di cui la sua famiglia deteneva il patronato dal 1595, lasciando in dono quattrocento scudi e richiedendo la celebrazione di due messe settimanali di requiem[201]. Gli anni successivi confermarono il costante sostegno dei benefattori alla vita liturgica del convento. Ad esempio, nel 1638 il conte Bocchiardo istituì la fondazione di una messa *ebdomadaria*,[202] mentre nel 1644 Carlo Antonio Geninetto donò venti lire alla Compagnia del Suffragio operante nella chiesa di San Domenico[203].

Un altro atto significativo risale al 22 marzo 1647, quando un rescritto del Consiglio Privato di Sua Maestà riconobbe al convento il diritto di beneficiare del legato di 1000 lire lasciato dalla contessa Laura Provana[204]. La serie di donazioni proseguì nel 1650, con Giacomo Domenico Bonis, che destinò una somma per la celebrazione di due messe settimanali presso l'altare di San Domenico[205]. L'attenzione alla vita religiosa del convento si rafforzò ulteriormente nel 1662 con la fondazione della Compagnia degli Agonizzanti, dedicata a San Defendente e autorizzata da papa Alessandro VII attraverso una bolla pontificia del 15 maggio. L'8 giugno dello stesso anno, la compagnia venne ufficialmente istituita con atto pubblico. Tra i suoi principali sostenitori vi fu la famiglia Fenocchio, che contribuì attivamente grazie al patronato esercitato su un altare della chiesa, luogo in cui l'associazione svolgeva

[199] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 53; RSC-110.
[200] Presso questa cappella, anche nel 1797, la messa in onore di San Vincenzo Ferreri, celebrata nell' *ecclesia Sancti Dominici*, era finanziata da un capitale donato dalle monache Visitandine e prestato con l'autorizzazione del padre generale Bremont. Ivi, p. 44 - 45, nota 5.
[201] ACCP, Ord. B - C, 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo, Casella 19 – Legati, testamenti, codicilli, eredità, Doc. 54; Questa cappella è menzionata anche nel 1677, quando risultava sotto il patrocinio delle famiglie Napioni e Buticari, legate ai Giacomelli per vincoli di parentela. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 44 – 45, nota 5; RSC-112.
[202] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 23; RSC-117.
[203] Questa compagnia è attestata ancora nel 1668 e, già nel 1584, risulta annessa all'altare identificato come quello del Purgatorio. Nel 1628, invece, viene associata alle Anime. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 54; RSC-120.
[204] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 25. Si segnala anche che vi sono dei documenti relativi alla causa tra la Città e i Padri di San Domenico, i quali cercavano di compensare le tasse dovute dal loro con-vento attraverso un legato di 3.500 lire, generosamente lascia-to loro dalla contessa Laura Solaro Provana. ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 23/bis. (cat.33 f.4 n.168); RSC-122, 127.
[205] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 54; RSC-132.

le proprie attività spirituali e caritative[206]. Nuove disposizioni si hanno nel 1663 quando la contessa Porporato[207] istituì la fondazione di una messa ebdomadaria, celebrata con cadenza settimanale, mentre tre anni dopo, nel 1666, il testamento di Giò Battista Fenocchio prevedeva un legato a favore dei Padri di Pinerolo, probabilmente destinato al sostegno delle loro attività religiose o alla manutenzione del convento[208].

L'inizio degli anni Settanta vide ulteriori atti di devozione: nel 1671, Lamothe de la Mire, sergente maggiore della città e della cittadella di Pinerolo, decretò la celebrazione continuativa di dodici messe nella chiesa di San Domenico[209]. Nel novembre del 1672, Pietro Mattonetto destinò una somma per garantire la celebrazione di una messa settimanale a tempo indeterminato, come attesta un'iscrizione murata presso la cappella di Santa Elisabetta.[210] Nello stesso periodo, il coro della chiesa conservava due lapidi commemorative, come attestato nelle *Iscrizioni Subalpine*. Esse erano dedicate a Marie de Folleville, moglie di Paul de Folleville, cavaliere e signore di Manencovet, e in seguito di Gabriel de la Myre, comandante della città di Pinerolo e luogotenente del re. La sua memoria era legata a un lascito disposto dal marito Gabriel de la Myre dopo la sua morte, affinché fosse celebrata una messa continuativa in suo onore[211]. Alla fine dello stesso anno, il 31 luglio 1673, la contessa Anna Maria Porporato predispose l'ufficiatura quotidiana di una messa da celebrarsi stabilmente ogni giorno[212]. Due anni più tardi, il 27 marzo 1675, de la Motte de la Myre, comandante della cittadella di Pinerolo, dispose l'istituzione di una celebrazione liturgica perpetua in sua memoria[213].

---

[206] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 27; Dopo la soppressione del convento, la Compagnia si trasferì nella chiesa di San Donato, stabilendosi presso l'altare del Rosario. Nell'archivio, l'atto pubblico che ne attesta l'erezione è datato 18 giugno 1662, sebbene il documento originale risulti mancante. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 54; RSC-150.
[207] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 28; RSC-151.
[208] ASDP, Ord. A. Bernardi, 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 4; RSC-153.
[209] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 31; RSC-159.
[210] Una *Confrérie de S. Élisabeth dans S. Dominique* compare in alcune carte del 1662 e nei conti esattoriali degli anni 1682-1683. Tuttavia, nel 1646, con il titolo di *Compagnia delle Umiliate* o *Consorelle di S. Elisabetta*, risultava aggregata alla cappella di San Paolo, situata sotto il campanile di San Donato. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 54; RSC-162.
[211] Ivi, pp. 54 – 56; RSC-160, 163.
[212] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 31/bis; RSC-164.
[213] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 32; RSC-165.

Numerosi atti giuridici del 1677 attestano la continua presenza di benefattori legati alla chiesa di San Domenico che contribuirono con offerte e finanziamenti alla manutenzione delle cappelle. Tra queste, la cappella di Santa Margherita era patrocinata dalla vedova Prevost, erede del padre Schop, come attestato da un atto del 1643. Nello stesso anno furono documentate altre cappelle: una dedicata a Sant'Avventino, una a San Tommaso d'Aquino, sotto il patrocinio della famiglia Ollivero, e una a San Giacinto, appartenente alla famiglia Tessore[214]. La cura di queste strutture ricevette ulteriore rilievo nel 1679, quando il re di Francia emanò un decreto per accelerare la decorazione e il restauro delle cappelle nelle chiese[215]. Le iniziative patrimoniali proseguirono nel 1682, anno in cui Petrus Ludovicus Aurelius destinò un legato in qualità di benefattore tanto e vero che una lapide ne celebra la memoria, elogiandolo per il suo impegno a favore dei poveri e per la protezione della città, riconoscendogli il titolo di *padre della patria*[216].

Nel 1691, i Padri Predicatori di Pinerolo presentarono una supplica per l'esecuzione delle volontà testamentarie di Lucia Francesca Ferro, che aveva disposto la propria sepoltura nella loro chiesa, richiesta accompagnata da un rescritto dell'abate di Santa Maria di Pinerolo, che ne confermava o regolava l'attuazione[217]. Verso la fine del secolo, nel 1698, la signora Lucia Molinatti, vedova Tremon, istituì la fondazione di una benedizione settimanale da celebrarsi ogni venerdì[218].

All'inizio del XVIII secolo, le richieste di sepoltura nella chiesa di San Domenico continuarono, come attestano l'atto di comparizione presentato nel 1713 da Antonio Giubert[219], affinché la madre venisse sepolta presso i Padri di San Domenico a Pinerolo, e la richiesta di autorizzazione del 1717 per la sepoltura di un infante di Marsiglia nella stessa chiesa[220]. Le donazioni a favore del convento proseguirono anche nei decenni successivi: il 25 settembre 1724, Giovanni Michele Silvestri, nel suo testamento, dispose un legato annuale di quindici lire a beneficio

[214] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 56; RSC-171.
[215] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 33; RSC-175.
[216] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 56; RSC-177.
[217] ASDP, Ord. A. Bernardi, 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 8; RSC-184.
[218] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 38; RSC-193.
[219] ASDP, Ord. A. Bernardi, 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 11.
[220] ACCP, Ord. B.-C., 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo, Casella 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi, Doc. 281.

della Compagnia dell'Angelo Custode[221]. L'ultima donazione nota risale al 1747, quando Giovanni Battista Allafrank, nel suo testamento, destinò le rendite del proprio patrimonio alla concessione di doti per giovani donne indigenti, stabilendo per ciascuna beneficiaria un importo compreso tra trenta e cento lire, e nominando esecutore testamentario il priore del convento[222].

1.3.2 Dinamiche patrimoniali: acquisizioni e possessioni

Oltre alle donazioni, ai lasciti e agli altri atti di sostegno discussi nel capitolo precedente, emerge un costante e strutturato ampliamento del patrimonio dei padri predicatori, come attestano numerosi atti giuridici e transazioni che dimostrano una gestione attenta e una crescita continua delle proprietà. Pur essendo gli ordini mendicanti tradizionalmente dipendenti dalle offerte della comunità, è evidente che, grazie a mirate strategie di acquisizione, compravendite e concessioni, l'ordine abbia consolidato un patrimonio articolato, comprendente cascine, terreni agricoli e beni legati a rendite e scambi immobiliari. Già nel 6 dicembre 1487 il convento di San Domenico acquistò una vigna dai fratelli Grinci, situata sulla collina di Pinerolo nella zona di Montefino[223], mentre l'8 maggio 1512 i frati comprarono dal conte Giovanni Andrea Rorà una cascina e alcuni beni ubicati a Garzigliana[224]. Il 3 giugno 1518 una ratifica giudiziale confermò la vendita di una proprietà da parte di Giacomo Varaglia di Busca a favore del convento[225].

Ulteriori testimonianze documentarie attestano che già agli inizi del XVII secolo i frati possedevano una cascina nei pressi della Porta della Comba, la cui gestione agricola era affidata a un massaro, oltre a un prato in affitto nella zona di Santa Brigida e a un'altra cascina, denominata *Risagliardo*, menzionata in un atto del 1608[226].

---

[221] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 56; RSC-210.
[222] L'opera venne successivamente amministrata dalla Congregazione di Carità. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57; RSC-220.
[223] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 7; RSC-58.
[224] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 14; RSC-76.
[225] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 15; RSC-77.
[226] Il rivo Risagliardo viene già ricordato dal Gabotto a partire dal 1280. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57; RSC-126.

Durante il XVII secolo il patrimonio dell'ordine si espanse ulteriormente grazie a numerose operazioni giuridiche e commerciali. Tra il 1622 e il 1623, i frati acquisirono dal signor Butticario e da Mondoni alcuni beni che costituivano la cascina di Tavernette[227]. Nel 1626, Papa Urbano VIII emise lettere monitorie rivolte ai detentori illegittimi di beni del convento di San Domenico, richiamandoli formalmente alla restituzione e stabilendo la scomunica come pena per i trasgressori[228]. Successivamente, il 27 giugno 1664, fu stipulata una transazione tra i Padri di San Domenico di Pinerolo e quelli di Rivoli per regolamentare i diritti d'uso e la gestione di uno o più mulini, probabilmente oggetto di contesa o di accordi condivisi tra i due conventi[229]. Il 15 luglio 1670, il rescritto del Padre Generale dei Predicatori annullò il contratto di alienazione dei mulini di Rivoli, stipulato in precedenza dal Convento di Pinerolo a favore della Comunità di Rivoli, rappresentando così un intervento ufficiale per invalidare una cessione ritenuta contraria agli interessi dell'Ordine[230]. Il 3 marzo 1683 Giovanni Battista Vagnone conferì una procura per la vendita di dieci giornate di terra[231]; pochi anni dopo, nel 1688, i frati rinnovarono l'affitto dei mulini di Rivoli[232]. Nel 1692 il convento rafforzò ulteriormente le proprie entrate con l'acquisto di una rendita annua perpetua legata alla città di Parigi[233] e, nello stesso anno, il 12 dicembre si registrò la vendita della vigna denominata *Besucco* al signor Pajot[234]. Tra il 1693 e il 1694 fu autorizzata la cessione in affitto di una casa con annesso orto, situata in via dei Domenicani, tra il convento e il collegio dei Gesuiti. Pur mantenendone la proprietà, l'ordine garantì il versamento di un canone annuo stabile, assicurandosi così una fonte di reddito costante[235]. Parallelamente, i Padri Predicatori di Pinerolo ottennero l'autorizzazione a vendere una vigna situata sulla collina di Santa Brigida, un terreno ormai improduttivo a seguito dei danni

[227] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 20; RSC-107.
[228] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 21; RSC-108.
[229] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 29; RSC-152.
[230] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 30; RSC-158.
[231] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 35/bis; RSC-178.
[232] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 35; RSC-181.
[233] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 36; RSC-185.
[234] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 37; RSC-186.
[235] ASDP, Ord. A. Bernardi, 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 10; RSC-187.

subiti durante eventi bellici, che ne impedivano la coltivazione e ne rendevano necessaria l'alienazione[236].

L'8 novembre 1709 il *conventus Praedicatorum* cedette trentuno giornate di terreno al monastero della Visitazione[237]; nello stesso anno i frati entrarono in possesso di un terreno coltivabile situato nella zona del *Collaretto o Armana*[238]. Pochi anni dopo, nel 1714, si attestò il possesso di ulteriori terreni nelle località dei Miglioretti e dei Crotti, presumibilmente destinati alla coltivazione o alla produzione di rendite per il convento[239]. Nel 1722 il patrimonio dell'ordine si accrebbe ulteriormente con l'acquisto di un podere dal conte Giovanni Michele Rasino[240] e, tra il 26 febbraio e il 29 maggio, fu concessa l'autorizzazione per stipulare una concessione perpetua a favore di Giovanni Francesco Ferrero di Moriond, riguardante una casa con annesso orto situata nei pressi del convento[241]. Nel 1726 i frati acquisirono dai fratelli Rosa una casa situata nella contrada del Chierico[242].

Negli ultimi decenni del XVIII secolo le transazioni patrimoniali dell'ordine si intensificarono. Il 28 settembre 1778 fu stipulato un atto di transazione tra i Padri e la signora Ludovica Silvestri, rappresentata dall'avvocato Silvestri Beltramo[243], mentre tra il 1778 e il 1779 l'Avvocato Generale concesse l'autorizzazione per una permuta di terreni situati nei pressi del convento e della chiesa di San Domenico, in un'area denominata alla Breccia, nell'ambito di un più ampio processo di riorganizzazione degli spazi urbani[244].

Questi e altri beni dell'ordine risultavano, già nel 1528, in parte esenti dal pagamento della gabella sul vino prodotto, mentre tra il 1634 e il 1638 godevano

---

[236] Il documento è accompagnato da un rescritto ufficiale della Sacra Congregazione e da un decreto vescovile, che confermano l'autorizzazione alla vendita della vigna. ASDP, Ord. A. Bernardi, 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 9; RSC189, 191.

[237] Il testo non specifica se l'operazione sia avvenuta a titolo oneroso (vendita) o gratuito (donazione o altra forma di cessione), lasciando aperta l'interpretazione della natura giuridica della transazione. ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 39; RSC-196.

[238] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57; RSC-195.

[239] *Ibidem*; RSC-199.

[240] *Ibidem*; RSC-205.

[241] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 13; RSC-207.

[242] La proprietà era delimitata con precisione: a est confinava con Lorenzo Termine, a sud con la contrada, a ovest con Antonio Paure e a nord con i magazzini di proprietà di Sua Maestà. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57; RSC-211.

[243] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 44; RSC-232.

[244] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 45; RSC-233.

dell'esenzione dalle relative imposte comunali[245]. Tuttavia, nel 1681, l'imposizione della tassa del laudemio portò i frati a presentare ricorso presso il Tribunale del Consiglio Superiore, a testimonianza di come le questioni patrimoniali fossero strettamente legate a più ampie tensioni giuridiche e amministrative[246].

1.3.3 Contrasti e dialoghi: dispute religiose e istituzionali

Le relazioni tra frati e canonici a Pinerolo sono sempre state segnate da controversie e negoziazioni che hanno interessato diversi aspetti della vita religiosa, economica e patrimoniale. In una città caratterizzata da numerosi insediamenti religiosi, l'arrivo di nuovi Ordini mendicanti minacciava la stabilità economica dei frati, i quali, essendo dipendenti dalla mendicità, vedevano progressivamente ridursi le proprie risorse. Di conseguenza, le tensioni non si limitavano ai conflitti interni tra Ordini, ma coinvolgevano anche il clero secolare, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione dei Sacramenti e la disciplina delle sepolture. Tali dispute, alimentate dallo scontro di interessi e ruoli istituzionali, hanno contribuito a definire in modo duraturo i rapporti tra frati e canonici, in un'epoca in cui, mentre il sostegno popolare ai frati aumentava, la fiducia nella Chiesa, sempre più percepita come corrotta e distante dai principi originari del cristianesimo, era in declino.

Fin dai primi decenni si evidenziarono attriti in campo economico. Nel 1441 si registrò una lite tra i frati predicatori e il Capitolo dei Canonici, poiché i primi si rifiutavano di pagare le decime in grano e vino relative ai loro poderi[247]. Il 10 luglio 1448, infatti, il Capitolo stipulò un contratto di locazione per l'affitto delle decime, richiamando contestualmente i pagamenti arretrati non effettuati[248]. La controversia proseguì nel tempo: già nel 1604 alcuni atti giuridici attestavano il persistente rifiuto dei frati di corrispondere tali oneri, invocando il loro status di predicatori

[245] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57; Il prevosto e vicario generale del convento di San Lorenzo, in qualità di giudice apostolico, vietò al comune di Pinerolo qualsiasi interferenza con i Padri di San Francesco e San Domenico e i loro agenti nel trasporto del vino. ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 16; RSC-79, 80, 115.
[246] Imposta applicata ai contratti di enfiteusi, una forma di concessione a lungo termine di beni fondiari. *Ibidem*; RSC-176.
[247] *Ibidem.*
[248] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. 9; RSC-25.

mendicanti e appoggiandosi a decreti emessi dal Parlamento di Grenoble nel 1536 e nel 1544. Tra il 1648 e il 1652 la curia abbaziale e il Consiglio Sovrano imposero ai Padri Predicatori di Pinerolo l'obbligo di adempiere al pagamento[249].

Nel 1651[250] il Capitolo avviò azioni civili contro i Predicatori, sostenendo il loro diritto alle decime sui beni del convento, e promosse, il 6 giugno, suppliche per l'appello relative a tale questione. Il 16 giugno 1652 i padri predicatori presentarono un'appellazione, contestando l'abuso e ribadendo la loro posizione; in seguito, il Vicario Generale emise una sentenza che confermava la propria competenza nella causa, nonostante le opposizioni. Successivamente, il Capitolo emise una sentenza contro di loro il 20 settembre, mentre il 31 ottobre fu trasmessa una procura da parte dei frati relativa al pagamento. Il 3 novembre il Capitolo presentò una procura corrispondente e, il giorno seguente, le parti avviarono una procedura arbitrale per cercare una soluzione conciliativa e scongiurare un ulteriore prolungamento del conflitto nei tribunali ordinari[251].

Il 27 marzo 1654 il giudice di Pinerolo decretò nuovamente che i padri dovessero pagare le decime di grano e vino, inclusi gli arretrati accumulati, a seguito di un compromesso. Questa decisione confermò la persistenza della disputa economica tra i frati e il Capitolo. Tuttavia, la controversia continuò, poiché nel 1667 la sentenza che imponeva il pagamento integrale delle decime fu nuovamente contestata e, infine, il 6 giugno del 1691 la curia abbaziale ribadì quella decisione, respingendo l'opposizione e confermando l'obbligo di pagamento[252].

Parallelamente agli scontri economici, si svilupparono forti contrasti sull'amministrazione dei Sacramenti. Il 26 aprile del 1531 i frati tentarono di assumersi la

[249] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 57 – 58; RSC-101, 128.
[250] Nei documenti d'archivio compare il termine "decine", ma è probabile che si tratti di un errore di trascrizione, e che il termine corretto sia "decime", in riferimento alle imposte non corrisposte. ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 26; RSC-133.
[251] Vedi: ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti giudiziari o Cause dal 1650 al 1700; ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo Casella: 7 – Certificati. Fasc.: 2 – Attestati, certificati, deposizioni, dichiarazioni, fedi, testimoniali di vario genere dal 1547 fino al 1700; ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo Casella: 9 – Citazioni e Comparse. Fasc.: 2 – Comparse; ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo Casella: 18 – Informazioni, esami, ingiunzioni, inibizioni. Fasc.: 2 – Ingiunzioni, inibizioni, esecuzioni e sequestri; ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure; ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez.: Capitolo di Pinerolo Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali. RSC-134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144.
[252] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 58; RSC-145, 154, 183.

distribuzione dell'Eucarestia durante il periodo pasquale, sfidando apertamente l'opposizione del Capitolo[253]. In seguito, il 27 marzo 1660, i Predicatori furono citati dai Canonici per aver distribuito la comunione nella loro chiesa nel giorno di Pasqua. Pur ottenendo l'assoluzione dalla curia abbaziale, nel 1672 i Canonici ricorsero in appello a Roma, ribadendo le stesse accuse[254]. Le controversie in questo ambito non si limitarono alla mera distribuzione dei Sacramenti, ma interessarono anche l'organizzazione delle processioni religiose.

Tra il 1676 e il 1738[255] i frati e i Canonici si scontrarono per la gestione della processione del Corpus Domini: il 7 giugno 1676[256] il Capitolo presentò una formale protesta, criticando l'organizzazione e la partecipazione dei frati, mentre tra il 22 maggio e il 7 giugno 1691 fu emesso un provvedimento di inibizione nei loro confronti, a seguito di segnalazioni che li accusavano di aver oltrepassato i limiti del loro ruolo nelle processioni delle rogazioni[257]. Infine, nel 1731 fu ribadito che i frati non dovevano interferire con i diritti spettanti ai Canonici[258]. Ulteriori tensioni emersero nel 1762[259], quando il Capitolo intentò una causa per l'occupazione del coro riservato, e nel 1773, con una petizione formale al vescovo di Pinerolo, i Padri del Convento richiesero l'autorizzazione a impartire benedizioni in giorni specifici[260].

Anche la disciplina delle sepolture rappresentò un ulteriore ambito di contesa. Già nel 1448 l'uso di un cimitero annesso al convento per seppellire una persona, senza il consenso preventivo del Capitolo, diede origine al primo episodio di dissenso. Il 18 marzo 1451 il Capitolo contestò i frati per una presunta rivendicazione

---

[253] *Ibidem*; RSC-81.
[254] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi, Doc. 78; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 58; RSC-147, 161.
[255] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 58; ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 14 - Decreti, editti, leggi, monitori, notificanze, ordini, rotoli, regi viglietti. Doc. 83; RSC-167, 168
[256] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure. Doc. 31; RSC-170.
[257] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 44; RSC-182.
[258] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 58; RSC-214.
[259] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 –Atti giuridici. Fasc.: 6 – Atti Giudiciari o Cause dal 1750 al 1800. Doc. 17; RSC-225.
[260] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 17; RSC-229.

sull'impiego della cera nelle sepolture[261]. Nel 1646, il Capitolo ottenne dal Consiglio Sovrano documenti che denunciavano i frati per aver rimosso il corpo di Paolo Bertramo e per essersi rifiutati di partecipare alle celebrazioni funebri nella chiesa di San Donato[262]. Nello stesso anno, il 13 novembre, la Corte di Roma emanò un rescritto sul diritto di croce nelle sepolture[263]. Dal 29 marzo 1670 al 7 giugno 1671 i frati furono nuovamente citati davanti al Consiglio per le onoranze funebri concesse a una certa Caterina Grangetto[264]. Successivamente, il 14 novembre 1677[265], il Tribunale Sovrano negò ai frati il diritto di seppellire, nelle cappelle di San Domenico, i "figli impuberi dei patroni", mentre il 20 novembre dello stesso anno il Vicecurato di San Donato promosse una causa riguardante i diritti di sepoltura[266]. Nel 1707 una controversia per il seppellimento di un bambino, che vide contrapporsi Canonici e Frati Minori Conventuali, fu risolta con l'intervento del Consiglio Sovrano che ordinò la deposizione del corpo nella chiesa di San Domenico[267]. In un secondo momento, il 30 gennaio 1713[268], il Capitolo dei Canonici concesse, seppur con alcune restrizioni, il permesso di effettuare sepolture nella propria chiesa e, infine, il 22 maggio 1754 fu emanata un'ordinanza che disciplinava la questione delle sepolture nella chiesa dei frati[269]. A testimonianza della persistenza di tali attriti, il 21 febbraio 1771[270] i frati presentarono una formale protesta contro il Capitolo in merito ai diritti di sepoltura, sebbene, durante il Settecento, i Canonici si siano generalmente dimostrati meno rigidi su questo tema.

[261] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. 9; RSC-28.
[262] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 58; RSC-124.
[263] ASCP, Mazzo 2271, Fasc.4, Doc. 24; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, p. 58; RSC-125.
[264] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc. 71; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, p. 58; RSC-155.
[265] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi. Doc. 238; RSC-172.
[266] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc. 80; RSC-173.
[267] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, p. 52, nota 6; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 4, p. 320; RSC-194.
[268] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 11; RSC-198.
[269] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 96; RSC-223.
[270] ACCP, Ord. B. - C. 1861- 1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 –Pretese, proteste, procure. Fasc.: 1 – Pretese, proteste. Doc. 49; RSC-228.

1.4 Soppressione del convento e trasformazioni d'uso fino alla metà dell'Ottocento (1801–1869)

Soppressione e Secolarizzazione - Il 26 febbraio 1801, nell'ambito delle riforme amministrative e patrimoniali attuate dalla Commissione Esecutiva del Piemonte in seguito alla trasformazione istituzionale imposta dal governo francese, venne emessa a Torino un'ordinanza relativa al convento dei Predicatori di Pinerolo. Il provvedimento recepiva le istanze avanzate dagli stessi residenti del complesso, i quali, rinunciando formalmente a ogni diritto ereditario, richiedevano la concessione in uso di una parte dei beni ecclesiastici soppressi, ritenuti essenziali al sostentamento collettivo e al benessere della Patria.

In tale quadro, l'ordinanza disponeva la soppressione dell'intero complesso religioso, denominato di San Domenico e Sant'Antonio, e la confisca della totalità del patrimonio – comprensivo di censi, crediti e rendite – che veniva dichiarato proprietà dello Stato e sottoposto alla giurisdizione delle autorità civili competenti.

L'amministrazione delle Finanze Nazionali assunse l'onere dei debiti contratti a nome dell'istituto, impegnandosi a garantirne la liquidazione nell'interesse pubblico, a tutela di una "correttamente intesa Religione"; le passività non ufficialmente registrate venivano invece imputate personalmente ai soggetti indicati nel provvedimento stesso. Contestualmente, si stabiliva la cessione in piena proprietà di alcuni appezzamenti di terreno e beni immobili ai membri della comunità, sulla base di una misurazione catastale espressa in giornate e tavole. Il testo riporta, tra gli altri, il seguente elenco:

> *[...] Alli cittadini di detto convento Barolo Tommaso, Merlo Ludovico, Allirui Giuseppe Vincenzo, Fiando Giuseppe, Lazzarini Tommaso, tutti sacerdoti, Gamna Domenico, Cornaglia Alberto, laici professori, è consegnata in piena proprietà la cascina detta di S. Felice, spettante all'abbazia di Santa Maria di Cavour, sita sul territorio di quel Comune di giornate cinquantatré, tavole trenta.*
> *Al cittadino Egidio Fea il Chiabotto, e beni componenti giornate undici, tavole cinque, sotto la deduzione del campo di tavole novanta, e casi di giornate dieci, e tavole quindici site nel territorio di Barge, denominate Chiabotto di S. Francesco, già di spettanza del soppresso Convento di S. Francesco del Comune di Barge.*

Alli cittadini Vincenzo Calosso e Prospero Tegasso pure sacerdoti, e figli pure del convento predetto pure in proprietà in proprietà le seguenti due pezze situate nel territorio di Macello, e spettanti alla Religione Gerosolimitana, cioè Campo nella Religione di S. Teodoro, conventi a Levante li Fratelli Guido (o Geudo), a mezzo giorno la strada vicinale per meta, a Ponente Giuseppe Bertone, ad e notte la strada pubblica di Villafranca, di giornate dieci, tavole ventinove, piedi sette.
Altro campo nella regione delle Carbonette, coereati in Levante la bealera per metà l'Ospedale di Carita di Pinerolo, a mezzogiorno lo stesso spedale, Carlo Vana e la strada pubblica a Ponente il Monastero di Santa Croce di Torino, e a mezzanotte le fini di Buriasco, di giornate otto, tavole quarantaquattro [...] divisibili pegna porzione tra li detti cittadini Calosso e Tegasso[...].

Nel medesimo ambito normativo, si prevedeva inoltre che ai religiosi fossero attribuiti in proprietà gli arredi, le suppellettili e gli oggetti d'uso quotidiano presenti nelle rispettive stanze, destinati al loro esclusivo impiego personale. A ciascun componente venivano inoltre assegnate le scorte alimentari, il bestiame e gli attrezzi agricoli, considerati parte integrante del patrimonio trasferito. La responsabilità dell'attuazione delle misure fu affidata al Reggente, in collaborazione con le Segreterie degli Affari Interni e delle Finanze Nazionali, incaricate di dare esecuzione concreta all'ordinanza[271].

Poco prima dell'emanazione del decreto, un documento datato 21 *nevoso* anno IX (10 febbraio 1801), recante il titolo *Consegna dell'annuo reddito de' cittadini Padri Convenzionali di S. Domenico di Pinerolo*[272], attestava l'intenzione delle autorità di procedere alla liquidazione dei beni ancora in vendita, con la finalità di destinarli al sostegno dei membri del convento. Il testo recita:

[...] Inviandovi quall'ora si voglia per decretare la soppressione detto loro Convento, di dare quella provvidenza che stimerete opportuna affinché venghino

[271] ASTO, SR, Atti in materia finanziaria dell'amministrazione francese (1798-1814), Governo francese, conventi e corporazioni religiose soppresse 1801-1814, Decreto di soppressione del convento di San Domenico di Pinerolo, mazzo 283; RSC-248.
[272] ASTO, SR, Atti in materia finanziaria dell'amministrazione francese (1798-1814), Governo francese, conventi e corporazioni religiose soppresse 1801-1814, Decreto di soppressione del convento di San Domenico di Pinerolo, mazzo 283; RSC-248.

assegnati li detti restanti beni ancora in vendita per la sussistenza de' soggetti di Famiglia nel medesimo Convento S. Domenico. […]

Tale documento, redatto secondo prassi amministrativa consolidata, elencava dettagliatamente le attività e le passività del convento, e riportava l'elenco delle proprietà immobiliari ancora in possesso della comunità. Tra i beni indicati figurano tre case in affitto a Pinerolo, diversi appezzamenti di terreno con annessa cascina nel territorio di Garzigliana, una cascina denominata "la Fodrera" situata a Buriasco, un prato a Frossasco e l'affitto di un giardino adiacente all'edificio conventuale.

Il documento mette in luce come il patrimonio effettivo della comunità fosse più consistente di quanto emergesse dalla sola registrazione ufficiale. Già a partire dal 1797, infatti, l'istituto era stato oggetto di imposizioni patrimoniali analoghe a quelle comminate ad altri enti religiosi, con conseguente obbligo di alienazione parziale dei propri averi. In tale contesto si ricordano ulteriori beni, tra cui una vigna sulla collina di Santa Brigida, sempre a Pinerolo, la cascina detta degli Alberetti nel territorio di Garzigliana, e diversi altri appezzamenti nella zona di Buriasco. Alcuni dei beni destinati a Pinerolo sembrano essere stati trasferiti a seguito della soppressione del convento di Rivoli del 1798[273], entrambi istituiti per volere del Ducato di Savoia e successivamente sostenuti dalla Monarchia.

Le attività e le passività registrate comprendevano debiti nei confronti del convento dei Predicatori di Torino e degli Agostiniani di Pinerolo, entrate derivanti dalle funzioni religiose (quali messe e benedizioni), spese di manutenzione ordinaria degli immobili, stipendi del clero e cura delle suppellettili liturgiche. Il documento, redatto pochi mesi prima della soppressione definitiva, restituisce un quadro realistico delle condizioni di precarietà economica in cui versava la comunità. Pur temendo la totale perdita dei beni, i religiosi intravedevano nella misura una possibilità concreta per sanare le esposizioni debitorie accumulate nel tempo.

[273] Censi attivi intitolata "Dalle finanze pel soppresso Convento di Rivoli. Capitali: 900" ASTO, SR, Atti in materia finanziaria dell'amministrazione francese (1798-1814), Governo francese, conventi e corporazioni religiose soppresse 1801-1814, Decreto di soppressione del convento di San Domenico di Pinerolo, mazzo 283; RSC-248.

A chiusura dell'atto, si riportava infine l'elenco dei membri residenti nel convento al momento della soppressione:

- Fra Tommaso Barolo, superiore sacerdote (50 anni);
- Fra Lodovico Merlo, sacerdote (43 anni);
- Fra Pio Vincenzo Calosso, "sindico" (42 anni);
- Fra Egidio Fea, sacerdote (39 anni);
- Fra Pio Prospero Tegasso, sacerdote (41 anni);
- Giuseppe Vincenzo Allinei, sacerdote (27 anni);
- Fra Tommaso Lazzarini, sacerdote (23 anni);
- Fra Domenico Gamna, converso laico (47 anni);
- Fra Alberto Cornaglia, converso laico (34 anni) [274].

Assegnazione dell'ex convento e riforma degli Ospizi - Con la soppressione ufficiale della comunità dei Predicatori (Domenicani) di Pinerolo, decretata il 26 febbraio 1801, e la successiva redistribuzione dei beni ai religiosi, come stabilito dalle autorità francesi, il complesso conventuale fu formalmente confiscato e messo a disposizione dello Stato. La chiesa, già sconsacrata dal 1793, continuò temporaneamente a essere utilizzata per scopi militari e logistici. Nel medesimo anno, con la Francia ancora impegnata nelle campagne belliche, l'edificio venne inizialmente adibito a magazzino per il foraggio, poi riconvertito in fabbrica di salnitro, e infine trasformato in caserma per i voltigeurs a cavallo e rifugio per gruppi di nomadi[275].

Contestualmente, poiché l'edificio conventuale di San Domenico risultava più adatto ad ospitare l'Ospedale degli Infermi (Ospedale Grande o di S. Giacomo)[276]

[274] L'elenco presenta nove individui, mentre il decreto di soppressione ne riporta dieci. In particolare, Giuseppe Fiando, indicato come sacerdote al punto 4, risulta assente. P. Notario, La vendita dei beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814), Milano, Banca Commerciale Italiana, 1980; Cfr. C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., p. 119; P. Notario, "L'alienazione della proprietà ecclesiastica in Piemonte nel periodo napoleonico: sondaggio su Torino", in C. Carozzi, L. Gambi, (a cura di), *Città e proprietà immobiliare in Italia negli ultimi due secoli*, Milano, Franco Angeli Editore, 1981; RSC-244.

[275] Cfr. A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 37.

[276] Come noto, la sede dell'antico ospedale di San Giacomo, situata nel piano di San Donato a Pinerolo, acquisì il nome di Ospedale Grande in seguito al concentramento, avvenuto il 4 luglio 1546, dei redditi di alcune confratrie e di altri ospedali minori della città. Originariamente dislocato in diversi edifici e piccole strutture assistenziali, già dal XV secolo era stata concepita l'idea di riunire queste istituzioni frammentate in un unico complesso. Tale progetto fu inizialmente proposto nel

rispetto alla sua sede originaria situata: «nella parte più elevata e montuosa del comune, che comportava «gravi spese per il trasporto degli ammalati e di tutto ciò che inserve alla manutenzione dello stesso ospedale»[277], il cittadino Paris[278] presentò una petizione alla Commissione Esecutiva del Piemonte affinché il complesso fosse destinato alla nuova sede dell'ospedale. La richiesta venne accolta dal generale Jourdan, ministro straordinario della Repubblica in Piemonte, portò il 27 marzo 1801 (6 germinale, anno IX) all'assegnazione in piena proprietà del fabbricato dell'ex convento, comprese le scritture rinvenute nella biblioteca[279], all'Ospedale

1401, ribadito nel 1454 e definitivamente approvato nel 1466. Tuttavia, solo nel corso del XVI secolo si realizzò concretamente questa intenzione.
Nel 1539, infatti, le confratrie del Borgo di Pinerolo, ormai in stato precario, furono fuse in un'unica entità, anticipando così il processo di centralizzazione. L'effettiva unificazione delle varie strutture ospedaliere e dei relativi redditi avvenne poi nel 1546, quando il Comune di Pinerolo, denunciando le inefficienze degli otto ospedali minori e dispersi, ottenne dal viceré e dal Parlamento di Torino la riunificazione degli stessi sotto la denominazione di Ospedale Grande dei poveri. Michele Guasco fu incaricato di gestire tale operazione. Questo processo fu ulteriormente facilitato dalle conseguenze devastanti della guerra del 1536, durante la quale molte delle piccole istituzioni caritative locali erano state seriamente danneggiate o addirittura distrutte.
Nel corso dei secoli XVI e XVII, l'Ospedale Grande mutò più volte sede all'interno del Piano di Pinerolo, fino a quando, tra il 1666 e il 1683, si rese necessaria una sede più spaziosa e adeguata alle crescenti esigenze assistenziali della città. Fu così scelto il Palazzo dei principi d'Acaja, situato nella parte alta della città, nelle vicinanze del monastero dei Santi Giacomo e Chiara. L'edificio, passato al demanio in seguito alla conquista militare, venne trasformato in ospedale e rinominato San Giacomo, perdendo così ogni traccia del suo nome originario e il suo valore artistico, tanto da essere ignorato persino dai cronisti locali.
Va ricordato inoltre che l'ospedale di Cortevaglia venne definitivamente inglobato nella struttura dell'Ospedale San Giacomo, come testimonia una bolla pontificia di Gregorio XIII del 6 giugno 1572. Il palazzo degli Acaja ospitò quindi l'Ospedale Grande fino al 1º novembre 1801, data in cui quest'ultimo venne trasferito definitivamente nella sede presso il collegio dei Gesuiti. Cfr. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 271-sgg; D. Carruti, *Storia della città di Pinerolo*, cit., p. 348; M. Calliero, "Ospedale Grande degli Infermi in Pinerolo. Storia del divenire delle sue sedi", in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, XXXV (2018), pp. 79–94.

[277] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 38.

[278] Nato nel 1774 in una storica famiglia di Pinerolo, Paris affiancò all'impegno politico e all'insegnamento delle istituzioni civili anche una vivace produzione letteraria. Scrisse opere satiriche, come l'*Aperçu sur l'histoire littéraire de l'arrondissement de Pignerol*, e teatrali, tra cui le tragedie *Sidney*, *Fanny* ed *Elfrida*. Si dedicò inoltre alla commedia, con diversi suoi testi messi in scena presso il teatro Pavia di Pinerolo. Fece parte dell'Accademia di Alessandria e della Società degli Unanimi di Torino.
Cfr. C. Patrucco, "Il Settecento: pagine di vita pinerolese", in *Studi Pinerolesi*, B. Vesme, F. Gabotto, D. Carutti, E. Durando, C. Demo, C. Patrucco, Pinerolo: Chiantore-Mascarelli, 1899, pp. 333-335.

[279] F. Malaguzzi espone che a seguito del ritrovamento di un volume, un tempo parte integrante della biblioteca del convento di San Domenico, ha consentito di estendere cronologicamente l'attività della bottega del "maestro degli statuti di Torino" fino al 1512. Le devastazioni subite dal convento, a causa di bombardamenti e incendi alla fine del Seicento, hanno infatti comportato la sopravvivenza di pochissimi esemplari della sua collezione; ad oggi, inoltre, non sono stati individuati volumi caratterizzati dalla tipica piastra distintiva del legatore. F. Malaguzzi, "Legature a Pinerolo e nelle valli valdesi", in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*,

degli Infermi, disponendone il trasferimento non appena il convento fosse stato completamente evacuato, il che lascia presumere che, alla data del decreto, alcuni religiosi vi risiedessero ancora[280]. A completamento dell'operazione, nel mese di febbraio fu redatto un inventario dettagliato dei beni e dei debiti del convento come previsto dalle disposizioni di confisca[281].

Nel medesimo anno, il sistema assistenziale pinerolese fu investito da una più ampia riforma strutturale, derivante dalla soppressione delle amministrazioni delle opere pie, decretata dal governo francese. Il provvedimento, che includeva ospedali, ospizi – tra cui quello dei catecumeni – e istituzioni benefiche, suscitò alcune opposizioni a livello locale, ma venne confermato dal prefetto del Dipartimento dell'Eridano. In seguito alla sua attuazione, le diverse entità assistenziali cittadine furono accorpate sotto un'unica amministrazione centralizzata, denominata «Ospizi Civici». Con deliberazione del 1° novembre 1801[282], si dispose il trasferimento e l'unificazione presso l'ex collegio dei Gesuiti, adiacente alla chiesa di San Giuseppe, dell'Ospedale degli Infermi (detto di San Giacomo, precedentemente

a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, pp. 199–218, Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999; Cfr. ricevuta rilasciata alla città di Pinerolo dal sig. Tournade, ricevitore del demanio, in data 5 aprile 1802, per la restituzione di un registro contabile (*libro mastro*) già appartenente al convento di San Domenico. Il documento testimonia la progressiva ricollocazione degli archivi e dei beni conventuali nel periodo successivo al decreto di assegnazione del complesso all'Ospedale degli Infermi. ASCP, Mazzo 2271, fasc. 4, doc. 48; RSC-250.

[280] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 1; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 18; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 65; Sulla situazione giuridica e patrimoniale dell'ex convento di San Domenico nei primi anni del XIX secolo, si veda un corposo fascicolo di attestazioni ufficiali redatte il 9 luglio 1804, che documentano la condizione del complesso in vista del suo utilizzo da parte del Commissario di Guerra. Il documento conferma la persistenza di incertezze giuridiche circa la titolarità e la disponibilità dell'edificio, nonostante il decreto di assegnazione del 1801. ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, doc. 7; RSC-249, 251

[281] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 47; RSC-247.

[282] Il palazzo degli Acaia, di proprietà della congregazione di carità, dal 1801 al 1836 era affittato a privati.

ospitato nel palazzo dei principi d'Acaia[283]) e dell'Ospizio dei Catecumeni[284], riuniti all'Ospedale di Carità[285].

È infatti da ricordare che a seguito della soppressione della Compagnia di Gesù[286], decretata da papa Clemente XIV il 1° luglio 1773 e attuata a Pinerolo il 4 ottobre dello stesso anno per disposizione dell'arcivescovo di Torino, il complesso costituito dal palazzo del collegio e dalla chiesa di San Giuseppe venne destinato alla Congregazione di Carità[287] per disposizione regia di Vittorio Amedeo III, che ne autorizzò la cessione tramite patenti reali emanate da Moncalieri il 28 luglio 1777. L'atto formale di trasferimento fu stipulato il 4 luglio 1777 tra l'economo generale dei benefici vacanti, incaricato della gestione del patrimonio della soppressa Compagnia, e i deputati della Congregazione. Il palazzo fu quindi trasformato in sede dell'Ospedale di Carità, mentre alla Congregazione venne imposto

[283] Questo è, alla luce di un recente studio, il palazzo erroneamente intitolato ai principi d'Acaia, da attribuirsi invece ai Vastamiglio. M. Calliero, M. Trombotto, "Da palazzo Acaia a palazzo Vastamiglio: dal mito alla realtà", in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, vol. XXXIV (2017), pp. 7-34; G. Bertero, "Il palazzo dei principi d'Acaia in Pinerolo: un'invenzione della storiografia ottocentesca", in *Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno (Pinerolo, 15–16 ottobre 1999)*, a cura di B. Signorelli e P. Uscello, *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, n.s., LI (1999), Pinerolo, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, pp.137-154.

[284] L'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo fu fondato per volontà del re Carlo Emanuele III nel 1740, con edificio progettato da Bernardo Vittone e attivo già dal 1743. Soppresso nel 1799 durante il periodo rivoluzionario, venne riattivato nel 1830 e mantenne per alcuni decenni autonomia amministrativa rispetto alla Congregazione di Carità. Nel 1836 fu trasferito nel Palazzo degli Acaia, ma la sua gestione fu oggetto di continui contrasti tra autorità civili e religiose, soprattutto tra il 1879 e il 1894, fino alla sua soppressione definitiva nel 1907 e alla devoluzione parziale dei beni al Ricovero di Mendicità. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 298-302.

[285] Nel 1800, il Grossi scrive nella sua Corografia di Pinerolo che, mentre l'Ospedale di San Giacomo era destinato alla cura degli ammalati, l'Ospedale di Carità era specificamente rivolto all'assistenza degli indigenti. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 296.

[286] La presenza dei Gesuiti a Pinerolo risale al 1622, quando la Compagnia fu ufficialmente accolta in città su impulso del duca Carlo Emanuele I, dopo un primo dibattito avviato due anni prima. Inizialmente ospitati in sedi provvisorie, i padri gesuiti promossero dal 1644 l'edificazione di un complesso stabile con collegio e chiesa, quest'ultima intitolata a San Giuseppe. L'intervento fu sostenuto da fondi comunali, donazioni private e, durante il periodo francese, da beni confiscati ai riformati di Pinasca. La chiesa fu completata nel 1682, il collegio nel 1684. Il complesso, colpito dai bombardamenti del 1693 durante la guerra della Lega di Augusta, rimase in funzione fino alla soppressione della Compagnia. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 130-149.

[287] La Congregazione di Carità di Pinerolo era stata istituita presso il Comune nel 1717, in attuazione degli editti emanati a Torino il 19 maggio dello stesso anno. Di ispirazione laica ma con forte impegno sociale, essa aveva l'obiettivo di affiancare – e in parte sostituire – le tradizionali forme di beneficenza religiosa, offrendo assistenza ai poveri attraverso l'Ospizio di Carità, distinto dall'ospedale per malati. La prima sede dell'istituto, fondata anche grazie all'abate Broglia e al gesuita Guevarre, fu collocata in via Nuova, ma nel 1777 venne trasferita nell'ex collegio dei Gesuiti, accanto alla chiesa di San Giuseppe, pur conservando la proprietà dell'edificio originario e di alcune case annesse. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 294-298.

l'obbligo di garantire la continuità del culto nella chiesa di San Giuseppe e di sostenere i relativi oneri liturgici.

L'assegnazione al nuovo polo assistenziale permise di concentrare in un unico luogo più funzionale le attività ospedaliere cittadine, determinando così l'accantonamento, almeno temporaneo, del progetto di riconversione del convento. La struttura, ancora in attesa di una destinazione stabile, entrò quindi in una fase di transizione caratterizzata da usi provvisori e promiscui, preludio alle complesse vicende di coabitazione e degrado che segnarono il primo decennio del XIX secolo.

Transizione incerta e primi usi misti - Nonostante l'assegnazione dell'ex convento all'Ospedale degli Infermi fosse stata formalizzata nel marzo 1801, la piena disponibilità dell'edificio da parte dell'amministrazione assistenziale fu tutt'altro che immediata. Nei primi anni successivi alla soppressione, il complesso visse una fase di incertezza gestionale e convivenze funzionali temporanee che ne rallentarono ogni riconversione stabile.

Una testimonianza significativa di tale situazione si ricava da una lettera del 17 luglio 1805, con cui l'Amministrazione delle Opere Pie, identificabile anche con la Commissione amministrativa degli ospedali, comunicava la concessione in affitto del complesso, o di una sua parte, al cittadino Michele Antonio Polliotti. Il contratto, con decorrenza dal 1° aprile 1805 al settembre dell'anno successivo, era già stato stipulato il 25 febbraio e ratificato con certificazione formale, che ne fissava il canone annuo in 515,50 lire[288]. In una successiva dichiarazione, lo stesso affittuario confermava che, al momento della locazione, l'edificio risultava ancora parzialmente occupato dall'Ospedale, configurando una condizione di coabitazione funzionale tra assistenza pubblica e uso privato non completamente regolato.[289].

Questa coabitazione avveniva in un contesto edilizio già fragile, destinato a peggiorare ulteriormente. Il 2 aprile 1808 un violento terremoto colpì la città di Pinerolo, arrecando gravi danni a numerosi edifici pubblici, tra cui l'ospizio dei catecumeni, la cattedrale e diverse strutture militari e scolastiche[290]. Sebbene non venga

[288] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 3; RSC-252.
[289] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 2; RSC-253.
[290] Altre rilevanti testimonianze, come quella del capitano Domenico Lorenzo Garola, hanno permesso di ricostruire in maniera dettagliata gli eventi di quei giorni. In seguito all'accaduto, furono

menzionato esplicitamente, è plausibile che anche il complesso di San Domenico abbia subito danneggiamenti rilevanti. A seguito dell'evento, il sottoprefetto Geymet incaricò l'architetto Jean Antoine Arbora di predisporre un censimento tecnico dei danni su scala urbana, a cui fece seguito, il 18 aprile 1808, la compilazione di un inventario dei beni mobili custoditi nella chiesa di San Domenico, finalizzato alla verifica dello stato di conservazione e del loro valore economico[291].

A complicare ulteriormente la situazione patrimoniale e amministrativa intervenne, nel luglio dello stesso anno, un nuovo atto normativo. Con lettera del 14 luglio 1808, il prefetto ordinò la revoca del sequestro gravante su due beni patrimoniali già trasferiti agli Ospizi di Pinerolo: la cascina denominata "La Pavia", un tempo appartenente al seminario, e l'ex convento dei Predicatori designato nei documenti dell'epoca anche con il termine *Jacobin*. Il provvedimento fu confermato in sede consiliare il 12 ottobre dello stesso anno, destinando ufficialmente tali proprietà all'assistenza pubblica[292]. Tuttavia, come attestano alcune suppliche prive di data, ma presumibilmente redatte tra la metà e la fine del 1808, la revoca del sequestro non risultò immediatamente esecutiva: le Opere Pie presentarono ripetute istanze al vescovo diocesano e a Sua Maestà per sollecitarne l'attuazione[293].

Il consolidamento della proprietà fu accompagnato dalla redazione di un inventario dettagliato degli immobili interessati – La Pavia e San Domenico – nel quale

convocati numerosi esperti torinesi, guidati dall'abate Antonio Maria Vassalli Eandi, docente di fisica, coadiuvato dal professor Giacinto Carena in filosofia e dal professor Stefano Borson in mineralogia. Su ordine del governatore generale del Piemonte, il Principe Camillo Borghese inviò un contingente della *Compagnie d'Ouvriers d'Artillerie* da Torino per eseguire i lavori di carpenteria e la messa in sicurezza degli edifici. Inoltre, le autorità del Piemonte napoleonico, tra cui il Principe Borghese e la consorte Paolina Bonaparte, intervennero con sostegni economici per alleviare le difficoltà della popolazione. Infine, nonostante i suoi impegni in Spagna, Napoleone stesso stanziò un primo aiuto provvisorio di 50.000 franchi. D. Ascoli, "Il periodo napoleonico a Pinerolo", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022; RSC-254.

[291] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 76; J. Arbora, *Rapport sur le tremblement de terre qui a eu lieu le 2 avril 1808. Fait à Pignerol le onze avril 1808*, ASDP, Tit. 40, Cl. M, Ser. 1. Il documento riferisce che «[…] Per ciò che riguarda gli altri palazzi localizzati nella cinta della città, si può affermare che tutti più o meno hanno sofferto e particolarmente quelli che avevano le volte, […] gli altri principali danni consistono in crepe nei muri, nelle volte, e nel crollo delle teste dei camini, e di alcune altre parti di case più deboli, che non è stato possibile precisare; il gran numero delle case potrebbe essere quattrocento e più. a grande quantità di piccoli danni non permettono di procedere ad una visita accurata che esigerebbe molto tempo.»

[292] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 65, nota 8; RSC-256.

[293] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 9; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 10.

venivano documentati la consistenza materiale e valori stimati[294]. Contestualmente, fu presentata una nuova petizione per ottenere la restituzione dell'uso effettivo dell'edificio, ancora temporaneamente concesso al Governo e probabilmente destinato a funzioni militari o civili di carattere provvisorio[295].

Nel frattempo, il processo di dismissione delle funzioni religiose ancora simbolicamente legate alla chiesa del convento proseguiva. Il 27 marzo 1809, il Conservatore delle Ipoteche emise una comunicazione ufficiale con cui si attestava il ritiro degli oggetti di culto rimasti all'interno dell'edificio, disponendone il trasferimento sotto la supervisione delle autorità competenti[296].

A peggiorare la condizione del complesso contribuì infine un crollo registrato nel maggio 1811: la volta della navata centrale cedette danneggiando anche le navate laterali e lasciando la chiesa priva di copertura[297]. La parte rimasta in piedi fu riadattata in modo provvisorio a magazzino per il deposito di fieno e paglia. In questo contesto di degrado e riorganizzazione, il 10 settembre dello stesso anno la commissione amministrativa deliberò l'alienazione di una porzione dell'ex convento di San Domenico, stabilendo che il ricavato dovesse confluire nei fondi nazionali[298].

Tra ospedale, caserma e rovina: usi promiscui e decadenza - Nel corso del 1814, con il ristabilirsi dell'amministrazione sabauda e l'avvio di un progressivo riordino del patrimonio ecclesiastico dismesso, la questione della destinazione dell'ex convento di San Domenico riemerse con rinnovata urgenza. La graduale dismissione delle strutture religiose e la necessità di ridefinire l'assetto dell'assistenza pubblica in ambito urbano resero indispensabile una nuova valutazione delle funzioni e delle condizioni dell'edificio.

---

[294] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 8.
[295] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 12.
[296] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 6; RSC-257.
[297] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 37; RSC-158.
[298] «Nel medesimo documento si riportano le stime delle riparazioni necessarie per altri edifici religiosi dismessi a Pinerolo: il convento di San Francesco, ritenuto non riadattabile all'uso ospedaliero, è privo di valutazione economica; le riparazioni per San Agostino sono stimate in 2.000 lire, quelle per il complesso della Visitazione in 2.800 lire, per i Cappuccini e i Padri Scalzi in 3.000 lire, mentre per San Chiara si indicano 10.000 lire. Con una previsione di spesa pari a 12.000 lire, il complesso domenicano risulta il più compromesso dal punto di vista strutturale». ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 77; RSC-259

Un documento redatto dall'Intendenza di Pinerolo il 27 settembre 1814 fornisce un quadro articolato della situazione patrimoniale degli ex conventi cittadini, distinguendo tra quelli alienati e quelli ancora formalmente a disposizione del Governo. In tale ricognizione, l'ex convento dei Predicatori, sebbene assegnato in piena proprietà alla Congregazione di Carità già nel 1801, risultava ancora soggetto a un utilizzo eterogeneo. La relazione, infatti, evidenziava che: «una parte delle fabbriche è occupata dallo spedale militare, una parte dalla munizione, e parte vuoto [...] serve per magazzino del foraggio per le truppe». La medesima relazione confermava che l'immobile non risultava ufficialmente alienato e che permaneva dunque "a disposizione del Governo".

Il medesimo documento includeva anche una valutazione tecnica circa l'eventuale possibilità di restituire l'edificio a un uso assistenziale o pubblico stabile. Tale ipotesi veniva tuttavia subordinata a «indispensabili riparazioni», il cui costo era stimato in 12.000 lire: una somma considerevole, nettamente superiore agli importi richiesti per altri interventi edilizi coevi nella città. Il giudizio conclusivo sulla consistenza strutturale del complesso era estremamente severo: il convento veniva infatti descritto come «quasi interamente rovinato dall'alto in basso», pur ammettendo che alcune porzioni potessero ancora risultare abitabili[299].

Proposta di trasferimento ospedaliero e mediazione episcopale - Nel contesto di persistente incertezza funzionale e avanzato degrado strutturale che ancora caratterizzava l'ex convento di San Domenico nel 1814, la questione della sua destinazione tornò all'attenzione delle autorità civili. Nella seduta del 26 novembre, il Consiglio comunale di Pinerolo prese formalmente in esame la proposta di trasferirvi l'Ospedale di San Giacomo, all'epoca ospitato nei locali dell'ex collegio dei Gesuiti, ormai ritenuti inadatti a garantire un'adeguata assistenza. La proposta trovava piena giustificazione nella maggiore capienza e funzionalità del complesso conventuale, oltre che nella sua collocazione favorevole rispetto alla logistica ospedaliera e all'accessibilità urbana[300].

[299] ASTO, S.R., Ministero delle Finanze, Intendenza di Pinerolo, *Sous préfecture de Pignérol (periodo napoleonico), Culto (1801–1814)*, Mazzo 484; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960–2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 19; RSC-264.
[300] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 65, nota 8; RSC-265.

La deliberazione comunale si inseriva in un contesto di transizione istituzionale, in cui la gestione degli "Ospizi Civici", a seguito della caduta del regime napoleonico, era passata sotto la diretta competenza del Comune di Pinerolo. Lo stato di dissesto finanziario degli enti assistenziali e le gravi condizioni edilizie dell'ex collegio gesuitico rafforzarono l'urgenza di individuare una nuova sede per le strutture sanitarie cittadine.

La deliberazione non rappresentò un episodio isolato, ma l'avvio di un processo di valutazione protrattosi negli anni successivi. Secondo quanto riportato da A. Pittavino, nel 1817 l'Intendente Generale delle Fabbriche e Fortificazioni fu incaricato di sovrintendere ai lavori di consolidamento e restauro dell'ex convento. Particolare attenzione venne dedicata alla stabilità dei quattro pilastri della navata centrale della chiesa e alla conservazione delle strutture annesse, da tempo segnate da incuria e danneggiamenti. Già durante l'amministrazione francese, la chiesa era stata descritta come «rovina di una chiesa, formante due specie di hangar»[301].

La proposta di trasferire l'Ospedale degli Infermi nei locali dell'ex convento, inizialmente avanzata dal Consiglio comunale di Pinerolo nel 1814, fu successivamente ripresa e promossa con determinazione dal vescovo diocesano, mons. Francesco Maria Bigex[302]. Fu proprio grazie alla sua intercessione presso il governo sabaudo, sostenuta dal primo cittadino[303], che si giunse alla ratifica ufficiale della donazione da parte di Vittorio Emanuele I, il 10 febbraio 1821, con cui si confermava l'assegnazione già disposta in epoca napoleonica il 27 marzo 1801[304].

In una lettera indirizzata al sindaco e datata 6 novembre 1821, Bigex ricordava come il convento fosse già stato destinato all'ospedale durante l'occupazione francese, ma senza che tale concessione fosse mai stata formalmente riconosciuta dal nuovo ordinamento[305]. Già nel 1814 egli aveva dunque presentato una nuova

[301] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 37; RSC-266.
[302] Si ha una corrispondenza tra il Ministero degli Interni e il vescovo di Pinerolo sulla cessione dei locali dell'ex Convento di San Domenico. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 21; Sulla figura di Bigex vedi: AA. VV., *Due secoli di storia della Diocesi di Pinerolo. 1748-1948*, Tip. Vescovile - Scuola Tip. Padri Giuseppini, 1949, pp. 69-82.
[303] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 65.
[304] *Ibidem*; RSC-276.
[305] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960–2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 21. Vedi anche: Sezione "Chiese e cappelle in città", Classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, Serie 3 – San Domenico, Mazzo II, Titolo 05/03.

richiesta di assegnazione, appellandosi direttamente alla munificenza del sovrano, il quale si dichiarò favorevole, subordinando però la concessione alla necessaria approvazione pontificia, indispensabile per legittimare il trasferimento di un bene ecclesiastico a un'amministrazione civile, da cui l'ospedale risultava nel frattempo formalmente disgiunto[306].

Tale concessione si inseriva peraltro in una più ampia politica di attribuzioni gratuite di edifici già appartenuti a ordini religiosi, avviata dal governo cessato e proseguita nel primo scorcio della Restaurazione. Un documento consiliare del 9 marzo 1821 attesta, tra le altre, anche la formale assegnazione dell'ex convento di San Domenico alla città di Pinerolo[307].

Conflitti d'uso e degrado strutturale - Tra il 1819 e il 1820, l'ex convento di San Domenico si trovava ancora in una condizione di instabilità funzionale e di progressivo deterioramento edilizio, malgrado la sua destinazione all'Ospedale degli Infermi fosse stata già sancita da tempo. Alla persistente incertezza giuridico-amministrativa si affiancava un utilizzo eterogeneo e spesso disordinato degli spazi, che vedevano la compresenza di soggetti istituzionali, militari e civili privi di un coordinamento unitario. Secondo quanto riportato da P. Caffaro, nel 1819 una loggia massonica pinerolese denominata *La Parfaite Amitié* aveva stabilito la propria sede in una sala al piano terreno dell'ex convento, nella porzione interna occupata all'epoca dal Regio Collegio-Convitto Normale[308]. Parallelamente, il complesso risultava ancora parzialmente utilizzato per scopi militari e sanitari, con la presenza dell'Ospedale Militare, di una panetteria e del magazzino dell'avena, oltre che di un locale adibito a sala per la "società del gioco delle bocce"[309].

Nel corso del 1820, la città di Pinerolo sollecitò un nuovo decreto di assegnazione del convento, delegando il conte di Albaretto – all'epoca sindaco – presso il conte Vidua, ministro degli Interni, il quale promise il proprio intervento presso la Commissione Ecclesiastica e manifestò disponibilità ad appoggiare le suppliche della municipalità[3]. In attesa della decisione pontificia, tuttavia, il Comune, pur avendo già definito contratti con l'Ospedale e con la Casa delle Orfane e provveduto

[306] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 38; RSC-280.
[307] ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 48; RSC-277.
[308] La loggia era attiva dal 1807 (5807 secondo il calendario massonico). P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 1, cit., p. 512; RSC-268.
[309] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, *cit.*, p. 118

alla nomina del personale medico e amministrativo, sospese ogni progetto di sistemazione definitiva, dato che l'intero stabile risultava ancora soggetto a occupazioni parziali non ufficialmente regolate.

Nel medesimo contesto, e venuto a conoscenza dell'intenzione dell'Azienda Generale di Guerra di trasferire a Savigliano il Reggimento dei Dragoni del Genevese per mancanza di stalle adeguate, il Comune avanzò la proposta di riconvertire a scuderia l'intero complesso di San Domenico, includendo anche la chiesa. Il progetto prevedeva la chiusura delle finestre, l'installazione di greppie e rastrelloni lungo le navate, la costruzione di uno sternito, di un solaio e di un impianto di spurgo per il letame, nonché la realizzazione di un abbeveratoio e di un nuovo baraccone per 190 cavalli. Era inoltre previsto un deposito per il foraggio accanto al quartiere della cavalleria detto del "Grande Otello"[310].

L'iniziativa sollevò la ferma opposizione del vescovo diocesano, mons. Francesco Maria Bigex, il quale giudicava inammissibile la profanazione di un edificio ecclesiastico non più soggetto alle urgenze straordinarie del passato. In una lettera indirizzata al sindaco, egli osservava con tono critico: «È difficile – osservava – che i fedeli che hanno partecipato con religioso raccoglimento agli uffici divini, vedendo uscire i cavalli, non abbiano un poco favorevole sentimento religioso»[311].

Il primo cittadino, pur condividendo il principio di tutela del culto, rispose evidenziando che il trasferimento del reggimento avrebbe comportato un danno considerevole per la città, sia sotto il profilo economico che istituzionale. L'amministrazione comunale si dichiarava pertanto disposta a tollerare temporaneamente la trasformazione del convento, riaffermando tuttavia il rispetto per la religione, ritenuta «guida dell'azione pubblica». La destinazione a scuderia fu dunque effettivamente realizzata e attestata da una nota del 20 agosto 1821, che menziona esplicitamente la presenza di scuderie presso il complesso di San Domenico[312]. A distanza di due mesi, con una lettera datata 18 ottobre 1821, il sindaco di Pinerolo scriveva al vescovo per giustificare la trasformazione degli ambienti dell'ex convento,

[310] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p.39; RSC-269.
[311] *Ibidem.*
[312] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, vol. 5, cit., p. 65, nota 8; RSC-278.

precedentemente adibiti a deposito di foraggi, in locali ad uso equestre, ribadendo la necessità logistica e militare dell'intervento[313].

Il già precario stato strutturale del complesso subì un ulteriore peggioramento il 7 settembre 1820, quando si verificò un nuovo crollo, come attestato dall'architetto G.A. Carena, che documentò «la rovina che ebbe avuto luogo in detto giorno della più grande parte della restante casa esistente dirimpetto all'Ospedale militare stabilito nel convento di San Domenico»[314].

A ciò seguì, il 26 ottobre, una comunicazione dell'Ufficio Insinuazione alla Congregazione di Carità, nella quale si segnalava il grave stato di degrado di una casetta fatiscente, già legata alle funzioni sanitarie dell'ex convento[315]. Il 19 dicembre 1820, l'intendente di Pinerolo restituì alla Congregazione di Carità il memoriale precedentemente trasmesso, nel quale si sollecitava la liberazione del complesso di San Domenico da parte del Genio Militare. In tale occasione, l'intendente ribadì che l'ampliamento dell'Ospedale Militare, richiesto dalla Regia Segreteria, non poteva essere eseguito, poiché l'edificio risultava ancora sotto semplice amministrazione e non formalmente concesso all'autorità militare[316]. Pochi giorni dopo, il 28 dicembre, la Congregazione presentò una supplica alla Commissione Amministrativa delle Opere Pie, richiamando l'assegnazione del complesso all'Ospedale degli Infermi già avvenuta nel 1801 e sottolineando gli adattamenti strutturali nel frattempo eseguiti per adeguarlo alle esigenze assistenziali[317].

Un'assegnazione condizionata: tra Congregazione di Carità e Ministero della Guerra - Nel corso del 1824 si definì un passaggio cruciale nella lunga vicenda di riconversione dell'ex convento di San Domenico, segnato da un'assegnazione formale alla Congregazione di Carità di Pinerolo, ma condizionato da una persistente e non secondaria presenza militare. Con ordinanza sovrana emanata il 7 luglio e

[313] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 24; RSC-279.
[314] ASCP, Opere Pie, Congregazione di Carità, Cass. 1, *Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra*, Mazzo 81, Doc. 14; RSC-270.
[315] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 14; Vedi regesto - ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 24; RSC-271.
[316] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 16; RSC-273.
[317] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 17; RSC-274.

trasmessa dal Regio Segretario di Stato per gli Affari Interni a monsignor Francesco Maria Bigex, arcivescovo di Chambéry, si disponeva il trasferimento del complesso alla Congregazione, qualora il Ministero della Guerra non ne avesse più avuto necessità. In caso contrario, l'edificio sarebbe rimasto a disposizione dell'amministrazione militare, vincolata alla stipula di un contratto di locazione con canone determinato da apposita perizia[318].

La medesima ordinanza stabiliva una chiara ripartizione funzionale degli spazi: una parte del convento sarebbe stata riservata ai catecumeni, un'altra agli esercizi spirituali per ecclesiastici e laici, e una terza alle Suore di San Giuseppe, incaricate dell'istruzione gratuita delle ragazze povere della città. L'8 luglio 1824, monsignor Bigex confermò ufficialmente i contenuti dell'ordinanza sovrana, riaffermando che la proprietà dell'antico convento di San Domenico sarebbe dovuta essere trasferita alla Congregazione di Carità di Pinerolo. Egli specificava tuttavia che, in presenza di esigenze militari, l'edificio avrebbe potuto essere utilizzato dal Ministero della Guerra solo previo accordo formale e pagamento di un canone determinato da periti. Come si legge nella sua comunicazione: «[…] ordinare che sia rilasciato a questa Congregazione di Carità la proprietà dell'antico convento di S. Domenico […] volendo che sia a disposizione del Ministero di Guerra per servizio militare mediante il pagamento […] di quell'annuo fitto che da periti sarà giudicato […]»[319].

Tuttavia, come già emerso negli anni precedenti, la realtà amministrativa e funzionale del complesso si presentava ben più articolata. Già alcuni mesi prima, in una lettera del 15 maggio 1824, il sindaco di Pinerolo, Ghighetti, propose l'assegnazione dell'edificio come magazzino per il deposito del fieno destinato alla cavalleria[320]. Seguirono due comunicazioni del Ministero della Guerra, datate rispettivamente 29 maggio e 12 giugno, contenenti osservazioni tecniche sull'allestimento dei locali per l'uso previsto. In particolare, venivano avanzate richieste circa

[318] Tra i documenti disponibili vi sono: corrispondenza tra il vescovo, il Ministero dell'Interno e quello della Guerra (1824-1827); ordinato della Congregazione di Carità (1824); supplica di Mons. Bigex al Re (1824); supplica di Mons. Rey al Santo Padre (1827). ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 49; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 23; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 – Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 25; RSC-285.

[319] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 24 ; RSC-286.

[320] C. Santi riporta erroneamente la data del 13 maggio. ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 19; RSC-282.

la sistemazione di spazi idonei al ricovero del foraggio e alla gestione logistica del materiale militare[321].

Un ulteriore documento dell'11 giugno 1824, inviata dall'Azienda Generale di Guerra al Ministero della Guerra e Marina, in cui si conferma che la Congregazione di Carità di Pinerolo aveva concesso parte dell'immobile all'amministrazione militare per l'allestimento di un magazzino di caserma, un deposito per la munizione del pane e un ospedale per la guarnigione. La chiesa risultava quasi interamente occupata dal magazzino dei foraggi e, a seguito del crollo di una porzione dell'edificio, era stata realizzata una parete muraria per delimitare un locale secondario, utilizzato dal Genio Militare per il deposito delle boscamenta. L'impresario disponeva inoltre di cinque o sei camere al primo piano, ritenute indispensabili «per tenervi la biada e crivellarla, operazione che non potrebbesi eseguire nella chiesa, per la gran polvere che produce il fieno nell'imballaggio».

Il documento, redatto a seguito di un sopralluogo, escludeva la possibilità di trasferire nel complesso una nuova Divisione di cavalleria, poiché tutti gli spazi risultavano già occupati. La chiesa «non può che essere usata per immagazzinarvi il fieno e potrà essere poi occupata totalmente se aumentasse il numero della Divisione della Cavalleria». Secondo la relazione, il piano terreno era da tempo adibito «ad uso della munizione per la fabbricazione del pane», mentre il primo piano era utilizzato come deposito di farine e alloggi. Il secondo piano ospitava i «*mobili di Caserma*», ma risultava idoneo ad accogliere ulteriori militari in caso di necessità. I restanti locali dell'ex convento erano destinati all'ospedale militare e, in parte, ad abitazioni, anche se non si precisa se si trattasse di alloggi civili o per personale militare[322].

La natura ambivalente dell'assegnazione del luglio 1824 - da un lato prevista in chiave assistenziale e religiosa, dall'altro già di fatto parzialmente vincolata a usi militari - restituisce l'immagine di un edificio al centro di interessi istituzionali divergenti. Tale dualismo non si risolse nel breve periodo e trovò una parziale

[321] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 20; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 21; RSC-283.
[322] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 22; RSC-284.

composizione solo con la stipula dei contratti formali di affitto tra la Congregazione e il Regio Commissariato di Guerra, a partire dal 1825. Inoltre, in parallelo a queste dinamiche, lo Spedale di Carità avviava una strategia di espansione patrimoniale con l'acquisto, il 17 luglio 1824, di un'abitazione adiacente al convento, precedentemente appartenuta alla famiglia Becchio, situata tra l'Ospizio di Carità e il complesso di San Domenico[323].

Nonostante l'ordinanza sovrana del luglio 1824 prevedesse una destinazione mista del complesso, con spazi riservati ai catecumeni, agli esercizi spirituali per ecclesiastici e laici, e all'istruzione gratuita delle ragazze povere a cura delle Suore di San Giuseppe, già entro la fine dello stesso anno si registrarono nuove aperture verso una parziale riattivazione dell'uso militare dell'immobile. Nel mese di dicembre, infatti, furono avviate nuove trattative per la locazione di alcuni ambienti non ancora assegnati al Genio Militare: l'11 dicembre[324] fu stipulato un contratto con l'architetto Salvay per l'utilizzo temporaneo di spazi residui, mentre il 24 dicembre una comunicazione ufficiale dell'Azienda Generale d'Artiglieria, Fortificazioni e Fabbriche Militari, indirizzata al vescovo di Pinerolo, attestava l'affitto triennale di tre arcate della chiesa, destinate a uso di magazzino militare[325].

Nel corso del 1825, la procedura di concessione militare dell'ex convento giunse a piena maturazione, dopo una fase di definizione progressiva. Il 16 marzo fu autorizzato il pagamento di un canone annuo pari a 2040 lire, confermando la prosecuzione delle trattative già avviate tra la Congregazione di Carità e il Commissariato militare[326]. Tra il 23 e il 28 marzo, un dispaccio del Ministero della Guerra precisò che i locali già affittati al signor Masierano non sarebbero rientrati nel nuovo accordo, mentre i restanti ambienti sarebbero stati assegnati al Regio Servizio Militare[327]. Il 28 aprile il Commissario di Guerra di Pinerolo richiese formalmente la

[323] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 83; RSC-287.
[324] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 41; RSC-288.
[325] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 35; RSC-289.
[326] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 27; RSC-291.
[327] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 25; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 26; RSC-292.

stipulazione del contratto, confermando l'importo pattuito[328]; il 9 maggio l'Azienda Generale di Guerra inoltrò ulteriori osservazioni sulle clausole contrattuali, alcune delle quali vennero recepite nelle successive comunicazioni[329]. Il 17 giugno 1825 fu infine stipulato l'atto definitivo, con cui una porzione dell'ex convento veniva formalmente concessa in uso al Regio Servizio Militare, dando esecuzione a quanto già stabilito nei mesi precedenti[330].

Parallelamente alle complesse trattative con l'amministrazione militare, si consolidarono tra il 1825 e il 1827 anche le condizioni giuridico-amministrative per l'insediamento della Congregazione delle Suore di San Giuseppe[331], presso l'ex convento di San Domenico, in attuazione della terza finalità prevista dall'ordinanza sovrana del 7 luglio 1824. L'iniziativa fu promossa da monsignor Pietro Giuseppe Rey[332], vescovo di Pinerolo, che ottenne dal noviziato di Chambéry l'invio di tre religiose, le quali giunsero in città il 10 ottobre 1825. In attesa della sistemazione definitiva, le suore furono accolte temporaneamente presso l'episcopio, dove rimasero fino al 15 ottobre 1828.

In virtù delle ripetute istanze avanzate dal vescovo, una porzione del soppresso convento, comprendente anche un piccolo giardino attiguo, fu formalmente destinata alle religiose mediante un verbale di immissione in possesso redatto il 5 settembre 1825. Il bene, pur restando di proprietà del Regio Demanio, venne concesso all'autorità ecclesiastica per essere adibito alla residenza e alle attività formative dell'istituto[333].

La Congregazione di Carità, nel tentativo di mantenere la piena titolarità del complesso, stabilì tuttavia di non procedere a una cessione formale degli immobili,

---

[328] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 28; RSC-293.
[329] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 29; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 30; RSC-294.
[330] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 36; RSC-295.
[331] Questa congregazione ebbe principio nel 1651, nella città di Puy nel Velay, da Enrico di Maupas, vescovo di detta città, ad imitazione delle prime regole che s. Francesco di Sales aveva dato alle suore della Visitazione.
[332] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 56; Sulla figura di Rey vedi: AA. VV., *Due secoli di storia della Diocesi di Pinerolo. 1748-1948*, cit., pp. 83-100; RSC-305.
[333] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 41 ; RSC-297.

preferendo l'erogazione di un sussidio perpetuo. Con atto deliberativo del 10 luglio 1825, successivamente confermato il 19 novembre 1827, l'ente civico si impegnò a corrispondere alle religiose un contributo annuo di 800 lire, specificamente destinato a sostenere l'istruzione e la formazione religiosa e morale delle fanciulle povere della città.[334].

La procedura di assegnazione fu ulteriormente formalizzata nel 1827. Il 6 maggio di quell'anno, una supplica venne inviata a papa Leone XII affinché fosse concessa l'autorizzazione pontificia all'uso del convento da parte delle Suore di San Giuseppe. L'approvazione della Santa Sede, frutto di una attenta valutazione delle autorità ecclesiastiche competenti, fu riconosciuta ufficialmente e notificata alla Congregazione di Carità da monsignor Rey il 10 agosto seguente. Nella medesima occasione, il pontefice confermò al vescovo di Pinerolo la facoltà di esercitare piena autorità amministrativa sull'edificio, in conformità alle finalità pie stabilite dallo Stato.[335]. Nel biennio 1826–1827 si completarono infine le procedure amministrative relative alla cessione di alcuni ambienti precedentemente occupati dalle religiose, secondo le modalità concordate tra la Congregazione di Carità e la diocesi, come da apposito decreto vescovile e ordinato assistenziale[336].

A completamento delle procedure di assegnazione e in risposta alla crescente complessità degli usi condivisi dell'ex convento, nel marzo 1826 l'ingegnere Salvay, su incarico della Congregazione di Carità di Pinerolo, redasse una relazione tecnica relativa alla suddivisione dei locali dell'ex convento di San Domenico, in riferimento alla porzione di edificio già ceduta dal vescovo alle Suore di San

[334] *Raccolta di documenti* ecc., Nella medesima raccolta (p. 29) si trovano i seguenti documenti: Ricorso di mons. Rey alla s. sede, 6 maggio 1827; approvazione di papa Leone XII, 25 agosto 1827: lettera del vescovo alla congregazione di carità, l° dicembre 1827. La soppressione della detta annualità di 11. 800 alle suore venne poi deliberata dalla congregazione di carità con suo ordinato in data del 28 ott. 1892, dandone avviso alla superiora del monastero con lettera del 29, stesso mese ed anno. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 34 ; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 11 - Congregazioni e Ordini Religiosi Femminili, Classe 03 –Suore di San Giuseppe. Doc. 6; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, vol. 5, cit., p. 66; RSC-296, 309.

[335] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 56.

[336] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 13 – Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 –Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città. Doc. 16; RSC-298.

Giuseppe[337]. Il progetto, elaborato dall'ingegnere provinciale del Genio Civile, sig. Rayneri, prevedeva la netta separazione funzionale e fisica degli ambienti destinati alla comunità religiosa femminile rispetto a quelli restanti, in parte utilizzati dal Ministero della Guerra e dalla stessa Congregazione. La linea di divisione, rappresentata in pianta con tratto turchino, attraversava trasversalmente la manica principale del fabbricato, assegnando alle suore la parte più occidentale del complesso.

La relazione tecnica elencava precise condizioni di utilizzo: si richiedeva, tra l'altro, che il passaggio contrassegnato con la lettera *M* rimanesse libero per consentire l'accesso al cortile; si stabiliva che la cantina *F*, pur essendo di proprietà della Congregazione, restasse in uso al Vescovo; e che la scuderia *D* passasse in uso al Vescovo, ma continuasse a essere funzionale alle esigenze del Genio Militare, in regime di affitto. Si imponeva infine che nessuna apertura venisse realizzata lungo la linea di separazione e che ciascuna delle parti disponesse di passaggi autonomi e distinti.

Il 3 maggio 1826, con una comunicazione ufficiale, il Commissario di Guerra di Pinerolo notificò l'approvazione da parte del Ministero della Guerra del progetto elaborato dall'ingegnere Rayneri, prescrivendo che la divisione venisse formalizzata mediante un atto pubblico tra le parti[338]. A conferma dell'accordo, il 24 giugno 1826 l'Azienda di Guerra comunicò ulteriori interventi e modifiche al contratto di locazione, in qualità di affittuaria del complesso[339].

In questo stesso contesto, segnato da una progressiva riconfigurazione funzionale e simbolica degli spazi conventuali, si colloca anche la rimozione degli stalli corali della chiesa, che nel 1825 furono trasferiti nella chiesa di Santa Croce[340].

Contratti, cedimenti e persistente occupazione militare - Il 5 febbraio 1827 si verificò un cedimento strutturale nella copertura dell'antica chiesa di San Domenico, utilizzata come magazzino per foraggi dalla Regia Cavalleria. In una lettera datata 11 febbraio, indirizzata alla Congregazione di Carità, si segnalava il crollo di

[337] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 45; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 44; RSC-299.
[338] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 42; RSC-300.
[339] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 43; RSC-301.
[340] P. Caffaro, *Notizie e documenti della chiesa*, vol. 5, cit., p. 66.

una parte del coperto situato sopra la volta del Sancta Sanctorum, compromesso dall'accumulo dei carichi e aggravato da un lungo periodo di piogge. L'evento interessò anche alcune porzioni murarie e sollevò una controversia tra le parti in merito alle responsabilità per la ricostruzione. Nonostante alcune crepe visibili, la volta risultava sostanzialmente integra. La comunicazione sottolineava l'urgenza di sgomberare le macerie e demolire la porzione di copertura ancora in piedi ma instabile[341].

A seguito di tali eventi, l'8 aprile 1827 il Commissario di Guerra notificò ufficialmente alla Congregazione di Carità la disdetta del contratto di affitto dei locali del convento, con effetto a partire dal mese di ottobre[342]. Per far fronte alle necessità gestionali legate alla cessazione dell'accordo, il 7 luglio la Congregazione deliberò la nomina di una deputazione incaricata di curare le trattative[343]. Il 28 luglio, il Ministero della Guerra espresse formalmente il proprio ringraziamento alla Congregazione per la disponibilità dimostrata nella gestione del complesso[344]. Pochi giorni dopo, il 1° agosto, l'Azienda Generale di Guerra comunicò la volontà del Ministero di mantenere l'affitto dell'edificio, subordinando però la prosecuzione dell'accordo a nuove condizioni. Si richiedeva, in particolare, che la Congregazione rinunciasse alla clausola contrattuale che attribuiva all'Azienda l'onere delle riparazioni. Inoltre, si stabiliva che, in caso di disdetta dell'attuale occupante delle caserme, l'Amministrazione militare non sarebbe stata tenuta al pagamento del canone qualora fossero risultati disponibili altri locali per il deposito[345].

Nonostante le modifiche contrattuali, l'utilizzo del complesso da parte del Commissariato di Guerra proseguì. Nel maggio 1829, l'impresario dei foraggi presentò una richiesta per l'esecuzione di interventi urgenti, accompagnata da una relazione

[341] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 46; RSC-303.
[342] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 49; RSC-304.
[343] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 53; RSC-306.
[344] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 50; RSC-307.
[345] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 51; RSC-308.

tecnica dell'economo e da una nuova istanza del Commissario[346]. Le successive perizie, redatte tra il 1830 e il 1831, confermarono il degrado di parte dell'immobile e stimarono i costi necessari per le riparazioni[347]. Il 3 gennaio 1831, l'Intendente di Pinerolo comunicò l'autorizzazione del Ministero della Guerra all'affitto di tre arcate dell'ex convento da adibire a deposito di materiali e attrezzature militari. Il canone, stabilito in 50 lire annue su parere tecnico dell'architetto Salvay, venne poi formalizzato con un contratto tra gli Ospizi di Pinerolo e l'Azienda di Artiglieria il 30 gennaio 1832[348]. Nel dicembre 1832, una nuova relazione tecnica affrontò la questione della ricostruzione del forno per la cottura del pane destinato alla guarnigione militare, installato all'interno dell'ex convento di San Domenico. Il documento, datato 15 e 16 dicembre, conteneva una dettagliata stima dei costi per la realizzazione dell'intervento. Seguì una supplica formale da parte della Congregazione di Carità, con la quale si chiedeva di valutare, in alternativa, il riadattamento dei forni preesistenti nel complesso, già in parte idonei al servizio militare[349].

Il rapporto tra autorità militari e Congregazione si mantenne instabile negli anni successivi. Nel 1835, l'Azienda di Guerra chiese una nuova perizia per valutare l'idoneità dell'edificio come presidio militare[350]. Il 22 febbraio dello stesso anno, la Congregazione di Carità avanzò richiesta di aumento del canone d'affitto, che fu però ritenuto inopportuno dal Commissario di Guerra[351]. L'11 luglio venne

[346] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 67; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 68; RSC-311, 312.
[347] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 70; RSC-313.
[348] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 59; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 60; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 61; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 40; RSC-315, 318, 319.
[349] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 62; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 63; RSC-321.
[350] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 71; RSC-323.
[351] Nell'archivio è conservata una supplica priva di data nella quale la Congregazione richiede un aumento del canone d'affitto. ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 69; RSC-322.

trasmessa una disdetta formale del contratto[352]. Tuttavia, il 3 agosto successivo, lo stesso Commissario avanzò richiesta per l'affitto parziale di alcuni locali da destinare a uffici[353]. Una rilevazione aggiornata degli spazi, effettuata il 22 luglio 1835, fece riferimento a una perizia tecnica dell'architetto Salvay redatta il 15 giugno[354]. Nel febbraio 1836, il Genio Militare prorogò il contratto di locazione fino al 1° ottobre 1837[355]. A conclusione di questo ciclo, nel settembre 1838 fu stipulata una nuova capitolazione con l'Azienda Generale d'Artiglieria per l'utilizzo di alcune arcate della chiesa, accompagnata da una relazione tecnica sullo stato dei locali datata 24 gennaio 1839[356]. Infine, nel 1846, venne effettuata una perizia d'estimo sul complesso conventuale per accertarne le condizioni generali e il valore patrimoniale[357].

Parallelamente al protrarsi degli accordi con l'amministrazione militare, la Congregazione di Carità proseguì in una politica di rafforzamento patrimoniale e di riorganizzazione funzionale degli spazi attigui al complesso di San Domenico. Il 19 luglio 1831 fu sottoscritto un atto di permuta con la Congregazione dei Catecumeni, attraverso cui quest'ultima trasferì alla Congregazione civica un terzo delle porzioni edilizie ricavate all'interno del soppresso convento, consentendo così un ampliamento degli ambienti destinati alle opere assistenziali[358]. A tale operazione si affiancarono, tra il 31 marzo 1828 e il 31 gennaio 1833, una serie di atti di compravendita conclusi tra Giuseppe Bouvier e Bernardino Davicino, aventi per oggetto una casa ubicata in prossimità dell'Ospedale di Carità e dello stesso complesso dei Predicatori[359].

---

[352] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 72; ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 73; RSC-320, 324.
[353] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 74; RSC-326.
[354] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 75; RSC-325.
[355] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. n.d.r.; RSC-329.
[356] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 64.
[357] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, Perizie d'estimo, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 4, Doc. 3; RSC-339.
[358] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 80; RSC-316.
[359] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra", Mazzo 81, Doc. 85; RSC-310.

Capitolazioni d'affitto con privati - Già a partire dai primi decenni del XIX secolo, l'ex convento di San Domenico iniziò a essere progressivamente riconvertito a usi civili attraverso una fitta serie di capitolazioni d'affitto stipulate dalla Congregazione di Carità di Pinerolo con privati cittadini. Questi contratti, attestati con continuità a partire dagli anni Trenta, documentano in modo puntuale il riuso residenziale e assistenziale del complesso, avviato dopo la soppressione della comunità religiosa e la cessazione delle funzioni militari che avevano interessato l'edificio nei decenni precedenti.

Tra le prime capitolazioni d'affitto stipulate dalla Congregazione di Carità di Pinerolo per l'ex convento di San Domenico si annovera quella del 18 luglio 1830, sottoscritta con Giacomo Gianetti e valida fino al 1840. L'accordo prevedeva la locazione di un giardino, quattro camere al piano terreno, nonché di un luogo comune, una piccola corte, una sala e un camerino al primo piano, oltre alle due arcate della navata di levante[360].L'anno successivo, il 15 agosto 1831, fu redatto un nuovo contratto tra l'Ospedale di Carità e Vittorio Fillippi, per la concessione in affitto di un alloggio all'interno del medesimo complesso. Il canone annuo pattuito ammontava a 200 lire[361].

Il 6 febbraio 1832, la signora Bernardi, vedova Ghilliani, stipulò una capitolazione per un alloggio composto da «quattro camere, luogo comune, corridoio, cucina grande a volta, camerino ed altre stanze»[362]. Il contratto, redatto secondo le formule d'uso del tempo, prevedeva un sistema di clausole ricorrenti, comuni anche ad altre locazioni dell'epoca. Le capitolazioni d'affitto stipulate in questo periodo seguono infatti uno schema contrattuale uniforme, articolato in tre sezioni principali: una descrizione dettagliata degli ambienti locati, un elenco di condizioni vincolanti per l'affittuario (riguardanti in particolare il pagamento del canone, la durata della locazione e l'obbligo di preavviso in caso di recesso), e una serie di clausole relative alla manutenzione ordinaria degli spazi, con l'impegno esplicito a mantenerli in buono stato.

Un esempio significativo di tale prassi è rappresentato dalla capitolazione dell'8 agosto 1835, con la quale il signor Domenico Dessanti prese in affitto alcuni locali

[360] ASCP, Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 4; RSC-314.
[361] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 43; RSC-317.
[362] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 73.

dell'ex convento, adibiti ad appartamento e magazzino. Il documento specifica che altre porzioni del complesso risultavano già locate a vari soggetti: l'Intendenza Generale di Guerra, il sig. Giacomo Giannetti, la sig.ra Margherita Bernardi, l'architetto e ingegnere Giuseppe Salvay e l'Agenzia Generale d'Artiglieria. Tra i beni menzionati figurano: «[…] il fabbricato componente il così detto Ospedale Militare, il giardino, e camere tenute in affitto dal Sig. Architetto ed Ingegnere Giuseppe Salvay, ed il magazzeno tenuto in affitto dall'Agenzia Generale d'Artiglieria»[363].

Il 3 novembre 1835 fu stipulata una capitolazione di affitto con il signor Del Pozzo per l'assegnazione di alcune camere e due giardini appartenenti al complesso già denominato *Ospedale Militare*, precedentemente in uso all'Intendenza Generale di Guerra. Il contratto, della durata di undici mesi, aveva decorrenza dal 1° novembre. In una seconda versione del documento si specifica che i locali erano: «[…] le camere e due giardini a giorno d'esse […] costituenti l'Ospedale Militare, già affittato dall'Intendenza Generale di Guerra per mesi undici principiati col primo di questo mese»[364].

Successivamente, il 27 dicembre 1836, Del Pozzo (in alcuni documenti trascritto come Del Porro) sottoscrisse una nuova capitolazione di affitto per ulteriori locali, al canone annuo di 180 lire. I nuovi spazi comprendevano: «giardino, terrazza con fontana, camera grande con alcova, piccolo gabinetto ed altra camera attigua, luogo comune, pollaio, cortile, cucina, pozzo d'acqua viva […] e cantina formanti il pian terreno del già Ospedale Militare»[365].

Nel frattempo, il 22 febbraio 1836, Giuseppe Salvay, architetto e ingegnere noto come *"*Regio Perito*"*, stipulò un contratto di locazione per due camere con giardino, al canone di 50 lire annue. Lo stesso Salvay confermò successivamente, con una lettera, l'intenzione di prolungare il contratto fino al 1844[366].

Il 21 dicembre 1836, un'ulteriore capitolazione fu stipulata con Evasio Baldi, che prese in affitto una porzione articolata dell'ex convento di San Domenico, già

[363] C. Santi indica erroneamente la data del 6 agosto. È probabile che alcuni locali precedentemente occupati dal Genio Militare fossero stati restituiti alla Congregazione, la quale li aveva successivamente destinati all'affitto come alloggi. Affitto dei locali del convento da parte della C. di C. al sig. Domenico Dessanti di "appartamenti e magazzeni" a lire 2300. ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 45; RSC-327.
[364] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 46; RSC-328.
[365] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 49; RSC-328.
[366] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 47; RSC-330.

adibita a ospedale militare. Il contratto, della durata di tre anni, prevedeva un canone di 370 lire annue. La descrizione dei locali recita: «[…] due giardini, due gallerie, cinque camere ed un gabinetto, luogo comune al primo piano, due camere, atrio ed altro luogo comune al secondo piano, cantina grande e crottino al piano terreno, facente tutto parte del già Ospedale Militare una volta esistente nel fabbricato dell'ex convento di S. Domenico di questa città»[367].

La consistenza e la distribuzione degli spazi, articolati su più piani e con la presenza di ambienti accessori come cantine, giardini e gallerie, permettono di ipotizzare che tali unità abitative fossero ricavate nella manica longitudinale occidentale del convento, in adiacenza alla chiesa.

Il 29 aprile 1837 il preaccennato Salvaj, incaricato dalla Congregazione degli Ospizi di Carità su richiesta dell'economo Silvestro Beltram, redasse una relazione tecnica riguardante alcune riparazioni definite *urgentissime*, necessarie ai pilastri dell'atrio meridionale del convento di San Domenico. Nel documento si legge quanto segue:

> *[…] ed io ho riconosciuto che i tre pilastri del suddetto atrio, i quali sostengono volte a crociera sopra cui si trova l'alloggio attualmente occupato dal sig. Cenni, Ufficiale di Piazza, minacciano imminente rovina a causa della cattiva tecnica costruttiva e dell'impiego di materiali di pessima qualità. Le numerose fessurazioni presenti nei muri, al di sopra degli archi retti da questi pilastri, e il precario stato di conservazione dei medesimi mi inducono a ritenere assolutamente prioritario e urgentissimo puntellare, secondo le regole dell'arte, il primo pilastro verso ponente, il quale versa nelle condizioni peggiori, dovendo sostenere l'elevato peso di un poggiolo realizzato con pesanti lastre di pietra di Sarizzo e di una ringhiera di ferro della lunghezza di circa sette metri, oltre che di tre modiglioni della stessa pietra, fissati impropriamente negli archi sottostanti, in aperta violazione delle regole dell'arte.*

La relazione dell'ingegnere Salvaj permette di chiarire l'assetto originario del convento, che appare oggi profondamente trasformato rispetto al passato. Infatti, le

[367] C. Santi riporta erroneamente la data del 27 dicembre. ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 48; RSC-331.

volte a crociera descritte nel documento non sono più presenti: l'attuale copertura dell'atrio è costituita esclusivamente da un sistema a capriate "alla lombarda", con struttura a vista e due falde che seguono l'andamento della navata centrale, in corrispondenza dell'area esaminata. L'ingegnere, nella sua relazione, aveva espresso preoccupazione per la stabilità dell'intera struttura, sottolineando come un mancato intervento adeguato avrebbe potuto provocare "rovine immense, che avrebbero coinvolto otto volte, camere superiori, alti muri, coperti ecc." Da queste indicazioni emerge chiaramente che, in origine, le volte nella zona considerata erano complessivamente otto, e sopra la navata centrale vi erano probabilmente ambienti destinati a locali superiori. Ad oggi, invece, sopravvivono soltanto alcune volte in corrispondenza della navata centrale e una singola volta situata nella parte terminale della prima navata orientale, a testimonianza parziale della configurazione originaria[368].

Tra le ultime capitolazioni documentate relative ai locali dell'ex convento di San Domenico si annoverano diversi contratti di affitto stipulati dalla Congregazione di Carità. Un primo accordo, datato 19 agosto 1839, fu stipulato tra la Congregazione degli Ospizi di Pinerolo e il vescovo André Charvaz[369] per la concessione di alcuni ambienti del complesso da adibire a Ospedale Militare. La documentazione coeva comprende anche uno stato descrittivo dei locali già utilizzati con tale destinazione, attestandone la temporanea riconversione a uso militare in coerenza con le esigenze sanitarie e logistiche del periodo[370]. Pochi giorni dopo, il 27 agosto 1839, Felice Marocco ottenne in affitto spazi precedentemente occupati dall'Agenzia Generale d'Artiglieria, destinati ad essere utilizzati come magazzino per alcuni anni.[371] Il 20 settembre 1841 fu concluso un nuovo contratto con Francesco Mercandino per l'affitto di ulteriori spazi nello stesso edificio.[372] Infine, l'11 maggio 1847, Giuseppe

[368] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 17, "Beni immobili, manutenzione, varie," Mazzo 86, Fasc. 3, Doc. 12; RSC-332.
[369] Sulla figura di Charvaz vedi: AA. VV., *Due secoli di storia della Diocesi di Pinerolo. 1748-1948*, cit., pp. 101-118.
[370] ASDP_ Doc. 17: Vedi note su regesto presso l'archivio. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 13 – Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 –Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città. Doc. 32; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 13 –Fratelli delle scuole cristiane, Doc. 17; RSC-335.
[371] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 61; RSC-336.
[372] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 83; RSC-337.

Balesio prese in affitto altri locali dell'ex convento, con decorrenza dal 1° ottobre dello stesso anno fino al 1856.[373]

Il 22 ottobre 1852, la Congregazione di Carità stipulò un contratto d'affitto con il dottor Amelis per la somma annua di 2600 lire, successivamente annullato dall'Intendente Generale della Divisione nel novembre seguente.[374] Infine, il 27 luglio 1853 fu concluso un ulteriore contratto di locazione con Paolo Ghirelli, relativo a diversi locali situati nell'edificio dell'ex ospedale militare[375].

Contratti con il Municipio - A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, il complesso dell'ex convento di San Domenico fu oggetto di una serie di capitolazioni d'affitto stipulate tra la Congregazione di Carità di Pinerolo e il Municipio cittadino, che ne fece uso per scopi assistenziali e scolastici.

Una prima capitolazione d'affittamento, redatta su tre pagine manoscritte, fu stipulata con decorrenza dal 1° ottobre per una durata triennale, comprendente tutti i locali e i terreni annessi al fabbricato[376]. Le medesime condizioni vennero poi confermate e rinnovate attraverso una capitolazione di "riaffittamento" che faceva esplicito riferimento alla locazione precedente del 1884[377].

Successivamente, venne sottoscritta una nuova capitolazione per l'affitto di una porzione del complesso, dimostrando una gestione articolata degli spazi in funzione delle esigenze dell'amministrazione[378]. Un ulteriore contratto di locazione fu poi stipulato per una durata di tre anni, con un canone annuo pari a 1.820 lire, confermando la continuità del rapporto locativo tra la Congregazione e il Comune[379].

Parallelamente, una parte del complesso risultava gravata da un antico censo derivante da un atto del 20 giugno 1652, per un canone annuo di 184,35 lire e un capitale di 3.687,20 lire. Il Municipio di Pinerolo procedette al riscatto formale del debito il 1° febbraio 1869, nei confronti del Seminario, divenuto nel frattempo

[373] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 89; RSC-340.
[374] ASCP, Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 6; RSC-343.
[375] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 104; RSC-344.
[376] ASCP, Opere Pie, Congregazione di Carità, Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, fasc. 2, Doc. 10; RSC-354.
[377] ASCP, Opere Pie, Congregazione di Carità, Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, fasc. 2, Doc. 13; RSC-357.
[378] ASCP, Opere Pie, Congregazione di Carità, Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, fasc. 2, Doc. 7; RSC-350.
[379] ASCP, Opere Pie, Congregazione di Carità, Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, fasc. 2, Doc. 14; RSC-361.

titolare del diritto, regolarizzando così la propria posizione patrimoniale sull'immobile[380].

1.5 Riconversioni civili e usi assistenziali (1843–1911)

Asilo infantile - Una parte degli spazi dell'ex convento dei Predicatori fu destinata, a partire dal 2 gennaio 1843, a ospitare l'asilo infantile di Pinerolo. Questa istituzione benefica venne fondata grazie all'iniziativa del primo segretario di Stato per gli Affari Interni, con un regolamento organico approvato il 3 dicembre 1842. Inizialmente, la gestione dell'asilo fu affidata alle Suore di San Giuseppe, già stabilite in città, che però non erano ancora pienamente formate secondo i metodi educativi più moderni in uso nelle scuole infantili lombarde. Per tale motivo, venne contattato direttamente l'abate Ferrante Aporti di Cremona, esperto educatore, il quale visitò personalmente la struttura nel 1843 e nuovamente il 10 ottobre 1844 per fornire la necessaria assistenza formativa[381].

Sul piano organizzativo, l'istituzione benefica era amministrata da un Consiglio composto da membri di diritto, tra i quali figuravano il curato della cattedrale, il curato di San Donato, il sindaco di Pinerolo, nonché da membri eletti tra i soci fondatori, fra cui spiccavano personalità eminenti quali i fratelli Giacinto e Giuseppe Ferrero. L'importanza sociale dell'asilo venne confermata dal significativo sostegno ricevuto dalla famiglia reale: fra i primi benefattori si distinsero il duca di Savoia e il duca di Genova, allievi di monsignor Charvaz.

Ulteriore testimonianza della presenza dell'asilo nei locali dell'ex convento è fornita dai documenti dell'epoca, in particolare dai "Testimoniali di stato dei locali affittati alla Direzione dell'Asilo d'Infanzia" datati al 5 ottobre 1857, il cui contratto di affitto risultava in scadenza nel 1866 e ne descrivono dettagliatamente gli ambienti utilizzati: una cantina ad uso magazzino per derrate alimentari, un grande

[380] ASVP, Ord. M. Calliero 2021, Carteggio, Cas. VI – Redditi, sussidi, censi, part. 4 – *Censi ceduti al Seminario dall'Economato e dalla Commissione Apostolica*, doc. 44; RSC-349.
[381] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 1, cit., pp. 636-638; RSC-338.

vano adibito a scuola, diverse stanze, una cucina, un vestibolo d'ingresso, un cortile e un giardino[382].

Tuttavia, l'istituzione rimase nei locali dell'ex convento di San Domenico anche nel 1874. Nel marzo del 1874, come emerge da una comunicazione della Direzione dell'Asilo rivolta alla Congregazione di Carità, nella quale si legge che la Direzione ha affittato i locali al pianterreno del convento "inservienti alle scuole, cucina e giardino più quattro camere negli ammezzati" e si richiese una riduzione dell'affitto dei locali, precisando che questi erano stati subaffittati fino al 1866 e poi presi direttamente in affitto dal Comune. Inoltre di interventi eseguiti a spese della Direzione dell'Asilo sull'edificio, ma non si precisa se riguardino il riadattamento da ospedale militare ad asilo o se riguardino un semplice intervento di manutenzione - restauro.

L'asilo infantile di Pinerolo continuò ad operare, beneficiando anche di un positivo bilancio economico, come confermato dal rendiconto del 1890 parallelamente, il Comune di Pinerolo, in occasione delle nozze d'argento della coppia reale (22 aprile 1893), promosse una raccolta fondi per la costruzione di un nuovo asilo intitolato a "Umberto I"[383].

Nonostante ciò, l'asilo rimase attivo all'interno del complesso di San Domenico anche negli ultimi decenni dell'Ottocento. Il 1º gennaio 1888 fu formalizzato un accordo con la Congregazione di Carità per la ripartizione delle spese relative a interventi di sistemazione dei locali destinati a refettorio[384]. Seguì, nel marzo 1896, la stipula di un contratto d'affitto che comprendeva anche l'uso del cortile dell'Ospizio di Carità[385]. I pagamenti trimestrali dell'affitto risultano regolarmente documentati, come dimostra una ricevuta datata 23 maggio 1900[386]. Infine, tra il

[382] ASCP, Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 104; Di poco dopo è il capitolato d'affitto dei locali occupati dall'asilo. ASCP, Opere Pie, C. di C., Ospizio di Carità, Cass. 16, Mazzo 86, Fasc. 2, Doc. 1; RSC-346.
[383] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 1, cit., pp. 636-638; RSC-341.
[384] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960–2013, Tit. 14 – Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali, Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo, Doc. 5; RSC-356.
[385] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960–2013, Tit. 14 – Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali, Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo, Doc. 6; RSC-359.
[386] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960–2013, Tit. 14 – Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali, Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo, Doc. 9; RSC-363.

1898 e il 1902, l'asilo effettuò una serie di rilocazioni interne per adattare progressivamente gli spazi alle nuove esigenze didattiche e funzionali[387].

Regia Scuola Normale - Contestualmente, una parte dell'ex convento dei Predicatori ospitò la Regia Scuola Normale Maschile, istituita ufficialmente a Pinerolo nel 1851. Questa scuola, conosciuta anche come "Reale Scuola Maschile" o "scuola di metodo", faceva parte di un più ampio sistema educativo introdotto in Piemonte dall'editto regio del 10 luglio 1844[388]. Tale istituzione scolastica, che risulta essere la più antica scuola normale maschile della regione, nacque per iniziativa determinante del deputato Luigi Tegas, con il significativo contributo dell'avvocato Stefano Fer. La fondazione della scuola avvenne durante il ministero di Giovanni Lanza e fu successivamente formalmente riconosciuta mediante il regio decreto del 18 novembre 1858.

Inizialmente ospitata nei locali oggi destinati all'ospedale militare, la scuola normale maschile venne successivamente trasferita in una porzione dell'ex convento dei Predicatori. Tuttavia, già nel 1860 questi spazi risultavano inadeguati e insufficienti alle crescenti esigenze didattiche, rendendo pertanto necessario avanzare alla provincia una richiesta ufficiale per l'assegnazione gratuita di locali più idonei, identificati nell'ex convento appartenuto precedentemente agli Oblati e alle Clarisse[389].

Tettoia - Nel 1864 fu istituito nella piazza antistante la chiesa, oggi denominata Piazza Guglielmo Marconi[390], il mercato destinato alla vendita di legna da ardere e carbone. A sostegno di questa attività fu eretta una tettoia lungo il muro di cinta,

---

[387] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960–2013, Tit. 14 – Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali, Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo, Doc. 7; RSC-360.

[388] Parallelamente a tale iniziativa, nello stesso contesto storico, il vescovo di Pinerolo, Monsignor Renaldi, ottenne nel 1849, previa approvazione ministeriale, la possibilità di svolgere presso il seminario cittadino e nei conventi esami ufficiali per il conseguimento della patente magistrale riservati agli ecclesiastici e alle religiose. Nello stesso anno, grazie alla proposta presentata dal professor Antonio Peretti al vescovo e all'amministrazione municipale, venne inoltre avviata una scuola gratuita di metodo rivolta specificatamente alla formazione delle allieve-maestre. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 1, cit., pp. 632-633.

[389] *Ibidem.*

[390] La morfologia irregolare del sito è dovuta alla presenza della chiesa quattrocentesca di San Domenico, all'imbocco di via San Giuseppe e a un'area umida, il gorgo della Breccia, successivamente bonificata. Fin dal Piano di Reyneri (1825), confermato da Borella e Camusso (1854), era stata avanzata una proposta urbanistica che si sviluppava lungo via Cambiano e via San Giuseppe; tuttavia, lo spazio disponibile limitato venne progressivamente inglobato dalla crescente viabilità cittadina. E. Primo, «La città fra il XVIII e il XIX secolo», in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo, Marcovalerio, 2022.

struttura tuttora esistente nella quale sono incorporate alcune colonne originarie della porzione della chiesa distrutta verso la fine del Seicento. A conferma di tale intervento, una lettera del sindaco di Pinerolo, datata 7 febbraio 1864 e indirizzata al presidente della Congregazione di Carità, recita: «[…] si è deciso di tenere sulla piazza il mercato della legna da ardere e del carbone […] e […] per questo si vuole realizzare una tettoia […] sotto la quale possano ripararsi i venditori di legna e carbone […] nei giorni di pioggia»[391].

Poiché la struttura, destinata a coprire il mercato, richiedeva il permesso per appoggiarsi sia al muro che alla chiesa, entrambi di proprietà della Congregazione, il Municipio richiese e ottenne le autorizzazioni necessarie e completò i lavori in tempi brevi.

Infatti, il 1° agosto fu comunicato che la tettoia, adagiata sul muro di cinta adiacente al giardino dell'Asilo Infantile, era stata ultimata (Fig. 18). In seguito a tale realizzazione, l'amministrazione comunale si impegnò a:

1. spostare la portina, attualmente situata all'estremità settentrionale del muro e sollevata di circa due metri rispetto al piano della tettoia, spostandola in una posizione concordata con la Congregazione;
2. ricoprire il medesimo muro con le lastre di pietra rimosse, impiegandole per garantire il sostegno strutturale della tettoia[392].

Pur avendo svolto un ruolo funzionale la tettoia ai giorni nostri non esiste più; tuttavia, la sua presenza è attestata da una fotografia del 1928 realizzata da Emilio Sommariva, e si ritiene che la struttura sia stata dismessa e rimossa negli anni Trenta.

[391] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fasc. 4, Doc. 21; RSC-347.
[392] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fasc. 4, Doc. 21; RSC-347.

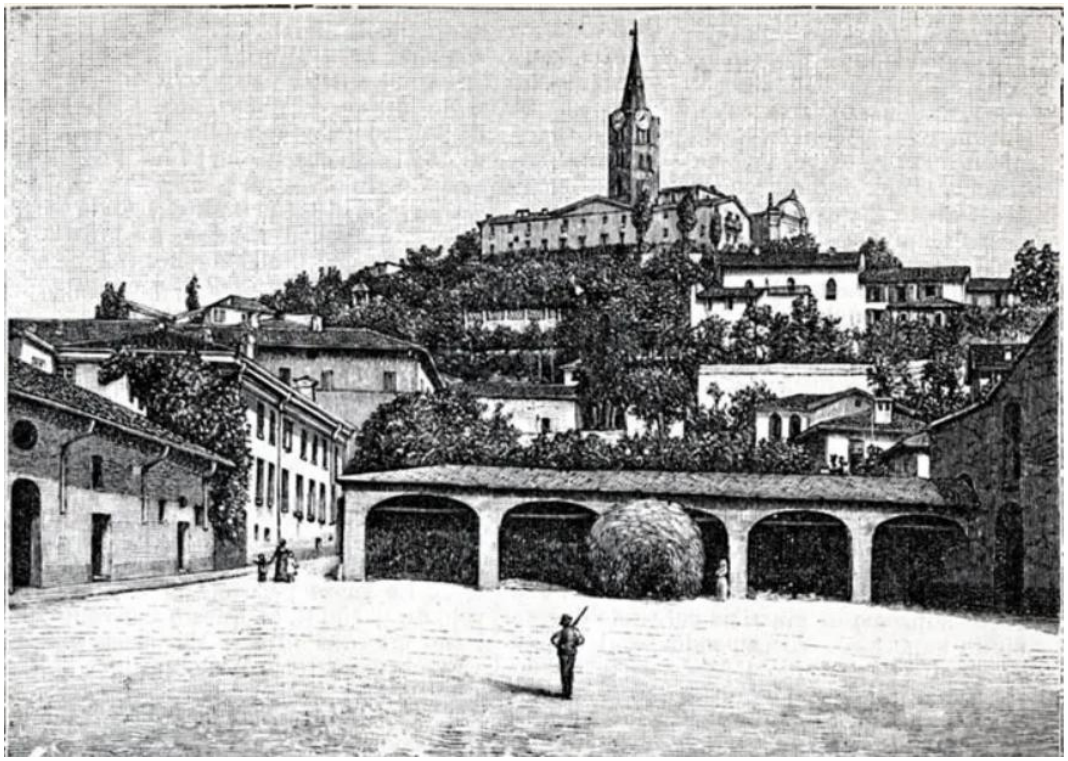


Figura 16 - Anonimo, *Veduta della piazza della Cittadella a Pinerolo*, 1891. Tratta da Pinerolo, in Cento Città d'Italia, V (1891), pp. 17–24. (RI - 64)

Scuola femminile - Nel 1880, all'interno dell'ex convento di San Domenico, oltre all'Asilo infantile e alla Regia Scuola Maschile, fu aperta una scuola femminile, come attestato dai "Testimoniali di stato dei locali ad uso femminile, nel fabbricato denominato di S. Domenico di proprietà della Congregazione di Carità ed affittato al Municipio di Pinerolo". I locali, in uso dal Municipio e appartenenti alla Congregazione, comprendevano: «[…] una cantina sotterranea accessibile dal vicolo dell'Asilo, descritta in uno stato di conservazione medio-critico e dotata di quattro finestre rivolte a sud, nonché alcune camere, un magazzino, un cortile e ulteriori spazi accessori […]»[393].

Si ha notizia di un ulteriore incendio accidentale che divampò all'interno dell'ex convento di San Domenico nel 1888 di cui non si conoscono gli effetti, siamo a conoscenza di questo episodio perché alcuni banchi, prelevati dalla cattedrale di

[393] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 17; RSC-353.

San Donato dopo il suo restauro, erano stati trasferiti nell'ex convento di San Domenico andando perduti[394].

Il 17 agosto 1894, l'Ufficio Regionale per i Monumenti di Torino avviò un'indagine approfondita sulla struttura della chiesa e del campanile dell'ex convento. La documentazione reperibile nella *"Colonna Ospedale di Carità" (Sez. Z N° 517 per la chiesa, con una superficie di 12 are, e Sez. Z N° 518 per il campanile, pari a 0,44 are)*, evidenziava che rimanevano esclusivamente le mura perimetrali, ormai fortemente scalcinati e in pessime condizioni di conservazione[395].

Con l'avvento del nuovo secolo il vano della chiesa continuava ad essere utilizzato come fienile e scuderia militare mentre la torre di San Domenico si trovava in cattive condizioni a causa della trascuratezza da parte della Congregazione di Carità, proprietaria della struttura. Nonostante ciò, il Municipio aveva ricevuto sollecitazioni per intervenire, tra cui quella di Bertea, documentata nel volume *Monumenti e ricordi storici pinerolesi*[396].

Ospedale - Successivamente, l'8 aprile 1903, in ragione delle precarie condizioni dell'Ospedale degli Infermi, la Congregazione di Carità di Pinerolo deliberò la costruzione di una nuova struttura ospedaliera, atta a sostituire l'attuale ospedale civile in conformità alle moderne norme sanitarie. In tale contesto, l'ing. Stefano Cambiano fu incaricato di procedere alla progettazione del nuovo stabilimento sanitario. Da come si evince dal "Memoriale intorno alla costruzione di un nuovo ospedale per la città di Pinerolo Provincia di Torino":

> *[…] In base a diligenti studi preliminari istituiti sulla sua natura, consistenza e superficie, l'amministrazione sceglieva per il nuovo stabilimento sanitario il terreno di sua proprietà detto di S. Domenico e stabiliva di procedere allo abbattimento dei fabbricati che vi sono impiantati e quindi pure alla chiesa e campanile appartenenti all'antico Convento Domenicano. La scelta di tale terreno convenientissimo […] anche per la contiguità del fabbricato dell'ospedale attuale in cui sono stabiliti gli*

[394] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 75; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 51, nota 2; RSC-355.
[395] ASTO, Arch. d'Andrade, Carteggio ufficio, Corrisp. E minute per località d'intervento (1885-1898), Busta 70, Fasc. 24, Pinerolo; RSC-358.
[396] E. Bertea, *Monumenti e ricordi storici pinerolesi*, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1896, p.9; P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., p. 40, nota 2; RSC-362.

uffici di amministrazione dell'ospizio infermi e delle altre opere Pie che dipendono dalla Congregazione di Carità veniva pienamente approvata dalla Commissione Sanitaria Provinciale nella sua accurata ispezione del 10 novembre 1903.[...] [397]

Durante la visita del 10 novembre 1903, la Commissione Sanitaria Provinciale condusse un'attenta ispezione del sito, con particolare attenzione allo stato dell'antica chiesa di San Domenico e del relativo campanile. In tale occasione vennero valutati accuratamente i cinque progetti preliminari redatti dall'ingegnere Cambiano, al fine di stabilire i criteri fondamentali per la stesura del progetto definitivo. In base a imprescindibili esigenze di natura tecnica e igienica, la Commissione stabilì esplicitamente l'impossibilità di conservare il campanile di San Domenico, motivo per cui furono respinte le proposte progettuali B e C, che prevedevano la sua permanenza. Fu inoltre prescritto che i padiglioni destinati alle infermerie di medicina, chirurgia e al reparto per le malattie infettive avessero una corretta esposizione alla luce solare, fornendo al contempo precise indicazioni sulla distribuzione e sulla disposizione planimetrica degli edifici, affinché questi risultassero armonicamente integrati alle caratteristiche morfologiche e altimetriche del sito.

Alla luce delle indicazioni emerse durante la visita ispettiva, l'ingegnere Cambiano elaborò due ulteriori proposte progettuali, che vennero sottoposte al Consiglio Sanitario Provinciale il 9 gennaio 1904. Entrambi gli elaborati ricevettero un parere positivo dalla Commissione, che ne approvò esplicitamente la validità sotto il profilo tecnico-sanitario. In virtù di tale valutazione, il prefetto della provincia, con decreto del 21 febbraio 1904, confermò formalmente l'idoneità igienico-sanitaria del progetto prescelto, affidando ufficialmente l'incarico all'ingegnere Cambiano il 29 dello stesso mese per la redazione definitiva del progetto.

In seguito a tale mandato, fu predisposto un elaborato dettagliato in conformità alle prescrizioni distributive e planimetriche stabilite dalla Commissione Sanitaria Provinciale; questo fu ufficialmente presentato il 1° luglio 1904 per ottenere la definitiva approvazione (Fig. 17).

[397] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18; RSC-364, 365, 366, 367.



Figura 17 -Stefano Cambiano, *Progetto per un ospedale a Pinerolo, previsto in affaccio su piazza XX Settembre.* Planimetria generale: in giallo sono evidenziati gli edifici da demolire, tra cui gran parte della chiesa e dell'oratorio di San Domenico; in rosso i nuovi padiglioni ospedalieri. (ASDP. Materiale non ancora indicizzato) (RI - 73)

Il prefetto della provincia, con nota del 5 novembre successivo, comunicò all'amministrazione che, acquisito il parere favorevole del Consiglio Sanitario Provinciale, il progetto definitivo risultava approvato con un preventivo di spesa di ₤ 560000, fatta eccezione per una necessaria modifica relativa al sistema di riscaldamento.

Tuttavia, a questa approvazione si affiancò la posizione critica espressa dall'Ufficio Regionale per i Monumenti di Torino, che nella persona del proprio responsabile dichiarò:

> *Dal progetto inviatomi da codesta R. Prefettura, riguardante l'erezione di un nuovo ospedale in Pinerolo, risulta che una parte dei fabbricati intaccherebbe l'abside ed il campanile della chiesa di S. Domenico. Sia l'abside che il campanile hanno ancora pregi assai notevoli per la storia e per l'arte del Piemonte, e meritano quindi*

di essere conservati; e perciò, osservando nella pianta generale degli edifici destinati all'ospedale, ho notato che, variando di qualche poco la distribuzione del padiglione della medicina, si potrebbero conservare queste reliquie dello antico convento domenicano. Riformo pertanto alla S.V.M. il progetto in parola, affinché si cospiaccia far studiare tale mia proposta all'Ing. Cambiano.

Di fronte alle osservazioni avanzate dall'Ufficio Regionale per i Monumenti, la Congregazione di Carità affidò all'ingegnere il compito di approfondire e verificare tecnicamente la possibilità di apportare le modifiche richieste (Figg. 18-19).

Il parere espresso dall'Ufficio Regionale, tuttavia, giunse del tutto inaspettato per il progettista, poiché precedenti consultazioni, in particolare con il delegato Bertea, incaricato proprio dall'Ufficio Regionale per il confronto preliminare, non avevano prodotto alcun rilievo contrario o dubbio circa l'eventuale demolizione delle strutture dell'abside e del campanile. Al contrario, il rappresentante aveva osservato direttamente il limitato valore storico-artistico di tali elementi e non aveva espresso alcuna obiezione riguardo alla loro rimozione, lasciando intendere implicitamente che l'operazione sarebbe stata accettabile.

In risposta a tale richiesta, il progettista condusse un approfondito esame tecnico, supportato anche da studi preliminari sulla conformazione, dimensione e destinazione degli edifici progettati, giungendo a concludere che la conservazione delle strutture richieste non fosse realisticamente attuabile senza compromettere le esigenze tecniche e igieniche del nuovo stabilimento ospedaliero. L'Ufficio Regionale aveva suggerito che sarebbe stato sufficiente operare lievi variazioni nella disposizione del padiglione della medicina per preservare le testimonianze storiche del complesso; tuttavia, l'analisi tecnica dimostrò chiaramente che ciò avrebbe comportato un significativo spostamento di tutta la struttura verso nord, determinando numerose problematiche, fra cui l'eccessiva vicinanza alla strada interna settentrionale e al reparto necroscopico previsto nel progetto. Tale spostamento avrebbe ridotto in modo significativo gli spazi necessari ai passaggi interni e ai percorsi di servizio, compromettendo irrimediabilmente la corretta esposizione solare richiesta dalla Commissione Sanitaria Provinciale per i padiglioni destinati alle infermerie di medicina, chirurgia e malattie infettive.



Figura 18 - Stefano Cambiano, *Proposta progettuale alternativa per un nuovo ospedale a Pinerolo, con affaccio su piazza XX Settembre*. La planimetria generale raffigura le demolizioni necessarie per la realizzazione del complesso. (ASDP, Materiale non ancora indicizzato) (RI - 77)



Figura 19 - Stefano Cambiano*, Planimetria generale raffigurante l'impronta a terra dei nuovi padiglioni da realizzarsi, con indicazione delle funzioni assegnate a ciascun edificio.* (ASDP, Materiale non ancora indicizzato) (RI - 78)

Considerando le osservazioni avanzate dall'Ufficio Regionale per i Monumenti, l'ingegnere Cambiano, basandosi su un'attenta analisi tecnica del sito e delle necessità funzionali del futuro ospedale, concluse che non fosse possibile accogliere le modifiche proposte senza compromettere gravemente le condizioni igienico-sanitarie e la funzionalità complessiva del nuovo stabilimento. Da ciò derivava l'inevitabile conclusione che, qualora fosse stata ritenuta imprescindibile la conservazione del campanile e dell'abside di San Domenico, sarebbe stato necessario individuare una diversa area per la costruzione dell'ospedale.

Tale eventualità risultava tuttavia fortemente problematica per motivi di natura amministrativa e gestionale. Infatti, la Congregazione di Carità, per assicurare la funzionalità amministrativa e gestionale delle numerose istituzioni di beneficenza sotto la propria responsabilità, considerava indispensabile realizzare la nuova struttura ospedaliera in prossimità dei fabbricati esistenti, nel quale, oltre all'Ospedale degli Infermi, erano collocati gli uffici amministrativi della Congregazione stessa e delle altre Opere Pie ad essa collegate.

Pur riconoscendo e rispettando pienamente il valore storico e artistico del campanile e dell'abside dell'antica chiesa di San Domenico, il progettista manifestò alcune riserve riguardo alla reale rilevanza di tali strutture (ormai dirute) nel panorama storico-artistico piemontese. In quest'ottica, egli riteneva che la conservazione di tali elementi architettonici non giustificasse il sacrificio delle fondamentali esigenze tecnico-sanitarie del nuovo ospedale, la cui costruzione avrebbe rappresentato un significativo progresso per la comunità locale. A fronte di ciò, sostenne che la realizzazione del nuovo complesso sanitario, conforme alle moderne normative igieniche e funzionali, avrebbe dovuto ricevere consenso e approvazione unanimi, persino da parte degli storici e degli archeologi più sensibili alla tutela dei monumenti storici.

Egli riteneva, infatti, che il valore architettonico residuo di queste strutture fosse ormai assai compromesso, affermando che:

> *[...] Insiste il sottoscritto nell'affermare che a suo parere le costruzioni di cui si sollecita la conservazione, ormai non hanno altro pregio e valore che quello della vetustà perché dalla incuria del tempo e delle persone furono ridotte in deplorevole stato di manutenzione e di stabilità.*

Il campanile, spoglio di ogni scala di servizio col tetto in rovina smantellato fu dal 1801 fa nel pianterreno corpo con un altro fabbricato di guisa che per conservarlo ed isolarlo sarebbe necessario lo addivenire ad importanti e costose opere di ripristino e di consolidamento. Lo stesso si dica dell'abside che ridotta fu la chiesa dal 1801 a magazzino di foraggi e a scuderia, venne pur esso trascurato e manomesso cosicché le pareti non vi conservano quasi più traccia di intonachi e di decorazioni, la travatura si è degradata, la copertura, cattivissima e pessima pure vi sono le condizioni di stabilità tanto che anni addietro vi si dovettero eseguire murature e forti speroni di rinforzo. È certo che non riuscirebbe facile impresa, ed economica quella di isolarlo dai restanti fabbricati cadenti in demolizione e di chiuderlo e sostenerlo verso giorno.[…] da oltre trenta anni viene affittata dal Municipio di Pinerolo siccome Scuderia dei cavalli dello squadrone chiamato ogni anno a prestare servizio durante gli esami degli ufficiali della Scuola di Cavalleria. […]

Pertanto, il 2 dicembre 1904, la Congregazione di Carità ribadì formalmente la necessità della demolizione dell'antica chiesa e del campanile di San Domenico, evidenziando come tale intervento fosse imprescindibile per garantire il rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie stabilite per la costruzione del nuovo ospedale. A tal fine, la Congregazione decise di rivolgersi ufficialmente all'autorità competente, chiedendo l'autorizzazione alla rimozione dell'abside e del campanile, confidando in una valutazione positiva che tenesse conto della prioritaria esigenza di pubblica utilità rappresentata dal nuovo stabilimento sanitario. Tuttavia, nonostante le argomentazioni di ordine tecnico ed economico avanzate dalla Congregazione, prevalse la posizione contraria espressa dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti, impedendo così l'attuazione del progetto e determinando, di conseguenza, la definitiva rinuncia alla realizzazione dell'ospedale nell'area dell'ex convento dei Predicatori[398].

Da ciò deriva che, solo intorno al 1921, la sezione settentrionale dell'edificio conosciuto come "Palazzo del Vescovo" fu riconvertita in struttura ospedaliera, rappresentando così la sola valida alternativa moderna rispetto all'Ospedale Civile di Pinerolo, all'epoca ancora ospitato nei locali dell'ex collegio dei Gesuiti. Questa nuova struttura sanitaria venne denominata "Clinica Camussi".

[398] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18.

Negli anni successivi, la gestione della clinica passò alla famiglia Pinardi a seguito del matrimonio tra la figlia del fondatore e un esponente di tale famiglia. L'istituzione cambiò quindi nome, diventando "Clinica dr. Pinardi". La clinica mantenne la sua attività fino al 1939, anno in cui fu completata, nella regione Malora, la realizzazione del nuovo Ospedale Civile intitolato a Edoardo Agnelli. Di conseguenza, la clinica cessò definitivamente di funzionare[399].

1.6 Dal 1911 al presente: riuso, valorizzazione e prospettive future

Il Parroco di San Donato, con una lettera datata 7 febbraio 1911, aveva suggerito di valutare la possibilità di ottenere la vendita dell'intero complesso - comprendente chiesa, convento e relative dipendenze - al fine di favorire l'istituzione di un nuovo ente di beneficenza affine a quelli già esistenti. A seguito di tale proposta, durante la seduta del 13 febbraio 1911, la Congregazione di Carità[400] espresse il proprio interesse ad avviare trattative per la vendita degli stabili di San Domenico, di sua proprietà, con l'obiettivo di realizzare un ente di beneficenza più efficiente a vantaggio dei poveri. La decisione fu motivata sia dalla destinazione originaria e dalla cattiva manutenzione degli stabili, sia dall'esigenza di migliorare l'efficacia dell'azione benefica. In quell'occasione furono inoltre definite alcune condizioni di vendita:

- *[...] Gli stabili sarebbero stati ceduti "a corpo", mantenendo lo stato attuale degli immobili con tutte le ragioni e servitù attive e passive;*

[399] Cfr. M. Calliero, «Il Palazzo del Vescovo in Pinerolo dal 1300 ai giorni nostri», in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, vol. XXIV (2007), pp. 5-18; Id., *Ospedale grande degli infermi in Pinerolo*, cit., p. 90.

[400] Nel 1938 l'Ente Comunale di Assistenza (ECA) subentrò alla Congregazione di Carità, assumendone le funzioni assistenziali e insediandosi nei medesimi locali dell'ex collegio gesuitico. Con la soppressione di quest'ultima, l'ECA ne ereditò tanto le competenze quanto la sede, che mantenne fino alla parentesi del 1943, quando – sotto la Repubblica Sociale Italiana – fu riorganizzato come Ente Fascista d'Assistenza e trasferito nel Palazzo Municipale. Con la fine del conflitto, nel 1947, l'ente riacquistò autonomia e denominazione originaria, tornando a occupare i locali degli ex Gesuiti in via Luciano, rimasti inutilizzati dalla partenza dell'Ospedale Civile verso la nuova sede finanziata dalla famiglia Agnelli. M. Calliero, *Ospedale grande degli infermi in Pinerolo*, cit., p. 90.

- *I caseggiati sarebbero stati considerati in demolizione, escludendo a favore dell'acquirente ogni responsabilità per il deperimento o la rovina, senza che ciò comportasse una riduzione del prezzo, fissato in lire 54.000;*
- *La ex Chiesa di San Domenico, soggetta al vincolo di "monumento pregevole d'arte e di storia" ai sensi della legge del 20 giugno 1909 n. 364, doveva rimanere tale;*
- *L'acquirente si impegnava a rispettare le locazioni in essere;*
- *Le spese per le perizie necessarie alle trattative sarebbero state a carico dell'offerente, il Signor Parroco […]*[401].

Il 26 febbraio 1911, don Granero Gioffredo presentò una richiesta formale di acquisto degli immobili, impegnandosi a rispettare integralmente le condizioni stabilite dalla Congregazione di Carità per la vendita dei fabbricati di San Domenico. In base all'offerta, l'acquirente:

[…] promette di acquistare dalla Congregazione di Carità di Pinerolo quale amministratrice dell'Opera Pia Ospizio di Carità, il seguente stabile da questo posseduto […] lo stabile viene pattuito nello stato in cui si trova a corpo e non in misura, con tutte le ragioni attive e passive ad esso pertinenti; ma l'Ospizio di Carità deve garantirlo dall'evizione franco e libero da vincoli ed ipoteche. L'offerente riconosceva inoltre che:

- *Che la Chiesa di S. Domenico (abside) col campanile venne, ai sensi della legge del 20 giugno 1909 n. 364, dichiarata monumento pregevole d'arte e di storia.*
- *Che i locali della Chiesa e Convento di S. Domenico, in parte, sono affittati al Municipio con effetto sino al 31 dicembre 1912.*[402]

[401] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1; RSC-370, 371, 372, 373.

[402] Il 10 febbraio 1912 il sindaco inviò al vescovo di Pinerolo un'informativa in cui si illustrava la situazione dell'affitto pregresso del complesso di San Domenico, comprensivo dell'area della chiesa, ora convertita in scuderia. Tale affitto, originariamente concesso dalla Congregazione di Carità sia al Municipio sia alla Società di Mutuo Soccorso, era accompagnato da specifiche condizioni d'uso e indicazioni sullo stato dei locali. In allegato a questa informativa risultano la capitolazione d'affitto stipulata con il Municipio di Pinerolo, datata 1898, e la denuncia del contratto d'affitto con la Società di Mutuo Soccorso, risalente al 1908. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 57; RCS-376.

- *Che così pure i locali già Asilo Infante sono stati affittati al Patronato Giovane Operaio con effetto al 30 giugno 1911.*
- *Si riconosce, inoltre, che relativamente ai caseggiati compresi nell'area acquistata, essi saranno considerati dall'offerente come in demolizione e, pertanto, il loro deperimento o rovina non sarà a carico dell'Ospizio e non comporterà una diminuzione del prezzo, essendo l'obiettivo dell'acquisto l'area complessiva e non lo stato dei caseggiati […]*[403].

Il 13 marzo 1911, alle ore sedici, nella sala d'Amministrazione della Congregazione di Carità a Pinerolo, fu redatto il verbale di deliberazione (atto n. 5194) relativo alla vendita, mediante il quale la chiesa e il convento di San Domenico furono ceduti alla Borsa clericale, come riportato nell'allegato A dell'atto. Durante la seduta, convocata secondo le prescritte forme, intervennero il Presidente, Signor Maffei, accompagnato dall'avv. Giulio, e gli amministratori – Signori Valletti, Dott. di Carità, Eugenio, Fer Cav. Dott. Silvio, Ghighetti, avv. Pietro, Marcellino, avv. Cesare, Danesi e Dott. Giuseppe – in presenza del segretario-direttore sottoscritto. In quella riunione fu confermata la vendita dell'ex Chiesa e Convento di San Domenico per la somma di lire 54.000[404].

L'ingegnere Stefano Cambiano, che in precedenza aveva curato i progetti per il nuovo ospedale della Congregazione – progetto poi non realizzato – aveva redatto, in data 10 novembre 1903, una perizia nella quale il complesso era stimato in lire 25.000[405]. Tuttavia, si decise di procedere con una nuova valutazione tecnica , probabilmente redatta anch'essa nel medesimo giorno dell'atto, dalla quale emergono le seguenti definizioni:

> *[…] Della proprietà a stimarsi, può darsi la seguente definizione: Terreno di forma poligonale con edifici di varia natura e destinazione, sito in Pinerolo, in Piazza XX Settembre, via dell'Asilo Infantile e Vicolo dello Ospedale, ai civici*

[403] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1; RSC-370, 371, 372, 373.
[404] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1; RSC-370, 371, 372, 373.
[405] ASCP, Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18.

numeri 2, 1, 3, distinto in mappa (non presente) con i numeri 494 p, 495, 496-497, 498, 499 del Foglio III (Centro), per una superficie complessiva di 7.694 mq [...] Gli stabili da peritare possono, in base alla loro attuale destinazione, essere suddivisi in quattro gruppi distinti:

1°: Chiesa di S. Domenico, che comprende la chiesa propriamente detta e l'annesso terreno a levante.

2°: Asilo Infantile, che comprende il fabbricato già adibito ad asilo infantile e, con il giardino adiacente, attualmente sede del Patronato delle Giovani Operaie.

3°: Convitto Allievi-Maestri, che comprende i fabbricati e i terreni annessi, già sede del Convitto Municipale.

4°: Grande fabbricato d'abitazione, con attigui cortili e terreno coltivato, ex convento di S. Domenico, attualmente affittato al Municipio e subaffittato ad altri per uso d'abitazione. [...][406].

A completamento della stima, si procede ora a una sintesi descrittiva dei gruppi individuati:

1. Chiesa di S. Domenico - La chiesa propriamente detta si presenta come un elegante esempio di architettura gotica, con una larghezza di 32 metri suddivisa in cinque navate disposte lungo l'asse nord-sud. La navata centrale si estende per ulteriori 12 metri, formando l'abside, la cui copertura conserva ancora eleganti crociere. Il pavimento è in parte a nuda terra e in parte costellato di ciottoli; le volte, infatti, sono assenti nella maggior parte delle navate, tanto che il soffitto, rivestito da tegole curve in pessimo stato, ha recentemente richiesto un accurato puntellamento di alcune capriate minacciate dal rischio di crollo a causa dell'eccessivo carico accidentale. I muri, realizzati in pietrame uniforme di antichissima fattura, non permettono – in assenza di rilievi o illustrazioni d'epoca – una completa ricostruzione delle originarie linee architettoniche. Alla testata della navata di sinistra s'innalza una torre campanaria dello stesso stile, della quale sembra mancare la guglia terminale. Nell'angolo sud-est si osserva un edificio adibito a

[406] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1; RSC-370, 371, 372, 373.

latrine, accompagnato da una tettoia a nudo tetto. La chiesa e il campanile sono attualmente soggetti alla giurisdizione dell'Ufficio Regionale dei Monumenti; oggi la chiesa è locata al Municipio, che la concede in uso alla Scuola di Applicazione di Cavalleria, ormai trasformata in scuderie.

2. Asilo Infantile - La perizia descrive l'Asilo Infantile, situato a ponente, come un edificio composto da vari bracci intersecati e collegati da tettoie e corridoi coperti. Sebbene si sviluppi su un unico piano, in alcune aree l'edificio si trova a una quota inferiore rispetto al terreno circostante, definito "umido e malsano". Complessivamente, la costruzione risulta modesta sia dal punto di vista edilizio sia igienico: quasi tutti gli ambienti presentano soffitti a tetto rivestiti di assicelle con capriate in vista, pavimenti in palchetto in pessimo stato e muri di rozza fattura, semplicemente intonacati e tinteggiati. A questa parte si aggiunge un piccolo edificio adiacente, coperto parzialmente da lastre e parzialmente da tegole curve, adibito a latrine e legnaia. Inoltre, il gruppo comprende un cortile interno con accesso diretto da un vicolo privato, denominato "dell'Asilo", e un giardino di circa 760 mq, esposto a giorno e separato dalla via dell'Asilo da un robusto muro di cinta.
3. Convitto Allievi-Maestri - Il terzo gruppo è costituito da un insieme di corpi edificati disposti a formare una "Z", di varia altezza e natura, caratterizzati da ambienti di cubatura mediocri e ubicazione disordinata. Tutti i fabbricati, coperti da tegole curve, presentano solai e volte di discreta fattura, ma le comunicazioni interne risultano irrazionali e disordinate.
4. Grande fabbricato civile (ex Convento di S. Domenico) - Quest' area, destinata ad alloggi civili, rappresenta la migliore costruzione dell'intero insieme immobiliare, sebbene risulti difficilmente adattabile ad un uso diverso da quello originario. È descritta in buono stato di conservazione, con pavimenti in cotto e palchetto, soffitti a solai piani e volte e un tetto in tegole, nonostante il Comune non abbia eseguito da tempo interventi di manutenzione. A questa zona sono inoltre annessi cortili e terreni. L'intera

area della proprietà è stimata in circa 7.694 mq, con una superficie edificata pari a 2.770 mq[407].

Nello stesso periodo, tra il 1911 e il 1913, risultano documentate alcune trattative condotte dal sig. Agostino Galetto per l'acquisizione degli edifici che ospitavano l'Asilo infantile, la Scuola normale e la Chiesa di San Domenico, con l'obiettivo di istituirvi un oratorio maschile festivo dotato di scuola di lingue straniere, un ricovero per sacerdoti indigenti e un asilo notturno. Non si dispone, tuttavia, di informazioni certe sull'effettiva realizzazione e operatività di tale complesso[408]. Nel 1912 il complesso di San Domenico venne riconosciuto come *Monumento di pregevole arte e storia* dalla Soprintendenza ai Monumenti, come evidenziato in una lettera dell'Amministrazione di Pinerolo indirizzata all'Ufficio Regionale di Intendenza ai Monumenti, che ne sottolineava il valore storico e artistico.

[407] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1; A completamento si rimandano i seguenti documenti: Luglio 1911 – Gennaio 1912 – Carteggio per la trattativa di cessione e acquisto: si allega la copia della richiesta del vescovo Rossi per ottenere l'autorizzazione all'acquisto (databile a luglio 1911), le lettere della Sottoprefettura di Pinerolo indirizzate al presidente della Borsa Clericale, datate tra luglio e dicembre 1911, le copie dei verbali dell'Amministrazione della Borsa Clericale risalenti al 26 giugno, 17 novembre e 12 dicembre 1911, i verbali della Commissione Provinciale di Beneficenza (datati 5 dicembre 1911 e 9 gennaio 1912), i certificati di iscrizione ipotecaria intestati alla Borsa Clericale e i bilanci preventivi della Borsa Clericale per gli anni 1910 e 1911. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 2; Documentazione 1912 – Spese legali della Curia Diocesana: fascicoli contenenti i dettagli relativi alle spese legali sostenute dalla Curia Diocesana per le pratiche amministrative e giudiziarie connesse all'acquisto della chiesa e del convento di San Domenico, comprensivi dei costi per consulenze, perizie e atti notarili. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 4; RSC-374, 375

[408] In allegato si trova la documentazione relativa alla corrispondenza intercorsa tra il vescovo Rossi e Agostino Galetto, A. de R. Lysle, il canonico Ughetti, il sindaco di Pinerolo, l'avvocato Cesare Marcellino, il Banco di Roma e la Banca Commerciale Italiana. Sono inoltre allegati i promemoria redatti da Agostino Galetto e dal vescovo Rossi, nonché il parere dell'avvocato Bianchetti relativo alla ripartizione delle spese per l'acquisto dell'immobile tra Galetto e la Borsa Clericale. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 53; Sussiste anche un memoriale relativo ai rapporti tra la Borsa Clericale e l'Oratorio, riguardante l'acquisto dei locali appartenenti all'ex Convento di San Domenico. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 55; RSC-368, 369.

Contestualmente, Alfredo D'Andrade[409], soprintendente ai monumenti del Piemonte, inviò una nota al vescovo di Pinerolo per ribadire l'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva prima di eseguire qualsiasi intervento di restauro sulla chiesa e sul campanile, entrambi classificati come monumenti nazionali[410]. In tale nota si osserva che:

> *[...] risulterebbe che codesta Amministrazione intende far eseguire alcuni lavori alla Chiesa e campanile recentemente acquistati dalla locale Congregazione di Carità e che figurano iscritti nell'elenco dei monumenti. D'incarico del già menzionato Ufficio, ritengo opportuno avvertire la S. V. Ill.ma che questo lavoro può essere intrapreso attorno ai monumenti accennati senza prima averne ottenuto l'autorizzazione dal Ministero dell'Istruzione Pubblica [...]*[411].

Durante la Prima Guerra Mondiale il complesso venne nuovamente adibito a uso militare. Il 1° dicembre 1915 fu disposta la requisizione, seguita dalla derelizione dei locali dell'oratorio, che vennero impiegati per scopi militari per l'intero periodo bellico (1915–1921). In una comunicazione indirizzata alla Curia vescovile, il comandante del Presidio Militare di Pinerolo informò che tali locali, gentilmente concessi, sarebbero stati occupati da un reparto del terzo Reggimento Alpini a partire da quella data[412].

---

[409] Alfredo d'Andrade (1839–1915) Architetto e pittore portoghese naturalizzato italiano, fu tra i protagonisti del restauro monumentale nell'Italia postunitaria. Trasferitosi a Genova nel 1854, si dedicò allo studio dell'arte medievale, promuovendo una visione storicista dell'architettura. Restaurò importanti edifici come la Sacra di San Michele e progettò il Borgo Medievale per l'Esposizione torinese del 1884. A. Venturi, "D'Andrade, Alfredo Cesare Reis Freire", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 32, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1986.

[410] Cfr. D. Seglie e R. Seglie (a cura di), *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno*, Pinerolo 12 giugno 1999, Pinerolo, CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, 2002.

[411] In allegato al documento è presente una lettera della Sottoprefettura, che preannuncia l'intervento di Alfredo D'Andrade, soprintendente ai monumenti del Piemonte. Successivamente alla lettera citata, il 22 novembre, la Soprintendenza inviò un nuovo documento indirizzato al Vescovo e al Presidente della Borsa Clericale. In questa comunicazione si contestava alla Borsa di non aver richiesto anticipatamente l'autorizzazione indispensabile per l'esecuzione dei lavori, e si sollecitava il Vescovo a trasmettere i disegni e tutta la documentazione inerente alle lavorazioni già concluse o in programma. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 6; RSC-378.

[412] In allegato al documento è incluso un carteggio che raccoglie la corrispondenza intercorsa tra la Curia Vescovile, la Borsa Clericale, il Presidio Militare di Pinerolo e la Direzione del Genio Militare

Il 30 dicembre 1915, una lettera della Direzione del Genio Militare, in riferimento al Regio Decreto n. 506 del 22 aprile 1915, stabilì l'occupazione di alcuni locali della Curia di Pinerolo, destinandoli a deposito di avena per l'Amministrazione Militare. La scelta dei locali sarebbe stata effettuata dal Comando del Presidio di Pinerolo, mentre la formalizzazione dell'occupazione prevedeva un sopralluogo fissato per il 3 gennaio 1916 alle ore 10, a cura di un rappresentante della Direzione. A seguito di tale sopralluogo, il rappresentante inviò una lettera nella quale descriveva dettagliatamente i locali oggetto dell'occupazione, precisandone la configurazione e il loro impiego come deposito di avena per le esigenze dell'Amministrazione Militare[413].

Segue di seguito la trascrizione integrale del documento ufficiale, datato 3 gennaio 1916, che dettaglia le condizioni e le caratteristiche dei locali situati in Piazza XX Settembre, destinati ad essere adibiti a magazzini d'avena per conto dell'Amministrazione Militare:

> *[...] a seguito della richiesta della stessa, del 27 dicembre 1915, situati in Piazza XX Settembre:*
> *n. 3 locali chiusi a pianterreno, della superficie complessiva di circa 85.000 mq;*
> *n. 1 atrio, anch'esso a pianterreno, della superficie di circa 180.000 mq.*
> *Lo scopo dell'occupazione è quello di ricavare dei magazzini d'avena per conto dell'Amministrazione Militare; pertanto, è data facoltà a quest'ultima di eseguire in tali locali tutti i lavori che essa riterrà necessari per adibire gli ambienti all'uso cui sono destinati, con l'obbligo, tuttavia, di rimettere i locali nello stato primitivo al cessare dell'occupazione e su richiesta della Curia Arcivescovile proprietaria. Le chiusure sono in mediocre stato di conservazione, mentre lo stato dei pavimenti è buono: essi sono in parte realizzati in cemento (pietrini) e in parte in lastre di pietra; le pareti dei locali chiusi risultano arricciate.*
> *Pinerolo, 3 gennaio 1916. [...]*

---

di Torino, relativa all'utilizzo e alla gestione dei locali requisiti durante il periodo bellico. ASDP, Ord. A. Bernardi1960-2013, Tit. 05 - Collegiata- Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7; RSC-382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391.

[413] ASDP, Ord. A. Bernardi1960-2013, Tit. 05 - Collegiata- Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 -San Domenico, Doc. 7; RSC-382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391.

Tra il 1918 e il 1921 (Figg. 20)[414] il complesso di San Domenico fu adattato ad uso militare, con l'allestimento di un locale destinato a fungere da infermeria e area di isolamento per i malati infettivi. In particolare, il Casotto Daziario in Piazza XX Settembre fu occupato a questo scopo[415].



Figura 20 - Alifredi e Tavera, *Pinerolo – Santuario della Madonna delle Grazie*, 1918. Tratta da: Ditta Chiantore – Mascarelli. (RI - 83)

Con la fine del conflitto, tuttavia, la liberazione dei locali non avvenne immediatamente, come dimostrato da una corrispondenza protratta fino al 1921, anno in cui i soldati abbandonarono definitivamente il complesso. In questo periodo, la chiesa manifestava la necessità di disporre di spazi adeguati alle attività

[414] La veduta documenta l'assetto della piazza antistante la chiesa durante la fase di utilizzo militare, evidenziando la presenza di stalli per cavalli e l'adattamento funzionale dello spazio urbano alle esigenze logistiche del periodo.
[415] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 8; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 60; RSC-385.

di doposcuola e per il catechismo: il 22 febbraio 1920 furono infatti concesse due camere all'interno dell'immobile di San Domenico destinate a tale scopo[416].

Nel mese di aprile, la Curia avanzò formalmente la richiesta di sgombero dell'intero piano terra dell'ex Chiesa di San Domenico, insistendo per la restituzione degli spazi occupati dai militari. Tuttavia, la Direzione Militare del Presidio replicò che tali locali erano indispensabili per il personale addetto al magazzino foraggi, proponendo in alternativa la costruzione di un nuovo locale o di una tettoia per consentire lo spostamento delle attività e, successivamente, lo sgombero. In data 23 aprile 1920, il Presidio, nella sua comunicazione alla Direzione del Genio Militare di Torino, precisò che i militari occupavano esclusivamente gli spazi dell'ex chiesa, composti da tre locali chiusi a pianterreno per una superficie complessiva di circa 85 mq, un atrio anch'esso a pianterreno di circa 180 mq, camere adibite a ufficio e dormitorio per la truppa addetta al magazzino foraggi e una tettoia destinata alla pulitura dell'avena.

Tale descrizione è confermata dalla seguente trascrizione ufficiale:

> *[...] n. 3 locali chiusi a pianterreno dell'ex Chiesa di S. Domenico, della superficie complessiva di mq. 85, e n. 1 atrio, anch'esso a pianterreno, della superficie di mq. 180; camere adibite ad ufficio e dormitorio della truppa addetta al magazzino del foraggio, impiantate nella stessa ex chiesa di S. Domenico, e tettoia adibita per la pulitura dell'avena. [...]*[417]

Il responsabile del Presidio sottolineò, inoltre, che, in assenza di altri spazi idonei per i militari, era fondamentale garantire la sicurezza del magazzino foraggi. In considerazione delle reiterate istanze della Curia, fu auspicato l'invio di un ufficiale incaricato di individuare una soluzione idonea, che prevedesse lo sgombero degli spazi attualmente occupati e la realizzazione di una tettoia adiacente all'ex chiesa per trasferire le funzioni svolte. Tuttavia, un sopralluogo effettuato nel mese di

[416] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7; RSC-382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391.
[417] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7; RSC-382, 383, 384, 386.

maggio 1920 dichiarò, per il momento, l'impossibilità di procedere con entrambe le operazioni[418].

L'11 settembre 1920, la Curia inviò una lettera nella quale ribadiva che, fin dal 22 maggio dello stesso anno, era atteso lo sgombero dei locali dell'ex Chiesa di San Domenico, destinati ad ospitare una scuola regia per ragazzi. Il Vicario Generale, in tale comunicazione, diffida i responsabili affinché provvedano a liberare gli spazi nel minor tempo possibile e, conformemente alla commissione del 3 gennaio 1916, sollecita il ripristino dei locali nel loro stato originario[419]. In seguito, nel marzo 1921 il Presidio della Divisione Militare di Torino comunicò alla Curia, tramite una lettera dell'11 marzo, lo sgombero imminente dei locali dell'ex Chiesa di San Domenico. In tale comunicazione si precisava che: «il sig. Pons provvederà con locali propri all'immagazzinamento del foraggio e biada; pertanto, i locali della Chiesa di San Domenico saranno sgombrati e derequisiti entro il 20 corrente». Ulteriori dettagli emersero in una comunicazione del 14 marzo, nella quale si specificava che lo sgombero sarebbe avvenuto lunedì 21 marzo alle ore 10, con la richiesta di garantire la presenza di un rappresentante della Curia per le operazioni e gli accertamenti necessari. Il verbale di riconsegna dei locali fu infine redatto il 29 marzo 1921[420].

L'anno successivo, il 22 novembre 1922, Cesare Bertea, soprintendente ai Monumenti del Piemonte, inviò al vescovo di Pinerolo una nota in cui ribadiva l'obbligo di ottenere, in via preventiva, l'autorizzazione per ogni intervento di restauro sulla chiesa e sul campanile di San Domenico, riconosciuti come monumenti nazionali[421]. Contestualmente, la Soprintendenza espresse il proprio dissenso per le modifiche apportate dalla Borsa Clericale all'edificio sacro, con particolare riferimento alla zona absidale della chiesa e al campanile, entrambi

[418] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7; RSC-382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391.
[419] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7; ; RSC-382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391.
[420] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7; ; RSC-382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391.
[421] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 13; RSC-392.

soggetti a vincolo di tutela[422], e avanzò riserve riguardo alla vendita dell'ex chiesa e degli edifici adiacenti alla Parrocchia di San Donato[423].

Nel 1923, in risposta alle osservazioni della Soprintendenza ai Monumenti, l'Ente Borsa Clericale di Pinerolo redasse una relazione che illustrava le modifiche apportate e l'utilizzo degli spazi dell'ex complesso di San Domenico. Tale relazione, sotto l'aspetto artistico, sosteneva che l'unica parte di rilievo architettonico era rappresentata dall'abside e dal campanile, mentre le cinque navate – di cui le due estreme erano chiuse da un muro longitudinale – non presentavano alcun interesse. Le colonne, infatti, erano state costruite in maniera disordinata, e nella navata centrale il tetto era sostenuto da quattro "pilastroni" a base quadrata, edificati probabilmente in occasione della ricostruzione dopo il crollo del tetto e delle volte. L'attuale facciata, realizzata quando l'edificio fu ridotto alla lunghezza attuale, presentava finestre e porte di dimensioni e forme disparate, in netto contrasto con l'architettura originaria dell'abside e del campanile.

In un ulteriore relazione, la Soprintendenza espresse un parere contrario in merito alla riduzione del vincolo, sostenendo che le parti più rilevanti – l'abside e il campanile, che conservavano intatta la loro struttura originaria del XV secolo – meritavano di essere preservate, e che anche il resto dell'edificio, pur subendo le conseguenze di un incendio del 1684 che aveva distrutto una parte significativa delle cinque navate (le quali erano state accorciate di circa 40 metri durante la ricostruzione), doveva essere conservato. In particolare, si sottolineava che la navata di sinistra, ancora quella antica e coperta da volte a crociera, doveva essere considerata nel progetto di eventuali demolizioni promosso dall'Ente Borsa Clericale di Pinerolo.

Il 19 dicembre 1925, la Giunta Provinciale Amministrativa approvò l'alienazione dell' edificio sacro e del convento di San Domenico dalla Borsa

[422] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 61; RSC-393.

[423] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 62; RSC-394.

Clericale alla Parrocchia di San Donato[424], la quale intervenne per salvaguardare quanto ancora visibile, apportando decurtazioni allo spazio destinato al culto e modifiche allo stabile del convento per rispondere alle esigenze pastorali. A seguito di tale necessità, tra il 1928 e il 1930 fu realizzato il progetto di Guido Arbinoli, che prevedeva la costruzione di un tramezzo murario in mattoni finalizzato a separare la porzione originaria della navata centrale dalla parte ricostruita alla fine del Seicento, definendo così una nuova area funzionale per l'attività liturgica[425].

Il processo di riqualificazione culminò con la dichiarazione ufficiale del vescovo Gaudenzio Binaschi, datata 27 marzo 1931, che sancì la riapertura al culto della chiesa di San Domenico; pochi mesi dopo, il 28 settembre 1931, la chiesa fu ufficialmente riaperta al culto[426] (Fig. 21).

Tra il 1932 e il 1963, sebbene le informazioni sul complesso siano piuttosto limitate, emergono alcuni eventi che evidenziano l'evoluzione delle sue funzioni all'interno del contesto cittadino. In un primo momento, tra il 1932 e il 1934, si registrò la fusione dell'Asilo Infantile con l'Asilo Umberto I[427], mentre nel periodo 1940–1943 fu stipulata una convenzione con i Padri Giuseppini per la gestione dell'Oratorio e della Tipografia Vescovile[428]. Il 18 agosto 1943 il vescovo Binaschi inoltrò al Presidio Militare una richiesta per autorizzare l'utilizzo dei locali da parte

[424] 12 febbraio 1924 – Perizia d'estimo eseguita dal geometra Felice Mago sui terreni e sui locali della chiesa di San Domenico, di proprietà della Borsa Clericale, finalizzata a determinare il loro valore patrimoniale e a valutare le condizioni strutturali. Tale valutazione fu probabilmente condotta in vista del passaggio di proprietà dalla Borsa Clericale alla Parrocchia di San Donato. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 9; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 09 – Borsa Clericale, Classe 04 – Corrispondenza con autorità civili, Doc. 16; Rendiconto sull'impiego parziale dei fondi del lascito di don Ferrero, destinati a coprire le spese per il trasferimento degli immobili di San Domenico dalla Borsa Clericale alla Parrocchia. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc.63.

[425] Città e cattedrali Piemonte/ Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesadi-san-domenico; RSC-399.

[426] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 10; RSC-401, 402.

[427] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 –Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. 21; RSC-403.

[428] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 67; RSC-406.

delle Associazioni Caritative e di Azione Cattolica, garantendo il rispetto delle norme sul coprifuoco dettate dalle leggi di guerra[429].



Figura 21 - Anonimo, *Interno della chiesa di San Domenico*, 1940. Collezione privata. (RI - 92)

[429] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 68, RSC-407.

Nel 1958, nell'elenco degli antichi manufatti, delle costruzioni architettoniche e delle parti monumentali di edifici e ruderi esistenti nel comune di Pinerolo, il complesso di San Domenico risultava così descritto: «Torre quadrata di 5 piani rischiarata da finestre biforate nei quattro piani inferiori e da trifore al quinto piano; muricci sostengono archetti di forma rotonda e questi piani sono divisi da una fascia in rilievo sostenuta da dentelli in mattoni, la quale fascia si collega con le lesene angolari della torre stessa». L'abside presentava invece: «un esterno di costruzione simile a quella della torre, con aperture ogivali. Materiali predominanti: i mattoni soli sono impiegati nelle lesene, negli archi delle finestre e nelle falde. Le pietre predominano nei muri della torre e della chiesa; questi ultimi sono sempre senza intonaco, mentre quelli laterali della chiesa sono ricoperti di calce».

Il 19 maggio 1960 il vescovo sancì ufficialmente la consacrazione del nuovo altare semi-pubblico annesso all'Oratorio di San Domenico, che divenne custode delle reliquie dei Santi Martiri Illuminata e Innocenzo[430]. Infine, tra il 1961 e il 1963 fu redatta una pratica relativa al contratto di locazione quinquennale stipulato con il Comune per l'utilizzo di cinque aule dell'Oratorio, destinate alle Scuole Elementari femminili cittadine[431]. Nel 1963, il Vescovo Gaudenzio Binaschi, su istanza del Can. Mario Lisa, rilasciò l'autorizzazione per l'erezione di un oratorio semipubblico presso il Centro Assistenziale Gioventù della Parrocchia di San Donato, autorizzando altresì la custodia del Santissimo Sacramento[432]. La conformità del locale fu confermata da una relazione preliminare redatta dal Can. Mario Tardivo. Successivamente, il 12 novembre 1963, il parroco di San Donato, Can. Mario Lisa, inoltrò alla Curia la seguente richiesta:

> *[...] adibire a Cappella interna del 'Centro Assistenziale Gioventù' (Oratorio femminile 'Casa del Catechismo' e Oratorio Maschile 'S. Domenico') un locale*

[430] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 11; RSC-409

[431] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 7; RSC-410.

[432] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 San Domenico, Doc. 16; RSC-415.

adattato all'uopo e posto a cavaliere tra i due Oratori Giovanili, onde possano usufruirne entrambi per ritiri spirituali, cenacoli specializzati di formazione, visite eucaristiche, ore di adorazione, ecc. La piccola Cappella servirebbe inoltre alla Comunità delle Rev. de Suore della 'Casa del Catechismo' per le loro pratiche di pietà nei periodi invernali, quando la Chiesa di S. Domenico, onde evitare una spesa considerevole, non viene riscaldata durante i giorni feriali […][433].

Nel corso degli ultimi decenni, la chiesa di San Domenico ha subito numerosi interventi di manutenzione e restauro. Già nel 1979 furono eseguiti lavori che comprendevano il rifacimento del pavimento e lo spostamento del crocifisso, per una spesa complessiva di 421.900 lire[434]. Nel 1986, durante la riqualificazione urbanistica dell'attuale Piazza Marconi, uno scavo sul sagrato portò alla luce le fondazioni delle colonne dell'edificio originario, evidenziate con conci di pietra che ne delineavano l'impronta[435].

Il 14 giugno 1989, il parroco di San Donato, don Verzino Filiberto, inviò all'Ordinario della Diocesi di Pinerolo una missiva, corredata dalla documentazione relativa al progetto di ripristino della facciata, in cui si richiedeva l'autorizzazione ai sensi della Legge Regionale del 7 marzo 1989 n. 15. Pochi giorni dopo, il vescovo Pietro Giacchetti concesse l'autorizzazione, consentendo l'avvio dei lavori, affidati all'architetto Elvio Rostagno[436].

Nel 2002 fu realizzata un'operazione di rifacimento completo del tetto della chiesa[437], mentre tra il 2003 e il 2005 il campanile, in grave stato di degrado con

[433] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 San Domenico, Doc. 16; RSC-415.
[434] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 17; RSC-418.
[435] Nella tesi di C. Santi "*L'oratorio di San Domenico a Pinerolo: conservazione, valutazione e sicurezza"* e in quella di I. Scalco e M. Spadaro *"Savigliano e Pinerolo: due fondazioni domenicane medievali"* questo evento viene collocato erroneamente nel 1962. In una nota, gli autori spiegano di non aver rinvenuto riferimenti archivistici certi e ipotizzano che i lavori siano stati effettuati, molto probabilmente, nel 1979 o nel 1989. Città e cattedrali. *Chiesa di San Domenico di Pinerolo.* Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesadi-san-domenico (consultato il 15/01/2025).
[436] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 18; RSC-420
[437] Città e cattedrali. *Chiesa di San Domenico di Pinerolo.* Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesadi-san-domenico (consultato il 30/06/2025).

evidenti dissesti strutturali, fu sottoposto a interventi di consolidamento e ristrutturazione per garantirne la stabilità e preservarne le caratteristiche distintive, con i lavori completati nel 2005[438]. Successivamente, nel periodo 2008-2009, un progetto di ripristino interessò la campata centrale antistante l'abside: l'intervento si concentrò sul recupero delle superfici dell'intradosso della crociera costolata e del capitello cubico, restituendo la decorazione originale, e prevedeva inoltre il consolidamento e il restauro di un affresco attribuito alla Scuola di Jacopo Jaquerio, probabilmente opera dei Serra di Pinerolo [439].

Nel periodo maggio - settembre 2013 fu realizzato il recupero della volta e della parete sinistra dell'aula della chiesa. In questo progetto la decorazione più antica delle superfici bianche è stata recuperata e messa in evidenza. La tecnica utilizzata prevede l'alternanza di bianco e nero per creare motivi ondulati e bordature decorative, che sono stati ulteriormente valorizzati da tocchi di colore applicati ai dettagli e ai decori floreali. L'intervento, inquadrato nell'ambito dei restauri dei dipinti murali e degli intonaci storici, fu commissionato dalla Parrocchia di San Donato nella Cattedrale e diretto dal Prof. Arch. Carla Bartolozzi e dall'Arch. Francesco Novelli[440] (Fig. 22).

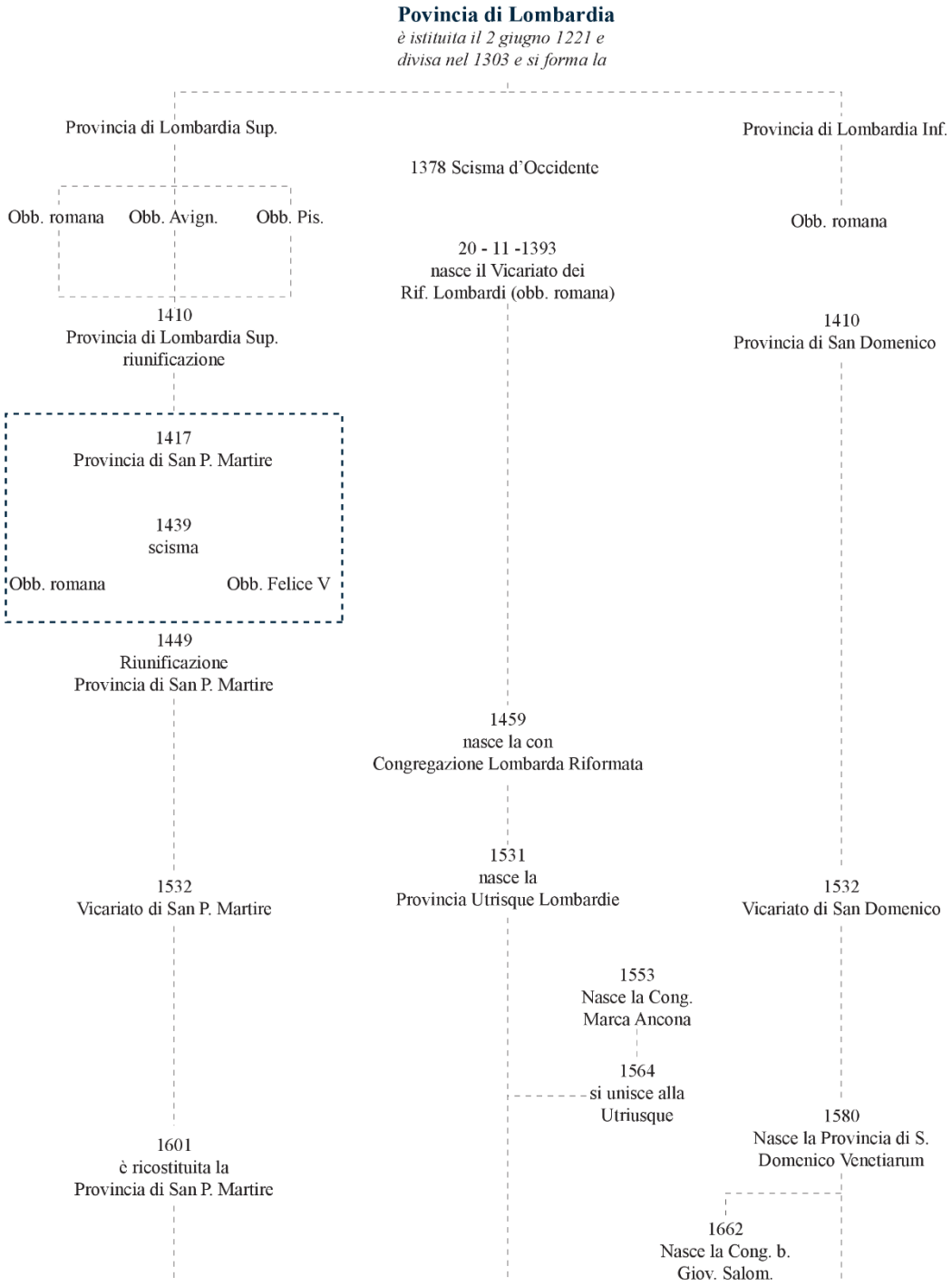
Infine, nel 2025 è stato approvato un nuovo progetto di restauro della chiesa di San Domenico curato dallo studio De.Arch. Attualmente, i lavori non sono ancora iniziati, con una messa in opera prevista, se non diversamente comunicato, per il mese di luglio.

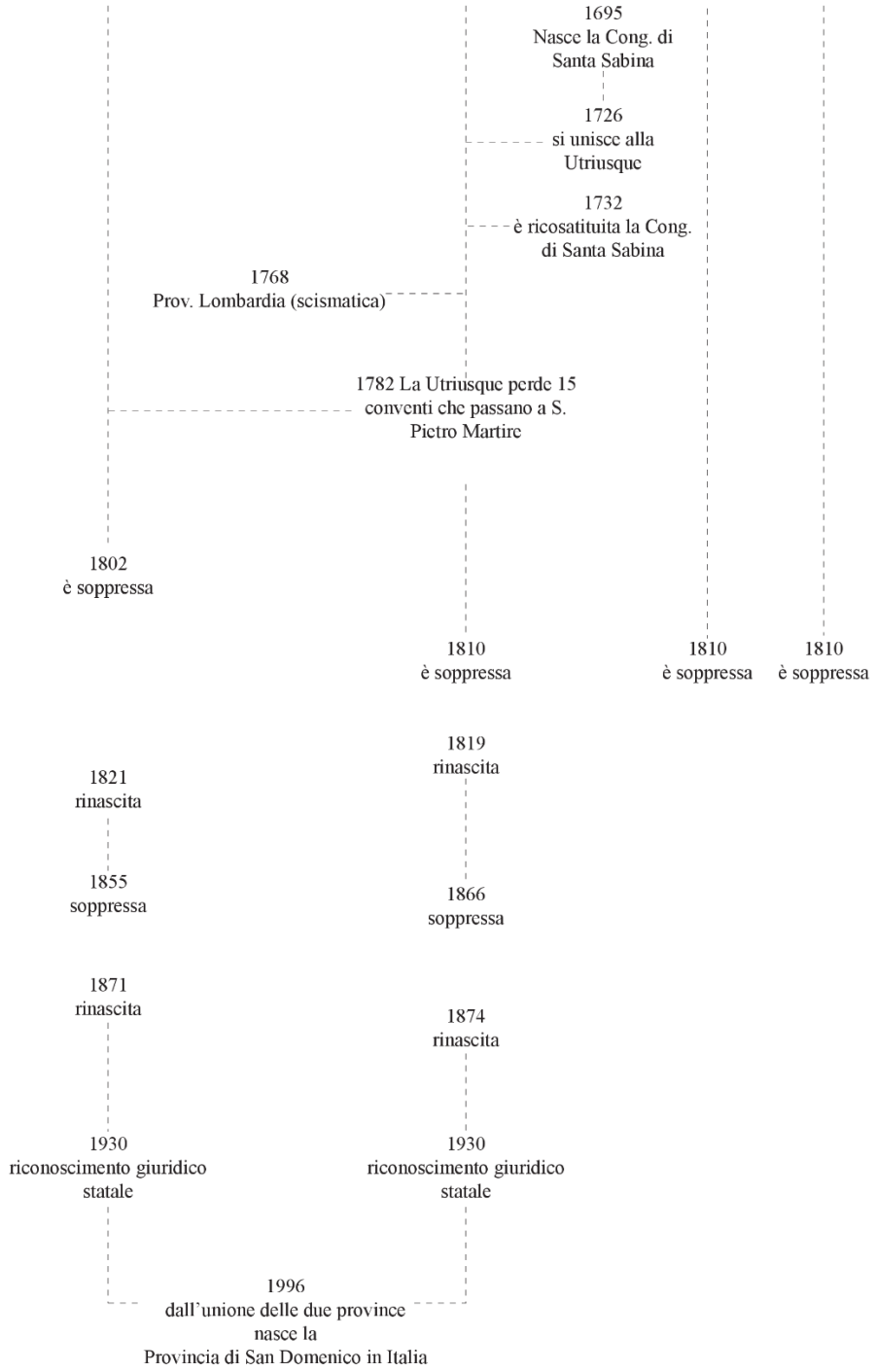
[438] Città e cattedrali. *Chiesa di San Domenico di Pinerolo.* Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesadi-san-domenico (consultato il 30/06/2025).
[439] Città e cattedrali. *Chiesa di San Domenico di Pinerolo.* Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi Italiane. *San Domenico di Pinerolo.* Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025).
[440] Consorzio San Luca. *Restauro pittorico – San Domenico a Pinerolo.* Disponibile online: https://consorziosanluca.eu/realizzazioni-consorzio-san-luca/restauro-pittorico/san-domenico-a-pinerolo.html (consultato il 26/02/2025).



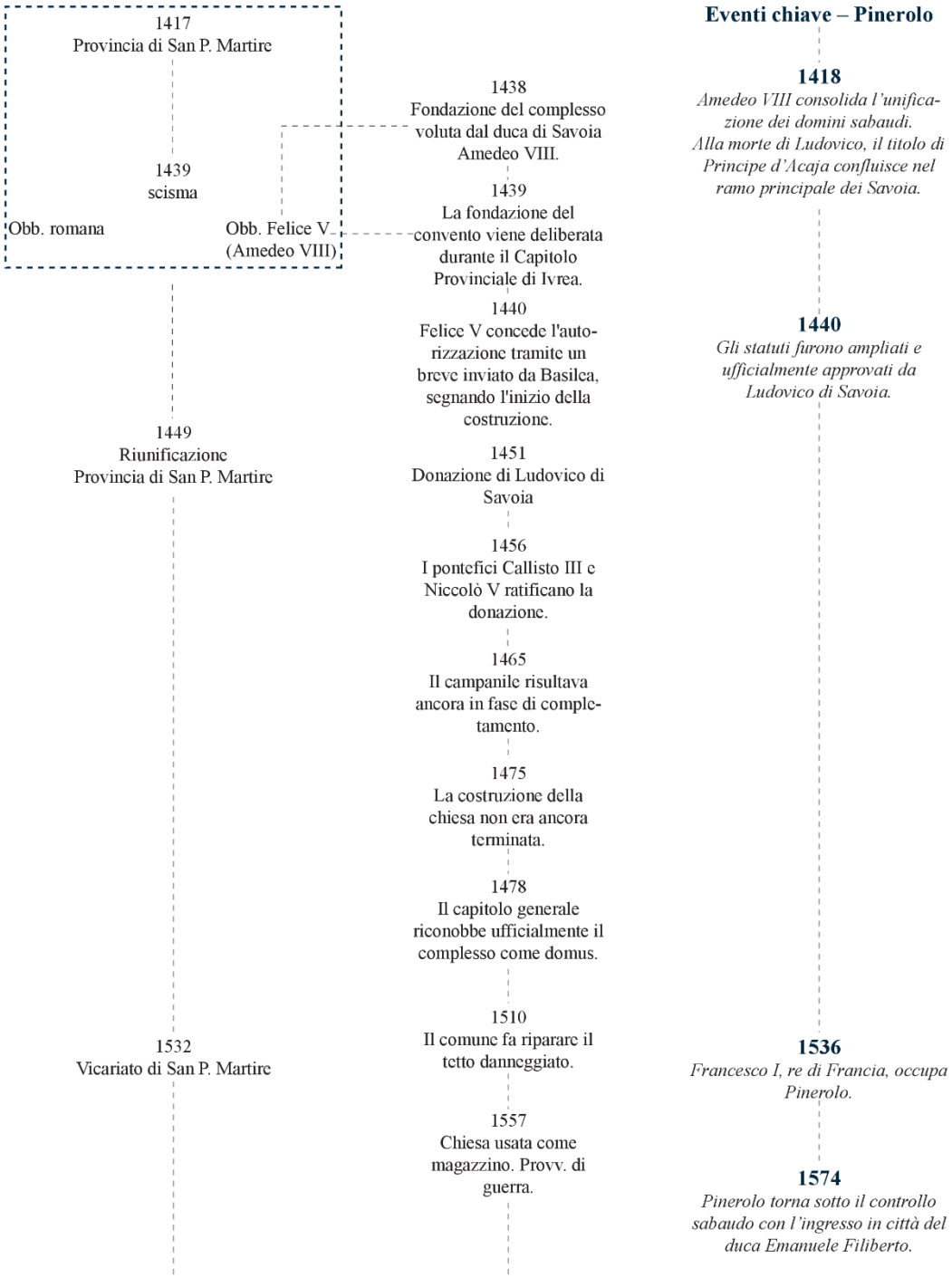
Figura 22 - *Pinerolo (TO), chiesa di San Domenico. Restauro della volta e della parete sinistra dell'aula, maggio–settembre 2013*. Intervento di restauro dei dipinti murali e degli intonaci storici. Tratto da: consorziosanluca.eu (ultima consultazione: 15/01/2025)

1.7 Schema: Provincia di Lombardia




1695
Nasce la Cong. di
Santa Sabina
1726
si unisce alla
Utriusque
1732
è ricosatituita la Cong.
di Santa Sabina
1768
Prov. Lombardia (scismatica)
1782 La Utriusque perde 15
conventi che passano a S.
Pietro Martire
1802
è soppressa
1810
è soppressa
1810
è soppressa
1810
è soppressa
1819
rinascita
1821
rinascita
1855
soppressa
1866
soppressa
1871
rinascita
1874
rinascita
1930
riconoscimento giuridico
statale
1930
riconoscimento giuridico
statale
1996
dall'unione delle due province
nasce la
Provincia di San Domenico in Italia

1.8 Schema: Chiesa e Convento dei SS. Antonio e Domenico a Pinerolo



1584
Visita apostolica del Monsignor Peruzzi con conseguente richiesta di restauro della chiesa.

1594
I danni alla chiesa sono imputabili al degrado delle mura cittadine.

1601
è ricostituita la Provincia di San P. Martire

1630
Seconda dominazione francese. Il cardinale di Richelieu occupa Pinerolo.

1636
Passaggio sotto la giurisdizione della Provincia domenicana di Francia.

1693
Bombardamento francese su Pinerolo con gravi danni alla chiesa di San Domenico.

1694 - a seguire
Negli anni successivi la chiesa fu ricostruita ma non raggiunse mai le dimensioni originarie.

1694
La chiesa fu devastata da un incendio in cui persero la vita duecento infermi.

1696
Le fortificazioni francesi nei pressi di Pinerolo furono demolite prima della cessione della città al duca di Savoia. Successivamente, il convento di Pinerolo fu riaggregato alla Provincia di San Pietro Martire.

1696
Trattato di Torino.
Dopo anni di battaglie, Pinerolo torna ai Savoia.

1747
Il complesso di San Domenico fu riconvertito a uso militare.

1748
Diocesi.
Benedetto XIV erige la diocesi di Pinerolo.

1788
La facciata venne completata e adornata con un'epigrafe.

1793
Durante l'invasione francese, la chiesa di San Domenico fu sconsacrata e destinata a usi profani.

1799
Durante l'invasione austriaca, la chiesa subì gli stessi utilizzi profani.

1801
La chiesa fu usata come magazzino, fabbrica di salnitro e, in assenza di guarnigione stabile, come caserma.

26 febbraio 1801
Soppressione del convento di San Domenico.

27 marzo 1801
L'ex convento domenicano fu assegnato in proprietà all'Ospedale degli Infermi rappresentato dal Commissario di Guerra.

1802
è soppressa

1805
Affitto dalla Commissione Amministrativa degli Ospizi all'oste Michele Antonio Polliotti.

1808
Un terremoto colpì Pinerolo causando danni significativi a diversi edifici. Non si esclude che anche il complesso di San Domenico abbia subito danni.

1811
Crollo della volta della navata centrale, danneggiò le navate laterali lasciando l'intera struttura esposta.

1799
Invasione austriaca e terza dominazione francese.

1815
Si conclude il periodo napoleonico con una "Restaurazione" che ripristina uomini e sistemi precedenti al 1798.

1821
rinascita

1855
soppressa

1871
rinascita

1817
L'Intendente Generale delle Fabbriche e Fortificazioni sovrintende ai lavori di restauro dell'ex complesso.

1820
L'architetto G.A. Carena riferisce di un crollo parziale del convento.

1824
Cessione in permuta alla curia e divisione in tre parti assegnate: Catacumenti, curia e Suore di San Giuseppe.

1826
Relazione redatta dall'ingegnere Salvay riguardante la suddivisione dei locali del Convento di San Domenico.

1888
Incendio all'interno del complesso, non se ne conoscono gli effetti.

1900
Il vano della chiesa viene utilizzato come scuderia e fienile.

1903
Progetto, mai realizzato, del nuovo ospedale civile sull'area del complesso di S. Domenico.

1911
La chiesa e il convento di San Domenico furono venduti dalla Congregazione di Carità alla borsa clericale.

1926
Alienazione della chiesa e convento di San Domenico dalla borsa blericale alla Parrocchia di San Donato.

1821
Pinerolo gioca un ruolo nell'ambito dell'insurrezione.

1848-1849
Nascita dell'Associazione Operaia per il Mutuo Soccorso. La città acquisisce prestigio con il trasferimento della Scuola di Cavalleria da Venaria Reale.

1915-1918
Prima guerra mondiale

1928
Progetto di Guido Arbinoli per la costruzione di un tramezzo in mattoni che separa la navata centrale originaria dalla porzione ricostruita nel Seicento.

1930
riconoscimento giuridico statale

1931
Riapertura al culto della chiesa di San Domenico.

1944-1945
Nove incursioni aeree concentrate principalmente nella periferia.

1979
Lavori di manutenzione della chiesa, che hanno incluso il rifacimento del pavimento e lo spostamento del crocifisso.

1986
Riqualificazione urbanistica dell'attuale Piazza Marconi, un intervento sul sagrato ha portato alla luce le fondazioni delle colonne della chiesa originaria.

1989
Progetto di restauro della facciata seguiti dall'architetto Elvio Rostagno.

1996
dall'unione delle due province nasce la Provincia di San Domenico in Italia.

2002
Intervento di rifacimento completo del tetto della chiesa di San Domenico.

2003-2005
Il campanile della chiesa è stato sottoposto a interventi di consolidamento e restauro.

2008-2009
Progetto di restauro nella chiesa di San Domenico ha interessato la campata centrale antistante l'abside.

2025
Progetto di restauro della chiesa di San Domenico curato dallo studio De.Arch.

ALLEGATI

Regesto storico-cronologico

Fonti primarie e secondarie

Legenda

Per una maggiore comprensione nella lettura del regesto, si rimanda alla seguente legenda:

Argomenti generali

Richieste / donazioni / fondazioni

Costruzione / edificio / progetti

Accuse / litigi

Acquisti / affitti / vendite

Fonti complementari

Documenti rilevanti

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
1	**Inizio XIV secolo**	La presenza dell'Inquisizione si intensificò nei territori intorno a Pinerolo, con documentate attività inquisitoriali. Il predicatore Ugo Pingone probabilmente già attivo tra il 1297 e il 1298, seguito nel 1314 dall'inquisitore Francesco Pocapaglia, il quale operò contro i *Valdenses et haereticales* presenti nelle valli adiacenti.		La valle Chisone era divisa in due aree: una sotto il controllo dei Savoia e l'altra sotto il dominio del Delfinato. L'attività inquisitoriale era gestita dai predicatori nella parte inferiore e dai francescani nella parte superiore. L'ipotesi della presenza di Ugo Pingone è supportata dai registri della castellania di Perosa, dove è menzionato come «Inquisitor haereticae pravitatis in provincia Lombardiae et Marchia Ianuensi» in un atto notarile del 1301.	**Secondaria.** **Manfredini:** Vedi G. Grado Merlo, *Val Pragelato 1488*, Torre Pellice, 1988, p. 10	**I. Manfredini,** 2006, pp. 181-182 **F. Gabotto,** 1898, p. 53

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
2	**1328**	Il comune di Pinerolo concesse loro un'elemosina di dieci lire, affinché potessero recarsi al capitolo generale di quell'ordine, che doveva allora tenersi a Torino. Si trattava di *fratres predicatores*, probabilmente appartenenti al convento di Savigliano.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Caffaro,** 1906, p. 152
3	**1333**	I registri di tesoreria dei Principi d'Acaia documentano la condanna di alcuni valdesi a Pinerolo, con una sanzione di 30 soldi per l'accusa di diffusione dell'eresia valdese. Ulteriori condanne e processi contro i seguaci di Valdo sono riportati anche tra il 1351 e il 1387.			**Primaria.** Estratto dai conti di tesoreria. (Collocazione archivistica non verificata)	**I. Manfredini,** 2006, p. 182

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
4	**18 marzo 1387 - marzo 1389**	Antonio da Settimo arriva a Pinerolo il 18 marzo 1387, dove avvia indagini, interrogatori e condanne. Torna in città a metà novembre dello stesso anno, proseguendo le attività inquisitoriali fino a dicembre, concludendo con scomuniche e confische. Dopo ulteriori indagini fuori città, è nuovamente a Pinerolo nel maggio 1388, dove opera fino alla fine di agosto, prima di trasferirsi nelle valli di Lanzo.			**Secondaria.** Estratto da: Biblioteca Casanatense MS. 3217, Processus contra Waldenses, Pauperes quos dixere de Lugduno, aliosque hereticos, fraticellos, trascrizione in A. Barbero, Fermenti ereticali in Piemonte alla fine del Trecento, II, Tesi di laurea, Torino, 1966.	**E. De Biasio,** 2018, pp. 24-25
5	**1399 - 1403**	La necessità di fermare le ondate di disordini portò probabilmente a divulgare la leggenda della predicazione di San Bernardino nelle valli pinerolesi contro gli eretici, cosa che in realtà fece San Vincenzo Ferreri, alcuni anni prima.			**Primaria.** Estratto da un ordinato comunale del 1451 (cfr. p. 4). (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1897, pp. 104-105, nota 2

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
6	**1402**	Note di spese che provano la predicazione di Vincenzo Ferreri a Pinerolo. Un documento ci informa del pagamento a due frati che recapitarono alcune lettere del comune di Pinerolo a Vincenzo Ferreri, il quale si trovava allora a Fossano; da un altro conto risulta il denaro speso per la confezione di due cappe, fornite dal comune di Pinerolo a Ferreri e a un suo compagno.	*Libravit duobus fratribus minoribus missis per commune apud Foxanum causa portandi literas domino fratri Vincendo Feret fratri prediratori.* [1] *Libraverunt Georgio Bartolomeo draperio de Pinayrolio pro pretio pani brunete fine de Sanclo. Lo pro duabus capis datis per comunitatem Pineyrolii amore dei domini fratri Vincendo predicatori et eias socio.* [2]	.	**Secondaria.** Nessuna informazione.	[1,2] **A. Caffaro,** 1906, p. 151
7	**1403**	V. Ferreri, scrivendo da Ginevra, indirizzò una lettera a frate Giovanni del Podio, maestro generale dell'Ordine di San Domenico, nella quale testimonia la sua missione.	«Io percorsi tutta la diocesi di Torino, tutte le città e castella del Piemonte e della Lombardia, io visitai le tre famosissime valli degli eretici valdesi, e tutti quei popoli con ardentissimo fervore di spirito sentirono la verità della fede e della, penitenza.» [3]	In quell'anno, San Vincenzo Ferreri predicò in diverse occasioni nella chiesa di San Donato e, in particolare, nella chiesa di San Francesco. Nel 1401 trascorse tre mesi nel Delfinato, visitando Luserna e recandosi successivamente a Pra del Torno.	**Primaria.** Testimonianza pittorica su una colonna nella chiesa di San Donato nell'agosto del 1891. La citazione è tratta da Tournon, Histoire des hommes illustres de l'ordre des FF. Prêcheurs.	[3] **P. Caffaro,** 1893, p. 140

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
8	**1407**	Frate Bartolomeo di Saluzzo, domenicano del convento di Savigliano, predicò a Pinerolo, dove ricevette in dono una cappa dal comune.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Caffaro,** 1906, p. 152
9	**1418 - 1428**	L'arrivo dei Predicatori a Pinerolo può essere collocato temporalmente attorno all'anno della morte di Ludovico d'Acaia, evento che segnò anche l'inglobamento della città nei possedimenti savoiardi sotto il governo di Amedeo VIII.			**Primaria.** Vedi Biblia dei Consignamenti del 1428.	**M. Calliero,** 2002, p.180
10	**1427**	Fra Giovanni di Ceva, membro dell'Ordine dei Predicatori, dedicò un intero anno alla predicazione nella chiesa di San Francesco, ricevendo in segno di riconoscenza una veste offerta dal comune. Nello stesso periodo, un inquisitore dell'eresia soggiornò a Pinerolo per tre o quattro mesi, durante i quali il comune si fece carico di garantirgli un alloggio.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Caffaro,** 1906, p. 152

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
11	**1428**	Nel consegnamento si menziona una *domus Fratrum Sancti Dominici de Savigliano*, situata nell'area denominata Baptiment, nei pressi del convento di San Francesco. È possibile che i frati Predicatori giunti a Pinerolo provenissero proprio dal convento di Savigliano e risiedessero in una sede temporanea, in attesa di ottenere una sistemazione definitiva.	*[...] unum conventum religiosorum beati Dominici in villa Pinerolii in loco dicto Baptiment.* [4]	Nei conti degli anni 1392-94 si trovano ordini relativi ai redditi della *domus baptamenti*, destinati a opere di pietà. Oltre alla *domus* presso Santa Brigida, il comune ne possedeva un'altra in via Nuova, identificabile con l'attuale edificio di via Sommeiller n. 25. Nel 1636, questa casa era ancora nota come "casa della scola", presso il giardino dei frati minori.	**Primarie e secondarie.** **P. Caffaro:** Estratto da conti esattoriali del 1392-94. (Collocazione archivistica non verificata) **A. Caffaro:** Nessuna informazione. **M. Calliero:** Biblia dei Consignamenti.	[4] **P. Caffaro,** 1900, pp. 35-36 **A. Caffaro,** 1906, p. 152 **M. Calliero,** 2002, p.180
12	**maggio 1428**	Nel maggio di quell'anno, fra Tibaldo de Boscho predicava a Pinerolo, dove fu invitato a proseguire le sue predicazioni durante le festività di Pentecoste. In segno di riconoscenza, gli venne concessa un'elemosina di sei fiorini, accompagnata dalla richiesta di ricordare il popolo pinerolese nelle sue preghiere e dall'invito a tornare frequentemente in città.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Caffaro,** 1906, p. 153

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
13	**1429**	A Pinerolo, l'inquisitore fra Ludovico de' Soncino ricevette in dono dieci fiorini dal comune, destinati all'acquisto di una cappa.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Caffaro,** 1906, p. 153
14	**1437** - **1438**	Nella zona del *Baptiment*, situata a metà di Via Nova, si trovavano una scuola, un ospedale e una chiesa. Poncio de la Mota, giunto a Pinerolo insieme a un altro frate, richiese di poter risiedere temporaneamente nella *domus Batamenti,* poiché il complesso destinato all'Ordine non era ancora stato edificato.	*[...] Domum batamenti ubi possit una cum eius socio ibidem mansionem facere videlicet en batamento et ecciam ibi alquando celebrare.* [5]	Il Caffaro ritrova nella casa in cima alla scala santa, via sommelier, la zona del *batiment*. Infatti, essa veniva chiamata *domus sita ad batimentum*. Il Gabotto ne "Gli ultimi principi d'Acaja" p. 554 chiama erroneamente Poncio de la Mota minorita.	**Primaria.** Estratto da conti esattoriali del 1392-94. (Collocazione archivistica non verificata)	[5] **P. Caffaro,** 1900, pp. 36-37, nota 1 e 4 **A. Caffaro,** 1906, p. 154

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
15	**21 marzo 1437**	In un atto consigliare vengono menzionate lettere inviate dal principe di Piemonte al castellano, al giudice e ai consiglieri di Pinerolo. Le missive, indirizzate al venerabile frate Donato, guardiano del convento dell'Ordine dei Frati Minori di Pinerolo, trattano la questione relativa alla costruzione di un edificio per l'Ordine di San Domenico, richiesta da Poncio de la Mota appartenente all'Ordine dei Predicatori.			**Primaria.** Estratto da atto consiliare del suddetto anno. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 37

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
16	**10 agosto 1438**	Il complesso conventuale dei Predicatori fu fondato per volontà del duca di Savoia, Amedeo VIII, che il 10 agosto 1438, presso Ripaglia, sottoscrisse un documento autorizzando la costruzione del convento nella zona denominata "Le Baptiment". Tuttavia, la prossimità con il convento dei Frati Minori generò immediatamente delle opposizioni, poiché i francescani temevano che la presenza di due ordini religiosi così vicini potesse causare svantaggi. Una delegazione francescana si recò dal duca, riuscendo a ottenere lo spostamento del nuovo convento. Di conseguenza, il convento domenicano fu collocato nei pressi della porta di San Francesco e delle mura cittadine.	*[...] in platea dicte ville (nostre) Pinerolii iuta portam nuncupatam portam sancti Francisci et menia ipsius ville ab oriente carreriam publicam tendentem ab eadem porta ad dictum conventum sancti Francisci, ab oriente et vento et quandam aliam carreriam tendentem ab ipsa carreria ad sanctum Mauritium superus a retro, dicto loco Baptiment in libertate qua per ante erat remanente [...].* [6]	Per la sua fondazione, il duca concesse un contributo di mille fiorini. Secondo il Caffaro gli autori precedenti tradussero in maniera errata l'atto di fondazione del monastero. C. Santi, nel suo regesto, sostiene che la bolla presente nell'archivio storico è legata alla fondazione e l'ha associata a quella del 10 agosto 1438. Tuttavia, la bolla è firmata da Felice V che però diventerà antipapa solo nel 1439.	**Primaria.** Copia estratta il 19 settembre 1787 dall'originale, conservato nell'archivio del convento dei Predicatori di Pinerolo e sottoscritta da Ludovico Merlo, ordinato sacerdote. (Archivio del monastero della Visitazione di Pinerolo, Pin., III, 194-195). (Collocazione archivistica non verificata)	[6] **P. Caffaro,** 1900, pp. 35-36

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
17	**17 settembre 1438**	Negli atti consigliari di Pinerolo è conservata una copia intitolata *Copia litterarum pro fundatione conventus Beati Dominici.*		Il Caffaro ci fa notare che la *Copia litterarum pro fundatione conventus Beati Dominici* risulta datata al 7 agosto 1438.	**Primaria.** Estratto da atto consiliare del suddetto anno. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 37 **A. Caffaro,** 1906, p. 155
18	**1439**	In un atto consigliare si fa riferimento a una richiesta presentata dal milite e dottore in legge Pietro Marcandi, luogotenente nell'ufficio di scrittura del principe. La richiesta riguarda il *super facto,* ossia la questione della costruzione di un convento per i frati predicatori, un progetto nuovamente avanzato dal venerabile maestro Poncio de la Mota. La decisione di fondare il convento domenicano fu presa dalla provincia durante il capitolo provinciale tenutosi a Ivrea.			**Primaria e secondaria.** **Caffaro:** Estratto da atto consiliare del suddetto anno. (Collocazione archivistica non verificata) **Piagno:** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p. 38 **A. O. Piagno,** 2023, p. 345

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
19	**8 luglio 1440**	Il duca Amedeo VIII, eletto al soglio pontificio con il nome di Felice V Antipapa, approvò l'erezione del convento tramite uno *spedito* inviato da Basilea all'abate di Santa Maria, Ugone di Lusignano, e a due canonici della chiesa torinese. Il vicario generale dell'Ordine, fra Filippo Bandoni, incaricò fra Stefano Bandelli, insieme ad alcuni religiosi, di completare la formazione della comunità e la sistemazione degli ambienti comunitari.		Vi è una copia dell'originale presso l'Archivio storico della Diocesi. ACDP. *Congregazioni e ordini religiosi maschili*, Classe 02 -Domenicani, Titolo 10/02, Documento 1.	**Primarie e secondarie.** **ASCP:** Foglio cartaceo manoscritto in latino. **P. Caffaro** estrasse il documento dall'archivio del Monastero della Visitazione di Pinerolo, dove è registrato in *Mon. Pin.*, III, pp. 195-196. Copie successive, datate 1661, sono custodite nell'Archivium Abbatie B.M. de Pinerolio e nel codice *Privilegia Abbatie S. Mariae Pinerolij* dell'Archivio Vescovile di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) **A. Caffaro: N**essuna informazione. **Piagno:** Estratto da BOP. Vol. I, p. 96.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 1 **P. Caffaro,** 1900, p. 37 **A. Caffaro,** 1906, p. 155 **A. O. Piagno,** 2023, p. 345

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
20	**(s.d.)**	Testamento di Battista Fernassa si dispone un legato di 50 fiorini piemontesi a favore del Convento dei Padri degli Angeli.		Sul documento vi sono riportati i giorni del 6 e 9 novembre.	**Primaria.** Foglio cartaceo di cinque pagine manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 1/bis
21	**1441**	Si registrò una lite tra i frati Predicatori e il capitolo dei canonici, poiché i primi si rifiutavano di pagare le decime in grano e vino relative ai poderi da loro posseduti.			**Primaria.** Estratta da Arch. Cap. III, 4, 7-13-14; VII, 2, 45; IX, 2, 8; XVIII, 2, 38; XXVI, 2, 24-25; XXVIII, un., 28-29-33-34-35. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 57
22	**21 maggio 1443**	I frati predicatori, ancor prima del completamento del convento, avanzarono la richiesta di trasferire il postribolo situato nelle vicinanze della loro sede, presso la porta di San Francesco, più precisamente nella torretta di Maynero.			**Primaria e secondaria.** **Caffaro:** Estratto da atto consiliare del suddetto anno. (Collocazione archivistica non verificata) **Calliero:** Rielaborazione degli scritti del Caffaro.	**P. Caffaro,** 1900, p. 38 **M. Calliero,** 2010, p. 20
23	**12 dicembre 1443**	Una richiesta simile fu presentata o a nome del convento *incohati versus portam Sancti Francisci*.			**Primaria.** Estratto da atto consiliare del suddetto anno. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 38

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
24	**1448**	Annesso al convento viene menzionato un cimitero, utilizzato per la sepoltura di una persona. Questo evento segnò la prima occasione di disputa, poiché la sepoltura fu effettuata senza la previa approvazione del capitolo.			**Secondaria.** Cfr. vol. II, p. 354; vol. III, p. 177.	**P. Caffaro,** 1900, p. 36-58
25	**10 luglio 1448**	Contratto di locazione stipulato dal Capitolo per l'affitto delle decime sulle biade.			**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. 9
26	**16 dicembre 1448**	Il nobile Raymondino Pascallis donò ai padri cento fiorini, oltre a un contributo annuo di cinque fiorini, per la costruzione di una cappella dedicata a Sant'Andrea all'interno della chiesa.		Nell'archivio storico di Pinerolo è conservata la pergamena dell'atto di fondazione.	**Primarie.** **ASCP:** Pergamena manoscritta in latino. **Caffaro:** Estratto da Arch. Civico di Pinerolo, cat. 24, m. 2, vol. 3. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 2 **P. Caffaro,** 1900, p. 43

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
27	**1451**	Ludovico di Savoia, figlio di Amedeo VIII, donò ai frati predicatori una casa appartenente alla confraternita detta della Porta di San Francesco, destinata a essere sostituita dalla futura chiesa domenicana. Tale donazione provocò l'opposizione dei frati minori, poiché la confraternita forniva loro generi alimentari durante le festività di Pentecoste.		Tutti i documenti dal 1451 al 1584 sono stati desunti dal Caffaro dagli atti consigliari o dai conti esattoriali del comune di Pinerolo.	**Secondarie.** **Caffaro:** Vedi nota. **Calliero:** Rielaborazione degli scritti del Caffaro.	**P. Caffaro,** 1900, p. 38 **M. Calliero,** 2010, p. 20
28	**18 marzo 1451**	Il Capitolo protesta contro i frati di San Domenico per una loro presunta rivendicazione sulla cera utilizzata nelle sepolture.			**Primaria.** Pergamena. (Documento originale non visionato).	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. 9
29	**7 aprile 1451**	Il comune contribuì alla costruzione del complesso, deliberando l'erogazione di alcuni censi *in fabrica ecclesie Sancti Dominici*.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
30	**21 aprile 1451**	Una lettera di concessione emessa da Ludovico di Savoia fa riferimento alla fondazione di una chiesa destinata ai frati predicatori.	*Cum illius (ecelesie) fuimus fundatores… Datum Yenne.*[7]		**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	[7] **P. Caffaro,** 1900, p. 41
31	**29 settembre 1451**	Giacomo Santena lasciò ai frati una donazione di cento fiorini *ad reparationem ecclesie Sancti Dominici*.			**Primaria.** Documento estratto da Arch. Cap. di Pin. XIX un., 16 – Mon. Pin. I, 423. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 43
32	**15 aprile 1452**	Atto notarile redatto da Rostagni in cui suor Caterina de Fabil dispone lasciti a favore di San Francesco e Morino.			**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 3

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
33	**12 maggio 1452**	Daniele de Turreriis fece una donazione di quattro fiorini al convento.		Vi sono altri legati di messe negli anni 1455 - 1483 – 1504.	**Primaria.** Documento estratto da Arch. Cap. di Pin. XIX un., 17 – Mon. Pin. I, 430. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 43
34	**1° agosto 1455**	Il comune accolse la richiesta dei Predicatori, concedendo loro una somma di denaro.	*Amore Dei, si detur eis aliqua petentia in die proximi festi Sancti Dominici […] et tractetur de providendo quod campanae Sancti Dominici […] amoveantur, attento quod diruunt dictam portam, et propter hoc porrigatur supplicatio eidem Domino nostro ne dicta porta ruat propter motus […] campanarum.*		**Primaria e secondaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. IV, p. 112	[8] **P. Caffaro,** 1900, p. 40

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
35	**3 giugno 1456**	Con l'approvazione dei pontefici Callisto III e Nicolò V, si stabilì la soppressione della confraternita della Porta di San Francesco e il trasferimento di tutti i suoi beni ai frati Predicatori. A questi ultimi fu imposto l'obbligo di corrispondere annualmente tre fiorini ai frati Minori, quale compensazione per la perdita delle rendite precedentemente garantite dalla confraternita.			**Primaria e secondaria.** Copia estratta il 19 settembre 1787 dall'originale conservato nell'archivio del convento dei Predicatori di Pinerolo, su ordine di fra Amedeo Paseri dei Minori Conventuali, e redatta da fra Gaetano Boch, novizio dello stesso ordine. (Archivio del Monastero della Visitazione di Pinerolo, *Mon. Pin.*, IT, pp. 191-194). (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. V, p. 280.	**P. Caffaro,** 1900, p. 38
36	**7 aprile 1461**	I frati, trovandosi in difficoltà economiche (mendicanza), supplicarono il duca di concedere loro un terzo, o almeno una parte, dei redditi comunali che erano originariamente destinati alle riparazioni delle mura cittadine e dei ponti.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
37	**1463**	Il comune donò cinque fiorini per una cappa destinata a fra Giovanni di Napoli e stanziò una somma per i *magistri lapidum* impegnati nella costruzione della chiesa. Nello stesso anno furono consegnati 200 fiorini a fra Bernardo de Grassis, priore del convento di San Domenico, e a fra Chiaffredo Beroardi, sindaco del medesimo convento. Tale somma, proveniente dalle gabelle comunali, rappresentava una parte dell'importo donato dal duca per sostenere i lavori di costruzione della chiesa.		Chiaffredo Beroardi viene ancora ricordato nel 1466.	**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40
38	**26 luglio 1464**	Si trattava ancora sulla costruzione dei piloni. Alcuni maestri richiedevano un compenso di quaranta fiorini ciascuno, mentre altri si accontentavano di trenta.			**Primaria e secondaria.** **P. Caffaro:** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) **A. Caffaro:** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p. 40 **A. Caffaro,** 1906, p. 155

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
39	**1465 - 1470**	Nella cappella dedicata all'Annunziata, fondata da Claretta Andreano, venne realizzato un affresco raffigurante l'Annunciazione, opera di Bartolomeo Serra. Accanto a questa scena si conserva un altro affresco che raffigura la Madonna con il Bambino e San Vincenzo Ferrer. Nella chiesa è presente anche un affresco di San Cristoforo, situato sul lato sinistro del presbiterio e attribuibile all'ambito artistico dei Serra. Questo dipinto faceva parte di una serie di riquadri votivi, successivamente coperti. Negli altri riquadri si distinguono le figure di un Santo guerriero e di San Leonardo.		Si segnala il riferimento al 12 maggio 1467, data in cui il priore domenicano stanziò una somma di denaro destinata alla manutenzione del complesso. A destra dell'Annunciazione si conservano deboli tracce di tre riquadri risalenti alla fine del XV secolo, raffiguranti altrettanti santi. Tra questi, l'unico ancora riconoscibile è il secondo, dove appare l'immagine del domenicano Pietro Martire.	**Secondarie.** **Bonicatto:** Rielaborazione degli scritti del Caffaro, p. 43 (Il documento originale è ora perduto). **(a)_Romanello:** P. Lassandro, *Attività pittorica di Bartolomeo e Sebastiano Serra*, Tesi di laurea in Storia dell'Arte Medievale, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1993-1994, relatore Prof. Giovanni Romano, p. 6. **(b)_Romanello :** G. Romano*, Sur Antoine de Lonhy en Piémont*, in « Revue de l'Art », 85-III, pp. 35 e 38.	**S. Bonicatto,** 2022, pp. 221 – 224 **(a)_E. Romanello,** 1998, p. 5 **(b)_E. Romanello,** 1999, p. 282

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
40	**7 febbraio 1465**	I frati presentarono una richiesta al comune affinché venissero eletti alcuni uomini onesti (*aliquos probos viros*) incaricati di sovrintendere alla costruzione della chiesa di San Domenico (*ad fieri faciendum fabricam Sancti Dominici*). Nella stessa occasione, per la terza volta, ribadirono la richiesta di rimuovere il postribolo.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40
41	**19 giugno 1465**	Il priore di San Domenico richiese al comune un'ulteriore somma di cento fiorini per consentire ai frati di costruire il campanile. Al tempo, le campane della chiesa erano collocate sulla vicina Porta di San Francesco, nonostante le proteste del comune, che lamentava come le vibrazioni causate dal suono delle campane provocassero il tremore del muro.	*Super debito quod habere debent a dicta communitate.* [9] *Possit construi et hedificari facere campanile in eorum ecclesia principalem, taliter quod possint super eodem ponere seu poni facere campanas existentes super porta appellata Porta Sancti.* [10]	Il Calliero, nella redazione della sua pubblicazione sul *Bollettino Storico*, ha erroneamente riportato la data del 1455.	**Primaria e secondaria.** **P. Caffaro:** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) **A. Caffaro:** Nessuna informazione.	[9,10] **P. Caffaro,** 1900, p. 40 **A. Caffaro,** 1906, p. 155

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
42	**14 ottobre 1465**	Dopo l'atto consiliare, i frati supplicarono il duca di concedere loro un terzo, o una parte di esso, dei redditi del comune destinati alle riparazioni delle mura e dei ponti.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 40-41
43	**12 maggio 1467**	Giovanni di Vercelli, priore del medesimo convento, donò cento fiorini di piccolo peso per la manutenzione della cappella della Nunziata, eretta da Claretta Andreano. Nel 1505, la festa del titolare di questa cappella sembra essere stata celebrata in modo insolito, poiché risulta registrato un sussidio destinato ai partecipanti, oltre a un ulteriore contributo per coloro che avevano realizzato una rappresentazione della Resurrezione nel borgo.		Il documento originale risulta mancante, ma Caffaro lo aveva certamente consultato, poiché riferisce che la cappella fu fondata da Claretta Andreano e, in seguito, Giovanni di Vercelli vi effettuò una donazione. A supporto di questo riferimento è allegato un documento: Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte. (1979). *Guida breve al patrimonio artistico delle province piemontesi*. Torino: Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte.	**Primarie e secondaria.** **ASCP:** Vedi nota. **Caffaro:** Estratto da Arch. Civ. di Pinerolo cat. 24, m. 2, vol. 3. (Collocazione archivistica non verificata) Per quanto riguarda l'avvenimento del 1505 Cfr. vol. III, p. 123.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 4 **P. Caffaro,** 1900, p. 43

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
44	**16 giugno 1467**	I frati chiesero al comune un sussidio economico per proseguire i lavori di costruzione della chiesa, evidenziando le difficoltà nel reperire le risorse. Inoltre, segnalarono la perdita di una quantità di calce non consegnata né dal massaio né dal gabellatore.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41
45	**30 settembre 1468**	I frati rinnovarono al comune la richiesta di rimuovere il postribolo, ribadendo quanto già sollecitato in precedenza.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41
46	**14 ottobre 1471**	Il notaio Michele Cargnani, nel suo testamento, destinò alcuni terreni di alteno e vigne alla cappella di Santa Maria Maddalena, da lui fondata nel convento di San Domenico, chiedendo che vi fosse celebrata una messa in perpetuo ogni venerdì.			**Primarie.** **ASCP:** Pergamena manoscritta in latino. **Caffaro:** Estratto da Arch. Civ. di Pinerolo cat. 24, m. 2, vol. 3. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 5 **P. Caffaro,** 1900, p. 43

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
47	**1475**	Un frate domenicano di Pinerolo fu inviato dal comune a Trento con l'incarico di ottenere alcune reliquie di Simone, il giovane martirizzato dagli ebrei, poiché la comunità pinerolese aveva avviato la costruzione di una cappella dedicata alla sua memoria.			**Secondaria.** Cfr. vol. III, p. 154.	**P. Caffaro,** 1900, p. 59
48	**8 maggio 1475**	La chiesa risultava ancora incompiuta.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41
49	**1478**	Il capitolo generale riconobbe ufficialmente il complesso come *domus* della provincia, garantendogli stabilità giuridica e spirituale, oltre a un ruolo centrale nella vita dell'Ordine. Questo riconoscimento lo inseriva nella rete amministrativa domenicana, rendendolo un centro di predicazione, studio e formazione per i frati.			**Primaria.** Estratto da MOP VIII, p. 343, r. 17.	**A. O. Piagno,** 2023, p. 345

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
50	**22 aprile 1484**	Il reverendo don Ugone de Arbis avanzò una richiesta alla comunità, sollecitando un contributo a sostegno della costruzione.		Il Caffaro ci informa che il nome di questa persona risulta illeggibile, rendendo incerta l'attendibilità della trascrizione.	**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41
51	**5 luglio 1484**	Gioanni Vieta, nel suo testamento, lega dieci fiorini alla Cappella di San Bernardo, altrettanti alla Consorteria della Beata Vergine in San Domenico, alla Cappella delle Grazie in San Domenico, alla Chiesa della Madonna degli Angeli e a quella di Santa Brigida. Giorgio Vieta, invece, contribuì con la donazione di due fiorini di Savoia per la realizzazione di una cappella dedicata alla Vergine Maria.		La cappella viene menzionata anche nel testamento di Antonina, redatto il 13 febbraio 1503, in cui la donna lascia in dono un vestito di colore verde per la confezione di una pianeta, tradizionalmente utilizzata dai sacerdoti durante le celebrazioni liturgiche. Il Caffaro riporta il nome di Giorgio, mentre nel documento conservato presso l'archivio figura il nome di Gioanni.	**Primarie.** **ACCP:** Pergamena. (Documento originale non visionato). **Caffaro**: Estratto da Arch. Cap. di Pinerolo XIX, un., 18 – Mon. Pin. I, 455. (Collocazione archivistica non verificata)	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 19 – Legati, testamenti, condicilli, eredità, Doc. 18 **P. Caffaro,** 1900, p. 44

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
52	**8 aprile 1485**	Raffaele Fresia lasciò un fiorino di Savoia ai frati Predicatori, oltre a 52 carlini destinati a una messa cantata nella cappella della Santissima Trinità, da lui stesso fondata. Inoltre, dispose un ulteriore lascito di quattro fiorini annui per la celebrazione di una messa settimanale.	*Centum Pater Noster, centum Ave Maria, et centum vicibus septem psalmos poenitentiales in remedium animae eius, matris eius, fratris eius, et suae.* [11]		**Primarie.** **ASCP:** Pergamena manoscritta in latino. **Caffaro:** Estratto da Arch. Civ. di Pinerolo cat. 24, m. 2, vol. 3. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 6 [11] **P. Caffaro,** 1900, p. 44
53	**6 luglio 1485**	Il priore avanzò una nuova richiesta di sovvenzione.	*Ad causam fabricae Sancti Dominici quae modo fabricatur.* [12]		**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	[12] **P. Caffaro,** 1900, p. 41
54	**31 agosto 1485**	Il comune ordinò la riparazione della via antistante la chiesa.		In queste adiacenze, presso il convento di San Domenico, nel 1450 risiedeva Antonio de Puteo (menzionato nelle taglie personali), forse lo stesso che nel 1414 era castellano di Pinerolo.	**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
55	**7 settembre 1485**	Fu avanzata una richiesta ai priori di San Domenico affinché provvedessero all'assistenza nella manutenzione della strada che collegava la chiesa di San Francesco al borgo, già precedentemente oggetto di requisizione.	*De providendo requisitionem A.D. priores Sancti Dominici iuxta pridem requisita super facto viae qua itur ab ecclesia Sancti Francisci ad burgum.*[13]		**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	[13] **P. Caffaro,** 1900, p. 41
56	**10 maggio 1486**	Il comune impose un tributo al convento di San Domenico.		La *royda* era generalmente richiesta per spese straordinarie, spesso raccolta in occasione di guerre, eventi gravosi o per finanziare opere pubbliche.	**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41
57	**28 giugno 1487**	Il priore presentò, per la quinta volta, la richiesta di spostare il postribolo, sottolineando la necessità di evitare qualsiasi scandalo che potesse coinvolgere i frati.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 41
58	**6 dicembre 1487**	Il convento di San Domenico acquistò una vigna dai fratelli Grinci, situata sulla collina di Pinerolo, nella zona di Montefino.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
59	**4 aprile 1489**	Pietro de' Fissori, priore del convento, insieme ad altri religiosi della stessa comunità, cedette a Giovanni De Viana, commendatore, una cappella dedicata a San Vincenzo Ferreri. La cappella, realizzata grazie alla donazione ricevuta da Girardo Falletti, venne affidata a De Viana, che si impegnò a completarne la costruzione.		Una copia dell'originale è conservata presso l'Archivio Storico della Diocesi, con la seguente collocazione: **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 2	**Primarie.** **ASCP:** Foglio cartaceo manoscritto in latino. **Caffaro:** Estratto da Arch. Civ. di Pinerolo cat. 24, m. 2, vol. 3. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 8 **P. Caffaro,** 1900, p. 44
60	**25 aprile 1489**	I battilana e i lanaiuoli acquistarono dai frati Predicatori la prima cappella a destra entrando nella chiesa di San Domenico, dove eressero un altare dedicato a San Giorgio.			**Primaria.** Archivio civico di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) Crf. A. Caffaro, L'arte del lanificio in Pinerolo, Torino, 1893, p. 25	**P. Caffaro,** 1900, p. 45
61	**18 agosto 1491**	Cosma di Nono, segretario del Duca di Savoia, lasciò in donazione cinque fiorini ed espresse il desiderio di essere sepolto nella chiesa di San Domenico.	*In cappella ipsius testatoris in eadem ecclesia fundata sub vocabulo Sanctorum Cosme et Damyani seu Nostrae Dominae de Pietate.*[14]	La cappella della Madonna di Pietà, appartenente alla famiglia Canera, è menzionata anche in alcuni atti giuridici risalenti al 1677.	**Primaria.** Estratto da Arch. Cap. di Pin. XIX, un., 19 – Mon. Pin. I, 490. (Collocazione archivistica non verificata)	[14] **P. Caffaro,** 1900, p. 46

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
62	**1492**	Il comune stanziò una donazione di dieci fiorini.			**Primaria e secondaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. V, p. 7.	**P. Caffaro,** 1900, p. 42
63	**15 marzo 1495**	Il comune contribuì con una donazione di cento fiorini per la costruzione.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42
64	**1499 - 1503**	In questi anni, il comune si occupò di fornire ai frati una serie di beni di prima necessità e, nel 1503, concesse loro il permesso di predicare, insieme ad altri religiosi, nella chiesa di San Donato.		Questa informazione potrebbe indicare che la chiesa non era ancora completamente ultimata.	**Primaria e secondaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. III, pp. 84-88	**P. Caffaro,** 1900, p. 42
65	**29 novembre 1500**	Ludovico Capella fece dono di una casa al convento di San Domenico.			**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 10

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
66	**1502**	Quello stesso anno, Antonio Doasio di None espresse il desiderio di essere sepolto nella chiesa di San Domenico.		Il Caffaro ipotizza che possa trattarsi della cappella di San Girolamo, poiché nel 1593 una certa Dorotea Doasio richiese di essere sepolta proprio in questa cappella.	**Primaria e secondaria.** Archivio civico di Pinerolo Protocolli notarili di Berlino Persenda. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. V, p. 79 dove alla stessa si fa un legato.	**P. Caffaro,** 1900, p. 46
67	**12 luglio 1502**	Il nobile Secondo Pini, segretario ducale, nominò il convento suo erede universale, esprimendo il desiderio di essere sepolto nella cappella di San Giovanni Battista, accanto ai suoi predecessori. Inoltre, dispose che frate Petrino de Fizoribus e suo nipote, fra Gerolamo, celebrassero delle messe in suo suffragio, offrendo in cambio 20 fiorini. Lasciò anche a fra Gabriele Pini una somma di cento fiorini e destinò ulteriori doni ad altri membri della sua famiglia.		Nello stesso anno il notaro di questo atto rogava in Pinerolo in *ruata de super ecclesiam sancti Dominici.*	**Primaria e secondaria.** **ASCP:** Pergamena manoscritta in latino. **Caffaro:** Archivio civico di Pinerolo Protocolli notarili di Berlino Persenda. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 11 **P. Caffaro,** 1900, p. 46

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
68	**2 gennaio 1504**	La società dei lanaioli nominò un abate e quattro sindaci per abbellire la cappella di San Giorgio, situata nella chiesa dei Predicatori, e impose un tributo di due grossi ai lanaioli forestieri per finanziare i lavori. Durante l'occupazione francese, la cappella subì gravi danni. Il nuovo abate, Giovanni Vuetto, cui la società cedette il diritto di riscuotere i tributi il 14 maggio 1553, si impegnò a ricostruire e rinnovare la cappella, puntando a completare i lavori entro Pentecoste.			**Primaria e secondaria.** Archivio civico di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. A. Caffaro, L'arte del lanificio in Pinerolo, Torino, 1893, p. 25	**P. Caffaro,** 1900, p. 45, nota 1
69	**27 aprile 1504**	Giorgio Cargnani chiese di essere seppellito nella chiesa di San Domenico, nella cappella della Beata Maria Maddalena *ipsorum de Cargnanis*. Lasciò inoltre a fra Sirio Passalotti tre fiorini di Savoia per le messe di San Gregorio.		Secondo altre fonti, questa stessa cappella risultava appartenere anche alla famiglia Clavelli.	**Primaria.** Archivio civico di Pinerolo Atti notarili di Berlino Persenda. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 46

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
70	**14 luglio 1505**	Bartolomeo Richa espresse il desiderio di essere sepolto nella chiesa di San Domenico, chiedendo che partecipassero sei preti accompagnati dal curato della chiesa di San Donato.		Il curato di S. Donato allora era D. Chiaffredo Princi.	**Primaria.** Archivio civico di Pinerolo Atti notarili di Berlino Persenda. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 44, nota 2
71	**1506**	Le sorelle De Malingris, appartenenti all'ordine di Santa Chiara, istituiscono una dote spirituale, destinata a sostenere opere pie o iniziative religiose legate al loro convento.			**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 12
72	**5 gennaio 1508**	Un decreto abbaziale stabilì l'organizzazione di una processione in occasione della festa della Purificazione.		A questo decreto abbaziale sono associate le date del 1515 e del 1516.	**Primaria.** Documento di tre parti manoscritte in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 13
73	**1510**	Il comune si occupò della riparazione del tetto della chiesa, danneggiato da un forte vento.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
74	**16 giugno 1511**	Giovanni de Viana, nel suo testamento, scelse di essere sepolto nella cappella di San Vincenzo Ferreri. Donò tre fiorini per alcune messe di San Gregorio, cento fiorini per sei messe mensili in perpetuo e obbligò i suoi eredi a donare un pezzo di carne ogni anno nella festa di San Vincenzo Ferreri.		Nel 1522 il figlio annullò questo onere testamentario con il pagamento di trentatré fiorini.	**Primaria.** Estratto da Arch. Civ. di Pinerolo cat. 24, m. 2, vol. 3. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 44-45, nota 5
75	**1512**	In un documento relativo alla *ruata Sancti Dominici* viene citata una casa con orto. Tale proprietà confinava, tra gli altri, con quella di un frate Giacomo Javeni, membro dell'Ordine dei Predicatori.		Nel 1565 questa casa era di proprietà di Milano Perracchino. La nota indica che l'immobile, situato nella parte bassa della città nel distretto di San Donato, è documentato già nel 1448 e poi nel 1618. Nel 1626 viene descritto come *intra civitas septa*. Nel 1661, il convento risulta esente dalla giurisdizione ordinaria dell'abate; quindi, non soggetto al controllo ecclesiastico locale.	**Primaria.** Estratto da Arch. Civ. di Pinerolo – Mon. Pin., I. 544 (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 50-51, nota 3

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
76	**8 maggio 1512**	I frati acquistarono dal conte Giovanni Andrea Rorà una cascina e alcuni beni situati a Garzigliana.			**Primaria.** Foglio cartaceo di diciassette pagine manoscritte in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 14
77	**3 giugno 1518**	Una ratifica giudiziale confermò la vendita di una proprietà effettuata da Giacomo Varaglia di Busca a favore del convento di San Domenico.			**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 15
78	**1525**	I tessitori di panno di Pinerolo redassero nuovi statuti per la loro corporazione nella cappella di San Martino, all'interno del convento di San Domenico. La necessità derivava dalla perdita o dispersione dei precedenti statuti, avvenuta a seguito della recente epidemia.			**Secondaria.** Cfr. vol. IV, p. 51	**P. Caffaro,** 1900, p. 47

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
79	**1528**	I beni posseduti dai frati godevano dell'esenzione dal pagamento della gabella sul vino prodotto.			**Primaria e secondaria.** Estratto da Arch. del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin., III, 42 – 418 - 454. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. IV, p. 220	**P. Caffaro,** 1900, p. 57
80	**13 novembre 1528**	Il prevosto e vicario generale del convento di San Lorenzo, in qualità di giudice e conservatore apostolico, emise un'ordinanza che inibiva al comune di Pinerolo di molestare o interferire con i Padri dei conventi di San Francesco e di San Domenico, nonché con i loro agenti, durante il trasporto del vino.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 16
81	**26 aprile 1531**	I Predicatori desideravano assumere la responsabilità della distribuzione dell'Eucaristia durante il periodo di Pasqua, nonostante l'opposizione del capitolo.			**Primaria.** Estratto dagli atti di una lite. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 58

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
82	**1536**	È menzionato un *carterium Sancti Dominici* situato nei pressi della *ruata Disciplinatorum* di San Bernardino.			**Secondaria.** Cfr. vol. IV, p. 127.	**P. Caffaro,** 1900, pp. 50-51, nota 3
83	**1540 - 1550**	Legati ai Disciplinanti: Destinati alle confraternite di San Bernardino, del Nome di Gesù, di San Rocco, alla Consorteria della Vergine in San Donato, ai conventi di San Francesco e San Domenico, alla Consorteria di San Giuseppe in San Donato, ai frati della Madonna degli Angeli e alla Compagnia del Sacramento in San Donato.		Spostato in Tit. 3, Cas. 38, Nr. 20, 23, 25, 27 e altri.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 38 - Carte reputate inutili. Doc. 4
84	**1540**	Fu spesa una somma di denaro *in reparando menia ad bastionum Sancti Dominici jussu domini de Aynebaud.*			**Primaria.** Estratto tratto dai conti esattoriali. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40, nota 2

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
85	**11 agosto 1547**	Citazione dell'Ospedale contro Marchioto Falleti, frate dei Predicatori di San Domenico, riguardo a una somma ricevuta da Iosanna Pron.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 – Citazioni e Comparse. Fasc.: 1 - Citatorie senza gli atti Giudiziari. Doc. 3
86	**30 maggio 1554**	Il frate domenicano Tommaso Mazola lasciò in eredità al suo convento 23 scudi, disponendo che nel giorno della sua sepoltura fossero distribuiti grano, vino, fagioli, ceci, olio, sale, carne e piedini di porco.			**Primaria.** Estratto da atto testamentario rogito Francesco Robini. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 47
87	**6 ottobre 1557**	La chiesa di San Domenico venne utilizzata per ospitare gabbioni di vimini contenenti grano, probabilmente come misura legata a un provvedimento adottato in tempo di guerra.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
88	**1559**	È menzionato un *propygnaculum Sancti Dominici*.		Potrebbe trattarsi di una struttura militare o difensiva, eretta nei pressi del convento o della chiesa di San Domenico, destinata a proteggere la città o l'area circostante.	**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42, nota 2
89	**1571**	Fu proibito il trasporto e il deposito di terra nelle vie pubbliche o all'esterno della città, salvo alcune eccezioni. Era consentito effettuare tali operazioni nei pressi del *propugnaculum* (fortificazione) di San Domenico, in specifiche aree di Pinerolo e lungo la strada che conduceva a Torino, in particolare nelle zone basse o in prossimità dei fossati.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42, nota 2
90	**1578**	La strada nei pressi del bastione di San Domenico necessita di riparazioni.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42, nota 2

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
91	**1584**	Durante la visita apostolica di Monsignor Peruzzi, fu attestato che la comunità del complesso era composta da sei frati e due conversi.		Il Caffaro riporta una dettagliata descrizione della chiesa, redatta dal cardinale, il quale richiese l'installazione di quattro confessionali all'interno dell'edificio sacro.	**Primaria.** Estratto da Arch. Cap. di Pin. XXXVII, un., 8 – Mon. Pin. II, 281- 290. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 47-50
92	**10 maggio 1584**	Il cardinale di Vercelli avanzò la richiesta di restaurare la chiesa di San Domenico.	*[...] una roida di cento carrigii per li boari del finagio d'essa città per carrigar della calcina di Santo Fronte a detto effetto. Et ciò per servitio del culto divino et non perché essa comunità sia a ciò tenuta.* [15]	La comunità cittadina fu obbligata a fornire un servizio di trasporto di calce, con la precisazione che tale obbligo era legato a esigenze religiose, probabilmente la costruzione o la manutenzione di una chiesa, e non a un impegno permanente della comunità in tal senso.	**Primarie.** Estratto dagli atti della seduta consiliare del suddetto giorno. (Collocazione archivistica non verificata)	[15] **P. Caffaro,** 1900, p. 42 **P. Caffaro,** 1900, pp. 47-58

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
93	**17 giugno 1584**	Il priore di San Domenico avanzò una richiesta simile a quella del cardinale nello stesso anno, relativa alla restaurazione della chiesa, chiedendo *30 bovari per 30 carra di calcina.*			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42
94	**1592**	Dai conti esattoriali si ricorda l'esistenza di un corpo di guardia presso la Torre di San Domenico.			**Primaria.** Documento estratto dai conti esattoriali. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40, nota 2
95	**1592**	Giovanni Pellissone conclude un accordo per la vendita di un canale d'acqua destinato al convento di San Domenico, da utilizzare per le esigenze dei frati nella cascina di Garzigliana.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 17

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
96	**26 agosto 1593**	Giovanni Anselmo lasciò ai frati di San Domenico venticinque scudi destinati ai restauri della chiesa.	*Effetto di implicarli nella reparatione della loro chiesa nella parte ruinata, et ad effetto di far procedere a tal reparatione et restauratione della medesima chiesa, et non per altra causa et effetto.* [16]		**Primaria.** Estratto da atto testamentario rogito Leonardo Fontana. (Collocazione archivistica non verificata)	[16] **P. Caffaro,** 1900, p. 50
97	**6 marzo 1594**	Un atto consigliare affronta il problema del degrado delle mura cittadine, situate in prossimità del complesso, cui si attribuiva gran parte dei danni subiti dall'edificio religioso.	*[...] presso il convento et la chiesa di Santo Domenico è rovinato un pezzo di muraglia di circa sei trabucchi.*[17]		**Primaria.** Estratto dagli atti della seduta consiliare del suddetto giorno. (Collocazione archivistica non verificata)	[17] **P. Caffaro,** 1900, p. 50

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
98	**31 luglio 1594**	Gli abitanti della *ruata* di San Domenico proposero che, in cambio dell'apertura della porta di San Domenico, si sarebbero fatti carico, con l'aiuto degli altri residenti della via, delle spese necessarie per il ponte levatoio, la riparazione e la fortificazione della porta, senza gravare sulla comunità. In modo analogo, gli abitanti della *ruata* della Torre de Caponi avanzarono una proposta simile, impegnandosi a sostenere i costi nel caso fosse stata aperta o realizzata una porta presso la loro torre.			**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 42, nota 2
99	**11 marzo 1595**	Il patronato della cappella di San Vincenzo Ferreri venne trasferito alla famiglia Giacomelli.			**Primaria.** Estratto da atto di vendita rogito Fontana. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 44-45, nota 5
100	**1600 - 1630**	Documenti e strumenti archivistici relativi alla storia della fondazione e dello sviluppo del convento di San Domenico.			**Primaria.** Documento di nove parti manoscritto in italiano, francese e latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 18

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
101	**1604**	I Predicatori continuarono a rifiutare il pagamento delle decime, appellandosi al loro status di predicatori mendicanti e richiamando a supporto della loro posizione due decreti emessi dal Parlamento di Grenoble nel 1536 e nel 1544.		Richiamo relativo ai pagamenti arretrati non effettuati nel 1441.	**Primaria e secondaria.** Estratto da atti giuridici. Arch. Cap. III, 4, 7-13-14; VII, 2, 45; IX, 2, 8; XVIII, 2, 38; XXVI, 2, 24-25; XXVIII, un., 28-29-33-34-35. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. II, p. 125.	**P. Caffaro,** 1900, p. 57
102	**5 luglio 1612**	Il nobile Filiberto Rasino istituì la fondazione di una messa settimanale.			**Primaria.** Documento di tre parti manoscritto in italiano e francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 19
103	**2 dicembre 1612**	Il comune stanziò una somma di denaro a favore del maestro G. Peretto per l'abbassamento della torre di San Domenico, eseguito su ordine del governatore.		È menzionata in alcuni documenti risalenti a sei anni dopo questa data.	**Primaria.** Documento estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40, nota 2

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
104	**1613**	Furono avviati lavori di riparazione per la strada situata dietro la chiesa di San Domenico, lungo la via lastricata. Contestualmente, vennero eseguite riparazioni alle muraglie nei pressi del bastione.		Dal 1450 al 1716 furono effettuati diversi interventi di riparazione e manutenzione sulla "strada sollata" di Santa Brigida.	**Primaria.** Documento estratto dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 5, nota 4
105	**14 dicembre 1620**	Convenzione stipulata tra la Compagnia del Sacramento e i Padri Predicatori per regolare il servizio religioso offerto alla Compagnia.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. 24
106	**1621**	Per i lavori di sistemazione della breccia presso San Domenico, situata nella corte del signor Capitano Caffardo, furono pagati 96 fiorini per 24 giornate di lavoro. Nello stesso anno, su iniziativa della città, veniva esposto il Sacramento.			**Primaria.** Documenti estratti dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 40, nota 2 **P. Caffaro,** 1900, p.56, nota 6

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
107	**1622 - 1623**	I frati acquistarono dal signor Buticario e da Mondoni alcuni beni che costituivano la cascina di Tavernette.			**Primaria.** Documento di tre parti manoscritto in italiano e francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 20
108	**1626**	Papa Urbano VIII emise lettere monitorie rivolte ai detentori illegittimi di beni appartenenti al convento di San Domenico, richiamandoli formalmente alla restituzione dei suddetti beni. Il pontefice stabilì come pena per i trasgressori la scomunica.			**Primaria.** Documento di tre parti manoscritto e dattiloscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 21

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
109	**24 gennaio 1626**	Carlo Emanuele I, mediante regie patenti, concesse in piena e assoluta proprietà al convento di San Domenico di Pinerolo e a quello di Rivoli i mulini e gli edifici da lui fatti costruire, insieme a tutti i redditi a essi spettanti. Tuttavia, la concessione era vincolata alla condizione che in entrambe le chiese fosse sistemata una cappella dedicata a San Secondo e che la festività del santo fosse celebrata solennemente ogni anno, a testimonianza della devozione richiesta dal duca per il santo patrono.		Le regie patenti furono confermate dalla Camera Ducale il 17 maggio 1630, ma sembrerebbe che questo sostanzioso legato fosse in realtà una riconferma di un accordo precedente stipulato nel 1444 dal duca Amedeo VIII con i frati Predicatori di Pinerolo.	**Primarie.** **ASCP:** Foglio cartaceo di nove pagine manoscritto in latino. **Caffaro:** Pare che questo legato sia una riconferma di un altro fatto ai medesimi pp. Domenicani di Pinerolo da Amedeo VIII nel 1444. MS. della Biblioteca civica di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 22 **P. Caffaro,** 1900, pp. 52-53

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
110	**7 ottobre 1626**	Chiaffredo Bocchiardo istituì una messa perpetua settimanale presso l'altare maggiore, ma i documenti originali andarono perduti durante la guerra del 1630. La famiglia Bocchiardo ottenne il riconoscimento dei propri diritti sulla cappella con un atto pubblico del 12 gennaio 1638. I frati si impegnarono a celebrare la messa settimanale a condizione che la famiglia fornisse annualmente cinque porzioni di frumento per la festa di Santa Maria Maddalena, due stara di vino e due lire per Ognissanti, oltre a provvedere alla luminaria e a un'elemosina per la pietanza dei frati nel giorno di Sant'Antonio.			**Primaria.** Estratto dall'atto di fondazione dell'altare ma le carte originali vengono smarrite nel 1630. Nuovo atto pubblico rogito Asvisio il 12 gennaio 1638. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 53

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
111	**12 giugno 1630**	Fu corrisposta una somma al maestro Giovanni Matteo Amedeo per aver chiuso due aperture realizzate nella chiesa di San Domenico, utilizzate per trasportare i defunti e seppellirli nel giardino retrostante la chiesa.			**Primaria.** Estratto dagli atti consiliari e dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 50
112	**27 luglio 1630**	Giacomo Giacomelli, nel suo testamento, richiese di essere sepolto nella cappella di San Vincenzo Ferreri (patrocinata dal 1595) e lasciò in dono quattrocento scudi, oltre a richiedere due messe settimanali di requiem.		Questa cappella è ricordata anche nel 1677, poiché ebbe il patrocinio anche dei Napioni e dei Buticari, famiglie imparentate con i Giacomelli.	**Primarie.** **ACCP:** Documento originale non visionato. **Caffaro:** Estratto da atto testamentario. (Collocazione archivistica non verificata)	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 19 – Legati, testamenti, condicilli, eredità, Doc. 54 **P. Caffaro,** 1900, pp. 44-45, nota 5

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
113	**1633**	Nel convento di Pinerolo visse fra Giorgio Laugerio, uomo di grande sincerità e innocenza. Nel 1620, come Vicario Generale della Congregazione Riformata Occitana, introdusse l'osservanza regolare nel convento.			**Primaria.** Memorie Historicae Provinciae S.Petri Martiris.	**G. Villa D'Andezano & P. Benedicenti,** 2002, p. 163
114	**1634 - 1636**	Atti civili relativi alla causa tra il Capitolo dei Padri di San Domenico e Francesco Chiabrando, entrambi residenti a Pinerolo, riguardante il mancato pagamento di diverse annualità di un censo.		Il documento include dettagli su una causa trattata presso il Tribunale Ordinario di Pinerolo. In aggiunta, è allegato uno strumento notarile del 1624 che riguarda l'accensione del censo.	**Primaria.** Volume cartaceo composto da 53 fogli, manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 3
115	**1634 - 1638**	I frati, oltre a godere dell'esenzione dalla gabella sul vino prodotto, erano esonerati anche dal pagamento delle relative imposte comunali.			**Primaria e secondaria.** Estratto da Arch. del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin., III, 42 – 418 - 454. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. IV, p. 310.	**P. Caffaro,** 1900, p. 57

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
116	**1636**	Il convento di Pinerolo fu trasferito sotto la giurisdizione della Provincia domenicana di Francia.			**Primaria.** Memorie Historicae Provinciae S.Petri Martiris.	**G. Villa D'Andezano & P. Benedicenti,** 2002, pp. 251-252
117	**12 gennaio 1638**	Il Conte Bocchiardo istituì la fondazione di una messa ebdomadaria, ovvero una celebrazione del culto prevista per una determinata settimana.			**Primaria.** Documento di quattro parti manoscritto in francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 23
118	**8 luglio 1638**	I Padri di San Domenico erano tenuti al pagamento di un censo annuale di 24 lire tornesi al parroco di Abbadia.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 6 – Censi. Fas.: 1 – Censi dal 1456 al 1700. Doc. 14
119	**14 agosto 1641**	Papa Urbano VIII concesse l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, adempiendo le prescritte condizioni, visitassero la cappella di San Giorgio nella chiesa di San Domenico la domenica successiva alla festa del santo.			**Primaria.** Estratto dal breve di Papa Urbano VIII. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 45, nota 1

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
120	**1644**	Carlo Antonio Geninetto donò venti lire alla Compagnia del Suffragio operante nella chiesa di San Domenico.		Questa compagnia è menzionata ancora nel 1668 e, già nel 1584, risultava annessa all'altare, identificato come quello del Purgatorio. Nel 1628, invece, veniva associata alle Anime.	**Secondaria.** Cfr. col. III, p. 137.	**P. Caffaro,** 1900, p. 54
121	**1644 - 1664**	Osservazioni e pareri relativi a questioni di giurisdizione e competenza dei giudici laici in materie ecclesiastiche, con particolare riferimento alla sospensione del giudizio sulle decime di San Domenico.			**Primaria.** Fascicolo composto da 13 documenti, redatti in francese, latino e italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 25 - Osservazioni, Conclusioni, Pareri, Riflessi, Ragionamenti. Doc. 55
122	**1645**	Documenti relativi alla causa tra la Città e i Padri di San Domenico, i quali cercavano di compensare le tasse dovute dal loro convento attraverso un legato di 3.500 lire, generosamente lasciato loro dalla contessa Laura Solaro Provana.		In archivio, questo documento è collegato a un altro datato 12 gennaio 1638, anche se i legami tra i due non risultano chiaramente definiti. Entrambi sono registrati con il numero 23.	**Primaria.** Documento originale non visionato.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 23/bis (cat.33 f.4 n.168)

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
123	**30 aprile 1645**	Una convenzione fu stipulata tra la società dei lanaioli e i Padri Predicatori riguardo al servizio della cappella legata alla società. L'accordo definiva le disposizioni per le funzioni religiose e altre attività connesse, mirate a offrire suffragi per le anime dei defunti in Purgatorio.		Nel 1649 furono redatti altri capitoli tra la Consorzia di San Giorgio e i Padri Predicatori, probabilmente per regolare aspetti legati alla gestione della cappella o ad accordi sulle celebrazioni religiose.	**Primaria.** Estratto dalla convenzione tra i due soggetti interessati. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p.45, nota 1
124	**1646**	Il capitolo dei canonici ottenne dal Consiglio Sovrano documenti legali contro i frati, accusandoli di aver rimosso il corpo di Paolo Bertramo e di essersi rifiutati di unirsi nella chiesa di San Donato per le celebrazioni funebri.			**Primaria.** Arch. Cap. III, 4, 71.	**P. Caffaro,** 1900, p. 58

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
125	**13 novembre 1646**	La Corte di Roma emise un rescritto (una risposta ufficiale a una richiesta) relativo al diritto di croce nelle sepolture.		Il "diritto di croce" indicava il privilegio concesso a determinate chiese o ordini religiosi di esporre una croce distintiva nelle cerimonie funebri o di avere particolari diritti di sepoltura nei propri cimiteri o cappelle.	**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 24
126	**1647**	Documenti giuridici attestano la proprietà, da parte dei Padri della Madonna degli Angeli, di una cascina con un massaro, responsabile della gestione agricola, situata nei pressi della Porta della Comba. Inoltre, risultano essere in loro possesso un prato affittato nella zona di San Brigida e un'altra cascina denominata Risagliardo.		Alcuni possedimenti vengono già ricordati in un atto del 1608. Il rivo Risagliardo viene già ricordato dal Gabotto a partire dal 1280.	**Primaria.** Estratto da atti giudiziali. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 57

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
127	**22 marzo 1647**	Un rescritto emesso dal Consiglio Privato di Sua Maestà riconosceva al convento di San Domenico il diritto a beneficiare del legato di £. 1000 lasciato dalla contessa Laura Provana.			**Primaria.** Pergamena manoscritta in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 25
128	**1648 - 1652**	La curia abbaziale e il Consiglio Sovrano stabilirono che i Padri Predicatori fossero obbligati a corrispondere il pagamento delle decime, o almeno una parte di esse.		Di seguito sarà possibile vedere le principali cause per il mancato pagamento delle Decime (imposta ecclesiastica che rappresentava solitamente un decimo dei prodotti agricoli o dei redditi.).	**Primaria.** Arch. Cap. III, 4, 7-13-14; VII, 2, 45; IX, 2, 8; XVIII, 2, 38; XXVI, 2, 24-25; XXVIII, un., 28-29-33-34-35. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 57-58
129	**23 giugno 1648**	Sentenza emessa dal Consiglio Sovrano relativa alla causa tra il Capitolo e i Padri Gesuiti e Predicatori, probabilmente riguardante questioni di diritti, proprietà o privilegi ecclesiastici.			**Primaria.** Documento manoscritto su carta, redatto in francese.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 28

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
130	**21 luglio 1648**	Arresto del Consiglio di Stato di Sua Maestà relativo alla causa tra la città e i Padri di San Domenico, concernente i diritti di macina.			**Primaria.** Foglio cartaceo di sei pagine manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 25/bis
131	**Metà XVII**	Osservazioni presentate dai Canonici Decimanti in opposizione ai Padri Predicatori.			**Primaria.** Documento singolo, manoscritto su carta, redatto in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 25 - Osservazioni, Conclusioni, Pareri, Riflessi, Ragionamenti. Doc. 39
132	**1650**	Giacomo Domenico Bonis dispose una donazione destinata alla celebrazione di due messe settimanali presso l'altare di San Domenico.			**Primaria.** Arch. Del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin., m., 44	**P. Caffaro,** 1900, p. 54
133	**1651**	Atti civili presentati dai canonici di Pinerolo contro i Padri di San Domenico in merito alla disputa sul pagamento delle decime.		Nell'archivio è riportata la parola "decine", ma è molto probabile che si tratti di un errore e che il termine corretto sia "decime", riferendosi quindi alle imposte non versate.	**Primaria.** Documento cartaceo di centodue pagine manoscritte in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 26

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
134	**6 giugno 1651**	Causa promossa dal Capitolo contro i Padri Predicatori riguardante il diritto alle decime sui beni del convento, accompagnata da suppliche per l'appello.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc. 7
135	**1652**	Certificato di presentazione di un breve pontificio relativo a una controversia tra i Predicatori e i Decimanti (coloro che avevano il diritto di riscuotere le decime).			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 7 – Certificati. Fasc.: 2 – Attestai, certificati, deposizioni, dichiarazioni, fedi, testimoniali di vario genere dal 1547 fino al 1700, Doc. 45
136	**16 giugno 1652**	Appellazione presentata dai Padri Predicatori contro il Capitolo riguardo alle decime, accompagnata da suppliche di appello per abuso, contestando l'appellazione stessa.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc. 13

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
137	**20 giugno 1652**	Sentenza emessa dal Vicario Generale che confermava la propria competenza nella causa, nonostante le opposizioni sollevate dai Padri Predicatori.			**Primaria.** Documento singolo, manoscritto su carta, redatto in italiano e latino.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 33
138	**6 settembre 1652**	Sentenza emessa dalla curia nella causa tra i canonici decimanti e i Padri Predicatori.			**Primaria.** Documento manoscritto su carta in francese.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 29
139	**20 settembre 1652**	Sentenza del Capitolo emessa contro i Padri Predicatori riguardante la controversia sul pagamento delle decime.			**Primaria.** Tre documenti manoscritti su carta, redatti in italiano e latino.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 34
140	**13 ottobre 1652**	Ingiunzione rivolta ai Predicatori per il pagamento delle decime dovute al Capitolo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 18 – Informazioni, esami, ingiunzioni, inibizioni. Fasc.: 2 – Ingiunzioni, inibizioni, esecuzioni e sequestri, Doc. 38

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
141	**31 ottobre 1652**	Procura dei Predicatori relativa alla questione sempre del suddetto pagamento.			**Primaria.** Documento manoscritto su carta, scritto in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure, Doc. 24
142	**3 novembre 1652**	Procura del Capitolo riguardante la questione delle decime, presentata contro i Predicatori.			**Primaria.** Documento manoscritto su carta, scritto in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure, Doc. 25
143	**4 novembre 1652**	Le parti coinvolte avviarono una procedura arbitrale, cercando una soluzione attraverso la mediazione e scongiurando un ulteriore prolungamento del conflitto nei tribunali ordinari.			**Primaria.** Nove documenti manoscritti su carta, redatti in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 35
144	**s.d.**	Comparsa presentata dai Predicatori in merito alla questione delle decime.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 – Citazioni e Comparse. Fasc.: 2 – Comparse. Doc. 8

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
145	**27 marzo 1654**	Il giudice di Pinerolo decretò che i frati Predicatori fossero nuovamente obbligati a pagare le decime di grano e vino, inclusi gli arretrati accumulati. Tale decisione scaturì da un compromesso raggiunto con il giudice stesso, evidenziando il perdurare della disputa economica tra i frati e il capitolo dei canonici.			**Primaria**. Estratto da sentenza del giudice di Pinerolo.	**Caffaro, P.** 1900, p. 58
146	**1655**	Viene acquistata l'indulgenza del Giubileo indetto da Papa Alessandro VII.			**Secondaria.** Cfr. vol. I, p. 354.	**P. Caffaro,** 1900, p. 52, nota 6
147	**27 marzo 1660**	I Predicatori furono citati dai Canonici per aver distribuito la comunione nella loro chiesa durante il giorno di Pasqua. Sebbene assolti dalla curia abbaziale, nel 1672 i Canonici ricorsero in appello a Roma, reiterando le accuse già formulate.			**Primarie.** **ACCP:** Documento singolo, manoscritto su carta, redatto in italiano e latino. **Caffaro:** Collegato al documento dell' Arch. Cap. III, 4, 73.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi, Doc. 78 **Caffaro, P.** 1900, p. 58

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
148	**2 giugno 1660**	Citazione dei Predicatori per la presentazione del rendiconto relativo alla gestione del Rosario.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 – Citazioni e Comparse. Fasc.: 1 - Citatorie senza gli atti Giudiziari. Doc. 48
149	**4 Agosto 1661**	La Congrega della Compagnia del Rosario interviene contro alcune modifiche introdotte nella sacrestia della chiesa di San Domenico, ritenute probabilmente in contrasto con le tradizioni o le disposizioni stabilite dalla confraternita.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 2 – Atti di Congreghe- Fasc.: 2 - Atti di Congreghe, cioè Ordinati di municipi, Frati, Compagnie, etc. Doc. 26

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
150	**15 maggio 1662**	Papa Alessandro VII, con una bolla pontificia, autorizzò la creazione della "Compagnia degli Agonizzanti" a Pinerolo, dedicata a San Defendente. La compagnia fu ufficialmente istituita l'8 giugno 1662 tramite un atto pubblico. La sua fondazione fu sostenuta dalla famiglia Fenocchio, che contribuì attivamente grazie al patronato esercitato su un altare della chiesa dove la compagnia avrebbe svolto le proprie attività spirituali e caritative.		Dopo la soppressione del convento, la compagnia si trasferì nella chiesa di San Donato, stabilendosi presso l'altare del Rosario. Nell'archivio, l'atto pubblico di erezione della compagnia è datato al 18 giugno 1662, sebbene il documento originale risulti mancante. Nell'Archivio Storico Diocesano di Pinerolo sono conservati documenti relativi alla "Compagnia degli Agonizzanti", che testimoniano la sua attività e le sue vicende, inclusi i trasferimenti e i legami con la chiesa di San Donato.	**Primarie.** **ASCP:** Documento mancante. **Caffaro:** Estratto dalla bolla di Papa Alessandro VII. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 27 **P. Caffaro,** 1900, p. 54
151	**21 luglio 1663**	La Contessa Porporato istituì la fondazione di una messa ebdomadaria, destinata a essere celebrata settimanalmente.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 28

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
152	**27 giugno 1664**	Fu stipulata una transazione tra i Padri di San Domenico di Pinerolo e quelli di Rivoli, riguardante un accordo o compromesso relativo ai diritti d'uso o alla gestione di uno o più mulini, probabilmente condivisi o in disputa tra i due conventi.			**Primaria.** Documento di ventisei pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 29
153	**4 febbraio 1666**	Il testamento di Giò Battista Fenochio includeva un legato a favore dei Padri Predicatori di Pinerolo, destinato probabilmente al sostegno delle loro attività religiose o alla manutenzione del convento.			**Primaria.** Foglietto cartaceo composto da undici pagine, manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 4
154	**1667**	La sentenza con cui il giudice di Pinerolo impose ai frati Predicatori l'obbligo di pagare le decime di grano e vino, inclusi gli arretrati, e che era frutto di un compromesso tra le parti, fu successivamente contestata.			**Primaria.** Estratto da sentenza del giudice di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 58

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
155	**1670 - 1671**	I Predicatori furono coinvolti in una disputa con il Capitolo riguardo alla sepoltura e alle onoranze funebri di Catterina Grangetto, una controversia che portò il Capitolo a citarli davanti al Consiglio Sovrano.			**Primarie.** **ACCP:** Vedi note su regesto presso l'archivio. **Caffaro:** Arch. Cap. III, 4,71; XXXI, un., 238. (Collocazione archivistica non verificata)	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc. 71 **P. Caffaro,** 1900, p. 58
156	**4 gennaio 1670**	Atto notarile che documenta il censo stipulato da Armandis a favore dei Padri di San Domenico, quale compensazione per una somma ricevuta come rimborso a seguito della demolizione di una parte del convento e del giardino, necessaria per la costruzione delle fortificazioni cittadine.			**Primaria.** Foglietto cartaceo composto da nove pagine, manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 5

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
157	**20 febbraio 1670**	Copia della supplica inoltrata dal convento di San Domenico per richiedere il rimborso di una somma prestata a Paola Alloa, corredata dal rescritto emesso dal Consiglio Sovrano di Pinerolo in risposta alla richiesta.		Si può ipotizzare che la somma di denaro non sia mai stata restituita, tanto che, nel 1688, la Confraternita del Rosario avviò una causa legale contro l'erede di Paola Alloa per ottenere il rimborso.	**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in francese.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 7
158	**15 luglio 1670**	Il rescritto originale del Padre Generale dei Predicatori annulla il contratto di alienazione dei mulini di Rivoli, precedentemente stipulato dal Convento di Pinerolo a favore della Comunità di Rivoli. Questo documento rappresenta una decisione ufficiale dell'autorità religiosa per invalidare una cessione o vendita considerata contraria agli interessi dell'Ordine.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 30

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
159	**14 aprile 1671**	Atto di fondazione di dodici messe perpetue nella chiesa dei Padri di San Domenico, istituito dal signor Lamothe de la Mire, sergente maggiore della città e cittadella di Pinerolo.			**Primaria.** Foglio cartaceo di dieci pagine manoscritte in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 31
160	**1672**	Il vicegovernatore Gabriele de la Myre è menzionato in un accordo, riportato nel campanile e nelle *Iscrizioni subalpine*, secondo il quale i Padri del convento di San Domenico e i loro successori sono obbligati a celebrare una messa ogni ultimo martedì del mese. Tale obbligo, stabilito come perpetuo, deve essere adempiuto sotto la supervisione dei procuratori generali del re presso il Consiglio Sovrano.			**Secondaria.** Estratto da Ms. della Biblioteca civica di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 54-55

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
161	**20 agosto 1672**	Assolti dalla curia abbaziale, i frati di San Domenico furono citati in appello a Roma nel 1660 dagli stessi canonici che li avevano denunciati.			**Primaria.** Estratto da Arch. Cap. III, 4, 73.	**P. Caffaro,** 1900, p. 58
162	**19 novembre 1672**	Un'iscrizione murata presso la cappella di Santa Elisabetta attesta che Pietro Mattonetto (*Petrus Mattonetus*), per il bene della sua anima, destinò una somma o un bene affinché fosse celebrata una messa perpetua ogni venerdì.		Anche una confrerie de S. Elisabet dans S. Dominique apparisce in alcune carte del 1662 e nei conti esattoriali degli anni 1682-83 Essa però nel 1646, sotto il titolo di compagnia delle umiliate ossia delle consorelle di s. Elisabetta, era aggregata alla cappella di s. Paolo eretta sotto il campanile di s. Donato.	**Secondaria.** Estratta dalle Iscrizioni Subalpine.	**P. Caffaro,** 1900, p. 55

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
163	**1673**	Nel coro della chiesa, come riportato nelle *Iscrizioni Subalpine*, erano presenti due lapidi commemorative dedicate a Marie de Folleville e al legato a lei associato. Marie de Folleville, moglie di Paul de Folleville, cavaliere e signore di Manencovet, e successivamente di Gabriel de la Myre, cavaliere e comandante della città di Pinerolo nonché luogotenente del re, è ricordata per un legato perpetuo istituito dal marito Gabriel de la Myre dopo la sua morte, destinato alla celebrazione di una messa perpetua.			**Primaria.** Estratto da una carta dell'Arch. Cap. di Pinerolo. Cfr. vol. III., p. 4, 80. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 55-56
164	**31 luglio 1673**	La contessa Anna Maria Porporato istituì la fondazione di una messa quotidiana, destinata a essere celebrata ogni giorno in perpetuo.			**Primaria.** Documento originale non visionato.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 31/bis

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
165	**27 marzo 1675**	Il signor de la Motte de la Myre, comandante della cittadella di Pinerolo, istituì la fondazione di una messa perpetua, destinata a essere celebrata regolarmente in memoria del suo atto di devozione.			**Primaria.** Documento cartaceo di sei pagine manoscritte in francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 32
166	**1676**	Rescritto della Camera Apostolica a favore del convento di San Domenico, con il quale si riconosce ufficialmente la processione del Santissimo Sacramento, celebrata la domenica infra l'ottava.		Le processioni del Santissimo Sacramento erano manifestazioni pubbliche di fede e devozione, in cui l'Eucaristia, custodita nell'ostensorio, veniva portata in processione per le vie della città o nei dintorni del convento.	**Primaria.** Documento di più parti manoscritto in latino.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 34
167	**1676 - 1738**	Durante questo periodo, i frati e i canonici si trovarono in disaccordo riguardo alla processione del Corpus Domini.			**Primaria e secondaria**. Estratto da Arch. cap. XIV, un., 83; XX, 3, 30; XXVI, 1, 31; XXXI, un., 78; App. XIII. (Collocazione archivistica non verificata) Cfr. vol. III, pp. 35-36.	**P. Caffaro,** 1900, p. 58

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
168	**20 aprile 1676**	Un decreto fu emesso a favore dei Predicatori, riconoscendo loro il diritto di organizzare o partecipare alla processione del Corpus Domini.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 14 - Decreti, editti, leggi, monitori, notificanze, ordini, rotoli, regi viglietti. Doc. 83
169	**7 maggio 1676**	Censo stipulato dai Padri Predicatori a favore di Vignol, con l'obbligo di corrispondere un importo annuo di otto lire.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 6 – Censi. Fas.: 1 – Censi dal 1456 al 1700. Doc. 22
170	**7 giugno 1676**	Il capitolo presentò una protesta formale contro i Predicatori in merito a questioni legate all'organizzazione e alla partecipazione alle processioni.			**Primaria.** Documento singolo, manoscritto su carta, redatto in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure. Doc. 31

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
171	**1677**	Documenti legali attestano la presenza di diverse cappelle nella chiesa di San Domenico, ciascuna legata a patroni che ne finanziavano la manutenzione e detenevano il diritto di patrocinio. 1-La cappella di Santa Margherita era patrocinata dalla vedova Prevost, erede del padre Schop, come risulta da un atto del 1643. 2-Nello stesso anno si menzionano altre cappelle: una dedicata a Sant'Avventino, un'altra a San Tommaso d'Aquino, sotto il patrocinio della famiglia Ollivero, e una a San Giacinto, appartenente alla famiglia Tessore.			**Primaria.** Estratto da atti giuridici conservati presso l' Arch. cap. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 56

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
172	**14 novembre 1677**	Il Tribunale Sovrano negò ai frati il diritto di seppellire nelle cappelle di San Domenico i figli impuberi dei patroni, nonostante fossero legati al patrocinio di quelle cappelle.			**Primarie.** **ACCP:** Documento singolo, manoscritto su carta, redatto in italiano e francese. **Caffaro:** Estratto da Arch. cap. III, 4, 80. (Collocazione archivistica non verificata)	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi. Doc. 238 **P. Caffaro,** 1900, p. 58
173	**20 novembre 1677**	Causa promossa dal Vicecurato di San Donato contro i Padri Predicatori relativa ai diritti di sepoltura.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso L'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc. 80

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
174	**1678**	Il quadro raffigurante Santa Rosa, conservato nella chiesa di San Domenico a Pinerolo, fu donato dal governatore della città.		Un manoscritto appartenente alla famiglia Bocchiardo di San Vitale viene citato come probabile fonte di ulteriori dettagli riguardo alla donazione del quadro raffigurante Santa Rosa da parte del governatore di Pinerolo.	**Primaria.** Ms. della famiglia Bocchiardo di s. Vitale nella Biblioteca civica di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 56
175	**1679**	Decreto emanato dal re di Francia per contrastare i ritardi nella decorazione e nei lavori di manutenzione delle cappelle nelle chiese.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritte in latino e italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 33
176	**1681**	Sui possedimenti del convento gravava la tassa del laudemio, ma i frati presentarono ricorso al Tribunale del Consiglio Superiore per contestarne l'applicazione.		Tassa che veniva applicata nel contesto dei contratti di enfiteusi, una forma di concessione di beni a lungo termine.	**Primaria.** Arch. del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin III, 42 - 418 – 504. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 57

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
177	**1682**	Petrus Ludovicus Aurelius (Piero Lodovico Aurelio), maestro di diritto civile e canonico (*iuris utriusque laureatus*), lasciò un legato come benefattore. Una lapide lo ricorda per il suo impegno come difensore dei poveri e protettore della città, attribuendogli il titolo di "padre della patria".			**Secondaria.** Estratto da Carutti, *Storia di Pinerolo riv. e corr.,* p. 615.	**P. Caffaro,** 1900, p. 56
178	**3 marzo 1683**	Giovanni Battista Vagnone conferì una procura per la vendita di dieci giornate di terra ai Padri Predicatori.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritto in francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 35/bis
179	**22 agosto 1683**	Nei pressi della chiesa di San Domenico fu sistemata una via, grazie al pagamento di una somma di denaro ad Anthoine Pella, incaricato dei lavori.			**Primaria.** Estratto dai conti esattoriali del comune di Pinerolo. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 50

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
180	**1688**	Documenti che attestano la causa legale avviata dalla Confraternita del Rosario contro l'erede della signora Paola Alloa, con l'obiettivo di recuperare una somma di denaro tramite il sequestro di beni mobili appartenenti all'eredità.			**Primaria.** Volume cartaceo di venti fogli manoscritto in francese.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 6
181	**10 gennaio 1688**	I Padri di San Domenico di Pinerolo affittarono i mulini di Rivoli.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quindici pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 35
182	**22 maggio 1691 - 7 giugno 1691**	Un provvedimento di inibizione fu emesso contro i Padri Predicatori, a seguito di segnalazioni che li accusavano di aver ecceduto nel loro ruolo durante le processioni delle rogazioni, probabilmente per motivi di competenza o di decoro.		A corredo di questo documento si trovano le suppliche presentate dal Capitolo dei Canonici Collegiali al provicario generale, insieme alle relative risposte fornite da quest'ultimo, probabilmente in merito alla disputa sulle processioni o su altre questioni ecclesiastiche.	**Primaria.** Documenti cartacei di quattro unità manoscritti in francese e latino.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 44

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
183	**6 giugno 1691**	La curia abbaziale ribadì la sentenza che imponeva ai Predicatori il pagamento delle decime, respingendo l'oppugnazione avanzata nel 1667.			**Primaria.** Sentenza della curia abbaziale.	**P. Caffaro,** 1900, p. 58
184	**14 novembre 1691**	I Padri Predicatori di Pinerolo presentarono una supplica relativa all'esecuzione delle volontà testamentarie di Lucia Francesca Ferro, la quale aveva disposto di essere sepolta nella loro chiesa. La supplica è accompagnata da un rescritto dell'abate di Santa Maria di Pinerolo, che ne conferma o disciplina l'attuazione.			**Primaria.** Foglietto cartaceo di due pagine manoscritto in francese.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 8
185	**10 dicembre 1692**	Il convento di San Domenico acquistò una rendita annua perpetua legata alla città di Parigi.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritto e dattiloscritto in francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 36
186	**12 dicembre 1692**	Il convento di San Domenico vendette la vigna denominata "Besucco" al signor Pajot			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 37

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
187	**1693 - 1694**	Autorizzazione concessa ai Padri Predicatori di Pinerolo per cedere in modalità di affitto perpetuo una casa con annesso orto, situata in via dei "Domenicani", tra il loro convento e il collegio dei Gesuiti, mantenendo la proprietà del bene e garantendo un canone annuo stabile.		In allegato si trovano una supplica, accompagnata da un rescritto della Sacra Congregazione, e un pronunciamento emesso da una commissione dopo la relativa comparizione delle parti coinvolte.	**Primaria**. Documenti cartacei di due unità manoscritte in francese e latino.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 10
188	**25 settembre - 1° ottobre 1693**	Durante il bombardamento francese sulla città di Pinerolo, la chiesa di San Domenico subì gravi danni: "trenta tese di tetto sfondato, cinque di muro crollato e tredici aperture". Anche il convento annesso fu pesantemente colpito, riportando "sedici tese di tetto sfondato, due di muro crollato e sette aperture". Danni ulteriori si verificarono negli anni successivi.			**Primaria.** Estratto da Arch. Civico di Pinerolo. Relazione del segretario Lanteri. P. 99, nota 3. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 51

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
189	**1694**	La chiesa fu devastata da un terribile incendio che durò due giorni, originatosi nella zona conventuale, utilizzata dai soldati francesi come magazzino per il fieno e la legna. Le fiamme distrussero anche alcune case di fronte alla chiesa e danneggiarono gravemente metà del tempio, soprattutto verso il muro frontale. Nell'incendio persero la vita duecento infermi ricoverati nell'ospedale allestito in una parte del convento. Quello stesso anno, i Predicatori acquistarono una vigna nei pressi della cappella di Santa Lucia.		Le case situate di fronte alla chiesa di San Domenico furono sottoposte a stima e successivamente demolite per ordine del re nel corso di quell'anno.	**Secondaria.** Rielaborazione da A. Pittavino, *Storia di Pinerolo*, p. 427 e la carta topografica di Salvay del 1772.	**P. Caffaro,** 1900, pp. 51 - 56

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
190	**1694** **-** **a seguire**	Negli anni successivi, l'edificio della chiesa di San Domenico fu ricostruito, ma non raggiunse mai le dimensioni originarie, venendo limitato al perimetro visibile tutt'oggi. La capacità della chiesa fu ridotta di quasi la metà. Durante i lavori, le semicolonne della chiesa furono riutilizzate per sostenere una tettoia presso via dell'Asilo Infantile. La facciata, tuttavia, rimase incompiuta, lasciata a rustico.			**Secondaria.** Rielaborazione personale del Caffaro.	**P. Caffaro,** 1900, p. 51

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
191	**8 luglio 1694 - 2 agosto 1694**	Ai Padri Predicatori di Pinerolo fu concessa l'autorizzazione a vendere una vigna situata sulla collina di Santa Brigida. Il terreno, ormai improduttivo, risultava gravemente danneggiato a seguito degli eventi bellici, rendendone impossibile la coltivazione.		Il documento è corredato da un rescritto ufficiale della Sacra Congregazione e dal decreto vescovile, che formalizzano l'autorizzazione richiesta per la vendita della vigna.	**Primaria.** Documenti cartacei composti di tre unità manoscritte in francese e latino.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 9
192	**1696**	Le fortificazioni francesi situate nei pressi di Pinerolo furono demolite prima che la città fosse ceduta al duca di Savoia. In seguito, il convento di Pinerolo fu riaggregato alla Provincia di San Pietro Martire, entrando in un periodo di crescita e prosperità. Durante questa fase, il convento ospitò un "lettore di filosofia", e la riforma spirituale e amministrativa fu guidata da Giovanni Giorgio Laugier, noto riformatore il cui operato fu approvato e lodato da San Francesco di Sales.		Scalco, Spadaro e Santi hanno adottato la data riportata da Villa, ovvero il 1703, sebbene essa faccia riferimento a eventi precedenti. Giovanni Giorgio Laugier, morto nel 1633, potrebbe aver completato la riforma del convento di Pinerolo durante gli anni della sua permanenza. Il ruolo di "lettore di filosofia" sembra invece essere emerso durante il periodo della dominazione francese. Per maggiori dettagli, si rimanda all'anno 1633.	**Secondarie.** **Caffaro:** Nessuna informazione. **D'Andezano & P. Benedicenti:** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p.52 **G. Villa D'Andezano & P. Benedicenti,** 2002, pp. 251-252

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
193	**15 marzo 1698**	La Signora Lucia Molinatti, vedova Tremon, istituì la fondazione della benedizione settimanale, da celebrarsi ogni venerdì, come segno di devozione e sostegno alla comunità religiosa.			**Primaria.** Documento cartaceo di due parti manoscritte in francese.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 38
194	**1707**	Una disputa sorse tra i Canonici e i Frati Minori Conventuali riguardo ai diritti di sepoltura di un bambino. Il Consiglio Sovrano intervenne, ordinando che il corpo fosse deposto nella chiesa di San Domenico, risolvendo così il conflitto tra le parti.			**Primaria.** Estratto dagli atti del litigio. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1899, p. 320 **P. Caffaro,** 1900, p. 52, nota 6
195	**1709**	I frati acquisirono un terreno coltivabile (*alteno*) situato nella zona del Collaretto o Armana.			**Secondaria.** Cfr. vol. IV, p. 158.	**P. Caffaro,** 1900, p. 57
196	**8 novembre 1709**	Il convento domenicano cedette 31 giornate di terreno al monastero della Visitazione.			**Primaria.** Foglio cartaceo di venti pagine manoscritte.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 39

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
197	**30 gennaio 1713**	Durante questo secolo, il capitolo dei canonici concesse, seppur con alcune restrizioni, il permesso di effettuare sepolture nella loro chiesa.			**Primaria.** Vertenza del capitolo dei canonici. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 59
198	**27 giugno 1713**	Atti di comparizione di Antonio Giubert, il quale richiede che venga esaudito il desiderio della madre di essere sepolta nella chiesa dei Padri di San Domenico a Pinerolo.			**Primaria.** Foglio cartaceo di cinque pagine manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 11
199	**1714**	I frati possedevano terreni situati nelle località dei Miglioretti e dei Crotti, probabilmente utilizzati per scopi agricoli o come fonte di reddito.			**Primaria.** Arch. cap. di Pin. III, 4, 88. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 57

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
200	**18 febbraio 1715**	I Padri Predicatori cedettero un censo annuo di 24 lire ai fratelli Orelia.			**Primaria.** Documento originale non visionato.	**ACCP,** Ord. B. – C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 1 – Acquisti, alienazioni. Fasc.: 2 – Altri acquisti e allienazioni, cioè aggiudicazioni, assegnazioni, cessioni, divisioni, dimissioni, patrimoni ecclesiastici, permute, remissioni, etc.… Doc. 45
201	**1717**	Il cenobio e la chiesa di San Domenico furono restaurati con il sostegno della famiglia Savoia. L'intervento è documentato da un'iscrizione sul campanile che recita: *MDCCXVII Reg. mun. Instaurata* (1717 restaurata a spese del re).		Il Caffaro osserva che il pittore, aggiungendo erroneamente una "C" e una "X", ha fatto risultare la data come 1827, un anno in cui sia il convento che la chiesa erano già stati soppressi, rendendo dunque improbabile tale riferimento.	**Primaria.** Iscrizione del campanile.	**P. Caffaro,** 1900, p. 52

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
202	**30 gennaio 1717**	Richiesta di autorizzazione per la sepoltura di un infante di Marsiglia nella chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Documenti cartacei composti di quattro parti manoscritte in francese e italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi. Doc. 281
203	**25 ottobre 1717**	Copia del contratto di locazione relativo a una porzione del Convento di San Domenico, allora di proprietà del Regio Demanio, concessa in affitto a Carlo Masserano.		È necessario verificare la data del documento, poiché la presenza di un contratto di affitto per una porzione del Convento di San Domenico sembra insolita. Potrebbe trattarsi di un errore, con la data reale riferibile al 1817, più compatibile con il contesto storico.	**Primaria.** Foglietto cartaceo di tre pagine manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 40
204	**1717 - 1718**	Atti civili riguardanti la causa intentata dai Padri di San Domenico contro Giovanni Battista Napione, entrambi residenti a Pinerolo, per il mancato pagamento di diverse annualità relative a un censo.			**Primaria.** Volume cartaceo di ottantaquattro pagine manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 12
205	**1722**	I Padri di San Domenico acquistarono un podere dal conte Giovanni Michele Rasino.			**Secondaria.** Riferimento non riportato.	**P. Caffaro,** 1900, p. 57

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
206	**24 gennaio 1722**	Il comune concesse al convento un tratto di terreno situato tra la chiesa e il muro di cinta, noto come "muro di Schömberg," costruito in sostituzione delle precedenti fortificazioni.			**Primarie.** **ASCP:** Foglio cartaceo di venti pagine manoscritte in italiano. **Caffaro:** Arch. del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin., III, 45. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 40 **P. Caffaro,** 1900, p. 52
207	**26 febbraio 1722 - 29 maggio 1722**	Autorizzazione concessa ai Padri Predicatori di Pinerolo per stipulare una concessione perpetua a favore di Giovanni Francesco Ferrero di Moriond, riguardante una casa con annesso orto situata nei pressi del convento.		Probabilmente si tratta della stessa casa già menzionata nel periodo 1693-1694. In allegato a questo documento sono incluse le medesime carte utilizzate nelle date precedentemente indicate. Si completa di: Supplica dei padri Predicatori, con rescritto della Sacra Congregazione; comparizione dei detti padri davanti all'abate Broglia, con pronunciamento di commissione.	**Primaria.** Documento cartaceo di due unità manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 13

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
208	**14 agosto 1722**	Documento riguardante l'affrancamento di una pensione annua istituita nel 1612, che il conte Rasino percepiva dai Padri di San Domenico di Pinerolo. Tale pensione era legata al diritto di patronato sulla cappella dedicata alla Madonna Santissima, situata nella chiesa del convento.			**Primaria** Documento di dieci pagine manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 14
209	**12 marzo 1723 - 31 marzo 1723**	Richiesta del Convento di San Domenico di Pinerolo per il ripristino dell'accesso all'acqua della fontana cittadina, un diritto revocato a causa di una disputa legale tra il Comune e l'abate di Vische.		In allegato si trovano le suppliche presentate dai Predicatori della città al re Vittorio Amedeo, probabilmente a sostegno della richiesta per il ripristino dell'accesso all'acqua della fontana cittadina.	**Primaria.** Documenti cartacei di tre unità manoscritti in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 42
210	**25 settembre 1724**	Giovanni Michele Silvestri, nel suo testamento, lasciò un legato annuale di 15 lire a beneficio della Compagnia dell'Angelo Custode, fondata nella chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Atto testamentario rogito Sappa. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 56

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
211	**1726**	La comunità dei frati acquistò dai fratelli Rosa una casa situata nella contrada del Chierico.		La descrizione dei confini della proprietà è particolarmente dettagliata: a est (levante) confinava con Lorenzo Termine, a sud (mezzodì) con la contrada stessa, a ovest (ponente) con Antonio Paure, e a nord (mezzanotte) con i magazzini di proprietà di Sua Maestà.	**Primaria.** Arch. del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin., III, 45. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 57
212	**15 giugno 1728**	Sintesi della causa intentata dai coniugi Derossi contro i fratelli Danesi e i Padri del Convento di San Domenico di Pinerolo, relativa al reintegro di un terreno presumibilmente sottratto in una disputa legata a Emanuele Filiberto Napione, suocero dei fratelli Danesi.			**Primaria.** Quaderno cartaceo di venticinque fogli manoscritti in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 15
213	**1730**	Giuseppe Caligaris, figlio di un senatore, il 27 luglio 1730 tenne una pubblica difesa di filosofia nella chiesa dei Predicatori, dedicando l'evento al re Carlo Emanuele in segno di omaggio e devozione.		Questo avvenimento è quello che Santi identifica con l'istituzione di una scuola di filosofia all'interno del convento.	**Secondaria.** Cfr. vol. I, p. 642	**P. Caffaro,** 1900, p. 52, nota 6

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
214	**1731**	Viene ribadito che i Predicatori non possono interferire o violare i diritti spettanti ai canonici.			**Secondaria.** Cfr. vol. IV, p. 324	**P. Caffaro,** 1900, p. 58
215	**1737**	Su richiesta dei signori della città e con l'approvazione del vicario abbaziale e del capitolo, fu organizzata una missione di 30 giorni. Durante questo periodo, il numero straordinario di comunioni spinse a destinare la chiesa di San Domenico per l'accesso degli uomini all'Eucaristia.			**Secondaria.** Estratto da Arch. cap. XXI , 2, 8. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1897, p. 106
216	**30 novembre 1738**	Convenzione stipulata tra il Capitolo e i Predicatori riguardante l'utilizzo e la gestione del baldacchino.		Presso l'archivio del capitolo della cattedrale di Pinerolo vedi il Tit. 01, Cas. 35, Nr. 29.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. 9

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
217	**1742 - 1747**	Disputa legale discussa davanti al Senato, in cui i padri dei conventi di San Domenico, San Francesco, e San Agostino, insieme alle monache e al capitolo della cattedrale, rivendicavano l'esenzione dal pagamento della gabella e del laudemio. La controversia riguardava gli acquisti di case e beni immobili effettuati da queste istituzioni religiose nella città di Pinerolo e nei territori circostanti.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p. 295
218	**6 maggio 1745**	I Predicatori dichiarano la loro disponibilità ad accettare il giudizio di arbitri nella vertenza in corso con il Capitolo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 7 – Certificati. Fasc.: 2 – Attestai, certificati, deposizioni, dichiarazioni, fedi, testimoniali di vario genere dal 1547 fino al 1700, Doc. 55

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
219	**19 giugno 1745**	In risposta all'invito del priore, Padre Cesano, il consiglio cittadino di Pinerolo deliberò e approvò la donazione di sedici candele di cera, destinate alla celebrazione solenne in onore di San Vincenzo Ferreri.			**Secondaria.** Cfr. vol. I, p. 140 e vol. III, p. 82.	**P. Caffaro,** 1900, pp. 44-45, nota 5
220	**5 luglio 1747**	Giovanni Battista Allafrank, nel suo testamento, dispone che le rendite del suo patrimonio siano destinate a fornire doti a giovani donne indigenti, stabilendo un importo minimo di 30 lire e un massimo di 100 lire per ciascuna beneficiaria.		L'opera venne successivamente amministrata dalla Congregazione di Carità.	**Primaria e secondaria.** Estratto testamento. (Collocazione archivistica non verificata). Cfr. Casalis, Dizionario geografico Pinerolo, pp. 171-172.	**P. Caffaro,** 1900, p. 57
221	**27 luglio 1747**	Il complesso di San Domenico fu nuovamente destinato a scopi militari, in seguito a un ordine che ne disponeva l'utilizzo per la costruzione di forni destinati alla produzione di munizioni.	«[…] si aveva l'ordine di valersi di essa, del suo coro e de' suoi coretti per la costruzione dei forni ad uso delle munizioni.» [18]		**Primaria.** Estratto da atto consiliare. (Collocazione archivistica non verificata)	[18] **P. Caffaro,** 1900, p. 52

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
222	**9 - 31 marzo 1753**	Pinerolo fu colpita da una violenta scossa di terremoto che provocò la distruzione di numerosi edifici e causò molti feriti. Non è da escludere che anche il complesso di San Domenico abbia subito danni in quell'occasione.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1964, p. 337
223	**22 maggio 1754**	Ordinanza relativa alla questione delle sepolture nella chiesa dei Padri Predicatori.			**Primaria.** Documento cartaceo manoscritto in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. 96
224	**14 giugno 1755**	Accordo di transazione stipulato tra il conte Giuseppe Antonio Rasini e i padri del Convento di San Domenico, comprensivo di una clausola di retrovendita. L'intesa include, inoltre, la costruzione di un tumulo di famiglia, commissionato dal conte, che sarebbe stato collocato sotto il pulpito della chiesa.			**Primaria.** Foglio cartaceo di undici pagine manoscritte in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 16

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
225	**23 gennaio 1762**	Causa intentata dal Capitolo contro i Predicatori, accusati di aver occupato il Coro riservato ai Canonici durante una funzione religiosa.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 –Atti giuridici. Fasc.: 6 – Atti Giudiciari o Cause dal 1750 al 1800. Doc. 17
226	**28 aprile 1770**	Documenti relativi alla causa legale tra il procuratore del Convento di San Domenico e il signor Valentino Schioppo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 41
227	**4 agosto 1770**	Atto di concessione con cui si autorizza Michele Antonio Morero, originario di Bricherasio e membro dell'Ordine dei Trinitari Scalzi, a dismettere l'abito religioso.		Il documento include, oltre all'atto di concessione, una supplica formale presentata dal frate Michele Antonio Morero, accompagnata da un rescritto del Senato di Torino e da un pronunciamento ufficiale del ministro Graneri. Il tutto è autenticato da un sigillo impresso.	**Primaria.** Documenti cartacei di due unità manoscritti in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit.10 -Congregazioni e ordini religiosi maschili, Classe 02 -Domenicani, Doc. 43

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
228	**21 febbraio 1771**	I Predicatori presentarono una protesta formale contro il Capitolo relativa a questioni inerenti ai diritti di sepoltura.			**Primaria.** Documento cartaceo manoscritto in italiano.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 –Pretese, proteste, procure. Fasc.: 1 – Pretese, proteste. Doc. 49
229	**20 giugno 1773**	I Padri del Convento di San Domenico presentarono una petizione formale al vescovo di Pinerolo, richiedendo l'autorizzazione a impartire benedizioni in giorni specifici dell'anno.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 17
230	**29 luglio 1774**	L'ingegnere Fenocchio elaborò un progetto finalizzato alla realizzazione di un canale per portare l'acqua al giardino del Convento di San Domenico.			**Primaria.** Documento cartaceo di due parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 42
231	**1775 - 1778**	Un documento riporta l'elenco completo dei padri appartenenti al convento di San Domenico.			**Primaria.** Documento cartaceo di più parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 43

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
232	**28 settembre 1778**	Un atto di transazione fu stipulato tra i Padri Predicatori e la signora Ludovica Silvestri, rappresentata dall'avvocato Silvestri Beltramo.			**Primaria.** Foglio cartaceo di otto pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 44
233	**1778 - 1779**	Autorizzazione dell'Avvocato Generale concessa alla città per effettuare la permuta di terreni situati nei pressi del convento e della chiesa di San Domenico, specificamente nell'area denominata "alla Breccia"		È documentata la presenza di una planimetria relativa al progetto di ampliamento del complesso di San Domenico.	**Primaria.** Documento cartaceo di più parti manoscritto in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 45
234	**1788**	La facciata, rimasta a rustico fino a quel momento, venne completata e adornata con un'epigrafe, successivamente riportata nelle *Iscrizioni Subalpine*.	*1788 | D. O. M. | Divis Antonio et Dominico dicati templi | olim, dum saeviente bello | nosocomii horreique pabulatoris vicem praestaret, | fortuito incendio semiruti | instaurati-cum frontem plane rudem | conventus alumni | iuvante benignitate civium | ampliandam decorandamque curaverunt.*[19]		**Secondaria.** Estratto dalle *Iscrizioni Subalpine*.	[19] **P. Caffaro,** 1900, p. 52

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
235	**1793**	Durante l'invasione francese, la chiesa di San Domenico fu sconsacrata e destinata a usi profani, servendo come magazzino e bivacco per la cavalleria.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1966, p. 37
236	**1797**	La festa annuale in onore di San Vincenzo Ferreri continuava a essere celebrata con una solenne messa nella chiesa dei Predicatori. Per sostenere questa celebrazione, i frati disponevano di un capitale ricevuto dalle monache Visitandine, che veniva successivamente prestato ad altri con l'approvazione del loro superiore. Tale autorizzazione fu concessa dal padre generale Bremont il 15 febbraio 1750 a Roma, presso il convento di Santa Maria sopra Minerva.			**Primaria.** Arch del monastero della Visitazione di Pinerolo – Mon. Pin., III, 416-419. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 44-45, nota 5

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
237	**1798**	La municipalità utilizzò la chiesa di San Domenico come sede per il teatro e vi organizzò banchetti patriottici in occasione degli anniversari della "Repubblica Piemontese".			**Secondarie.** **Caffaro:** Cfr. Patrucco, *Studi Pinerolesi*, pp. 331-369. **Vesme et Al:** Riferimento alla Repubblica Piemontese.	**P. Caffaro,** 1900, p. 66, nota 4 **Vesme et Al.** 1899**,** pp. 331-369
238	**4 dicembre 1798**	In ottemperanza al Regio Editto del 19 ottobre 1798, i padri del convento di San Domenico effettuarono il consegnamento dei beni e dei redditi appartenenti al complesso religioso, adempiendo così alle disposizioni emanate dal governo.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritto in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 46
239	**1799 - 1800**	Durante l'invasione austriaca, la chiesa subì gli stessi utilizzi profani già imposti dai francesi, venendo adibita a magazzino e bivacco per le truppe.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1966, p. 37

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
240	**Sec. XVIII**	Richiesta di sussidio presentata dall'Ospedale dei Pazzerelli alla Chiesa di San Domenico di Torino.			**Primaria.** Documenti cartacei di due unità a stampa in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit.10 -Congregazioni e ordini religiosi maschili, Classe 02 -Domenicani, Doc. 38
241	**Sec. XVIII - XIX**	Memorie relative a controversie tra il Capitolo e vari soggetti: 1_s.d. - Con Domenicani, Francescani e altri ordini religiosi per diritti rivendicati. 2_s.d. - Con i Padri del Colletto riguardo a sepolture. 3_1767 - Con le famiglie Nana e Gazzelli in merito a un canonicato (2 documenti). 4_1841, 20 gennaio - Con il parroco di San Maurizio e la Compagnia del Sacramento. 5_s.d. - Con sacerdoti semplici per questioni di precedenza.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 21 – Memorie. Fasc.: 1 - Memorie relative all'Abbazia, al Vescovado, ed al Capitolo. Doc. 21

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
242	**Ultimo decennio sec. XVIII - Primo decennio sec. XIX**	Indicazioni redatte dal notaio Giacomelli relative alla fondazione e all'organizzazione della Confraternita del Santo Rosario presso il convento dei Padri Predicatori.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit.10 -Congregazioni e ordini religiosi maschili, Classe 02 -Domenicani, Doc. 39
243	**s.d.**	Conti relativi a diverse cappelle e chiese, nello specifico: 1_Compagnia di Santa Elisabetta. 2_Cappella degli Angeli, situata presso il cimitero della Cattedrale. 3_Lampada di San Maurizio, legato Bersatore. 4_Compagnia del Rosario nella chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACCP,** Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 12 - Conti, Calcoli, Liquidazioni. Fasc.: 2 - Conti delle Companie e di Particolari. Doc. 20

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
244	**23 novembre 1800 - 3 febbraio 1810**	Vendita dei beni confiscati al convento di San Domenico, avvenuta a seguito delle soppressioni ecclesiastiche disposte dalle autorità civili.			**Secondaria.** Vedi tabelle di riferimento nel volume.	**P. Notario,** 1980, pp. 478-491
245	**1801**	La chiesa, inizialmente utilizzata come magazzino di foraggio, venne successivamente adibita dal governo francese, costantemente impegnato in operazioni belliche, a fabbrica di salnitro. In assenza di una guarnigione stabile in città, la struttura servì anche come caserma per i "voltigeurs" a cavallo e come rifugio per zingari che ne avevano preso possesso.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1966, p. 37

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
246	**1801 - 1804**	Sotto il governo francese, la Consorzia di San Giorgio fu soppressa e i suoi redditi uniti a quelli di San Donato. Trasferitasi temporaneamente a Santa Croce, si stabilì poi a San Bernardino per decreto di Mons. Grimaldi. Estinta tra il 1810 e il 1850, si ritiene sia divenuta la società del tiro al bersaglio.			**Primaria.** Editti degli anni 1801-14 citati nel libro di consistenza della massa di sagrestia del 1842, p. 149 – Arch. cap. III, 7, 47. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, pp. 45-46, nota 1
247	**febbraio 1801**	Inventario dei beni e dei debiti del convento di San Domenico, compilato secondo le disposizioni di confisca.			**Primaria.** Nessuna informazione.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 47
248	**26 febbraio 1801**	Soppressione del convento di San Domenico, con la seguente espropriazione dei suoi beni trasferiti sotto il controllo delle autorità.		C. Santi, nel suo regesto, afferma che il Caffaro ha indicato il 27 marzo 1801 come data di soppressione del convento di San Domenico. Tuttavia, Santi precisa successivamente che questa data si riferisce in realtà al passaggio di proprietà del complesso.	**Primaria.** Documento originale non visionato.	**ASTO,** SR, Atti in materia finanziaria dell'amministrazione francese (1798-1814), Governo francese, conventi e corporazioni religiose soppresse 1801-1814, Decreto di soppressione del convento di San Domenico di Pinerolo, mazzo 283

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
249	**27 marzo 1801**	La Commissione Esecutiva del Piemonte decretò l'assegnazione dell'ex convento domenicano, comprese le scritture rinvenute nella sua biblioteca, in piena proprietà all'Ospedale degli Infermi, rappresentato dal Commissario di Guerra.		Nel suo *Storia di Pinerolo*, il Pittavino cita ripetutamente l'ospizio o la congregazione di carità riferendosi all'Ospedale degli Infermi o all'Ospedale di San Giacomo, confondendo però due enti distinti tra loro. Nell'Archivio Storico Diocesano di Pinerolo, il documento sarà probabilmente archiviato come segue: ACDP, Archivio della Curia Diocesana di Pinerolo, *Chiese e cappelle in città*, Classe 1 – *Chiese non parrocchiali aperte al pubblico*, Serie 3 – *San Domenico*, Mazzo II, Titolo 05/03.	**Primarie.** **ASCP:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano. **ASDP:** Vedi note su regesto presso l'archivio. **Caffaro:** Memorie ricavate dai registri degli ordinati del municipio. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 1 **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 18 **P. Caffaro,** 1900, p. 65

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
250	**5 aprile 1802**	Ricevuta rilasciata alla città di Pinerolo dal signor Tournade, ricevitore del demanio, che attesta la restituzione di un registro denominato *libro mastro*, originariamente appartenente al convento di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 48
251	**9 luglio 1804**	Attestazioni ufficiali relative alla situazione giuridica e patrimoniale del Convento di San Domenico.			**Primaria.** Documento di sessantanove pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 78
252	**25 febbraio 1805**	Contratto di locazione stipulato tra la Commissione Amministrativa degli Ospizi e Michele Antonio Polliotti, riguardante l'assegnazione di una porzione dell'ex convento di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 3

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
253	**17 luglio 1805**	Un certificato conferma che l'ex Convento di San Domenico, dopo la soppressione, venne affittato verbalmente dalla Commissione Amministrativa degli Ospizi all'oste Michele Antonio Polliotti. L'accordo, valido dal 1° aprile 1805 al settembre 1806, prevedeva un canone annuo di 515,50 lire.		Non è specificato se l'affitto indichi l'intero complesso o solo alcuni locali poiché si parla già di stabilirvi l'Ospedale degli Infermi. Ipotesi confermata da una lettera del sig. Polliotti il quale conferma che il convento fosse occupato dall'Ospedale e da lui in titolo di locazione.	**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 2
254	**2 aprile 1808**	Un terremoto colpì Pinerolo causando danni significativi a diversi edifici, tra cui l'antico arsenale, la caserma di cavalleria, la cattedrale, il palazzo delle scuole e l'ospizio dei catecumeni. Non si può escludere che anche il complesso di San Domenico abbia subito danni in quell'occasione.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1963, p. 337

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
255	**18 aprile 1808**	Inventario e valutazione dello stato e del valore dei beni mobili presenti nella chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 76
256	**12 ottobre 1808**	Un atto consiliare riporta una lettera del prefetto, datata 14 luglio dello stesso anno, che notifica la decisione, comunicata con una precedente missiva dell'11 luglio, di rimuovere il sequestro sui beni demaniali della cascina Pavia, già appartenente al seminario, e dell'ex convento dei Domenicani (conosciuto anche come Jacobin) situato in città. Tali beni vennero destinati agli ospizi dei poveri			**Primaria.** Estratto dall'atto consiliare.	**P. Caffaro,** 1900, p. 65, nota 8
257	**27 marzo 1809**	Comunicazione ufficiale del Conservatore delle Ipoteche che attesta il ritiro degli oggetti di culto dalla chiesa di San Domenico, con richiesta di trasferirli e gestirli sotto la supervisione delle autorità competenti.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 6

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
258	**maggio 1811**	Il crollo della volta della navata centrale dell'edificio danneggiò anche le navate laterali, lasciando l'intera struttura esposta alle intemperie per lungo tempo. La parte rimasta in piedi fu riadattata in maniera improvvisata a magazzino, utilizzato per la conservazione di fieno e paglia.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1966, p. 37
259	**10 settembre 1811**	La commissione amministrativa deliberò l'autorizzazione alla vendita di una parte del convento di San Domenico, stabilendo che il ricavato fosse destinato e vincolato ai fondi nazionali.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 77
260	**(s.d.)**	Inventario dettagliato degli immobili denominati "La Pavia" e del convento di San Domenico, trasferiti in proprietà agli ospizi di Pinerolo per disposizione della Commissione Esecutiva del Piemonte.			**Primaria.** Foglio cartaceo e manoscritto in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 8

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
261	**(s.d.)**	Richiesta formale presentata al vescovo per sollecitare l'adozione delle misure necessarie alla revoca del sequestro sugli immobili "La Pavia" e sul convento di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 9
262	**(s.d.)**	Nuova supplica indirizzata a Sua Maestà il Re per ottenere la revoca del sequestro sugli immobili denominati "La Pavia" e sul convento di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 10
263	**(s.d.)**	Petizione delle Opere Pie di Pinerolo per richiedere la restituzione dell'uso dei fabbricati di San Domenico, temporaneamente concessi al Governo.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 12

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
264	**27 settembre 1814**	Un documento dell'Intendenza di Pinerolo analizza la destinazione degli ex conventi e monasteri in seguito all'invasione del Piemonte. Per il complesso di San Domenico si evidenzia che, originariamente assegnato ai padri conventuali, nel 1814 risulta parzialmente occupato dall'ospedale militare, in parte adibito a magazzino per il foraggio delle truppe e in parte lasciato inutilizzato.		Il documento analizza la destinazione degli edifici ex conventuali a Pinerolo, distinguendo tra quelli "alienati" e quelli "a disposizione del Governo". Tra questi figura il complesso di San Domenico, formalmente ceduto alla Congregazione di Carità nel 1801 ma ancora sotto controllo governativo. Si considera il ripristino dell'uso originario, ma l'intervento richiederebbe riparazioni urgenti, stimate in 12.000 lire, evidenziando il grave stato di degrado della struttura.	**Primarie.** **ASTO:** Documento originale non visionato. **ASDP:** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASTO,** S.R., Ministero delle Finanze, Intendenza di Pinerolo, Sous préfecture de Pignérol (periodo napoleonico) Culto (1801-1814), Mazzo 484. **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 19
265	**26 novembre 1814**	Un atto consiliare discute la proposta di trasferire l'Ospedale di San Giacomo nei locali dell'ex convento di San Domenico.			**Primaria.** Estratto da atto consiliare. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 65, nota 8

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
266	**1817**	L'Intendente Generale delle Fabbriche e Fortificazioni sovrintende ai lavori di restauro dell'ex complesso di San Domenico, con particolare attenzione alla stabilità dei quattro pilastri della navata centrale e alla conservazione del convento adiacente. Durante l'amministrazione francese, la chiesa era stata descritta come "rovina di una chiesa, formante due specie di hangar".			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**A. Pittavino,** 1966, p. 37
267	**10 Ottobre 1817**	Lettera dell'Azienda Generale delle Regie Finanze relativa alla retribuzione dovuta dagli impiegati per l'uso dei locali appartenenti a stabilimenti pubblici.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine dattiloscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 13

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
268	**1819**	La loggia massonica di Pinerolo, denominata "La Parfaite Amitié", aveva sede all'interno dell'ex convento dei frati domenicani. La sala utilizzata si trovava al piano terra, nella parte interna dell'edificio, che al momento risultava occupato dal Regio Collegio-Convitto Normale. La loggia era attiva dal 1807 (5807 secondo il calendario massonico).			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1893, p.512
269	**1820**	La città di Pinerolo propose di adattare la chiesa e il convento di San Domenico a scuderia per ospitare i cavalli del Reggimento dei Dragoni, evitando il loro trasferimento a Savigliano. Tuttavia, il vescovo si oppose, ritenendo inaccettabile destinare la chiesa a un uso profano, vista l'assenza di circostanze straordinarie.	«È difficile - egli osservava - che i fedeli che hanno partecipato con religioso raccoglimento agli uffici divini, vedendo uscire i cavalli, non abbiano un poco favorevole sentimento religioso.» [20]		**Secondaria.** Nessuna informazione.	[20] **A. Pittavino,** 1966, p. 39

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
270	**7 settembre 1820**	L'architetto G.A. Carena riferisce di un crollo parziale del convento di San Domenico.	«Rovina che ebbe avuto luogo in detto giorno della più grande parte della restante casa esistente dirimpetto all'Ospedale militare stabilito nel convento di s. Domenico.» [21]	Il documento include diversi allegati.	**Primaria.** Documenti di più pagine manoscritti in italiano.	[21] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 14
271	**26 ottobre 1820**	Comunicazione dell'Ufficio Insinuazione alla Congregazione di Carità di Pinerolo riguardante una casetta fatiscente, un tempo dipendente dall'ospedale militare e precedentemente appartenente al Convento di San Domenico. La lettera illustra lo stato di degrado dell'immobile e il suo legame con le precedenti destinazioni d'uso.		Il documento, attualmente conservato presso l'archivio storico diocesano, sarà probabilmente ricollocato nella seguente sezione: **ASDP,** Archivio della Curia Diocesana di Pinerolo, Chiese e cappelle in città, Classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, Serie 3 – San Domenico, Mazzo II, Titolo 05/03.	**Primarie.** **ASCP:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano. **ASDP:** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 14 **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 24

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
272	**29 novembre 1820**	Risposta a una lettera datata 22 novembre 1820, inviata dall'Ispettore del Demanio di Pinerolo, riguardante le disposizioni contenute in un Regio Biglietto del 28 settembre 1817.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 15
273	**19 dicembre 1820**	L'intendente di Pinerolo, tramite una lettera, restituisce il memoriale della Congregazione di Carità relativo alla gestione del complesso di San Domenico. Nel documento, la Congregazione sollecita la liberazione del complesso da parte del Genio Militare, evidenziando che l'ampliamento richiesto dall'Ospedale Militare, su indicazione della Regia Segreteria, era impraticabile poiché il complesso risultava essere sotto semplice amministrazione.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 16

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
274	**28 dicembre 1820**	La Congregazione di Carità presenta una supplica alla Commissione Amministrativa delle Opere Pie, confermando la cessione del complesso di San Domenico all'Ospedale degli Infermi nel 1801 e segnalando gli adattamenti strutturali eseguiti per le esigenze ospedaliere.		Non è chiaro a chi fosse indirizzata la supplica presentata dalla Congregazione di Carità, poiché il documento non specifica il destinatario con precisione.	**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 17
275	**1821**	Corrispondenza tra il Ministero degli Interni e il vescovo di Pinerolo sulla cessione dei locali dell'ex Convento di San Domenico. Gli spazi furono assegnati alla Congregazione di Carità per sostenere l'ampliamento delle sue attività assistenziali e benefiche.		Il documento sarà presumibilmente trasferito presso l'**ASDP,** sezione "Chiese e cappelle in città", classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03.	**Primaria.** Documenti cartacei composto di quattro unità manoscritto in italiano. Il documento si compone anche una nota in bozza del vescovo in francese.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 21
276	**10 febbraio 1821**	La donazione del 27 marzo 1801 venne ufficialmente confermata dal re di Sardegna, Vittorio Emanuele, grazie all'intercessione di Monsignor Bigex e con il supporto del sindaco di Pinerolo.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p.65

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
277	**9 marzo 1821**	Concessioni gratuite di edifici, tra cui il Convento di San Domenico, effettuate alla città dal governo cessato.			**Primaria.** Estratto dall'atto consiliare.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 48
278	**20 agosto 1821**	Sono menzionate scuderie situate presso il complesso di San Domenico.			**Primaria.** Estratto dall'atto consiliare. (Collocazione archivistica non verificata)	**P. Caffaro,** 1900, p. 65, nota 8
279	**18 ottobre 1821**	Lettera del sindaco al vescovo di Pinerolo in cui si giustifica la decisione di costruire delle scuderie nei locali dell'ex Convento di San Domenico, precedentemente adibiti a magazzino per il foraggio.		Il documento sarà presumibilmente trasferito presso l'**ASDP,** sezione "Chiese e cappelle in città", classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03.	**Primaria.** Foglietto cartaceo di dieci pagine manoscritto in francese.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 24

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
280	**6 novembre 1821**	Il vescovo di Pinerolo, Francesco Maria Bigesc, informò il sindaco che, sebbene fosse a conoscenza della concessione dell'ex convento di San Domenico alla città per l'Ospedale di San Giacomo, tale atto non era stato formalmente approvato dall'ultimo governo. Nel 1814, aveva richiesto alla monarchia una nuova assegnazione del complesso, ottenendo parere favorevole da Sua Maestà, ma a condizione di ottenere l'approvazione del Santo Padre, escludendo l'Ospedale di San Giacomo dal controllo dei beni.			**Secondaria.** Nessuna informazione	**A. Pittavino,** 1966, p. 38
281	**15 Ottobre 1822**	Raccolta di volumi con documenti che attestano i diritti della Congregazione di Carità sull'uso dell'acqua della bealera della Fontana del Re.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 82

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
282	**15 maggio 1824**	Lettera del sindaco di Pinerolo, Ghighetti, riguardante l'assegnazione dell'ex convento di San Domenico come magazzino per il deposito del fieno destinato alla cavalleria.		C. Santi riporta erroneamente la data del 13 maggio.	**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 19
283	**29 maggio 1824**	Lettera del Ministero di Guerra contenente osservazioni riguardanti l'allestimento di un magazzino per i foraggi nei locali dell'ex convento di San Domenico.		La lettera del 12 giugno ripropone sostanzialmente le stesse richieste e informazioni già espresse nella precedente comunicazione.	**Primarie.** **Doc. 20:** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in francese. **Doc. 21:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 20 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 21

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
284	**11 giugno 1824**	In una lettera dell'Azienda Generale di Guerra al Ministero della Guerra e Marina, si segnala che la Congregazione di Carità di Pinerolo ha concesso all'Amministrazione Militare una porzione del complesso di San Domenico. Questi locali sono stati destinati a uso di magazzino di caserma, deposito per il servizio della munizione del pane e ospedale per la guarnigione.	«[...] essendone distrutta una piccola parte, che venne chiusa con un muro [...] di cui si serve l'ufficio del Genio per riporvi delle boscamenta. L'impresario tiene inoltre a sua disposizione 5 o 6 camere al primo piano [...] per tenervi la biada e crivellarla, operazione che non potrebbe eseguire nella chiesa [...] per la gran polvere che produce il fieno nell'imballaggio. [...]»[22]	Negli archivi, la data del 14 giugno è riportata erroneamente.	**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	[22] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 22

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
285	**7 luglio 1824**	Lettera del Regio Segretario di Stato per gli Affari Interni a Monsignor Bigex, Arcivescovo di Chambéry, comunicante l'ordinanza di Sua Maestà per il trasferimento delle proprietà dell'ex convento di San Domenico alla Congregazione di Carità di Pinerolo, qualora il Ministero di Guerra non ne avesse più necessità. In caso contrario, il fitto sarebbe determinato da periti. La cessione fu approvata con tre scopi: destinare una parte ai catecumeni, un'altra agli esercizi spirituali per ecclesiastici e laici, e una terza alla società religiosa delle Suore di San Giuseppe per l'istruzione gratuita delle ragazze più umili.		La cessione dell'ex convento di San Domenico viene ulteriormente confermata il 6 maggio 1827 a Monsignor Rey. Tale conferma è documentata nell'Archivio Storico Diocesano di Pinerolo. Tra i documenti disponibili vi sono: corrispondenza tra il vescovo, il Ministero dell'Interno e quello della Guerra (1824-1827); ordinato della Congregazione di Carità (1824); supplica di Mons. Bigex al Re (1824); supplica di Mons. Rey al Santo Padre (1827). Il documento sarà probabilmente trasferito presso: **ASDP,** Chiese e cappelle in città, classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03.	**Primarie e secondaria.** **ASCP_ Doc. 49:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano. **ASCP_ Doc. 23:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano. **ASDP:** Documenti cartacei di undici unità manoscritte in italiano e francese. **Caffaro:** Nessuna informazione.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 49 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 23 **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 25 **P. Caffaro,** 1900, pp. 65-66

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
286	**8 luglio 1824**	Lettera di Monsignor Bigex, in cui si confermano le determinazioni indicate nel precedente dispaccio.	«[…] ordinare che sia rilasciato a questa Congregazione di Carità la proprietà dell'antico convento di S. Domenico […] volendo che sia a disposizione del Ministero di Guerra per servizio militare mediante il pagamento […] di quell'annuo fitto che da periti sarà giudicato […]»[23]		**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritto in italiano.	[23] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 24
287	**17 luglio 1824**	Atto di acquisto, corredato dai documenti di provenienza, stipulato a favore dello Spedale di Carità con il sig. Giuseppe Olivero. L'atto riguarda una casa precedentemente appartenente alla famiglia Becchio, situata tra l'Ospizio di Carità e il convento di San Domenico.			**Primaria** Documento cartaceo di tra pagine dattiloscritto e manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 83
288	**11 dicembre 1824**	Contratto di locazione stipulato con l'architetto Salvay per l'utilizzo dei locali non destinati al Genio Militare.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 41

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
289	**24 dicembre 1824**	Lettera dell'Azienda Generale d'Artiglieria, Fortificazioni e Fabbriche Militari al vescovo di Pinerolo riguardante il fitto, dal 1824 al 1831, di tre arcate della chiesa di San Domenico, utilizzate come magazzini militari.		Il documento sarà probabilmente trasferito presso: **ASDP,** Chiese e cappelle in città, classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico, Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03.	**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 35
290	**1825**	Gli stalli corali della chiesa di San Domenico vengono rimossi e trasferiti nella chiesa di San Croce.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p. 66
291	**16 marzo 1825**	Documento che notifica l'autorizzazione al pagamento della somma di lire 2040, corrispondente all'annuo fitto dei locali situati nel complesso di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 27

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
292	**23 - 28 marzo 1825**	Dispaccio del Ministero di Guerra che comunica la risposta del Ministro di Stato e Primo Segretario di Finanze, precisando che i locali affittati dal signor Masierano sono esclusi dalla concessione al Ministero di Guerra.			**Primarie.** **Doc. 25:** Foglio cartaceo manoscritto in italiano. **Doc. 26:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 25 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 26
293	**28 aprile 1825**	Lettera del Commissario di Guerra di Pinerolo che richiede la stipulazione formale del contratto di affitto per i locali del complesso di San Domenico, stabilendo un canone annuo di 2040 lire.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 28

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
294	**9 maggio 1825**	Lettera dell'Azienda Generale di Guerra contenente indicazioni per apportare rettifiche al contratto di affitto dei locali del complesso di San Domenico, attualmente in fase di trattativa.		Nel documento successivo si precisa semplicemente che il Commissario di Guerra ha trasmesso la lettera sopra menzionata.	**Primarie.** **Doc. 29:** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano. **Doc. 30:** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 29 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 30
295	**17 giugno 1825**	Atto di locazione stipulato dalla Congregazione di Carità a favore della Regia Generale Azienda di Guerra, concedendo l'uso del soppresso convento di San Domenico per il Regio Militare Servizio, con un canone annuo di 2040 lire.			**Primaria.** Foglio cartaceo di otto pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 36

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
296	**10 luglio 1825**	In seguito alla cessione del 7 luglio 1824, e in conformità con il Regio Biglietto e l'atto d'immissione in possesso del 5 novembre 1825, la Congregazione di Carità concordò di destinare alle suore una somma annua di 800 lire come compenso per il locale non più occupato nel convento soppresso, in quanto le religiose si erano trasferite in una nuova sede per le loro scuole.		Presso l'Archivio Diocesano, nella medesima data, è registrato un ulteriore documento intitolato: *Concessione regia di una parte del convento di San Domenico di Pinerolo, col piccolo giardino attiguo, affinché possa stabilirvi le suore di San Giuseppe.*	**Primarie.** **ASDP_ Doc. 34:** Vedi note su regesto presso l'archivio. **ASDP_ Doc. 6:** Vedi note su regesto presso l'archivio. **Caffaro:** Estratto da R. biglietto. (Collocazione archivistica non verificata)	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 34 **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 11 - Congregazioni e Ordini Religiosi Femminili, Classe 03 –Suore di San Giuseppe. Doc. 6 **P. Caffaro,** 1900, p. 66
297	**5 settembre 1825**	Verbale di immissione in possesso di una porzione del soppresso Convento di San Domenico di Pinerolo, di proprietà del Regio Demanio, assegnata al monsignor vescovo di Pinerolo per destinarla all'uso delle Suore di San Giuseppe.			**Primaria.** Foglietto cartaceo di quattro pagine manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. 41

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
298	**14 gennaio 1826 - 1° dicembre 1827**	Cessione di una porzione del soppresso Convento di San Domenico, inizialmente assegnata alle Suore di San Giuseppe, alla Congregazione di Carità.		Ordinato della Congregazione di Carità e decreto del vescovo di Pinerolo che definiscono le condizioni per la cessione di una porzione del Convento di San Domenico.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 13 – Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 – Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città. Doc. 16
299	**25 marzo 1826**	Relazione redatta dall'ingegnere Salvay riguardante la suddivisione dei locali del Convento di San Domenico, ceduti dal vescovo alle suore di San Giuseppe.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 45
300	**3 maggio 1826**	Lettera del Commissario di Guerra di Pinerolo che notifica l'approvazione del Ministro di Guerra in merito al progetto dell'ingegnere provinciale per la suddivisione del Convento di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 42

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
301	**24 giugno 1826**	Ulteriori interventi e modifiche al contratto di locazione apportati dall'Azienda di Guerra, in qualità di locatario del complesso di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 43
302	**(s.d.)**	Altra copia dell'atto di divisione.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 44

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
303	**11 febbraio 1827**	Lettera indirizzata alla Congregazione di Carità, nella quale si segnala il crollo di "una parte del coperto superiore alla volta del Sancta Sanctorum dell'antica chiesa di San Domenico", utilizzata come magazzino per foraggi dalla Regia Cavalleria. L'incidente ha generato una disputa sulle responsabilità per la ricostruzione e i lavori necessari, resi urgenti dal cedimento di parte dei muri, aggravato da un periodo di intense piogge. Nonostante alcune crepe, la volta della chiesa è rimasta per lo più integra. Nella comunicazione si evidenzia l'urgenza di sgomberare le macerie e demolire la porzione di copertura pericolante.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 46

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
304	**8 aprile 1827**	Lettera del Commissario di Guerra indirizzata alla Congregazione di Carità, con cui si notifica la disdetta dell'affitto dei locali del complesso di San Domenico, a partire dal mese di ottobre.		Il documento appare poco chiaro nei dettagli relativi alla scissione del contratto tra le parti coinvolte, lasciando incertezza sulle condizioni e sulle modalità dell'interruzione dell'accordo.	**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 49
305	**6 maggio 1827**	Una supplica fu indirizzata al Santo Padre Leone XII per richiedere l'assegnazione dell'ex convento di San Domenico alle Sorelle di San Giuseppe. In seguito, venne concessa l'autorizzazione necessaria per procedere con tale disposizione.			**Primaria.** Due documenti manoscritti in francese.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 56
306	**7 Luglio 1827**	Copia dell'ordinato della Congregazione di Carità, con nomina della deputazione incaricata di gestire la trattativa per l'affittamento indicato.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 53

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
307	**28 Luglio 1827**	Il Ministero della Guerra esprime il proprio ringraziamento alla Congregazione per i sentimenti dimostrati e per l'impegno profuso riguardo alla gestione dei locali di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 50
308	**1 agosto 1827**	L'Azienda di Guerra comunica che il Ministero di Guerra è disposto a proseguire l'affitto del fabbricato di San Domenico, alle seguenti condizioni: 1_La Congregazione deve rinunciare alla clausola contrattuale che attribuisce all'Azienda l'onere delle riparazioni. 2_In caso di disdetta dell'occupazione delle caserme da parte dell'attuale inquilino (termine poco chiaro, probabilmente "impresa" o "impiantatore"), l'Ufficio non sarà obbligato a pagare l'affitto qualora sia già disponibile un altro spazio per il magazzino della caserma.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 51

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
309	**25 agosto 1827**	La cessione, riconfermata il 6 maggio 1827, ottenne l'approvazione della Santa Sede e fu comunicata alla Congregazione di Carità da Monsignor Rey il 10 dello stesso mese.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1900, p. 66
310	**31 Marzo 1828 - 31 Gennaio 1833**	Atti di compravendita stipulati tra Giuseppe Bouvier e Bernardino Davicino, relativi all'acquisto di una casa di proprietà del Bouvier, ubicata nei pressi dell'Ospedale di Carità e del convento di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 85
311	**30 Maggio 1829**	Richiesta presentata dall'impresario dei foraggi per l'esecuzione di alcune riparazioni, accompagnata dalla relazione redatta dall'economo e da un'ulteriore richiesta formulata dal Commissario di Guerra.			**Primaria.** Due documenti manoscritti in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 67

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
312	**(s.d.)**	Volumi di carta che quantificano i lavori e costi necessari per ulteriori riparazioni nei locali precedentemente indicati.			**Primaria.** Tre documenti manoscritti in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 68
313	**(s.d.)**	Relazione sullo stato e sulla descrizione dei membri e delle strutture costituenti l'antico ospedale, con dettagli sull'organizzazione e le condizioni degli ambienti.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 70
314	**18 luglio 1830**	Capitolazione d'affittamento stipulata tra la Congregazione di Carità e Giacomo Gianetti, relativa alla locazione di un giardino, quattro camere al piano terreno, stanze comuni e le arcate della navata di levante.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 4

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
315	**3 gennaio 1831**	Lettera dell'Intendente di Pinerolo che comunica l'autorizzazione concessa dal Ministero della Guerra per l'affitto di tre arcate dell'ex convento di San Domenico, destinate al deposito di materiali e attrezzature per la produzione e manutenzione di manufatti militari.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 59
316	**19 luglio 1831**	Strumento di permuta tra la Congregazione di Carità e quella dei Catecumeni, con cui quest'ultima cedette un terzo dei locali del convento di San Domenico alla prima, per consentire l'ampliamento degli spazi destinati alle attività assistenziali della Congregazione di Carità.			**Primaria.** Foglio cartaceo di dodici pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 80
317	**15 agosto 1831**	Scritti d'affittamento tra l'Ospedale di Carità e Vittorio Fillippi per la locazione di un alloggio nell'ex convento di San Domenico, con un canone annuo di 200 lire.			**Primaria.** Documento cartaceo di due parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 43

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
318	**14 novembre 1831**	Lettera dell'Azienda di Artiglieria riguardante l'estimo redatto dal signor Salvay e il canone annuo di 50 lire fissato per l'affitto del magazzino.		Segue una lettera identica, datata 21 novembre 1831. .	**Primarie.** **Doc. 60:** Foglio cartaceo manoscritto in italiano. **Doc. 61:** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 60 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 61
319	**30 gennaio 1832**	Contratto di affitto stipulato dagli Ospizi di Pinerolo con l'Azienda di Artiglieria per l'uso di una porzione dei locali dell'ex convento di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 40

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
320	**6 febbraio 1832**	La signora Bernardi, vedova Ghilliani, stipula un contratto di affitto per un alloggio situato nell'ex convento di San Domenico.		La Congregazione affitta vari locali dell'ex convento di San Domenico a privati. Le capitolazioni seguono uno schema costante nel tempo, includendo una descrizione iniziale dei locali, un elenco delle condizioni da rispettare da parte dell'affittuario, i dettagli sui pagamenti e la durata dell'affitto.	**Primaria.** Foglio cartaceo di cinque pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 73
321	**15 - 16 dicembre 1832**	Relazione e stima dei costi per la ricostruzione di un forno destinato alla cottura del pane per la guarnigione nell'ex convento di San Domenico. Seguì una supplica della Congregazione per il riadattamento dei forni già esistenti all'interno del complesso.			**Primarie.** **Doc. 62:** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano. **Doc. 63:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 62 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 63

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
322	**23 febbraio 1835**	Il Commissario di Guerra di Pinerolo comunicò che non riteneva opportuno aumentare il prezzo dei locali occupati dall'Azienda Generale, contrariamente alla proposta avanzata dalla Congregazione nella lettera del 22 febbraio 1835.		Nell'Archivio Storico di Pinerolo è conservata una supplica, priva di data, nella quale la Congregazione richiede un aumento del canone di affitto da parte dell'Azienda di Guerra.	**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 69
323	**6 giugno 1835**	Lettera dell'Azienda Generale di Guerra che richiede una nuova perizia sull'ex convento di San Domenico, per valutarne l'idoneità a essere destinato a uso del presidio militare.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 71
324	**11 - 14 luglio 1835**	Disdetta formale inviata dal Commissario di Guerra per i locali affittati nell'ex convento di San Domenico.			**Primarie.** **Doc. 72:** Nessuna informazione. **Doc. 73:** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 72 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 73

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
325	**22 luglio 1835**	Rilevazione aggiornata dei locali dell'ex convento di San Domenico destinati a scopi militari.		Il documento include anche un riferimento a una relazione stilata dall'architetto Salvaj il 15 giugno 1835.	**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 75
326	**3 agosto 1835**	Il Commissario di Guerra avanzò la richiesta di affittare parzialmente una porzione del fabbricato di San Domenico, noto come Ospedale Maggiore, per destinarlo a sede del proprio ufficio.			**Primaria.** Foglio cartaceo di due pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 74
327	**8 agosto 1835**	Capitolazione d'affitto di alcuni locali dell'ex convento di San Domenico, destinati ad appartamento e magazzino, stipulata con il sig. Domenico Dessanti. Il documento specifica che altri spazi del complesso risultano già affittati all'Intendenza Generale di Guerra, al sig. Giacomo Giannetti e alla sig.ra Margherita Bernardi.	«[…] fabbricato componente il così detto Ospedale Militare, il giardino, e camere tenute in affitto dal Sig. Architetto ed Ingegnere Giuseppe Salvay, ed il magazzeno tenuto in affitto dall'Agenzia Generale d'Artiglieria [...].»[24]	C. Santi indica erroneamente la data del 6 agosto. È probabile che alcuni locali precedentemente occupati dal Genio Militare fossero stati restituiti alla Congregazione, la quale li aveva successivamente destinati all'affitto come alloggi.	**Primaria.** Foglio cartaceo di sette pagine manoscritte in italiano.	[24] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 45

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
328	**3 novembre 1835**	Viene stipulata una capitolazione d'affitto con il Sig. Del Pozzo per alcune stanze e due giardini facenti parte dell'Ospedale Militare, precedentemente gestiti dall'Intendenza Generale di Guerra, con una durata di undici mesi a decorrere dal primo del mese. Successivamente, il 27 dicembre 1836, il Sig. Del Porro affitta ulteriori locali per un canone annuo di 180 lire.	« […] giardino, terrazza con fontana, camera grande con alcova, piccolo gabinetto ed altra camera attigua, luogo comune, pollaio, cortile, cucina, pozzo d'acqua viva e cantina formanti il pian terreno del già Ospedale Militare.» [25]		**Primarie.** **Doc. 46:** Documento cartaceo di due parti manoscritte in italiano. **Doc. 49:** Documento cartaceo di due parti manoscritte in italiano.	[25] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 46 **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 49
329	**11 febbraio 1836**	Il Genio Militare prolunga il contratto d'affitto per i locali fino al 1° ottobre 1837.			**Primaria.** Documento cartaceo di più parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. n.d.r.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
330	**22 febbraio 1836**	L'architetto e ingegnere Giuseppe Salvay, noto come "Regio Perito", stipulò un contratto d'affitto per due camere con giardino, con un canone annuo di 50 lire. In seguito, confermò tramite lettera l'intenzione di prolungare il contratto fino al 1844.		È plausibile che negli anni Quaranta dell'Ottocento parte dell'ex convento di San Domenico fosse ancora utilizzata come alloggi residenziali, dato che diversi documenti attestano contratti di affitto per locali del complesso in quel periodo.	**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 47
331	**21 dicembre 1836**	Evasio Baldi prende in affitto alcuni locali dell'ex convento di San Domenico, già sede dell'Ospedale Militare. Il contratto, della durata di tre anni, prevede un canone annuo di 370 lire.	« […] due giardini, due gallerie, cinque camere ed un gabinetto, luogo comune al primo piano, due camere, atrio, ed altro luogo comune al secondo piano, cantina grande e crottino al piano terreno, faciente tutto parte del già Ospedale Militare una volta esistente nel fabbricato dell'ex convento di S. Domenico di questa città.» [26]	C. Santi riporta erroneamente la data del 27 dicembre. È probabile che gli appartamenti fossero situati nella manica longitudinale collegata alla chiesa, distribuiti su più piani.	**Primaria.** Foglio cartaceo di cinque pagine manoscritte in italiano.	[26] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 48

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
332	**29 aprile 1837**	Relazione redatta dall'ingegnere Salvaj riguardante le "riparazioni urgentissime ai pilastri dell'atrio a mezzodì del convento di San Domenico". Nel documento si fa riferimento anche a volte a crociera, attualmente non più esistenti.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 17, "Beni immobili, manutenzione, varie," Mazzo 86, Fasc. 3, Doc. 12
333	**20 Aprile 1838**	Estratto dai registri catastali della città di Pinerolo, con focus specifico sulla colonna dedicata ai beni e alle proprietà intestate all'Ospedale di Carità locale.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 87
334	**4 settembre 1838**	Capitolazione d'affitto stipulata con l'Azienda Generale d'Artiglieria per l'utilizzo di locali situati nell'ex convento di San Domenico.		In allegato a questo documento si trovano i testimoniali di stato datati 24 gennaio 1839, relativi alle tre arcate della chiesa di San Domenico affittate dall'Azienda Generale d'Artiglieria, Fortificazioni e Fabbriche Militari.	**Primaria.** Documento cartaceo di due parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 64

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
335	**19 agosto 1839**	Capitolazione d'affitto stipulata tra la Congregazione degli Ospizi di Pinerolo e il vescovo Charvaz per l'utilizzo di locali situati nell'ex convento di San Domenico come Ospedale Militare. Documentazione attestante lo stato dei locali precedentemente destinati a ospitare l'Ospedale Militare all'interno dell'ex convento di San Domenico a Pinerolo.			**Primarie.** **ASDP_ Doc. 32:** Vedi note su regesto presso l'archivio. **ASDP_ Doc. 17:** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 13 – Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 – Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città. Doc. 32 **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 13 – Fratelli delle scuole cristiane, Doc. 17.
336	**27 agosto 1839**	Capitolazione d'affitto stipulata tra la Congregazione di Carità e Felice Marocco per locali destinati a magazzino, precedentemente occupati dall'Agenzia Generale d'Artiglieria. Il contratto stabilisce che l'affitto sarà mantenuto da Marocco fino alla fine del 1840.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 61

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
337	**20 settembre 1841**	Capitolazione d'affittamento stipulata per i locali del convento di San Domenico, concessi al sig. Francesco Mercandino.			**Primaria.** Documento di più fascicoli manoscritti e dattiloscritti in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 83
338	**2 gennaio 1843**	Una porzione dei locali dell'ex convento dei Domenicani fu destinata ad ospitare l'asilo infantile di Pinerolo, regolamentato da un regolamento organico approvato dal primo segretario di Stato per gli Affari Interni su ordine del Re. La direzione dell'istituzione era affidata al vescovo della diocesi.		Un documento datato 5 ottobre 1857 riporta i testimoniali di stato relativi all'Asilo, il cui contratto di affitto risultava in scadenza nel 1866. Tuttavia, l'istituzione rimase nei locali dell'ex convento di San Domenico fino almeno al 1874.	**Secondaria.** Nessuna informazione.	**P. Caffaro,** 1893, pp. 636-638
339	**1846**	Una perizia d'estimo fu effettuata per valutare il locale dell'ex convento di San Domenico al fine di determinarne il valore e le condizioni.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Perizie d'estimo, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 4, Doc. 3

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
340	**11 maggio 1847**	Capitolazione d'affitto stipulata con Giuseppe Balesio per l'uso di locali nell'ex convento di San Domenico, con decorrenza dal 1° ottobre 1847 e durata fino al 1856.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 89
341	**1851**	Il commissario L. Tegas, deputato al Parlamento, fu determinante nell'istituzione della Regia Scuola Normale a Pinerolo durante il ministero di Giovanni Lanza. La scuola, consolidata con il Regio decreto del 18 novembre 1858, fu inizialmente ospitata in un edificio che aveva precedentemente accolto l'ospedale militare, per poi essere trasferita in una parte dell'ex convento dei Domenicani.	«Nel 1860 quest'istituto no male era in locale disadatto e per molti rispetti insufficiente e si chiedeva perciò alla provincia l'uso gratuito del convento già appartenente agli Oblati ed alle Clarisse.» [27]		**Secondaria.** Nessuna informazione.	[27] **P. Caffaro,** 1893, pp. 632-633

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
342	**1851 - 1946**	Documentazione relativa alle ammissioni all'Ordine Domenicano e alle secolarizzazioni di membri dell'Ordine provenienti dal Pinerolese o con attività legate a questa area.		Carte riguardanti: Alessandro Ferreri (1851-1852), Giò Domenico Valletti (1884), Secondo Paschetta (1905), Giovanni Dolfi (1930), Mario Perello (1931), Ambrogio Osella (1936), Lorenzo Perotto (1939-1944), Oreste Luigi Perino (1945), Francesco Capelli (1946).	**Primaria.** Fascicolo cartaceo composto da nove sotto fascicoli manoscritti e dattiloscritti in italiano e latino.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit.10 -Congregazioni e ordini religiosi maschili, Classe 02 -Domenicani, Doc. 46
343	**22 Ottobre 1852**	Capitolazione d'affittamento stipulata dalla Congregazione di Carità a favore del dottor Amelis per la somma di 2600 lire, successivamente annullata dall'Intendente Generale della Divisione nel mese di novembre.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 6

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
344	**27 luglio 1853**	Contratto di locazione stipulato dalla Congregazione di Carità con Paolo Ghirelli, relativo a diversi locali situati nel fabbricato dell'ex ospedale militare, precedentemente parte del convento di San Domenico.			**Primaria.** Documento di due parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Capitolazioni d'affittamento, Cass. 22, Mazzo 89, Doc. 104
345	**19 agosto 1856**	Lettera inviata dai Padri Domenicani di Torino al vescovo di Pinerolo, in cui comunicano di aver presentato querela contro il provvedimento legislativo che decreta la soppressione degli ordini religiosi dedicati alla predicazione.			**Primaria.** Foglio cartaceo manoscritto in italiano.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit.10 -Congregazioni e ordini religiosi maschili, Classe 02 -Domenicani, Doc. 36
346	**11 novembre 1857**	Capitolato di affitto relativo ai locali occupati dall'Asilo Infantile situato nel complesso dell'ex convento di San Domenico.			**Primaria.** Documento non visionato.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Ospizio di Carità, Cassetto 16, Mazzo 86, Fasc. 2, Doc. 1

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
347	**7 febbraio 1864**	Lettera del sindaco di Pinerolo al presidente della Congregazione di Carità, in cui si richiede l'autorizzazione per costruire una tettoia sulla piazza di San Domenico. La struttura, destinata a coprire il mercato della legna da ardere e del carbone, necessitava del permesso per appoggiarsi al muro e alla chiesa appartenenti alla Congregazione.	« […]sotto la quale possano ripararsi i venditori di legna e carbone […] nei giorni di pioggia.» [28]	C. Santi riporta la data del 2 febbraio, citando come fonte l'Archivio Storico di Pinerolo (ASCP), ma indica erroneamente il cassetto di riferimento.	**Primaria.** Documento cartaceo di due parti manoscritte in italiano.	[28] **ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fasc. 4, Doc. 21

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
348	**1 agosto 1864**	Il Sindaco informa la Congregazione di Carità, tramite una lettera, che la costruzione della tettoia, appoggiata al muro di cinta adiacente al giardino dell'Asilo Infantile, è stata completata. Il Municipio si impegna a: 1_Spostare la portina, attualmente collocata all'estremità settentrionale del muro di cinta e sollevata di circa due metri rispetto al piano della tettoia, in una posizione concordata con la Congregazione. 2_Ripristinare le lastre di pietra rimosse dal muro di cinta durante i lavori, utilizzandole per coprire la struttura della tettoia.		Nell'indice dell'Archivio Storico è stata erroneamente riportata la data del 7 febbraio 1864.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fasc. 4, Doc. 21

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
349	**1° febbraio 1869**	Con un atto formale, il Municipio procedette al riscatto di una parte del proprio debito nei confronti del Seminario, divenuto proprietario del Convento di San Domenico. Il debito era costituito da un canone annuo di £ 184,35 e da un capitale di £ 3.687,20, conformemente a quanto stabilito in un atto datato 20 giugno 1652.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASVP,** Ord. M. Calliero 2021, Part.: Carteggio. Cas. VI – Redditi, sussidi, censi. Part.: 4 - Censi ceduti al Seminario dall'Economato e dalla Commissione Apostolica, Doc. 44
350	**1° ottobre 1871**	Nuova capitolazione d'affittamento stipulata per una porzione del convento di San Domenico a favore del Municipio di Pinerolo.			**Primaria.** Foglio cartaceo di sei pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 7
351	**(s.d.)**	Elenco dettagliato dei fondi e dei capitali di proprietà della Congregazione di Carità, accompagnato da note esplicative relative alla loro origine e destinazione.			**Primaria.** Documento non visionato.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 90

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
352	**18 Aprile 1874**	Statuti organici della Congregazione di Carità e del relativo Ospizio di Carità, contenenti le disposizioni normative per l'amministrazione e la gestione delle attività assistenziali.			**Primaria.** Documento non visionato.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. 91
353	**1880**	All'interno dell'ex convento di San Domenico venne istituita una scuola femminile, come documentato nei "Testimoniali di stato" del 1880. I locali utilizzati, affittati dal Municipio di Pinerolo e appartenenti alla Congregazione di Carità, includevano una cantina sotterranea accessibile dal vicolo dell'Asilo Infantile, descritta in "mediocre stato" con quattro finestre a sud, alcune camere, un magazzino, un cortile e altri spazi.			**Primaria.** Documento di più pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 17

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
354	**13 agosto 1884**	Capitolazione d'affittamento stipulata dalla Congregazione di Carità a favore del Municipio di Pinerolo, con inizio della locazione fissato al primo ottobre e durata triennale, comprendente tutti i locali e i terreni annessi al fabbricato di San Domenico.			**Primaria.** Foglio cartaceo di tre pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 10
355	**1888**	Un incendio accidentale divampò all'interno dell'ex convento di San Domenico.		Sappiamo di questo episodio perché alcuni banchi, prelevati dalla cattedrale di San Donato dopo il suo restauro, erano stati trasferiti nell'ex convento di San Domenico.	**Secondarie.** **(a)_ Caffaro:** Nessuna informazione. **(b)_ Caffaro:** Cfr. vol. II, p. 75.	**(a)_ P. Caffaro,** 1896, p.75 **(b)_ P. Caffaro,** 1900, p.51, nota 2
356	**31 gennaio 1888**	Accordo stipulato tra la Congregazione di Carità e l'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Pinerolo, relativo alla suddivisione delle spese necessarie per i lavori di manutenzione e sistemazione del refettorio.		Accordo formale accompagnato da una nota dettagliata delle spese per la riparazione di alcuni locali situati nell'ex convento di San Domenico, proprietà dell'Ospizio di Carità e gestito dalla Congregazione di Carità di Pinerolo.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 –Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. 5

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
357	**6 settembre 1893**	Capitolazione di riaffittamento stipulata dalla Congregazione di Carità a favore del Municipio di Pinerolo, mantenendo le stesse condizioni stabilite nella locazione precedente del 1884.			**Primaria.** Documento di due parti manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 13
358	**17 agosto 1894**	L'Ufficio Regionale per i Monumenti di Torino condusse approfonditi studi sulla struttura della chiesa e del campanile dell'ex convento di San Domenico.	« Colonna Ospedale di Carità Sez. Z N° 517 Chiesa di S. Domenico Are 12 Sez. Z N° 518 Campanile Are 0,44. Non esistono più che i muri perimetrali, scalcinati e molto deperiti […].»[29]		**Primaria.** Documento originale non visionato.	[29] **ASTO,** Arch. d'Andrade, Carteggio ufficio, Corrisp. e minute per località d'intervento (1885-1898), Busta 70, Fasc. 24, Pinerolo
359	**30 marzo 1896**	Contratto stipulato con la Congregazione di Carità di Pinerolo per l'affitto di locali e del cortile dell'Ospizio di Carità da parte dell'Asilo Infantile.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 –Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. 6

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
360	**1898 - 1902**	Rilocazioni degli stabili effettuate dall'Asilo Infantile di Pinerolo per adeguare le proprie esigenze strutturali.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 –Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. 7
361	**20 ottobre 1898**	Capitolazione per il rinnovo dell'affittamento stipulata dalla Congregazione di Carità di Pinerolo a favore del Municipio della città, relativa al Convento di San Domenico, con un canone di 1820 lire e una durata di tre anni.			**Primaria.** Foglio cartaceo di quattro pagine manoscritte in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Affittamenti, Cass. 24, Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. 14
362	**1900**	La torre di San Domenico si trovava in cattive condizioni a causa della trascuratezza da parte della Congregazione di Carità, proprietaria della struttura. Nonostante ciò, il Municipio aveva ricevuto sollecitazioni per intervenire, tra cui quella di Bertea, documentata nel volume *Monumenti e ricordi storici pinerolesi*.			**Secondaria.** Cfr. E. Bertea, *Monumenti e ricordi storici pinerolese*, p. 9	**P. Caffaro,** 1900, p.40, nota 2

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
363	**23 maggio 1900**	Pagamento trimestrale dell'affitto dei locali destinati all'uso dell'Asilo Infantile di Pinerolo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 –Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. 9
364	**8 aprile 1903**	A causa delle precarie condizioni dell'Ospedale degli Infermi, la Congregazione di Carità deliberò la costruzione di una nuova struttura ospedaliera, incaricando l'ingegnere Stefano Cambiano della progettazione.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18

N.	data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
365	**10 novembre 1903**	La Congregazione di Carità avanzò la proposta di demolire la chiesa e il campanile di San Domenico, destinando l'ex convento a nuova sede dell'Ospedale degli Infermi. Questa scelta fu giustificata dalla vicinanza all'ospedale esistente, già sede degli uffici amministrativi dell'Ospizio degli Infermi e delle altre Opere Pie gestite dalla Congregazione. La decisione ottenne l'approvazione della Commissione Sanitaria Provinciale. Nella stessa occasione si ricorda una perizia redatta dall'ingegnere Stefano Cambiano insieme alla Commissione Sanitaria Provinciale.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18

N.	data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
366	**1 luglio 1904**	L'ingegnere Stefano Cambiano presentò il progetto definitivo per la realizzazione del nuovo ospedale nell'ex convento di San Domenico. Tuttavia, l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti intervenne, bloccando l'iniziativa e richiedendo modifiche al progetto per preservare l'abside e il campanile, riconosciuti come elementi di valore storico.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18
367	**2 dicembre 1904**	La Congregazione di Carità sottolineò l'urgenza e la necessità di realizzare il nuovo ospedale, dichiarando inevitabili le demolizioni della chiesa e del campanile. Sostenne che il mantenimento di tali strutture avrebbe compromesso il progetto, impedendo il rispetto delle distanze richieste tra i padiglioni secondo le normative igienico-sanitarie dell'epoca.			**Primaria.** Documento di più parti manoscritto in italiano.	**ASCP,** Opere Pie, C. di C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. 18

N.	data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
368	**1911 - 1913**	Contributo di Agostino Galetto per acquisto delle sedi dell'Asilo infantile, della Scuola normale e della Chiesa di San Domenico per la fondazione di un oratorio maschile festivo con scuola di lingue straniere, di un ricovero per sacerdoti poveri, e di asilo notturno		In allegato si trovano: la corrispondenza del vescovo Rossi con Agostino Galetto, A. de R. Lysle, il canonico Ughetti, il sindaco di Pinerolo, l'avvocato Cesare Marcellino, il Banco di Roma e la Banca Commerciale Italiana; i promemoria di Agostino Galetto e del vescovo Rossi; e il parere dell'avvocato Bianchetti riguardante la ripartizione del costo d'acquisto dell'immobile tra Galetto e la Borsa Clericale.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 53

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
369	**1911 - 1912**	Memoriale relativo ai rapporti tra la Borsa Clericale e l'Oratorio, riguardante l'acquisto dei locali appartenenti all'ex Convento di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 55
370	**7 febbraio 1911**	Il Parroco di San Donato presenta una richiesta alla Congregazione di Carità per valutare la possibilità di acquistare l'ex chiesa e convento di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
371	**13 febbraio 1911**	La Congregazione di Carità manifesta interesse nell'avviare trattative per la vendita del complesso di San Domenico, di sua proprietà, al fine di favorire la realizzazione di un nuovo istituto di beneficenza.		Condizioni di vendita: 1_Gli immobili sono ceduti complessivamente nello stato attuale, senza alcuna garanzia sulle misure dettagliate. 2_Gli edifici, considerati in demolizione, non saranno soggetti a responsabilità del venditore per eventuali ulteriori danni, né ciò influirà sul prezzo concordato di 54.000 lire. 3_L'ex Chiesa di San Domenico è tutelata come monumento artistico e storico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364. 4_L'acquirente è tenuto a rispettare i contratti di locazione attualmente in vigore. 5_Le spese relative a perizie e trattative saranno sostenute dall'offerente.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
372	**26 febbraio 1911**	Richiesta formale di acquisto degli immobili presentata da don Granero Gioffredo, con l'impegno a rispettare integralmente le condizioni stabilite dalla Congregazione di Carità per la vendita del complesso di San Domenico.		I locali della chiesa e del convento di San Domenico risultano in parte affittati al Municipio, con contratto valido fino al 31 dicembre 1912, mentre gli spazi precedentemente destinati all'Asilo Infantile sono concessi in locazione al Patronato Giovane Operaio fino al 30 giugno 1911.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1
373	**13 marzo 1911**	La chiesa e il convento di San Domenico furono venduti dalla Congregazione di Carità alla Parrocchia di San Donato, come indicato nell'allegato A dell'atto n. 5194. È probabile che nello stesso giorno sia stata redatta una relazione di perizia d'estimo degli immobili.		In allegato al documento si trova una perizia d'estimo che fornisce una valutazione dettagliata degli immobili oggetto della vendita. In questo documento compare la parrocchia di San Donato anche se venne ceduto prima alla borsa clericale e poi, come vedremo, solo nel 1926 alla parrocchia.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 1

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
374	**luglio 1911 - gennaio 1912**	Carteggio inerente alla trattativa per la cessione di titoli di rendita della Borsa Clericale e l'acquisto di immobili confinanti con la chiesa di San Domenico, finalizzata all'ampliamento o al riutilizzo del complesso ecclesiastico.		In allegato si trovano: 1_Copia della richiesta del vescovo Rossi per ottenere l'autorizzazione all'acquisto (databile a luglio 1911). 2_Lettere della Sottoprefettura di Pinerolo indirizzate al presidente della Borsa Clericale, datate tra luglio e dicembre 1911. 3_Copie di verbali dell'Amministrazione della Borsa Clericale, risalenti al 26 giugno, 17 novembre e 12 dicembre 1911. 4_Verbali della Commissione Provinciale di Beneficenza, datati 5 dicembre 1911 e 9 gennaio 1912. 5_Certificati d'iscrizione ipotecaria intestati alla Borsa Clericale. 6_Bilanci preventivi della Borsa Clericale per gli anni 1910 e 1911.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 2

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
375	**1912**	Documentazione riguardante le spese legali sostenute dalla Curia Diocesana, inerenti alle pratiche amministrative e giudiziarie connesse all'acquisto della chiesa e del convento di San Domenico. I fascicoli includono dettagli sui costi relativi a consulenze, perizie e atti notarili necessari per finalizzare la trattativa di acquisizione.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 4
376	**10 febbraio 1912**	Informativa inviata dal sindaco al vescovo di Pinerolo riguardante l'affitto pregresso del complesso di San Domenico, inclusa l'area della chiesa convertita in scuderia. L'affitto era stato concesso dalla Congregazione di Carità al Municipio e alla Società di Mutuo Soccorso, con specifiche menzioni sulle condizioni d'uso e sullo stato dei locali.		In allegato sono inclusi i seguenti documenti: 1_Capitolazione di affitto stipulata con il Municipio di Pinerolo, datata 1898. 2_Denuncia del contratto di affitto con la Società di Mutuo Soccorso, risalente al 1908.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 57

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
377	**marzo 1912 - luglio 1912**	Richiesta del Comune per l'ampliamento di via Asilo Infantile, situata a ridosso dell'isolato di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 56

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
378	**9 marzo 1912 - 1 aprile 1912**	Il complesso di San Domenico venne riconosciuto come "Monumento di pregevole arte e storia" dalla Soprintendenza ai Monumenti, come indicato in una lettera dell'Amministrazione pinerolese all'Ufficio Regionale di Intendenza ai Monumenti, sottolineandone il valore storico e artistico. Contestualmente, Alfredo D'Andrade, soprintendente ai monumenti del Piemonte, inviò una nota al vescovo di Pinerolo per ribadire l'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva prima di eseguire qualsiasi intervento di restauro sulla chiesa e sul campanile, classificati come monumenti nazionali.	«[…] risulterebbe che codesta Amministrazione intende far eseguire alcuni lavori alla Chiesa e campanile recentemente acquistati dalla locale Congregazione di Carità e che figurano iscritti nell'elenco dei monumenti. D'incarico del già menzionato Ufficio, ritengo opportuno avvertire la S. V. Ill.ma che questo lavoro può essere intrapreso attorno ai monumenti accennati senza prima averne ottenuto l'autorizzazione dal Ministero dell'Istruzione Pubblica […].»[30]	In allegato al documento è presente una lettera della Sottoprefettura, che preannuncia l'intervento di Alfredo D'Andrade, soprintendente ai monumenti del Piemonte.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	[30] **ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 6

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
379	**11 marzo 1912**	Nota formale della Congregazione di Carità al presidente della Borsa Clericale, richiamando il rispetto della clausola di distanziamento prevista per le nuove costruzioni.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 5
380	**1913 - 1925**	Denunce fiscali relative ai fabbricati di San Domenico, registrati a nome della Borsa Clericale.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 59

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
381	**14 agosto 1913**	Sollecito della Congregazione di Carità alla Borsa Clericale per la registrazione delle variazioni di proprietà conseguenti all'acquisto dei locali dell'ex Convento di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 58
382	**1° dicembre 1915**	Requisizione e successiva derelizione dei locali dell'oratorio, utilizzati per scopi militari durante il periodo bellico 1915-1921. In una comunicazione indirizzata alla Curia vescovile, il comandante del Presidio Militare di Pinerolo informa che i locali, gentilmente concessi, verranno occupati a partire da quel giorno da un reparto del terzo Reggimento Alpini.		In allegato al documento è presente un carteggio che comprende la corrispondenza tra la Curia Vescovile, la Borsa Clericale, il Presidio Militare di Pinerolo e la Direzione del Genio Militare di Torino, riguardante l'utilizzo e la gestione dei locali requisiti durante il periodo bellico.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
383	**30 dicembre 1915**	Una lettera della Direzione del Genio Militare, riferendosi al Regio Decreto n. 506 del 22 aprile 1915, dispone l'occupazione di alcuni locali della Curia di Pinerolo, destinandoli a deposito di avena per l'Amministrazione Militare. La selezione dei locali da occupare sarà effettuata dal Comando del Presidio di Pinerolo. La formalizzazione dell'occupazione prevede un sopralluogo di un rappresentante della Direzione, fissato per il 3 gennaio 1916 alle ore 10.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
384	**3 gennaio 1916**	Una lettera del rappresentante della Direzione del Genio Militare descrive dettagliatamente i locali oggetto dell'occupazione, precisandone la configurazione e il loro utilizzo, destinato al deposito di avena per le esigenze dell'Amministrazione Militare.	«[…] a seguito della richiesta della stessa, del 27 dicembre 1915 situati in Piazza 20 Settembre: - n. 3° locali chiusi a pianterreno della superficie complessiva di circa m. q. 85.000 - n.° 1 atrio pure a pianterreno della superficie di circa mq. 180.000 Scopo dell'occupazione è quello di ricavare dei magazzini d'avena per conto dell'Amministrazione Militare; e pertanto è data facoltà a quest'ultima di eseguire nei locali anzidetti tutti i lavori […] con obbligo però del Amministrazione stessa di rimettere i locali nello stato primitivo al cessare dell'occupazione, ed a richiesta della Curia Arcivescovile proprietaria. 3 gennaio 1916. [...]»[31]	La data indicata da C. Santi, ovvero il 1913, risulta errata; è probabile che la data corretta sia il 1915.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	[31] **ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
385	**aprile 1918 - 1921**	Nel complesso di San Domenico fu allestito un locale destinato a fungere da infermeria e area di isolamento per i malati infettivi. Pratica per l'occupazione del Casotto Daziario in piazza XX Settembre, destinato a uso di infermeria d'isolamento.		In allegato corrispondenza intercorsa tra la Curia Vescovile, la Borsa Clericale e la Giunta Municipale.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 8 **ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 60

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
386	**22 febbraio 1920**	Sono state concesse due camere all'interno del complesso di San Domenico per essere adibite a spazi destinati alle attività di dopo-scuola e catechismo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7
387	**aprile 1920**	La Curia richiese lo sgombero dell'intero piano terra dell'ex chiesa di San Domenico, ma la Direzione Militare del Presidio rispose che tali locali erano indispensabili per il personale addetto al magazzino foraggi. Propose, come alternativa, la costruzione di un nuovo locale o di una tettoia per consentire lo spostamento e successivamente lo sgombero degli spazi richiesti.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
388	**23 aprile 1920**	Il Presidio inviò una lettera alla Direzione del Genio Militare di Torino, riferendo che la Curia insisteva per la restituzione. Nella comunicazione, il responsabile propose l'invio di un ufficiale per individuare una soluzione che consentisse di liberare i locali. Inoltre, suggerì la costruzione di una tettoia adiacente alla chiesa per trasferire le attività precedentemente svolte all'interno.	«[…] n. 3 locali chiusi a pianterreno dell'ex Chiesa di S. Domenico della superficie complessiva di mq. 85 e n. 1 atrio pure a pianterreno della superficie di mq. 180; camere adibite ad ufficio e dormitorio della truppa addetta al magazzino del foraggio di presidio impiantato nella stessa ex chiesa di S. Domenico, e tettoia adibita per la pulitura dell'avena [...].»[32]		**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	[32] **ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7
389	**maggio 1920**	A seguito del sopralluogo effettuato, venne dichiarata l'impossibilità sia di realizzare la tettoia adiacente alla chiesa sia di procedere con lo sgombero dei locali richiesti dalla Curia.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
390	**11 settembre 1920**	Lettera della Curia in cui si ribadisce che, dal 22 maggio dello stesso anno, si attende lo sgombero dei locali di San Domenico destinati a ospitare una scuola regia per ragazzi. Il Vicario Generale diffida i responsabili affinché provvedano a liberare gli spazi al più presto e, come richiesto nella commissione del 3 gennaio 1916, sollecita il ripristino dei locali nello stato originario.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7
391	**11 marzo 1921**	Lettera del Comando della Divisione Militare di Torino indirizzata alla Curia, con l'annuncio dello sgombero imminente dei locali di San Domenico.	«[…] il sig. Pons provvederà con locali propri all'immagazzinamento del foraggio e biada; pertanto, i locali della Chiesa di S. Domenico saranno sgombrati e derequisiti entro il 20 corrente [...].»[33]	Segue una lettera datata 14 marzo, in cui si specifica che lo sgombero avverrà lunedì 21 marzo alle ore 10, con la richiesta di garantire la presenza di un rappresentante della Curia.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 7

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
392	**22 novembre 1922**	Nota di Cesare Bertea, soprintendente ai monumenti del Piemonte, indirizzata al vescovo di Pinerolo, che richiama l'obbligo di ottenere l'autorizzazione preventiva per qualsiasi intervento di restauro sulla chiesa e sul campanile di San Domenico, considerati monumenti nazionali.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 13
393	**23 novembre 1922 - 14 dicembre 1922**	Opposizione della Soprintendenza alle modifiche apportate dalla Borsa Clericale al complesso di San Domenico, con particolare riferimento alla parte absidale della chiesa e al campanile, sottoposti a vincolo di tutela.		Minuta di lettera del can. Cuatto con relativa risposta dell'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Torino.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 61

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
394	**1923 - 1925**	Riserve espresse dalla Soprintendenza Monumentale riguardo alla vendita dell'ex chiesa di San Domenico e degli stabili adiacenti dalla Borsa Clericale alla Parrocchia di San Donato.		Corrispondenza del vescovo con la Regia Prefettura, la Regia Soprintendenza, il Genio Civile, la Congregazione di Carità e la Borsa Clericale. Inclusa nel carteggio vi è anche un memoriale redatto dal vescovo, nel quale viene sostenuta la legittimità della richiesta di riservare sei locali dello stabile come ricovero per sacerdoti poveri.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 62
395	**1923**	Relazione dell'Ente Borsa Clericale di Pinerolo redatta in risposta alle osservazioni formulate dalla Soprintendenza ai Monumenti riguardo le modifiche e l'utilizzo degli spazi dell'ex complesso di San Domenico.			**Secondaria.** Nessuna informazione.	**M. Durand & C. Rostan,** 2000

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
396	**12 febbraio 1924**	Perizia d'estimo eseguita dal geometra Felice Mago sui terreni e locali della chiesa di San Domenico, di proprietà della Borsa Clericale, per valutare il loro valore patrimoniale e le condizioni strutturali.		La perizia d'estimo comprende anche un estratto di mappa e un verbale di asseverazione.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 9
397	**19 dicembre 1925**	Deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa con cui si approva la decisione di alienare la chiesa e il convento di San Domenico dalla Borsa Clericale alla Parrocchia di San Donato.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 09 – Borsa Clericale, Classe 04 – Corrispondenza con autorità civili, Doc. 16

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
398	**1927**	Bozza di protocollo d'intesa tra la Pia Società Salesiana e la Parrocchia di San Donato per la gestione congiunta dell'oratorio e della tipografia.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 64
399	**1928 - 1930**	Progetto di Guido Arbinoli che prevede la costruzione di un tramezzo murario in mattoni, destinato a separare la porzione originaria della navata centrale della chiesa da quella ricostruita alla fine del Seicento.		Nella tesi di Scalco e Spadaro, così come in quella di C. Santi, non si trova alcun riferimento all'intervento di restauro progettato da Guido Arbinoli.	**Secondaria.** Relazione Gilli, 2010	**Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo** → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
400	**1930**	Rendiconto sull'utilizzo parziale dei fondi del lascito di don Ferrero, destinati a coprire le spese relative al trasferimento degli immobili di San Domenico dalla Borsa Clericale alla Parrocchia.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 63
401	**27 marzo 1931**	Dichiarazione ufficiale del vescovo Gaudenzio Binaschi che sancisce la riapertura al culto della chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 10

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
402	**28 settembre 1931**	La chiesa di San Domenico viene ufficialmente riaperta al culto.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 10
403	**1932 - 1934**	Fusione dell'Asilo Infantile con l'Asilo Umberto I nella città di Pinerolo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 –Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. 21

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
404	**febbraio 1935 - marzo 1935**	Cessione di una striscia di terreno del beneficio parrocchiale di San Donato al Comune per l'ampliamento del viale Conte di Torino, adiacente al lato est dell'Oratorio.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 65
405	**10 ottobre 1939**	Parcella degli onorari notarili sostenuti dal vescovo Binaschi per la legalizzazione del lascito Ferrero, che includeva anche l'Oratorio per i giovani.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 66

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
406	**1940 - 1943**	Stipula di una convenzione con i Padri Giuseppini per la gestione dell'Oratorio e della Tipografia Vescovile.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 67
407	**18 agosto 1943**	Richiesta del vescovo Binaschi al Presidio Militare per autorizzare l'utilizzo dei locali da parte delle Associazioni Caritative e di Azione Cattolica, garantendo il rispetto delle norme vigenti sul coprifuoco.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 68

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
408	**25 marzo 1946**	Lettera di alcuni sacerdoti indirizzata al vescovo Binaschi, in cui segnalano il peggioramento della gestione dell'Oratorio San Domenico affidato ai Padri Giuseppini.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 69
409	**19 maggio 1960**	Dichiarazione ufficiale del vescovo riguardante la consacrazione del nuovo altare semi-pubblico annesso all'Oratorio di San Domenico, contenente le reliquie dei Santi Martiri Illuminata e Innocenzo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 11

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
410	**1961 - 1963**	Pratica relativa al contratto di locazione quinquennale stipulato con il Comune per l'utilizzo di cinque aule, situate nell'Oratorio di San Domenico, destinate alle Scuole Elementari femminili cittadine.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc. 70
411	**16 marzo 1962**	Autorizzazione concessa per l'utilizzo di una casa donata da fedeli alla Chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACDP,** Archivio della Curia Diocesana di Pinerolo, Chiese e cappelle in città, classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico. Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03, Fascicolo 12.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
412	**23 aprile 1962**	Dichiarazione ufficiale del vescovo attestante la consacrazione di un calice argentato destinato alla chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACDP,** Archivio della Curia Diocesana di Pinerolo, Chiese e cappelle in città, classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico. Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03, Fascicolo 14.
413	**27 aprile 1962**	Inventario dettagliato dei paramenti liturgici, suppellettili e arredi sacri appartenenti alla chiesa di San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACDP,** Archivio della Curia Diocesana di Pinerolo, Chiese e cappelle in città, classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico. Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03, Fascicolo 15.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
414	**1963**	Autorizzazione rilasciata dal Vescovo Gaudenzio Binaschi, su istanza del Can. Mario Lisa, per l'erezione di un Oratorio semi-pubblico presso il Centro Assistenziale Gioventù della Parrocchia di San Donato, con il permesso di custodire il Santissimo Sacramento. La relazione preliminare redatta dal Can. Mario Tardivo conferma la conformità del locale.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 16
415	**12 novembre 1963**	Lettera del parroco di San Donato, Can. Mario Lisa, indirizzata alla Curia per richiedere l'autorizzazione a destinare un locale a Cappella interna presso il Centro Assistenziale Gioventù. La Cappella, parte dell'Oratorio femminile "Casa del Catechismo" e dell'Oratorio maschile "San Domenico", servirebbe anche la Comunità delle Reverende Suore della Casa del Catechismo.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 16

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
416	**1963 - 1964**	Pratica per l'erezione della Via Crucis nella chiesa di San Domenico e nella cappellina degli oratori parrocchiali.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 71
417	**24 dicembre 1977**	Ciclostilato contenente le proteste della Comunità dell'Oratorio di San Domenico contro il consiglio, dato da enti cattolici, di votare la Democrazia Cristiana nelle elezioni.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 72

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
418	**1979**	Lavori di manutenzione della chiesa, che hanno incluso il rifacimento del pavimento e lo spostamento del crocifisso, per una spesa totale di 421.900 lire.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 17
419	**1986**	Durante la riqualificazione urbanistica dell'attuale Piazza Marconi, un intervento sul sagrato ha portato alla luce le fondazioni delle colonne della chiesa originaria, che sono state evidenziate a terra con conci di pietra, delineandone l'impronta.		C. Santi, insieme a I. Scalco e M. Spadaro, colloca erroneamente questo intervento al 1962. In una nota, gli autori spiegano di non aver trovato riferimenti archivistici precisi e ipotizzano che i lavori siano avvenuti probabilmente nel 1979 o nel 1989.	**Secondaria.** Relazione Gilli, 2010	**Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo** → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
420	**14 giugno 1989**	Lettera del parroco di San Donato, don Verzino Filiberto, indirizzata all'Ordinario della Diocesi di Pinerolo, accompagnata dalla documentazione relativa al progetto di restauro della facciata. L'autorizzazione del vescovo Pietro Giacchetti, giunta pochi giorni dopo, precede l'avvio dei lavori, seguiti dall'architetto Elvio Rostagno.	«[...] volendo beneficiare dei provvedimenti di cui ala Legge Regionale 07 marzo 1989 n. 15 al fine di poter procedere al restauro della facciata della Chiesa di San Domenico in Pinerolo – P.zza Marconi. [...].»[34]	C. Santi indica erroneamente che i lavori fossero già iniziati alla data riportata, mentre, come si evince dalla lettera, erano ancora in fase di progettazione.	**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	[34] **ASDP**, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 18
421	**Sec. XX**	Note storiche curate da don Mario Lisa riguardanti la chiesa di San Domenico, con riferimenti ai principali eventi e trasformazioni del complesso nel corso dei secoli.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ACDP,** Archivio della Curia Diocesana di Pinerolo, Chiese e cappelle in città, classe 1 – Chiese non parrocchiali aperte al pubblico. Serie 3 – San Domenico, mazzo II, Titolo 05/03, Fascicolo 19.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
422	**sec. XX terzo quarto**	Cartello indicante gli orari di apertura e agibilità dell'Oratorio San Domenico.			**Primaria.** Vedi note su regesto presso l'archivio.	**ASDP,** Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. 74
423	**2002**	Intervento di rifacimento completo del tetto della chiesa di San Domenico.			**Secondaria.** Relazione Gilli, 2010	**Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo →** https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico

N.	Data	Argomento	Trascrizioni	Note	Analisi e tipologia fonti	Fonte
424	**2003 - 2005**	Il campanile della chiesa, in grave stato di degrado con dissesti strutturali evidenti, è stato sottoposto a interventi di consolidamento e restauro per garantirne la stabilità e preservarne le caratteristiche distintive su tutti e quattro i lati.		I lavori sono stati completati nel 2005.	**Secondaria.** Relazione Gilli, 2010	**Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo** → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico
425	**2008 - 2009**	Un progetto di restauro nella chiesa di San Domenico ha interessato la campata centrale antistante l'abside. L'intervento si è focalizzato sul recupero delle superfici dell'intradosso della crociera costolata e del capitello cubico, restituendo la decorazione originale. Inoltre, è stato consolidato e restaurato l'affresco attribuito alla Scuola di Jacopo Jaquerio, probabilmente opera dei Serra di Pinerolo.			**Secondaria.** Relazione Gilli, 2010	**Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo** → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico **Le chiese delle diocesi Italiane (San Domenico di Pinerolo)** → https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane
426	**2024 - 2025**	Progetto di restauro della chiesa di San Domenico curato dallo studio De.Arch.			**Primaria.**	**Diretta.**

Abbreviazioni

Archivi

ASCP: Archivio Storico della Città di Pinerolo.

- **ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio Città di Pinerolo, Conventi, Monasteri e Ordini Religiosi*, Convento di San Domenico, Mazzo 2271, Fascicolo 4.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 16, "Ospizio di Carità," Mazzo 86, Fasc. 2, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 16, "Ospizio di Carità," Mazzo 86, Fascicolo 2.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 17, "Beni immobili, manutenzione, varie," Mazzo 86, Fasc. 3, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 17, "Beni immobili, manutenzione, varie," Mazzo 86, Fascicolo 3.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fasc. 4, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fascicolo 4.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 22, "Capitolazioni d'affittamento," Mazzo 89, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 22, "Capitolazioni d'affittamento," Mazzo 89.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fasc. 1, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fascicolo 1.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 24, "Affittamenti," Mazzo 99, Fasc. 2, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 24, "Affittamenti," Mazzo 99, Fascicolo 2.

- **ASCP, Opere Pie, C.d.C., Cass. 24, "Perizie d'estimo," Mazzo 99, Fasc. 4, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 24, "Perizie d'estimo," Mazzo 99, Fascicolo 4.

ASDP: Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo.

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 03 – Vescovado. Classe: 04 – Vescovi. Sottoclas.: 01 – Vescovo Jean Baptiste D'Orlié di Saint Innocent. Serie: 04 – Decreti, editti, disposizioni, Doc (n.)** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 03 – Vescovado. Classe: 04 – Vescovi. Sottoclasse: 01 - Vescovo Jean Baptiste D'Orlié di Saint Innocent. Serie: 04 – Decreti, editti, disposizioni.*

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 02 – Edificio. Serie: 1 - Restauri in San Donato, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia*

di San Donato, Chiese e cappelle in città. Sottotitolo: 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 02 – Edificio. Serie: 1 - Restauri in San Donato.

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città. Sottotitolo: 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio.*

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città*. Sottotitolo: *05/03 - Chiese e cappelle in città*. Classe: *03 - San Domenico*.

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 02 – Domenicani, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, classe: 02 – Domenicani.*

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, Classe 13 – Fratelli delle scuole cristiane. Doc. (n.)** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, classe: 13 – Fratelli delle scuole cristiane.*

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 11 - Congregazioni e Ordini Religiosi Femminili, Classe 03 – Suore di San Giuseppe. Doc. (n.) →** Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 11 - Congregazioni e Ordini Religiosi Femminili, classe: 03 –Suore di San Giuseppe.*

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 13 – Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 –Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città. Doc. (n.) →** Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 13 - Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 –Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città.*

- **ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 14 – Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo. Doc. (n.) →** Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 14 - Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo.*

ACCP: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo.

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 1 – Acquisti, alienazioni. Fasc.: 2 - Altri Acquisti e Allienazioni, cioè Aggiudicazioni, Assegnazioni, Cessioni, Divisioni, Dimissioni, Patrimoni ecclesiastici, Permute, Remissioni, etc... Doc. (n.) →** Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 1 - Acquisti, alienazioni. Fascicolo: 2 - Altri Acquisti e Allienazioni, cioè Aggiudicazioni, Assegnazioni, Cessioni, Divisioni, Dimissioni, Patrimoni ecclesiastici, Permute, Remissioni, etc...*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 2 – Atti di Congreghe- Fasc.: 2 - Atti di Congreghe, cioè Ordinati di municipi, Frati, Companie, etc. Doc. (n.) →** Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-

1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 2 - Atti di Congreghe - Fascicolo: 2 - Atti di Congreghe, cioè Ordinati di municipi, Frati, Companie, etc.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700, Doc (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fascicolo: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fasc.: 6 - Atti Giudiciari o Cause dal 1750 al 1800. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fascicolo: 6 - Atti Giudiciari o Cause dal 1750 al 1800.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 6 – Censi. Fas.: 1 – Censi dal 1456 al 1700. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 6 – Censi. Fas.: 1 – Censi dal 1456 al 1700.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 7 – Certificati. Fasc.: 2 – Attestai, certificati, deposizioni, dichiarazioni, fedi, testimoniali di vario genere dal 1547 fino al 1700, Doc (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 7 – Certificati. Fasc.: 2 – Attestai, certificati, deposizioni, dichiarazioni, fedi, testimoniali di vario genere dal 1547 fino al 1700.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 – Citazioni e Comparse. Fasc.: 1 - Citatorie senza gli atti Giudiziari. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 - Citazioni e Comparse. Fascicolo: 1 - Citatorie senza gli atti Giudiziari.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 – Citazioni e Comparse. Fasc.: 2 – Comparse. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 - Citazioni e Comparse. Fascicolo: 2 – Comparse.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 12 - Conti, Calcoli, Liquidazioni. Fasc.: 2 - Conti delle Companie e di Particolari. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 12 - Conti, Calcoli, Liquidazioni. Fascicolo: 2 - Conti delle Companie e di Particolari.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 14 - Decreti, editti, leggi, monitori, notificanze, ordini, rotoli, regi viglietti. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 14 - Decreti, editti, leggi, monitori, notificanze, ordini, rotoli, regi viglietti.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 18 – Informazioni, esami, ingiunzioni, inibizioni. Fasc.: 2 – Ingiunzioni, inibizioni, esecuzioni e sequestri. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 18 – Informazioni, esami, ingiunzioni, inibizioni. Fasc.: 2 – Ingiunzioni, inibizioni, esecuzioni e sequestri.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 19 – Legati, testamenti, condicilli, eredità, Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 19 – Legati, testamenti, codicilli, eredità.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 21 – Memorie. Fasc.: 1 - Memorie relative all'Abbazia, al Vescovado, ed al Capitolo. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 21 - Memorie. Fascicolo: 1 - Memorie relative all'Abbazia, al Vescovado, ed al Capitolo.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 25 - Osservazioni, Conclusioni, Pareri, Riflessi, Ragionamenti. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 25 - Osservazioni, Conclusioni, Pareri, Riflessi, Ragionamenti.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 –Pretese, proteste, procure. Fasc.: 1 – Pretese, proteste.** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fascicolo: 1 – Pretese, proteste.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali, Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi.*

- **ACCP, Ord. B. - C. 1861-1950, Sez. : Capitolo di Pinerolo. Casella: 38 - Carte reputate inutili. Doc. (n.)** → Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 38- Carte reputate inutili.*

ASVP: Archivio del Seminario Vescovile di Pinerolo.

- **ASVP, Ord. M. Calliero 2021, Part.: Carteggio. Cas. VI – Redditi, sussidi, censi. Part.: 4 - Censi ceduti al Seminario dall'Economato e dalla Commissione Apostolica, Doc. (n.)** → Archivio del Seminario Vescovile di Pinerolo (ASVP). Ordinamento Marco Calliero 2021. *Partizione: Carteggio. Casella: VI – Redditi, sussidi, censi. Parte: 4 - Censi ceduti al Seminario dall'Economato e dalla Commissione Apostolica.*

ASTO: Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite.

- **ASTO, Sez. Riunite, Atti fin. amm. francese (1798–1814), Gov. francese, conventi e corporazioni religiose soppresse, Mazzi 283-287** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). *Sezioni Riunite, Atti in materia finanziaria dell'amministrazione francese (1798–1814)*, Governo francese, conventi e corporazioni religiose soppresse, Mazzi 283-287.

- **ASTO, Sez. Riunite, Min. Finanze, Intendenza di Pinerolo, Sous préfecture de Pignérol (periodo napoleonico), Culto (1801–1814), Mazzi 482-484** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). *Sezioni Riunite, Ministero delle Finanze, Intendenza di Pinerolo, Sous préfecture de Pignérol (periodo napoleonico)*, Culto, (1801–1814), Mazzi 482-484.

- **ASTO, Arch. d'Andrade, Carteggio ufficio, Corrisp. e minute per località d'intervento (1885-1898), Busta 70, Fasc. 24, Pinerolo** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). *Archivio d'Andrade, Carteggio dell'ufficio, Corrispondenza e minute per località d'intervento (1885-1898),* Busta 70, Fascicolo 24, Pinerolo.

Nota: Per gli archivi dei padri predicatori di Chieri e Bologna sono stati presi di riferimento rispettivamente "Villa d'Andezeno, G., e P. Benedicenti. *I domenicani nella Lombardia superiore: dalle origini al 1891*. A cura di Valerio Ferrua." come riferimento al primo e "Piagno, A. O. *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532: vol. 1: I conventi non-riformati."* per il secondo.

Bibliografia

F. Gabotto, 1898 → F. Gabotto, *Roghi e vendette: contributo alla storia della dissidenza religiosa in Piemonte prima della Riforma*, Pinerolo: Tipografia Sociale, 1898.

Vesme Et Al. 1899 → B. Vesme, F. Gabotto, D. Carruti, E. Durando, C. Demo, C. Patrucco, *Studi Pinerolesi*, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1899.

P. Caffaro, 1893 → P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 1, Pinerolo: Attilio Zanetti, 1893.

P. Caffaro, 1896 → P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 2, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1896.

P. Caffaro, 1897 → P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 3, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1897.

P. Caffaro, 1899 → P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 4, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1899.

P. Caffaro, 1900 → P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1900.

A. Caffaro, 1906 → A. Caffaro, *Pineroliensia: Contributo agli studi storici su Pinerolo: ossia vita pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medio-Evo*. Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1906.

A. Pittavino, 1963 → A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1, Milano: Bramante Editrice, 1963.

A. Pittavino, 1966 → A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, Milano: Bramante Editrice, 1966.

P. Notario, 1980 → P. Notario, *La vendita di beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814)*, Milano: Banca Commerciale Italiana, 1980.

E. Romanello, 1998 → E. Romanello, "Gli affreschi di Lusernetta. Una testimonianza del culto bernardiniano in val Pellice a metà del '400", in *La Beidana: Cultura e storia nelle valli valdesi*, anno 14°, n. 33, a cura di Marco Fratini, Torre Pellice, 1998.

E. Romanello, 1999 → E. Romanello, "Il Maestro di Lusernetta e alcune considerazioni sulla pittura tardogotica pinerolese", in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*, Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, pp. 199-218, Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

M. Durand & C. Rostan, 2000 → M. Durand e C. Rostan, *Riqualificazione fisica e funzionale dell'oratorio di San Domenico in Pinerolo (TO)*, Tesi di laurea, rel. Sisto Giriodi, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, 2000.

M. Calliero, 2002 → M. Calliero, *Dentro le mura: il Borgo e il Piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Pinerolo: Alzani, 2002.

G. Villa D'Andezano & P. Benedicenti, 2002 → G. Villa d'Andezeno e P. Benedicenti, *I Domenicani nella Lombardia superiore: dalle origini al 1891*, a cura di Valerio Ferrua, *Biblioteca della Società storica subalpina*, vol. 218, Torino: Palazzo Carignano, 2002.

M. Calliero, 2010 → M. Calliero, "Edifici religiosi in Pinerolo nel '500: Chiese, cappelle e monasteri: dislocazione e strutture materiali", in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, terza serie, anno XXVII, Pinerolo: Società Storica Pinerolese, 2010.

E. De Biasio, 2018 → E. De Biasio, *L'eresia come fatto sociale: Studio di due registri inquisitoriali d'area piemontese del Trecento*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici, relatore Luigi Provero, A.A. 2017/18.

S. Bonicatto, 2022 → S. Bonicatto, "La pittura a Pinerolo e nel suo territorio tra Trecento e primo Cinquecento", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di Ilario Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

I. Manfredini, 2022 → I. Manfredini, "Vicende religiose Pinerolesi nel tardo medioevo", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di Ilario Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

A. O. Piagno, 2023 → A. O. Piagno, *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532: vol. 1: I conventi non riformati*, Bologna: ESD, 2023.

Sitografia

Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 20/12/2024).

Le chiese delle diocesi Italiane (San Domenico di Pinerolo) → https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=83055&Chiesa_di_San_Domenico__Pinerolo (consultato il 20/12/2024).

ALLEGATI

Regesto iconografico

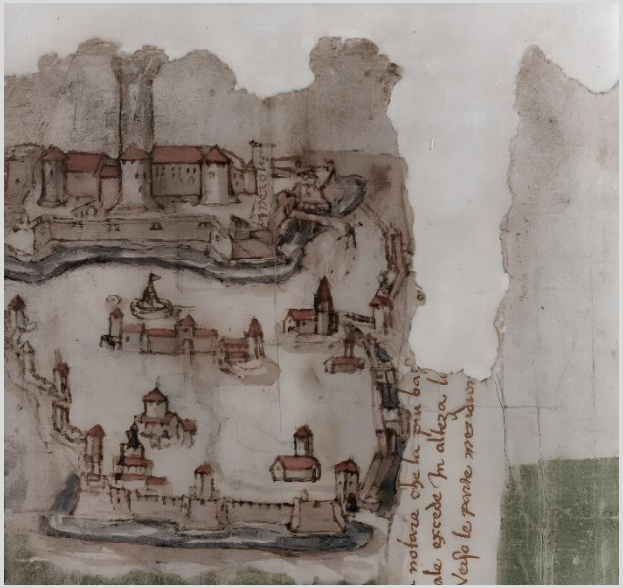
Legenda

Per una maggiore comprensione nella lettura del regesto, si rimanda alla seguente legenda:

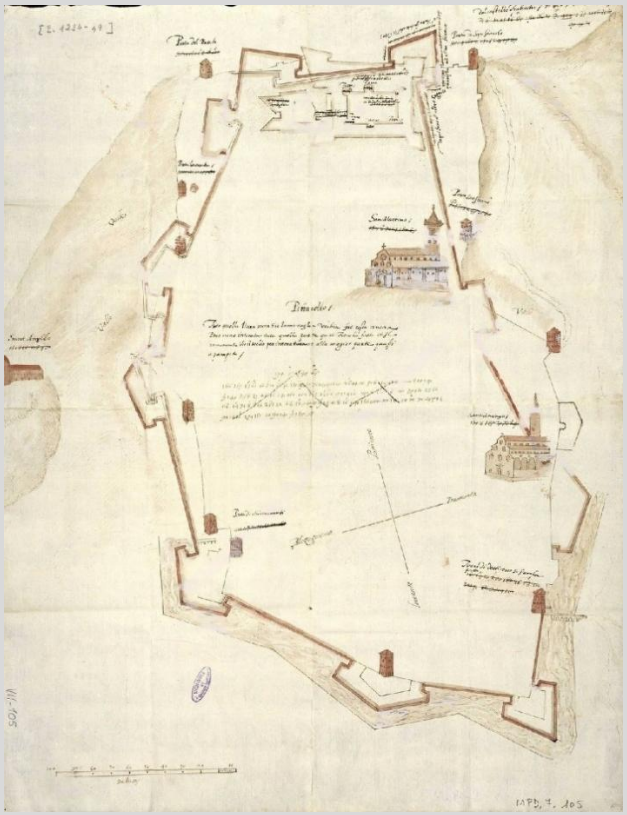
Planimetrie / catasti / P.R.G.

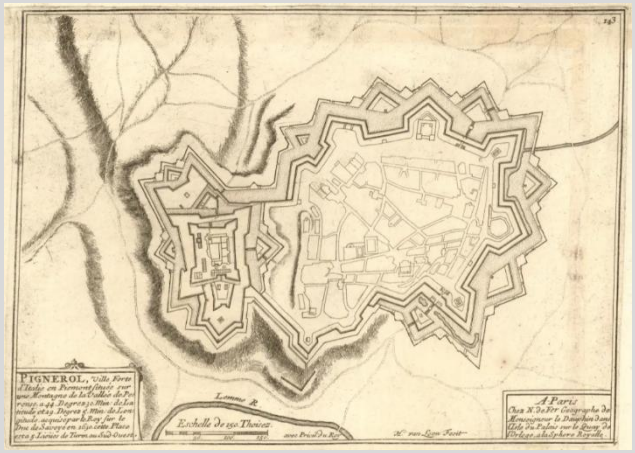
Progetti / rilievi / ipotesi

Vedute

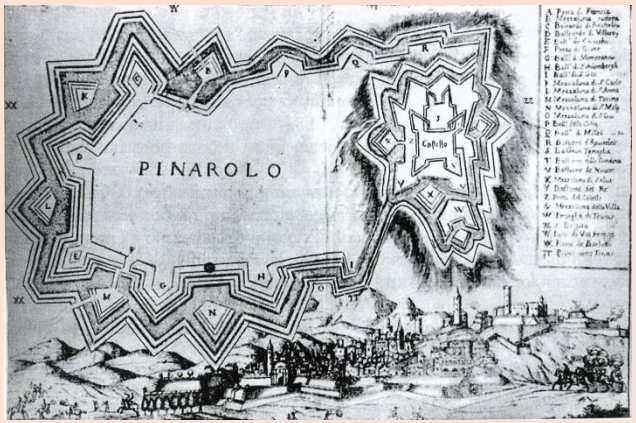
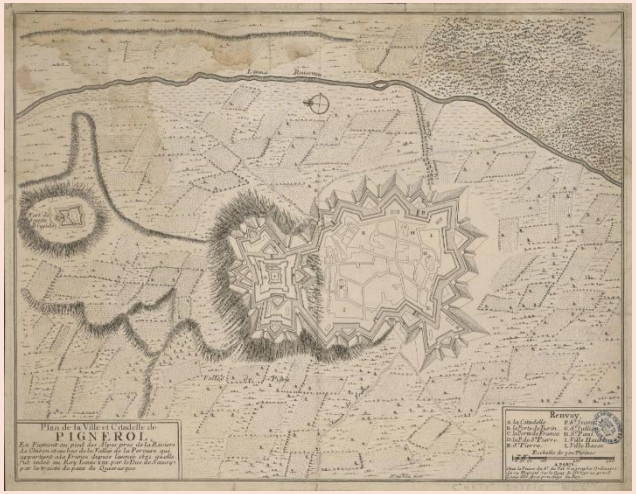
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
1	**Inizio XVI secolo**	**Bertino Rineti.** *Figura fluminis Cluxoni, Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco.*		**Descrizione:** Carta topografica. Disegni ad uso catastale del corso Lemina e del rio Moirano. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 600 x 8000 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, cat. XVII, fasc. 1, n. 26
1.1	**Inizio XVI secolo**	**Bertino Rineti.** *Figura fluminis Cluxoni, Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco.*		**Descrizione:** Dettaglio sul Borgo di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, cat. XVII, fasc. 1, n. 26

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
1.2	**Inizio XVI secolo**	**Bertino Rineti.** *Figura fluminis Cluxoni, Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco.*		**Descrizione:** Dettaglio della chiesa di San Maurizio e del complesso domenicano. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, cat. XVII, fasc. 1, n. 26

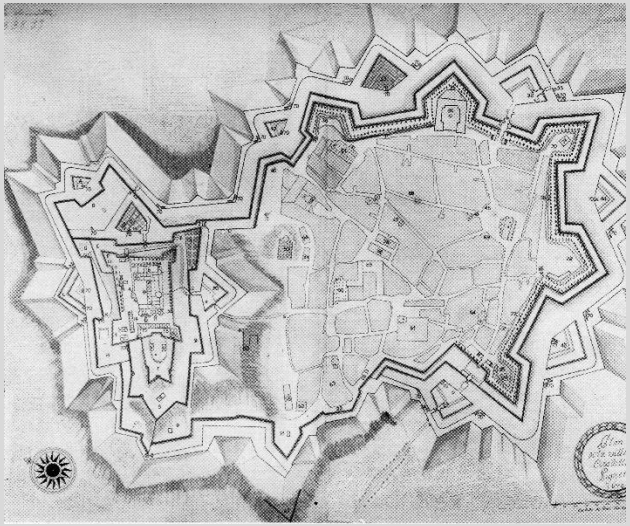
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
2	**1572**	**Anonimo.** *Plano del recinto fortificado de Pinerolo.*		**Descrizione:** Planimetria delle fortificazioni della città. Prospetti di San Maurizio e San Domenico. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Archivio General de Simancas, MPD, 07, 105,,** Spagna. **Link:** https://www.europeana.eu/item/2022713/oai_rebae_mcu_es_176794. **Ultima consultazione:** 16/01/2025

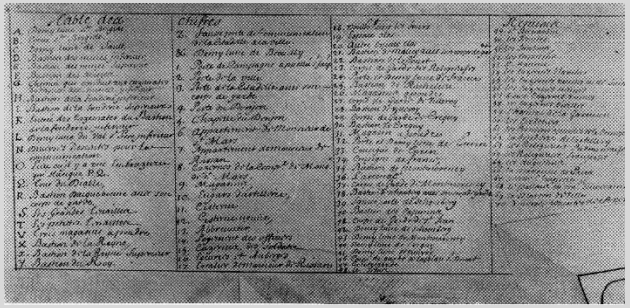
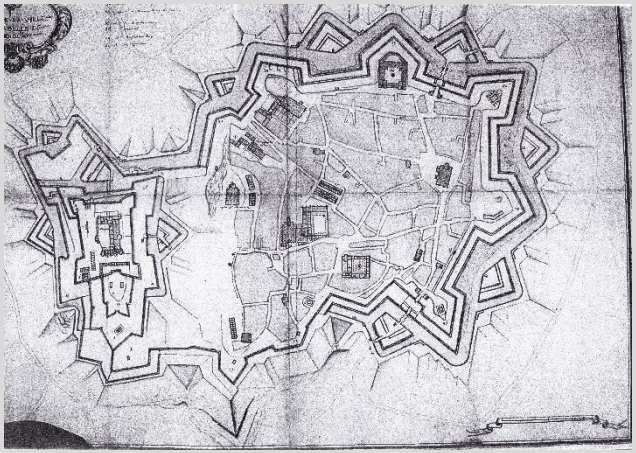
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
3	**1630**	**Harmanus Van Loon.** *Pignerol ville forte. Acquise par le roy sur le duc de Savoie en 1630.*		**Descrizione:** Planimetria della città di Pinerolo dopo l'acquisizione da parte del re di Francia. **Tecnica:** Acquaforte. **Formato:** 196 × 273 mm	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 43. **Provenienza originale:** Biblioteca Nazionale di Francia, Notizia n°: FRBNF40713427.

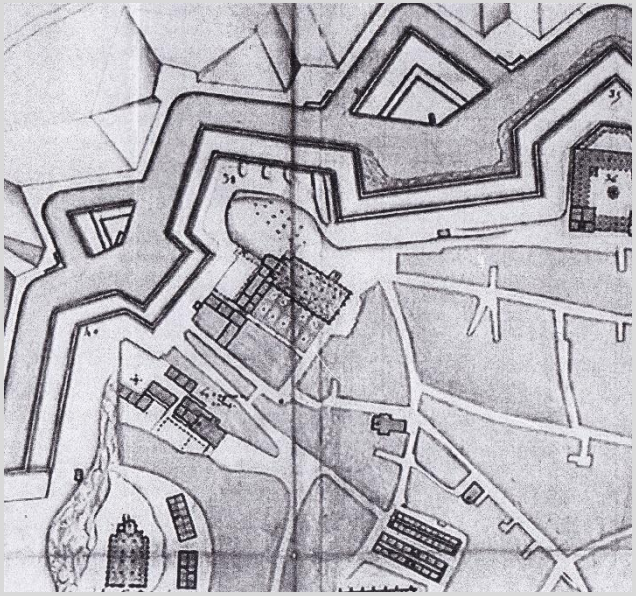
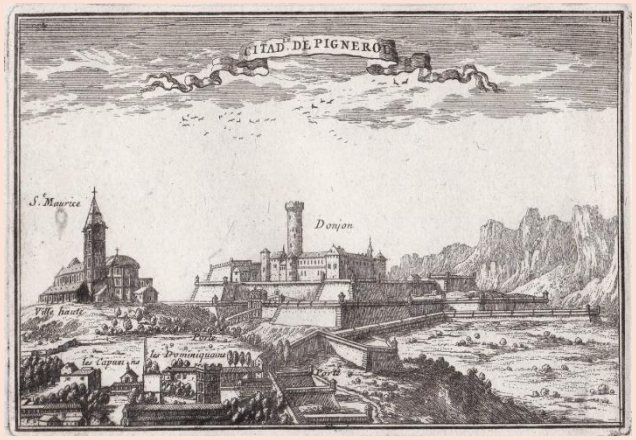
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
4	**1630**	**Philippe De Champaigne.** *Profilo della città di Pinerolo durante l'assedio portato dal cardinale Richelieu.*		**Descrizione:** Dipinto. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato	**Collezione privata.** **Tratto da:** //www.vitadiocesanapinerolese. it/cultura/quando-in-cittacera-la-peste **Ultima consultazione:** 15/01/2025
5	**1630**	**Anonimo.** *Veduta di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta aerea. **Tecnica:** Acquarello. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 8.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
6	1630	**Agnelli.** *Pinerolo assediata all'inizio di aprile 1630. Pianta dei dintorni fortificati e veduta della città.*		**Descrizione:** Planimetria delle fortificazioni e veduta aerea. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 28.
7	1650 - 1700	**Harmanus Van Loon. fecit.** *Plan de la ville et citadelle de Pignerol, en Piémont au pied des Alpes près de la rivière de Chison et au bas de la vallée de la Pérouse qui appartient à la France depuis l'année 1631.*		**Descrizione:** Carta topografica di Pinerolo e dintorni. **Tecnica:** Carta impressa. **Formato:** 370 × 475 mm.	**Bibliothèques municipales de Chambéry,** CAR SAV A 000.024 **Link :** https://bibliotheque-numerique.chambery.fr/idurl/1/23359 **Ultima consultazione:** 17/01/2025

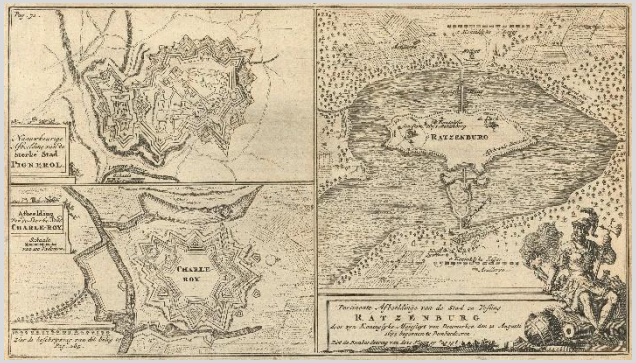
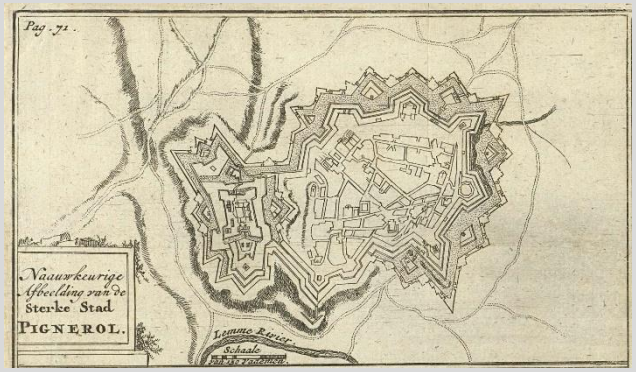
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
8	**1660**	**Beaulieu, Sebastien de Pontault e Nicolas Cochin.** *Pignerol. Piemonte.*		**Descrizione:** Veduta aerea. **Tecnica:** Incisione su rame, stampata da due lastre. **Formato:** 205 × 540 mm.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 27.
9	**1670 - 1673**	**Antonio Verga.** *Nova carta della Savoia Piemonte e Monferrato, Stato di Milano con le frontiere di Francia, Republica di Genova e de Svizzeri.*		**Descrizione:** Carta topografica. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 14.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
9.1	**1670 - 1673**	**Antonio Verga.** *Nova carta della Savoia Piemonte e Monferrato, Stato di Milano con le frontiere di Francia, Republica di Genova e de Svizzeri.*		**Elementi evidenziati:** Dettaglio della veduta aerea della città di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 15.
10	**1679**	**Giuseppe G. Filippa.** *Piano della città e della cittadella di Pinerolo.*		**Descrizione:** Planimetria. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 16.

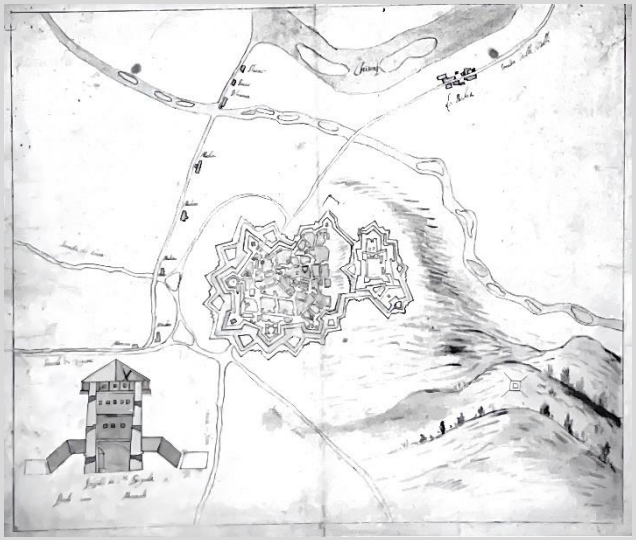
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
10.1	**1679**	**Giuseppe G. Filippa.** *Piano della città e della cittadella di Pinerolo.*		**Descrizione:** Leggenda posta a lato della planimetria. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 17.
11	**1679**	**Anonimo.** *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol.*		**Descrizione:** Planimetria. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Bibliothèque nationale de France,** documento non indicizzato. Segnatura non reperita nell'archivio digitalizzato.

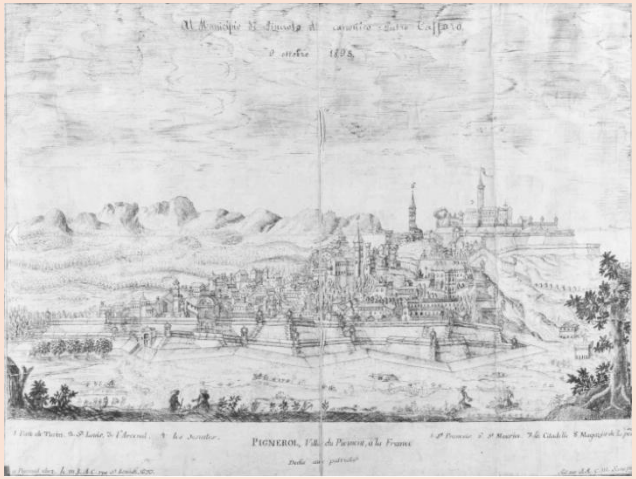
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
11.1	**1679**	**Anonimo.** *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol.*		**Descrizione:** Dettaglio sulla pianta della chiesa di San Domenico e il complesso conventuale. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Bibliothèque nationale de France,** documento non indicizzato. Segnatura non reperita nell'archivio digitalizzato.
12	**1680**	**Sébastien de Pontault Beaulieu.** *Citadelle de Pignerol.*		**Descrizione:** Veduta aerea. **Tecnica:** Incisione su rame. **Formato:** 170 × 215 mm.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, 7999 **Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 29.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
13	**1690 - 1740**	**Anonimo.** *Pinarolo col sito d'iterno.*		**Descrizione:** Carta topografica di Pinerolo e i suoi dintorni. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 440 × 680 mm	**Moravská zemská knihovna,** Brno (Česko), Mapová sbírka B.P. Molla. **Link:** http://mapy.mzk.cz/mzk03/001/049/021/2619270002 **Ultima consultazione:** 16/01/2025
14	**1692**	**Anonimo.** *Vista di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta della città di Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: R. Christoff.,** 1692.

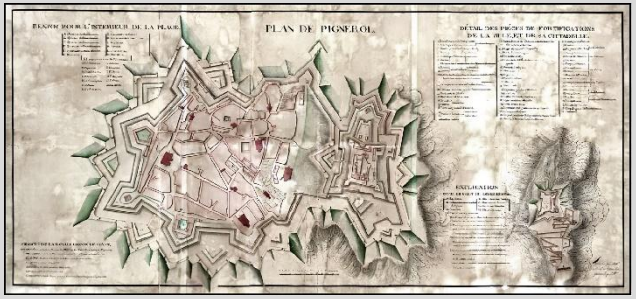
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
15	**1693**	**Charleroi en Ratzeburg.** Platte-gronden van Pinerolo.		**Descrizione:** Carta topografica di Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 174 × 305 mm	**Rijksmuseum,** Netherlands **Link:** https://www.europeana.eu/item/90402/RP_P_OB_44_396 **Ultima consultazione:** 16/01/2025
15.1	**1693**	**Charleroi en Ratzeburg.** Platte-gronden van Pinerolo.		**Descrizione:** Dettaglio sulla planimetria della città di Pinerolo. Si distinguono i principali edifici all'interno della città. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Rijksmuseum,** Netherlands **Link:** https://www.europeana.eu/item/90402/RP_P_OB_44_396 **Ultima consultazione:** 16/01/2025

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
16	**1693 - 1695**	**Gaspare Beretta.** *La città-fortezza di Pinerolo. Disegno di spionaggio.*		**Descrizione:** Planimetria. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Longhi,** 2005, fig. 547 **Provenienza:** Milano, Biblioteca Trivulziana, *Belgioioso*, Fortezze di Piemonte, cart. 264.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
17	**1696**	**Michel Angelo Morello.** *Pinerolo, fortezza di primo rango, alla fine dell'occupazione francese.*		**Descrizione:** Planimetria. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Longhi,** 2005, fig. 548 **Provenienza:** Roma, Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, BB.ICO.951.D9858, tav. 55.
18	**s.d.** **[Fine XVII sec.]**	**Anonimo.** *Il fortino di Santa Brigida sulle alture di Pinerolo.*		**Descrizione:** Carta topografica e sezione del forte di Santa Brigida. **Data:** Collocabile a questo periodo sulla base delle sembianze tecniche e storiche del documento. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Longhi,** 2005, fig. 550 **Provenienza:** Torino, Biblioteca Reale, Disegni, II 44.

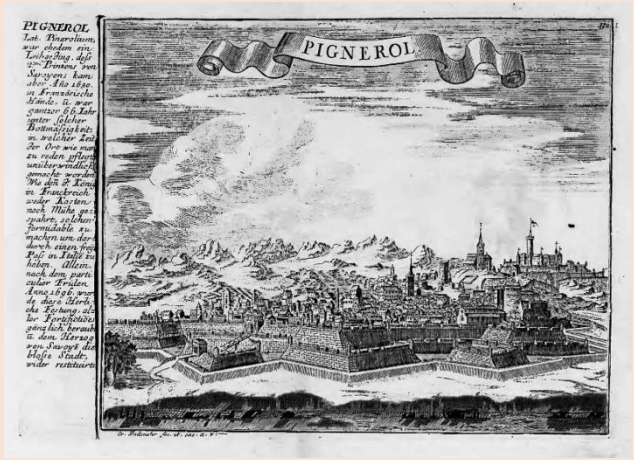
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
19	**1697**	**Sébastien Le Preste de Vauban.** *Plans des Villes et Places importantes qui sont dans la Carte du Duché de Savoye avec leurs Fortifications. Levez par Mr. de Vauban, premier Ingénieur & Lieutenant Général des Armées du Roy de France.*		**Descrizione:** Planimetrie e veduta aerea. **Tecnica:** Incisione in rame. **Formato:** 194 × 263 mm	**Biblioteca civica centrale di Torino,** Cartografico 8/9.19 **Link:** https://www.museo-oto-rino.it/view/s/0ec6c32c08064baca3485a743adb37a2 **Ultima consultazione:** 16/01/2025
20	**1697**	**Anonimo.** *Pignerol ville du piemont, a la France.*		**Descrizione:** Veduta della città di Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, s.n.

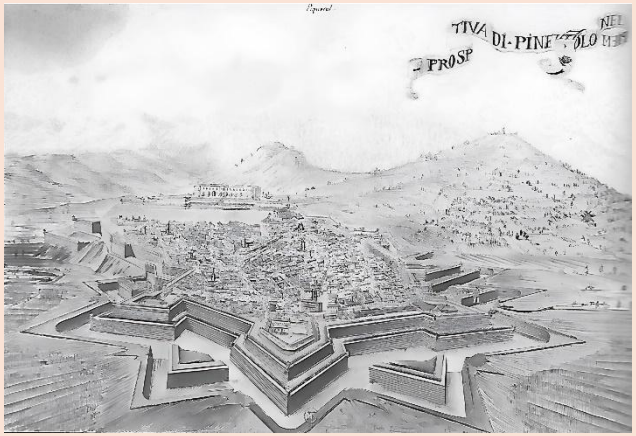
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
21	**Sec. XVII**	**Anonimo.** *Carte particulière des environs de Pignerol.*		**Descrizione:** Carta topografica che raffigura i dintorni di Pinerolo, con dettagli del territorio circostante. **Tecnica:** Carta impressa. **Formato:** 850 x 740 mm.	**Bibliothèques municipales de Chambéry,** CAR SAV B 000.019 **Link :** https://bibliotheque-numerique.chambery.fr/idurl/1/23422 **Ultima consultazione:** 16/01/2025
21.1	**Sec. XVII**	**Anonimo.** *Carte particulière des environs de Pignerol.*		**Descrizione:** Dettaglio sulla pianta della chiesa di San Domenico e il complesso conventuale. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Bibliothèques municipales de Chambéry,** CAR SAV B 000.019 **Link :** https://bibliotheque-numerique.chambery.fr/idurl/1/23422 **Ultima consultazione:** 16/01/2025

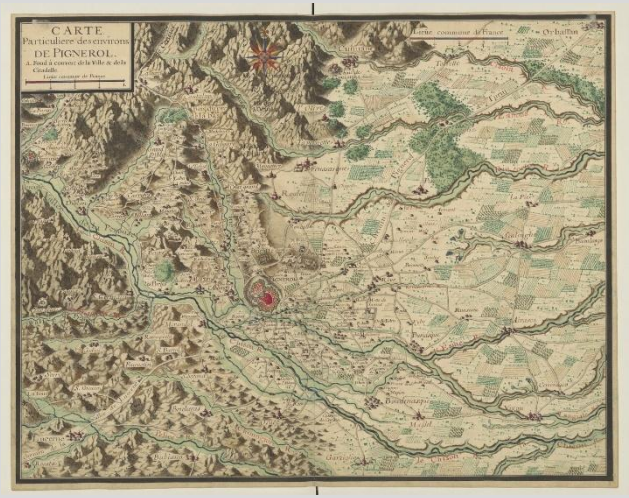
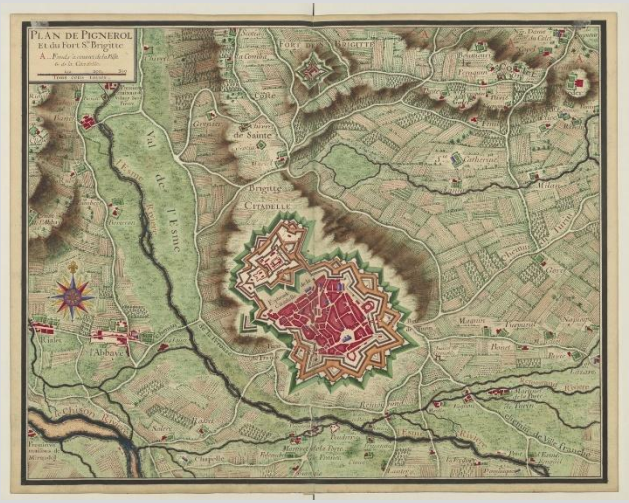
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
22	**Sec. XVII**	**Fenocchio.** *Plan de Pignerol, Raffigurationе di Pinerolo circondata dalle fortificazioni francesi e munita di nuovi edifici militari.*		**Descrizione:** Planimetria. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 57 x 119 mm.	**ASTO,** Sezione corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, 1561
22. 1	**Sec. XVII**	**Fenocchio.** *Plan de Pignerol, Raffigurationе di Pinerolo circondata dalle fortificazioni francesi e munita di nuovi edifici militari.*		**Descrizione:** Dettaglio che evidenzia la zona dell'arsenale e il complesso della chiesa di San Domenico, mostrando le connessioni urbanistiche con le fortificazioni circostanti. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASTO,** Sezioni corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, 1561

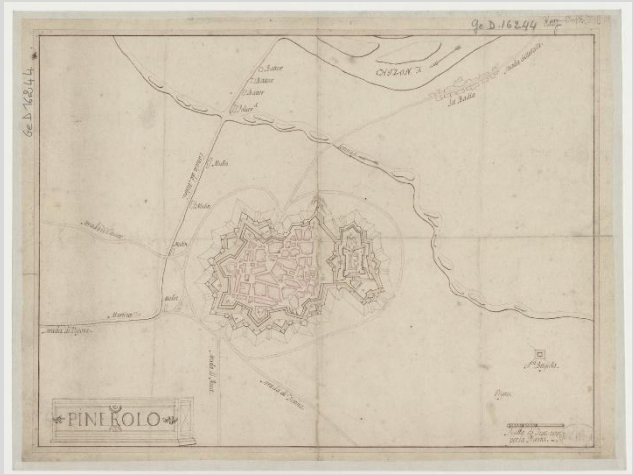
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
23	**Sec. XVII**	**Anonimo.** *Prise de la forteresse de Pignerol en Piémont par le maréchal de Créquy sous les ordres du cardinal.*		**Descrizione:** Dipinto rappresentante la presa della fortezza di Pinerolo da parte delle truppe francesi guidate dal maresciallo de Créquy, sotto il comando del cardinale. L'evento si inserisce nel contesto delle guerre franco-piemontesi del XVII secolo, quando la città, strategicamente rilevante per il controllo della regione, fu conquistata dalle forze francesi. **Tecnica:** Olio su tela. **Formato:** 3230 x 2560 mm	**Châteaux de Versailles et de Trianon,** Versailles **Link :** https://www.photo.rmn.fr/archive/11-521315-2C6NU0MJMZ_0.html **Ultima consultazione:** 16/01/2025

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
23.1	**Sec. XVII**	**Anonimo.** *Prise de la forteresse de Pignerol en Piémont par le maréchal de Créquy sous les ordres du cardinal.*		**Descrizione:** Dettaglio del dipinto che evidenzia la città di Pinerolo e il complesso delle fortificazioni, mostrando il contesto strategico durante la presa guidata dal maresciallo de Créquy. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Châteaux de Versailles et de Trianon,** Versailles **Link :** https://www.photo.rmn.fr/archive/11-521315-2C6NU0MJMZ_0.html **Ultima consultazione:** 16/01/2025
24	**Sec. XVII**	**Pierre Aveline**. *Pignerol ville du Piemont a la France.*		**Descrizione:** Veduta aerea di Pinerolo. **Tecnica:** Incisione su rame. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 33.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
25	**Sec. XVII**	**Bodencher di Augusta.** *Veduta di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta aerea della città di Pinerolo, rappresentata come una fortezza strategica con elementi architettonici rilevanti. **Tecnica:** Incisione su rame. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 34.
26	**Sec. XVII**	**Matthäus Merian der Ältere .** *Veduta prospettica della città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Incisione originale raffigurante la città di Pinerolo con una prospettiva dettagliata. **Tecnica:** Acquaforte su matrice di rame, senza testo al verso. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: J. P. Abelin,** 1617-1638 **Cfr.: R. V. Tooley,** 1979, p. 435.

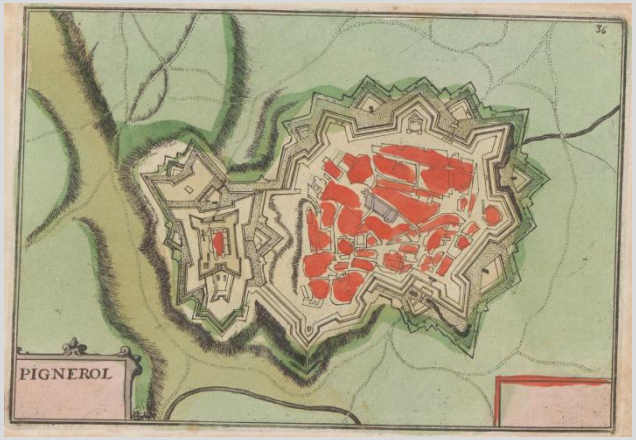
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
27	**Sec. XVII**	**Anonimo.** *Vue de Pignerolle en Piémont débloquée par le maréchal de Catinat.*		**Descrizione:** Veduta della città di Pinerolo durante il periodo in cui fu liberata dal maresciallo de Catinat. **Tecnica:** Incisione a acquaforte. **Formato:** Non specificato.	**Bibliothèque nationale de France,** département Estampes et photographie, RESERVE FOL-QB-201 (68) **Link:** http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb41504971f **Ultima consultazione:** 16/01/2025
28	**Sec. XVII**	**Anonimo.** *Propsettiva di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta prospettica della città di Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1966, fig. 24.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
29	**1700**	**Anonimo.** *Carte particulière des environs de Pignerol (Cartes des environs de plusieurs places entre les Alpes et la Méditerranée et sur les côtes de la Méditerranée et de la Manche).*		**Descrizione:** Carta topografica facente parte dell'atlante personale di Luigi XVI. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Bibliothèque nationale de France,** département Cartes et plans, GE DD-4586 (6 RES) **Link:** https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b59677190. **Ultima consultazione:** 16/01/2025
30	**1700**	**Anonimo.** *Plan de Pignerol et du Fort Ste Brigitte (Cartes des environs de plusieurs places entre les Alpes et la Méditerranée et sur les côtes de la Méditerranée et de la Manche, Vue 26 : 5).*		**Descrizione:** Carta topografica facente parte dell'atlante personale di Luigi XVI. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Bibliothèque nationale de France,** département Cartes et plans, GE DD-4586 (6 RES) **Link:** https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b59677190. **Ultima consultazione:** 16/01/2025

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
31	**1700**	**Anonimo.** *Plan de la ville et des fortifications*		**Descrizione:** Carta topografica. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 360 x 460 mm	**Bibliothèque nationale de France,** département Cartes et plans, GE D-16244 **Link:** https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb406497442 **Ultima consultazione:** 19/01/2025

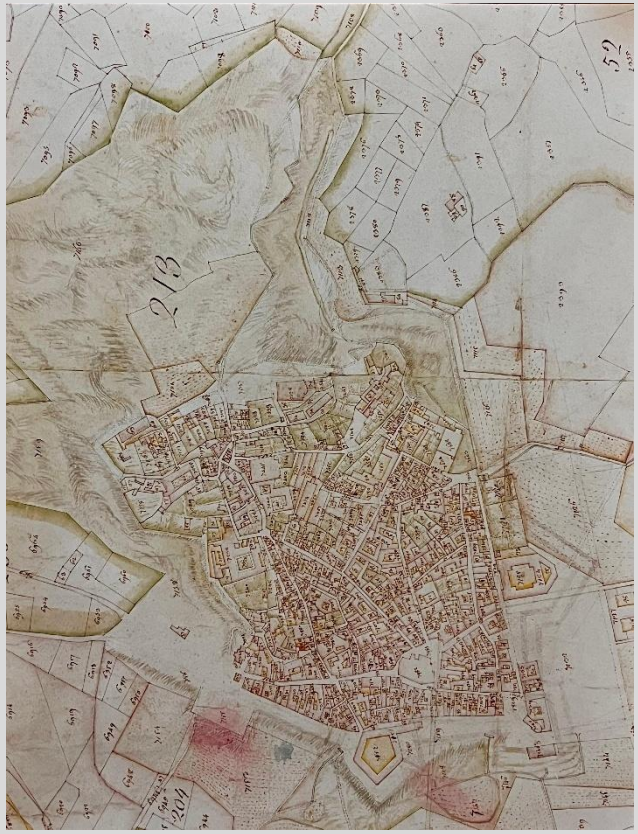
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
32	**13 gennaio 1734**	**Giovanni Battista Raffagnolo.** *Mappa originale della misura Generale della città e territorio di Pinerolo.*		**Descrizione:** Mappa del territorio di Pinerolo suddivisa in particelle catastali, con indicazione di confini, strade, edifici e coltivazioni. Completa di sottoscrizione dell'autore. **Tecnica:** Un foglio i carta su tela, disegno a china e acquarello. **Formato:** 3920 x 3320 mm	**ASCP,** Mappe antiche, 5GU – Part. 100/B

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
32.1	**13 gennaio 1734**	**Giovanni Battista Raffagnolo.** *Mappa originale della misura Generale della città e territorio di Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio sulla chiesa e complesso di s. Domenico. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Mappe antiche 5GU – Part. 100/B

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
33	**1735**	**Anonimo.** *Plattegrond van Pinerolo.*		**Descrizione:** Planimetria della città di Pinerolo, raffigurante la disposizione urbana e le fortificazioni del periodo. **Tecnica:** Acquarello. **Formato:** 116 x 167 mm.	**Rijksmuseum,** Netherlands **Link:** https://www.eurpeana.eu/item/90402/BI_B_FM_090_217 **Ultima consultazione:** 16/01/2025

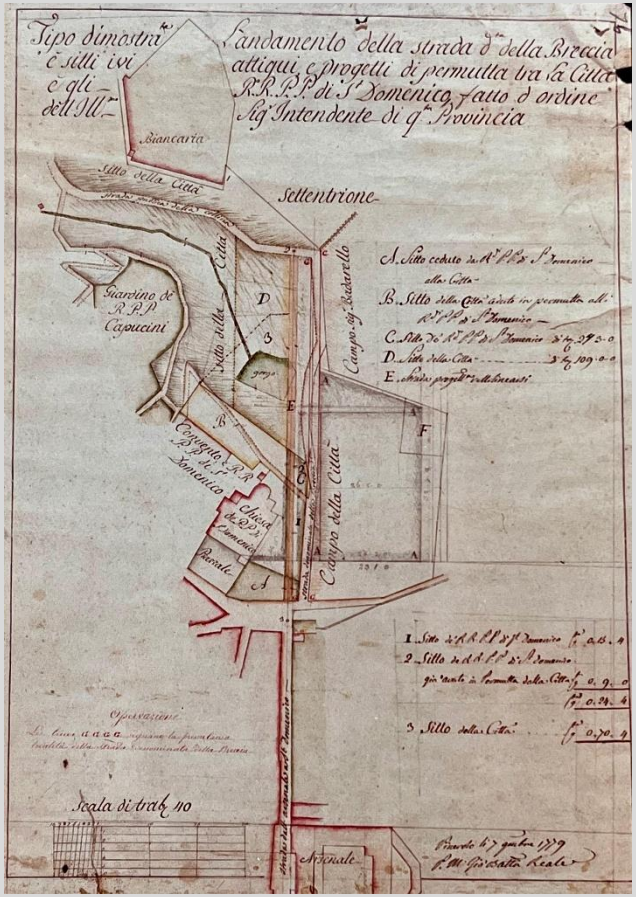
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
34	**15 aprile 1772**	**Salvay.** *Carta dimostrativa della città di Pinerolo e siti che erano affetti alla vecchia distrutta fortificazione e forte di Santa Brigida.*		**Descrizione:** Planimetria che illustra la configurazione urbana e i siti storici della città di Pinerolo. (scala di trabucchi 100) **Tecnica:** Foglio cartaceo con disegno a penna colorato. **Formato:** 1480 x 690 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 3, Part. I, 6667

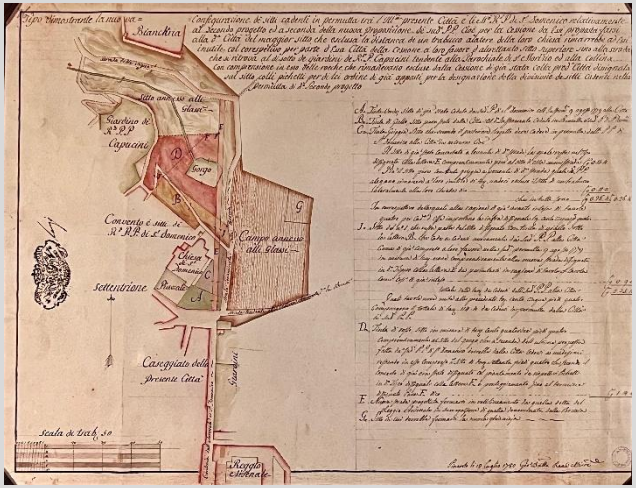
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
34.1	**15 aprile 1772**	**Salvay.** *Carta dimostrativa della città di Pinerolo e siti che erano affetti alla vecchia distrutta fortificazione e forte di Santa Brigida.*		**Descrizione:** Dettaglio della planimetria che evidenzia la posizione e il contesto della chiesa di San Domenico all'interno del tessuto urbano di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 3 Part. I, 6667

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
35	**14 Novembre 1772**	**Giuseppe Girolamo Buniva.** *Copia di mappa dell'intero territorio della città di Pinerolo con la suddivisione dei suoi feudi - Pinerolo.*		**Descrizione:** Mappa del territorio di Pinerolo suddiviso in valbe numerate e particelle con indicazione dei confini, delle cascine ed edifici del capoluogo. Sottoscrizione dell'autore. Rosa dei venti. (scala di trabucchi 200) **Tecnica:** Un foglio i carta su tela, disegno a china e acquarello. **Formato:** 3460 x 4130 mm	**ASCP,** Mappe antiche 3GZ2- Part. 25 129/B

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
35. 1	**14 Novembre 1772**	**Giuseppe Girolamo Buniva.** *Copia di mappa dell'intero territorio della città di Pinerolo con la suddivisione dei suoi feudi - Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio della planimetria che mette in evidenza la posizione e il contesto della chiesa di San Domenico nel tessuto urbano di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Mappe antiche 3GZ2- Part. 25 129/B

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
36	**1778 - 1779**	**Anonimo.** *Progetto per l'ampliazione del sito detto volgarmente la Breccia.*		**Descrizione:** Ampliamento del sito noto come "la Breccia", un'area probabilmente originatasi da una precedente apertura nelle fortificazioni. L'intervento progettuale potrebbe rispondere a esigenze militari, urbanistiche o legate al miglioramento della viabilità. **Tecnica:** Un foglio i carta su tela, disegno a china e acquarello. **Formato:** Non specificato.	**ASCP,** Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. 45

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
37	7 Novembre 1779	**Giovanni Battista Reale.** *Tipo dimostrante l'andamento della strada detta della Breccia e siti ivi attigui e progetti di permuta tra la città e gli R.R. P.P di San Domenico.*		**Descrizione:** Planimetria che illustra l'andamento della strada nota come "della Breccia" e le aree circostanti. Particolare attenzione è dedicata ai progetti di permuta tra la città e i Reverendi Padri di San Domenico, suggerendo una ridefinizione degli spazi urbani e patrimoniali. (scala di trabucchi 40) **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno colorato **Formato:** 360 x 770 mm	**ASCP,** Urbanistica, PIII – 47, 1512

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
38	**12 Luglio 1780**	**Giovanni Battista Reale.** *Configurazione de' sitti cadenti in permuta tra l'III. Ma presente città e li R.P. di S. Domenico.*		**Descrizione:** Il documento evidenzia la disposizione e le caratteristiche delle aree coinvolte nello scambio, indicando eventuali modifiche agli assetti urbani e patrimoniali. La rappresentazione potrebbe riflettere esigenze di riorganizzazione dello spazio cittadino e dell'area conventuale, in relazione a nuove necessità funzionali o a interventi di riassetto viario e territoriale. (scala di trabucchi 40) **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno colorato **Formato:** 590 x 440 mm	**ASCP,** Urbanistica, PIII – 48, 1567

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
39	**4 Gennaio 1782**	**Giovanni Battista Reale.** *Mappa del territorio della città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Mappa del territorio di Pinerolo suddiviso in valbe e particelle con indicazione delle strade, delle cascine e dei confini. **Tecnica:** Un foglio di carta su tela. **Formato:** 3480 x 2640 mm	**ASCP,** Mappe antiche 1GW – Part. 18 29/B
39.1	**4 Gennaio 1782**	**Giovanni Battista Reale.** *Mappa del territorio della città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio sulla chiesa e complesso di s. Domenico. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Mappe antiche 1GW – Part. 18 29/B

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
40	**7 maggio 1783**	**Giovanni Battista Reale.** *Carta topografica del caseggiato della città di Pinerolo e glacis.*		**Descrizione:** Carta topografica raffigurante il caseggiato della città di Pinerolo e il glacis, con una rappresentazione dettagliata della disposizione urbana e delle aree di rispetto intorno alle fortificazioni. (scala di trabucchi 50) **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno a penna colorato **Formato:** 1020 x 1400 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 1 7467 Variante: **ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI-1 (Bis) 7545

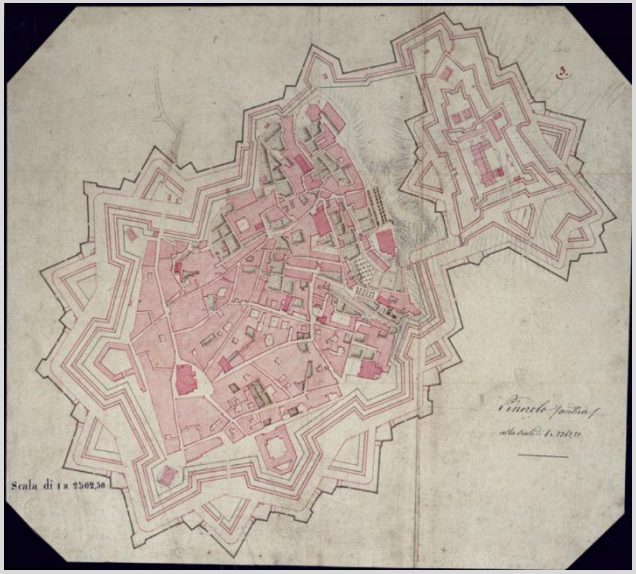
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
40.1	**7 maggio 1783**	**Giovanni Battista Reale.** *Carta topografica del caseggiato della città di Pinerolo e glacis.*		**Descrizione:** Dettaglio della planimetria che mette in evidenza la posizione e il contesto della chiesa di San Domenico nel tessuto urbano di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 1 (Particolare) 7445

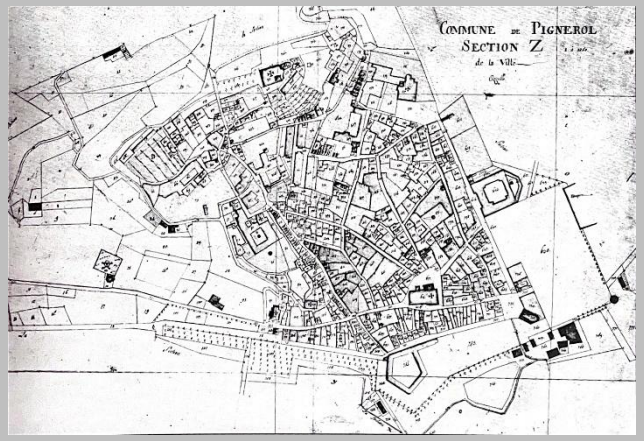
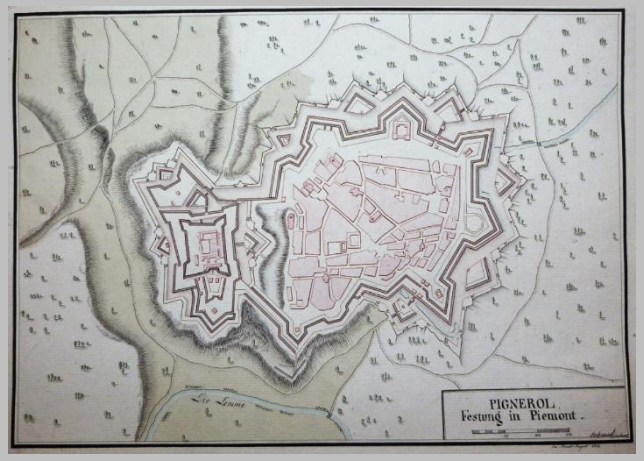
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
41	**23 Giugno 1783**	**Giovanni Battista Reale.** *Mappa del territorio della città di Pinerolo – Particolari del capoluogo.*		**Descrizione:** Mappa del territorio di Pinerolo suddiviso in valbe e particelle con indicazioni delle cascine, delle strade, dei confini e delle coltivazioni. Ingrandimento del capoluogo. Sottoscrizione del misuratore. Rosa dei venti. (scala di trabucchi 100 particolare del capoluogo) **Tecnica:** Un foglio di carta su tela, bordatura in tela 30 mm, disegno a china e acquarello. **Formato:** 3470 x 2840 mm	**ASCP,** Mappe antiche 2GS – Part. 15, 57/B

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
41. **1**	**23** **Giugno** **1783**	**Giovanni Battista Reale.** *Mappa del territorio della città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio sulla chiesa e complesso di s. Domenico. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Mappe antiche 2GS – Part. 15, 57/B

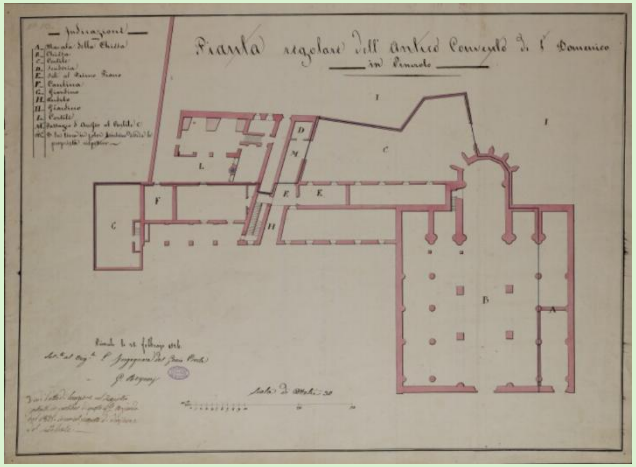
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
42	**26 Novembre 1791**	**Pietro Domenico Rocchietto.** *Piano della Comunita e Parrocchia di San Pietro Val Lemina).*		**Descrizione:** Il documento elenca e localizza le infrastrutture di attraversamento, evidenziandone la distribuzione nel contesto urbano e territoriale. **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno a penna colorato. **Formato:** 4760 x 830 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 5, Parte V, 7612

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
42.1	**26 Novembre 1791**	**Pietro Domenico Rocchietto.** *Indice de ponti presi nella città di Pinerolo (Piano della Comunita e Parrocchia di San Pietro Val Lemina).*		**Descrizione:** Dettaglio dell'indice del Piano, in cui è raffigurata una veduta aerea della città di Pinerolo. Nella parte superiore è visibile la chiesa di San Domenico. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 5, Particolare 7645

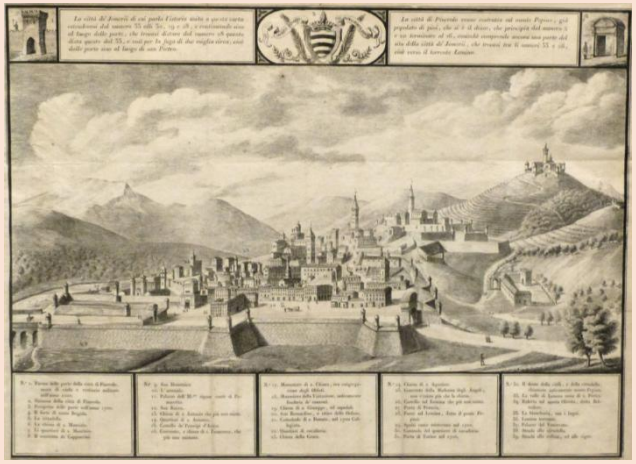
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
43	**15 ottobre 1795**	**Geom. Michele Boeri**. *Pianta antica della città di Pinerolo. Colle già esistenti fortificazioni e cittadella.*		**Descrizione:** Planimetria che mostra la pianta antica della città. Con il colore nero sono evidenziati gli edifici principali all'interno della città. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: R. Caffaro,** 2009, p. 12
44	**Sec. XVIII**	**Anonimo.** *Pinerolo antica.*		**Descrizione:** Planimetria che rappresenta il tessuto urbano e le fortificazioni storiche della città di Pinerolo. **Tecnica:** Disegno a matita. **Formato:** Non specificato.	**Istituto Geografico Militare, Nuovo Archivio San Marco,** Catastale - Ordine: 125-4, Armadio: 89, cartella: 19, Documento: 8 **Link:** https://igmi.org/carte-antiche **Ultima consultazione:** 15/01/2025

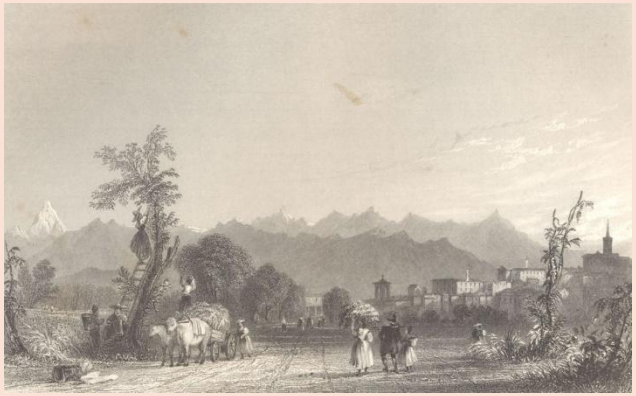
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
45	**1808**	**Anonimo.** *Catasto Napoleonico. Circondario di Pinerolo, Mandamento di Pinerolo*.		**Descrizione:** Planimetria catastale con dettagli sulle masse di coltura e le particelle, redatta secondo le norme del Catasto francese. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASTO,** Sezioni Riunite, Catasti, Catasto francese, Allegato A. Mappe del catasto francese per masse di coltura e parcellari, Circondario di Pinerolo, Mandamento di Pinerolo, Pinerolo
46	**1816**	**Luogotenente Brand.** *Pignerol festung in Piemont. (1696)*		**Descrizione:** Carta topografica che rappresenta la fortezza di Pinerolo con dettagli delle fortificazioni e della disposizione urbanistica nel 1696. **Tecnica:** Disegno eseguito a china e acquerello, con filigrana. **Formato:** 234 x 319 mm.	**Tratto da:** https://www.bourlot.it/it/disegno **Ultima consultazione:** 15/01/2025

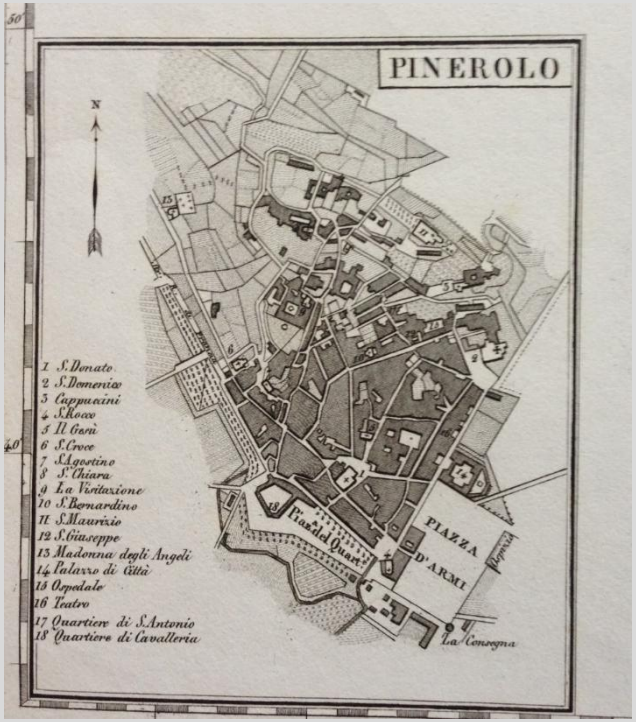
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
47	**28 novembre 1825**	**Jean Antoine Arbora.** *Plan de la Ville de Pignerol Chef Lieu du troisième Arrondissment du Département du Po, projet d'alignement des rues en exécution de la Loi du 16 septembre 1807.*		**Descrizione:** Planimetria della città di Pinerolo con i progetti di allineamento delle strade, in conformità alla legge del 16 settembre 1807. **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegni a colori. **Formato:** 360 x 470 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 36, 5467
47. 1	**28 novembre 1825**	**Jean Antoine Arbora.** *Plan de la Ville de Pignerol Chef Lieu du troisième Arrondissment du Département du Po, projet d'alignement des rues en exécution de la Loi du 16 septembre 1807.*		**Descrizione:** Dettaglio sul complesso di s. Domenico di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 36, Particolare 5489

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
48	**28 febbraio 1826**	**G. Reyneri.** *Pianta dell'ex complesso conventuale di San Domenico in Pinerolo.*		**Descrizione:** Rilievo architettonico della chiesa e dei resti del convento. La pianta evidenzia l'abside, i pilastri delle navate e il giardino retrostante. Del convento sopravviveva la parte settentrionale, con alcune destinazioni d'uso indicate (A Navata della Chiesa /B Chiesa / C Cortile / D Cantina / E. Sala al primo piano / F Cantina / G Giardino / H Andito / T Giardino / L Cortile / M Passaggio d'accesso al partito C) **Tecnica:** Non specificato **Formato:** 435 x 585 mm.	**ASTO,** Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Mazzo 351.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
49	**19 maggio 1826**	**G. Reyneri.** *Piano regolatore della città di Pinerolo e i suoi contorni, nel quale vengono progettati gli abbellimenti ed ampliamenti, compatibilmente alla sua posizione.*		**Descrizione:** Piano regolatore della città di Pinerolo con un piano di ampliamento, completato con progettazioni per nuovi abbellimenti urbani. Scala metrica 1:1250 **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno a colori. **Formato:** 1310 x 980 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 44 6367
49. 1	**19 maggio 1826**	**G. Reyneri.** *Piano regolatore della città di Pinerolo e i suoi contorni, nel quale vengono progettati gli abbellimenti ed ampliamenti, compatibilmente alla sua posizione.*		**Descrizione:** Dettaglio che evidenzia le modifiche e gli ampliamenti previsti nel piano regolatore di Pinerolo, con focus su specifiche aree urbane e la chiesa di San Domenico. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 44 Particolare 6389

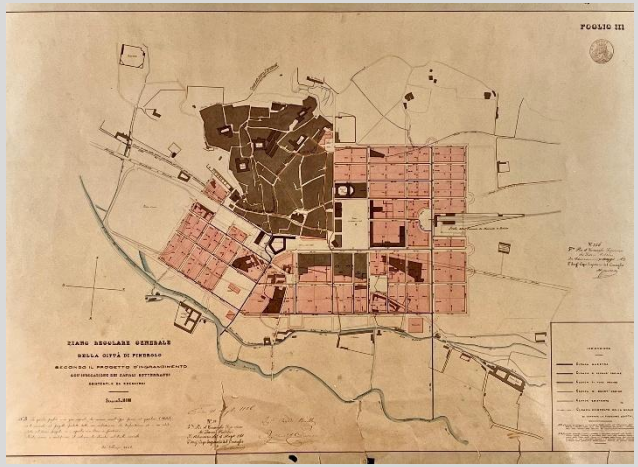
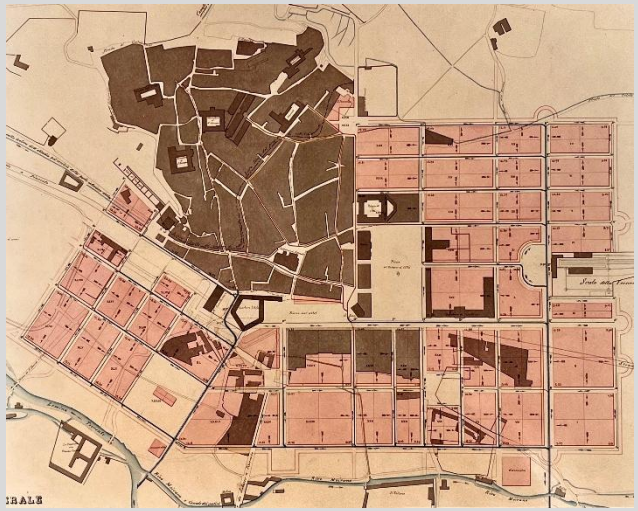
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
50	**1834**	**Marco Nicolosino.** *La città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta aerea della città di Pinerolo. **Tecnica:** Litografia. **Formato:** 460 x 610 mm	**Tratto da: C. Massi,** 1834.
51	**1836**	**Enrico Gonin.** *Veduta di Pinerolo*		**Descrizione:** Veduta aerea della città di Pinerolo rappresentante il paesaggio urbano del XIX secolo. **Tecnica:** Stampa litografica colorata ad acquerello e rifinita "á la gomme". **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 139.

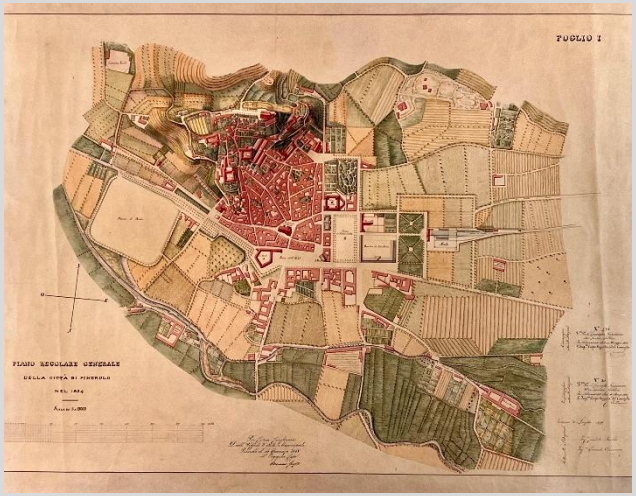
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
52	**1836 - 1838**	**William Henry Bartlett.** *Veduta di Pinerolo.*		**Descrizione:** Incisione su rame raffigurante una veduta romantica della città di Pinerolo, con dettagli paesaggistici e architettonici distintivi del periodo. **Tecnica:** Incisione su rame. **Formato:** 100 x 160 mm.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 96 **Cf: W. Beattie,** 1838
53	**1840**	**Attilio Zuccagni – Orlandini.** *Divisione militare di Torino e provincie di Susa e Pinerolo.*		**Descrizione:** Carta topografica dettagliata che rappresenta le suddivisioni militari della provincia di Pinerolo e dei territori circostanti, parte dell'Atlante Geografico degli Stati Italiani. **Tecnica:** Incisione su rame all'acquaforte. **Formato:** 455 x 630 mm.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 86.

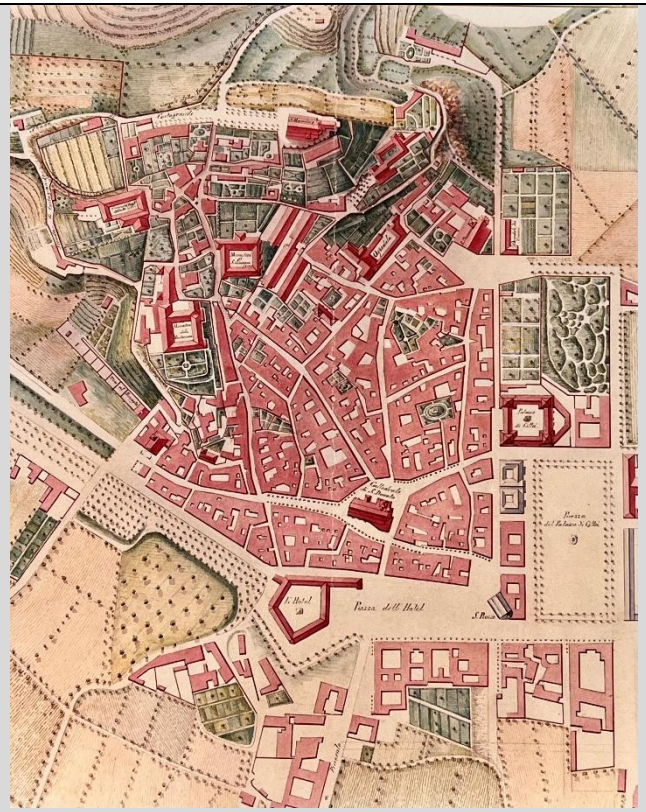
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
53.1	**1840**	**Attilio Zuccagni – Orlandini.** *Divisione militare di Torino e provincie di Susa e Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio della carta topografica che evidenzia la zona di Pinerolo e le sue fortificazioni, all'interno della Divisione militare di Torino. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 86

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
54	**1848**	**V. A. Storchi, L. Degrossi, C. Long.** *Sviluppo edilizio di Pinerolo: 1848-1923*		**Descrizione:** Planimetria che rappresenta l'espansione urbana della città di Pinerolo, con evidenza delle nuove aree abitate e delle infrastrutture in via di realizzazione. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 1001 x 710 mm	**ASCP,** Sviluppo edilizio PIII – 1, Tav. 1, 121/A
54. 1	**1848**	**V. A. Storchi, L. Degrossi, C. Long.** *Sviluppo edilizio di Pinerolo: 1848-1923*		**Descrizione:** Dettaglio che evidenzia le aree coinvolte nel piano di ampliamento urbano della città di Pinerolo, con particolare focus su s. Domenico. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Sviluppo edilizio PIII – 1, Tav. 1, 121/A

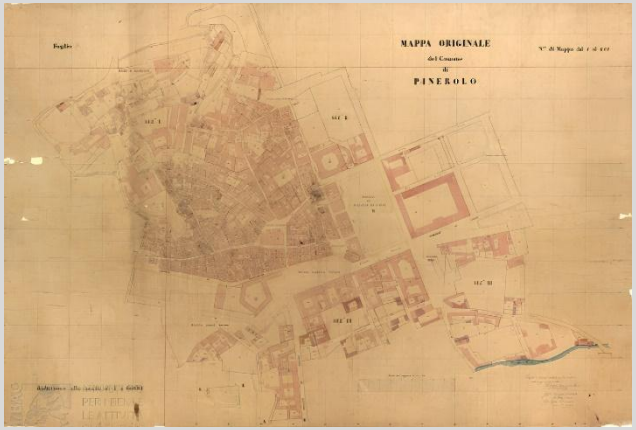
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
55	**Metà XIX secolo**	**Clemente Rovere.** *Piazza di San Domenico.*		**Descrizione:** Piazza di San Domenico a Pinerolo, con dettagli sugli edifici circostanti e sulla struttura urbanistica dell'epoca. **Tecnica:** Litografia. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: C. Sertorio Lombardi,** 1978, n. 1040
56	**1851 - 1900**	**Anonimo.** *Veduta di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta panoramica della città di Pinerolo. **Tecnica:** Litografia a colori. **Formato:** 196 x 348 mm	**Musei Reali - Biblioteca Reale,** Sotterranei/ Deposito Leonardo 3/ Incisioni I/ 40 **Link:** https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0100392207 **Ultima consultazione:** 22/01/2025

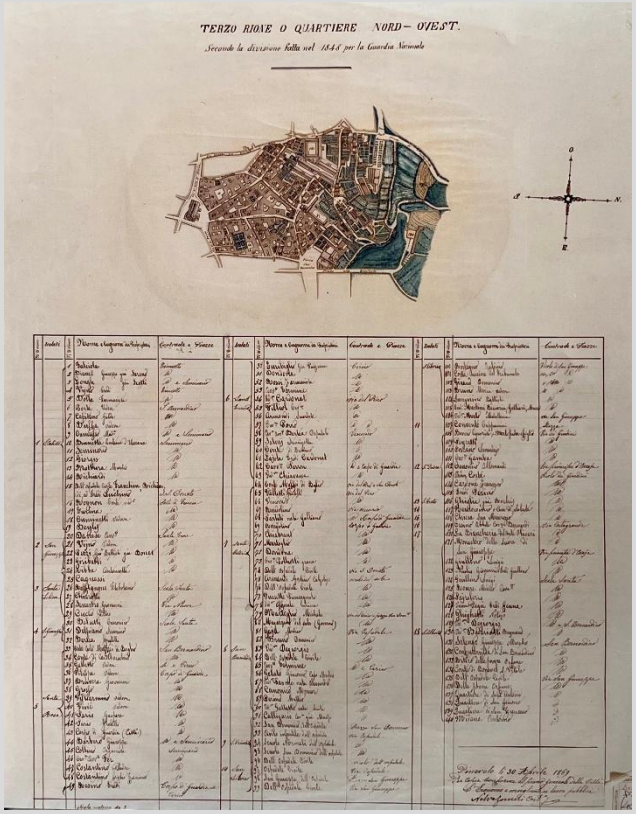
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
57	**31 luglio 1856**	**A. Borella, E. Camusso.** *Piano regolatore generale della città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento con indicazione dei canali sotterranei esistenti e da eseguire.*		**Descrizione:** Planimetria generale della città di Pinerolo, che illustra il progetto di ampliamento urbano, con particolare attenzione al sistema dei canali sotterranei esistenti e previsti. **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegni a colori. **Formato:** 950 x 650 mm	**ASCP,** Pinerolo e territorio, P I – 47 5845
57. 1	**31 luglio 1856**	**A. Borella, E. Camusso.** *Piano regolatore generale della città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento con indicazione dei canali sotterranei esistenti e da eseguire.*		**Descrizione:** Dettaglio che evidenzia la chiesa e il complesso di San Domenico nel contesto del piano regolatore generale, con attenzione agli interventi di ampliamento previsti nell'area. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e territorio, P I – 47, Particolare, 5867

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
58	**31 luglio 1856**	**A. Borella, E. Camusso.** Piano regolatore della città di Pinerolo nel 1854.		**Descrizione:** Planimetria generale della città di Pinerolo, che illustra il progetto di ampliamento urbano, con particolare attenzione al sistema dei canali sotterranei esistenti e previsti. **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno a colori. **Formato:** 920 x 630 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 48, 5811

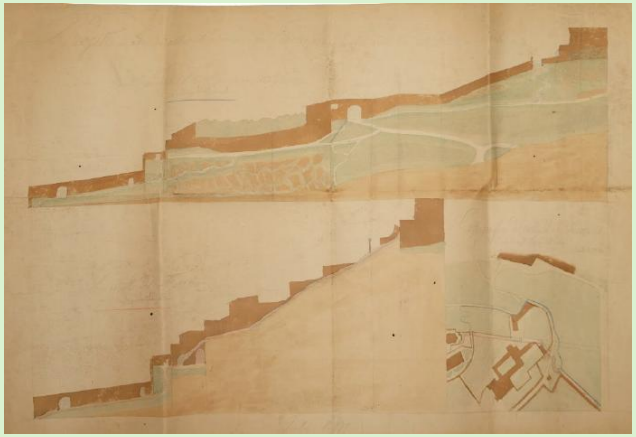
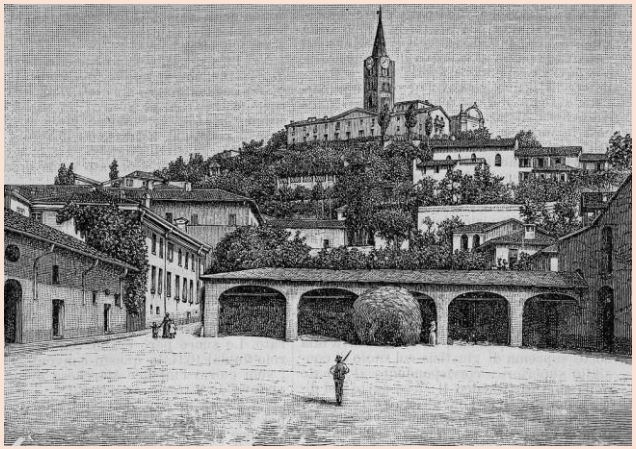
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
58.1	**31 luglio 1856**	**A. Borella, E. Camusso.** Piano regolatore della città di Pinerolo nel 1854.		**Descrizione:** Dettaglio sulla città e in alto a destra si può osservare il complesso di s. Domenico di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 48,Particolare, 312

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
59	**1865**	**Pietro Santini.** *La chiesa di San Maurizio e delle Grazie.*		**Descrizione:** Fotografia che raffigura la chiesa di San Maurizio e delle Grazie a Pinerolo, con un'ampia veduta degli edifici circostanti e sul campanile di s. Domenico. **Tecnica:** Fotografia. **Formato:** Non specificato	**Tratto da: Pin. e Circ.,** 1865
60	**1865**	**Pietro Santini.** *Pinerolo – Piazza fontana.*		**Descrizione:** Fotografia raffigurante Piazza Fontana a Pinerolo, con una veduta della città e campanile di s. Domenico in lontananza. **Tecnica:** Fotografia. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: Pin. e Circ.,** 1865

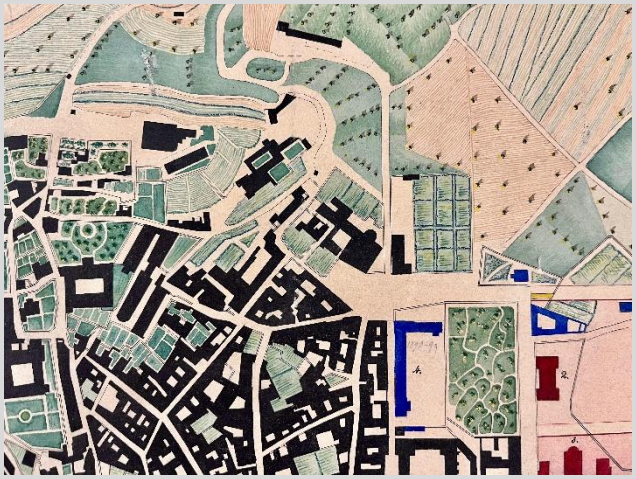
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
61	**1866**	**Catasto Rabbini.** *Pianta di Pinerolo.*		**Descrizione:** Mappa catastale della città di Pinerolo, illustrante il tessuto urbano e le suddivisioni territoriali nella metà del XIX secolo. **Tecnica:** Carta su tela. **Formato:** 135,4 x 199,2 mm.	**ASTO,** Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
62	**30 Aprile 1869**	**Costantino Nelva Forneri.** *Terzo rione o quartiere nord-ovest . Secondo la divisione fatta nel 1848 per la Guardia Nazionale.*		**Descrizione:** Il Terzo Rione, o quartiere nord-ovest, è una delle suddivisioni amministrative della città di Pinerolo stabilite nel 1848 per l'organizzazione della Guardia Nazionale. Questa ripartizione rispondeva a esigenze di controllo e gestione del territorio, delineando confini precisi all'interno del tessuto urbano. Il rione comprendeva aree residenziali e infrastrutture strategiche, contribuendo alla difesa e alla sicurezza cittadina nell'ambito delle trasformazioni politiche e militari del periodo. Scala metrica 3:10.000 **Tecnica:** Un foglio di carta cerata con disegno tratto e colore. **Formato:** 520 x 670 mm.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 40, 267

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
62.1	**30 Aprile 1869**	**Costantino Nelva Forneri.** *Terzo rione o quartiere nord-ovest . Secondo la divisione fatta nel 1848 per la Guardia Nazionale.*		**Descrizione:** Dettaglio sul terzo rione e in alto a destra si può osservare il complesso di s. Domenico di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, PI – 40, Particolare 1, 211

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
63	**1871**	**Arch. Ferrero.** *Progetto della risalita che conduce più comodamente da San Domenico al Santuario.*		**Descrizione:** Progetto architettonico per la creazione di una via abbreviata e migliorata verso il Santuario di Nostra Signora delle Grazie, includente una pianta e una sezione a colori. **Tecnica:** Disegno architettonico a colori. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** fondo vescovile, Fald. I, Fasc. 02, Cartografia in pianta e sezione a colori di progetto per "una via abbreviata verso la facciata del santuario di N:S: delle Grazie", 1871
64	**1891**	**Anonimo.** *Pinerolo – Piazza della Cittadella.*		**Descrizione:** Veduta raffigurante la Piazza della Cittadella a Pinerolo, con dettaglio degli edifici e delle attività urbane. **Tecnica:** Xilografia. **Formato:** 100 x 125 m	**Tratto da: Pin. Cento Città d'Italia,** 1891, V, 17–24**.**

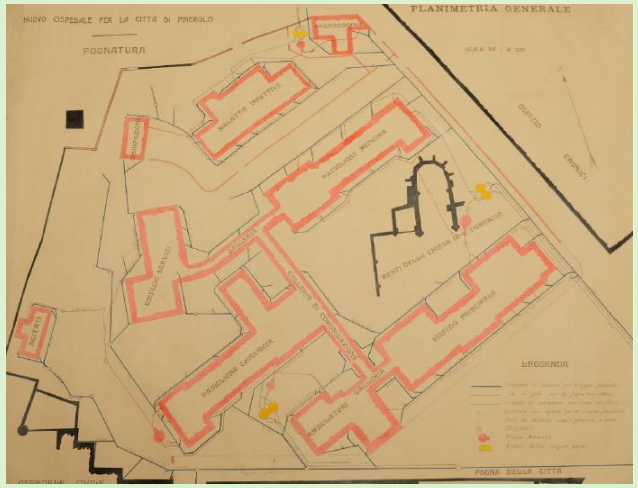
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
65	**1891**	**Anonimo.** *Panorama di Pinerolo.*		**Descrizione:** Veduta raffigurante un ampio panorama della città di Pinerolo. **Tecnica:** Xilografia. **Formato:** 100 x 125 mm.	**Tratto da: Pin. Cento Città d'Italia,** 1891, V, 17–24**.**
66	**1893**	**Anonimo.** *Panorama di Pinerolo, ora quartiere generale di S. M. il Re alle grandi manovre del Piemonte.*		**Descrizione:** Veduta panoramica della città di Pinerolo. **Tecnica:** Xilografia acquerellata. **Formato:** 88 x 140 mm.	**Tratto da: Illustrazione Popolare,** 1869-1916. **Link:** http://digiteca.bsmc.it/?l=periodici&t=Illustrazione%20popolare%28L%60%29

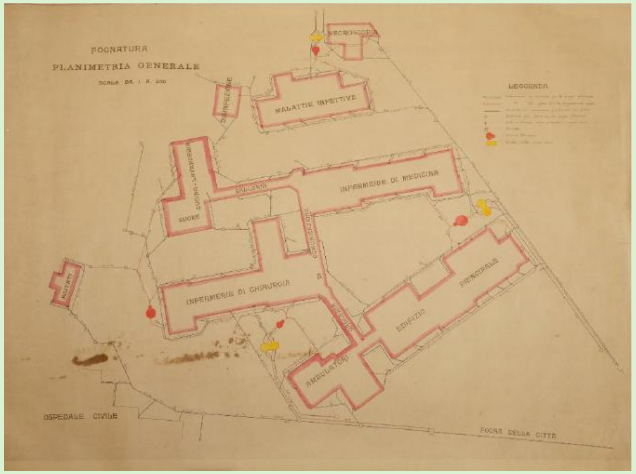
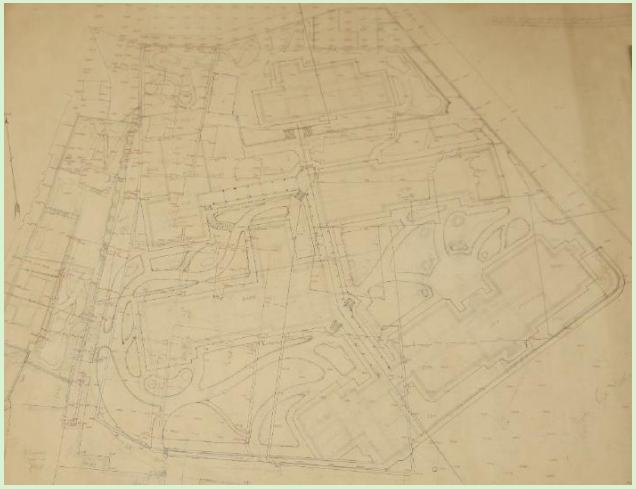
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
67	**1898**	**V. A. Storchi, L. Degrossi, C. Long.** *Sviluppo edilizio di Pinerolo: 1848-1923*		**Descrizione:** Planimetria che rappresenta l'espansione urbana della città di Pinerolo, con evidenza delle nuove aree abitate e delle infrastrutture in via di realizzazione. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 1001 x 710 mm	**ASCP,** Sviluppo edilizio PIII – 1, Tav. 2.
67. 1	**1898**	**V. A. Storchi, L. Degrossi, C. Long.** *Sviluppo edilizio di Pinerolo: 1848-1923*		**Descrizione:** Dettaglio sul complesso di s. Domenico di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Sviluppo edilizio PIII – 1, Tav. 2.

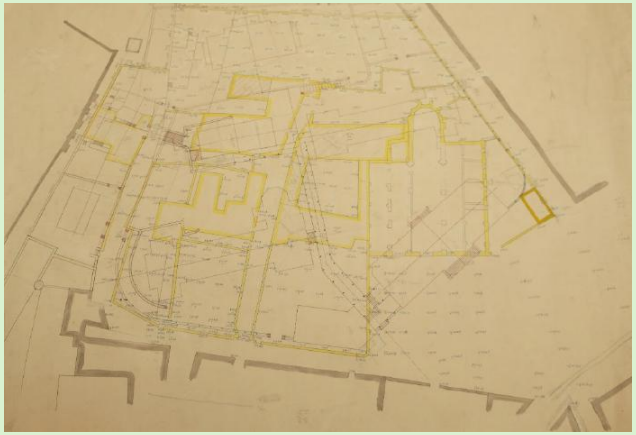
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
68	**Sec. XIX**	**Anonimo.** *Vista di piazza Fontana. Sullo sfondo il campanile di S. Domenico.*		**Descrizione:** Veduta panoramica di Piazza Fontana e della collina pinerolese. **Tecnica:** Fotografia. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: M. Drago e P. Santini,** 1986, p. 43; **R. Caffaro,** 2009, p. 26
69	**Inizio XX secolo**	**Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza.** *Pianta della Città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Il documento cartografico evidenzia la disposizione di strade, edifici e aree di interesse pubblico, fornendo una base per la gestione fiscale e amministrativa del territorio. Scala metrica 1:3000 **Tecnica:** Un foglio cartaceo con disegno a colori. **Formato:** 1050 x 700 mm	**ASCP,** Pinerolo e Territorio. P I - 46 5711

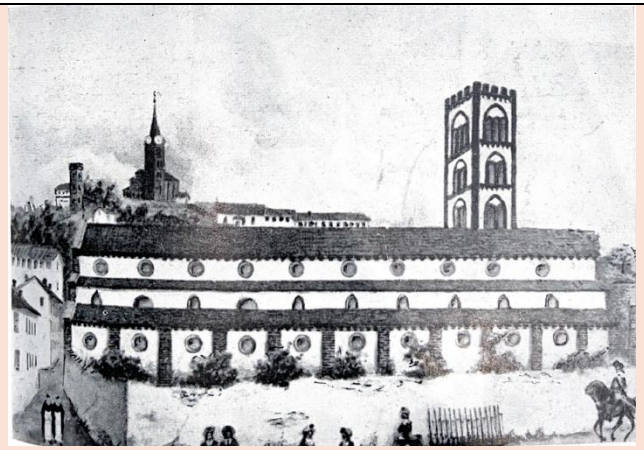
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
69.1	**Inizio XX secolo**	**Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza.** *Pianta della Città di Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio della città di Pinerolo, con il complesso di San Domenico visibile nella parte centrale superiore. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio. P I – 46, Particolare, 5812
70	**Inizio XX secolo**	**Anonimo.** *Veduta di Pinerolo.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante una veduta generale della città di Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 x 150 mm	Fonte non specificata.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
71	**Inizio XX secolo**	**Anonimo.** *Piazza XX settembre.*		**Descrizione:** Foto storica di Piazza XX settembre di Pinerolo e la chiesa di S. Domenico. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: R. Caffaro,** 2009, p. 73
72	**1900 - 1920**	**Anonimo.** *Piazza Venti settembre.*		**Descrizione:** Cartolina raffigurante Piazza Venti Settembre a Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: Cart. postali 1900-1920,** 1992.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
73	**1903 - 1904**	**Ing. Cambiano.** *Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre.*		**Descrizione:** Planimetria generale che evidenzia i campiti in giallo degli edifici da demolire, tra cui la maggior parte della chiesa e dell'oratorio di San Domenico, e in rosso i padiglioni dell'ospedale da costruirsi ex-novo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** Materiale non ancora indicizzato.
74	**1903 - 1904**	**Ing. Cambiano.** *Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre.*		**Descrizione:** Planimetria generale del sistema fognario, correlata al progetto per la costruzione dell'ospedale. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** Materiale non ancora indicizzato.

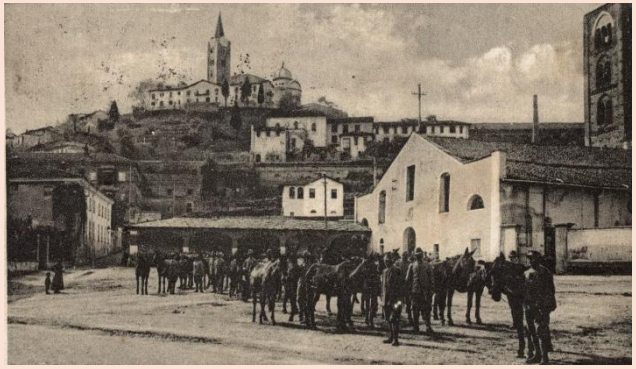
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
75	**1903 - 1904**	**Ing. Cambiano.** *Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre.*		**Descrizione:** Planimetria generale del sistema fognario, rappresentante una variante del progetto originale. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** Materiale non ancora indicizzato.
76	**1903 - 1904**	**Ing. Cambiano.** *Versione alternativa del progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre.* .		**Descrizione:** Planimetria generale dei percorsi esterni, con indicazione delle altimetrie necessarie per il progetto. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** Materiale non ancora indicizzato.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
77	**1903 - 1904**	**Ing. Cambiano.** *Versione alternativa del progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX.*		**Descrizione:** Planimetria generale raffigurante le demolizioni necessarie per la realizzazione del progetto. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** Materiale non ancora indicizzato.
78	**1903 - 1904**	**Ing. Cambiano.** *Versione alternativa del progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX.*		**Descrizione:** Planimetria generale raffigurante l'impronta a terra dei nuovi padiglioni da realizzarsi, con indicazione delle funzioni assegnate a ciascun edificio. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASDP,** Materiale non ancora indicizzato.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
79	**s.d.** **[Inizio XX sec.]**	**Felice Mago.** *Pinerolo – La chiesa di San Domenico nel secolo XVII.*		**Descrizione:** Disegno che ricostruisce la chiesa di San Domenico nel XVII secolo, con particolare attenzione agli elementi architettonici e alla loro configurazione storica. **Tecnica:** Disegno a carbon-cino. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: A. Pittavino,** 1963, fig. 112
80	**1904**	**Anonimo.** *Piazza XX settembre e San Maurizio.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre e la chiesa di San Maurizio a Pinerolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm.	**Tratto da:** Edizioni S. P. Bianco.

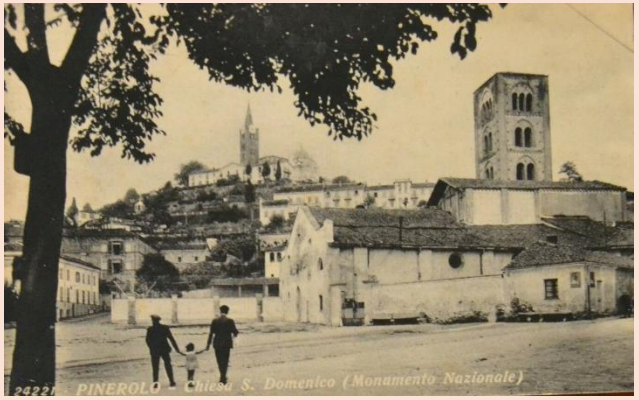
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
81	**1911**	**Ing. M.le Signor Virginio Garneri.** *Piano Regolatore.*		**Descrizione:** Piano regolatore generale della città di Pinerolo, con indicazione delle principali aree di sviluppo e delle infrastrutture previste. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 37 (2) 5645
81.1	**1911**	**Ing. M.le Signor Virginio Garneri.** *Piano Regolatore - Dettaglio sulla chiesa e convento di San Domenico e Sant'Antonio di Pinerolo.*		**Descrizione:** Dettaglio del piano regolatore che evidenzia la posizione e il contesto urbanistico della chiesa e del convento di San Domenico e Sant'Antonio di Pinerolo. **Tecnica e formato:** Identici all'immagine principale.	**ASCP,** Pinerolo e Territorio, P I – 37 (2) 5645

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
82	**1917**	**Anonimo.** *Pinerolo – Panorama.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm.	Non specificata.
83	**1918**	**Alifredi e Tavera.** *Pinerolo – Santuario della Madonna delle Grazie.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm.	**Tratto da:** Ditta Chiantore – Mascarelli.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
84	**1919**	**Anonimo.** *Pinerolo – Piazza XX settembre.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm.	**Tratto da:** Edizione V.S.P
85	**1920 - 1925**	**Anonimo.** *Pinerolo – Piazza XX settembre.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	**Tratto da:** Edizione M.G.C. in T.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
86	**1928**	**Emilio Sommariva.** *Piazza XX Settembre a Pinerolo con la chiesa di San Domenico e, in lontananza, la chiesa di San Maurizio.*		**Descrizione:** Fotografia raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Gelatina bromuro d'argento/carta, B/N **Formato:** 100 x 120 mm	**Biblioteca Nazionale Braidense,** Fondo: Sommariva, SOM. ST. F. a. 122 **Link:** www.lombardiabeniculturali.it **Ultima consultazione:** 16/01/2025
87	**1928**	**Emilio Sommariva.** *Panorama di Pinerolo e la pianura dal Piazzale di S. Maurizio.*		**Descrizione:** Veduta dal Piazzale di S. Maurizio sul campanile di S. Domenico.. **Tecnica:** Gelatina bromuro d'argento/carta, B/N **Formato:** 119 x 173 mm	**Biblioteca Nazionale Braidense,** Fondo: Sommariva, SOM. ST. F. a. 122 **Link:** www.lombardiabeniculturali.it **Ultima consultazione:** 16/01/2025

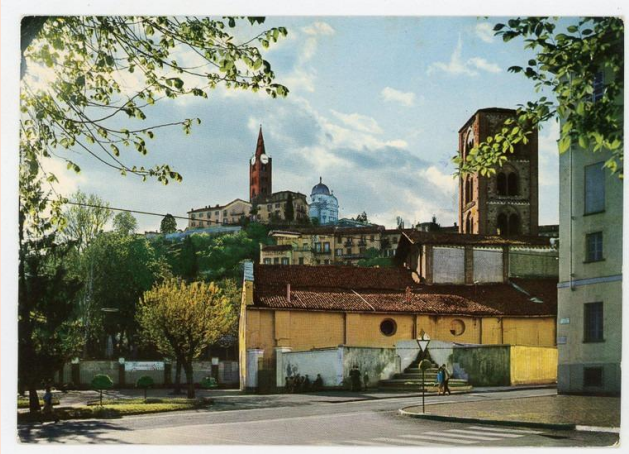
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
88	**1935 - 1936**	**Anonimo.** *Pinerolo – Piazza XX settembre. Casa del soldato.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) nel quale viene rappresentato il cortile interno e l'edificio adibito alla casa del soldato. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	**Tratto da:** Edizione V.S.P Giovanni Alzani – Pinerolo.

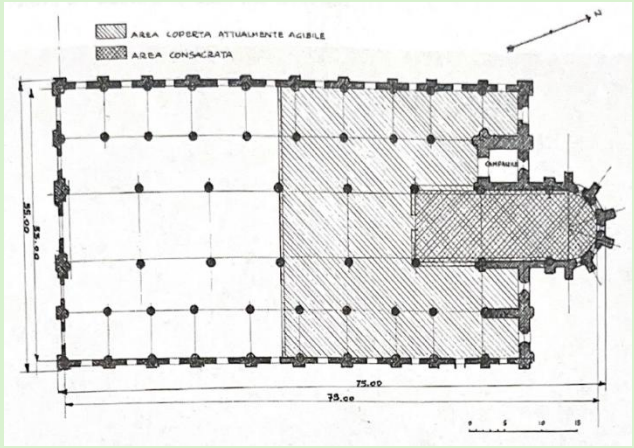
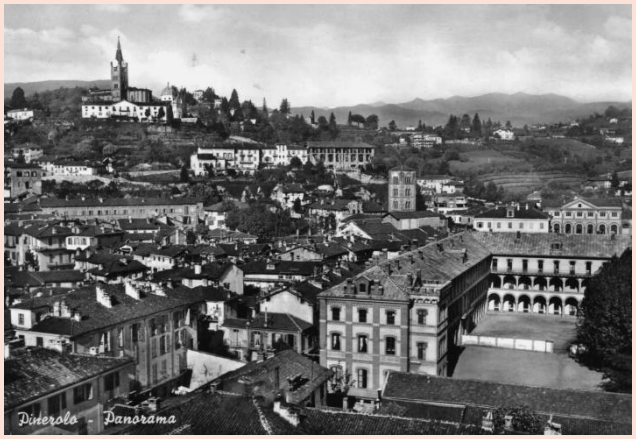
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
89	**1936**	**Anonimo.** *Chiesa S. Domenico (Monumento nazionale)*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	Non specificata.
90	**1936 - 1938**	**Anonimo.** *Chiesa S. Domenico (Monumento nazionale)*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	Non specificata.

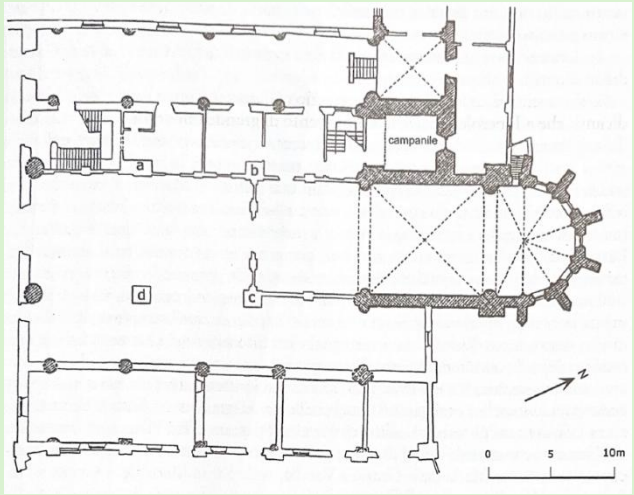
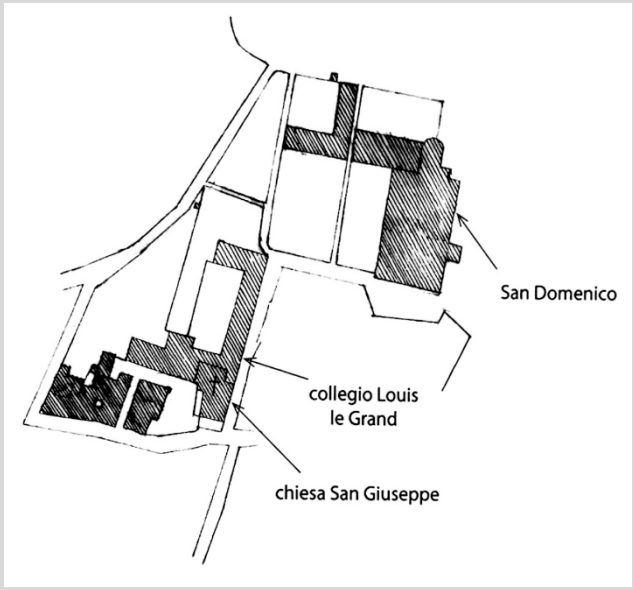
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
91	**1939**	**Anonimo.** *Vista di Piazza Fontana addobbata per l'arrivo del duce.*		**Descrizione:** Veduta di Piazza Fontana addobbata per l'arrivo del duce. Sullo sfondo S. Domenico e San Maurizio con i poster attaccati sulle torri campanarie. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: R. Caffaro,** 2009, p. 30

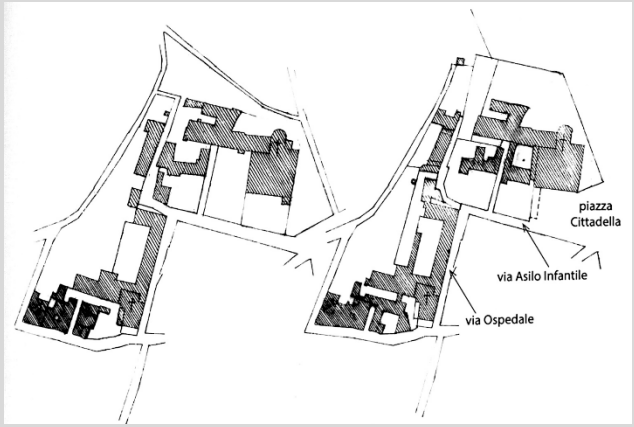
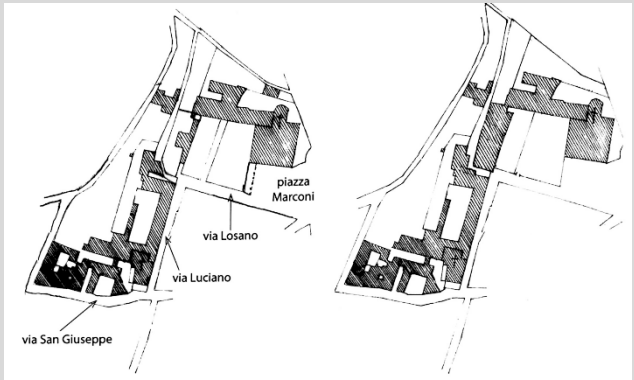
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
92	**1940**	**Anonimo.** *Interno chiesa di S. Domenico.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) nella quale è possibile vedere l'interno della chiesa di S. Domenico. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	Non specificata.

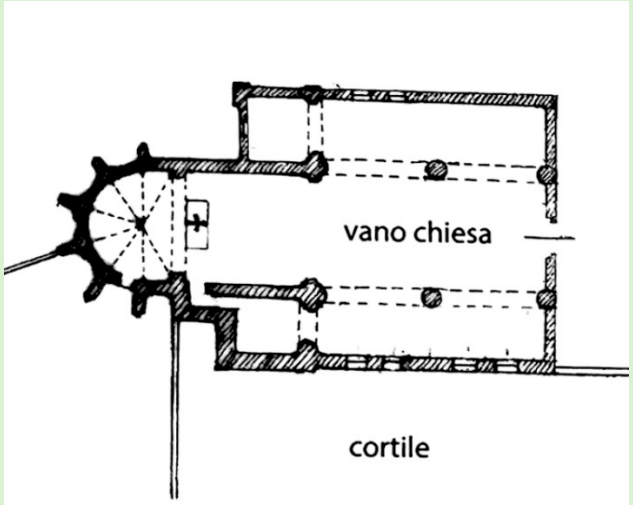
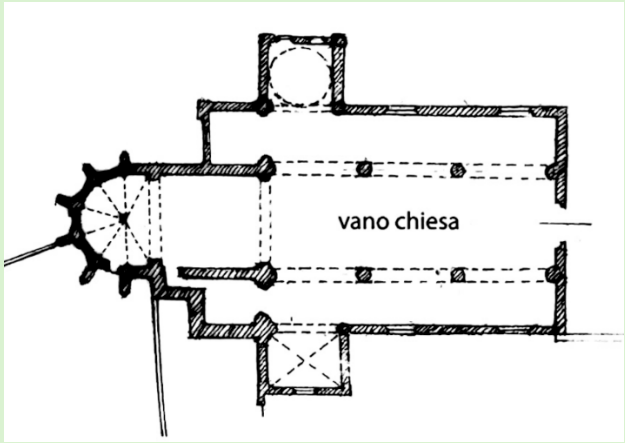
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
93	**1949**	**Anonimo.** *Piazza XX Settembre e Fontana Maramotti.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza XX Settembre. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	Non specificata.
94	**1964**	**Anonimo.** *Piazza Marconi e S. Maurizio.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza Marconi. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	**Tratto da:** Ed. B. D. P

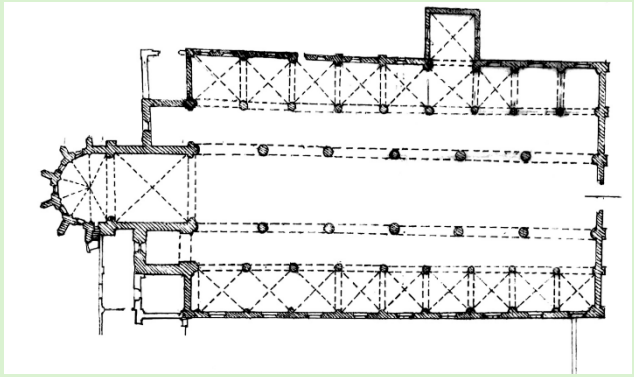
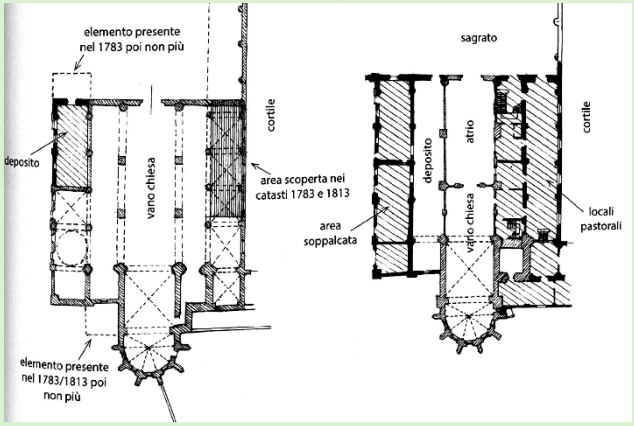
N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
95	**1973**	**Anonimo.** *Chiesa San Maurizio e campanile San Domenico.*		**Descrizione:** Cartolina VG (viaggiata) raffigurante Piazza Marconi. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** 105 × 150 mm	**Tratto da:** Fratelli Pagano - Genova.
96	**1975**	**Giorgio Gosso.** *Vista dalla Piazza della Breccia.*		**Descrizione:** Disegno della chiesa di s. Domenico **Tecnica:** Disegno ad acquerello. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: G. Gosso,** 1975

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
97	**1991**	**Silvio Gatti.** *Ricostruzione dell'impianto planimetrico della chiesa di S. Domenico – Chiesa di S. Domenico di Pinerolo – Pianta all'origine. (1679)*		**Descrizione:** Ipotesi architettonica della chiesa di s. Domenico al 1679. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: S. Gatti,** 1991
98	**Sec. XX**	**Anonimo.** *Vista panoramica di Pinerolo.*		**Descrizione:** Cartolina N (non viaggiata) con veduta aerea sulla città e in lontananza il campanile di s. Domenico. **Tecnica:** Foto in bianco e nero lucida. **Formato:** 105 × 150 mm	Non specificato.

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
99	**2003**	**Carlo Tosco.** *Pianta della chiesa di S. Domenico allo stato attuale, Pinerolo, S. Domenico.*		**Descrizione:** Rilievo architettonico della chiesa e identificazione delle parti originali. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: C. Tosco,** 2003, p. 93
100	**2019**	**Franco A. Carminati.** *Ricostruzione blocco compreso fra le vie: San Giuseppe a sud-ovest, via Convento di San Francesco a nord-ovest, il vecchio circuito delle mura a nord-est e piazza Marconi e le vie Losano e Luciano a sud-est. (ANNO 1679)*		**Descrizione:** Ipotesi catastale del blocco di s. Domenico nel 1679. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/1, p. 107

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
101	**2019**	**Franco A. Carminati.** *Ricostruzione blocco compreso fra le vie: San Giuseppe a sud-ovest, via Convento di San Francesco a nord-ovest, il vecchio circuito delle mura a nord-est e piazza Marconi e le vie Losano e Luciano a sud-est. (ANNI 1783 a dx e 1860 a sx)*		**Descrizione:** Ipotesi catastale del blocco di s. Domenico nel 1783 e del 1860. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/1, p. 107
102	**2019**	**Franco A. Carminati.** *Ricostruzione blocco compreso fra le vie: San Giuseppe a sud-ovest, via Convento di San Francesco a nord-ovest, il vecchio circuito delle mura a nord-est e piazza Marconi e le vie Losano e Luciano a sud-est. (ANNI 1897 a sx e 1960 a dx)*		**Descrizione:** Ipotesi catastale del blocco di s. Domenico nel 1897 e del 1960. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/2, p. 108

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
103	**2019**	**Franco A. Carminati**. *Ipotesi chiesa di S. Domenico al 1470.*		**Descrizione:** Ipotesi di come poteva apparire la chiesa di S. Domenico nel corso del XV secolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/2, p. 108
104	**2019**	**Franco A. Carminati**. *Ipotesi chiesa di S. Domenico al 1550.*		**Descrizione:** Ipotesi di come poteva apparire la chiesa di S. Domenico nel corso del XVI secolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/2, p. 108

N.	Data	Titolo / Argomento	Immagini	Analisi e tipologia fonti	Fonte
105	**2019**	**Franco A. Carminati**. *Ipotesi chiesa di S. Domenico al 1679.*		**Descrizione:** Ipotesi di come poteva apparire la chiesa di S. Domenico nel corso del XVII secolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/3, p. 109
106	**2019**	**Franco A. Carminati**. *Ipotesi chiesa di S. Domenico al 1826 a sx e 1911 a dx.*		**Descrizione:** Ipotesi di come poteva apparire la chiesa di S. Domenico nel corso del XIX e XX secolo. **Tecnica:** Non specificato. **Formato:** Non specificato.	**Tratto da: F. A. Carminati,** 2019, Tav. 19/3, p. 109

Abbreviazioni

Archivi

ASCP: Archivio Storico della Città di Pinerolo.

- **ASCP, Mappe antiche** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Mappe di grandi dimensioni già conservate nell'ufficio urbanistica.*

- **ASCP, Pinerolo e Territorio** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Carte di Pinerolo e territorio.*

- **ASCP, Sviluppo edilizio** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Pinerolo: urbanistica, edifici pubblici e privati. PIII 1 (Album).*

- **ASCP, Urbanistica** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Pinerolo: urbanistica, edifici pubblici e privati.*

- **ASCP, Mazzo 2271, Fasc. 4, Doc. (n.)** → Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio Città di Pinerolo, Conventi, Monasteri e Ordini Religiosi*, Convento di San Domenico, Mazzo 2271, Fascicolo 4.

ASDP: Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo.

- **ASDP, Fondo Vescovile, Fald. I, Fasc. 02, Cartografia di progetto per "una via abbreviata verso la facciata del santuario di N.S. delle Grazie", 1871.** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Fondo Vescovile, Faldone I, Fascicolo 02, *Cartografia in pianta e sezione a colori di progetto per "una via abbreviata verso la facciata del santuario di N.S. delle Grazie"*, 1871.

- **ASDP, Materiale non ancora indicizzato.** → Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Materiale non ancora indicizzato.

ASTO: Archivio di Stato di Torino.

- **ASTO, Sez. Corte, Carte topografiche segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, 1561.** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). Sezione Corte, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, 1561*.

- **ASTO, Sez. Riunite, Catasto francese, Allegato A, Mappe per masse di coltura e parcellari, Circondario di Pinerolo, Mandamento di Pinerolo, Pinerolo.** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). Sezioni Riunite, *Catasti, Catasto francese, Allegato A. Mappe del catasto francese per masse di coltura e parcellari, Circondario di Pinerolo, Mandamento di Pinerolo, Pinerolo*.

- **ASTO, Sez. Riunite, Carte topografiche e disegni, Min. Guerra, Tipi Sezione IV Guerra e Marina, Pinerolo, Mazzo 351.** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). Sezioni Riunite, *Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e Marina, Pinerolo*, Mazzo 351.

- **ASTO, Sez. Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo.** → Archivio di Stato di Torino (ASTO). Sezioni Riunite, *Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo*.

Bibliografia

J. P. Abelin, 1617-1638 → J. P. Abelin, *Theatrum Europaeum. Beschreibung aller Geschichten so sich zugetragen haben*, Francoforte: Matthaeus Merian, 1617 – 1638.

R. Christoff, 1692 → R. Christoff, *Ausfuehrliche und Grendrichtige Beschreibung des gantzen Italieens*, Francoforte, 1692.

C. Massi, 1834 → C. Massi, *Storia della città e provincia di Pinerolo,* Torino: Demetrio Festa, 1834.

W. Beattie, 1838 → W. Beattie, *The Waldenses or Protestant Valleys of Piedmont, Dauphiny, and the Ban de la Roche*, illustrato da W. H. Bartlett e W. Brockedon, Londra: George Virtue, 1838.

Pin. E Circ., 1865 → *Pinerolo e circondario: vedute principali fotografiche con illustrazioni storiche dell'abate Jacopo Bernardi*, a cura di Pietro Santini e Giuseppe Chiantore, Pinerolo: Tipografia S.M., 1865.

Ill. Popolare, 1869-1916 → *Illustrazione Popolare*, Milano: Fratelli Treves Editori, 1869-1916.

Pin. Cento Citta' D'italia, 1891 → *Pinerolo. Le Cento Città d'Italia. Supplemento Mensile Illustrato del Secolo*, 1891, V, pp. 17–24, Milano: Sonzogno, 1887-1902.

A. Pittavino, 1963 → A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1, Milano: Bramante Editrice, 1963.

G. Gardano, 1965 → G. Gardano (a cura di), *Rilevo del centro storico di Pinerolo: chiese e palazzi*, in *Quaderni di studio*, Torino: [s.n.], 1965.

A. Pittavino, 1966 → A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, Milano: Bramante Editrice, 1966.

G. Gosso, 1975 → G. Gosso, *Quattro passi in Pinerolo: ottanta disegni di Giorgio Gosso*, Savigliano: L'Artistica, 1975.

C. Sertorio Lombardi, 1978 → C. Sertorio Lombardi (a cura di), *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Torino: Reale Mutua Assicurazioni, 1978.

R. V. Tooley, 1979 → R. V. Tooley, *Tooley's Dictionary of Mapmakers*, New York-Amsterdam: [s.n.], 1979.

M. Drago E P. Santini, 1986 → M. Drago e P. Santini, *Fogli d'Album '800: Pinerolo e il Pinerolese*, Pinerolo: Alzani, 1986.

S. Gatti, 1991 → S. Gatti, *Il volto sconosciuto della Pinerolo romanica e gotica: con 12 disegni*, Pinerolo: [s.n.], 1991.

Cart. Postali 1900-1920, 1992→ *Cartoline postali 1900-1920. Dalla raccolta del dott. Alfredo Bessone*, Pinerolo: A.T. Pro Loco Pinerolo, 1992.

C. Tosco, 2003 → C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", in M. Viglino Davico, C. Tosco (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Torino: CELID, 2003.

A. Longhi, 2005 → A. Longhi, "Pinerolo e le valli valdesi", in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabaudo,* a cura di M. Viglino Davico, Torino: CELID, 2005.

R. Caffaro, 2009 → R. Caffaro, *Pinerolo: passato & presente*, introduzione di Alessandro Barbero, lettura delle immagini di Mariella Fenoglio, Margherita Drago, Borgaro Torinese: Canale Arte, 2009.

F. A. Carminati, 2019 → F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura,* Roma: LAR Editore, 2019.

Sitografia

Biblioteca civica centrale di Torino → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://bct.comune.torino.it/ (consultato il 16/01/2025).

Biblioteca di storia moderna e contemporanea – Digiteca → *Sito ufficiale*, disponibile su: http://digiteca.bsmc.it/ (consultato il 22/01/2025).

Biblioteca Nazionale Braidense → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://bibliotecabraidense.org/ (consultato il 16/01/2025).

Bibliothèque nationale de France → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.bnf.fr/fr (consultato il 19/01/2025).

Bibliothèques municipales de Chambéry → *Bibliothèque numérique*, disponibile su: https://bibliotheque-numerique.chambery.fr/ (consultato il 17/01/2025).

Europeana → P*ortale del patrimonio culturale europeo*, disponibile su: https://www.europeana.eu/it (consultato il 16/01/2025).

Istituto Geografico Militare → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://igmi.org/it/ (consultato il 15/01/2025).

Moravská zemská knihovna → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.mzk.cz/ (consultato il 16/01/2025).

Musei Reali Torino – Biblioteca Reale → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://museireali.beniculturali.it/biblioteca-reale/ (consultato il 22/01/2025).

Rijksmuseum → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.rijksmuseum.nl/ (consultato il 16/01/2025).

Vita quotidiana pinerolese → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.vitadiocesanapinerolese.it/ (consultato il 15/01/2025).

Nota: Per ciascuna voce, il link esatto al documento specifico è inserito direttamente all'interno del regesto, facilitando l'accesso diretto alle risorse citate.

CAPITOLO II

Analisi storico-architettonica della chiesa e del convento attraverso le fonti documentarie e iconografiche

2.1 Fasi costruttive e di trasformazione della chiesa

L' impianto architettonico della chiesa di San Domenico, il cui cantiere è stato avviato nella prima metà del Quattrocento, è stato in passato ricondotto a un modello di "gotico conventuale" definito in termini apparentemente unitari[441]. Una simile interpretazione, tuttavia, appare oggi meritevole di revisione critica, in quanto ricostruita retrospettivamente secondo una logica tipologica unificante che la ricerca storiografica più recente ha ampiamente messo in discussione. In particolare, la nozione stessa di "gotico", quando applicata in maniera estensiva e non contestualizzata alle architetture del tardo medioevo, è oggetto di crescente revisione. Gli edifici riferibili a tale epoca mostrano infatti configurazioni frammentarie, assetti costruttivi eterogenei, soluzioni tecniche ibride e una marcata aderenza ai contesti urbani e alle tradizioni locali, che ne compromettono l'inquadramento in uno schema compositivo coerente[442]. In questa prospettiva, anche le attribuzioni

[441] Per un approfondimento generale sull'architettura degli ordini mendicanti e sul rapporto tra edifici conventuali e contesto urbano sul quale si basa questo paragrafo si rimanda a: C. Bruzelius, *Preaching, Building and Burying: Friars and the Medieval City*, New Haven–London, Yale University Press, 2014; *Architettura medievale: il Trecento. Modelli, tecniche, materiali*, a cura di S. Beltramo e C. Tosco, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2022; G. Villetti, *Studi sull'edilizia degli Ordini mendicanti*, Roma, Gangemi Editore, 2003; W. Schenkluhn, *Architettura degli ordini mendicanti. Lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa*, Padova, EFR – Editrici Francescane, 2003; W. A. Hinnebusch, *I Domenicani. Breve storia dell'Ordine domenicano*, trad. di S. Baldini, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 1992; A. Vauchez, *Ordini mendicanti e società italiana (XII–XV secolo)*, Milano, Il Saggiatore, 1990; M. Sanfilippo, *Il convento e la città: nuova definizione di un tema*, in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'ordine dei Minori (Fara Sabina 1982), Roma, pp. 327-341.

[442] C. Tosco, *Ripensare l'architettura del Trecento*, in Architettura medievale: il Trecento. Modelli, tecniche, materiali, a cura di S. Beltramo e C. Tosco, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2022, pp. 15–26. In questo saggio, l'autore invita a superare l'impiego meccanico del termine "gotico" come categoria normativa, evidenziandone la natura storiografica retrospettiva e la perdita di centralità progettuale già nel corso del XIV secolo. Più che un linguaggio strutturale coerente, il

tipologiche elaborate in passato alla luce di una presunta coerenza mendicante si configurano oggi come espressione di una tradizione interpretativa che necessita di essere storicizzata e riconsiderata criticamente.

Come osserva Rossana Bossaglia, l'edificio si articolava in cinque navate e presentava una coerenza formale che l'autrice riconduceva alle scelte tipologiche degli ordini mendicanti del tempo, anche se oggi ne risulta visibile soltanto il corpo centrale, parzialmente restituito nella sua configurazione primitiva[443]. Un simile assetto planimetrico, tuttavia, appare difficilmente conciliabile con le consuetudini architettoniche effettivamente adottate dagli ordini mendicanti, orientati a una razionalità compositiva funzionale alla predicazione e improntati a soluzioni strutturali sobrie e adattive, in coerenza con l'ideale mendicante di semplificazione liturgica e povertà formale[444].

Un ulteriore elemento di cautela proviene dalle considerazioni di Carminati, il quale sottolinea come le strutture superstiti, ad eccezione del campanile, non consentano di ricostruire con certezza l'assetto originario del complesso, né di riferirlo in modo univoco a modelli architettonici pienamente riconducibili alla cultura costruttiva mendicante del primo Quattrocento. La frammentarietà degli alzati conservati e la loro problematica collocazione cronologica rendono inapplicabili le consuete griglie di classificazione stilistica, ostacolando qualsiasi tentativo di lettura tipologica unitaria[445]. Infatti, dell'edificio primitivo sopravvivono oggi la terminazione presbiteriale con la campata del coro, il campanile e alcune porzioni dei pilastri inglobate nella muratura dei locali edificati successivamente alle distruzioni provocate dagli eventi calamitosi del XVII secolo[446].

La successione degli interventi costruttivi, attestata da più fonti e distribuita lungo un arco cronologico esteso, costituisce un elemento significativo per

"gotico" assume allora forme molteplici, legate a soluzioni tecniche adattive e contesti locali, spesso non assimilabili a un modello operativo unitario.

[443] R. Bossaglia, "Per un profilo del gotico piemontese: Le chiese degli ordini mendicanti nel XV secolo.", in *Palladio*, Ser. NS, Bd. 4, 1954, pp. 184-188.

[444] Per un'analisi dettagliata della coerenza funzionale e della sobrietà strutturale delle fabbriche mendicanti, si veda il contributo di Umberto di Romans sull'Officium *praefecti operum*, in cui si prescrive la realizzazione di "*opera durabilia et humilia*", funzionali alla vita della comunità, e il quadro operativo delle mansioni conventuali dedotte dall'*Opera de vita regulari*. H. de Romanis, *Opera de vita regulari*, ed., J.J Berthier, voll. 2., Roma, Typis A. Befani, 1888-1889.

[445] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, *cit.*, p. 113.

[446] Cfr. supra, cap. 1.3.

comprendere la protratta attività di cantiere, documentata dalle reiterate richieste di sussidi economici inoltrate per sostenere l'avanzamento dei lavori[447]. Questo processo, segnato da successivi ampliamenti, ha condotto a una configurazione planimetrica finale di ampia estensione, attestata principalmente da numerose rappresentazioni cartografiche sei-settecentesche. In particolare, le planimetrie e le vedute prospettiche prodotte tra il XVI e il XVII secolo, in gran parte di matrice militare o amministrativa, restituiscono con sufficiente continuità l'ingombro e la sagoma della chiesa di San Domenico, documentandone la presenza all'interno del tessuto urbano fortificato e suggerendo una fase già avanzata della sua articolazione spaziale[448]. Tuttavia, sebbene tale assetto planimetrico possa apparire coerente con le modalità insediative degli ordini mendicanti[449], essa sembra piuttosto derivare da un processo edilizio stratificato, definito da interventi successivi e da scelte funzionali contingenti, più che da un disegno unitario e programmato. In tal senso, gli elementi di tipologia architettonica devono essere verificati di volta in volta, sulla base di indagini archivistiche e archeologiche capaci di restituire le prassi locali e regionali. Fin dal XIII secolo, i frati stessi promuovevano campagne per completare le chiese, non solo in funzione di cantieri prolungati, ma soprattutto come risposta a esigenze funzionali ed estetiche mutate nel tempo, che conducevano a una rilettura progressiva degli spazi. Una simile logica evolutiva sarà poi ripresa nei conventi riformati del XV secolo, dove si assiste a un consapevole ritorno agli orientamenti

[447] Cfr. supra, cap. 1.3, 1.3.1, 1.3.2

[448] Cfr. Anonimo, *Plano del recinto fortificado de Pinerolo*, 1572, RI-2; Harmanus Van Loon, *Pignerol ville forte. Acquise par le roy sur le duc de Savoie en 1630*, 1630, RI-3; Giuseppe G. Filippa, *Piano della città e della cittadella di Pinerolo*, 1679, RI-10; Anonimo, *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol*, 1679, RI-11; Gaspare Beretta, *La città-fortezza di Pinerolo. Disegno di spionaggio*, 1693–1695, RI-16; Michel Angelo Morello, *Pinerolo, fortezza di primo rango, alla fine dell'occupazione francese*, 1696, RI-17; Anonimo, *Carte particulière des environs de Pignerol*, sec. XVII, RI-21.

[449] A. M. Romanini, "L'architettura degli ordini mendicanti: nuove prospettive di interpretazione", in *Storia della Città*, 9 (1978), pp. 5–15; Id., "L'architettura dei primi insediamenti francescani", in *Storia della Città*, 26–27 (1983), pp. 9–14; R. Bonelli, "Una definizione per l'architettura mendicante", in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'Ordine dei Minori (Fara Sabina, 3-6 novembre 1982), Fara Sabina, Centro Francescano Santa Maria in Castello, 1984, pp. 343-350; Id., "Nuovi sviluppi di ricerca sull'edilizia mendicante", in *Gli ordini mendicanti e la città. Aspetti architettonici, sociali e politici*, a cura di J. Raspi Serra, Milano, Guerini, 1990, pp. 15–26; C. Bozzoni, "L'edilizia degli ordini mendicanti in Europa e nel bacino mediterraneo", in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'Ordine dei Minori (Fara Sabina, 3-6 novembre 1982), Fara Sabina, Centro Francescano Santa Maria in Castello, 1984, pp. 275–326; G. Villetti, "Quadro generale dell'edilizia mendicante in Italia", ibid., pp. 225–274; Id., "L'edilizia degli ordini mendicanti: prospettive di ricerca", in *Gli ordini mendicanti e la città*, op. cit., pp. 179–193.

originari dell'Ordine anche in materia di architettura, pittura e arredo liturgico[450]. In questo quadro, le trasformazioni che hanno interessato l'organismo architettonico nel corso del tempo appaiono strettamente connesse alla proliferazione degli altari e delle cappelle, all'evoluzione del gusto e alle esigenze di aggiornamento liturgico e funzionale, che in epoche diverse hanno determinato modificazioni progressive o veri e propri rifacimenti dell'impianto architettonico originario. In questa prospettiva, risulta particolarmente rilevante l'impostazione teorica proposta da Costantino G. Gilardi, secondo cui l'edificio mendicante non nasce mai come organismo compiuto o interamente codificato, ma si configura come uno spazio liturgico e comunitario in continua ridefinizione, plasmato nel tempo da esigenze pratiche, evoluzioni culturali e declinazioni devozionali. L'unità architettonica, anziché essere un presupposto progettuale, emerge gradualmente attraverso l'uso, l'adattamento e la riformulazione degli spazi. La costruzione dello spazio conventuale appare quindi come il risultato di un processo continuo di adattamento, in cui la norma è costantemente negoziata con la prassi, e la forma è il prodotto di esigenze funzionali[451], rituali e comunitarie in evoluzione[452]. In questa logica, l'edificio si configura come un "contenitore funzionale", in cui la semplicità formale è orientata a garantire la massima flessibilità d'uso, secondo una logica densa di significati simbolici e liturgici.

La stratificazione edilizia e la discontinuità morfologica che caratterizzano la chiesa di San Domenico appaiono dunque come esiti tipici di una progettualità aperta, in cui ogni fase costruttiva recepisce e incorpora le esigenze materiali e spirituali di un contesto storico mutevole. Anche laddove siano presenti norme comuni - come *l'Ecclesiasticum Officium*, i *Libelli funerum* o i decreti dei capitoli generali - queste non si traducono mai in modelli rigidi, ma in un sistema architettonico suscettibile di variazioni significative in funzione del luogo, della comunità e della missione pastorale dell'Ordine. La successione di fasi, adattamenti e ripensamenti

[450] C. G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum: luoghi e oggetti per il culto e la predicazione secondo l'Ecclesiasticum Officium dei Frati Predicatori*, cit., pp. 379-443

[451] Cfr. C. G. Gilardi, "Le chiese domenicane nel XIII e XIV secolo", in *La stella di S. Domenico*, 4 (1983), pp. 5-28;

[452] Sul ruolo primario delle esigenze funzionali e comunitarie nella determinazione dello spazio conventuale, si veda la descrizione del *praefectus operum* e delle fasi costruttive progressive delle chiese mendicanti, spesso soggette a sospensioni, adattamenti e completamenti successivi in base a risorse disponibili e necessità contingenti.

funzionali non costituisce dunque una deviazione rispetto a un presunto modello mendicante idealizzato, ma ne rappresenta una delle caratteristiche strutturali: segno visibile di un'organizzazione spaziale capace di mediare tra la regola e la realtà[453].

Di fronte a tali incertezze ricostruttive, il presente paragrafo intende articolare una lettura compositiva e storica delle trasformazioni architettoniche della chiesa, mettendo in relazione le ipotesi planimetriche emerse dalla documentazione storica con le tracce materiali e cartografiche oggi accessibili. Senza aspirare a una restituzione univoca, l'analisi si propone piuttosto di interrogare criticamente le modalità costruttive, i passaggi funzionali e le configurazioni spaziali che hanno segnato, in più fasi, lo sviluppo del corpo ecclesiale tra il Quattrocento e l'età moderna.

Quattrocento - Come spesso accade nel caso delle architetture mendicanti di età medievale, anche per la chiesa di San Domenico a Pinerolo non si conserva alcuna planimetria medievale che permetta di restituirne con esattezza la configurazione originaria. Una simile lacuna documentaria, tutt'altro che eccezionale, impone un confronto critico con le fonti normative e istituzionali, costituite da atti ducali, bolle pontificie e deliberazioni interne all'Ordine. Sebbene prive di indicazioni dirette sull'impianto architettonico, tali fonti restituiscono un quadro significativo delle logiche funzionali e delle modalità di fondazione del complesso. L'architettura dei Predicatori non si fonda su un principio tipologico, bensì su un insieme di norme e pratiche condivise, in cui prevale una tensione costante tra *uniformitas* spirituale e adattamento pratico. Tale flessibilità, riconosciuta esplicitamente da Umberto di Romans, riflette la natura missionaria dell'Ordine: in *aedificiis vero nulla curiositas sed sola fratrum commoditas est attendenda*, secondo quanto stabilito nel *De Officiis*. A partire da questi presupposti, Gilardi osserva come l'architettura mendicante si configuri non attraverso la definizione di un modello unitario, ma mediante soluzioni insediative elastiche, capaci di tradurre quelle stesse regole in assetti spaziali profondamente adattabili. In quest'ottica, tali fonti, se assunte in chiave interpretativa, consentono di delineare le prime scelte insediative e di cogliere, già nella fase

[453] C. G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum: luoghi e oggetti per il culto e la predicazione secondo l'Ecclesiasticum Officium dei Frati Predicatori*, cit., pp. 379-443

costitutiva, le dinamiche politiche e giurisdizionali che ne orientarono lo sviluppo[454].

Come già rilevato nel Capitolo I, l'avvio del complesso conventuale dei frati Predicatori a Pinerolo è databile intorno al 1440, secondo una dinamica edificatoria articolata in più fasi, sostenuta da contributi privati e da un progressivo coinvolgimento dell'autorità civica. A questa fase originaria si collega anche il trasferimento dell'Ordine dalla prima sede presso il *Baptiment*[455] a un nuovo insediamento presso la Porta di San Francesco, reso necessario da una controversia con i frati Minori per l'eccessiva vicinanza tra i due conventi. Questo spostamento rappresenta con ogni probabilità l'avvio della fondazione *ex novo* del convento, verosimilmente realizzata su fondi concessi presso la Porta di San Francesco, secondo una prassi ben documentata in altri insediamenti mendicanti dell'area subalpina, dove il radicamento urbano degli Ordini era favorito da patronati aristocratici o da iniziative civiche. Casi analoghi si registrano a Rivoli, dove l'insediamento dei frati Predicatori si deve direttamente ai Savoia[456], a Cherasco, con la fondazione del complesso di Santa Maria Maddalena per iniziativa del re di Napoli all'inizio del Trecento[457], nonché a Biella, dove il convento fu edificato nel 1431 su terreni concessi da Amedeo VIII[458], e a Casale Monferrato, dove nel 1469 l'intervento del marchese Guglielmo VIII determinò la nascita di un nuovo insediamento dell'Ordine dei Predicatori[459].

Anche nel caso pinerolese, l'iniziativa appare inserita in una strategia di consolidamento religioso e urbano sostenuta dalla casa sabauda, che contribuì all'affermazione del convento con atti fondativi e successive dotazioni economiche. Già nei primi anni successivi all'insediamento, si registrano segnali di progressiva strutturazione del complesso conventuale: entro il 1448 risultano documentati un cimitero,

---

[454] *Ibidem*
[455] Cfr. supra cap. 1.1, 1.2.
[456] M. Congia, *La Collegiata Alta di Santa Maria della Stella e il convento di San Domenico in Rivoli (TO): studio per la valorizzazione del complesso*, Tesi di Laurea, rel. C. Bartolozzi, correl. C. Tosco, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, Torino, 2008.
[457] C. Bonardi (a cura di), *La costruzione di una villanova Cherasco nei secoli XIII- XIV*, Centro internazionale di Studi sugli insediamenti medievali, Cherasco-Cuneo, Società per gi Studi storici archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2004.
[458] D. Lebole, *Chiesa biellese nella storia e nell'arte*, Biella, Tipografia & Libreria "Unione Biellese",1962.
[459] A. Castelli, D. Roggero, *Casale, immagine di una città*, Casale, Ed. Piemme,1986.

probabilmente collocato nel chiostro e addossato alle mura urbiche, e una cappella dedicata a Sant'Andrea, la cui realizzazione fu resa possibile dal lascito testamentario del nobile Raymondino Pascallis. A questa prima fase di consolidamento strutturale e funzionale si aggiunsero, nel 1451, due contributi di rilievo: la donazione di cento fiorini da parte di Giacomo Santena *ad reparationem ecclesie Sancti Dominici* e, nello stesso anno, la delibera comunale per l'assegnazione di un censo da destinarsi in *fabrica ecclesie Sancti Dominici*[460].

In tale contesto, la concessione della casa della confraternita della Porta di San Francesco, formalizzata tra il 1451 e il 1456 per iniziativa di Ludovico di Savoia e ratificata da successive disposizioni pontificie, rappresentò un momento centrale nel processo di consolidamento insediativo. L'edificio, situato in immediata prossimità del nucleo conventuale, fu ritenuto strategico per l'ampliamento delle funzioni liturgiche e comunitarie. La sua acquisizione generò tuttavia un prolungato contenzioso giurisdizionale con i Minori e i Disciplinati, risolto mediante l'imposizione di un censo compensativo ai primi[461]. Anche in questo caso si osserva ciò che Gilardi definisce una delle dinamiche tipiche dell'architettura mendicante, ovvero, la capacità di assorbire spazi preesistenti, riconvertendone le funzioni alla luce delle esigenze della comunità conventuale e del suo ministero[462]. Più che configurarsi come uno spazio liturgico provvisorio, l'edificio già appartenuto alla confraternita dovette assumere fin da subito un ruolo complementare rispetto alla fabbrica già avviata, integrandosi nel processo di espansione del complesso. Una restituzione ipotetica di questo primo vano, elaborata a partire dall'analisi documentaria e dalle tracce planimetriche, è proposta nella Tavola 10 (1440-1470 | Ipotesi), che tenta di ricostruirne l'assetto spaziale originario.

Cinquecento – A conclusione della ricostruzione delle fasi fondative quattrocentesche, e prima di affrontare le ipotesi relative alla configurazione planimetrica della chiesa, si impone una riflessione critica sulla questione storiografica

[460] Cfr. supra, cap. 1.3, 1.3.1
[461] Cfr. supra, cap. 1.2.
[462] C. G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum: luoghi e oggetti per il culto e la predicazione secondo l'Ecclesiasticum Officium dei Frati Predicatori*, cit., pp. 379-443

dell'esistenza di una tipologia[463] mendicante propriamente detta, in rapporto alle norme dell'Ordine e alle strategie insediative adottate nel contesto subalpino.

L'architettura degli Ordini mendicanti non si definisce attraverso un linguaggio formale unitario, bensì si struttura sulla base di un *corpus* di norme liturgiche, istituzionali e funzionali condivise, capaci di generare soluzioni adattabili ai contesti locali. Tale impostazione, fondata sull'analisi congiunta delle fonti legislative, liturgiche e materiali, si contrappone alla prospettiva formulata nel Novecento da Louis Gillet, secondo cui le architetture mendicanti costituirebbero una semplificazione dei modelli cistercensi, prive di autonomia e originalità progettuale[464].

Questa visione ha generato nel tempo ambiguità critiche persistenti, oscillanti tra il rifiuto di una tipologia mendicante autonoma e l' individuazione, in parallelo, di caratteri specifici per ciascun Ordine. In particolare, gli impianti dell'Ordine dei Predicatori non si configurano come derivazioni dirette dei modelli monastici, ma adottano una struttura canonica[465] rielaborata, in cui la semplicità costruttiva e la flessibilità distributiva rispondono a una funzione prioritaria: garantire la *fratrum commoditas*[466] e favorire lo svolgimento del ministero predicatorio[467]. La chiesa si

---

[463] A.-Ch. Quatremère de Quincy, *Dictionnaire historique d'architecture*, Paris, Leleux, 1832, ad vocem "Type", p. 207: «Le modèle [...] est un objet qu'on doit répéter tel quel; le type, au contraire, est un objet d'après lequel on peut concevoir des ouvrages qui ne se ressemblent pas entre eux. Tout est précis et donné dans le modèle; tout est plus ou moins vague dans le type. [...] Ainsi nous voyons que l'imitation des types n'a rien que le sentiment et l'esprit ne puissent reconnaître, et rien que le préjugé ou l'ignorance puissent contester»; M. De Benedetti, *Architettura, tipo, città*, Milano, CUSL, 2002; L. Gazzola, *Architettura e tipologia*, Roma, Officina, 1987; L. Pellegrini, "Gli insediamenti degli ordini mendicanti e la loro tipologia. Considerazioni metodologiche e piste di ricerca", in *MEFRM* 89 (1977), p. 563-573; C. Bozzoni, Le tipologie, in *Francesco d'Assisi. Chiese e conventi*, a cura di L. Peghin Bertoli, L. Montella, Milano, 1982, pp. 143-149

[464] Cfr. C.G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., p. 404-407; L. Gillet, *Histoire artistique des ordes mendicants. Ètude sur l'Art en Europe du XIII au XVII siècles*, Librairie Renouard, pp. 45-56.

[465] «Fin dalle origini, l'Ordine dei Predicatori ha assunto come modello insediativo quello dei canonici regolari, articolato attorno a una chiesa concepita per accogliere il chorus dei religiosi e a un chiostro centrale. Tra gli elementi distintivi dei conventi domenicani si annoverano la suddivisione del dormitorio in celle individuali, ciascuna idonea a contenere un *discus* destinato allo studio personale, e la presenza, nel sottotetto, di un *predicatorium*: uno spazio riservato agli esercizi oratori e alle *ripetitiones* condotte sotto la guida del magister». C.G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., p. 405; Cfr. G.G. Meersseman, "L'architecture dominicane au XIII siècle. Legislanon et pratique", in *A.F.P.*, L XVI, 1946 pp. 145-178.

[466] Il termine *commoditas* può essere reso con il concetto operativo di "funzione", articolata secondo esigenze di uso concreto e sobrietà. Nella terminologia specifica dei Frati Predicatori, tuttavia, la assume anche un valore critico, indicante il rifiuto delle *superfluitates* e delle *curiositates*, cioè degli elementi ritenuti inutili o eccessivamente ornamentali nel contesto della prassi liturgica e architettonica. C.G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., p. 389; Cfr. G. Merresseman, "L'architecture dominicane au XIII siècle. Legislanon et pratique", cit., pp.169-172.

[467] Cfr. C.G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., pp. 404-407.

presenta come un "contenitore funzionale" privo di articolazioni portanti interne, definito da volumi murari perimetrali, in cui la distinzione tra *ecclesia laicorum* ed *ecclesia fratrum* costituisce un principio ordinatore, al tempo stesso liturgico e architettonico[468].

Come ben chiarito da Gilardi: «Le regole architettoniche adottate dai Predicatori, e successivamente dai Minori, risultano in larga misura affini a quelle elaborate dai cistercensi nel secolo precedente, in quanto espressione di una scelta eminentemente morale e sociale, più che di un intento estetico[469].» In questa prospettiva, la forma architettonica non risponde a un principio stilistico unitario, ma si costruisce come esito di un sistema di relazioni teologiche, giuridiche e comunitarie che trovano nella spazialità interna la loro traduzione concreta.

La *ecclesia laicorum*, destinata ai fedeli, assume l'aspetto di uno spazio unitario, coperto a capriate lignee e privo di decorazioni superflue; la *ecclesia fratrum*, riservata al coro e alla liturgia conventuale, si colloca in posizione distinta, generalmente nelle prime campate dell'edificio, secondo un'organizzazione gerarchica dell'aula.

Questo assetto si fonda su una prassi organizzativa e spirituale che trova espressione normativa nelle fonti dell'Ordine dei Predicatori. L'*Opera de Vita regulari* di Umberto di Romans afferma esplicitamente il primato della funzionalità sulla forma: *in aedificiis vero nulla curiositas sed sola fratrum commoditas est attendenda*[470]. In tale trattato vengono elencate le principali mansioni legate alla gestione del convento, tra cui quella del *praefectus operum,* incaricato della direzione dei cantieri e della manutenzione edilizia. I compiti di tale figura, come specificato dallo stesso Umberto, escludono qualsiasi finalità estetica: *debet attendere diligenter ne fiat aliquid quod superfluitatem aut superbiam praetendat; et ad hoc operam dare quod fiant opera durabilia et humilia, et quae paupertati et religioni consona videantur*[471].

Tali prescrizioni furono ampiamente recepite all'interno delle comunità, traducendosi in precise strategie costruttive: impianti semplici, spazi ampi e austeri,

[468] L. Barbaglia, "Mendicanti (Architettura)", in *DIP V*, Roma, 1978, pp. 1201-1202.
[469] C.G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., pp. 391-407; Cfr. H. de Romanis, *Opera de Vita regulari*, voll. 2, cit., pp. 157-160.
[470] H. de Romanis, *Opera de vita regulari*, cit.; G. Villetti, *Studi sull'edilizia degli Ordini mendicanti*, cit., pp. 26-28
[471] G. Villetti, *Studi sull'edilizia degli Ordini mendicanti*, cit., pp. 26-28

realizzati con materiali locali e secondo criteri di economicità e rapidità esecutiva. La costruzione avveniva spesso per fasi, con l'impiego di coperture provvisorie e tramezzature mobili, in modo da rendere l'edificio agibile sin dalle prime campate. La facciata, in molti casi, rimaneva incompiuta o lasciata al rustico, a causa dell'esaurirsi progressivo delle risorse economiche. In alcune situazioni, la necessità di ampliare lo spazio liturgico portava all'aggiunta di cappelle laterali, poi unificate in una navata di appoggio, oppure alla ristrutturazione di edifici preesistenti ricevuti in concessione, adattati alle esigenze della predicazione[472].

Queste caratteristiche, pur nella loro flessibilità esecutiva, risultano coerenti con una declinazione storicamente mediata del principio di *paupertas*[473] e concorrono a definire un modello architettonico riconoscibile: fondato su esigenze funzionali, su pratiche condivise e su una finalità eminentemente liturgico-comunicativa[474]. In questo orizzonte si colloca anche la fase iniziale della chiesa di San Domenico a Pinerolo, la cui configurazione originaria non può essere interpretata secondo una tipologia formale rigida, ma va letta alla luce di una strategia insediativa progressiva, coerente con le norme dell'Ordine dei Predicatori e con la prassi costruttiva degli insediamenti mendicanti dell'area subalpina, orientata alla realizzazione di un'opera *humiles et mediocres*[475]. In questo quadro appare plausibile che la configurazione a vano unico, impiegata in forma provvisoria nei primi anni di attività, sia stata gradualmente sostituita da un impianto a tre navate, affiancate dall'erezione di un nuovo campanile.

Pur in contrasto con questa lettura progressiva, un'ipotesi alternativa era già stata avanzata in ambito ottocentesco e successivamente ripresa da Carminati, secondo cui la chiesa avrebbe assunto fin dall'origine un assetto tripartito. In assenza di riscontri materiali o documentari probanti, tale ricostruzione deve tuttavia essere

---

[472] *Ibidem.*

[473] «Il concetto di povertà costituisce, ad un punto di vista ideale e pratico, un'arma potente nella battaglia contro l'eresia e non ha inizialmente nulla a che fare con l'architettura. La povertà conferiva al frati maggiore credibilità e libertà di movimento, ma allo stesso tempo li rendeva anche dipendenti da fondazioni e da donazioni di ogni tipo, che i diversi strati della popolazione erano disposti a fornire per la salvezza delle loro anime». Tratto da: W. Schenkluhn, *Architettura degli Ordini Mendicanti, Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa*, cit., p. 239.

[474] C. G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., p. 410

[475] G. Villetti, "Legislazione e prassi edilizia degli Ordini mendicanti nei secoli XIII e XIV", in *Francesco d'Assisi, Chiese e. Conventi*, Milano, 1982, pp. 23-31; L. Barbaglia, *Mendicanti (Architettura)*, cit., pp. 1196-1202.

assunta con la necessaria cautela critica, quale semplice congettura interpretativa non supportata da evidenze dirette[476].

A questa fase iniziale di definizione dello spazio liturgico sembra potersi collegare un'anomalia planimetrica, determinata da un orientamento atipico dell'aula, non conforme alla tradizionale direttrice est-ovest adottata, a partire dall'età paleocristiana nelle architetture ecclesiastiche per ragioni simboliche e liturgiche. In tale contesto, la deviazione dell'asse principale può essere letta non come esito di una scelta progettuale autonoma, ma come conseguenza di una necessità insediativa imposta da vincoli preesistenti. Questi ultimi vanno individuati, da un lato, nella necessità di raccordare l'aula liturgica ai corpi conventuali costruiti ex novo secondo direttrici predefinite dalla morfologia del sito; dall'altro, nella prossimità della cinta muraria, che condizionava l'impostazione planimetrica generale del complesso[477].

A partire dal primo Cinquecento, l'assetto architettonico della chiesa di San Domenico sembra essersi orientato verso una progressiva trasformazione sia in senso longitudinale che trasversale. La documentazione materiale e le tracce conservate, pur lacunose, autorizzano a ipotizzare che l'estensione dell'aula non si sia compiuta in un'unica fase, ma attraverso una successione di interventi costruttivi parziali e non sempre coordinati. Tale andamento frammentario risulta coerente con quanto emerso nel Capitolo I, dove si è evidenziato il ruolo determinante delle donazioni private, dei lasciti testamentari e delle fondazioni patronali nel sostenere, in momenti distinti, ampliamenti, restauri e trasformazioni del complesso, secondo una logica incrementale che rifletteva tanto le disponibilità economiche quanto le intenzioni commemorative dei singoli benefattori[478].

L'impianto basilicale a tre navate, definito da due file di pilastri longitudinali e coperto da una struttura a capanna, si inserisce nel quadro delle soluzioni più consolidate adottate dalle comunità mendicanti dell'Italia settentrionale. Tale configurazione, pur nella sua flessibilità esecutiva, rispondeva a precise esigenze liturgiche e funzionali: da un lato, la necessità di disporre di uno spazio ampio e unitario per la predicazione ai fedeli (*ecclesia laicorum*); dall'altro, l'esigenza di riservare una

[476] Cfr. F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, *cit.*, pp. 112-119.
[477] Cfr. supra, cap. 1.2 e 1.3.
[478] Cfr. supra, cap. 1.3 e 1.3.1, 1.3.2.

zona distinta alla comunità conventuale (*ecclesia fratrum*), collocata generalmente nelle campate prossimali all'abside e identificabile con il coro monastico[479].

Questa distinzione trova un fondamento normativo e simbolico nelle fonti legislative dell'Ordine, che identificano l'ecclesia laicorum (o exterior) come uno spazio semplice, privo di decorazioni e coperto da una struttura lignea a capriate, destinato alla predicazione e alla partecipazione liturgica dei fedeli. Al contrario, l'ecclesia fratrum detta anche *interior (o chorus)* si configura come una porzione architettonicamente e funzionalmente definita, riservata alla celebrazione dell'Ufficio divino, alla custodia dell'Eucaristia e alla liturgia conventuale.

In questo sistema, un ruolo centrale è svolto dall'*intermedium*, zona di separazione tra le due aree, spesso strutturato attraverso un pontile murario provvisto di altari, pulpiti e croce dipinta[480]. Tale elemento, documentato in numerose chiese domenicane come Santa Maria Novella a Firenze o San Domenico a Bologna, garantiva la clausura visiva dei frati e contribuiva alla stratificazione semantica dello spazio ecclesiale, articolato secondo funzioni distinte e gerarchizzate. Gli stalli lignei del coro erano generalmente collocati nelle prime campate della navata centrale, di fronte al pontile, mentre altari minori, pulpiti, edicole e sedili si disponevano secondo un ordine prescritto dalle fonti rituali e processionali.

Nel caso della chiesa di San Domenico a Pinerolo, l'assenza di testimonianze dirette circa l'organizzazione liturgica interna e la mancanza di riscontri documentari sull'esistenza di un *intermedium* rendono impossibile una ricostruzione puntuale della spazialità conventuale originaria. Tuttavia, per analogia con i modelli diffusi nell'ambito dei frati Predicatori e sulla base delle prescrizioni rituali tramandate dalle fonti normative dell'Ordine, risulta plausibile ipotizzare la collocazione del coro dei frati in corrispondenza dell'area absidale. Una simile disposizione appare coerente con l'impianto simbolico e funzionale delle architetture mendicanti, in cui lo spazio absidale veniva riservato alle pratiche corali e alla vita comunitaria dei religiosi, mentre l'aula si apriva verso la navata per accogliere la comunità dei fedeli laici.

[479] C. G. Gilardi, *Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., pp. 418-439
[480] *Ibidem.*

A questa fase di ridefinizione spaziale risale verosimilmente anche l'inserimento di due cappelle laterali esterne, voltate a cupola e disposte simmetricamente rispetto al presbiterio, secondo una soluzione planimetrica assimilabile alla forma di un transetto. Tali ampliamenti, inizialmente concepiti come corpi autonomi e puntuali, furono successivamente estesi lungo il perimetro longitudinale dell'edificio attraverso la demolizione dei muri laterali e la sostituzione con sequenze di pilastri ravvicinati. Questi nuovi sostegni permisero l'impostazione di volte a crociera nelle navate esterne e il sostegno di una copertura indipendente, contribuendo così a definire una struttura a cinque navate pienamente articolata.

La diffusione e la resilienza di questa tipologia in contesti storici e geografici eterogenei, testimoniata da numerosi esempi coevi, contribuisce a legittimarne l'applicazione anche al caso pinerolese, dove essa può essere ipotizzata quale assetto strutturale iniziale della fabbrica, prima delle progressive trasformazioni che ne hanno alterato la morfologia. In questa prospettiva, è ragionevole ritenere che, almeno in una fase originaria, le uniche porzioni voltate in muratura fossero il presbiterio e gli ambienti ad esso adiacenti, mentre la navata centrale fosse coperta da una struttura lignea a capriate e le navate laterali da falde inclinate, anch'esse lignee, sostenute da puntoni semplici ancorati alle murature perimetrali. Tale sistema costruttivo, basato su una copertura in legno a vista, appare coerente con le risorse tecniche, i materiali disponibili e la funzione liturgico-comunicativa dell'edificio nel contesto cronologico di riferimento.

A conferma delle ipotesi ricostruttive avanzate, e a integrazione delle osservazioni relative alla trasformazione progressiva dell'impianto architettonico, si rivelano di particolare rilevanza due fonti primarie prodotte nella seconda metà del Cinquecento, che restituiscono una duplice prospettiva - cartografica e liturgico-pastorale - sulla configurazione materiale e simbolica della chiesa dei Predicatori.

In tale prospettiva, il *Plano del recinto fortificado de Pinerolo*, redatto nel 1572 e oggi conservato presso l'Archivo General de Simancas (Fig. 2), costituisce un documento di eccezionale interesse per l'analisi della struttura difensiva e della selezione rappresentativa degli edifici religiosi nel contesto della piazzaforte pinerolese. Il disegno, attribuibile a un autore anonimo legato agli ambienti spagnoli attivi nella regione, fu redatto in lingua italiana e trasmesso a Madrid in forma cifrata.

Decifrato dal *Comendador Mayor de Castilia*, venne presentato ufficialmente a Filippo II il 23 luglio dello stesso anno, nell'ambito delle operazioni di sorveglianza strategica dei territori subalpini[481].

La tavola, orientata secondo una convenzione militare che colloca l'ovest verso l'alto, è corredata da una legenda centrale manoscritta che fornisce indicazioni sulla stratificazione del sistema murario. Il tratto più antico, reso con una linea continua, viene esplicitamente identificato come "muraglia vechia", ancora in parte esistente ma non completamente inglobata nel circuito fortificato moderno. Come recita il testo: «Pinarollo. Tuto quella linea nera si e la muraglia vechia fae resta ancora Pero non e interata tuta quela parte qual Tiene la fossa et il remanente vi e il scolio per interatura alla magior parte quasi a parapeto»[482]. In contrasto con tale perimetro preesistente, le nuove strutture bastionate sono rese con tonalità brune e risultano pienamente adeguate ai principi della fortificazione alla moderna, con cortine avanzate, fossati e postazioni difensive articolate.

Il recinto si sviluppa secondo un impianto compatto, articolato in sei varchi principali. Tra questi si distinguono la *Porta di chichieti*, corrispondente alla futura Porta di Francia, la *Porta la Comba*, la *Porta del Besech*, la *Porta di San Giacobo*, la *Porta San Giovanni* e infine una porta ancora in costruzione destinata a divenire la Porta di Torino, già preceduta da un ponte di attraversamento sul fossato[483].

All'estremità nord-orientale del circuito è raffigurata la cittadella, impostata su una pianta regolare di tipo quadrangolare, con bastioni agli angoli e cortine radiali, organizzata attorno al nucleo del castello medievale. Quest'ultimo appare raffigurato con un alto torrione centrale e sei torri minori aperte sul cortile interno, secondo una configurazione ancora riferibile al modello turrito tardomedievale. L'intera rappresentazione si concentra esclusivamente sugli elementi ritenuti funzionali alla lettura strategica del sito, escludendo in modo sistematico il tessuto edilizio civile e residenziale, che non compare né in pianta né in elevato[484].

[481] B. Usseglio, E. Peyronel, "Il sistema delle fortificazioni pinerolesi", cit., pp. 418-419.
[482] Anonimo, *Plano del recinto fortificato di Pinerolo*, 1572. Archivio General de Simancas, MPD, 07, 105; Collective Catalog of the Library Network of the State Archives, Spagna. Riprodotto in formato digitale su Europeana (consultato il 16 gennaio 2025) (RI – 2).
[483] B. Usseglio, E. Peyronel, "Il sistema delle fortificazioni pinerolesi", cit., pp. 418-419.
[484] *Ibidem.*

A emergere, all'interno di questa selezione gerarchica, sono alcuni edifici religiosi posti in posizione topograficamente rilevante. Tra essi figurano, all'interno del perimetro murario, la chiesa dei frati Predicatori, indicata con la dicitura "Santo domingo", e la parrocchiale di San Maurizio ("San Martino"); all'esterno, in posizione isolata, viene segnalata anche la chiesa di Sant'Angelo.

La chiesa di San Domenico è raffigurata in posizione decentrata lungo il margine orientale del recinto urbano, in diretto rapporto con la cortina muraria. L'edificio ecclesiastico è rappresentato con impianto basilicale "a gradoni" a cinque navate, così come la chiesa di San Maurizio. La facciata si sviluppa secondo una partitura verticale scandita in quattro registri sovrapposti, la cui distribuzione segue con regolarità l'orditura interna delle navate, accentuando la simmetria e la centralità assiale del prospetto. Nel registro inferiore si distinguono tre aperture, delle quali quella centrale, più ampia, costituisce il portale principale, affiancata da due aperture minori poste in corrispondenza delle navate esterne. Nel secondo registro si collocano altre tre aperture, disposte in asse con quelle sottostanti ma di forma non chiaramente leggibile nella resa grafica. Il terzo registro è caratterizzato da due aperture isolate, laterali rispetto all'asse centrale, probabilmente in relazione alle navate intermedie. Infine, nel quarto registro, immediatamente sotto la gronda, compare un unico oculo circolare in posizione assiale, con funzione simbolica e conclusiva della composizione verticale. Il prospetto orientale della chiesa, raffigurato con orientamento grafico non corrispondente alla reale disposizione topografica dell'edificio, presenta una partitura verticale articolata in più registri secondo criteri compositivi convenzionali più che reali. Nel registro inferiore emergono quattro ampie arcate a tutto sesto, sviluppate per l'intera altezza della navata esterna e interpretabili come cappelle aperte o come portico continuo. Sopra le arcate, in asse con gli elementi strutturali, si collocano tre oculi circolari.

Tale soluzione compositiva, priva di riscontri documentari e assente nella dettagliata descrizione della visita apostolica del 1584, costituisce con ogni probabilità una convenzione figurativa adottata dal disegnatore. Nel registro intermedio sono invece rappresentate undici piccole aperture, regolarmente distribuite lungo la navata esterna e probabilmente destinate all'illuminazione degli ambienti interni. Nel registro superiore, corrispondente alla navata centrale, si dispone infine una

sequenza di sette aperture rettangolari, anch'esse con funzione illuminativa e di aerazione. Infine, il campanile risulta raffigurato con una terminazione cuspidata, soluzione che si discosta sensibilmente dalle fonti storiche e documentarie, le quali attestano per la torre un coronamento merlato[485].

A fronte delle approssimazioni grafiche, la visita apostolica condotta nel 1584 da mons. Angelo Peruzzi[486], già riportata integralmente nel Capitolo I sulla base della trascrizione pubblicata da Pietro Caffaro, costituisce una fonte privilegiata per la ricostruzione della configurazione liturgica e delle criticità strutturali della chiesa di San Domenico nella seconda metà del Cinquecento[487]. Il documento, tra i più dettagliati nel restituire l'assetto interno dell'edificio prima delle trasformazioni seicentesche, descrive la chiesa come «non solo ampia, ma vastissima e delle più grandi che si avessero nella città», pur rilevando un avanzato stato di degrado, con «diruta a est e a sud», imputabile al cedimento delle contigue mura urbiche. Tali dissesti, localizzati in un'area dove di lì a poco sarebbe stato edificato il bastione Schönberg, attestano la vulnerabilità del complesso rispetto alle trasformazioni difensive che investirono la piazzaforte pinerolese[488].

Oltre a documentare l'instabilità muraria e la presenza di materiale da costruzione accatastato in vista di un possibile restauro, la relazione episcopale offre una descrizione dettagliata dell'apparato liturgico, enumerando con precisione altari e cappelle. Si segnalano «numerosi altari addossati alle colonne», la cui demolizione fu espressamente ordinata in ottemperanza alle disposizioni tridentine. Gli altari regolarmente collocati lungo le pareti o nelle cappelle, distinti dall'altare maggiore su cui era custodito il "Santissimo Sacramento", risultavano essere oltre venti, distribuiti simmetricamente lungo entrambi i lati dell'aula. Un simile assetto riflette una trasformazione strutturale profonda dell'impianto mendicante originario, in cui la spazialità unitaria e funzionale lascia progressivamente spazio a una frammentazione liturgica determinata da esigenze devozionali, commemorative e patronali. A partire dal tardo medioevo si assiste infatti a una progressiva moltiplicazione degli altari e delle cappelle laterali, determinata da motivazioni devozionali e da pratiche

[485] Cfr. supra cap. 1.4
[486] Cfr. Torino, Archivio Curia Arcivescovile, vol. 7.1, Visita Apostolica di mons. Peruzzi, 1584
[487] P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit., pp. 40-50.
[488] Cfr. supra. cap. 1.3.

commemorative, che trasformò in modo sostanziale l'impianto unitario originario delle chiese mendicanti. Tali mutamenti, sviluppatisi nel lungo periodo e aggravatisi in età moderna, trovarono un momento di svolta nelle riforme post-tridentine, che produssero un *novus ordo* spaziale anche per le chiese domenicane: furono abbattuti i pontili, il coro e l'altare maggiore furono spostati, e la distribuzione interna fu ridefinita radicalmente secondo nuovi criteri liturgici[489].

In questa prospettiva, la visita apostolica del 1584 può essere interpretata non solo come un documento di registrazione, ma come uno degli strumenti privilegiati attraverso cui si affermò concretamente, sul piano operativo, il nuovo modello liturgico. Come sottolinea Gilardi, il *novus ordo* non derivò tanto da norme giuridiche imposte dall'alto, quanto da un processo progressivo di invenzione e consolidamento sul campo, nel quale le visite pastorali e apostoliche ebbero un ruolo centrale, secondo una linea interpretativa che riconosce nel Concilio di Trento non tanto l'origine di prescrizioni uniformanti, quanto l'espressione di una più ampia rielaborazione delle prassi religiose e disciplinari già in atto[490]. Le *Instructiones fabricae* pubblicate da san Carlo Borromeo nel 1577 rappresentano il punto di arrivo di questo percorso: nate come strumento pastorale per i visitatori, più che come manuale per architetti, esse recepiscono e sistematizzano prassi già sperimentate e osservate durante le visite[491].

Sul lato sinistro erano presenti: l'altare di San Girolamo; quello di San Vincenzo; quello dei Santi Cosma e Damiano, la cui volta minacciava di crollare ed era patronato da Francesca Alberti; l'altare di San Pietro Martire, di proprietà di Damiano Clavello; quello della Concezione e della Natività, sostenuto da Michele Rosacio; e l'altare del Rosario, criticato dal visitatore per la presenza di un'«iconam coloratam quidem bonis coloribus sed cum picturis si non ridiculosis saltem inutilibus». Seguivano l'altare di San Sebastiano, ridefinito come dedicazione "alle Anime del Purgatorio" («quod est valde devotum»); quello dell'Annunciazione, privo di patrono; l'altare dei Tre Re Magi, offerto a Carlo Peracchino; quello del Crocifisso, collocato nella parte inferiore della chiesa e oggetto di «maximam populi

[489] C. G. Gilardi*, Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., pp. 379-443.
[490] Cfr. R. Rusconi, "Gli ordini mendicanti tra Rinascimento e Controriforma: eremi e riforme, conventi e città, missioni e campagne", in *Città italiane del '500 tra Riforma e Controriforma* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lucca, 13-15 ottobre 1983), Lucca 1988, pp. 267-281.
[491] C. G. Gilardi*, Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum*, cit., pp. 379-443.

devotionem»; e infine l'altare di San Giorgio, situato all'interno di una cappella recintata e appartenente alla «societas lanam verberantium et artem lanificam exercentium».

Sul lato destro erano elencati, in parte da edificare o da restaurare, l'altare di San Giovanni Battista, quello di San Giovanni Evangelista, dell'Assunzione, dei Santi Innocenti, di Santa Maria Maddalena, della Visitazione, di Santa Caterina da Siena, di Santa Caterina martire, delle Undicimila Vergini e infine quello di San Martino. La visita apostolica recepisce i criteri della riforma liturgica post-tridentina, prescrivendo la rimozione degli altari addossati ai pilastri e imponendo che i nuovi altari siano collocati esclusivamente lungo le pareti, entro cappelle distinte e delimitate da balaustre lignee, in conformità con le norme formulate nel *nuovo ordo* architettonico promosso da Carlo Borromeo e ispirato al principio della centralità visiva e liturgica dell'altare maggiore[492].

Seicento - Le planimetrie seicentesche[493], già menzionate nei paragrafi precedenti, documentano in modo eloquente lo stadio di massima espansione raggiunto dalla chiesa di San Domenico prima degli eventi distruttivi di fine XVII secolo. La configurazione restituita da queste fonti attesta una struttura a cinque navate, con le tre centrali scandite in sette campate principali e le due laterali esterne articolate in nove arcate ciascuna, tutte voltate a crociera. L'irregolarità nella distribuzione dei moduli e la mancata corrispondenza tra gli allineamenti delle navate centrali e laterali evidenziano una discontinuità costruttiva, riconducibile a una crescita per fasi successive piuttosto che a un impianto progettato unitariamente. Una planimetria databile al XVII secolo, in particolare, registra una lunghezza complessiva

[492] Il principio di collocare gli altari solo lungo le pareti laterali, all'interno di cappelle delimitate da balaustre, e la rimozione di quelli addossati ai pilastri, risponde alle norme di riforma liturgica promosse dopo il Concilio di Trento (1545–1563), recepite in forma sistematica nell'*Instructiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae* emanate da san Carlo Borromeo nel 1577, che costituirono un modello normativo per l'adeguamento architettonico delle chiese secondo i criteri post-tridentini. *Instructiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, Milano 1577; Cfr. anche *I decreti del Concilio di Trento*, sess. XXII, 1562.

[493] Cfr. Anonimo, *Plano del recinto fortificado de Pinerolo*, 1572, RI-2; Harmanus Van Loon, *Pignerol ville forte. Acquise par le roy sur le duc de Savoie en 1630*, 1630, RI-3; Giuseppe G. Filippa, *Piano della città e della cittadella di Pinerolo*, 1679, RI-10; Anonimo, *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol*, 1679, RI-11; Gaspare Beretta, *La città-fortezza di Pinerolo. Disegno di spionaggio*, 1693–1695, RI-16; Michel Angelo Morello, *Pinerolo, fortezza di primo rango, alla fine dell'occupazione francese*, 1696, RI-17; Anonimo, *Carte particulière des environs de Pignerol*, sec. XVII, RI-21.

dell'edificio di circa settanta metri, confermando l'imponenza raggiunta dalla fabbrica prima del suo declino..

L'assetto planimetrico così delineato si colloca all'interno di una tipologia ampiamente diffusa nei complessi dei frati Predicatori dell'Italia settentrionale e trova un riferimento significativo, in ambito piemontese, nella chiesa di San Domenico di Alba, come rilevato da Carlo Tosco[494]. La pianta priva di transetto, costante nelle architetture domenicane della regione in età tardo-medievale, riflette un linguaggio edilizio ormai consolidato, fondato su principi di sobrietà distributiva e funzionalità liturgica. Anche la soluzione absidale appare riconducibile, almeno in parte, a modelli regionali già sperimentati, come quello adottato nella chiesa di San Domenico di Chieri[495].

A rafforzare il legame con la tradizione architettonica del Piemonte occidentale concorrono ulteriori elementi formali: il fregio scalare impiegato nella decorazione muraria e l'impostazione della torre campanaria rinviano a un repertorio condiviso, riconoscibile anche in altre architetture religiose della città di Pinerolo. Nel suo insieme, la fabbrica si configura dunque come espressione di una continuità tipologica con i modelli quattrocenteschi, senza introdurre soluzioni formali di rottura o innovazioni compositive marcate. L'architettura mendicante di età moderna si pone così in linea diretta con gli schemi sviluppati nel corso del Trecento, prolungandone le logiche spaziali e costruttive, già affermatesi nel periodo di maggiore espansione delle *religiones novae*[496].

L'aspetto originario dell'edificio, oggi solo parzialmente leggibile, doveva restituire un'immagine di sobrietà compositiva e rigore geometrico, coerente con i precetti spirituali e architettonici propri della tradizione mendicante. La semplicità volumetrica, la chiarezza strutturale e l'assenza di articolazioni scenografiche delineavano un impianto essenziale, finalizzato alla funzionalità liturgica e alla fruizione collettiva. L'intera configurazione si inscriveva in un paradigma edilizio consolidato, fondato sulla razionalità distributiva e sull'economia dei mezzi, senza ricorso a codici simbolici estranei alla prassi conventuale.

[494] C. Tosco, «L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII», cit., p. 93.
[495] Cfr. S. Beltramo, "L'architettura dei Mendicanti nel Trecento: l'abside poligonale nei cantieri domenicani nel nord Italia", cit., pp. 121-147.
[496] C. Tosco, «L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII», cit., p. 93.

Come ampiamente documentato nel capitolo precedente, la configurazione architettonica della chiesa nella sua massima estensione, documentata nelle planimetrie schematiche del 1679, ebbe una durata effimera. Due eventi di straordinaria rilevanza, il bombardamento del 1693[497] (Fig. 23) e il grave incendio dell'anno successivo, compromisero in modo irreversibile la struttura[498].



Figura 23 - Anonimo, *Vue de Pignerolle en Piémont débloquée par le maréchal de Catinat*, incisione ad acquaforte, XVII secolo, tratta da Bibliothèque nationale de France, département Estampes et photographie, RESERVE FOL-QB-201 (68).

Ipotesi ricostruttive - All'interno della ricostruzione storiografica contemporanea sono state vagliate alcune ipotesi interpretative, volte a restituire l'assetto originario della chiesa di San Domenico nella sua massima espansione. La prima ipotesi, attribuita a Felice Mago, è utilizzata da A. Pittavino a corredo illustrativo del suo volume privo di commento esplicito[499]. Il disegno propone una visione d'insieme dell'edificio così come avrebbe potuto presentarsi nel XVII secolo, secondo una configurazione ormai pienamente sviluppata nelle sue componenti spaziali. La ricostruzione grafica, inquadrata dal lato orientale, esclude del tutto la facciata per concentrarsi sul fianco lungo della chiesa, caratterizzato da una scansione regolare di aperture circolari e archi ogivali, distribuiti su tre livelli. La muratura, intonacata e scandita da paraste in laterizio, definisce un impianto fortemente simmetrico e stilisticamente unificato. Tuttavia, alla luce di alcune evidenti libertà compositive,

[497] Cfr. F. Carminati, "Assedio e bombardamento di Pinerolo nel 1693", *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, quarta serie, (2013), pp. 81-101.
[498] Cfr. supra, cap. 1.3.
[499] A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1, cit., fig. 112; Presso l'Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo si segnala che vi sono dei documenti riguardante il geom. Felice Mago.

tale restituzione appare come una rielaborazione idealizzante: pur conservando il coronamento merlato, la torre campanaria è raffigurata con superfici interamente intonacate, in contrasto con tutte le vedute seicentesche note, che la mostrano sistematicamente in laterizio a vista (Fig. 24). Tra queste si segnalano:

- Antonio Verga, *Nova carta della Savoia Piemonte e Monferrato*, 1670–1673 (RI-9, 9.1);
- Sébastien de Pontault Beaulieu, *Citadelle de Pignerol*, 1680 (RI-12);
- Anonimo, *Vista di Pinerolo*, 1692 (RI-07);
- Anonimo, *Pignerol ville du Piemont, à la France*, 1697 (RI-20);
- Anonimo, *Prise de la forteresse de Pignerol en Piémont par le maréchal de Créquy sous les ordres du cardinal*, sec. XVII (RI-23, 23.1);
- Pierre Aveline, *Pignerol ville du Piemont à la France*, sec. XVII (RI-24);
- Bodencher di Augusta, *Veduta di Pinerolo*, sec. XVII (RI-25);
- Matthäus Merian der Ältere, *Veduta prospettica della città di Pinerolo*, sec. XVII (RI-26);
- Anonimo, *Vue de Pignerolle en Piémont débloquée par le maréchal de Catinat*, sec. XVII (RI-27);

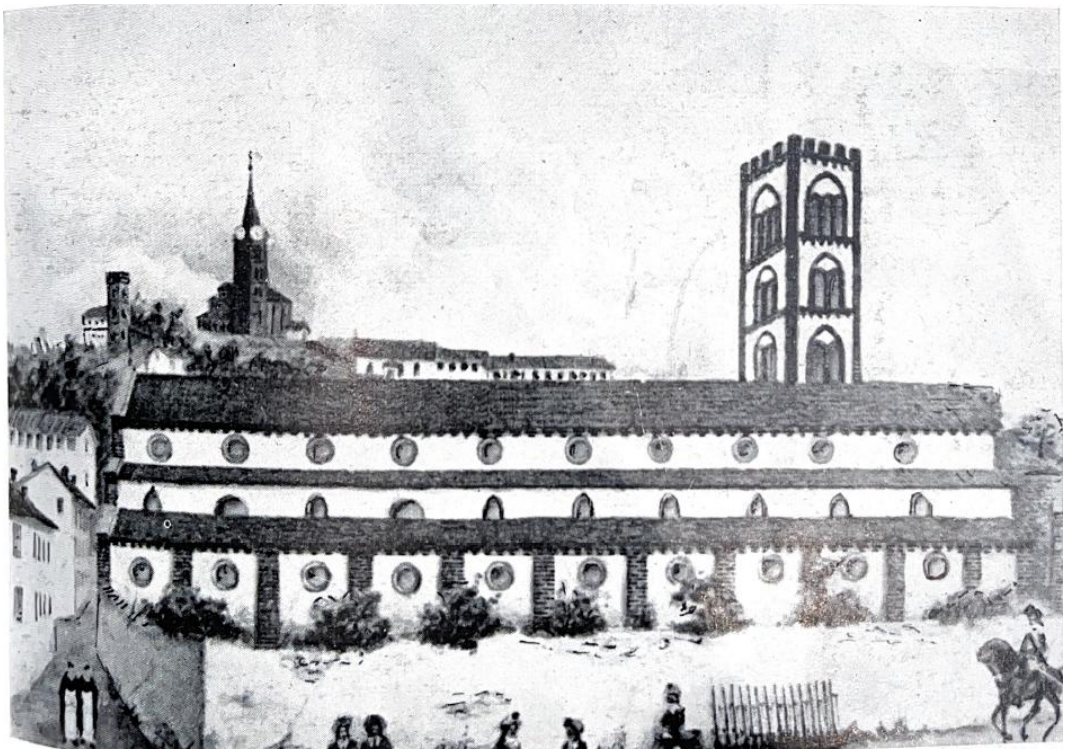


Figura 24 - Felice Mago, *Pinerolo – La chiesa di San Domenico nel secolo XVII*, s.d. (inizio XX sec.), tratta da A. Pittavino, 1963, fig. 112.

Una seconda proposta ricostruttiva, avanzata da Silvio Gatti[500] si fonda sull'analisi delle fondazioni emerse, con ogni probabilità, in occasione del rifacimento del sagrato nel 1989. In assenza di uno scavo archeologico condotto secondo procedure controllate, i dati raccolti non possono essere considerati verificati in senso stretto, ma si configurano piuttosto come indizi parziali, suscettibili di interpretazione, privi tuttavia di un riscontro oggettivo sistematico. Sulla base di tali evidenze, Gatti ha ipotizzato un impianto interno a tre navate, suddivise da colonne e affiancate da cappelle gentilizie a pianta quadrata, non uniformi per forma e proporzioni. L'abside, nella sua ricostruzione, assume una forma semi-decagonale, rinforzata da contrafforti esterni, mentre il raccordo con la navata centrale sarebbe stato risolto tramite una struttura trilobata. L'illuminazione naturale sarebbe stata garantita da piccole aperture finestrate in corrispondenza delle cappelle, mentre l'accesso principale all'edificio si articolava su tre ingressi, indicativamente corrispondenti alle navate, integrati da due aperture secondarie laterali. Le dimensioni planimetriche

[500] S. Gatti, *Il volto sconosciuto della Pinerolo romanica e gotica: con 12 disegni*, Pinerolo, Società Storica Pinerolese, 1991.

complessive, così ricostruite, si attesterebbero attorno ai 75 metri di lunghezza per 35 metri in larghezza sul fronte principale (Fig. 25).

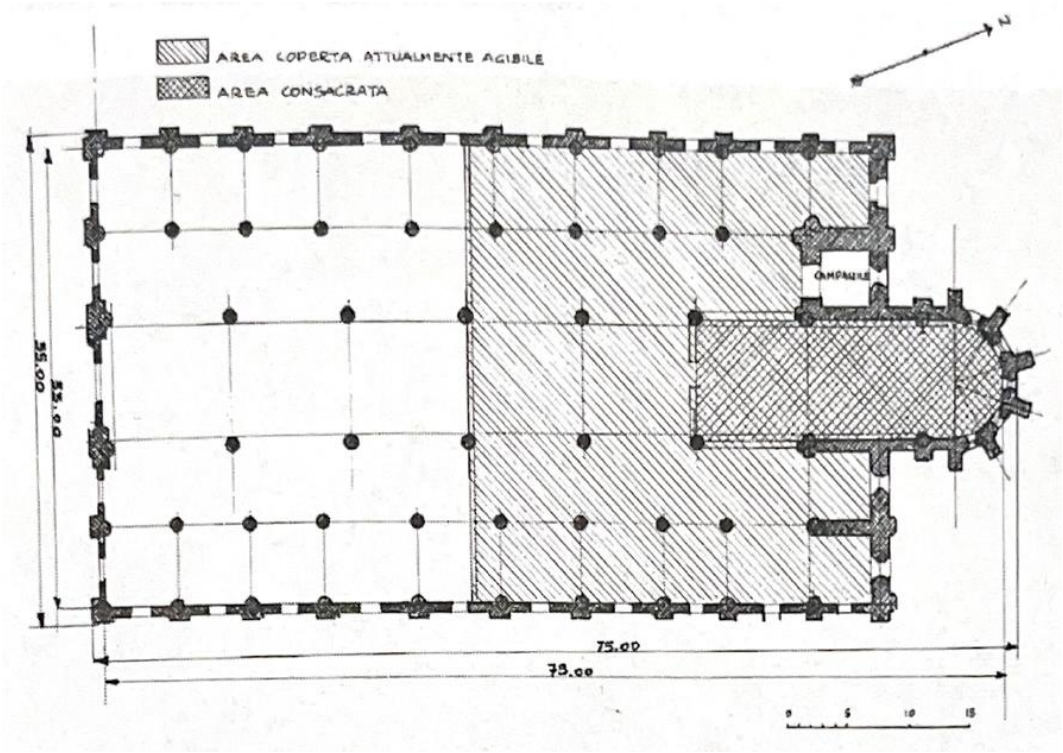


Figura 25 - Silvio Gatti, *Ricostruzione dell'impianto planimetrico della chiesa di S. Domenico – Chiesa di S. Domenico di Pinerolo – Pianta all'origine. (1679)*, 1991, tratta da S. Gatti, 1991.

Pur nella consapevolezza dei limiti intrinseci a entrambe le proposte, si ritiene che ciascuna delle due ipotesi ricostruttive offra un contributo significativo, seppur su piani diversi. La restituzione grafica attribuita a Felice Mago, benché priva di commento esplicativo e non accompagnata da alcun apparato critico o riferimento a fonti documentarie, rappresenta una sintesi figurativa di carattere congetturale, la cui base metodologica resta al momento non chiarita. Nonostante ciò, tale ricostruzione si rivela utile sul piano illustrativo, in quanto offre una possibile visione d'insieme dell'edificio nella sua fase di massima espansione. Pur assumendo tratti idealizzanti, il disegno contribuisce a suggerire l'unitarietà compositiva e il rilievo urbano che il complesso dei Predicatori poteva esprimere, configurandosi come uno strumento interpretativo potenzialmente utile, purché adottato con la necessaria cautela.

Diversamente, l'ipotesi formulata da Silvio Gatti si basa, ipoteticamente, su indizi materiali raccolti in occasione del rifacimento del sagrato e tenta una ricostruzione planimetrica fondata su dati concreti, sebbene non rilevati attraverso uno scavo archeologico controllato. Da questo punto di vista, la proposta si presenta più aderente alle possibilità interpretative offerte dall'analisi diretta del suolo, ma resta comunque ipotetica, in attesa di conferme. Proprio in questa direzione si colloca il presente lavoro di tesi, che si propone, tra i suoi obiettivi, di valutare criticamente tali ricostruzioni alla luce di nuove indagini documentarie, planimetriche e materiche, nel tentativo di confermarne o eventualmente riformularne le ipotesi.

In conclusione, entrambe le ricostruzioni devono essere considerate strumenti utili alla comprensione dell'edifico ecclesiastico, purché assunte in chiave interpretativa e non come restituzioni definitive. Nell'attuale stato delle conoscenze, esse offrono due prospettive complementari: l'una orientata alla resa volumetrico-iconografica, l'altra alla ricostruzione tipologico-planimetrica. Una lettura critica che le metta in dialogo, piuttosto che in alternativa, può essere considerata la soluzione più proficua per avvicinarsi alla configurazione originaria della chiesa.

Settecento - Nel corso dei decenni successivi, la chiesa fu oggetto di una ricostruzione che non ne ripristinò le originarie proporzioni, ma al contrario ne determinò una progressiva riduzione, limitandone l'impianto all'attuale perimetro e comportando la perdita di circa metà della capacità volumetrica. Già nella carta del 1696 è documentata una netta linea di discontinuità, che sembrerebbe alludere agli effetti dei danneggiamenti bellici subiti (RI-17). Questa cesura permane anche nelle rappresentazioni cartografiche e iconografiche del XVIII secolo, attestando come l'area destinata al culto fosse stata definitivamente ridotta e la porzione meridionale demolita e trasformata in uno spazio aperto (RI-32 - 42.1). Sebbene la documentazione settecentesca non restituisca una descrizione tecnica sistematica delle trasformazioni edilizie, alcune fonti cartografiche ed epigrafiche permettono di cogliere segnali indiretti di una ripresa delle attività costruttive e manutentive. La facciata, rimasta incompiuta fino al 1788, venne completata con criteri semplificati e segnata da una lapide commemorativa che ne indicava la riattivazione grazie all'intervento della comunità civile[501]. Tali azioni suggeriscono un tentativo di restituzione

[501] Cfr. supra, cap. 1.4.

funzionale della chiesa, ormai ridotta nelle sue dimensioni e nelle sue capacità liturgiche, ma ancora integrata nel tessuto urbano e simbolico della città. Anche le planimetrie realizzate in occasione di interventi viari tra il 1779 e il 1780 attestano un ridisegno parziale del lotto, con un arretramento dell'area di pertinenza verso est e una riduzione della connessione tra presbiterio e fronte stradale (RI-37).

Questa dinamica di contrazione trova conferma nelle trasposizioni cartografiche ottocentesche, a partire dal catasto napoleonico del 1808 fino ai Piani Regolatori successivi, a cominciare da quello elaborato da Jean Antoine Arbora il 28 novembre 1825, sino alle tavole redatte da V. A. Storchi, L. Degrossi e C. Long nel 1898 per lo *Sviluppo edilizio di Pinerolo: 1848–1923*, le quali attestano l'esistenza di uno spazio aperto adibito a piazzale, mentre la chiesa continuò a essere utilizzata come magazzino militare e bivacco per le truppe (RI-45 - 62.1).

Ottocento - Senza riprendere nel dettaglio quanto già delineato nel paragrafo 1.4, occorre richiamare come l'intero arco dell'Ottocento risulti connotato da una persistente instabilità nella gestione amministrativa e funzionale del complesso conventuale, legata alla successione irregolare di assegnazioni civili, usi militari provvisori e destinazioni assistenziali temporanee, che hanno dato luogo a una stratificazione edilizia non riconducibile a un disegno unitario nella trasformazione architettonica. Le trasformazioni che hanno interessato l'edificio e la chiesa si collocano all'interno di un quadro frammentario, segnato dalla sovrapposizione di funzioni e dalla discontinuità degli interventi, mentre la documentazione d'archivio, dispersa tra fondi ecclesiastici, comunali e militari, risulta perlopiù priva di descrizioni tecniche dettagliate o di una registrazione cronologica sistematica. In tale contesto, la lettura delle fasi edilizie è fortemente condizionata dall'assenza di una documentazione continua e dalla molteplicità degli attori coinvolti, ciascuno operante secondo logiche amministrative, competenze operative e obiettivi funzionali differenti. Sebbene non si disponga di una campagna di rilievo sistematica né di un monitoraggio continuo delle trasformazioni architettoniche, alcune fonti grafiche ottocentesche, prodotte in contesti tecnico-amministrativi o illustrativi, assumono un ruolo documentario di particolare rilievo per la ricostruzione delle configurazioni planimetriche e volumetriche del complesso. Tra queste si segnalano, da un lato, il rilievo redatto nel 1826 dall'ingegnere del Genio Civile Giovanni Reyneri su incarico della

Congregazione di Carità (Fig. 26), verosimilmente in relazione a un progetto di riallocazione funzionale di parte degli spazi conventuali, e, dall'altro, la rappresentazione prospettica della piazza di San Domenico realizzata da Clemente Rovere tra il 1851 e il 1858, nell'ambito dell'impresa illustrativa "Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto"[502](Fig. 27).

La prima di queste due testimonianze è costituita dalla planimetria allegata alla documentazione della Congregazione di Carità che, concentrandosi esclusivamente sul corpo ecclesiastico, restituisce una configurazione della chiesa di San Domenico in uno stato avanzato di alterazione, pur consentendo di riconoscere alcuni elementi strutturali riferibili alla fase originaria. L'area presbiteriale, indicata con la lettera B, conserva la terminazione poligonale dell'abside, rinforzata da contrafforti esterni. Le murature absidali si raccordano con la campata presbiteriale mediante due setti murari ortogonali che delimitano un vano centrale a pianta trilobata.

L'organizzazione interna dello spazio liturgico risulta tuttavia compromessa da modifiche di natura sostanziale. Sul lato orientale, corrispondente all'attuale navata laterale interna, si rileva l'inserimento di due tramezzi: uno trasversale, privo di aperture, collocato in corrispondenza dell'asse centrale; l'altro, longitudinale, posto lungo l'asse della sequenza delle colonne, che separa integralmente il comparto dalla navata centrale. Questa porzione, identificata con la lettera "A" nella legenda, risulta separata funzionalmente e fisicamente dal resto dell'aula, accessibile unicamente dall'esterno tramite un passaggio secondario aperto sul fianco orientale.

La restante superficie liturgica, contrassegnata con la lettera "B", presenta una distribuzione disomogenea dei sostegni. Nella navata sinistra si conserva la successione delle colonne a sezione circolare, coerente con le rappresentazioni sei-settecentesche sopra citate, mentre nella navata centrale si riscontra la sostituzione parziale degli elementi originari con pilastri a pianta quadrata, che interrompono la scansione modulare e generano un disallineamento rispetto alle navate laterali. Un'analoga sostituzione si osserva in prossimità del campanile, dove si documenta la presenza di due ulteriori pilastri a sezione quadrangolare.'

[502] C. Sertorio Lombardi (a cura di), *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Torino, Reale Mutua Assicurazioni, 1978.

Nella planimetria non sono rilevabili le aperture finestrate che in epoca moderna risultano documentate lungo i prospetti laterali, generalmente una per campata, né le lesene addossate alle murature perimetrali. Le uniche aperture indicate riguardano l'ingresso principale in facciata, un'apertura sul fianco orientale in corrispondenza del comparto A e un'apertura secondaria lungo il lato occidentale del presbiterio, verosimilmente connessa a una scala d'accesso al campanile.

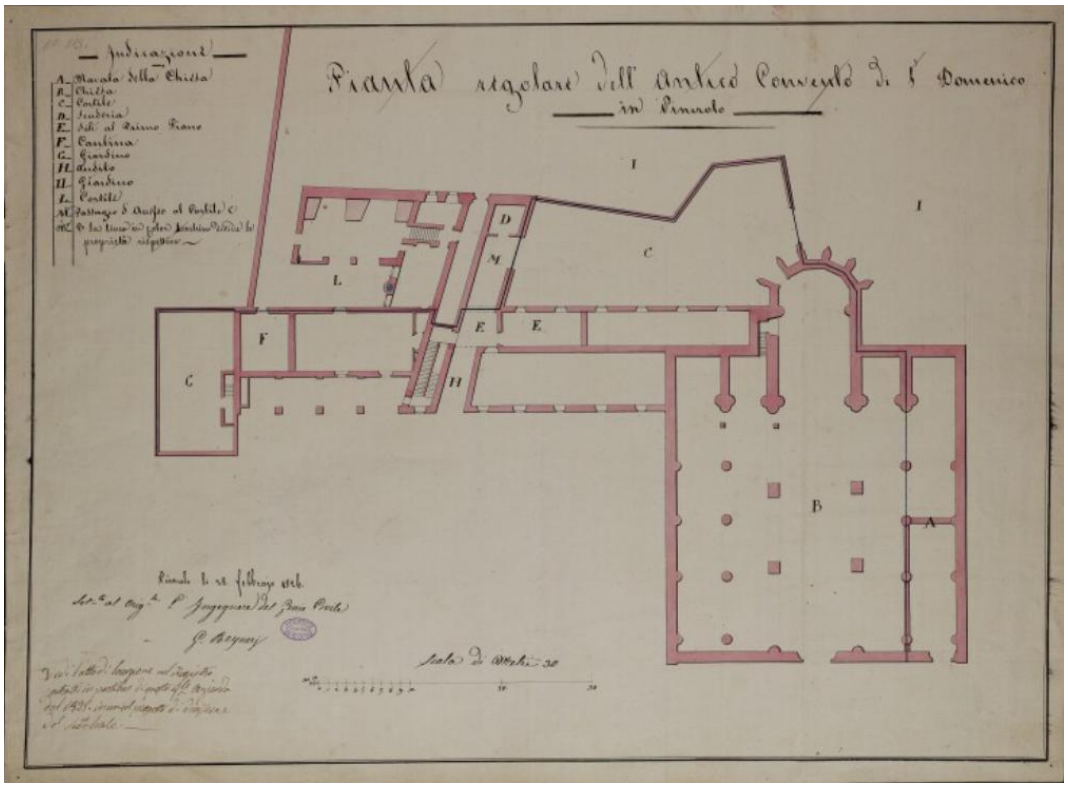


Figura 26 - Giuseppe Reyneri, *Pianta dell'ex complesso conventuale di San Domenico a Pinerolo*, 28 febbraio 1826, tratto da ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della Guerra, Tipi Sezione IV Guerra e Marina, Pinerolo, mazzo 351.

Accanto a tale documento planimetrico, di carattere tecnico e analitico, si colloca il disegno realizzato da Clemente Rovere, che costituisce un documento iconografico di particolare interesse per la lettura della piazza e del fronte ecclesiastico nella loro configurazione urbana di metà Ottocento. Il disegno restituisce una veduta di ampio respiro, in cui la chiesa di San Domenico si distingue per una facciata scandita da paraste verticali (elemento architettonico non rilevabile nella planimetria di G. Reyneri) e coerente con i rifacimenti tardo-settecenteschi documentati intorno al

1788[503]. A dominare lo sfondo è il campanile, coronato dalla cuspide piramidale di impianto settecentesco, introdotta in sostituzione dell'originaria merlatura, e ormai parte integrante dell'immagine urbana consolidata nel corso dell'Ottocento.



Figura 27 - Clemente Rovere, *Veduta della piazza di San Domenico*, litografia, metà XIX secolo, tratto da C. Sertorio Lombardi, 1978, n. 1040.

Novecento - Con l'inizio del Novecento, e parallelamente al progressivo deterioramento delle strutture dell'Ospedale degli Infermi, la necessità di dotare la città di un nuovo presidio sanitario, rispondente ai criteri igienico-funzionali fissati dalla moderna normativa ospedaliera, si fece progressivamente più stringente. In questo contesto si inserisce la documentazione grafica redatta nel 1904 dall'ingegnere Stefano Cambiano, incaricato della progettazione del nuovo complesso ospedaliero nell'area dell'ex convento di San Domenico (Figg. 17–19). Le tavole planimetriche evidenziano, mediante tratteggio e campiture cromatiche, gli edifici destinati alla demolizione, tra cui la chiesa, ormai priva di funzione liturgica e marginalizzata nella nuova organizzazione funzionale del comparto. Il corpo ecclesiastico, pur

[503] Cfr. supra, cap. 1.4.

conservando nella sostanza l'impianto riconoscibile nel rilievo eseguito da Giovanni Reyneri nel 1826, presenta alcune modifiche significative alle navate laterali: la completa chiusura del settore orientale, l'inserimento di un tramezzo tra la navata centrale e quella interna occidentale, nonché l'aggiunta di una tettoia addossata alla facciata principale. Quest'ultima, realizzata nel 1864 su iniziativa dell'amministrazione comunale, era destinata a garantire una copertura per i venditori di legna e carbone, stabilmente attivi sul sagrato nei giorni di mercato (RI–64, 71, 72, 80–86). La presenza della tettoia è attestata da numerose fonti figurative coeve, tra cui una fotografia di Emiliano Sommariva datata 1928, che ne documenta la permanenza in sito. La sua assenza nelle cartoline successive al 1936 suggerisce una rimozione intervenuta entro tale data[504].

Oltre a restituire l'immagine della tettoia, questi materiali iconografici costituiscono una fonte documentaria di rilievo per la lettura delle condizioni conservative della chiesa nel primo trentennio del secolo, evidenziando un edificio profondamente segnato dal degrado materico e strutturale, ma ancora chiaramente leggibile nelle sue articolazioni spaziali principali. Al tempo stesso, essi consentono di osservare la riconfigurazione dello spazio urbano antistante, già attestato come piazza sin dalla fine del Seicento, che nei primi decenni del Novecento subisce modificazioni progressive in relazione al mutamento degli usi e alla marginalizzazione funzionale del complesso conventuale.

Come già rilevato da Santi[505], la fotografia realizzata da Emiliano Sommariva nel 1928 (Fig. 28), con inquadratura orientale del complesso, costituisce una fonte iconografica di rilievo per analizzare la morfologia e lo stato conservativo dell'edificio nei primi decenni del Novecento. La prospettiva adottata, sostanzialmente affine a quella della veduta disegnata da Clemente Rovere, consente di cogliere con precisione la scansione formale della facciata orientale, in larga parte conforme alla configurazione odierna.

Particolarmente significativi risultano elementi strutturali quali la copertura, il fronte absidale, il campanile e il muro perimetrale su piazza Marconi, oggi coincidente con il limite della recinzione della Cooperativa San Domenico. Pur

[504] Cfr. supra, cap. 1.5.
[505] Cfr. C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., p. 163.

conservando queste componenti, si individuano alcune discrepanze puntuali nella geometria e distribuzione delle aperture.

All'estremità orientale del piano terreno si conserva un elemento di rilievo: la finestra posta all'estremità orientale del piano terreno presenta ancora la forma primitiva, con apertura architravata, trasformata in fornice a tutto sesto e oggi utilizzata come ingresso. Il confronto visivo evidenzia inoltre la presenza, al momento dello scatto, di un rivestimento a intonaco chiaro esteso anche alla parete sopraelevata della zona consacrata, ora sostituito da un paramento in laterizio a vista con croci in negativo[506].

Infine, dall'analisi della fotografia emergono elementi oggi scomparsi: una porta secondaria priva di altra documentazione e un corpo edilizio secondario nel cortile, verosimilmente riconducibile alle latrine citate nella relazione tecnica di Stefano Cambiano del 1903[507].



Figura 28 - Emilio Sommariva, *Piazza XX Settembre a Pinerolo con la chiesa di San Domenico e, in lontananza, la chiesa di San Maurizio*, 1928. Biblioteca Nazionale Braidense, Fondo Sommariva,

[506] Cfr. C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., p. 163.
[507] Cfr. supra, Cap. 1.4.

SOM. ST. F. a. 122. Disponibile online: www.lombardiabeniculturali.it (ultima consultazione: 16/01/2025)

Un riferimento utile alla ricostruzione dell'assetto originario della chiesa proviene dagli interventi di riqualificazione urbana condotti nel 1986, in occasione della sistemazione dell'attuale Piazza Marconi. Durante tali lavori, uno scavo eseguito sul sagrato dell'ex edificio religioso mise in luce le fondazioni di alcuni pilastri, successivamente segnalate sul piano di calpestio mediante conci lapidei circolari, disposti con l'intento di suggerire l'impronta planimetrica delle strutture portanti preesistenti[508].

Come rilevato da Carminati, la collocazione attuale di questi riferimenti lapidei solleva alcune criticità interpretative. In particolare, si evidenzia un evidente disallineamento trasversale: le basi riferibili ai sostegni della navata centrale risultano arretrate di circa tre metri rispetto a quelle delle navate laterali. Tale incongruenza genera una discontinuità nell'allineamento frontale che mette in discussione sia la configurazione originaria della facciata, sia la precisione della restituzione planimetrica riportata in superficie. Si può pertanto ipotizzare che i conci lapidei non coincidano esattamente con le fondazioni rinvenute durante lo scavo, oppure che il disegno storico del 1679, utilizzato come base per la loro disposizione, presenti approssimazioni grafiche o discrepanze geometriche. In entrambi i casi, la lettura dello spazio ecclesiastico risulta alterata, producendo una restituzione parziale e potenzialmente fuorviante dell'impianto originario[509].

Una delle più recenti restituzioni planimetriche dell'interno della chiesa, plausibilmente elaborata a partire da fonti grafiche storiche, è stata pubblicata da Carlo Tosco (Fig. 29) ed è stata oggetto di un'analisi dettagliata da parte di Santi nel contesto della sua tesi di laurea[510]. In questa restituzione grafica, l'unitarietà spaziale dell'edificio appare già profondamente compromessa dalla presenza di numerosi tramezzi, introdotti nel tempo, che hanno frammentato in modo sostanziale la leggibilità dell'impianto architettonico originario. La sovrapposizione di funzioni e l'assenza di un progetto unitario di conservazione hanno quindi accentuato la frammentazione percettiva e interpretativa dello spazio sacro, rendendo più complessa

[508] Cfr. supra, Cap. 1.5.
[509] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, *cit.*, p. 112-119.
[510] C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., pp. 168-169.

qualsiasi operazione di lettura critica o di restituzione storicamente fondata dell'edificio.

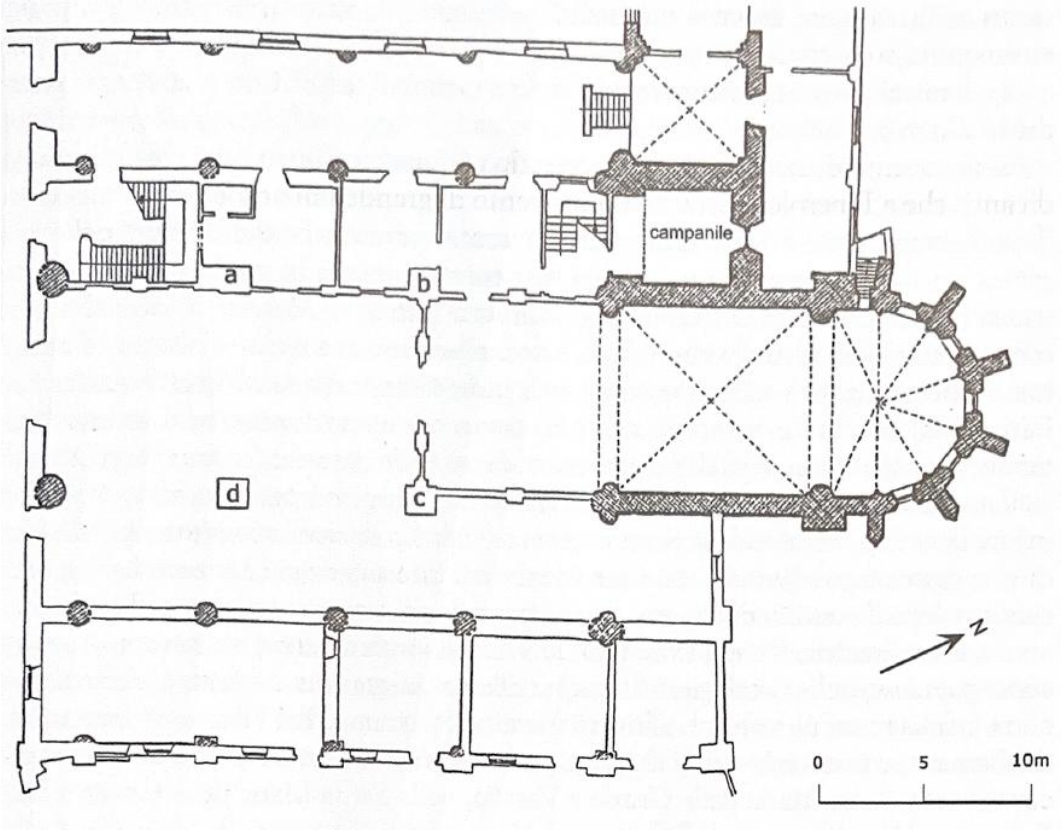


Figura 29 - Carlo Tosco, *Pianta della chiesa di San Domenico allo stato attuale*, tratta da C. Tosco, 2003, p. 93.

Nella ricerca condotta per questa tesi, l'analisi delle trasformazioni che hanno interessato la chiesa di San Domenico a Pinerolo richiede un approccio metodologicamente fondato, in grado di confrontarsi con una storia edilizia estesa, discontinua e stratificata. Il cantiere medievale, attivo per più decenni e privo di una documentazione progettuale continuativa, restituisce un'architettura costruita per addizioni successive, spesso determinate da interventi conservativi sul costruito preesistente o da esigenze funzionali imposte dal contesto politico e urbano.

Ulteriori criticità derivano dagli eventi distruttivi che, nel corso dei secoli, hanno compromesso la leggibilità originaria dell'impianto, cancellando porzioni significative e generando perdite tipologiche non sempre reversibili. Incendi, demolizioni selettive e danni bellici hanno inciso in maniera profonda sulla trasmissione

materiale del manufatto, rendendo più complessa ogni tentativo di ricostruzione filologicamente fondata della sua configurazione primitiva.

A completamento di questo quadro analitico, è necessario considerare anche la dimensione della ricezione culturale nella costruzione della conoscenza sul manufatto. L'edificio non è soltanto oggetto, ma anche soggetto di interpretazione: si configura come nodo attivo di sedimentazioni storiografiche, memorie urbane e pratiche di riuso che ne hanno ridefinito nel tempo la fisionomia materiale e simbolica. In tal senso, le rappresentazioni figurative, gli interventi di restauro del Novecento e persino le trasformazioni improprie del secondo dopoguerra concorrono a delineare la complessità storica e percettiva assunta dall'edificio nella lunga durata, definendone la fisionomia attuale come esito di successive reinterpretazioni.

2.2 Trasformazioni del convento di San Domenico

È verosimile che, in concomitanza con l'avvio del cantiere della chiesa nel 1440-1450, siano stati impostati anche i primi corpi edilizi del complesso conventuale dell'Ordine dei Predicatori, realizzati ex novo in un'area prossima alla porta di San Francesco. L'intervento si rese necessario per garantire una sede stabile alla comunità dei frati Predicatori, fino ad allora insediata provvisoriamente nella *domus del baptiment*, come attestano i volumi conservati nella Curia di San Donato. Le disposizioni contenute nello spedito emanato da Amedeo VIII l'8 luglio 1440 confermano l'intenzione di dotare il nuovo insediamento di una struttura funzionalmente compiuta, comprendente, oltre alla chiesa e al campanile, un oratorio, un dormitorio e una serie di ambienti di servizio, indicati nei documenti come *officines*[511].

Un momento decisivo in questa progressiva attuazione fu rappresentato dalla cessione della *domus sive hospitium* della confraternita della Porta di San Francesco. L'edificio fu assegnato all'Ordine per volontà del duca Ludovico di Savoia, con la conferma formale delle bolle papali di Niccolò V (1451) e Callisto III (1456),

[511] Cfr. supra, cap. 1.2, con riferimento allo *spedito* di Felice V dell'8 luglio 1440.

che sancirono il trasferimento di proprietà, nonostante l'opposizione dei Francescani e della confraternita dei Disciplinati[512].

La morfologia irregolare del sito, collocato in aderenza alle mura cittadine e nelle immediate vicinanze della porta di San Francesco, limitava fortemente le possibilità distributive "tradizionali" e impose soluzioni adattive, necessarie a garantire un rapido e stabile insediamento della comunità.

Come discusso nel paragrafo 1.3, la prossimità alle strutture fortificate influenzò in modo determinante lo sviluppo planimetrico del complesso, impedendo la realizzazione di un chiostro centrale e favorendo invece una distribuzione lineare dei corpi edilizi lungo un asse perpendicolare all'abside alla chiesa. Una disposizione determinata più da esigenze insediative e vincoli imposti dalle preesistenze che da scelte simboliche o liturgiche deliberate[513].

Come osservato dagli storici, le evidenze desumibili dalle planimetrie storiche e dai catasti otto-novecenteschi[514] restituiscono l'idea di un complesso inizialmente contenuto, articolato in un numero limitato di ambienti, compatibile con la dimensione ridotta della prima comunità religiosa[515].

La scarsità di fonti descrittive è parzialmente compensata da alcune rappresentazioni iconografiche di età moderna, che tuttavia pongono limiti significativi all'interpretazione topografica. Le vedute di Pinerolo[516], raffigurando la città quasi sempre da est, mostrano in primo piano la chiesa di San Domenico e tendono a celare la porzione conventuale, collocata retrostante rispetto al fronte urbano. In alcune di esse si distingue una zona alberata, verosimilmente riconducibile all'antico cimitero attestato dai documenti del 1448; un'incisione coeva rappresenta inoltre un edificio a uno o due piani, parzialmente visibile, che potrebbe riferirsi a una porzione del convento[517].

L'analisi della porzione settentrionale dell'impianto permette di identificare un secondo ambito significativo nella planimetria del 1679, parte di una

[512] Cfr. supra, cap. 1.3.
[513] Cfr. supra, cap. 1.3, 2.1.
[514] Cfr. RI-45-81.
[515] Cfr. P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, cit.; A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1, cit.; Id., *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit.;
[516] Confronta Regesto iconografico
[517] Cfr. supra, cap. 1.3, 2.1.

rappresentazione iconografica generale della città di Pinerolo. Essa costituisce una delle più antiche testimonianze grafiche dell'assetto del complesso dell'Ordine dei Predicatori prima delle profonde trasformazioni intervenute in epoca moderna. Sebbene l'elaborato presenti un livello di sintesi grafica non comparabile al rilievo ottocentesco di Reyneri, esso offre elementi significativi per una ricostruzione ipotetica dell'impianto conventuale, ancora sostanzialmente leggibile nella sua configurazione seicentesca.

L'edificio ecclesiastico si impone al centro del comparto religioso. Sul lato occidentale della chiesa si aggregano, con andamento ortogonale e secondo un impianto planimetrico relativamente regolare, alcuni corpi di fabbrica allungati, verosimilmente riconducibili alla zona conventuale. Tra questi, uno in particolare risulta addossato direttamente alla chiesa, al punto da esserne parzialmente inglobato nella sagoma. La disposizione planimetrica lascia supporre l'esistenza di una manica conventuale principale, probabilmente articolata su due livelli, cui si affiancano ambienti secondari disposti lungo un asse trasversale, secondo uno schema coerente con le consuetudini insediative degli ordini mendicanti.

A nord di tale corpo trasversale si distingue un ampio spazio rettangolare in posizione baricentrica, delimitato su tre lati da corpi edilizi continui e sul quarto, in direzione settentrionale, dalla cortina muraria della città. Tale configurazione consente di ipotizzare la presenza di un chiostro, plausibilmente porticato, come suggerito dalla regolare presenza di elementi puntiformi, interpretabili come pilastri, lungo almeno tre lati del perimetro. L'ipotesi che il tratto di mura cittadine abbia assolto la funzione di chiusura settentrionale del recinto claustrale risulta del tutto compatibile con la prassi insediativa degli ordini mendicanti in ambito urbano, i cui complessi conventuali si adattavano frequentemente ai margini dell'insula edilizia, talora in prossimità di strutture preesistenti[518]. Tale configurazione trova un ulteriore riscontro nella *Carte particulière des environs de Pignerol* del XVII secolo (Fig. 30), che documenta la presenza di un ampio spazio rettangolare delimitato, a nord, proprio dalla cortina muraria.

[518] Cfr. S. Beltramo, "Chiostri mendicanti tra Duecento e Trecento: spazi e architetture da Genova a Palermo", in *I chiostri nell'area mediterranea tra XI e XVIII secolo*, a cura di A. Carannante, F. Linguanti, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio , 2021, pp. 293–307.



Figura 30 - Anonimo, *Carte particulière des environs de Pignerol*, Sec. XVII, tratto da Bibliothèques municipales de Chambéry, CAR SAV B 000.019 (RI-21.1)

Proseguendo con l'analisi della planimetria del 1679 (*Plan de la ville. Citadelle de Pignerol)*[519] a sud del corpo liturgico e lungo il margine occidentale dell'isolato si sviluppano ulteriori volumi, meno definiti nella forma ma chiaramente connessi all'organismo principale. Si tratta con ogni probabilità di ambienti di servizio o di pertinenza agricola, che delimitano un'area coltivata o cortilizia, distinguibile nel disegno planimetrico per l'assenza di coperture e la trama regolare del terreno (Fig. 12).

La rappresentazione, pur nella sua schematicità, documenta quindi l'esistenza di un complesso articolato e funzionalmente compiuto, le cui principali componenti tipologiche – chiesa, maniche conventuali, cortili e spazi aperti – risultano coerenti con le consuetudini insediative domenicane. L'impossibilità di identificare con certezza i singoli ambienti (refettorio, sala capitolare, dormitori) non inficia la validità complessiva dell'interpretazione, che può costituire una base critica utile alla

[519] RI-11, 11.1

comparazione con le configurazioni documentate nelle planimetrie successive, a partire dalla più articolata, redatta nel 1826 dall'ingegnere G. Reyneri per conto della Congregazione di Carità e già analizzata in relazione alla chiesa (Fig. , RI-48). Il complesso appare in tale occasione come un organismo edilizio già profondamente trasformato, il cui impianto originario risulta in larga parte compromesso da sovrapposizioni funzionali e adattamenti progressivi. Il corpo principale si sviluppa in senso trasversale lungo il lato occidentale dell'aula liturgica, attestandosi all'altezza del presbiterio e mantenendo ancora oggi una riconoscibile continuità materiale.

La tavola allegata al rilievo consente di ricostruire con una certa chiarezza l'articolazione planimetrica degli spazi, pur nella frammentarietà della legenda. È identificabile un primo cortile interno di forma irregolare e di dimensioni contenute, contrassegnato con la lettera "C": Cortile, attorno al quale si dispongono ambienti di servizio, caratterizzati da proporzioni allungate e verosimilmente impiegati per percorsi distributivi. Questi locali risultano dotati di aperture su entrambi i fronti, verso il cortile stesso e in direzione del fianco dell'edificio ecclesiastico. Alcuni spazi riportano diciture che rimandano a funzioni specifiche, come "E": Sala al primo piano e "F": Cantina, mentre in altri casi la terminologia impiegata – "H": Andito, "M": Passaggio d'accesso al cortile, "D": Cantina – suggerisce una destinazione accessoria o secondaria.

Sul fronte occidentale si trova un ulteriore nucleo di ambienti di piccola scala, in cui si colloca anche una scala di collegamento verticale non esplicitamente nominata in legenda, ma chiaramente visibile nel disegno. Più a nord è documentato un secondo cortile, contrassegnato con la lettera "L": Cortile, in prossimità del quale si distinguono alcuni elementi murari isolati, verosimilmente interpretabili come resti superstiti dei sostegni del chiostro originario.

Nonostante le informazioni offerte dal rilievo ottocentesco, risultano assenti numerosi ambienti che la tradizione tipologica degli insediamenti mendicanti farebbe ritenere essenziali: dormitori, refettorio, sala capitolare e ambienti di preparazione dei cibi non trovano riscontro planimetrico né possono essere agevolmente ipotizzati sulla base della configurazione pervenuta. La carenza di esempi coevi comparabili nel contesto locale, unita all'assenza di norme planimetriche vincolanti per i

conventi dei frati Predicatori, rende particolarmente ardua qualsiasi ipotesi ricostruttiva puntuale. Appare tuttavia plausibile l'esistenza originaria di un chiostro sul lato occidentale della chiesa, attorno al quale si articolavano gli ambienti residenziali e funzionali della comunità, secondo uno schema modulare distribuito su più livelli[520].

All'indomani della soppressione degli ordini religiosi, disposta con decreto della Commissione Esecutiva del Piemonte in data 26 febbraio 1801, il complesso conventuale dei frati Predicatori di Pinerolo venne attribuito ufficialmente, con deliberazione del successivo 27 marzo, all'Ospedale degli Infermi, ente assistenziale sottoposto all'amministrazione municipale. Tuttavia, sin dall'autunno di quello stesso anno, l'intera struttura risultava occupata da reparti dell'esercito francese, venendo così sottratta a ogni concreta prospettiva di destinazione sanitaria. Tale assetto promiscuo e instabile perdurò ben oltre la conclusione del regime napoleonico, come attestato dai rilievi eseguiti nel settembre 1814 dall'Intendenza Generale di Pinerolo, che documentavano la coesistenza disordinata di usi militari e progetti municipali rimasti inattuati[521].

In contrasto con l'interpretazione proposta da Santi[522], secondo la quale la gestione del complesso da parte della Congregazione di Carità sarebbe iniziata immediatamente con la destinazione a Ospedale Militare, l'analisi della documentazione d'archivio restituisce una cronologia più articolata. La concessione ufficiale alla Congregazione venne infatti deliberata soltanto nel luglio 1824, al termine di una trattativa complessa che coinvolse simultaneamente la diocesi, il municipio e il Ministero della Guerra. La riorganizzazione funzionale del complesso fu strutturata secondo una precisa suddivisione degli spazi: ambienti destinati ai catecumeni, locali per esercizi spirituali rivolti a religiosi e laici, nonché un'intera ala affidata alle Suore di San Giuseppe per l'educazione delle giovani indigenti. Tale articolazione,

[520] Cfr. W. Schenkluhn, *Architettura degli ordini mendicanti. Lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa*, cit., pp. 231-237; A. Carannante, F. Linguanti (a cura di), *I chiostri nell'area mediterranea tra XI e XIII secolo. Architettura, archeologia, arte*, Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2024.
[521] Cfr. supra, cap. 1.4.
[522] Cfr. C. Santi, *L'oratorio di San Domenico a Pinerolo*, cit., pp. 168-170.

già in parte operativa, ricevette riconoscimento canonico con il rescritto pontificio del 1827[523].

Tra il 1820 e il 1823 erano peraltro emerse proposte alternative circa la destinazione del complesso, tra cui l'ipotesi di trasformazione in ospizio municipale e quella, concretamente attuata nel 1821, di adibire alcuni locali a scuderie per il Genio Militare[524]. Tale riconversione fu oggetto di protesta da parte della curia episcopale e della Congregazione di Carità, che ne ottennero la revoca, restituendo almeno in parte la dignità originaria agli ambienti dell'ex convento.

A partire dalla seconda metà degli anni Venti del XIX secolo ebbe avvio un processo di rifunzionalizzazione del complesso, orientato prevalentemente verso finalità educative e assistenziali. Nel 1843 vi fu istituito un Asilo Infantile, cui seguì nel 1851 l'apertura della Regia Scuola Normale Maschile, mentre negli ultimi decenni del secolo si insediarono anche istituzioni scolastiche di carattere femminile. Parallelamente, la Congregazione di Carità attivò una politica di locazione degli ambienti non utilizzati per scopi propri, stipulando contratti sia con il Genio Militare, che destinò gli spazi assegnati a magazzini e depositi, sia con privati, che vi ricavarono abitazioni e attività commerciali[525].

Nei primi anni del Novecento, nuove esigenze di razionalizzazione delle attività assistenziali portarono a un ulteriore ripensamento dell'organismo edilizio. Nel febbraio del 1911, su proposta del parroco di San Donato, ebbero inizio le trattative per l'alienazione del complesso alla Borsa Clericale di Pinerolo, formalizzate con la deliberazione del 13 marzo[526]. Fin dal 1903, una perizia tecnica dell'ingegnere Stefano Cambiano aveva delineato le condizioni strutturali degli edifici: l'Asilo Infantile, localizzato nel settore occidentale, risultava costituito da corpi edilizi a un piano, di modesta fattura e precarie condizioni igienico-sanitarie; il Convitto Allievi-Maestri si presentava come un aggregato edilizio disomogeneo, privo di coerenza distributiva ma dotato di una discreta qualità costruttiva per quanto concerne gli elementi strutturali e di copertura; migliore era lo stato del "grande fabbricato

[523] Cfr. supra, cap. 1.4.
[524] Cfr. supra, cap. 1.4.
[525] Cfr. supra, cap. 1.5.
[526] Cfr. supra, cap. 1.6.

civile", già adattato ad abitazioni private, dotato di pavimentazioni in cotto e palchetto, soffitti voltati o piani, e coperture in coppi[527].

Si deve infine ricordare la presenza di due assi viari interni al comparto, oggi scomparsi poiché inglobati nelle proprietà adiacenti: la via d'accesso originaria al convento e un tracciato di collegamento tra la strada perimetrale lungo le mura e la viabilità interna dell'abitato. Nonostante alcune evoluzioni intervenute nei fabbricati civili compresi nel perimetro conventuale, il tessuto urbano ha conservato nel complesso una riconoscibile impronta di matrice medievale[528].

Durante il periodo bellico (1915–1921), il complesso fu nuovamente riconvertito a scopi militari, accogliendo depositi di foraggio e magazzini logistici. Con lo sgombero delle truppe, avvenuto nel marzo 1921, fu ripristinata la disponibilità per usi civili e assistenziali[529].

Nel corso degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, le trasformazioni funzionali proseguirono con la fusione dell'Asilo Infantile con l'Asilo Umberto I, l'affidamento ai Padri Giuseppini della gestione di un oratorio e di una tipografia vescovile, nonché la destinazione di alcuni ambienti, nel secondo dopoguerra, a scuole elementari femminili e al Centro Assistenziale Gioventù della Parrocchia di San Donato[530].

Nel corso degli ultimi decenni, l'ex complesso conventuale ha progressivamente assunto una funzione stabile quale contenitore polifunzionale, accogliendo in modo continuativo attività di natura educativa, formativa e assistenziale[531].

[527] Cfr. supra, cap. 1.5.
[528] Cfr. Tav. 7 in questa tesi; Cfr. F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, *cit.*, pp. 112-119.
[529] Cfr. supra, cap. 1.6.
[530] Cfr. supra, cap. 1.6.
[531] Cfr. cap. 3.2

CAPITOLO III

La chiesa e il convento: rilievo e stato di fatto

3.1 La chiesa: introduzione

Il presente capitolo si configura come una lettura preliminare, non esaustiva, orientata alla ricostruzione analitica della fabbrica ecclesiastica dei Santi Antonio e Domenico. L'indagine si sviluppa per frammenti, secondo una logica che intreccia rilievo, osservazione e interpretazione: un approccio ritenuto imprescindibile per la comprensione della configurazione attuale dell'edificio, profondamente trasformato e conservato solo in alcune delle sue componenti originarie. Il complesso architettonico, oggi parzialmente sconsacrato e rifunzionalizzato, presenta un impianto alterato tanto nelle sue articolazioni spaziali quanto nella destinazione d'uso, a seguito delle progressive modifiche occorse nei secoli XIX e XX, in conseguenza della soppressione dell'Ordine dei Predicatori e della successiva riconversione civile e assistenziale.

In questo quadro, l'indagine è stata condotta a partire dal rilievo elaborato nel 2000 e aggiornato nel 2025, integrato da osservazioni puntuali condotte nei vani accessibili e da un'analisi delle trasformazioni morfologiche e distributive tuttora leggibili. In assenza di indagini stratigrafiche estensive, non praticabili per via della compartimentazione attuale e delle numerose superfetazioni, si è optato per una campagna descrittiva articolata in ambiti funzionali, distinti per localizzazione e quota altimetrica: navate orientali, navata centrale e navate occidentali.

Tale partizione, calibrata sulle differenze altimetriche e distributive riscontrate in pianta, è stata assunta come strumento interpretativo utile a cogliere le eterogeneità costruttive, le modificazioni d'uso e le diverse condizioni conservative che interessano ciascun settore. In ogni comparto, l'analisi diretta delle consistenze è stata affiancata dal confronto critico con i dati di rilievo, le planimetrie storiche e la

documentazione fotografica, al fine di evidenziare la presenza di strutture originarie, alterazioni successive e stratificazioni funzionali.

Il presente capitolo si configura dunque come una lettura preliminare, non esaustiva ma orientata alla ricostruzione analitica della fabbrica ecclesiastica per frammenti, secondo una logica che intreccia rilievo, osservazione e interpretazione. L'organizzazione segue l'articolazione distributiva attuale, proponendo per ciascun comparto una restituzione critica delle condizioni materiche, dei rapporti spaziali e delle trasformazioni storiche rilevabili.

Nota: Per una comprensione completa delle analisi proposte nel presente paragrafo, si rimanda alle tavole architettoniche del complesso di San Domenico e al rilievo fotografico, corredato da un abaco descrittivo degli ambienti esaminati. La sigla alfanumerica associata a ciascun vano (es. C.1, B.3, ecc.) segue la codifica introdotta in occasione della campagna di rilievo e consente di identificare univocamente i singoli comparti, distinguendoli per settore funzionale e per quota altimetrica.

3.1.1 Esterni (A.1 - A.8)

La chiesa di San Domenico si inserisce sul margine orientale del tessuto storico di Pinerolo, in posizione decentrata rispetto all'asse urbano di maggiore percorrenza. L'edificio si imposta secondo un orientamento longitudinale nord-sud e presenta due fronti pienamente liberi: quello meridionale, corrispondente alla facciata principale, e quello settentrionale, coincidente con il prospetto absidale. I lati est e ovest risultano addossati, rispettivamente, a una serie di corpi di servizio e a una manica del complesso conventuale. La conformazione planimetrica si articola in un'aula unica, preceduta da un ampio endonartece, il cui fronte, esteso in larghezza fino a comprendere i volumi laterali, genera un unico prospetto compatto, concepito secondo una logica distributiva unitaria[532].

[532] Città e cattedrali. Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi Italiane. San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025).

L'assetto esterno della chiesa è caratterizzato da un'articolazione controllata delle masse murarie, improntata a una netta prevalenza dell'orizzontalità e a una generale assenza di accentuazioni verticali. Questo tratto distintivo si manifesta con maggiore evidenza nel settore absidale, dove la composizione si distribuisce in larghezza, evitando esplicitamente ogni slancio ascensionale, mentre risulta meno marcato nella facciata principale. L'edificio ecclesiastico si presenta come una fabbrica compatta, definita da prospetti in laterizio a vista regolari e privi di aggetti, cornici modanate o partiture decorative. Il sistema volumetrico privilegia forme semplici e lineari: si impiegano paraste piane e contrafforti a sezione rettangolare. L'assenza di articolazioni secondarie o elementi plastici rafforza l'effetto di semplificazione compositiva, coerente con la sobrietà dell'intero impianto.

Il settore absidale, impostato su pianta poligonale a cinque lati, costituisce l'unico nodo di maggiore articolazione formale (A.1–A.3, A.8). Ogni angolo è scandito da un contrafforte in laterizio pieno, sviluppato in alzato secondo una sezione scalare e impostato su zoccoli angolari sagomati; questi elementi definiscono la partitura del registro inferiore, assolvendo alla funzione di contenimento delle spinte generate dalle volte costolonate a spicchi, impostate su nervature cordonate in cotto. Su ciascuno dei cinque lati del poligono si aprono strette monofore ad arco a tutto sesto. Nella fascia superiore compaiono paraste piane secondo uno schema che rimanda a soluzioni attestate nel territorio chierese nel corso del XV secolo, caratterizzate da geometrie essenziali e assenza di sovrastrutture decorative[533]. La tessitura muraria appare omogenea, con giunti sottili e disposizione regolare dei laterizi, senza evidenti alterazioni riconducibili a interventi successivi. Due piccole finestre centinate, aperte in sommità su altrettanti lati del poligono, introducono una lieve variazione nel ritmo compositivo, senza comprometterne l'unità formale.

In continuità con il settore absidale si sviluppa il fronte nord-orientale, conservato in discreto stato, nonostante alcune fessurazioni localizzate e leggere discontinuità cromatiche imputabili a fenomeni atmosferici. Il prospetto orientale, intonacato con rinzaffo a rustico su base calcarea, è scandito da lesene verticali in laterizio

[533] Cfr. R. Bossaglia, "Per un profilo del gotico piemontese: Le chiese degli ordini mendicanti nel XV secolo.", cit., pp. 184-188; C. Tosco, «L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII», cit., p. 93

che ne ripartiscono la superficie. All'altezza di gronda corre una fascia decorativa continua a dentelli triangolari in cotto[534].

Il fronte meridionale (A.7) è rifinito con un intonaco a base di calce e zoccolatura continua in tonalità grigia. L'apertura principale è centinata con arco in mattoni a vista, sovrastata da una finestra rettangolare suddivisa da una griglia con vetri colorati; al di sopra, un riquadro lunettato anticipa lo sporto terminale in lose, impostato su un profilo a capanna, che conclude il prospetto con misura e sobrietà[535].

Ai lati dell'ingresso principale si aprono due ulteriori aperture centinate, collocate in corrispondenza delle navate laterali interne: quella orientale, di dimensioni più contenute, presenta una luce inferiore rispetto alla simmetrica occidentale, che riprende per forma e proporzione l'accesso centrale. Al di sopra di entrambe si trovano due finestre rettangolari incorniciate entro archi centinati. Completano il prospetto, in corrispondenza delle navate laterali più esterne, altri due portoni al piano terreno, sovrastati da finestre sagomate a conchiglia, che introducono una variazione decorativa all'interno della scansione regolare della facciata.

All'interno dell'endonartece, la facciata interna, progettata da Arbinoli nel 1928, si articola in due registri in laterizio a vista, separati da una fascia decorativa con motivo floreale dipinto, seguita da una cornice dentellata e da un fregio a dente di sega. Due lesene verticali tripartiscono il prospetto, conferendo maggiore ampiezza alla porzione centrale. Alla base si aprono due oculi laterali, mentre nella zona superiore è collocato un grande oculo centrale. L'ingresso principale interno, centinato con arco in mattoni a vista, presenta un portone ligneo a due ante decorato da specchiature. Sopra, una finestra rettangolare con reticolo a croce e vetri colorati è sormontata da una lunetta cieca. Al centro del registro superiore è visibile un crocifisso ligneo[536].

Il fronte sud-occidentale (A.5) conserva le tracce evidenti delle trasformazioni avvenute in epoca contemporanea, in particolare a seguito dell'insediamento della cosiddetta "Casa del Soldato" (RI-88), documentata da riprese fotografiche del

---

[534] Città e cattedrali. Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi Italiane. San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025).
[535] *Ibidem*
[536] *Ibidem*

1936. Gli interventi comportarono l'elevazione della navata occidentale esterna e la sostituzione della copertura originaria con un nuovo corpo edilizio a quota superiore attraverso l'inserimento di pilastri in cemento armato posti in corrispondenza degli elementi portanti originali. Il volume, oggi destinato a locali secondari privi di relazione con il sistema distributivo della chiesa, evidenzia una sostanziale alterazione dell'assetto morfologico originario e una perdita della sua leggibilità tipologica.

Il lato occidentale (A.4, A.6) si conclude con il campanile, collocato sul fianco ovest, in prossimità del presbiterio. Il volume si imposta su pianta quadrata e si articola in quattro registri sovrapposti: alla base si aprono semplici feritoie rettilinee, seguite da due ordini di bifore e, in sommità, da un ordine di trifore incorniciate da pilastrini sottili privi di capitello, con smussi interni a stampella. Questa soluzione costituisce una rielaborazione sobria di modelli romanici, reinterpretati in chiave essenziale, e rappresenta forse l'unico elemento decorativo consapevolmente riferibile a un lessico colto, in grado di coniugare funzione strutturale e valore simbolico. Le superfici murarie si presentano in opera mista di pietra e laterizio, con impiego esclusivo di mattoni pieni agli spigoli. La tessitura è scandita, ad ogni registro, da fasce orizzontali a motivo *chevron*, visibili anche nella parte sommitale, immediatamente sotto la copertura a padiglione in coppi, priva di sporto e conclusa da una croce metallica[537].

3.1.2 Navate orientali

La porzione orientale del complesso, corrispondente al sistema delle navate laterali, accoglie attualmente funzioni di carattere assistenziale e distributivo affidate alla Cooperativa San Domenico, che vi ha stabilito le proprie attività. Tali destinazioni d'uso, attestate in epoca recente e consolidate nel tempo, hanno comportato l'inserimento diffuso di elementi funzionali estranei alla configurazione originaria, incidendo in modo significativo sulla percezione dello spazio.

[537] *Ibidem;* Cfr. R. Bossaglia, "Per un profilo del gotico piemontese: Le chiese degli ordini mendicanti nel XV secolo.", cit., pp. 184-188

La presenza di partizioni leggere, arredi e materiali eterogenei ha alterato l'assetto interno, riducendo la leggibilità dell'impianto architettonico e ostacolando il riconoscimento delle scansioni planimetriche e volumetriche medievali. Le trasformazioni pregresse, già documentate in corrispondenza degli interventi di compartimentazione del XIX e XX secolo, risultano oggi ulteriormente sovrapposte da modificazioni recenti, che accentuano la perdita di coerenza tipologica. In assenza di interventi di rimozione selettiva o di restauro critico, l'apparato architettonico di questa porzione si presenta oggi fortemente alterato, connotato da un elevato grado di interferenza tra le esigenze d'uso contemporanee e la struttura liturgica originaria, la cui leggibilità risulta in larga parte compromessa.

Navata orientale esterna: quota + 1.00m (C.1 - C.5)

L'attuale configurazione della navata orientale esterna risulta profondamente alterata rispetto all'assetto di matrice medievale. Le compartimentazioni oggi presenti sono esito di una lunga e articolata stratificazione edilizia, avviatasi in epoca post-napoleonica e documentabile già nella planimetria redatta nel 1826 dall'ingegnere del Genio Civile G. Reyneri (RI-48). Nella tavola, questo comparto è contrassegnato con la lettera A, «Navata della Chiesa», e risulta parzialmente separato dal resto dell'aula mediante una chiusura muraria che si arresta all'incirca a metà del suo sviluppo longitudinale, in corrispondenza dell'asse centrale. Tale intervento, probabilmente successivo alla soppressione del convento, sembra rispondere a una necessità di ridefinizione funzionale degli spazi, in relazione ai nuovi usi civili del complesso.

In una fase successiva, compresa tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, la muratura di separazione venne prolungata sino all'estremità orientale della navata, determinando l'occlusione definitiva delle arcate longitudinali che, in origine, scandivano la sequenza delle cappelle gentilizie. Queste ultime, benché tamponate, restano in parte leggibili attraverso le sagome murarie lungo il setto divisorio, restituendo in negativo l'articolazione architettonica dell'impianto medievale.

La compartimentazione successiva ha condotto a una frammentazione planimetrica in ambienti di piccole dimensioni, ciascuno corrispondente all'interasse tra i pilastri originari, e a una profonda alterazione della spazialità verticale dell'aula. L'inserimento di un solaio interpiano ha infatti introdotto un secondo livello, compromettendo la percezione unitaria del volume architettonico e occultando la vista delle arcate trasversali delle cappelle, oggi parzialmente riconoscibili soltanto al piano superiore.

I locali C.1 e C.2, un tempo corrispondenti a cappelle private, presentano oggi altezze interne ridotte (circa 2,90 m) e risultano interamente intonacati, con solai in laterocemento e pavimentazioni in piastrelle ceramiche. L'originaria copertura voltata risulta completamente rimossa, mentre le superfici murarie, in laterizio pieno, appaiono semplificate nelle finiture.

Il locale C.3, non accessibile al momento del rilievo, appare coerente per posizione e dimensioni con i precedenti, lasciando supporre un'omogeneità d'intervento. Nei locali C.4 e C.5 si rileva un ulteriore abbassamento qualitativo, con pavimentazioni in cemento grezzo e coperture lignee in forte stato di degrado, funzionali esclusivamente ad un uso pratico. Nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento, questi ambienti – un tempo cappelle gentilizie – furono ulteriormente modificati da interventi mirati, tra cui l'apertura di accessi diretti verso l'esterno. La connessione tra l'antica navata e l'area retrostante, oggi riconfigurata come spazio di deposito e delimitata dal muro lungo viale Savorgnan d'Osoppo, sembra essere stata introdotta in risposta ad esigenze logistiche connesse ai successivi riusi civili del complesso.

Navata orientale interna: quota + 1.00m - (C.6 - C.8)

Nell'ambito dell'analisi delle navate orientali, i vani contrassegnati come C.6 e C.7 costituiscono un ambiente unitario, corrispondente alla navata laterale interna; questo comparto risulta oggi quello di maggior estensione tra quelli ancora accessibili in questa porzione del complesso. Nonostante le profonde trasformazioni, lo spazio conserva, sia pure in forma frammentaria, alcune tracce leggibili della spazialità originaria. Le murature si presentano in gran parte a vista, con tratti

intonacati sul fronte interno e superfici in laterizio esposto verso l'esterno; la copertura, in legno con capriate a vista, risulta analoga a quella del vestibolo adiacente. La superficie di calpestio, costituita da terra battuta e ciottoli, unitamente all'attuale destinazione d'uso a deposito e all'ingombro disordinato di arredi voluminosi, compromette la leggibilità architettonica del vano e ne ostacola la corretta interpretazione spaziale.

Particolare interesse riveste la campata terminale, corrispondente al vano C.8, in prossimità della zona absidale. In questo comparto si conserva una volta a crociera costolonata, verosimilmente ascrivibile alla fase fondativa quattrocentesca del complesso. L'elemento strutturale, unitamente ai resti di cornici in laterizio e alle modanature superstiti, consente di ricostruire parzialmente l'articolazione spaziale e il repertorio decorativo dell'impianto originario. La separazione tra questo ambiente e l'area absidale, tuttora consacrata, è affidata a un setto murario in elevazione, riconducibile alla prima fase edilizia dell'edificio.

Navata orientale esterna: quota + 5.00m - (C.9 - C.13)

A circa metà dello sviluppo longitudinale della navata laterale orientale, una scala metallica, verosimilmente introdotta nel corso del Novecento, consente l'accesso a un piano superiore, Si suppone che questo sia stato realizzato a seguito di una sopraelevazione non databile con precisione in assenza di fonti grafiche o documentazione archivistica diretta. Questo piano si sviluppa lungo il perimetro dell'antica navata esterna e si articola in una successione di ambienti di modeste dimensioni, ciascuno corrispondente all'interasse tra i setti murari sottostanti. Sebbene rifunzionalizzati a uso di deposito, tali spazi mantengono una certa coerenza con l'impianto originario delle cappelle laterali, ancora riconoscibile nella scansione regolare e nella configurazione spaziale.

Le murature, in laterizio pieno non intonacato, si presentano prive di rivestimenti decorativi; i solai, in laterocemento con finitura lignea, e le coperture a capriate lignee a vista risultano uniformi su tutta la porzione. Gli infissi in legno e ferro verniciato si inseriscono in aperture murarie corrispondenti agli oculi originari della navata, che un tempo garantivano l'illuminazione naturale dell'aula ecclesiale. Tali

elementi, ancora leggibili, costituiscono un utile riferimento per la ricostruzione delle altezze primitive e per la lettura delle superfici verticali.

Il primo ambiente, identificato nella Tavola n.3 come C.9–C.10, si configura come spazio unitario, privo di compartimentazioni in corrispondenza dell'originaria arcata trasversale. Le superfici murarie risultano prive di apparati decorativi, mentre il solaio interpiano e la copertura mantengono coerenza costruttiva con gli ambienti contigui. Il vano successivo (C.11), sebbene di dimensioni inferiori, presenta caratteristiche analoghe: struttura lignea su soletta in laterocemento, copertura a vista e assenza di finiture architettoniche rilevanti, a testimonianza di un processo avanzato di spoliazione e di riuso funzionale in epoca recente.

Nel locale C.12, di pianta regolare, le condizioni conservative appaiono più compromesse: il solaio ligneo, fortemente degradato, limita l'accesso e ostacola la piena leggibilità dello spazio. Tuttavia, lungo le murature, si conservano elementi di rilievo, tra cui l'imposta della volta originaria e lacerti di affreschi quattrocenteschi, frammentari ma sufficienti a documentare la funzione liturgica del vano e la sua appartenenza al sistema delle cappelle gentilizie. L'ambiente, attualmente privo di destinazione d'uso, si presenta in evidente stato di abbandono.

Il locale C.13, collocato all'estremità settentrionale della navata, non è stato accessibile al momento del sopralluogo. Tuttavia, sulla base dell'analisi distributiva e delle caratteristiche ricorrenti nei vani precedenti, è plausibile ipotizzarne una piena coerenza tipologica e materica, in attesa di future verifiche dirette.

3.1.3 Navata centrale

Nel prosieguo della lettura distributiva degli spazi interni, la seconda area funzionale rilevabile nell'attuale assetto della chiesa corrisponde alla navata centrale, asse longitudinale primario del complesso e principale collegamento tra l'ingresso e il presbiterio tuttora officiato. L'ambiente è oggi accessibile sia dal portale principale, sia da un ingresso secondario situato tra i contrafforti absidali e il corpo conventuale orientale, che assume una funzione di mediazione tra lo spazio liturgico superstite e l'area retrostante, attualmente sistemata a giardino.

Le vicende storiche e costruttive che hanno interessato questa porzione dell'edificio sono state trattate nel Capitolo I. In questa sede, si propone una lettura sintetica dello stato di fatto e delle trasformazioni architettoniche riscontrate, intesa come premessa necessaria alla comprensione dell'attuale configurazione spaziale.

L'assetto della navata appare significativamente modificato rispetto alla configurazione originaria, a seguito dell'inserimento, tra il 1928 e il 1930, di un setto murario trasversale in laterizio pieno progettato dall'ingegner Guido Arbinoli[538]. L'intervento, volto a suddividere l'aula in due comparti funzionali, separava la zona absidale, ancora destinata al culto, dalla porzione anteriore, verosimilmente compromessa dai bombardamenti del 1693-1694 e successivamente oggetto di rimaneggiamenti. La scelta rispondeva alla necessità di razionalizzare gli spazi secondo criteri di riuso selettivo e compatibilità liturgica.

L'intervento si colloca all'interno di un più ampio processo di rifunzionalizzazione, avviato in seguito al trasferimento della proprietà del complesso ecclesiastico. Con la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa del 19 dicembre 1925, la chiesa e l'ex convento vennero assegnati dalla Borsa Clericale alla Parrocchia di San Donato[539]. La nuova amministrazione promosse una serie di lavori volti alla conservazione delle strutture superstiti e alla loro riorganizzazione secondo esigenze cultuali. In tale contesto, il progetto di Arbinoli per la compartimentazione della navata centrale assume un ruolo strategico nel processo di reintegrazione liturgica dell'edificio, culminato con la riapertura al culto nel 1931[540].

---

[538] Città e cattedrali Piemonte/ Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesadi-san-domenico; RSC-399.

[539] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 9; ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 09 – Borsa Clericale, Classe 04 – Corrispondenza con autorità civili, Doc. 16; Rendiconto sull'impiego parziale dei fondi del lascito di don Ferrero, destinati a coprire le spese per il trasferimento degli immobili di San Domenico dalla Borsa Clericale alla Parrocchia. ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/02 – Cattedrale e parrocchia di San Donato, Classe 03 – Pastorale giovanile. Serie: 1 – Oratorio di San Domenico. Sott.: 2 – Storia, atti, edificio. Doc.63

[540] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 10; RSC-401, 402.

Navata centrale - Area sconsacrata: quota + 1.00m - (B.1 - B.2)

La porzione anteriore della navata centrale, corrispondente a una superficie di circa 170 m², si configura attualmente come ambiente vestibolare privo di funzioni liturgiche e marginale rispetto all'originaria sequenza processionale dell'aula. Lo spazio risulta fisicamente e simbolicamente separato dal settore absidale, ancora consacrato, mediante un setto murario in laterizio, realizzato nel primo trentennio del Novecento, che ne definisce il limite verso nord. Dal punto di vista costruttivo e materico, l'ambiente si presenta con una pavimentazione informale in ghiaia stabilizzata, integrata da percorsi delimitati con elementi autobloccanti. Le murature perimetrali, in laterizio pieno lasciato a vista, conservano localmente lacerti di decorazioni parietali e modanature plastiche, riconducibili verosimilmente a una fase di ridefinizione formale avvenuta nel corso del Novecento.

Il fronte occidentale è definito da pareti continue fino alla quota di imposta della copertura, mentre quello orientale presenta un pilastro murario di rinforzo, esito dell'intervento strutturale condotto nel 1817[541]. Il pilastro è affiancato da un divisorio ligneo a mezza altezza, funzionale alla compartimentazione visiva dello spazio e alla separazione degli ambienti adiacenti.

La copertura è affidata a un sistema di capriate lignee a vista, ricostruite nel 2002 secondo una tipologia alla "lombarda". L'apparato di serramenti, in legno semplice e privo di elementi decorativi, risulta coerente con l'attuale destinazione d'uso extra-liturgica dell'ambiente[542].

Navata centrale - Area consacrata: quota + 1.00m - (B.3 - B.4)

L'area ancora officiata della navata centrale presenta un assetto profondamente trasformato rispetto alla configurazione originaria quattrocentesca, a seguito di interventi funzionali e decorativi realizzati in epoca moderna e contemporanea. Tra

[541] Cfr. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, cit., p. 37; RSC-266.
[542] Città e cattedrali. Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi Italiane. San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025).

le principali trasformazioni si annovera l'inserimento, in data imprecisata, di due solai sovrapposti con parapetti pieni in legno lavorato, destinati a ospitare un organo, oggi non più presente, la cui collocazione, in posizione sopraelevata sulla parete di fondo, risulta estranea alla spazialità longitudinale e unitaria tipica dell'impianto liturgico mendicante[543]. A tale intervento si affianca una ristrutturazione documentata nel 1979, comprendente il rifacimento della pavimentazione e la ricollocazione del crocifisso ligneo, eseguita nell'ambito di un'ordinaria manutenzione della zona presbiteriale[544].

L'intera aula è coperta, nella porzione occidentale, da un alto soffitto piano decorato lungo i bordi da motivi geometrici stilizzati e rosoni centrali. Segue una campata voltata a crociera con nervature ribassate, dipinte a motivi geometrici, che introduce al presbiterio. Quest'ultimo e l'abside sono definiti superiormente da una volta a ombrello, impostata su costoloni in laterizio a vista che proseguono sulle pareti, raccordandosi con i capitelli. Le superfici murarie, finite ad arriccio su base calce, risultano in parte abrase: in alcune porzioni l'intonaco è stato rimosso, facendo emergere frammenti affrescati. L'apparato strutturale è scandito da pilastri tondi in mattoni, con capitelli cubici scantonato, che sorreggono i costoloni delle volte; nella parte iniziale dell'aula le paraste si presentano piatte e prive di decorazione[545].

Nonostante le modifiche succedutesi nel corso del Novecento, sono ancora leggibili le volte a costoloni che coprono il presbiterio e l'abside, le quali conservano parte della tessitura strutturale e dell'apparato decorativo riferibile al repertorio formale tardo-medievale. Come approfondito nel paragrafo 1.6, tra il 2008 e il 2013 è stato condotto un ciclo di interventi di consolidamento e valorizzazione. Durante tali lavori si è posta particolare attenzione alla campata antistante l'abside e alla parete settentrionale dell'aula[546]. Le operazioni hanno consentito il recupero di

---

[543] *Ibidem*

[544] ASDP, Ord. A. Bernardi 1960-2013, Tit. 05 – Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città, Sottotit. 05/03 - Chiese e cappelle in città, Classe 03 - San Domenico, Doc. 17; RSC-418.[544]

[545] Città e cattedrali. Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi Italiane. San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025).

[546] Città e cattedrali. Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi

lacerti decorativi sull'intradosso della volta e su un capitello cubico, nonché la messa in sicurezza e la restituzione cromatica di un affresco attribuito alla scuola di Jacopo Jaquerio, verosimilmente riferibile all'ambito dei Serra di Pinerolo.

Sebbene puntuali, tali restauri rappresentano oggi l'unica testimonianza superstite dell'originario apparato pittorico dell'aula, e contribuiscono a definire visivamente la zona liturgicamente attiva, distinguendola dalle porzioni residuali della chiesa, ormai profondamente riorganizzate nella loro configurazione spaziale e nelle destinazioni d'uso.

Il presbiterio si presenta sopraelevato di un gradino e pavimentato con lastre di marmo bianco venato, in contrasto con l'aula, rivestita da cementine disposte a scacchiera diagonale bianco e nero fumo; in più punti, dove le cementine risultano asportate, le lacune sono state colmate con colate di cemento[547]. L'altare, addossato alla parete, è costituito da lastre di marmo bianco con venature nere, completato da tabernacolo, candelabri e una predella a tre gradini. Fanno parte dell'attuale arredo liturgico una statua della Madonna su piedistallo, l'ambone, il seggio, due confessionali lignei, i banchi e un crocifisso ligneo, ricollocato nella fase tardo-novecentesca[548].

Navata centrale - Sottotetto: quota + 14.50 m - (B.5)

L'area sottotetto, accessibile mediante un varco situato all'interno della torre campanaria, non presenta elementi architettonici di particolare rilievo. Tuttavia, due aspetti risultano significativi ai fini della lettura dello stato di fatto e della comprensione delle trasformazioni recenti. Il primo riguarda il rifacimento della copertura, eseguito nel 2002 e già richiamato nei paragrafi precedenti, che ha interessato la porzione sommitale della navata con finalità conservative e di messa in sicurezza[549].

Italiane. San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025); Consorzio San Luca. Restauro pittorico – San Domenico a Pinerolo. Disponibile online: https://consorziosanluca.eu/realizzazioni-consorzio-san-luca/restauro-pittorico/san-domenico-a-pinerolo.html (consultato il 26/02/2025).

[547] Città e cattedrali. Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 30/06/2025); Le chiese delle diocesi Italiane. San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane (consultato il 30/06/2025).

[548] *Ibidem*

[549] *Ibidem*

Il secondo elemento è costituito da un paramento murario sopraelevato in laterizio a vista, impostato in corrispondenza del coronamento dell'area ancora officiata, in cui si osservano croci ricavate a negativo nella tessitura muraria.

Sebbene non sia documentata con precisione la datazione di tale elevazione, l'analisi comparata di fonti iconografiche e fotografiche d'archivio suggerisce che essa costituisca una ricostruzione novecentesca, verosimilmente riconducibile agli interventi progettati da Guido Arbinoli tra il 1928 e il 1930[550]. In tale contesto, la presenza delle croci si configura come espediente simbolico, volto a ribadire la distinzione tra l'ambiente liturgico e il restante complesso edilizio, secondo una logica di compartimentazione formale e funzionale introdotta nel primo trentennio del secolo.

3.1.4 Navate occidentali

La porzione occidentale della chiesa dei Santi Antonio e Domenico, corrispondente a due delle navate laterali superstiti, rappresenta oggi il settore maggiormente compromesso dell'antico impianto ecclesiale. Distribuito su due livelli altimetrici distinti, tale comparto risulta profondamente alterato da interventi di riconversione avviati in età post-unitaria e proseguiti nel corso del Novecento, culminati nell'insediamento della cosiddetta "Casa del Soldato" (RI-88).

Le trasformazioni più significative hanno comportato la compartimentazione degli spazi, la sopraelevazione dei volumi e la modifica delle destinazioni d'uso; queste trasformazioni hanno determinando la perdita di continuità rispetto all'impianto liturgico originario. La presenza diffusa di tramezzature, vani scala e partizioni secondarie ha inciso in modo sostanziale sull'organizzazione planimetrica e sulla connessione funzionale con l'aula centrale, compromettendo la leggibilità tipologica e morfologica dell'insieme.

Attualmente le navate occidentali risultano articolate in ambienti eterogenei, destinati prevalentemente a usi di deposito o assistenza da parte della Cooperativa San Domenico. La cesura distributiva introdotta dai recenti riassetti rende difficile la

[550] Città e cattedrali Piemonte/ Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo. Disponibile online: https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesadi-san-domenico; RSC-399.

lettura unitaria del comparto, la cui interpretazione richiede un'analisi distinta dei due livelli di quota e delle relative trasformazioni.

Navata occidentale interna: quota + 1.00m (D.1 - D.6)

La navata occidentale interna appare con ogni probabilità riconducibile all'intervento di riorganizzazione promosso da Guido Arbinoli nel 1928, nell'ambito della più ampia rifunzionalizzazione del complesso conventuale avviata in epoca post-unitaria. Tale operazione comportò una trasformazione radicale della navata: l'inserzione sistematica di tramezzature in muratura e suddivisione su più livelli hanno compromesso in modo pressoché irreversibile la percezione spaziale dell'impianto liturgico originario.

Allo stato attuale, il piano terreno si presenta articolato in sei ambienti consecutivi (D.1–D.6), destinati prevalentemente a funzioni tecniche o residuali, privi di qualsiasi apparato simbolico o decorativo coerente con la destinazione primitiva. Solo tre dei sei vani sono stati accessibili in occasione del sopralluogo, nello specifico: i due corpi scala situati alle estremità nord e sud, che collegano i diversi livelli, e un ambiente centrale oggi adibito a deposito dalla Cooperativa San Domenico, cui si accede tuttavia dalla navata esterna adiacente. Gli altri locali, pur non ispezionabili, appaiono in stato di disuso o abbandono, come suggerito dalla documentazione disponibile.

L'ambiente D.1, attualmente utilizzato come vano scala e ospitante gli impianti di risalita, è caratterizzato da paramenti in muratura piena e calcestruzzo intonacato, da una pavimentazione in lastre lapidee e piastrelle moderne, e da un controsoffitto ligneo che occlude completamente la percezione dell'altezza originaria, analogamente a quanto riscontrato nel vestibolo della navata centrale. Tale chiusura, oltre a mascherare la copertura, determina una compressione verticale che altera in modo significativo la lettura volumetrica dello spazio.

I vani D.2 e D.3, risultati non accessibili, per posizione e morfologia si ipotizza che presentino caratteristiche analoghe agli ambienti adiacenti, confermando una logica distributiva seriale e un'omogeneizzazione funzionale indotta dagli interventi novecenteschi.

Il locale D.4, oggi utilizzato come deposito, presenta finiture contemporanee: pavimentazione in piastrelle, solaio in calcestruzzo e murature intonacate prive di articolazioni decorative. I serramenti, in legno e ferro verniciato, sono di recente installazione e rispondono esclusivamente alle esigenze pratiche dell'attuale destinazione, senza alcun richiamo alla morfologia originaria.

Il vano D.5, anch'esso destinato alla distribuzione verticale, ripropone soluzioni analoghe all'ambiente D.1, distinguendosi per la presenza di aperture che si affacciano sulle due navate adiacenti.

Particolarmente significativa risulta infine la conformazione del locale D.6, coincidente con la base del campanile, dove si riscontra una muratura mista e una pavimentazione in cemento, verosimilmente esito di operazioni di consolidamento statico condotte sul volume campanario.

Secondo la documentazione disponibile, l'unico spazio ecclesiastico ancora riconoscibile corrisponde alla seconda campata da sud, ove si colloca l'attuale sacrestia.

Navata occidentale esterna: quota + 1.00m - (D.7 - D.8)

La navata occidentale esterna si presenta attualmente come un ambiente unitario di notevole ampiezza, documentato da due riprese fotografiche (D.7 e D.8), effettuate da angolazioni differenti. Originariamente concepita come parte integrante del sistema delle navate laterali, risultava articolata in una successione regolare di cappelle perimetrali, secondo una configurazione attestata dalla visita apostolica del monsignor Peruzzi. Tale assetto è stato profondamente alterato da una serie di interventi novecenteschi di rifunzionalizzazione, che ne hanno compromesso in modo sostanziale la leggibilità spaziale e la connotazione liturgica.

Nel corso di queste trasformazioni, lo spazio ha progressivamente smarrito ogni riferimento simbolico e liturgico, fino a configurarsi come un vano privo di articolazioni architettoniche coerenti con l'impianto ecclesiastico originario. Ciononostante, sopravvivono alcuni elementi significativi dell'apparato murario medievale, isolati ma ancora leggibili. Di particolare rilievo è la prima colonna a destra accedendo alla navata, sulla quale si conservano residui di decorazione pittorica

verosimilmente risalenti alla fase fondativa della chiesa. Si tratta di un frammento che, pur lacunoso, offre una testimonianza preziosa della qualità decorativa originaria e costituisce un appiglio filologico per la lettura dell'aula.

Le murature perimetrali, realizzate in laterizio pieno e calcestruzzo, risultano completamente intonacate con una finitura bianca uniforme che neutralizza ogni evidenza materica. Gli elementi architettonici, quali lesene, archi e cornici sono enfatizzati da un trattamento cromatico rosa tenue, attribuibile a una fase decorativa recente, che conferisce all'ambiente un'immagine omogenea ma dissonante rispetto alla storicità della fabbrica. Le modanature delle finestre, prive di interventi cromatici, introducono una discontinuità visiva che accentua l'artificialità dell'insieme. Tali scelte, pur orientate a un effetto estetizzante, producono un appiattimento interpretativo che ostacola la comprensione delle fasi edilizie e delle trasformazioni storiche.

Il piano di calpestio è ricoperto da uno strato di feltro protettivo, indizio dell'assenza di pavimentazioni storiche leggibili, mentre la copertura è costituita da un solaio in laterocemento intonacato, coerente con le trasformazioni avviate nel XX secolo. I serramenti, in legno e ferro verniciato, rispondono a esigenze funzionali legate all'uso attuale come deposito, ma non presentano alcun riferimento alla configurazione costruttiva originaria.

Dal punto di vista funzionale, l'ambiente ospita attualmente le attività di deposito della Cooperativa San Domenico, che vi conserva arredi, elettrodomestici e materiali voluminosi. Sebbene tale uso comprometta parzialmente la fruibilità e ostacoli una lettura continua delle campate, la percezione longitudinale dell'aula risulta in parte ancora garantita dalla sopravvivenza degli elementi strutturali portanti.

L'aspetto più rilevante sotto il profilo morfologico è costituito dalla radicale sopraelevazione realizzata nel corso del Novecento. Sulla navata è stato infatti costruito un nuovo corpo edilizio che ha innalzato l'involucro fino a ricalcare la quota della copertura originaria e delle scomparse cappelle laterali. Tale intervento, già documentato da fotografie del 1936, quando questa porzione del complesso fu parzialmente riconvertita in "Casa del Soldato"(RI-88), ha determinato la creazione di un volume a doppio livello. Il piano superiore, realizzato in continuità strutturale

con le murature sottostanti, è oggi accessibile solo dal secondo piano dell'ex convento, mentre il collegamento verticale originario, costituito da una scala in facciata, risulta oggi obliterato da una tamponatura successiva. Questa chiusura, oltre a rappresentare un'interruzione funzionale, introduce una cesura interpretativa che ostacola la comprensione del rapporto originario tra i livelli e complica la lettura stratigrafica complessiva del manufatto.

Navata occidentale interna: quota + 5.00m (D.9 - D.17)

Il livello superiore della navata occidentale interna costituisce la naturale prosecuzione funzionale e morfologica degli interventi già riscontrati al piano terreno.

I vani D.9 e D.13 coincidono con i due corpi scala situati alle estremità nord e sud della navata, già descritti nella sezione relativa alla quota +1.00 m, alla quale si rimanda per l'analisi delle finiture e della loro funzione all'interno dell'edificio ecclesiastico. I locali D.10, D.11 e D.12, collocati in posizione intermedia rispetto ai percorsi principali, non sono risultati accessibili durante il sopralluogo; non è stato quindi possibile documentarne direttamente lo stato conservativo o la configurazione architettonica.

Particolarmente significativo risulta il locale D.14, inserito alla base del volume campanario. L'ambiente, voltato e interamente intonacato, presenta paramenti in muratura mista di laterizio e calcestruzzo, una copertura a volta costolonata e una pavimentazione in piastrelle moderne. L'inquadramento planimetrico suggerisce l'appartenenza di questo vano al nucleo costruttivo originario della chiesa, sebbene le trasformazioni successive ne abbiano fortemente compromesso la leggibilità.

I locali D.15 e D.16, oggi accessibili dalla navata ma in origine pertinenti alla manica conventuale orientale, come attestato dalla planimetria redatta da G. Reyneri nel 1826 (RI-48), risultano integrati nel percorso longitudinale solo a seguito dell'abbattimento del muro di fondo della cappella D.17. Tale intervento, difficilmente databile con esattezza, è da collocarsi con ogni probabilità nel quadro dei riassetti post-unitari volti a razionalizzare l'uso interno del complesso.

Attualmente, i locali D.15, D.16 e D.17 sono utilizzati dalla Cooperativa San Domenico come depositi. Tutti risultano privi di arredi e apparati decorativi: i vani

D.15 e D.16 conservano pavimentazioni lignee e murature intonacate, mentre il vano D.17 presenta una superficie di calpestio in feltro protettivo e finiture contemporanee.

Navata occidentale esterna: quota + 9.00m (D.18 - D.23)

Il livello superiore della navata occidentale esterna costituisce una delle trasformazioni più rilevanti e, al contempo, più compromettenti rispetto alla configurazione storica dell'edificio religioso dei Predicatori. L'elevazione dell'intero comparto, già documentata in alcune fotografie del 1936 relative all'insediamento della cosiddetta "Casa del Soldato" (RI-88), ha comportato la rimozione della copertura medievale e la sua sostituzione con un nuovo volume edilizio, impostato su una quota superiore e destinato a funzioni ausiliarie.

Il vano D.18, corrispondente al corpo scala già rilevato ai livelli inferiori (cfr. D.1 e D.9), conserva anche a questa quota una funzione distributiva, benché oggi completamente disconnessa dal sistema spaziale della chiesa. La chiusura dei collegamenti verticali ha reso l'ambiente inaccessibile dai piani inferiori, determinandone il carattere di vano isolato e privo di relazioni funzionali con gli spazi contigui.

I locali D.19, D.20 e D.21, non ispezionabili durante il sopralluogo, si sviluppano lungo il margine settentrionale della navata e si affacciano su un terrazzo ottenuto a seguito della demolizione della copertura storica del cortile interno. L'assenza di evidenze dirette sulle finiture interne impedisce una lettura completa delle loro trasformazioni, ma la distribuzione planimetrica e la posizione marginale suggeriscono un impiego come locali secondari, verosimilmente destinati a funzioni di supporto connesse alla gestione parrocchiale novecentesca. Attualmente, tali spazi risultano accessibili unicamente dal secondo piano del convento e completamente separati dal sistema distributivo della chiesa.

Il vano documentato con le sigle D.22 e D.23, due riprese fotografiche riferite al medesimo spazio, corrisponde all'accesso al corpo scala che conduce alla torre campanaria. Come già discusso (cfr. navata centrale), la torre è stata oggetto di un intervento di restauro strutturale. Il locale, oggi accessibile esclusivamente dall'ala conventuale, è privo di elementi architettonici significativi e si presenta in uno stato conservativo neutro, privo di caratteri riconducibili alla fase quattrocentesca.

Il vano D.24, situato in corrispondenza delle ultime campate della navata occidentale (vani D.15–D.17), costituisce un caso rappresentativo delle trasformazioni funzionali avvenute in età post-unitaria. L'ambiente, oggi dismesso, fu adattato a servizio igienico, verosimilmente nel corso dell'Ottocento, in occasione della destinazione scolastica dell'ex convento (cfr. cap. 1.5). L'assenza di elementi riconducibili alla fase tardogotica e la presenza di partizioni murarie, impianti e finiture moderne confermano un uso legato alle esigenze dell'istituzione educativa. Il degrado impiantistico e lo stato di abbandono accentuano il carattere residuale dello spazio, testimoniando il progressivo allontanamento del comparto dagli assetti originari.

3.2 Il convento: spazi e architetture

In coerenza con quanto rilevato nell'analisi dell'edificio liturgico adiacente, anche il corpo conventuale dell'ex complesso dei Predicatori di Pinerolo restituisce una fabbrica segnata da una lunga e articolata sequenza di trasformazioni funzionali e costruttive, maturate nel corso di un'evoluzione storica diacronica. Gli interventi succedutisi alla soppressione ottocentesca, concentrati in particolare tra la fase preunitaria e quella immediatamente successiva all'unificazione nazionale, hanno profondamente compromesso la leggibilità dell'impianto originario, determinando una progressiva dissoluzione dell'unità tipologica del complesso conventuale. L'assetto distributivo attuale risulta infatti esito di una successione discontinua di modificazioni, per lo più dettate da esigenze contingenti, che hanno contribuito alla frammentazione della coerenza compositiva dell'insieme architettonico.

Il manufatto si presenta oggi come un aggregato disarticolato, in cui le partiture originarie risultano in larga parte compromesse. Alcuni settori versano in stato di abbandono o evidenziano criticità conservative rilevanti; altri, viceversa, risultano ancora attivi, ospitando attività parrocchiali, servizi logistici e funzioni assistenziali affidate alla gestione della cooperativa sociale San Domenico.

Sulla base di una lettura incrociata tra rilievo diretto e fonti documentarie storiche, è stato possibile individuare tre nuclei funzionali principali, ciascuno caratterizzato da assetti differenziati per configurazione spaziale, destinazione d'uso e stato di conservazione. Il primo nucleo, corrispondente alla manica conventuale

addossata al fianco occidentale della chiesa, si sviluppa su due livelli in corrispondenza della quota liturgica e risulta attualmente parzialmente operativo. Il secondo nucleo, configurato come corpo trasversale baricentrico, svolge funzione di snodo distributivo tra i due bracci longitudinali del complesso. Il terzo nucleo, collocato all'estremità occidentale, si articola su tre livelli e può essere ricondotto, pur con le necessarie cautele interpretative, all'area originariamente destinata ai servizi conventuali e alla residenza dei frati.

Il primo nucleo si affaccia sul campanile e sul margine occidentale dell'aula ecclesiale. Gli ambienti si articolano su due piani: al livello inferiore si trovano locali attualmente adibiti a cantine e depositi, fatta eccezione per alcune campate prossime al presbiterio, riconvertite in ambienti destinati ad attività ricreative per i giovani dell'oratorio; al piano superiore, in gran parte in disuso, si conservano ambienti un tempo accessibili sia dalla chiesa che da un ingresso secondario affacciato sul giardino superiore. Sulla base della documentazione disponibile e delle più recenti ricognizioni, tale comparto non sembra aver subito modificazioni sostanziali negli ultimi decenni.

Il secondo nucleo, corrispondente ai vani D, E, H e M nella planimetria ottocentesca redatta da Reyneri (RI-48), presenta una maggiore stabilità distributiva e conserva una chiara distinzione tra livelli funzionali. Il piano terreno è occupato da cantine e magazzini, mentre il livello superiore ospita le sale per il catechismo, ambienti ad uso comunitario e l'alloggio del parroco, attualmente l'unica residenza stabile all'interno del complesso.

Il terzo nucleo, identificabile con l'ambito F, si sviluppa su tre livelli sovrapposti. Il piano terreno è impiegato come deposito, il primo piano funge da magazzino per la raccolta e distribuzione di indumenti, mentre il secondo livello, corrispondente all'antica casa parrocchiale, si trova attualmente in stato di abbandono.

ALLEGATI

Rilievo fotografico e schede d’analisi

Legenda

Per una maggiore comprensione nella lettura del rilievo fotografico, si rimanda alla seguente legenda:

Esterni / falde di copertura

Navata centrale

Navate orientali

Navate occidentali

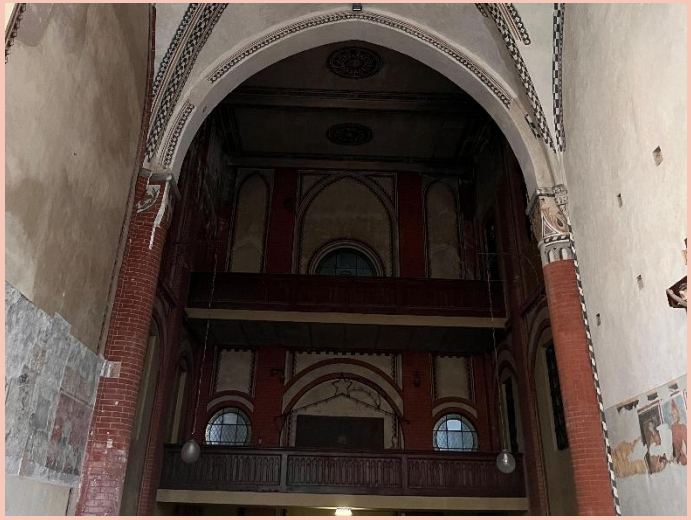
N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
A.1	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** nord - est.		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
A.2	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** nord		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
A.3	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** nord (Dettaglio abside)		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
A.4	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** ovest (Dettaglio campanile)		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

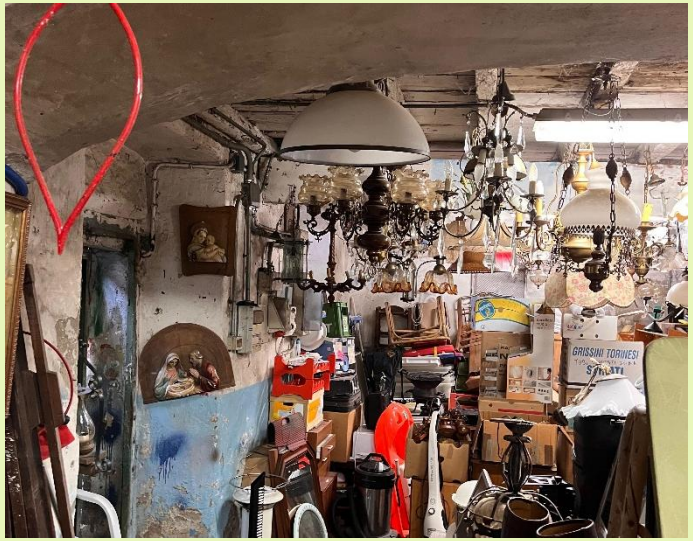
N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
A.5	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** sud - ovest		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
A.6	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** sud – est (Dettaglio navata centrale e campanile)		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

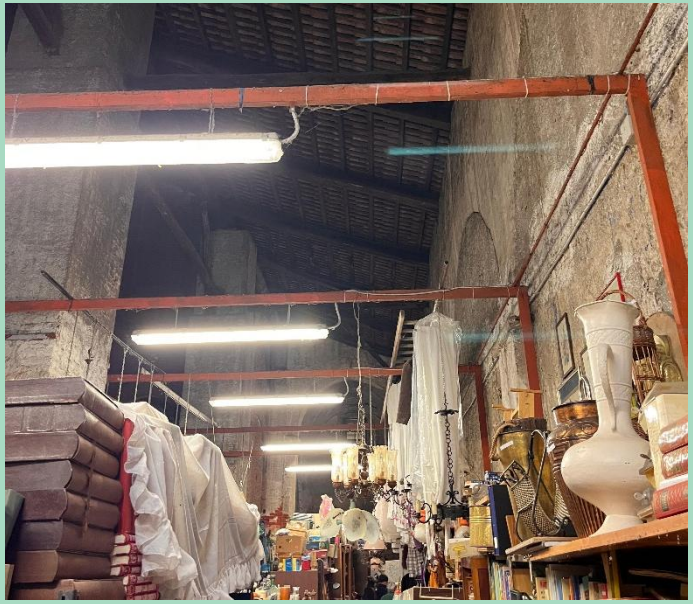
N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
A.7	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** sud (Dettaglio facciata)		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** finitura intonacata **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /
A.8	**Attuale:** / **Originaria:** / **Lato:** nord (Dettaglio abside e campanile)		**Piano:** n.d. **Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza imposta:** /	**Pavimento:** / **Soffitto:** / **Pareti:** muratura a vista **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

PIANTA + 1.00				
NAVATA CENTRALE				
N.	**Destinazioni d'uso**	**Immagini**	**Dati geometrici**	**Dati materici**
B.1	**Destinazione d'uso attuale:** Atrio della chiesa (area sconsacrata) **Destinazione d'uso originaria:** Navata centrale		**Superficie:** 169,60 m² **Perimetro:** 55,40 m **Altezza massima:** 11,20 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** ghiaia e autobloccanti **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena in laterizio **Serramenti:** legno **Decorazioni:** elementi decorativi in laterizio e fascia ad affresco
B.2	**Destinazione d'uso attuale:** Atrio della chiesa (area sconsacrata) **Destinazione d'uso originaria:** Navata centrale		**Superficie:** 169,60 m² **Perimetro:** 55,40 m **Altezza massima:** 11,20 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** ghiaia e autobloccanti **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena in laterizio **Serramenti:** legno **Decorazioni:** elementi decorativi in laterizio e fascia ad affresco

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
B.3	**Destinazione d'uso attuale:** Chiesa (area consacrata) **Destinazione d'uso originaria:** Chiesa		**Superficie:** 214 m² **Perimetro:** 88,50 m **Altezza massima:** 13,10 m **Altezza di imposta:** 8,00 m	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** tetto piano, volte a crociera, catino absidale **Pareti:** muratura piena in laterizio con finitura a intonaco **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** elementi decorativi in laterizio, decorazioni pittoriche, tracce di affreschi originari
B.4	**Destinazione d'uso attuale:** Chiesa (area consacrata) **Destinazione d'uso originaria:** Chiesa		**Superficie:** 214 m² **Perimetro:** 88,50 m **Altezza massima:** 13,10 m **Altezza di imposta:** 8,00 m	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** tetto piano, volte a crociera, catino absidale **Pareti:** muratura piena in laterizio con finitura a intonaco **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** elementi decorativi in laterizio, decorazioni pittoriche, tracce di affreschi originari

NAVATE ORIENTALI				
N.	**Destinazioni d'uso**	**Immagini**	**Dati geometrici**	**Dati materici**
C.1	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito – ufficio Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 52,20 m² **Perimetro:** 28,50 m **Altezza massima:** 2,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** laterocemento intonacato **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /
C.2	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 39 m² **Perimetro:** 24,50 m **Altezza massima:** 2,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** laterocemento intonacato **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
C.3	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella	**Nota:** Il locale non è accessibile.	**Superficie:** 37 m² **Perimetro:** 23,60 m **Altezza massima:** 2,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
C.4	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 38,20 m² **Perimetro:** 22,80 m **Altezza massima:** 2,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** getto di cemento **Copertura:** legno **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

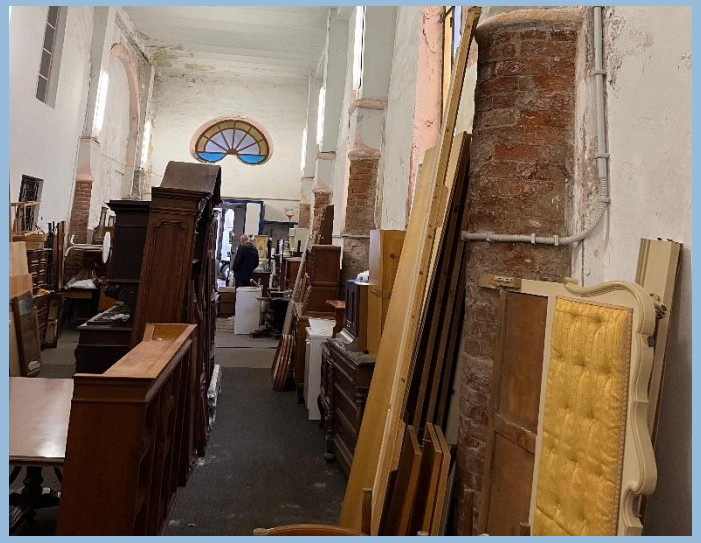
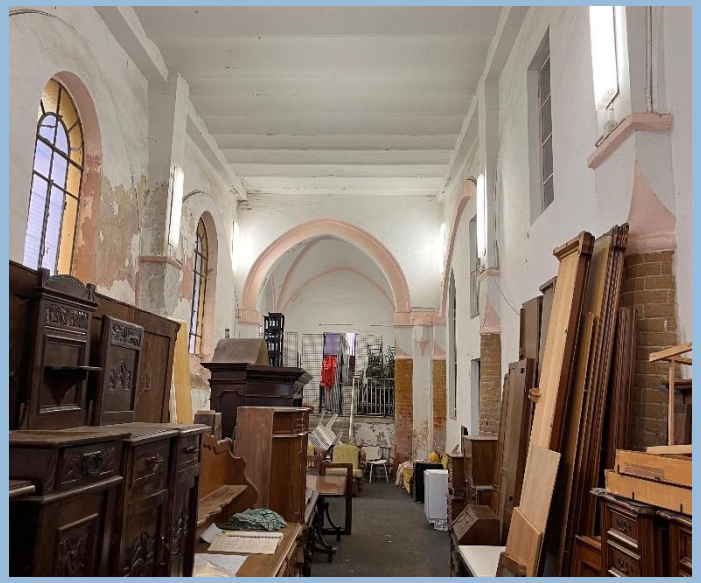
N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
C.5	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 36,70 m² **Perimetro:** 22,90 m **Altezza massima:** 2,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** getto di cemento **Copertura:** laterocemento intonacato **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /
C.6	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 145,60 m² **Perimetro:** 67,30 m **Altezza massima:** 10,40 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** ciottoli e terra battuta **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
C.7	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 145,60 m² **Perimetro:** 67,30 m **Altezza massima:** 10,40 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** ciottoli e terra battuta **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena in laterizio non intonacata **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /
C.8	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 28,80 m² **Perimetro:** 22,60 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** 5,75 m	**Pavimentazione:** ciottoli e terra battuta **Copertura:** volta a crociera **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno **Decorazioni:** cornice superiore a infisso

NAVATE LATERALI OCCIDENTALI				
N.	**Destinazioni d'uso**	**Immagini**	**Dati geometrici**	**Dati materici**
D.1	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente di servizio **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 39,50 m² **Perimetro:** 24,55 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle e lastre in pietra **Copertura:** controsoffitto ligneo **Pareti:** muratura piena e cls in laterizio intonacato **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /
D.2	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** 39,50 m² **Perimetro:** 24,55 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

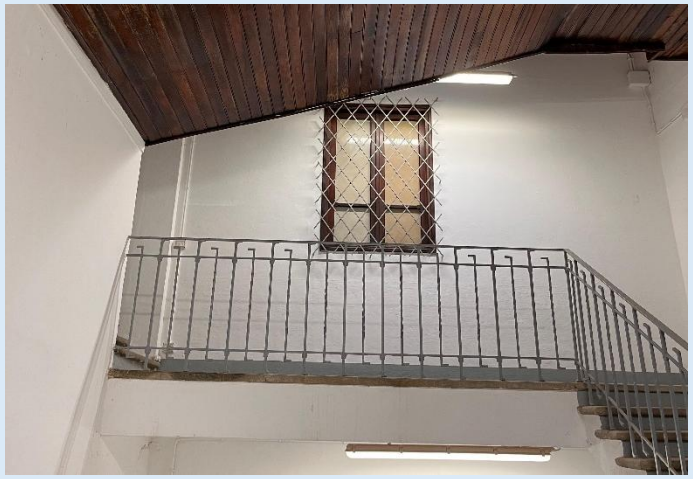
N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.3	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** 25,35 m² **Perimetro:** 20,25 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
D.4	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 22,30 m² **Perimetro:** 20,25 m **Altezza massima:** 2,90m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** solaio in cls **Pareti:** muratura piena e cls intonacato **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.5	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente di servizio **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 14,30 m² **Perimetro:** 15,25 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** solaio in cls **Pareti:** muratura piena e cls intonacato **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /
D.6	**Destinazione d'uso attuale:** Campanile **Destinazione d'uso originaria:** Campanile		**Superficie:** 24,30 m² **Perimetro:** 19,15 m **Altezza massima:** 3,70 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** getto di cemento **Copertura:** laterocemento intonacato **Pareti:** muratura mista e cls intonacato **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.7	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale / Cappelle		**Superficie:** 169,35 m² **Perimetro:** 67,50 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** 2,50 m	**Pavimentazione:** / (Feltro protettivo) **Copertura:** laterocemento intonacato **Pareti:** muratura piena in laterizio e cls intonacata **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /
D.8	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale / Cappelle		**Superficie:** 169,35 m² **Perimetro:** 67,50 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** 2,50 m	**Pavimentazione:** / (Feltro protettivo) **Copertura:** laterocemento intonacato **Pareti:** muratura piena in laterizio e cls intonacata **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /

PIANTA + 5.00				
NAVATA ORIENTALE				
N.	**Destinazioni d'uso**	**Immagini**	**Dati geometrici**	**Dati materici**
C.9	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 38,80 m² **Perimetro:** 38,80 m **Altezza massima:** 3,45 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno su soletta in laterocemento **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena e in laterizio **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /
C.10	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 38,80 m² **Perimetro:** 38,80 m **Altezza massima:** 3,45 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno su soletta in laterocemento **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena e in laterizio **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
C.11	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 14,90 m² **Perimetro:** 23,20 m **Altezza massima:** 3,45 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno su soletta in laterocemento **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena e in laterizio **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /
C.12	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 16.00 m² **Perimetro:** 24.00 m **Altezza massima:** 3,45 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** assi di legno **Copertura:** tetto a vista **Pareti:** muratura piena e in laterizio **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
C.13	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** 13,80 m² **Perimetro:** 21,90 m² **Altezza massima:** 3,45 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
NAVATA OCCIDENTALE				
D.9	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente di servizio **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 39,50 m² **Perimetro:** 24,55 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** controsoffitto ligneo **Pareti:** muratura piena e cls in laterizio intonacato **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.10	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
D.11	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
D.12	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.13	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente di servizio **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale		**Superficie:** 14,30 m² **Perimetro:** 15,25 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** solaio in cls **Pareti:** muratura piena e cls intonacato **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /
D.14	**Destinazione d'uso attuale:** / **Destinazione d'uso originaria:** Campanile		**Superficie:** 23.30 m² **Perimetro:** 22,00 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** volta a crociera costolonata **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.15	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Manica conventuale		**Superficie:** 19,00 m² **Perimetro:** 18,00 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno **Copertura:** volta a crociera **Pareti:** muratura piena in laterizio e cls intonacato **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /
D.16	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Manica conventuale.		**Superficie:** 20,10 m² **Perimetro:** 18,60 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno **Copertura:** volta a crociera **Pareti:** muratura piena in laterizio e cls intonacato **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.17	**Destinazione d'uso attuale:** Deposito Cooperativa San Domenico **Destinazione d'uso originaria:** Cappella		**Superficie:** 29,30 m² **Perimetro:** 21,65 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / (Feltro protettivo) **Copertura:** volta a crociera **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno e ferro **Decorazioni:** /
PIANTA + 9.00				
NAVATA OCCIDENTALE				
D.18	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente di servizio **Destinazione d'uso originaria:** Navata laterale	**Nota:** vedi D.1 e D.9	**Superficie:** 39,50 m² **Perimetro:** 24,55 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** controsoffitto ligneo **Pareti:** muratura piena e cls in laterizio intonacato **Serramenti:** legno e ferro verniciati **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.19	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente Inutilizzato (saltuariamente durante l'estate ragazzi) **Destinazione d'uso originaria:** Deposito. Ambiente realizzato a seguito della soppressione	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** 56,65 m² **Perimetro:** 36,60 m **Altezza massima:** 3,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
D.20	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente Inutilizzato (saltuariamente durante l'estate ragazzi) **Destinazione d'uso originaria:** Deposito. Ambiente realizzato a seguito della soppressione	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** 60,70 m² **Perimetro:** 36,95 m **Altezza massima:** 3,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /
D.21	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente Inutilizzato (saltuariamente durante l'estate ragazzi) **Destinazione d'uso originaria:** Deposito. Ambiente realizzato a seguito della soppressione	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** 67,30 m² **Perimetro:** 36,80 m **Altezza massima:** 3,90 m **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.22	**Destinazione d'uso attuale:** Campanile **Destinazione d'uso originaria:** Campanile		**Superficie:** 20,20 m² **Perimetro:** 17,90 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno **Copertura:** legno **Pareti:** muratura piena **Serramenti:** legno **Decorazioni:** /
D.23	**Destinazione d'uso attuale:** Campanile **Destinazione d'uso originaria:** Campanile		**Superficie:** 20,20 m² **Perimetro:** 17,90 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** legno **Copertura:** legno **Pareti:** muratura piena **Serramenti:** legno **Decorazioni:** /

N.	Destinazioni d'uso	Immagini	Dati geometrici	Dati materici
D.24	**Destinazione d'uso attuale:** Bagno **Destinazione d'uso originaria:** Stanza conventuale		**Superficie:** 28,20 m² **Perimetro:** 23,40 m **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** piastrelle **Copertura:** solaio in cls **Pareti:** muratura piena in laterizio intonacata **Serramenti:** legno **Decorazioni:** /
D.25	**Destinazione d'uso attuale:** Ambiente inutilizzato **Destinazione d'uso originaria:** Deposito. Ambiente realizzato a seguito della soppressione	**Nota:** Il locale non era accessibile durante le operazioni di rilievo.	**Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

PIANTA + 14.50				
NAVATA CENTRALE				
B.5	**Destinazione d'uso attuale:** Sotto-tetto **Destinazione d'uso originaria:** Sot-totetto		**Superficie:** / **Perimetro:** / **Altezza massima:** / **Altezza di imposta:** /	**Pavimentazione:** / **Copertura:** / **Pareti:** / **Serramenti:** / **Decorazioni:** /

ALLEGATI

Tavole di rilievo

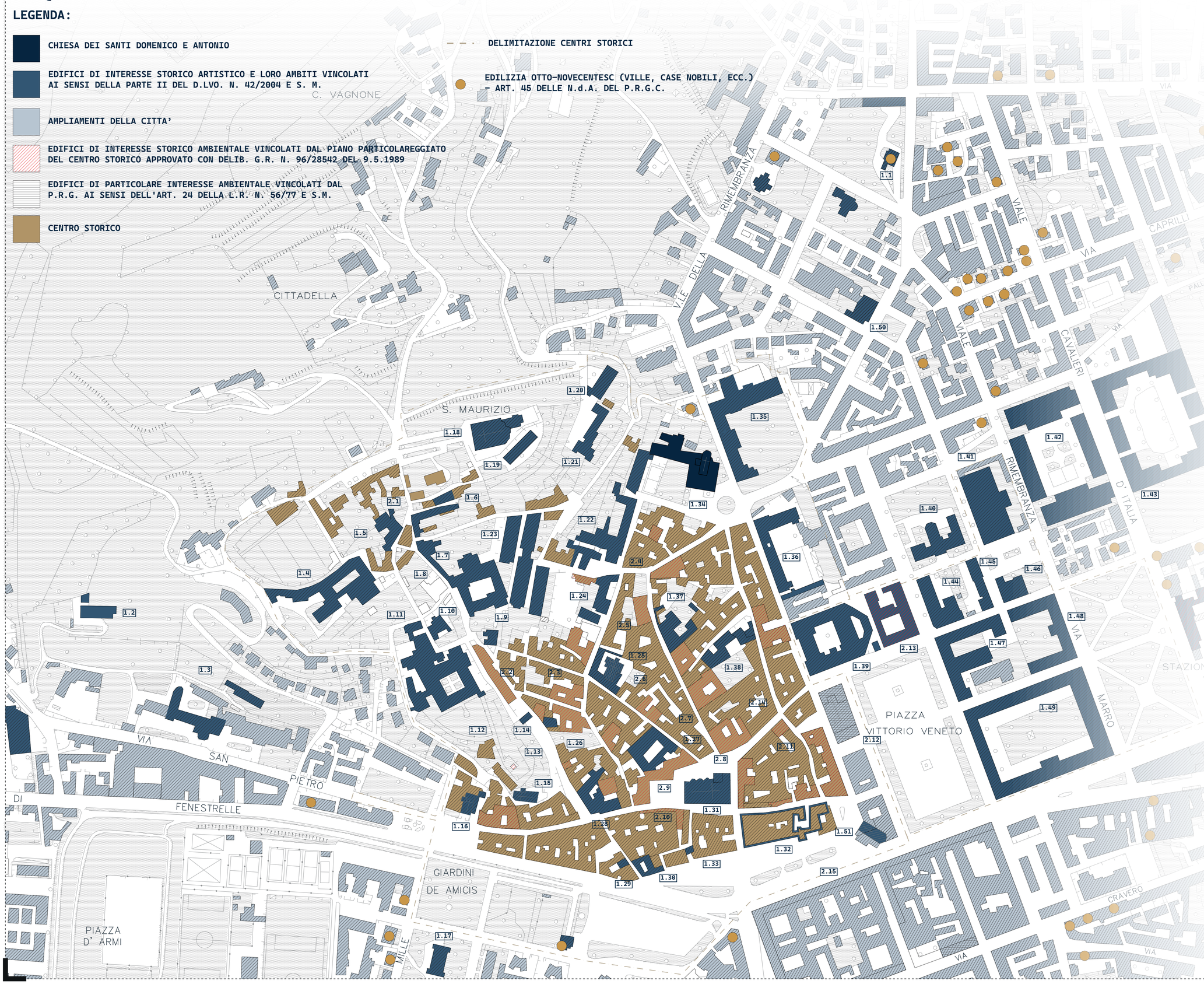
Il Convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo.
Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.

POLITECNICO DI TORINO | Dipartimento di Architettura e Design - DAD Collegio di Architettura | A.A. 2024/2025
Tesi di laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Relatrice: prof.ssa Silvia Beltramo | Candidato: Nicolò Scotta - s319077

INQUADRAMENTO TERRITORIALE.

LEGENDA:

- CHIESA DEI SANTI DOMENICO E ANTONIO
- EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO E LORO AMBITI VINCOLATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.LVO. N. 42/2004 E S. M.
- AMPLIAMENTI DELLA CITTA'
- EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE VINCOLATI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO APPROVATO CON DELIB. G.R. N. 96/28542 DEL 9.5.1989
- EDIFICI DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE VINCOLATI DAL P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA L.R. N. 56/77 E S.M.
- CENTRO STORICO
- DELIMITAZIONE CENTRI STORICI
- EDILIZIA OTTO-NOVECENTESC (VILLE, CASE NOBILI, ECC.) – ART. 45 DELLE N.d.A. DEL P.R.G.C.



INDICE.

EDIFICI VINCOLATI AI SENSI DEGLI ART. 3 E 4 DELLA LEGGE N. 1089/39 DELLA PARTE II DEL D.LVO. N. 42/2004 E S.M.

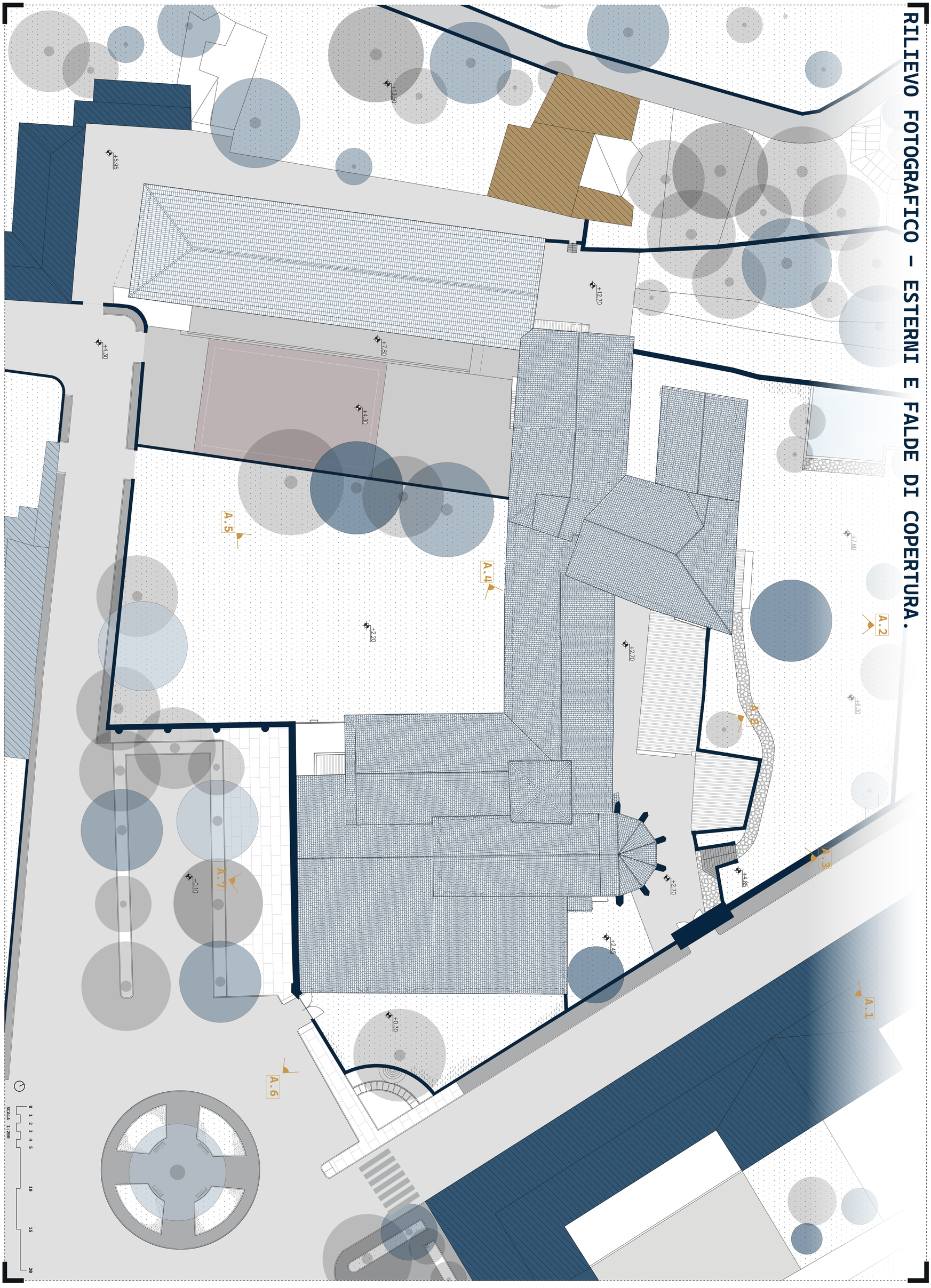
1.1 VILLA PREVER
1.2 CASCINA ROCCHE
1.3 ISTITUTO NUOVI ANCGELI
1.4 CASA DI RIPOSO JACOPO BERNARDI
1.5 CASTELLO PRINCIPI D'ACAJA (CASA VASTAMIGLIO)
1.6 FABBRICATO PROPRIETA' ENTE MORALE
1.7 CASA DI VIA PRINCIPI D'ACAIA N. 84
1.8 CASA MADRE DELLE SUORE GIUSEPPINE
1.9 CASA DELLE SUORE GIUSEPPINE
1.10 CASA DEL CAPPELLANO DELLA VISITAZIONE
1.11 MONASTERO DELLA VISITAZIONE
1.12 OASI DI SANT'AGOSTINO
1.13 FABBRICATO GIARDINO MON. DELLA VISITAZIONE
1.14 CASA DEL SENATO
1.15 CHIESA DI SANT'AGOSTINO
1.16 CHIESA DI SANTA CROCE
1.17 TEMPIO VALDESE
1.18 CHIESA DI SAN MAURIZIO
1.19 CASA PARROCHIALE DI SAN MAURIZIO
1.20 CASA DEI FRATI CAPPUCCINI
1.21 HOTEL RESIDENCE DI SAN MAURIZIO
1.22 CASA DEL FANCIULLO
1.23 EX CASERME BRICHERASIO
1.24 CHIESA DI SAN BERNARDINO CON ANNESSO FABBRICATO
1.25 CHIESA DEI PADRI OBLATI
1.26 CASA DI VIA PRINCIPI D'ACAIA N. 36 – 38
1.27 ISTITUTO DI PROTETTE DI S. GIUSEPPE
1.28 CASA DI VIA PRINCIPI D'ACAIA N.8
1.29 CASA GULLINO DI DI VIA MAZZINI
1.30 CENTRO SOCIALE DI VIA LEQUIO
1.31 DUOMO DI SAN DONATO
1.32 ISOLATO TRA VIA SAVOIA – DUCA DEGLI ABRUZZI E PIAZZA CAVOUR
1.33 CENTRO PARROCHIALE
1.34 CHIESA DI SAN DOMENICO
1.35 CASA DELL'ANZIANO S. FER
1.36 SEMINARIO VESCOVILE
1.37 CASA DELLA GIOVANE DI VIA SILVIO PELLICO
1.38 PALAZZO VESCOVILE
1.39 PALAZZO MUNICIPIO CON ANNESSE CARCERI
1.40 ASILO UMBERTO I
1.41 MANEGGIO CAPRILLI
1.42 CASERMA MODIGLIANI
1.43 POSTE E TELEGRAFI – CASSA RISPARMIO
1.44 EX CASALITTORIA
1.45 BIBLIOTECA CIVICA ALLIAUDI
1.46 PALAZZO VITTONE
1.47 ISTITUTO MAGISTRALE RAINIERI
1.48 EX CASERMA FENULLI
1.49 CENTRO LAVORO PROTETTO
1.50 EX CASA BALILLA
1.51 CHIESA DI SAN ROCCO

EDIFICI VINCOLATI DA P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 24 LR. N. 56/77 E S.M.

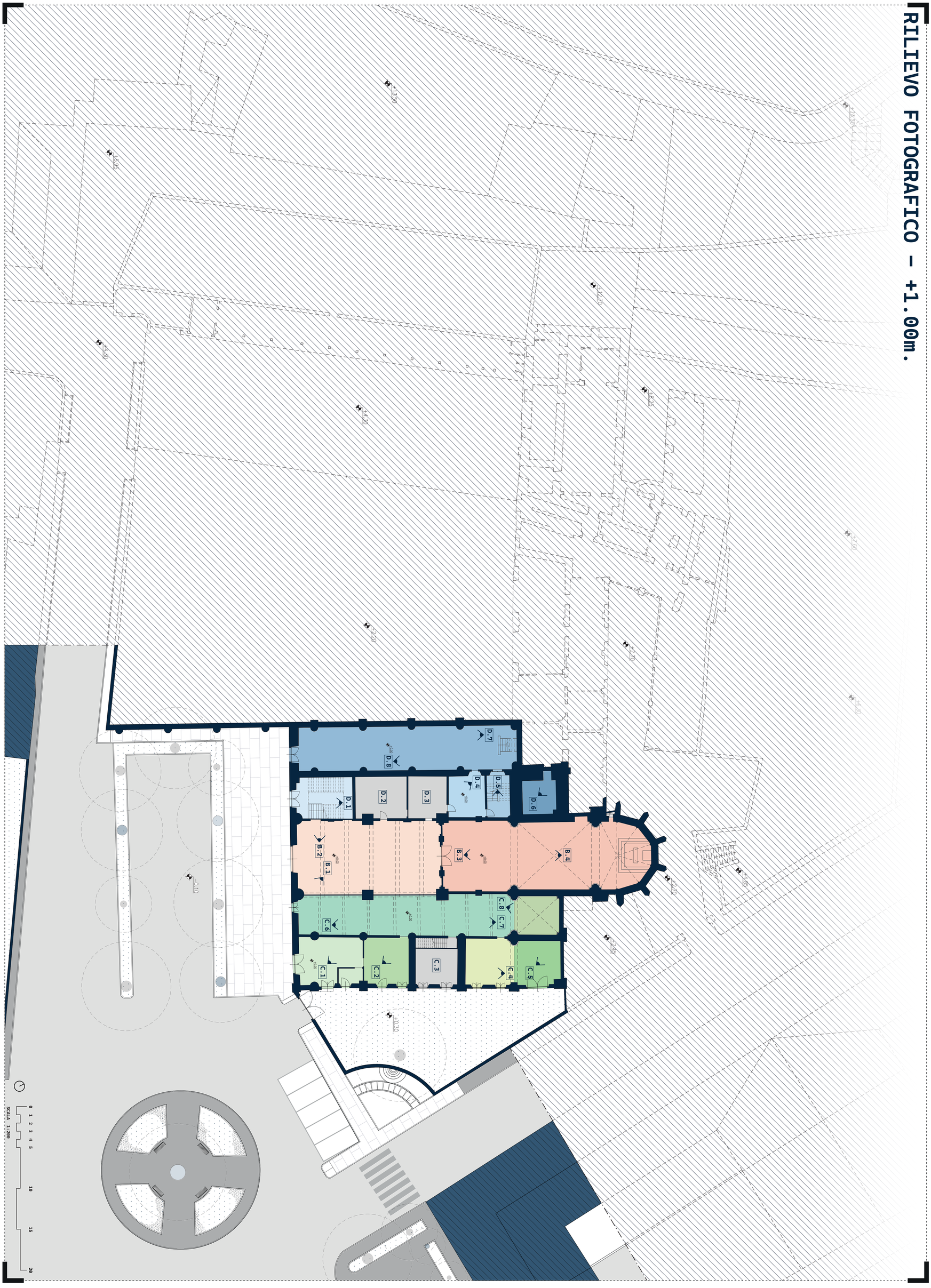
2.1 CASA COCCHIERA DI VIA PRINCIPI D'ACAIA
2.2 ISOLATO VICOLO BERSATORE E VIA PRINCIPI D'ACAIA
2.3 FABBRICATO DI VIA ASIETTA
2.4 FABBRICATO DI VIA SAN GIUSEPPE N. 27
2.5 PALAZZO ROCCIA
2.6 SOTTOPASSO VIA VESCOVADO
2.7 CASA DI CLEMENTE LEQUIO
2.8 FABBRICATO VIA SILVIO PELLICO N. 40 – 46
2.9 PORTICI VIA TRENTO – VIA SAVOIA – VIA DEL DUOMO
2.10 CASA SILVIO PELLICO IN PIAZZA SAN DONATO
2.11 FABBRICATO VIA DEL DUOMO N. 17 – 23
2.12 ISOLATO EX TEATRO SOCIALE
2.13 MANICA DEL PALAZZO ORFENGO
2.14 PALAZZO AYMAR
2.15 PORTICI CENTRO STORICO COMMERCIALE

0 20 40 60 80 100
SCALA 1:2000

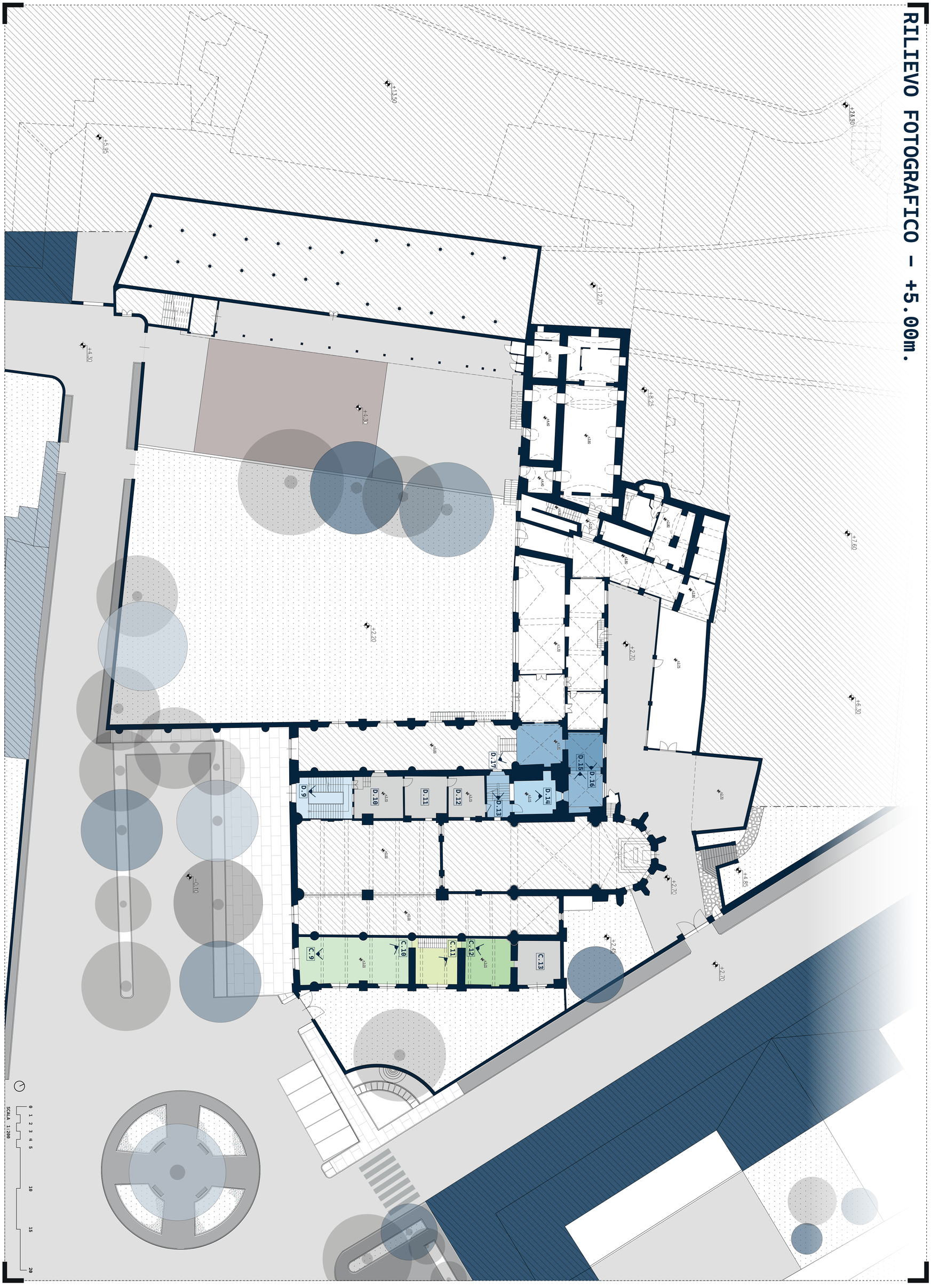
RILIEVO FOTOGRAFICO – ESTERNI E FALDE DI COPERTURA.



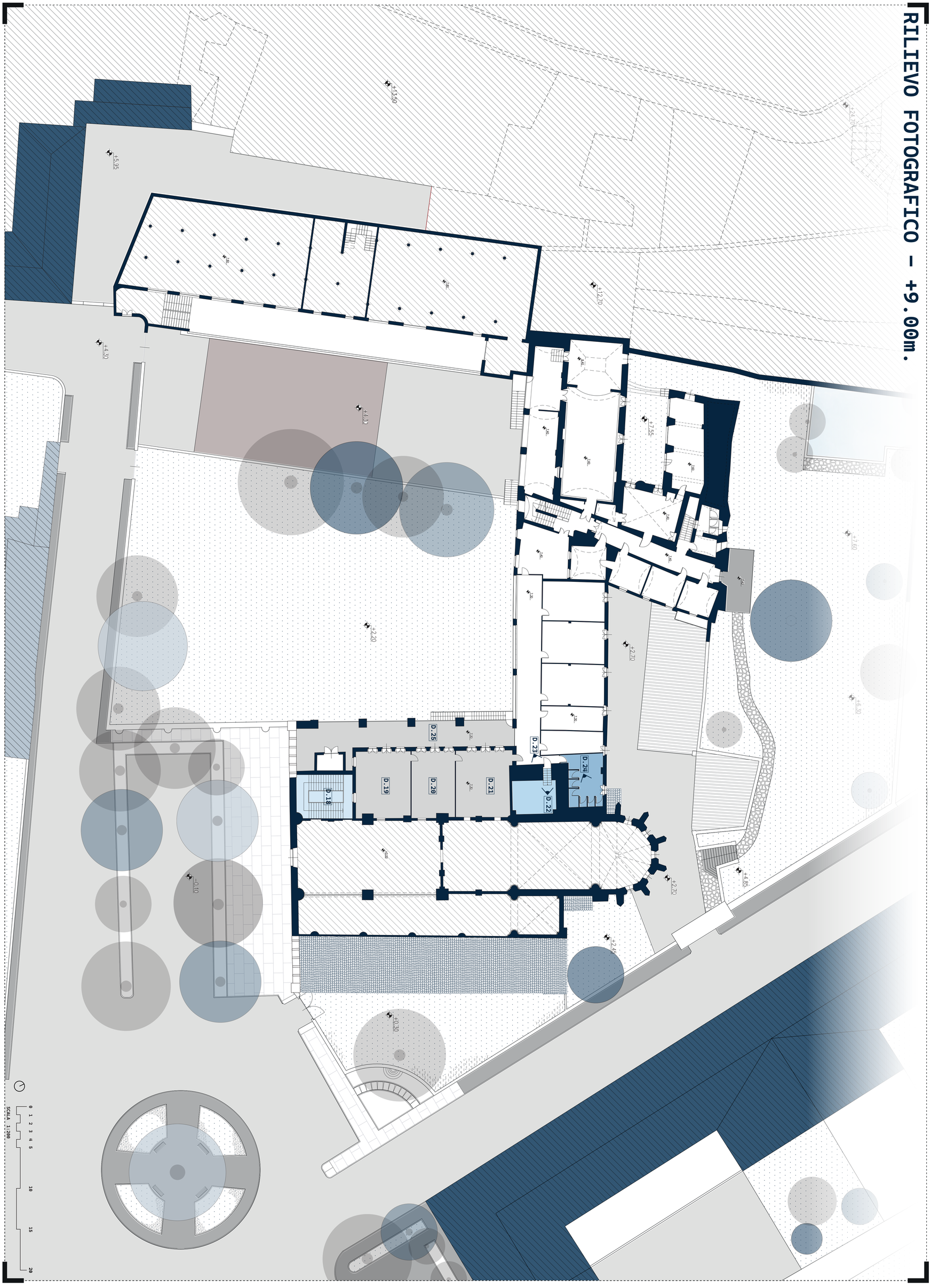
RILIEVO FOTOGRAFICO - +1.00m.



RILIEVO FOTOGRAFICO - +5.00m.



RILIEVO FOTOGRAFICO - +9.00m.



RILIEVO FOTOGRAFICO - +14.50m.

D-26

SCALA 1:200
0 1 2 3 4 5 10 15 20

CAPITOLO IV

Ricostruzione planimetrica del complesso di San Domenico sulla base delle fonti storiche e cartografiche

4.1 Introduzione metodologica alla restituzione interpretativa e grafica

Nel quadro dell'indagine condotta sulla chiesa di San Domenico a Pinerolo, la restituzione delle trasformazioni architettoniche è stata condotta attraverso una sequenza di tavole di lettura storico-critica, intese non come apparati illustrativi di supporto, ma come strumenti primari di ricostruzione interpretativa. Tali tavole, fondate sull'integrazione tra rilievo, cartografie storiche e documentazione d'archivio, sono state concepite per rendere visibili le dinamiche di modifica dell'impianto liturgico nel corso dei secoli, in stretta relazione con il tessuto urbano. Al centro dell'analisi non si colloca un semplice tracciato planimetrico, ma l'interrogazione delle permanenze e delle cesure, delle tracce murarie e delle demolizioni strutturali, in un'ottica che riconosce nel disegno dell'edificio ecclesiastico un indicatore privilegiato delle trasformazioni più profonde della città storica.

L'ambito urbano selezionato per la restituzione planimetrica corrisponde al comparto in cui la chiesa si è storicamente attestata sin dalla fondazione quattrocentesca, e che ha costituito il baricentro spaziale all'interno di un contesto edilizio soggetto, nel tempo, a continui riassetti urbani. Tale settore è delimitato, nella configurazione attuale, da piazza Marconi, da via Savoragnan d'Osoppo, da via Losano, da via Luciano Luigi e dal tracciato dell'antica cinta muraria, oggi leggibile solo in alcuni allineamenti frammentari.

In questo quadro si inserisce la Tavola n. 7, che propone una restituzione comparativa delle principali fasi di mutamento morfologico occorse tra il XVII e il

XX secolo, attraverso un montaggio in scala 1:1000 fondato su sette estratti planimetrici storici, georeferenziati rispetto al rilievo realizzato nel 2000 da Massimo Durand e Cristiano Rostan[551] e successivamente aggiornato, con verifiche puntuali, al 2025, assumendo quest'ultimo come base metrica di confronto.

L'assemblaggio dei sette estratti planimetrici permette, in forma comparativa, di evidenziare i processi di addizione, demolizione e riconfigurazione spaziale, restituendo una lettura stratificata delle trasformazioni occorse non solo all'impianto ecclesiastico e conventuale, ma anche all'intero isolato urbano di riferimento, con particolare attenzione ai rapporti di scala, orientamento e densità tra i volumi edificati, i tracciati viari e i margini del lotto.

Il *corpus* di rappresentazioni cartografiche d'epoca selezionato alla base della Tavola n. 7 è stato ritenuto significativo per la ricostruzione delle dinamiche evolutive del comparto urbano in esame. Il dettaglio analitico delle fonti impiegate è restituito nel Regesto iconografico.

Di seguito si elencano, in ordine cronologico, le principali carte utilizzate per la costruzione della tavola:

- 1696 | Michel Angelo Morello – *Pinerolo, fortezza di primo rango alla fine dell'occupazione francese* → RI-17;
- 13 gennaio 1734 | Giovanni Battista Raffagnolo – *Mappa originale della misura generale della città e territorio di Pinerolo* → RI-32-32.1;
- 23 giugno 1783 | Giovanni Battista Reale – *Mappa del territorio della città di Pinerolo – Particolari del capoluogo* → RI-41, 41.1;
- 1808 | Anonimo – *Catasto napoleonico. Circondario di Pinerolo, Mandamento di Pinerolo* → RI-45;
- 31 luglio 1856 | A. Borella & E. Camusso – *Piano regolatore della città di Pinerolo nel 1854* → RI-58, 58.1;

[551] M. Durand e C. Rostan*, Riqualificazione fisica e funzionale dell'oratorio di San Domenico in Pinerolo (TO)*, Tesi di laurea, rel. Sisto Giriodi, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, 2000.

- 30 aprile 1869 | Costantino Nelva Forneri – *Terzo rione o quartiere nord-ovest secondo la divisione del 1848 per la Guardia Nazionale* → RI-62, 62.1;
- Inizio XX secolo | Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza – *Pianta della città di Pinerolo* → RI-69, 69.1.

Proseguendo l'indagine grafico-interpretativa avviata con la Tavola n. 7, dedicata alla comparazione planimetrica storica dell'intero isolato urbano, la Tavola n. 8 rappresenta la naturale prosecuzione del percorso analitico, presentando una pianta cronologica di sintesi in scala 1:200, concepita come strumento interpretativo per restituire in forma unitaria le principali fasi di trasformazione del complesso dei Santi Antonio e Domenico con particolare attenzione all'edifico sacro. L'elaborato si fonda sulla medesima base grafica impiegata per la restituzione dello stato di fatto e si propone di visualizzare in chiave critica le modifiche occorse all'impianto architettonico nel corso dei secoli.

L'impianto grafico si articola mediante retini cromatici differenziati, ciascuno corrispondente a un preciso intervallo temporale, secondo le convenzioni definite nella legenda. L'obiettivo non è meramente illustrativo, ma consiste nel proporre una sintesi deduttiva delle trasformazioni edilizie, costruita attraverso l'integrazione critica delle fonti archivistiche, cartografiche e iconografiche esaminate nei capitoli precedenti, in un'ottica di lettura storica comparata.

In tal senso, la tavola si configura come una griglia interpretativa, finalizzata a mettere in evidenza le continuità e le cesure planimetriche che hanno contrassegnato la vicenda storica dell'impianto liturgico e conventuale, nonché le sue trasformazioni in rapporto al contesto urbano, restituendo così una lettura coerente e articolata delle dinamiche spaziali che hanno modellato l'isolato nel tempo.

A chiarire la scansione temporale dei principali interventi, la legenda allegata specifica le corrispondenze tra ciascun periodo e le trasformazioni identificate, secondo la seguente articolazione:

- 1440-1470 → Formazione del nucleo originario: costruzione del campanile, prime cappelle gentilizie voltate e prime attestazioni documentarie;
- 1572-1584 → *Plano del recinto fortificado de Pinerolo* e visita apostolica del monsignor A. Peruzzi: la chiesa è rappresentata nel disegno militare del 1572 con impianto a cinque navate; la visita del 1584 documenta lo stato di degrado strutturale e la presenza di oltre venti altari patronati sul lato sinistro e, sul lato destro, in parte ancora da edificare o restaurare;
- 1694 / 1696 → Ricostruzione post-bellica e riduzione volumetrica: gravi danni da bombardamenti e incendio (1693–1694) compromisero la navata meridionale e l'assetto originario. La successiva ricostruzione determinò l'arretramento definitivo della facciata e la contrazione dell'aula liturgica;
- 1817 → Consolidamento strutturale della navata centrale: primi interventi affidati all'Intendenza Generale delle Fabbriche e Fortificazioni, mirati alla stabilità dei pilastri centrali e al recupero delle strutture conventuali;
- 1826 → Rilievo Rayneri: restituzione planimetrica del complesso post-napoleonico, con compartimentazioni interne e destinazioni d'uso differenziate tra Suore di San Giuseppe, Genio Militare e Congregazione di Carità;
- 1903 → Rilievo Cambiano e progetto per il nuovo ospedale: la planimetria documenta l'assetto dell'ex convento prima delle demolizioni previste dal progetto ospedaliero, poi sospeso per volontà dell'Ufficio Regionale;
- 1928-1930 → Progetto Arbinoli e riassetto liturgico: ridefinizione dell'area cultuale mediante un tramezzo che separa la navata superstite dal corpo seicentesco; riapertura al culto nel 1931;
- 1986-1989 → Valorizzazione del sagrato e rifacimento della facciata: interventi sul plinto delle colonne originali (1986) e restauro della facciata (1989) su progetto dell'arch. Elvio Rostagno;
- 2000-2024 → Restauri specialistici e consolidamenti statici: interventi su copertura (2002), campanile (2003–2005), abside (2008–2009), volta sinistra (2013), approvazione del progetto di restauro integrale (2025);

- Zone a lettura incerta → Ambiti compromessi: aree in cui coesistono fasi edilizie sovrapposte o scarsamente leggibili, interpretate attraverso una sintesi ricostruttiva fondata sul confronto tra fonti e rilievo.

A completamento del percorso grafico-interpretativo, la Tavola 9 propone un confronto planimetrico in scala 1:200 tra due rilievi storici di particolare rilevanza documentaria. Sul lato sinistro è riprodotto il rilievo redatto da Stefano Cambiano nel 1903 (RI-73-78), elaborato nell'ambito degli studi preliminari condotti per la progettazione del nuovo ospedale cittadino promosso dalla Congregazione di Carità[552]. Il disegno restituisce la configurazione residuale della chiesa in una fase avanzata di degrado architettonico e funzionale: l'impianto originario a cinque navate risulta ancora riconoscibile, ma profondamente compromesso da manomissioni strutturali, compartimentazioni murarie e trasformazioni d'uso estranee alla destinazione liturgica. Sul lato destro è presentato il rilievo eseguito da Giovanni Reyneri nel 1826 (RI-48), anch'esso redatto per la Congregazione di Carità, che documenta una condizione planimetrica maggiormente leggibile, sebbene già interessata da interventi di compartimentazione nella navata orientale e da indizi di una progressiva riconversione funzionale[553]. Alla pianta del 1826 è associata una legenda esplicativa, che confronta alcuni volumi edilizi con le rappresentazioni catastali del 1783 (G. B. Reale)[554] e del 1808 (catasto napoleonico)[555], mettendo in luce le discrepanze morfologiche riscontrate tra le diverse fonti cartografiche. La restituzione grafica è stata elaborata a ritroso, assumendo il rilievo attuale come base metrica di riferimento e sovrapponendo progressivamente i dati ricavati dai rilievi storici. L'abside, identificato come nucleo originario del complesso, ha costituito l'elemento fisso attorno al quale è stato ricalibrato l'intero impianto nelle diverse fasi ricostruttive.

La Tavola 10 rappresenta l'ultimo tassello d'indagine presentando tre rappresentazioni planimetriche riferite, in ordine cronologicamente decrescente, agli anni 1679, 1500 e 1440-1470. Il modello del 1679 si fonda su una planimetria

[552] Cfr. supra. cap. 1.5.
[553] Cfr. supra. cap. 1.4 e 2.1.
[554] RI-41, 41.1
[555] RI-45

coeva, redatta in ambito militare durante l'occupazione francese e conservata presso la *Bibliothèque nationale de France* (*Plan de la ville. Citadelle de Pignerol*)[556]. Pur nella sua resa grafica schematica e funzionalmente subordinata agli scopi fortificatori del documento, tale rappresentazione costituisce un riferimento utile, per quanto semplificato, alla configurazione seicentesca della chiesa, nel momento di massimo sviluppo delle sue strutture, già oggetto di approfondita analisi nel capitolo 2.1.

Le planimetrie ricostruttive relative al 1440–1470 e al 1500 propongono una lettura ipotetica dell'impianto conventuale, elaborata a partire dal confronto critico tra fonti materiali, cartografiche e documentarie. In entrambe le tavole è stata adottata una distinzione grafica tra il nucleo originario, rappresentato a campitura piena sulla base di dati verificabili, e le porzioni tratteggiate, corrispondenti alle ipotesi proposte da Franco A. Carminati. Tali integrazioni, pur coerenti con lo sviluppo urbano coevo e con alcune ricorrenze tipologiche, non trovano riscontri diretti e devono quindi intendersi come ricostruzioni interpretative prive di conferma documentaria[557]. Tra le principali fonti impiegate si segnalano lo studio di Marco Calliero[558] sul consegnamento del 1428, che ha permesso di ricostruire la distribuzione degli isolati e delle parcelle urbane, e i lavori di Franco A. Carminati[559], che documentano lo sviluppo della città entro la cinta muraria, l'espansione delle fortificazioni e le trasformazioni del tessuto edilizio fino all'età moderna. Tali studi hanno fornito le basi per una restituzione planimetrica plausibile del primitivo impianto dei padri predicatori, fondata su analogie tipologiche e tecniche con altri edifici mendicanti coevi dell'area subalpina, sebbene la configurazione a cinque navate rimanga priva di confronti nel panorama regionale.

[556] RI-11, 11.1
[557] F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo*, cit., p. 108, Tav. 19/2.
[558] M. Calliero, *Dentro le mura*, cit.
[559] F. A. Carminati, *Genesi di un borgo. Pinerolo. Nascita e sviluppo della città nei secoli,* cit.; Id, *Evoluzione di un borgo*, cit.

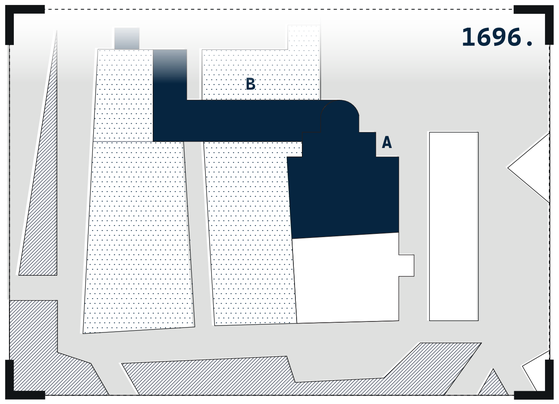
ALLEGATI

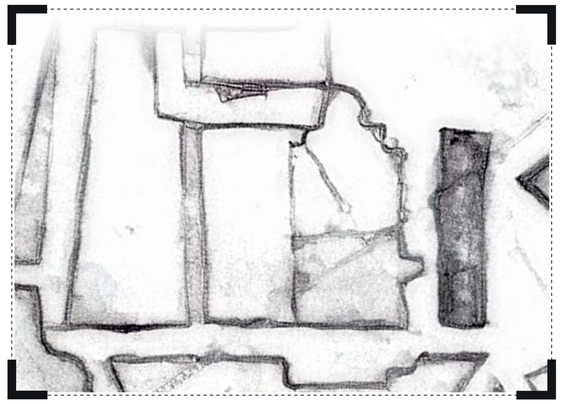
Tavole cronologiche

Il Convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo.
Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.

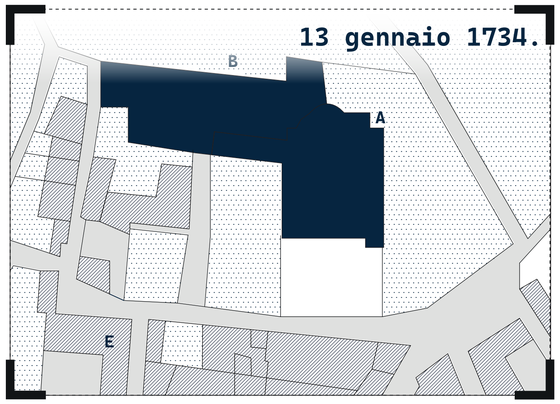
POLITECNICO DI TORINO | Dipartimento di Architettura e Design - DAD Collegio di Architettura | A.A. 2024/2025
Tesi di laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Relatrice: prof.ssa Silvia Beltramo | Candidato: Nicolò Scotta - s319077

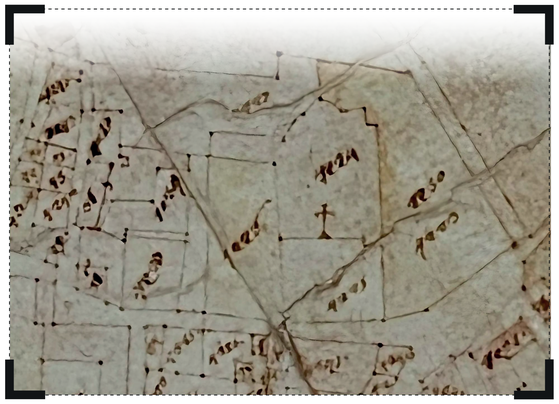
1696.



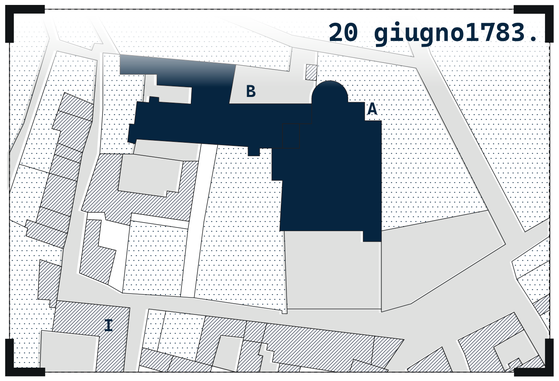


13 gennaio 1734.



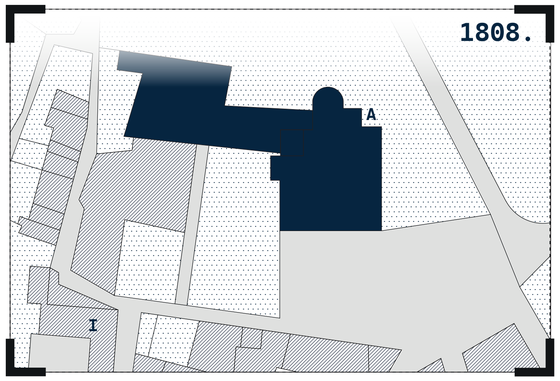


20 giugno1783.



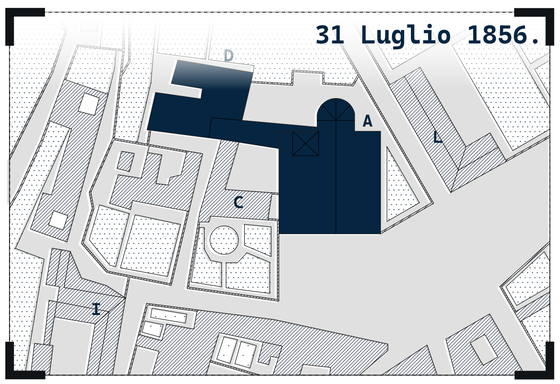


1808.



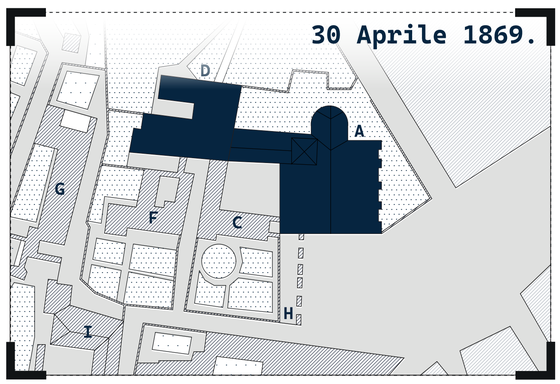


31 Luglio 1856.



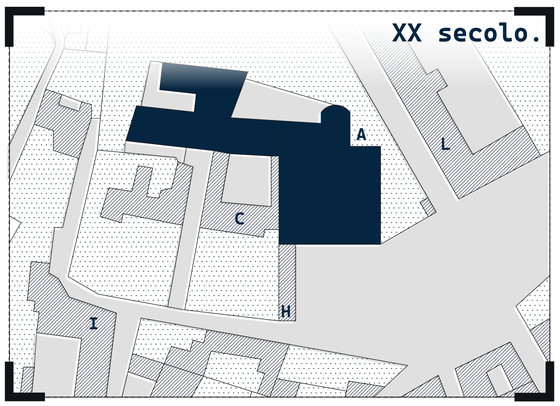


30 Aprile 1869.





XX secolo.





LEGENDA.

- 1696 | Michel Angelo Morello – *Pinerolo, fortezza di primo rango alla fine dell'occupazione francese* → RI-17

- 13 gennaio 1734 | Giovanni Battista Raffagnolo – *Mappa originale della misura generale della città e territorio di Pinerolo* → RI-32-32.1

- 23 giugno 1783 | Giovanni Battista Reale – *Mappa del territorio della città di Pinerolo – Particolari del capoluogo* → RI-41, 41.1

- 1808 | Anonimo – *Catasto napoleonico. Circondario di Pinerolo, Mandamento di Pinerolo* → RI-45

- 31 luglio 1856 | A. Borella & E. Camusso – *Piano regolatore della città di Pinerolo nel 1854* → RI-58, 58.1

- 30 aprile 1869 | Costantino Nelva Forneri – *Terzo rione o quartiere nord-ovest secondo la divisione del 1848 per la Guardia Nazionale* → RI-62, 62.1

- Inizio XX secolo | Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza – *Pianta della città di Pinerolo* → RI-69, 69.1

Dettaglio edifici.

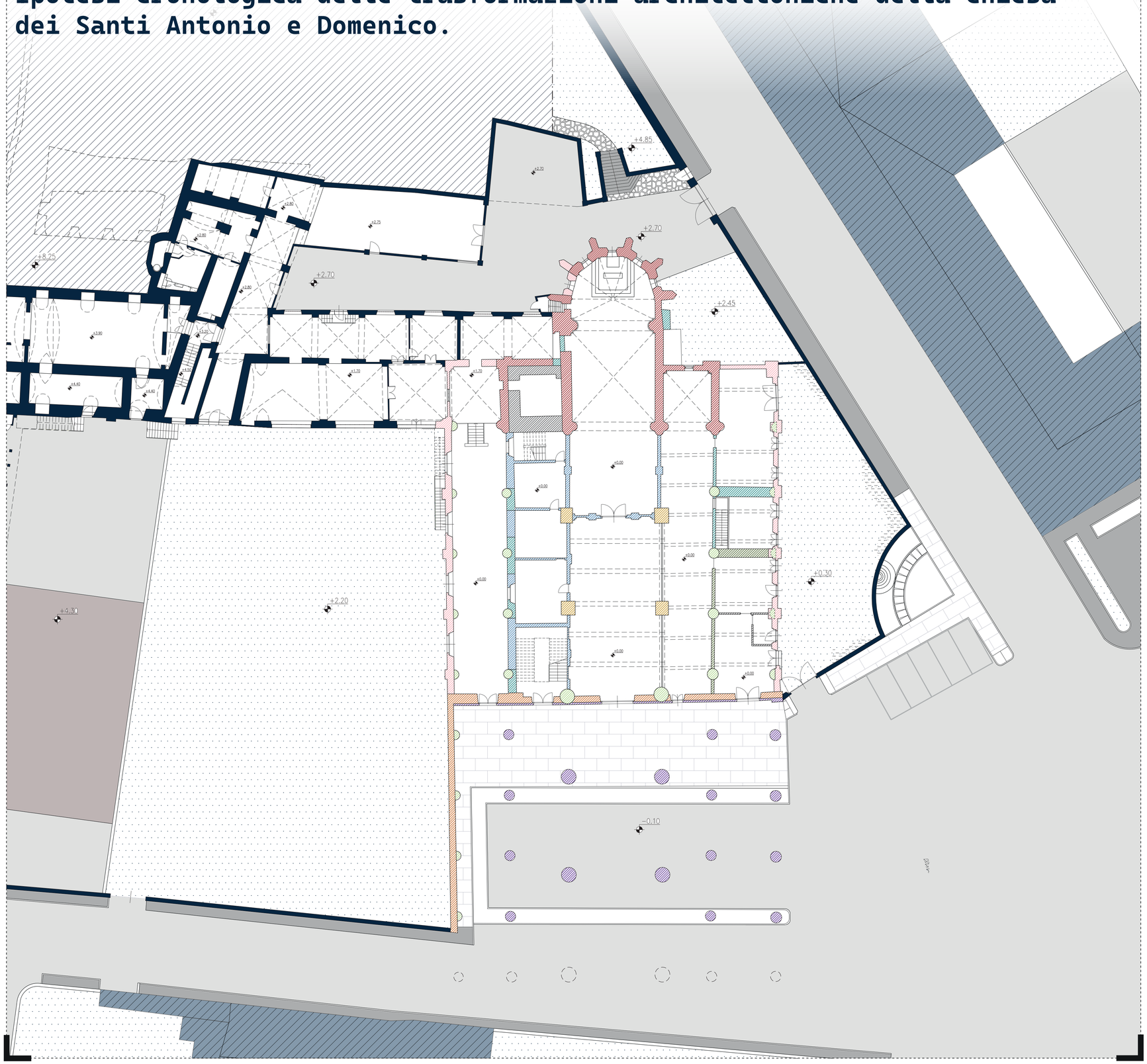
A – Chiesa
B – Convento
C – Asilo infantile
D – Scuole Normali
E – Collegio dei Gesuiti
F – Scuole San Domenico
G – Dell'Ospedale Civile
H – Tettoia
I – Ospedale Carità/Civile
L – Casa dell'Anziano

0 5 10 15 20 25 50 100 150
SCALA 1:1000

Il Convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo.
Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.

POLITECNICO DI TORINO | Dipartimento di Architettura e Design - DAD Collegio di Architettura | A.A. 2024/2025
Tesi di laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Relatrice: prof.ssa Silvia Beltramo | Candidato: Nicolò Scotta - s319077

Ipotesi cronologica delle trasformazioni architettoniche della chiesa dei Santi Antonio e Domenico.



Legenda

1440–1470 → Formazione del nucleo originario: costruzione del campanile, prime cappelle gentilizie voltate e prime attestazioni documentarie

1572–1584 → Plano del recinto fortificado de Pinerolo e visita apostolica del monsignor A. Peruzzi

1694 / 1696 → Ricostruzione post-bellica e riduzione volumetrica: gravi danni da bombardamenti e incendio (1693–1694) compromisero la navata meridionale e l'assetto originario.
La successiva ricostruzione determinò l'arretramento definitivo della facciata e la contrazione dell'aula liturgica

1817 → Consolidamento strutturale della navata centrale: primi interventi affidati all'Intendenza Generale delle Fabbriche e Fortificazioni, mirati alla stabilità dei pilastri centrali e al recupero delle strutture conventuali

1826 → Rilievo Rayneri: restituzione planimetrica del complesso post-napoleonico, con compartimentazioni interne e destinazioni d'uso differenziate tra Suore di San Giuseppe, Genio Militare e Congregazione di Carità

1903 → Rilievo Cambiano e progetto per il nuovo ospedale: la planimetria documenta l'assetto dell'ex convento prima delle demolizioni previste dal progetto ospedaliero, poi sospeso per volontà dell'Ufficio Regionale

1928–1930 → Progetto Arbinoli e riassetto liturgico: ridefinizione dell'area cultuale mediante un tramezzo che separa la navata superstite dal corpo seicentesco; riapertura al culto nel 1931

1986–1989 → Valorizzazione del sagrato e rifacimento della facciata: interventi sul plinto delle colonne originali (1986) e restauro della facciata (1989) su progetto dell'arch. Elvio Rostagno

2000–2024 → Restauri specialistici e consolidamenti statici: interventi su copertura (2002), campanile (2003–2005), abside (2008–2009), volta sinistra (2013), approvazione del progetto di restauro integrale (2025)

Zone ad area incerta → Ambiti compromessi: aree in cui coesistono fasi edilizie sovrapposte o scarsamente leggibili, interpretate attraverso una sintesi ricostruttiva fondata sul confronto tra fonti e rilievo

Nota metodologica

La tavola costituisce una sintesi grafico-interpretativa delle principali fasi di trasformazione del complesso dei Santi Antonio e Domenico, con particolare riferimento all'edificio sacro. Le date e i retini indicati in legenda corrispondono a intervalli cronologici identificati attraverso l'integrazione critica di fonti documentarie, cartografiche, iconografiche e dati di rilievo.

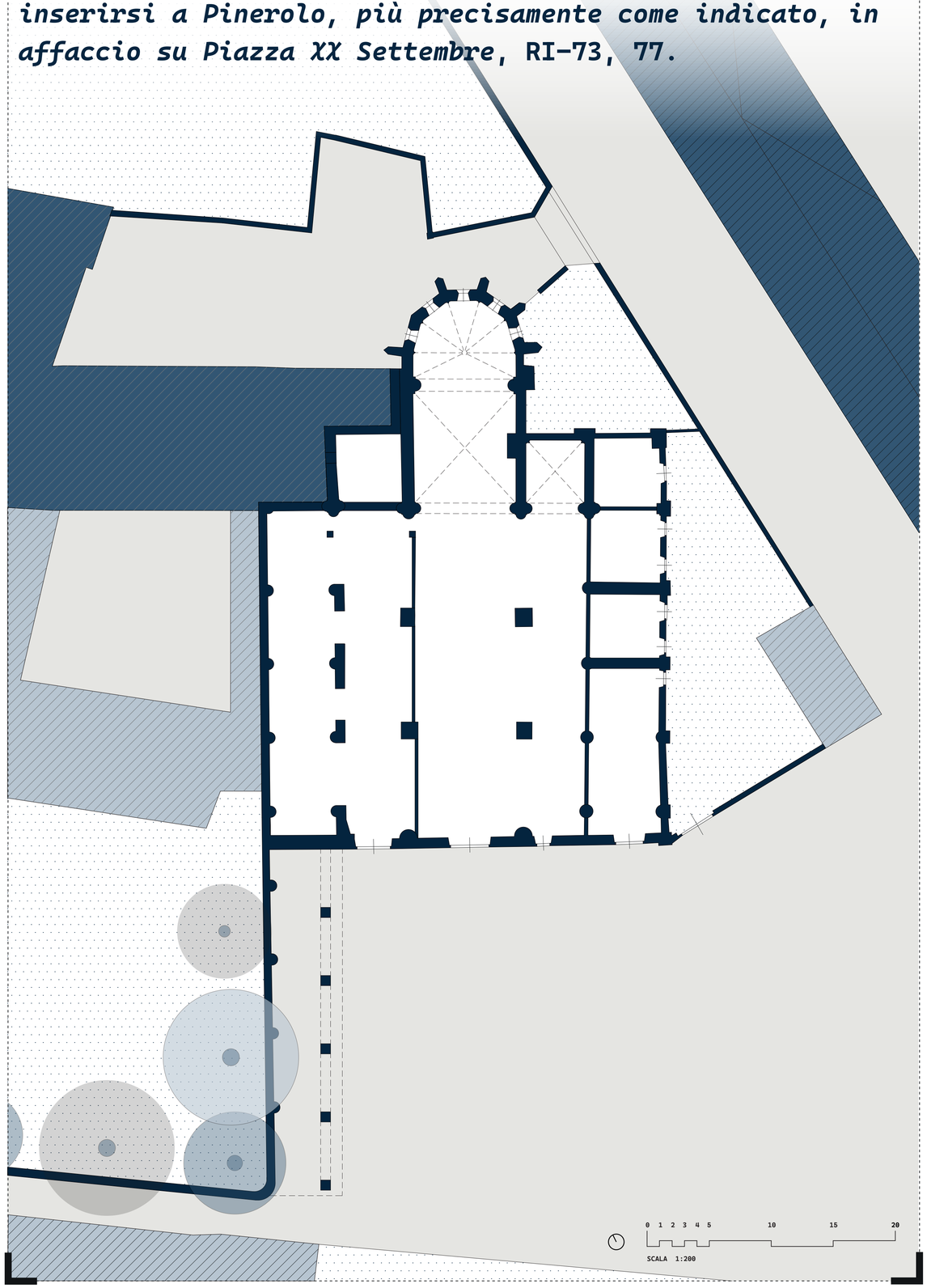
0 1 2 3 4 5 10 15 20

SCALA 1:200

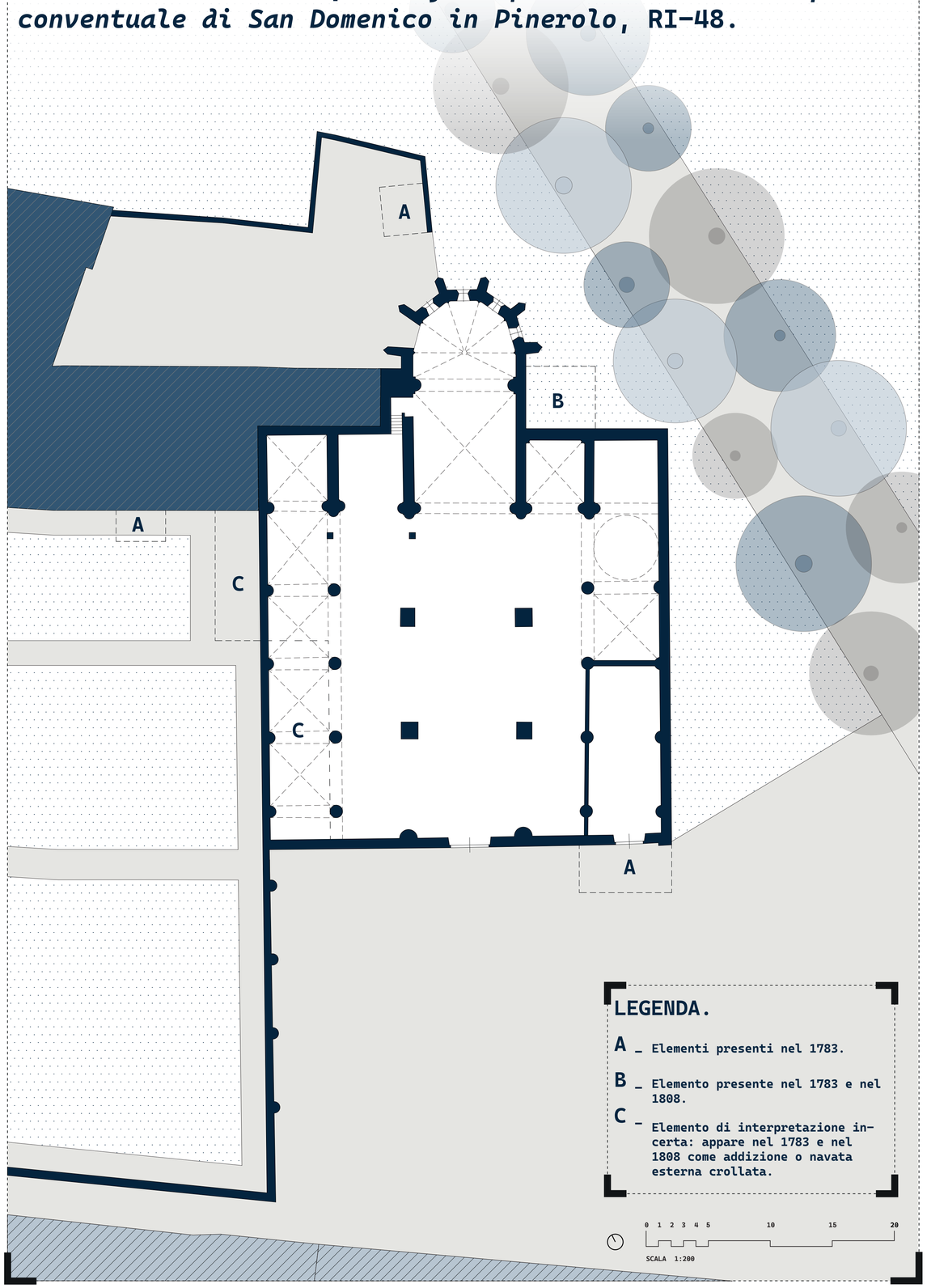
Il Convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo.
Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.

POLITECNICO DI TORINO | Dipartimento di Architettura e Design - DAD Collegio di Architettura | A.A. 2024/2025
Tesi di laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Relatrice: prof.ssa Silvia Beltramo | Candidato: Nicolò Scotta - s319077

1903-1904 | Ing. S. Cambiano, *Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre*, RI-73, 77.



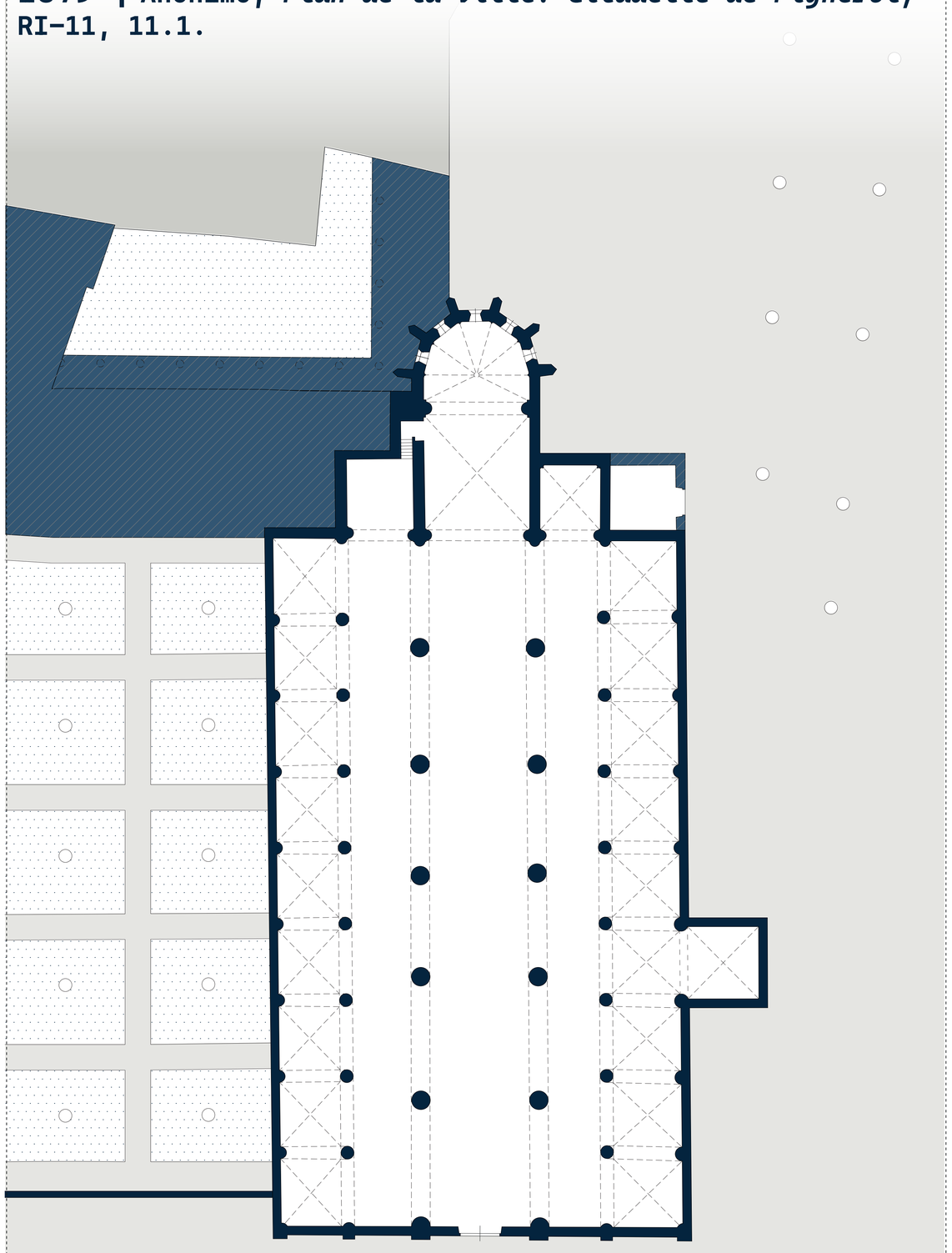
28 febbraio 1826 | G. Reyneri, *Pianta dell'ex complesso conventuale di San Domenico in Pinerolo*, RI-48.



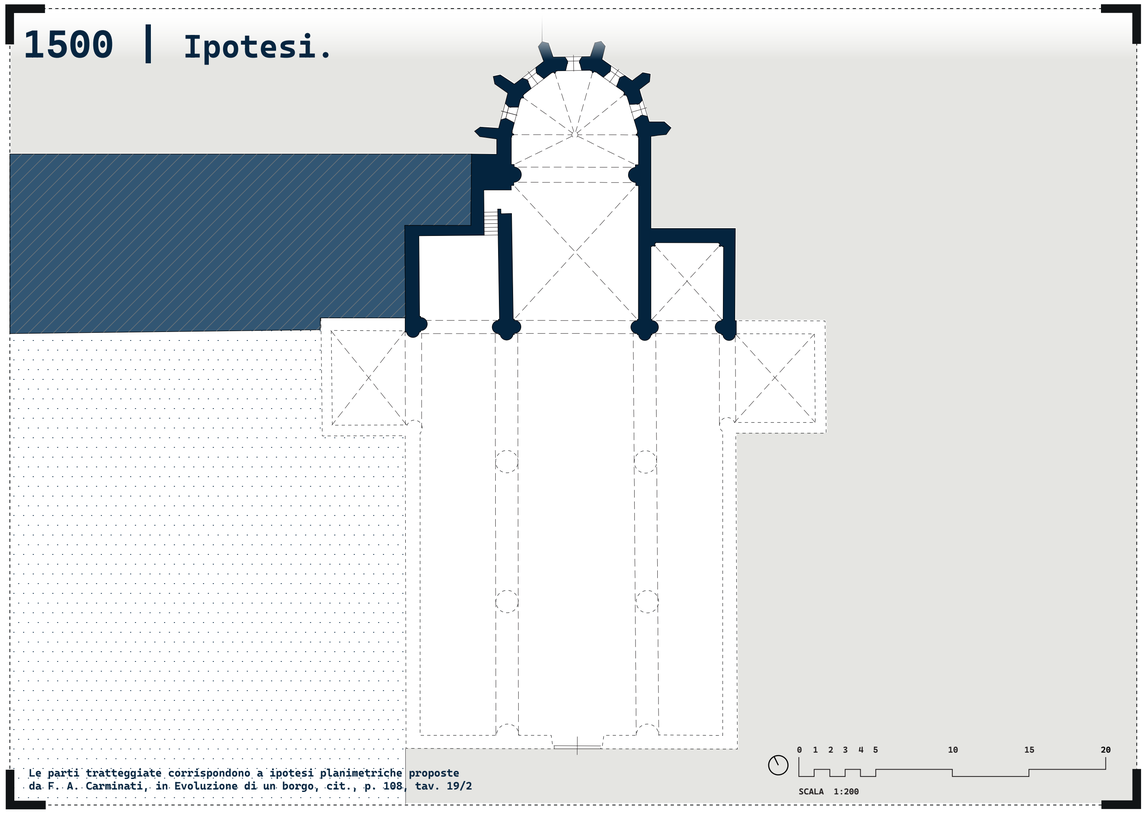
Il Convento dell'Ordine dei Predicatori a Pinerolo.
Ricerca storica e analisi architettonica della chiesa dei Santi Domenico e Antonio.

POLITECNICO DI TORINO | Dipartimento di Architettura e Design - DAD Collegio di Architettura | A.A. 2024/2025
Tesi di laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Relatrice: prof.ssa Silvia Beltramo | Candidato: Nicolò Scotta - s319077

1679 | Anonimo, *Plan de la ville. Citadelle de Pignerol*, RI-11, 11.1.

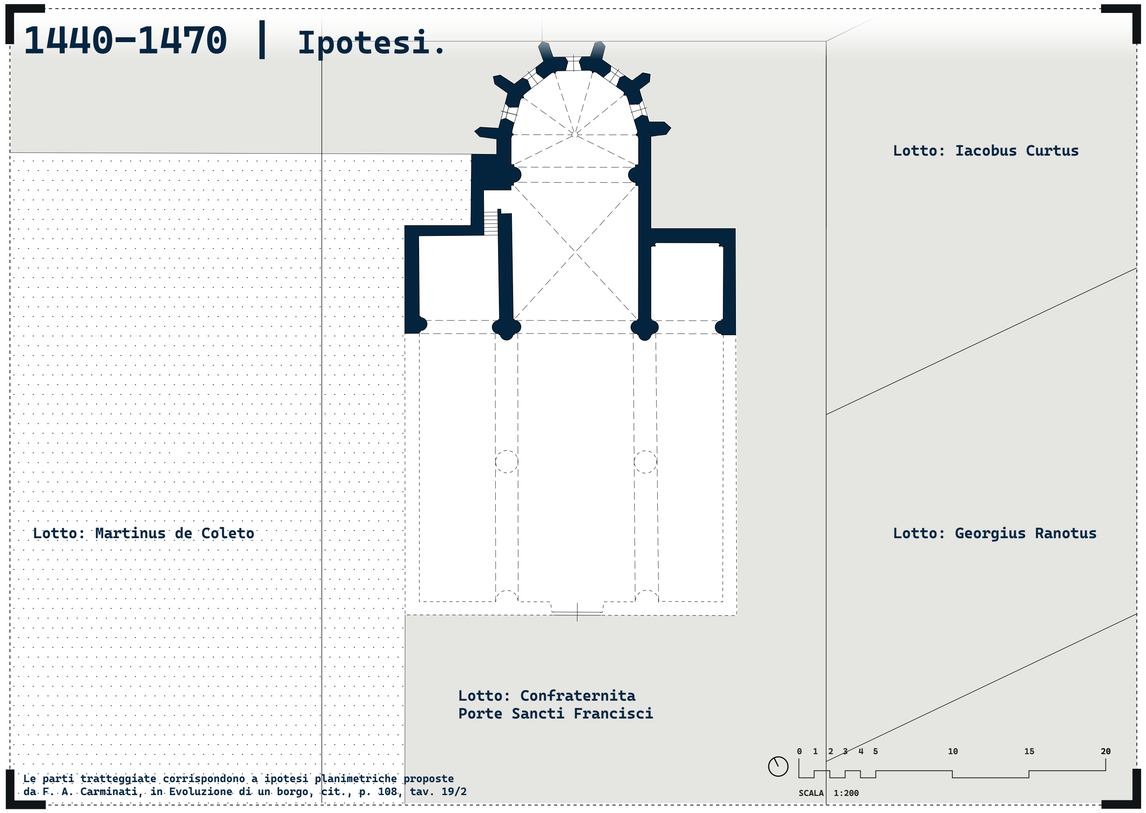


1500 | Ipotesi.



Le parti tratteggiate corrispondono a ipotesi planimetriche proposte da F. A. Carminati, in Evoluzione di un borgo, cit., p. 108, tav. 19/2

1440-1470 | Ipotesi.



Le parti tratteggiate corrispondono a ipotesi planimetriche proposte da F. A. Carminati, in Evoluzione di un borgo, cit., p. 108, tav. 19/2

CONCLUSIONI

La chiesa e il convento dei Santi Antonio e Domenico di Pinerolo costituiscono un caso paradigmatico di architettura mendicante in cui la stratificazione storica, materiale e funzionale non si traduce in una forma unitaria, ma affiora come tessuto disgregato, composto da segni residui e da soluzioni adattive. Le trasformazioni d'uso, le alterazioni planimetriche e le perdite strutturali hanno progressivamente compromesso la leggibilità del manufatto, rendendo necessario un approccio interpretativo capace di coglierne la natura discontinua. Fin dal principio, la ricerca si è orientata verso una lettura critica basata sull'intreccio tra i documenti d'archivio, l'osservazione diretta e la restituzione grafica ragionata, nella consapevolezza che l'identità architettonica del complesso non possa essere ricondotta a categorie tipologiche rigide, ma debba essere interrogata nelle sue fratture.

Sin dalla fondazione, promossa da Amedeo VIII di Savoia in un contesto di riorganizzazione religiosa e politica del territorio subalpino, il complesso si è configurato come presidio urbano strategico, profondamente integrato nelle dinamiche insediative promosse dal potere ducale. La sua trasformazione architettonica riflette una costante negoziazione tra esigenze liturgiche e pratiche conventuali, da un lato, e pressioni civiche, militari e assistenziali, dall'altro. Tra età moderna e contemporaneità, il complesso ha conosciuto profonde riconfigurazioni: dalla soppressione dell'Ordine dei Predicatori all'occupazione militare, dalla destinazione ospedaliera all'attuale frammentazione funzionale. Tali mutamenti non hanno annullato completamente la morfologia originaria, ma ne hanno oscurato la coerenza, rendendo necessaria una complessa operazione di ricostruzione critica e riposizionamento storiografico.

L'intero percorso si è articolato attraverso una metodologia stratificata, basata su quattro registri complementari: l'indagine storico-cronologica e iconografica, l'analisi delle fonti documentarie, l'osservazione autoptica e la restituzione interpretativa delle trasformazioni architettoniche.

Il primo capitolo ricostruisce la storia del complesso, dalla sua origine quattrocentesca ai restauri contemporanei, mettendo in luce il ruolo attivo della committenza ducale, il peso dei conflitti inter-ordinistici e il progressivo intreccio con la storia urbana della città. Il secondo capitolo propone una lettura critica dell'architettura dell'edificio ecclesiastico e conventuale, costruita sul confronto incrociato tra le fonti locali (documentarie e iconografiche) e le categorie interpretative elaborate dalla storiografia più recente. Il terzo capitolo analizza lo stato di fatto, adottando una lettura integrata basata sul rilievo aggiornato, sull'analisi fotografica articolata in schede e su un'indagine compositiva condotta per comparti funzionali.

Il confronto tra planimetrie d'epoca, ipotesi ricostruttive e tracce materiali ha consentito non solo di ipotizzare l'articolazione originaria dell'impianto, ma anche di evidenziare i passaggi critici che ne hanno segnato la trasformazione: riduzioni volumetriche, compartimentazioni, contrazioni liturgiche e riconversioni funzionali. L'architettura del complesso non si offre, dunque, come forma compiuta, ma come struttura in divenire, la cui intelligibilità dipende da un esercizio continuo di confronto tra frammenti eterogenei.

In questo contesto, la restituzione planimetrica non si limita a rappresentare ciò che è stato, ma costruisce un campo di ricerca in cui l'architettura si rivela come oggetto storiografico: uno spazio in cui le forme si fanno sintesi di temporalità sovrapposte e la rappresentazione diventa strumento critico. Ogni porzione superstite, ogni discrepanza tra le fonti, ogni anomalia progettuale si trasforma in indizio da interrogare, frammento attivo di una storia non lineare ma stratificata. Il complesso dei Predicatori, nella sua attuale disgregazione, restituisce una vicenda architettonica reattiva e stratificata, in costante dialogo con le trasformazioni urbane di Pinerolo, di cui la chiesa rappresenta una porzione vulnerabile ma eloquente.

Resta, come esito ultimo del percorso di tesi, la consapevolezza che ogni progetto di conoscenza nasce dal dubbio. Di fronte a un edificio complesso e disgregato come San Domenico, sono proprio le lacune, i silenzi documentari e le trasformazioni a generare nuovi interrogativi. L'edificio non si presenta come una forma compiuta da ricostruire, ma come una struttura interrogabile, la cui storia emerge attraverso la sovrapposizione e la lettura stratificata delle sue tracce materiali e documentarie.

Ogni architettura, anche se ridotta a frammento, conserva in sé la possibilità di generare conoscenza. In questo senso, l'ex convento dei Predicatori non è soltanto un oggetto da analizzare, ma un interlocutore che costringe a rivedere categorie interpretative, invita a uno sguardo più attento alla complessità del costruito e rimanda continuamente al rapporto tra memoria, forma e progetto. Il lavoro svolto non ha la pretesa di fornire risposte definitive, ma si propone come esercizio di ascolto e di comprensione, in cui analisi e fonte, disegno e testo, operano come strumenti critici di ricostruzione.

Il valore della ricerca risiede proprio in questa tensione: nella capacità di trasformare la frammentarietà in percorso, l'incertezza in metodo, l'indagine in racconto.

Restituire questo luogo alla storia, dunque, significa anche riconoscere nella sua architettura una memoria da decifrare e da preservare, non per cristallizzarla in un'immagine conclusa, ma per continuare a interrogarla, ogni volta da una prospettiva diversa, nella consapevolezza che nessuna architettura esaurisce mai del tutto il suo potenziale narrativo.

Abbreviazioni

ASCP: Archivio Storico della Città di Pinerolo

ASDP: Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo

ACCP: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo

ASVP: Archivio del Seminario Vescovile di Pinerolo

ASTO: Archivio di Stato di Torino

RSC: Regesto storico-cronologico

RI: Regesto iconografico

Bibliografia

Fonti edite

G. Maggi, *Della fortificatione delle città*, con testi di G. Maggi, I. Castriotto, F. Montemellino, G. da Coniano, a cura di R. Borgominieri, Venezia: Rutilio Borgominiero al segno di San Giorgio, 1564.

J. P. Abelin, *Theatrum Europaeum. Beschreibung aller Geschichten so sich zugetragen haben*, Francoforte: Matthaeus Merian, 1617 – 1638.

S. Guichenon, *Histoire généalogique de la royale maison de Savoie, justifiée par titres, fondations de monastères, manuscrits, anciens monuments, histoires et autres preuves authentiques. Livres 1–2*, enrichie de plusieurs portraits, sceaux, monnaies, sculptures et armoiries, Lyon: G. Barbier, 1660.

R. Christoff, *Ausfuehrliche und Grendrichtige Beschreibung des gantzen Italieens*, Francoforte: [s.n.], 1692.

G. F. Galeani Napione, *Vite ed elogi d'illustri italiani*, 3 voll., [s.l.]: Niccolò Capurro, 1818.

A.-Ch. Quatremère de Quincy, *Dictionnaire historique d'architecture*, Paris: Leleux, 1832.

C. Massi, *Storia della città e provincia di Pinerolo,* Torino: Demetrio Festa, 1834.

W. Beattie, *The Waldenses or Protestant Valleys of Piedmont, Dauphiny, and the Ban de la Roche*, illustrato da W. H. Bartlett e W. Brockedon, Londra: George Virtue, 1838.

Pinerolo e circondario: vedute principali fotografiche con illustrazioni storiche dell'abate Jacopo Bernardi, a cura di Pietro Santini e Giuseppe Chiantore, Pinerolo: Tipografia S.M., 1865.

Illustrazione Popolare, Milano: Fratelli Treves Editori, 1869-1916.

H. de Romanis, *Opera de vita regulari*, ed., J.J Berthier, voll. 2., Roma: Typis A. Befani, 1888-1889.

Q. Trivero, *Storia di Pinerolo*, Pinerolo: Tipografia Sociale, 1890.

Pinerolo. Le Cento Città d'Italia. Supplemento Mensile Illustrato del Secolo, 1891, V, pp. 17–24, Milano: Sonzogno, 1887-1902.

E. De Amicis, *Alle porte d'Italia*, Pinerolo: Chiantore-Mascarelli, 1892.

A. Caffaro, "L'arte del lanificio in Pinerolo e gli statuti di essa", in *Miscellanea di Storia Italiana*, Torino: [s.n.], 1893.

P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese,* vol. 1, Pinerolo: Attilio Zanetti, 1893.

D. Carutti, *Storia della città di Pinerolo*. Pinerolo: Chiantore-Mascarelli, 1893.

A. Caffaro, "Pittori ed altri artisti medievali in Pinerolo", in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, anno I, Torino, 1896.

P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 2, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1896.

E. Bertea, *Monumenti e ricordi storici pinerolesi*, Pinerolo: Tip. Chiantore-Mascarelli, 1896.

P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 3, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1897.

E. Bertea, *Ricerche sulle pitture e sui pittori del Pinerolese dal XIV secolo alla prima metà del XVI*, Pinerolo: Tipografia Sociale, 1897.

D. Carutti, *La chiesa di San Francesco a Pinerolo e le tombe dei principi di Savoia-Acaia*, Pinerolo: Chiantore – Mascarelli, 1898.

(a) F. Gabotto, *Roghi e vendette: contributo alla storia della dissidenza religiosa in Piemonte prima della Riforma*, Pinerolo: Tipografia Sociale, 1898.

(b) F. Gabotto, *Gli ultimi principi d'Acaia e la politica subalpina dal 1383 al 1407*. Milano-Roma-Firenze: Fratelli Bocca Editori, 1898.

P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 4, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1899.

C. Patrucco, "Il Settecento: pagine di vita pinerolese", in *Studi Pinerolesi*, **B. Vesme, F. Gabotto, D. Carutti, E. Durando, C. Demo, C. Patrucco,** Pinerolo: Chiantore-Mascarelli, 1899.

P. Caffaro, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. 5, Pinerolo: Chiantore - Mascarelli, 1900.

A. Caffaro, *Pineroliensia: Contributo agli studi storici su Pinerolo: ossia vita pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medio-Evo*. Pinerolo: Chiantore-Mascarelli, 1906.

L. Gillet, *Histoire artistique des ordres mendiants : étude sur l'art religieux en Europe du XIII^e^ au XVII^e^ siècle*, Paris: Librairie Renouard / H. Laurens, 1912.

F. Rondolino e R. Brayda, *La Provincia di S. Pietro Martire e i suoi conventi*, Torino: Convento S. Domenico, 1916.

L. von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo. Vol. II: Storia dei Papi nel periodo del Rinascimento dall'elezione di Pio II alla morte di Sisto IV*, Roma: Desclée & C., 1932.

G.G. Meersseman, "L'architecture dominicane au XIII siècle. Législation et pratique", in *A.F.P.*, L XVI, 1946.

AA.VV. *Due secoli di storia della diocesi di Pinerolo: bicentenario, 1748-1948*, Pinerolo: [s.n.], 1949.

F. Cognasso, *Amedeo VIII di Savoia. Duca, principe, antipapa*, Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1951.

R. Bossaglia, "Per un profilo del gotico piemontese: Le chiese degli ordini mendicanti nel XV secolo." In *Palladio*, Ser. NS, Bd. 4, (1954), pp. 184-188.

L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, vol. II, Parigi: Presses Universitaires de France, 1959.

F. Cognasso, "Amedeo VIII di Savoia", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960.

D. Lebole, *Chiesa biellese nella storia e nell'arte*, Biella: Tipografia & Libreria "Unione Biellese",1962.

A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 1, Milano: Bramante Editrice, 1964.

G. Gardano (a cura di), *Rilevo del centro storico di Pinerolo: chiese e palazzi*, Torino: Quaderni di studio, 1965.

A. Pittavino, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, vol. 2, Milano: Bramante Editrice, 1966.

A.-J. du Plessis de Richelieu, "Memoria del 13 aprile 1630", in *Documenti storici*, a cura di R. Romeo e G. Talamo, vol. II: *L'età moderna*, Torino: Loescher, 1966.

G. G. Merlo, "Monasteri e chiese nel Pinerolese (sec. XI–XIII). Aspetti topografici e cronologici", *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, vol. 27 (1973), pp. 79-97.

M. Mallett, "Callisto III, papa", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973.

G. Gosso, *Quattro passi in Pinerolo: ottanta disegni di Giorgio Gosso*, Savigliano: L'Artistica, 1975.

K. M. Setton, *The Papacy and the Levant (1204–1571)*, vol. 1, Philadelphia: American Philosophical Society, 1976.

G. G. Merlo, "Circolazione di eretici tra Francia e Piemonte nel XIV secolo", in *Provence historique : Revue trimestrielle. Organe de la Fédération Historique de Provence,* vol. 27, (1977), pp. 325-334.

G. Barone, "L'ordine dei Predicatori e la città: Teologia e politica nel pensiero e nell'azione dei Predicatori", in *Mélanges de l'École française de Rome* (*MEFR*), vol. 89, (1977), pp. 609-618.

L. Pellegrini, "Gli insediamenti degli ordini mendicanti e la loro tipologia. Considerazioni metodologiche e piste di ricerca", in *MEFRM* 89 (1977), p. 563-573.

E. Guidoni, "Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e nella progettazione urbana del XIII e XIV secolo", in *Quaderni Medievali*, vol. 4, (1977), pp. 69-106.

M. Balard, *La Romanie génoise (XIIe–début du XVe siècle)*, Roma: École française de Rome, 1978.

L. Barbaglia, "Mendicanti (Architettura)", in *DIP V*, Roma, 1978, pp. 1201-1202.

G. G. Merlo, "Eretici e inquisitori nella società piemontese del Trecento", in *Economia e storia*, vol. 25 (1978), pp. 114-122.

A. M. Romanini, "L'architettura degli ordini mendicanti: nuove prospettive di interpretazione", in *Storia della Città*, 9 (1978), pp. 5–15.

F. Monetti, "Una documentazione della presenza di Vincenzo Ferreri nel Pinerolese", in *Studi Piemontesi*, vol. VII, fasc. 2 (1978), pp. 386-392.

C. Sertorio Lombardi (a cura di), *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Torino: Reale Mutua Assicurazioni, 1978.

(a) V. Comoli Mandracci, *Pinerolo. Storia e fenomenologia urbana*, allegati al Piano particolareggiato del Centro Storico di Pinerolo, Città di Pinerolo, Assessorato alla Pianificazione Territoriale e Urbanistica, 3 voll., 1979.

(b) V. Comoli Mandracci, con la collaborazione di Giovanni Chicco, Sergio Patrucco e Giovanni Sessa, *Repertorio bibliografico e archivistico per la lettura del centro storico di Pinerolo*, Città di Pinerolo, Assessorato alla Pianificazione Territoriale e Urbana, 1979.

R. V. Tooley, *Tooley's Dictionary of Mapmakers*, New York-Amsterdam: [s.n.], 1979.

P. Notario, *La vendita di beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814)*, Milano: Banca Commerciale Italiana, 1980.

P. Notario, "L'alienazione della proprietà ecclesiastica in Piemonte nel periodo napoleonico: sondaggio su Torino", in C. Carozzi, L. Gambi, (a cura di), *Città e proprietà immobiliare in Italia negli ultimi due secoli*, Milano: Franco Angeli Editore, 1981.

G. G. Merlo, "Presenza politica e proposta religiosa degli Ordini mendicanti in area subalpina nel Trecento", in *Aspetti culturali della società italiana nel periodo del papato avignonese* (Atti del convegno, Todi 1978), Todi: Accademia Tudertina, 1981.

V. Comoli Mandracci, "Pinerolo. Temi di storia della città", in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, vol. 36, n. 3, 1982, pp. 107-157.

C. Bozzoni, "Le tipologie", in *Francesco d'Assisi. Chiese e conventi*, a cura di L. Peghin Bertoli, L. Montella, Milano, 1982.

C. G. Gilardi, "Le chiese domenicane nel XIII e XIV secolo", in *La stella di S. Domenico*, 4 (1983), pp. 5-28.

G. Villetti, "Legislazione e prassi edilizia degli Ordini mendicanti nei secoli XIII e XIV", in *Francesco d'Assisi, Chiese e. Conventi*, Milano: Electa, 1982.

A. M. Romanini, "L'architettura dei primi insediamenti francescani", in *Storia della Città*, 26–27 (1983), pp. 9–14.

E. Bertea, *Ricerche sulle pitture e sui pittori del Pinerolese dal XIV secolo alla prima metà del XVI secolo*. Ristampa dell'edizione di Pinerolo, 1897. Torino: Arnaldo Forni Editore S.p.A., 1984.

G**. Villetti,** "Quadro generale dell'edilizia mendicante in Italia", in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'Ordine dei Minori (Fara Sabina, 3-6 novembre 1982), Fara Sabina, Centro Francescano Santa Maria in Castello, 1984, pp. 225-274.

B. Corrado, “L’edilizia degli Ordini Mendicanti in Europa e nel Bacino del Mediterraneo”, in *Lo spazio dell’umiltà*, atti del convegno (Fara Sabina, 1982), Fara Sabina, 1984, pp. 275-326.

M. Sanfilippo, “Il convento e la città: nuova definizione di un tema”, in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'Ordine dei Minori (Fara Sabina, 3-6 novembre 1982), Fara Sabina, Centro Francescano Santa Maria in Castello, 1984, pp. 327-341.

R. Bonelli, “Una definizione per l'architettura mendicante”, in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'Ordine dei Minori (Fara Sabina, 3-6 novembre 1982), Fara Sabina, Centro Francescano Santa Maria in Castello, 1984, pp. 343-350.

G. G. Merlo, *Valdesi e valdismi medievali. Itinerari e proposte di ricerca*, Torino: Claudiana, 1984.

G. G. Merlo, “Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza”, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, 1985.

F. Monetti, A. Cifani, *Percorsi periferici: studi e ricerche di storia dell’arte in Piemonte: sec. 15-18*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 1985.

P. Paravy, “Remarques sur les passages de Saint Vincent Ferrer dans les vallées vaudoises (1399-1403)”, in *Croyances religieuses et société alpine (Colloque de Freissinières, 1981)*, pubblicato in *Bulletin de la Société d’Études des Hautes-Alpes*, 1985-1986.

A. Castelli, D. Roggero, *Casale, immagine di una città*, Casale: Ed. Piemme, 1986.

M. Drago e P. Santini, *Fogli d'Album '800: Pinerolo e il Pinerolese*, Pinerolo: Alzani, 1986.

A. Venturi, "D'Andrade, Alfredo Cesare Reis Freire", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 32, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986.

L. Gazzola, *Architettura e tipologia*, Roma: Officina, 1987.

G. G. Merlo, *Val Pragelato 1488: La crociata contro i valdesi: un episodio di una lunga storia*. Torre Pellice: Società di Studi Valdesi, 1988.

R. Rusconi, "Gli ordini mendicanti tra Rinascimento e Controriforma: eremi e riforme, conventi e città, missioni e campagne", in *Città italiane del '500 tra Riforma e Controriforma* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lucca, 13-15 ottobre 1983), Lucca, 1988.

G. G. Merlo, *Eretici ed eresie medievali. Studi e documenti*, Bologna: Il Mulino, 1989.

R. Bonelli, "Nuovi sviluppi di ricerca sull'edilizia mendicante", in *Gli ordini mendicanti e la città. Aspetti architettonici, sociali e politici*, a cura di J. Raspi Serra, Milano: Guerini, 1990, pp. 15-26.

A. Vauchez, *Ordini Mendicanti e Società Italiana (XII-XV Secolo),* Milano: Il Saggiatore, 1990.

G. Villetti, "L'edilizia degli ordini mendicanti: prospettive di ricerca", in *Gli ordini mendicanti e la città. Aspetti architettonici, sociali e politici*, a cura di J. Raspi Serra, Milano, Guerini, 1990, pp. 179-193.

S. Gatti, *Il volto sconosciuto della Pinerolo romanica e gotica: con 12 disegni*, Pinerolo: Società Storica Pinerolese, 1991.

R. Comba, "Il progetto di una società coercitivamente cristiana: gli statuti di Amedeo VIII di Savoia", in *Rivista Storica Italiana*, 103 (1991), pp. 33-56.

V. Ferrua, "I Frati Predicatori a Torino: Dall'insediamento a tutto il secolo XIV", in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, vol. 90, n. 1 (1992), pp. 111-165.

E. Guidoni, *La città dal Medioevo al Rinascimento,* Volume 848 di Biblioteca di cultura moderna, Roma: Laterza, 1992.

W. A. Hinnebusch, *I Domenicani. Breve storia dell'ordine domenicano*, traduzione di S. Baldini, Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni, 1992.

Cartoline postali 1900-1920. Dalla raccolta del dott. Alfredo Bessone, Pinerolo: A.T. Pro Loco Pinerolo, 1992.

R. Comba, "Les Decreta Sabaudiae d'Amédée VIII: un projet de société", in *Amédée VIII-Felix V, premier duc de Savoie et Pape (1383–1451)*, a cura di B. Andenmatten, A. Paravicini Bagliani, Losanna : Bibliothèque Historique Vaudoise, 1992, pp. 232–248.

A. Esposito, "Il culto del "beato" Simonino e la sua prima diffusione in Italia", in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486). Fra tardo Medioevo e Umanesimo*. Atti del convegno (Biblioteca comunale di Trento, 2–6 ottobre 1989), a cura di I. Rogger, M. Bellabarba, Bologna, 1992.

A. Piazza, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo (1248-1400)*, Pinerolo: Parlar di Storia, 1993.

G. G. Merlo, "Gli inizi dell'ordine dei frati Predicatori: Spunti per una riconsiderazione", in *Rivista di storia e letteratura religiosa*, vol. 31, (1995), pp. 415-441.

G. G. Merlo, *I frati predicatori nel Duecento*, Verona: Cierre Edizioni, 1996.

G. Visentin, *Pinerolo tra cronaca e storia*. Pinerolo: Alzani, 1996.

A. Barbero, "Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità del Piemonte nel nuovo assetto del ducato sabaudo", in *Storia di Torino, vol. II: Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280–1536)*, a cura di R. Comba, Torino: Einaudi, 1997.

G. G. Merlo, *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Torino: Società di Studi Storici Archeologici, 1997.

G. L. Coluccia, *Niccolò V umanista: papa e riformatore. Renovatio politica e morale*, Venezia: Marsilio, 1998.

E. Romanello, "Gli affreschi di Lusernetta. Una testimonianza del culto bernardiniano in val Pellice a metà del '400", in *La Beidana: Cultura e storia nelle valli valdesi*, anno 14°, n. 33, a cura di Marco Fratini, Torre Pellice, (1998), pp. 3-19.

E. Aleci, "Santa Lucia dei Vignaioli: una tradizione forestiera a Pinerolo." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

G. Bertero, "Il palazzo dei principi d'Acaja in Pinerolo: un'invenzione della storiografia ottocentesca." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

F. A. Carminati, "Le opere fortificate di Pinerolo e quanto di esse ci rimane." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

M. Fratini, "Baldassarre di Bernezzo e la chiesa di S. Donato: il tramonto del gotico a Pinerolo." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

F. Malaguzzi, "Legature a Pinerolo e nelle valli valdesi." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a

cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

E. Micheletto, "Recenti interventi di archeologia medievale nel Pinerolese." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

E. Romanello, "Il Maestro di Lusernetta e alcune considerazioni sulla pittura tardogotica pinerolese", in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*, Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, pp. 199-218, Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

A. Signorelli e B. Signorelli, "Documenti sulle vicende delle fortificazioni di Pinerolo tra l'assedio del 1693 e la demolizione del 1696." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

M. Viglino Davico, "Pinerolo: da città-fortezza a città borghese." In *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti – Nuova Serie LI: Antichità ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi. Atti del convegno, Pinerolo, 15-16 ottobre 1999*, a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello, 199-218. Pinerolo: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1999.

G. Tourn, *I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Torino: Claudiana, 1999.

M. Durand e C. Rostan, *Riqualificazione fisica e funzionale dell'oratorio di San Domenico in Pinerolo (TO)*, Tesi di laurea, rel. Sisto Giriodi, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, 2000.

A. Musi, "L'Italia dopo Westfalia: l'evoluzione politico-costituzionale nell'Europa multipolare", in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, vol. 27 (2001).

A. Vauchez, "Gli ordini mendicanti e la città nell'Italia dei comuni (XIII–XV secolo). Alcune riflessioni venti anni dopo*"*, in *Ordini religiosi e società politica*, a cura di G. Chittolini, K. Elm, Bologna: Il Mulino, 2001.

A. Barbero, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno Stato franco-italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

A. Barbero, "Un governo per il Piemonte. L'evoluzione del Consiglio Cismontano e del *Consilium cum domino residens* (1419–1536)", in *Il Ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano. 1416–1536*, Roma-Bari: Laterza, 2002.

M. Calliero, *Dentro le mura: il Borgo e il Piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Pinerolo: Alzani, 2002.

M. De Benedetti, *Architettura, tipo, città*, Milano: CUSL, 2002.

D. Seglie e R. Seglie (a cura di), *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno, Pinerolo 12 giugno 1999*, Pinerolo: CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, 2002.

D. Buisseret, *Ingénieurs et fortifications avant Vauban*, Paris : Comité des travaux historiques et scientifiques, 2002.

G. Villa d'Andezeno e P. Benedicenti, *I Domenicani nella Lombardia superiore: dalle origini al 1891*, a cura di Valerio Ferrua, *Biblioteca della Società storica subalpina*, vol. 218, Torino: Palazzo Carignano, 2002.

W. Schenkluhn, *Architettura degli ordini mendicanti: lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa.* Padova: EFR-Editrici Francescane, 2003.

C. Tosco, "L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII", in M. Viglino Davico, C. Tosco (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Torino: CELID, 2003.

G. Villetti, *Studi sull'edilizia degli Ordini mendicanti.* Roma: Gangemi Editore, 2003.

C. Bonardi (a cura di), *La costruzione di una villanova Cherasco nei secoli XIII-XIV*, Centro internazionale di Studi sugli insediamenti medievali, Cherasco-Cuneo: Società per gi Studi storici archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2004.

C. G. Gilardi, "Ecclesia laicorum e ecclesia fratrum. Luoghi e oggetti per il culto e la predicazione secondo l'Ecclesiasticum Officium dei Frati Predicatori**"**, in *Aux origines de la liturgie dominicaine : le manuscrit Santa Sabina XIV L I*, Aubervilliers: Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 2004, pp. 379–443

L. K. Little, "Monaci e religiosi", in *Dizionario dell'Occidente medievale*, a cura di J. Le Goff e J.-C. Schmitt, Torino: Einaudi, 2004.

G. Alberigo, *Storia dei concili ecumenici*, Brescia: Queriniana, 2005.

A. Grohmann, "Le strutture collettive civili e religiose", in *La città medievale*, Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli, 2005.

I. Scalco e M. Spadaro, *Savigliano e Pinerolo: due fondazioni domenicane medievali*, Tesi di laurea, rel. Claudia Bonardi, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, 2005.

A. Longhi, "Pinerolo e le valli valdesi", in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabaudo,* a cura di M. Viglino Davico, Torino: CELID, 2005.

A. Longhi, *L'Occidente medievale. Città e luoghi del potere.* Torino: CELID, 2006.

L. Gaffuri, "In partibus illis ultra montanis: la missione subalpina di Vincenzo Ferrer (1402-1408)", in *Mirificus praedicator. À l'occasion du sixième centenaire du passage de saint Vincent Ferrier en Pays romand*, a cura di B. Hodel O.P. e F. Morenzoni, Roma: Istituto Storico Domenicano, 2006.

T. Calìo, *La leggenda dell'ebreo assassino: percorsi di un racconto antiebraico dal Medioevo ad oggi*, Roma: Viella, 2007.

M. Calliero, "Il Palazzo del Vescovo in Pinerolo dal 1300 ai giorni nostri", in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, vol. XXIV (2007).

M. Congia, *La Collegiata Alta di Santa Maria della Stella e il convento di San Domenico in Rivoli (TO): studio per la valorizzazione del complesso*, Tesi di Laurea, rel. C. Bartolozzi, correl. C. Tosco, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, Torino, 2008.

S. Iaria, "Ritratto di un antipapa. Amedeo VIII di Savoia (Felice V) negli scritti di Enea Silvio Piccolomini (Pio II)", in *Annali di Studi Religiosi,* (2008), pp. 323-342.

R. Caffaro, *Pinerolo: passato & presente*, introduzione di Alessandro Barbero, lettura delle immagini di Mariella Fenoglio, Margherita Drago, Borgaro Torinese: Canale Arte, 2009.

T. Mangione, "Beni personali e patrimonio conventuale nelle carte superstiti di San Giovanni di Saluzzo", in *San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia*, atti del convegno (Saluzzo, 21-22 aprile 2007), Cuneo: Società per gli Studi Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2009.

M. G. Vinardi, *La conservazione delle architetture. L'archivio privato di Cesare Bertea*, Torino: UTET, 2009.

S. Beltramo, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*, Savigliano: L'Artistica, 2010.

M. Calliero, “Edifici religiosi in Pinerolo nel ’500: Chiese, cappelle e monasteri: dislocazione e strutture materiali”, in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, terza serie, anno XXVII, Pinerolo: Società Storica Pinerolese, 2010.

L. Gaffuri, L. Barale, “L’Osservanza minoritica in Piemonte nel Quattrocento”, in L. Pellegrini, G. M. Varanini (a cura di), *Fratres de familia. Gli insediamenti dell’Osservanza minoritica nella penisola italiana (secoli XIV–XV)*, Verona: Quaderni di storia religiosa, 2011.

P. H. Wilson, *The Thirty Years War: Europe’s Tragedy*, Cambridge (MA): Belknap Press, 2011.

M. P. Alberzoni, “I Mendicanti e la città”, in *Il vescovo, la Chiesa e la città di Reggio in età comunale*, a cura di L. Paolini, Bologna: Pàtron, 2012.

C. Santi, *L’oratorio di San Domenico a Pinerolo: conservazione, valutazione e sicurezza*, Tesi di laurea, rel. Maria Grazia Vinardi, Cristina Coscia, Elisa Cavallo, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, 2012.

S. Beltramo, “The Construction Sites of the Mendicant Orders in Northwestern Italy (13th–15th centuries): Civitas, Masters and Architecture.” In *Kirche als Baustelle, große Sakralbauten des Mittelalters*, a cura di K. Schröck, B. Klein e S. Bürger, Köln, 2013.

J. Swann, J. Félix (a cura di), *The Crisis of the Absolute Monarchy. From the Old Regime to the French Revolution*, Oxford: Oxford University Press, 2013.

M. Miglio, “Niccolò V, papa”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 78, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013.

F. Carminati, “Assedio e bombardamento di Pinerolo nel 1693”, *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, quarta serie, (2013), pp. 81-101.

C. Bruzelius, *Preaching, Building and Burying: Friars and the Medieval City.* New Haven-London: Yale Univ Pr, 2014.

S. Beltramo, “La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali.” In *Atti del VI Congresso AISU “Visibile/Invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni”*, a cura di S. Adorno, G. Cristina e A. Rotondo, Catania, 2014, pp. 2197-2206.

P. Buffo, “Prassi documentarie e gestione delle finanze nei comuni del principato di Savoia-Acaia (Moncalieri, Pinerolo, Torino, fine secolo XIII – prima metà secolo XIV)”, in *Scrineum*, n. 10 (2014), pp. 217-259.

A. Davis, “The Social and Religious Meanings of Charity in Medieval Europe”, in *History Compass*, vol. 12, (2014).

F. A. Carminati, *Genesi di un borgo: Pinerolo. Nascita e sviluppo della città nei secoli,* Perosa Argentina: LAR, 2015.

V. Moretti, “La pittura del Pinerolese tra il secondo quarto del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento”, in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, quarta serie, anno XXXII, Pinerolo: Società Storica Pinerolese, 2015.

G. Dall'Olio, “Peruzzi, Angelo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015.

G. Barone, “L’età medievale (XIII-XIV secolo)”, in *L’Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a cura di G. Festa e M. Rainini, Bari: Laterza, 2016.

M. Calliero, M. Trombotto, “Da palazzo Acaia a palazzo Vastamiglio: dal mito alla realtà”, in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, vol. XXXIV, (2017).

E. De Biasio, *L'eresia come fatto sociale: Studio di due registri inquisitoriali d'area piemontese del Trecento*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici, relatore Luigi Provero, A.A. 2017/18.

P. Buffo, “Savoia Acaia, Ludovico di”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 91, Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2018.

S. Beltramo, “Friars in Medieval Towns: Patronage, Urban Space and Architecture in Northern Italy”, in *Medieval Territories*, a cura di Flocel Sabaté e Jesús Brufal, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2018, pp. 250-273.

M. Calliero, “Ospedale Grande degli Infermi in Pinerolo. Storia del divenire delle sue sedi”, in *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, vol. XXXV, (2018), pp. 79-93.

A. O. Piagno, *Frati, monache, laici e inquisitori. I Domenicani nell’Italia del Nord nel XIII secolo,* Bologna: ESD, 2018.

V. Wedgwood, *La guerra dei Trent’anni. 1618-1648*, Milano: Il Saggiatore, 2018.

F. A. Carminati, *Evoluzione di un borgo: Pinerolo all’interno della cinta delle sue mura,* Roma: LAR Editore, 2019.

P. Merlin, *La Croce e il Giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo*, Roma: Carocci, 2019.

A. Pennini, “Pinerolo e Cipro: geopolitica e istituzioni all'alba del ducato di Savoia”, in *Politica, istituzioni e diplomazia. I ragionamenti di Giovanni Francesco Gandolfo all’alba del ducato di Vittorio Amedeo I (1631-1632)*, Torino: Centro Culturale Piergiorgio Frassati, 2019.

A. Longhi, “Architectures et politiques territoriales à la naissance du duché de Savoie: châteaux et palais au sud des Alpes”, in *La naissance du duché de Savoie (1416)*, textes réunis et édités par Laurent Ripart, Christian Guilleré et Pascal Vuillemin, Chambéry : Presses Universitaires Savoie Mont Blanc, 2020.

L. Gaffuri, “Predicatori tra città e corte nel Piemonte sabaudo del Quattrocento”, in S. Simiz (a cura di), *Prêcher dans les espaces lotharingiens (XIIIe–XIXe siècles)*, Paris: Classiques Garnier, 2020.

C. Bozzoni, G. Villa, "Fabbriche mendicanti e città tra Due e Trecento. Storia, fortuna e prospettive degli studi", in *La città medievale è la città dei frati?,* a cura di S. Beltramo, G. Guidarelli, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2021.

S. Beltramo, G. Guidarelli, *"*Introduzione. Questioni aperte e proposte di ricerca*",* in *La città medievale è la città dei frati?,* Sesto Fiorentino, All'Insegna del Giglio, 2021.

S. Beltramo, "La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest." In *La città medievale è la città dei frati?* a cura di S. Beltramo e G. Guidarelli, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2021.

R. F. Oddi, "Modelli e influenze culturali tra comuni, signorie e ordini mendicanti nel Piemonte meridionale tra XIV e XV secolo." In *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio: Fonti, metodi, prospettive*, a cura di Chiara Devoti e Monica Naretto. Firenze: BDprint, 2021.

G. G. Merlo, *Tra eremo e città: Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Spoleto: Fondazione CISAM, 2021.

G. G. Merlo, "Monasteri e conventi come segni di identità", in *La città medievale è la città dei frati?,* a cura di S. Beltramo, G. Guidarelli, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2021.

C. Tosco, "L'impatto degli ordini mendicanti." In *L'architettura italiana nel Duecento*, Bologna: Il Mulino, 2021, pp. 179-266.

L. Gaffuri, "Frati in trincea. Felice V (Amedeo VIII di Savoia), gli ordini mendicanti e lo scisma di Basilea (1439-1449)", in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, vol. 75, n. 1 (2021).

S. Beltramo e C. Tosco (a cura di), *Architettura medievale: il Trecento. Modelli, tecniche, materiali*, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2022.

C. Tosco, *Ripensare l'architettura del Trecento*, in *Architettura medievale: il Trecento. Modelli, tecniche, materiali*, a cura di S. Beltramo e C. Tosco, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2022, pp. 15–26

S. Beltramo, "The Construction Sites of the Mendicant Orders in Northwestern Italy (13th–15th centuries)", in *Constructions. Studies in the History of Civil Engineering and Architecture,* 3 (2022), pp. 88-102.

D. Ascoli, "Il periodo Napoleonico a Pinerolo", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di Ilario Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

S. Bonicatto, "La pittura a Pinerolo e nel suo territorio tra Trecento e primo Cinquecento", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di Ilario Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

I. Manfredini, "Vicende religiose Pinerolesi nel tardo medioevo", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di Ilario Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

I. Manfredini, "Dalla ricomposizione dei territori sabaudi alla prima dominazione francese", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

G. Nepote Vesin, "Il lungo medioevo dell'architettura religiosa di Pinerolo." In *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*. A cura di Ilario Manfredini. Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

C. Povero, "La vita religiosa nel XVI secolo." In *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*. A cura di Ilario Manfredini. Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

C. Povero, "L'Abbazia di Santa Maria e la giurisdizione religiosa pinerolese", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

E. Primo, "La città fra il XVIII e il XIX secolo" in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di Ilario Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

B. Usseglio, E. Peyronel, "Il sistema delle fortificazioni pinerolesi", in *Pinerolo. Mille anni di storia. Volume 1: Dalle origini al XIX secolo*, a cura di I. Manfredini, Pinerolo: Marcovalerio, 2022.

M. Benedetti (a cura di), *Eretiche ed eretici medievali. La «disobbedienza» religiosa nei secoli XII–XV*, Roma: Carocci, 2023.

A. O. Piagno, *I Domenicani tra decadenza, scisma e riforma nell'Italia del Nord dal 1300 al 1532: vol. 1: I conventi non riformati*, Bologna: ESD, 2023.

R. Rusconi, *Predicazione e predicatori in Italia nel medioevo e in età moderna*, Roma: Viella, 2023.

M. Benedetti, "Bernardino da Siena. Eretici del passato e del presente", in *Les réformes de l'Observance en Europe (XIVe–XVIe siècle). Régler, éduquer et contrôler la société chrétienne*, a cura di C. Andenna, M. Benedetti, S. Duval, H. Morvan, L. Viallet, Roma: Publications de l'École française de Rome, 2025.

Sitografia

Biblioteca civica centrale di Torino → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://bct.comune.torino.it/ (consultato il 16/01/2025).

Biblioteca di storia moderna e contemporanea – Digiteca → *Sito ufficiale*, disponibile su: http://digiteca.bsmc.it/ (consultato il 22/01/2025).

Biblioteca Nazionale Braidense → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://bibliotecabraidense.org/ (consultato il 16/01/2025).

Bibliothèque nationale de France → *Sito ufficiale*, disponibile su : https://www.bnf.fr/fr (consultato il 19/01/2025).

Bibliothèques municipales de Chambéry → *Bibliothèque numérique*, disponibile su : https://bibliotheque-numerique.chambery.fr/ (consultato il 17/01/2025).

Città e cattedrali Piemonte/Valle d'Aosta - Chiesa di San Domenico di Pinerolo → https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/677-chiesa-di-san-domenico (consultato il 20/12/2024).

Europeana → P*ortale del patrimonio culturale europeo*, disponibile su: https://www.europeana.eu/it (consultato il 16/01/2025).

Istituto Geografico Militare → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://igmi.org/it/ (consultato il 15/01/2025).

Le chiese delle diocesi Italiane (San Domenico di Pinerolo) → https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=83055&Chiesa_di_San_Domenico__Pinerolo (consultato il 20/12/2024).

Moravská zemská knihovna → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.mzk.cz/ (consultato il 16/01/2025).

Musei Reali Torino – Biblioteca Reale → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://museireali.beniculturali.it/biblioteca-reale/ (consultato il 22/01/2025).

Rijksmuseum → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.rijksmuseum.nl/ (consultato il 16/01/2025).

Vita diocesana pinerolese → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://www.vitadiocesanapinerolese.it/ (consultato il 15/01/2025).

Consorzio San Luca → *Sito ufficiale*, disponibile su: https://consorziosanluca.eu/realizzazioni-consorzio-san-luca/restauro-pittorico/san-domenico-a-pinerolo.html (consultato il 26/02/2025).

Fonti archivistiche

ASCP: Archivio Storico della Città di Pinerolo.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio Città di Pinerolo, Conventi, Monasteri e Ordini Religiosi*, Convento di San Domenico, Mazzo 2271, Fascicolo 4.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 1, "Affitto del convento di S. Domenico al Commissario di Guerra," Mazzo 81.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 16, "Ospizio di Carità," Mazzo 86, Fascicolo 2.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 17, "Beni immobili, manutenzione, varie," Mazzo 86, Fascicolo 3.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 18, "Atti vari," Mazzo 86, Fascicolo 4.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 22, "Capitolazioni d'affittamento," Mazzo 89.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 24, "Costruzioni e riparazioni," Mazzo 99, Fascicolo 1.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 24, "Affittamenti," Mazzo 99, Fascicolo 2.

- Archivio Storico della Città di Pinerolo (ASCP). *Archivio delle Opere Pie, Congregazione di Carità*, Cassetto 24, "Perizie d'estimo," Mazzo 99, Fascicolo 4.

ASDP: Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo.

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 03 – Vescovado. Classe: 04 – Vescovi. Sottoclasse: 01 - Vescovo Jean Baptiste D'Orlié di Saint Innocent. Serie: 04 – Decreti, editti, disposizioni.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città. Sottotitolo: 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 02 – Edificio. Serie: 1 - Restauri in San Donato.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città. Sottotitolo: 05/02 - Cattedrale e parrocchia di San Donato. Classe: 03 - Pastorale giovanile. Serie: 1 - Oratorio San Domenico. Sottoserie: 2 - Storia, atti, edificio.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 05 - Collegiata - Capitolo, Cattedrale e Parrocchia di San Donato, Chiese e cappelle in città*. Sottotitolo: *05/03 - Chiese e cappelle in città*. Classe: *03 - San Domenico*.

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, classe: 02 – Domenicani.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 10 - Congregazioni e Ordini Religiosi Maschili, classe: 13 – Fratelli delle scuole cristiane.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 11 - Congregazioni e Ordini Religiosi Femminili, classe: 03 –Suore di San Giuseppe.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 13 - Congregazione di Carità, confraternite, Opere pie, enti assistenziali, Classe 01 –Congregazione di carità. Serie: 02 – Pinerolo città.*

- Archivio Storico della Diocesi di Pinerolo (ASDP). Ordinamento Aurelio Bernardi 1960-2013. *Titolo: 14 - Scuole cattoliche, Classe 06 – Asili infantili parrocchiali. Serie: 01 – Urbano poi "Umberto I" di Pinerolo.*

ACCP: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo.

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 1 - Acquisti, alienazioni. Fascicolo: 2 - Altri Acquisti e Allienazioni, cioè Aggiudicazioni, Assegnazioni, Cessioni, Divisioni, Dimissioni, Patrimoni ecclesiastici, Permute, Remissioni, etc...*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 2 - Atti di Congreghe - Fascicolo: 2 - Atti di Congreghe, cioè Ordinati di municipi, Frati, Companie, etc.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fascicolo: 4 – Atti Giudiciari o Cause dal 1650 al 1700.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 3 – Atti giuridici. Fascicolo: 6 - Atti Giudiciari o Cause dal 1750 al 1800.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 6 – Censi. Fas.: 1 – Censi dal 1456 al 1700.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 7 – Certificati. Fasc.: 2 – Attestai, certificati, deposizioni, dichiarazioni, fedi, testimoniali di vario genere dal 1547 fino al 1700.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 - Citazioni e Comparse. Fascicolo: 1 - Citatorie senza gli atti Giudiziari.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 9 - Citazioni e Comparse. Fascicolo: 2 – Comparse.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 12 - Conti, Calcoli, Liquidazioni. Fascicolo: 2 - Conti delle Companie e di Particolari.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 13 - Convenzioni, Accordi, Appalti, Capitolazioni, Patti.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 14 - Decreti, editti, leggi, monitori, notificanze, ordini, rotoli, regi viglietti.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 18 – Informazioni, esami, ingiunzioni, inibizioni. Fasc.: 2 – Ingiunzioni, inibizioni, esecuzioni e sequestri.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 19 – Legati, testamenti, codicilli, eredità.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 21 - Memorie. Fascicolo: 1 - Memorie relative all'Abbazia, al Vescovado, ed al Capitolo.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 25 - Osservazioni, Conclusioni, Pareri, Riflessi, Ragionamenti.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fascicolo: 1 – Pretese, proteste.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 26 – Pretese, proteste, procure. Fasc.: 2 – Procure.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 28 – Sentenze, ordinanze, decreti giudiziali.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 31 – Suppliche, memoriali, petizioni, ricorsi.*

- Archivio del Capitolo della Cattedrale di Pinerolo (ACCP) Ordinamento Barone – Cuatto 1861-1950. *Sezione: Capitolo di Pinerolo. Casella: 38- Carte reputate inutili.*

ASVP: Archivio del Seminario Vescovile di Pinerolo.

- Archivio del Seminario Vescovile di Pinerolo (ASVP). Ordinamento Marco Calliero 2021. *Partizione: Carteggio. Casella: VI – Redditi, sussidi, censi. Parte: 4 - Censi ceduti al Seminario dall'Economato e dalla Commissione Apostolica.*

ASTO: Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite.

- Archivio di Stato di Torino (ASTO). *Sezioni Riunite, Atti in materia finanziaria dell'amministrazione francese (1798–1814)*, Governo francese, conventi e corporazioni religiose soppresse, Mazzi 283-287.

- Archivio di Stato di Torino (ASTO). *Sezioni Riunite, Ministero delle Finanze, Intendenza di Pinerolo, Sous préfecture de Pignérol (periodo napoleonico)*, Culto, (1801–1814), Mazzi 482-484.

- Archivio di Stato di Torino (ASTO). *Archivio d'Andrade, Carteggio dell'ufficio, Corrispondenza e minute per località d'intervento (1885-1898),* Busta 70, Fascicolo 24, Pinerolo.

RINGRAZIAMENTI

A chi ha scelto di andarsene, e a chi lo farà ancora.
Grazie a chi è rimasto, invece, senza clamore, con fedeltà discreta,
a chi ha applaudito così forte da coprire l'eco delle assenze.
Anche a loro è dedicato questo lavoro,
perché ogni costruzione ha bisogno di fondamenta invisibili.

A quel bambino che guardava i muri come promesse da scoprire,
al ragazzo che ha inciampato spesso
tra scale troppo ripide e corridoi troppo stretti,
e all'uomo che oggi, con pazienza, cerca la misura esatta delle cose,
a tutti loro dico: ce l'abbiamo fatta.
Non perfetti, non veloci, ma veri.

Questa tesi non è solo una ricerca, ma un percorso di attraversamento.
Un lento cammino tra rovine, stratificazioni, pieni e vuoti.
Un tentativo, forse imperfetto, di ascoltare la voce muta della pietra,
di ridare forma a ciò che il tempo aveva disgregato.
E, nel farlo, di ritrovare anche un frammento di me stesso.

A chi ha saputo restare accanto,
a chi ha avuto pazienza quando nulla sembrava tornare,
a chi ha visto in questa fatica qualcosa di necessario,
va il mio grazie più silenzioso. Ma duraturo.

Come certe architetture che restano,
anche quando tutto il resto cambia.